I COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE,

CON LE FIGVRE IN RAME DE GLI alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonuallationi delle città, & di molte altre cose notabili descritte in essi.

Fatte da ANDREA PALLADIO per facilitare a chi legge, la cognition dell'historia.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA,

APPRESSO PIETRO DE' FRANCESCHI.

M. D. LXXV.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISS. SIG. IL SIGNOR GIACOMO BON COMPAGNO

Generale di Santa Chiesa.

FV mio instituto sempre Illustrißimo Signor mio di uolere, che i frutti delle mie fatiche fatte di continuo dalla mia giouentù per conoscere, & ridurre in luce molte delle più nobili memorie dell'antichità, fussero non à me solo per giouare; ma à tutti quelli ancora, che di desiderio di simil cognitioni poteßero essere accesi: & sallo il mondo, alquale ho dato parte di quanto con lunga osseruantia delle cose antiche haueua appreso. Dal qual costume non mi parendo conueniente in alcun tempo di partirmi, essendomi per sorte questi passati mesi uenute alle mani buona parte delle figure de i fatti d'arme, & d'altre operationi di C. Giulio Cesare, dissegnati già conforme al resto de' suoi Commentarij da due miei figliuoli da morte immatura toltimi questi anni passati; ho uoluto in un tempo honorar la memoria loro, con publicar queste loro opere, non indegne à mio giudicio certamente di laude; & di pagar il debito, che ogn'uno ha

di giouar, doue possa altrui; ilqual tanto maggiore ho stimato di hauere in questa occasione, quanto più uniuersale può essere il beneficio, che da questi dissegni è per trarne il mondo: per liquali sottoponendosi al senso quello, che dal solo intelletto era compreso, si facilita grandemente l'intelligentia de' Commentarij di esso Giulio Cesare, si propone chiaramente la imitatione de' suoi gran fatti, & si lascia più largo campo à gli studiosi di procurar l'utile, che nel resto può dar loro questo si fruttuoso uolume. Et perche non esca senza il fauore di segnalato personaggio la descrittione delle cose di si grand'auttore, che operando, & scriuendo oscurò la fama de gl'altri, & la sua rese ueramente immortale, à V. S. Illustrissima più tosto, che ad ogni altro, ho uoluto, che sia raccommandata: per ilche hauendo à' suoi luoghi poste le sudette figure; hora insieme co' Commentarij istessi le mando in luce, sotto gl'auspicij, & protettione sua; & à ciò mi hanno mosso più importantissime cagioni: primieramente perche l'animo suo non cede punto à quello di quell'inuitto, & glorioso Imperatore: Poi perche, essendo essa studiosissima osseruatrice delle attioni di si grande auttore, da lei specialmente, & sicuramente si aspetta la diffesa, che à questo uolume potesse bisognare contra i maligni, che cercassero di abbassarlo: & quello che importa più, perche, essendo meritamente carissima, & di grandissima consideratione appresso Nostro Signore GREGORIO XIII.

capo

capo dignissimo di tutta la Christianità, & perciò in ogni occasione, che per bene uniuersale mandasse il Signor Iddio di unirla insieme contra i suoi nemici; douendo essa hauere principalissimo carico; è molto ben conueniente, che le descrittioni delle imprese del maggior Capitano, che habbia commandato al mondo, siano particolarmente honorate dal nome di quello, che sempre hauesse ad esser preferito ad ogni altro che per ogni altro Principe della Christianità tutta interuenisse. Resta solo che, quanto à me, sommamente io desideri, & ne preghi il Signor Iddio, che à V. S. Illustrissima siano grate queste deboli demostrationi dell'animo mio deuotissimo alla nobilissima sua persona, che al pari della uita propria mi sarebbe carissimo: Che quanto à lei non bramo altro, & di altro più caldamente non supplico la maiestà diuina, che di ueder il giorno, nel quale V. S. Illustrissima habbia campo, & di seguir con gli effetti le pedate di si famoso Principe, & di agguagliarsi con la fama, & con la gloria à' trionfi di sì felice Imperatore: ilche sarebbe senza alcun dubio con sicurtà, & quiete, di tutto il Christianesmo, & con degna ricompensa del grand'animo, & ualor suo.

Di V. S. Illustrissima.

Humiliss. & Deuotiss.

Seruitore Andrea Palladio.

PROEMIO
D'ANDREA PALLADIO
INTORNO A' DISEGNI,
ET ALLE FATICHE DA LVI FATTE
PER FACILITAR LA LETTION
de' Commentari di Giulio Cesare.

AVENDOSI *da molti secoli à dietro, fino à tempi nostri per l'esperienza, & per l'esito di non poche guerre veduto, che non si è trouato alcuna Città cosi munita, e forte, che l'essercito nemico, essendo stato conueneuolmente gagliardo, non habbia potuto, dopò non molta fatica, & lungo spatio di tempo, farsene padrone; & essendo ciò à punto di quei luoghi auenuto, i quali dalla propria natura del sito (come d'inaccessibil' alpe, d'alta palude, ouero di periglioso mare) difesi poteuano altrui parer sicuri, & inespugnabili; non è merauiglia, che già sia nata opinione fra gli huomini, & quasi appresso molti confermata, essere impossibile, ch'alcuna Rocca, ò Fortezza si possa tenere, & difendere contra l'impeto, & la forza de' potenti nimici. Onde considerando io in che modo si potessero questi tali sgannare, & quello che piu importa, i Regni, & le Città difendere; mi pare che niuna altra cosa sia tanto bastante per ciò fare, quanto l'hauere vn buonissimo, & ordinatissimo essercito, il qual sia atto à combattere con ogn' altro ben che piu numeroso, pigliando in confermatione del mio parere l'essempio di Giulio Cesare, che con mediocre numero de soldati superò, & vinse numerosissimi esserciti: il che nacque non da altro, che dal buon'ordine, & disciplina militare:*

coſa che può tanto ne gli huomini, che di timidi gli fà diuentare animoſi, & di confuſi ordinati gli rende. Et è vera ſenza dubio la ſentenza d'Epaminonda, il quale (eſſendo opinione appreſſo gli huomini di quei tempi, che non naſceſſero ſoldati, ſe non fra gli Spartani) fece molto ben conoſcere al mondo, che doue erano huomini, à quali non mancaſſe valoroſo, & prudente Capitano; iui erano anco arditi, & franchi ſoldati. Habbiamo ben noi cagione di deplorare la miſera conditione di queſti noſtri ſecoli; poi che non ſi vede alcun Principe che ſi pigli l'impreſa di ſolleuare queſta depreſſa militia: & pur ſi vede ne i ſoldati priuati, & ne i Capitani moderni quell'ardire medeſimo, e quell'isteſſa brauura, che ne gli antichi eſſere stata ſi legge: nè mancano di quelli hoggi dì che poco ò niente curano la morte; anzi ſi veggono molti, che arditi, & riſoluti vanno ſenza timore alcuno ad incontrarla; di maniera che quando appreſſo di noi ſi trouaſſero quegli ordini buoni, ch'erano appreſſo i Greci, & i Romani, ſenza dubbio noi vedrēmo l'impreſe, & l'attion nostre della guerra hauer quella medeſima riuſcita, che le loro ſortiuano. Et ben che molti di queſti nostri Capitani principali dicano nō ſi poter gouernare gli eſſerciti cō quell'ordine, & destrezza de gli antichi, che noi deſideriamo, riſpetto all'artiglieria, & à gli archibugi; tuttauia in ciò almeno s'ingannano, perche opererebbono aſſai meglio con l'ordine, che con la confuſione. Dicono ancora che gli ordini antichi ſono difficili, & impoſſibili à poterſi ridurre all'uſo de' nostri tempi: nella qual coſa ancora (come nell'altre fanno) pigliano errore: perche i ſoldati antichi erano huomini di Contado, & artigiani, & la piu parte rozi, & ignoranti; nè meno i Capitani loro erano Semidei, ma huomini come noi altri ſiamo, & gli ordini ſono facili, e chiari à quelli, che intendono i principij, del che mi ſon' io à pieno chiarito: imperoche ritrouandomi alla preſenza d'alcuni gentil'huomini pra-

tichi delle cose di guerra; feci fare (per compiacer loro) à certi galeotti, & guastatori, ch'erano quiui, tutti quei mouimenti & essercitij militari, che siano possibili à farsi, senza mai commettere disordine, ò confusione alcuna; si che con minor difficoltà di quella, che molti pensano, si potrebbono introdurre ne gli esserciti nostri gli ordini, & le regole de gli antichi, & mediante quelli (aggiuntoui il valor de' soldati) conseruare gli stati, mantenere i Regni, assicurar le Republiche, & difender le Città, che così facilmente à' tempi nostri si veggono perdere, & venire in mano, & potere de' nimici. Essendo io dunque di questo parere, & desiderando, per via dell'altrui giuditio, far proua, quanto egli sia buono, & saldo; hò piu volte fra me stesso pensato di voler communicare al mondo l'ordine, & disciplina dell'antica militia; della quale (poi che io n'hebbi i principij dal Sig. Gio. Giorgio Trissino gentil'huomo dottissimo, e che alle molte discipline, di che egli era sicuro possessore, haueua anco aggiunta la perfetta cognitione di questa, come si può dalla sua Jtalia liberata chiaramente comprendere) mi disposi di volerne hauere qualche maggior cognitione, & così mi diedi à leggere tutti gli auttori, & historici antichi, i quali hanno di questa materia trattato, & hauendomi per molti, e molti anni continui intorno à così fatto studio affaticato; quando mi parue d'hauerne fatto quell'acquisto, ch'io desideraua; mi disposi di volerui introdur anco Leonida, & Horatio miei carissimi figliuoli, & giouani (se ciò m'è lecito dire) & di costumi, & di lettere bellissime dotati: & così in non molto tempo diedi loro ad intendere le prime introduttioni; le quali non così tosto hebbero apprese, che si disposero di seguir le pedate, che io per la strada di questa scientia caminando, hauea loro mostrate; & ciò faceuano in guisa, che allettati dalla dolcezza di così bello, & curioso studio concordi, & vnanimi si posero à voler rappresentare tutti gli

alloggiamenti de gli esserciti; le circonuallationi delle Città; i fatti d'arme, & ogn'altra cosa c'habbia Cesare ne i suoi Commentarij descritta. Ma non hebbero gratia di poter condurre al desiderato fine così lodato pensiero, perche interponendosi fra i loro disegni la morte, dell'humana contentezza, & gloria inuidiosa, con mio grauissimo & acerbissimo dolore nello spatio di due mesi, & mezo d'essi ambedue miei figliuoli priuo, e sconsolato mi lasciò. Et essendomi dopò la morte loro venuti alle mani certi fogli, ne iquali essi haueuano con parole, & disegni assai bene incaminata la fatica loro; io pensai che questa (ben ch'acerba, & strana) mi potesse essere occasione d'esseguire il disegno assai prima da me fatto; spingendomi anco à ciò fare l'affetto della paterna pietà: perche giudicai questo essere anco assai potente mezo di poter far conoscere almeno l'honorato desiderio della gloria, alla quale essi concordi aspirauano: & così dando qualche poco di lume à quella parte di fatica, che per loro fatta ritrouai, & aggiungendoui quel tanto, che mi è paruto per suo compimento necessario; ho voluto finalmente lasciarla comparire nel cospetto de gli huomini; si per procurar qualche honorata memoria al nome de' figliuoli, come anco per seguire il mio natural costume, ch'è di giouare al mondo in ciò, che per me si possa: ne voglio negare che la fatica nostra non possa essere d'alcuno errore tassata, che tutti gl'huomini sono macchiati di qualche imperfettione, & io ancora, sotto questa medesima conditione son nato, ne piu de gli altri punto mi stimo: dico bene che se i falli de gli huomini sono degni di perdono; lo meritano quelli de' due giouani, che forse prima d'ogni altro habbiano dato principio à così honorata fatica; & quelli d'un'afflitto, & sconsolato padre, che battuto, & vinto da quella piu graue, & noiosa passione, ch'altri sentir possa nella perdita delle cose piu stimate, e care; non habbia potuto hauere tutti quelli auertimenti, che sarebbono stati di mestiero, per

ro, per condurre à lodato, & perfetto termine vna cosi degna, & importante impresa. Non mancheranno per auentura di quelli, che da i nostri errori pigliando materia; suppliranno a i difetti della ritrouata fatica, e faranno sì, ch'i Commentarij di Cesare si lascieranno intendere da tutti: cosa, che non potrà esere se non di grandissimo giouamento al mondo. Incomincierò dunque dalla espeditione de gli Suizzeri, dapoi da quella di Ariouisto Re de' Germani, seguitando la guerra de' Belgi, e cosi le altre di mano in mano con gli ordini loro, senza mai partirmi dalle parole di eßo Cesare come si potrà chiaramente vedere.

DELLE

DELLE

LEGIONI, DELL'ARMI, ET DELL'ORDINANZE DE' ROMANI.

OI CHE *noi habbiamo à discorrere (secondo il proposito nostro) sopra gli esserciti degli antichi; ci pare di volere incominciare dalle legioni, come da quella parte con la quale combattendo essi antichi, vinsero quanti ò essi volsero, ò la natura delle cose loro concesse. Dico dunque che la legione appresso di essi antichi, & massime in quei primi tempi, dapoi che Roma hebbe cacciati i Re, per quello che dice Polibio, era di quattro mila, e ducento soldati à piedi, e trecento Caualieri. I soldati à piedi erano diuisi in graue, & leggiera armatura; & di questi gli armati grauemente erano ancora in tre parti diuisi: la prima de' quali si chiamaua gli hastati, & erano mille e ducento: la seconda Prencipi, ch' erano parimente mille e ducento: la terza Triarij, i quali erano seicento: & tutti questi erano soldati Veterani. Gli armati alla leggiera si chiamauano tutti Veliti ch' erano mille e ducento, & portauano Celate, Spade, Archi, Frombole, & Balestre, & ogni altra sorte d'armi da trare, & lanciare, senza hauere indosso per lor difesa altra arme che la celata. Gli armati grauemente, portauano indosso la corazza, con alcune fimbrie di coio à tre doppie, attaccate di sotto che arriuauano fino al ginocchio, & ne haueuano anco alle spalle, ch' armauano fino al gomito, con la celata in testa coperta & adorna di molte pēne, che dauano maggior presenza al soldato, e non mediocre orna-*

mento

mento gli aggiungeuano. Vogliono alcuni c'haueſſero armate etiãdio le gambe, & io ancora ſono di queſto parere: perche Gioſeffo Hebreo parlando d'un ſoldato Romano, il quale correua per la piazza, ch'era auanti i portici del Tempio di Solomone laſtricata di marmo, dice ch'egli ſdruſci per hauer i piedi armati: onde caſcò à terra, & fu morto da gli Hebrei che defendeuano detti portici, & potrebbe eſſere ancora ch'eglino vſaſſero anco dell'altre armi di doſſo: perche io ho veduto alcune ſchiniere di rame antichiſſime, & belliſſime. vſauano ancora i ſoldati per lor difeſa vno ſcudo di mediocre grandezza, il quale haueua nel mezo vna piaſtra di ferro di forma ouata, con altri due ferri: l'uno di ſopra per riparar i colpi, che veniuano da alto: l'altro di ſotto per difender lo ſcudo che non ſi rompeſſe cadendo in terra: portauano anco detto ſcudo coperto con vna pelle, il quale diſcopriuano ſolamente quando erano per combattere: & queſte erano le armi da difeſa. L'armi poi da offeſa erano la ſpada lunga vn braccio, che ſono due piedi, & la teniuano ſopra il petto dal lato destro, con vn pugnale al fianco ſiniſtro, e portauano in mano due Veruti lunghi piedi otto l'uno, cioè, quattro l'aſta & quattro il ferro: haueua il ferro l'orecchie inuolte intorno all'aſta per difenderla acciò che non poteſſe eſſer tagliata, & la punta di eſſo ferro era come vn'hamo; di maniera che volendolo cauar della ferita, quella ſi faceua piu aspra, & maggiore: & quando i ſoldati veniuano alle mani co' loro nimici; lanciauano prima l'uno di questi dardi, & l'altro riteneuano in mano combattendo con eſſo: & venuti ch'erano alle ſtrette laſciauano cadere à terra l'arme d'aſta, & metteuano mano alla ſpada: & queſte furono l'armi con che i Romani ſoggiogarono il Mondo.

Hora hauendo fin qui à baſtanza della fanteria ragionato per quanto all'ordine noſtro s'appartiene; paſſeremo à ragionar de'

Caualli eri.

Caualieri. Erano dunque essi Cauallieri trecento, come habbiam di sopra toccato, i quali combatteuano à cauallo senza vsare ne sella, ne staffe; vsando però quell'armi istesse che i pedoni, portauano; & oltra di ciò portauano alcuni dardi da lanciare di mano: alcuni vna zagaglia, & alcuni altri l'arco: & così hora da presso, hora da lontano combatteuano. Combatterono i Barbari sopra carri falcati, & menarono gli Elefanti nelle battaglie: ma perch'io intendo di parlar solamente de' Romani & de' Greci, & de gli ordini loro, co iquali superarono tutte le difficultà, che loro s'opponeuano, lasciati da canto i Barbari seguiremo il proposito nostro: & per tornare alle legioni, dico, ch'al tempo di Cesare furono di maggior numero come egli medesimo dice nel primo libro de' suoi Commentarij nelle espeditioni contra gli Suizzeri, affermando che la legione era di sei mila e cento fanti, e sette cento, e trenta caualli: la qual legione si diuideua in Decurie semplici, e Decurie doppie, ò raddoppiate: & poi in Cēturie & finalmēte in manipuli: ogni due manipuli faceuano una coborte, & due coborti il quinto d'una legione, laquale era diuisa in tre parti, ouero tre squadroni, come pur dice esso Cesare. La prima squadra bauea due mila e quarant'otto fanti, & questi si nominauano come habbiam detto ancora, gli Hastati: la seconda n'haueua altre tanti, & la terza mille e venti quattro; il resto poi, che compiuano il numero de' sei mila e cento fanti, eran detti Veliti. I settecento, e trenta caualli erano diuisi in tante ali che faceuano trenta due cauallieri per ala.

Hauendo noi fin qui fatto vedere di quanti soldati constauano le legioni, come erano diuise, & la maniera dell'armi, che nella guerra vsauano; ci resta à dire, in che modo si metteuano in ordinanza per combattere, & quanto spatio occupaua vna legione; così per lunghezza come per altezza. Lunghezza s'intende per File; altezza per verso; hassi dunque à sapere che quando l'essercito mar

chiaua;

chiaua, era talmẽte ordinato ch'ogni ſoldato occupaua ſei piedi: & tutta la fronte della legione 1536. piedi: & qñ il Capitano moueua l'eßercito contra il nimico; denſaua i ſoldati di maniera che ciaſcheduno tre piedi occupaua, & allhora la fronte era lunga 768. piedi: & à queſto modo ſi poteua commodamente combattere: percioche i ſoldati in conueniente ſpatio ſi ſtauano: ma quando ſi ſtipauano, & allhora il ſoldato occupaua lo ſpatio d'un piede e mezo, & tutta la fronte era lunga 384. piedi: anchora qualche uolta diuideuano i corpi delle battaglie, & le faceuano di quattro ordini per uerſo: alcune uolte di dodici, & alcune di ſedici ſoldati per uerſo: & coſi uariauano ſecondo i ſiti, & gli accidenti; come recita Polibio nel primo libro della guerra Carthagineſe, che uenendo à giornata Attilio Regolo Conſolo Romano, con Xantippo Lacedemonio Capitano de' Carthagineſi, & hauendo eſſo Xantippo nell'ordinar l'eſſercito, meſſogli in fronte molti Elefanti, per romper l'eſſercito de' Romani; Attilio per rimediare à queſto inconueniente; fortificò la parte di mezo del ſuo eſſercito, con molti ordini di ſoldati: & per far queſto ſtrinſe la fronte d'eßo eſſercito.

Mi reſta à dire, che mai Ceſare non fa mẽtione, che fra le legioni foſſero ſpatij, che i ſecõdi foſſero riceuuti da' primi, nè i terzi da' ſecondi: ma ogni uolta che ordina l'eſſercito; lo diuide in tre battaglie. Nè meno egli nomina mai haſtati, ò principi, ò triarij: ma potrebbe eſſere, ch' ei preſupponga l'uno & l'altro, anchor ch' io nõ l'affermo, potria eſsere che foſſe uariato il modo di mettere in battaglia: è in due luoghi de' ſuoi Cõmẽtarij nel libro quinto. quãdo Titurio Sabino Legato di eſſo Ceſare fu perſuaſo da' Franceſi à douere abãdonar i ſuoi alloggiamenti per unirſi cõ Labieno; fu aſſaltato per ſtrada da eſſi Frãceſi, & per difenderſi ſi miſe in battaglia tonda, & hauendolo i nimici circondato, alcune uolte uſciuan fuori del cerchio alcune ſquadre, & faceuano impeto ne' nimici: i quali

trouando quel luogo uacuo; con l'armi da trarre, feriuano cosi quelli ch'erano usciti, come quelli ch'erano rimasti ne' fianchi per hauerli discoperti.

Nel primo fatto d'arme nel libro quinto della guerra Africana dopò che Cesare fu passato in Africa; fu assaltato da Labieno e Peneio con caualleria numerosissima, & armati alla leggiera. Cesare ordinò l'essercito con la fronte lunghissima, & uenne à giornata co'l nimico: & perche usciuano alcune squadre fuor dell'ordine, & faceuano impeto ne' nimici, & erano feriti per fianco da gli armati alla leggiera, così quelli ch'erano usciti, come quelli ch'erano rimasti, per hauer (come ho detto di sopra) discoperti i fiãchi; Cesare per rimediare à questo disordine; mandò in bando per tutto l'essercito, che niun soldato s'allontanasse dal suo luogo piu di quattro braccia.

Et Vegetio al capitolo quartodecimo del terzo libro, ordina l'essercito, & dice, che la fronte era continuata senza niuno spatio. Et nel libro secondo al capitolo settimo, oue forma la legione, di dieci cohorti, ne pone cinque innanzi, & dietro altre cinque; & fa solo due battaglie. E uero, che Polibio in quel luogo del libro decimo settimo, doue fa comparation dalla Falange Macedonica, alla legion Romana, & dall'armi dell'una à quelle dell'altra; pare che ui ponga gli spatij, che un' ordine riceuesse l'altro, dicendo, che la Falange haueua la fronte eguale, & le legioni ineguale. Dice anchora che la Falange haueua solo un tempo, & un luogo, & la legion piu tempi & piu luoghi.

Ho uoluto recitar questi essempi, che seruono all'uno & all'altro, iquali pare che facciano conoscere, che non ui erano spatij ne' corpi delle legioni, & alcuni uogliono che ei ui fossero. Io nondimeno ho fatto questo disegno con gli spatij; acciochè si possa ueder l'uno & l'altro, & acciochè si conosca la uerità, & che i Lettori pos-

ſano far giudicio. E uero che quando la legione combatteua; ſtaua à fronte a' nimici la prima battaglia, & poi entraua la ſeconda, foſſe ordinato l'eſſercito à un modo, ò all'altro, & i Triarij ſtauano di dietro inginocchioni con l'haſte in alto, fin che toccaua a loro farſi innanzi; & pareuano proprio un muro: & ui era un prouerbio, che quando toccaua combattere a' Triarij; le coſe andauano male; perche le due prime battaglie erano conſumate, & rotte. Quanto dette battaglie foſſero diſtante l'una da l'altra, niuno lo pone; benche Ceſare nel primo libro della guerra ciuile dice; che eſſendo in Spagna cō l'eſſercito a l'incōtro di Petreio, & Afranio, che gli allogiamēti de li dui eſſercitij, erano diſtanti l'uno da l'altro piedi dui milia, & che le gēti de tutti dui gli eſſerciti meſſi in battaglia, occupauano i due terzi del luoco, & l'altro terzo era fra un'eſſercito, & l'altro; & cadaun ſpacio era piedi ſeicento, e ſeſſantaſei e mezo, che ſono a pōto il terzo de piedi due mile; p queſto eſſēpio ſi uede che le battaglie erano aſſai diſtāti l'una da l'altra; ma Vegetio dice, che le file erano diſtanti l'una da l'altra piedi ſei, acciò che li ſoldati quādo tirauano li pilli, poteſſero correr innāzi per mandarli con maggior forza; di ſorte, che ſe la battaglia era di otto huomini per uerſo, occupaua cinquanta piedi, & ſe di ſedici occupaua nonanta piedi. Reſtami a dire che vi erano poi gli ſpatij fra l'una, & l'altra legione per teſta di eſſe legioni, iquali, ſecondo che l'occaſioni, & gli accidenti portauano, hor piu grandi, hor piu piccioli ſi faceuano; ſi come fece Domitio Legato di Ceſare in Aſia: il quale venendo à giornata con Farnace Re di Ponto c'haueua ordinato l'eſſercito fra due trincee; Domitio ſtrinſe quello ſpatio di mezo, acciò che le legioni poteſſero entrare fra le trincee per andare à trouare il nimico. Dice Polibio, che haueuano alcuni ſoldati coſi fanti come caualli, che ſe dimādauano fanti, & caualli ſtraordinari, liquali erano ottocento, & li caualli quattrocento, de

 liquali

liquali il generale se ne seruiua per diuersi accidenti; & erano posti dietro l'essercito à l'incontro li spatij che era tra la legione, ui era vn'altra sorte de fanti e caualli, e si chiamauano eletti, li fanti erano quattrocēto & li caualli ducento, e tutti questi erano persone di qualità, & il Capitano se ne seruiua à diuersi bisogni, & erano posti medesimamente dietro l'essercito, e qualche volta accompagnauano il Consóle.

HAVENDOSI *di sopra detto à bastanza delle legioni, & delle sorti d'armi, che s'usauano nelle battaglie, non sarà forse hora fuor di proposito toccare, almeno in parte d'alcuni auertimenti intorno alli essercitij militari, ch'in tempo di pace, s'insegnauano da Capitani à soldati nouelli; ilche di quanta importanza sia, lo dimostrano (per non andar piu lōge) le molte vittorie hauute da Cesare, & altri buoni Capitani antichi, liquali con pochissimi soldati tante volte vinsero, e superorno esserciti grossissimi; lo dimostrano chiaramēte ancora a nostri tempi le buone, & honorate esercitationi, & fationi fatte da lo Jllustre Caualiero, il S. Valerio Chieregato meritissimo Colonello di questa Sereniß. Rep. di Venetia, laquale hauendo conosciuto per molte proue il suo valore à li di passati gli ha dato carico di Gouernatore generale delle sue fanterie, de ordinanza di Candia; hauendo animo de introdurre, e mātenere in quel regno, una gagliarda e bē ordinata, e disciplinata militia: onde cō il mezo del suo sapere, e valore, se sarāno fauoriti da chi può, come meritano li suoi honorati pensieri si deue sperare l'antica disciplina militare essere per ridursi ancora à quella pfettione maggiore, che forse altre volte sia stata; & perche volendo io dire à pieno di questo grā Caualiero, antico esempio de l'antico valore, troppo deuierei dal mio proposito; però à questo passando, per piu nostra intelligenza, prima si hanno da sapere alcuni*

cuni termini, come ſarebbe, che coſa ſi deue intendere per Decuriare, & per Condecuriare, & altri; Decuriare adunque non era altro, che il far le ſquadre, ciaſcuna delle quali, alcune uolte erano di dodici, alcune di dieci, & alcune di otto, & alcuna di ſedici huomini; ilche ſtaua bene per eſſere ſedici numero parimente pari, che ſi diuide ſempre egualmente ſino all'unità. Decuriato lo eſſercito, ò voglian dire fatte le ſquadre, era de meſtieri Condecuriarlo, ilche altro non vole inferire, che ponere le Decurie l'una à fianchi dell'altra, onde li Decurioni tutti teniuano primi la fronte, & dietro a loro li miglior ſoldati, di maniera che le prime ſi veniuano à eſſer fornite d'huomini migliori, & piu valoroſi de gl'altri; & aſſignauano il proprio ſuo loco à ciaſcuno de ſoldati, imponendoli eſpreſſamente che non mai l'uno occupaſſe quello dell'altro; Decuriato adunque, & Condecuriato l'eſſercito, & aſſignato, (come s'è detto) ad ogn'uno il loco ſuo, incominciauano ad amaeſtrar li ſoldati in tutti quegli eſſercitij militari, ch'erano per eſſer loro biſogno; prima inſegnandoli il voltarſi per la quarta parte del cerchio, o vogliamo dal deſtro, ò dal ſiniſtro fianco; il qual moto era chiamato declinatione, & poi la mutatione, che era ch'il ſoldato ſi voltaſſe per la metà del cerchio, voltando la fronte doue erano le ſpalle. Due altre ſpecie de mutatione v'erano ancora, l'una che ſi faceua contra l'inimico, & allhora ſi voltaua il ſoldato sù la parte ſiniſtra, l'altra era partendoſi dall'inimico, & voltauaſi sù la deſtra. Dopò ſeguiuano col darli ad intendere la conuerſione, ilche era, ch'eſſendo riſtretta l'ordinanza per file, & per verſi, faceuano girare tutto il corpo della battaglia intorno al Decurione del lato deſtro, ouero ſiniſtro, voltando la fronte doue era il fianco; ilche fatto comandauano poi che (ſecondo però il biſogno) ritornaßero come erano auanti che ſi faceße detta Conuerſione, e ciò chiamauaſi Diuerſione: Oltre di queſto li eßercitauano circa l'infleſſione, la

quale era quando tutta la battaglia girando intorno al Decurione dalla parte destra, ouero sinistra, la fronte di quella passaua doue erano le spalle; Li essercitauano anco pur facendo girar tutta la battaglia, passando sul destro, ouero sinistro fianco, ilqual moto nominauano Diflessione. Seguiuano poi insegnando le Euolutioni, & di queste si seruiuano quando l'inimico li assaltaua dalle spalle, volendo essi che li primi combattessero sempre primi, per esser quelli, (come s'è inteso) huomini piu valorosi de gl'altri, & si faceuano per altezza, & anco qualche volta per file, come sarbbe far passare il corno destro sù la parte sinistra, & il sinistro sù la destra; Delle quali Euolutioni tre specie all'hora ne erano in vso appresso li Greci, l'una dimandata Persica, ouero Cretense, l'altra Macedonica, & l'ultima Laconica: La Persica, ò Cretense si faceua, tenēdo la squadra tutta l'istesso suo loco, & entrādo ciascuno de soldati l'uno nel loco dell'altro, di modo che quello del Retroguida veniua à essere occupato dal Decurione, & quello del Decurione veniua à essere occupato dal Retroguida, & cosi di mano in mano, (voltando poi fazza) la fronte de detta squadra ra contra l'inimico. La Macedonica poi si faceua passando il secondo dauanti al primo, & il terzo al secondo, & il quarto al terzo, e cosi ciascuno de gli altri soldati, fino à tanto che il Retroguida era primo della Decuria, & poi voltando ogn'uno la fronte doue erano le spalle, ueniua il Decurione ad essere egli il primo, & à tenire il suo solito loco; ma questa sorte d'Euolutione, mostrando à un certo modo di fuggire dall'inimico, oltre il perdere del terreno, non pareua molto lodeuole; Onde nella Laconica quasi in tutto procedeuano all'opposito, imperoche essendo l'inimico dalle spalle tutti uoltauano la faccia à quella parte, di modo che il Retroguida ueniua egli à essere il primo, ma subito li passaua auanti il secondo poi il terzo, e medesima-

mente

mente alquãto di mano in mano fino à tãto che il Decurione passaua auanti à qualunque altro, hauendo il loco suo come prima, & à questo modo acquistauano delterreno, dando animo a suoi, e leuandolo forse all'inimico. V'erano anco molti altri essercitij, che s'insegnauano medesimamente à soldati in tempo di pace, acciò, secondo l'occasione, in tempo di guerra se ne potessero seruire; come essendo la battaglia quadrangulare, ridurla in forma di Cuneo, ouero forfice, combattendosi commodamente in forma di Cuneo. Ridurla anco in un mezo cerchio come fece Epaminonda contra i Lacedemoni; ouero in forma d'un cerchio intiero, come si legge, che fece Cesare, ilquale essendo passato in Africa, assaltato da Labieno e Peneio con grandissimo numero de caualleria & armati alla leggiera, fu astretto, per defendersi ponere i suoi in battaglia rotonda. Insegnauano parimente à soldati à densarsi, à stirparsi, & à rarefarsi, sì per uersi, come per file, ilche di quanto giouamento fosse à Cesare, mentre egli era in Francia contra i Belgi, si può da ciò giudicare, che essendo da quelli assaltato alla sprouista, nè possendo per la troppa prestezza de nimici far quelle cose, che si sogliono nelle giornate; dopò l'hauer messo animo, secondo il poco tempo, alla decima legione posta nel sinistro corno, passò prestamente nel destro, e ritrouando la duodecima legione priua de molti Centurioni, & altri soldati, & in modo ristretta, che non poteuano punto adoprare l'armi, e di già incominciauano ad esser circondati per fianco, & finalmente essendo ogni cosa in ultima desperatione, subito iui giunto si mise nelle prime file, e commandò à soldati che s'allargassero, e per uerso, e per fila occupando li spatij conuenienti, & oltre ciò diede ordine che la settima legione s'appressasse alla duodecima, e voltando la fronte à gl'inimici, acciò non fossero circondati, e valorosamēte dessero dentro: tutte lequai cose essendo diligentissimamente manda-

te ad effetto, & con quella prestezza maggiore, ch'in vn tanto pericolo si richiedeua, vinse honoratamente la giornata; & solo il tutto auenne per essere quei soldati eßercitatissimi nell'attioni militari. Vi era anchora altre mutationi de gli ordini, come scriue Polibio, nel primo libro della guerra Africana, che essendo assaltato Amilchare padre di Annibale da dui esserciti nemici, uno dinanti, & l'altro di dietro, che lo haueuano tolto in mezo, con la mutatione che fece de gli ordini, che fu, à far che quelli dinanti passassero di dietro, & quelli di dietro dinãti, ottenne una segnalatissima uittoria. Restano da dirsi molti, & infiniti altri eßercitij, liquali poi facilmente da per se aprendeua il diligente soldato, moßo dal l'essempio altrui, ò col tempo, ò in qualunque altro modo; non però possotrapaßar con silentio quanto quegli Eccellentissimi Capitani fossero diligentissimi facendo essercitar li soldati in maneggiar tutte quelle sorti d'armi, ch'al loro bisogno erano cõuenienti, adopran dole e maggiori, e piu graui di quelle, ch'usauano nelle battaglie, sapendosi molto bene che, quelle armi ch'alcuno hauerà per sua difesa, non potendo, ò non sapendole adoperare, potranno, se non apportare à colui danno, & rouina. Questi adunque, & altri moti, & eßercitij militari (come s'è detto) s'insegnauano diligentemẽte à soldati, onde non deue eßere di molta merauiglia, se bene tante volte, & in poco numero vinsero grossissimi, & bellicosissimi esserciti; ne ponto è da dubitare che se ne' medesimi essercitij, moti, & auertimenti s'ammaestrassero da Capitani de nostri tempi i loro soldati; questi medesimamente non foßero per riuscire in quella persettione ch'erano gli antichi; liquali non già furono piu che huomini; Onde ò perche non voglino, ò forse non sapino, non si debbono poi altri merauigliare, se nelle loro imprese, cosi rare volte, (ben che con eßerciti numerosissimi) conseguiscano il desiderato fine.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILI CONTENVTE NE COMMENTA

D I C E S A R E.

A

Bat-

C

M

N

O

P

Risposta

Il fine della tauola delle cose notabili.

TAVOLA DE NOMI
ANTICHI E MODERNI
Delle Prouincie, Città, Luoghi, e Fiumi, che nell'opera si contengono.

A

Bibrax.

Gabali.

Norici.

IL FINE.

sero per la Prouincia, & in questa guisa mouesse guerra a tutta la Francia. Alla cui impresa il Senato gli assegnò cinque anni, e dapoi altretanti. Cesare adunque, si come quello, che hauea lunga esperienza di qualunque cosa, e da fanciullo haueua appreso nobilmente la cognitione delle dottrine, descrisse meglio e più diligentemente di ciascun'altro, il sito di tutta la Francia, i costumi, e leggi, e la forma del uiuere de' Francesi, e fece essa Francia nota a' Romani, che prima non uen'haueuano cõtezza, raccogliendo in questi Commentari le cose da lui fatte. Onde egli la diuise in tre parti, come si legge nel principio, prendendo la diuisione, come da lui giudicata più acconcia, della distintion de' fiumi. Et in questa diuisione lasciò fuori la Prouincia, per cagione, che allhora era signoreggiata da' Romani. Ma dapoi Augusto, dottissimo ne gli studi dell'arti liberali, fece un'altro partimento, prima applicando alla Francia la Prouẽza, dapoi leuã do uia il nome de' Celti per esser comune a tutti i Francesi: & appresso amplian do l'Aquitania, laquale a paragon dell'altre parti della Francia uedeua troppo ristretta; aggiugnendoui alcune terre, che erano fra questi due fiumi, Garonna, e Ligeri, detto hoggidi da Francesi Loire. Cosi diuise la Francia in quattro parti: dico quella, che a noi è Citeriore. La Belgica, oue si contiene la Fiandra, e l'Aquitania, hoggi Guascogna, ritennero il nome antico. V'introdusse anco Leone, e Narbona, città abondeuoli e nobile per la mercatura, chiamando Francia Lugdunese, e Narbonese. La medesima diuisione, come di tutte migliore, fu poscia seguita fra Greci da Strabone, e Tolemeo: e fra Latini da Plinio. Nelle età seguenti essendo il mondo sotto il gouerno di uari Imperadori, tutto il paese della Francia fu diuiso in assai piu prouincie. Onde Amiano Marcellino, e Sesto Ruffo scrissero, che la istessa fu partita in 18. essendoui stata aggiunta la Isola d'Inghilterra. E di ciò basti hauer detto questo poco: che uolendone scriuere a bastanza, sarebbe mestiero di farne un uolume intiero.

NOMI

LA FRANCIA
OCEANVS SEPTEN.
CIMBRI
ALBION ISVLA BRITANICA.
MAGNA GERMANIA.
GALLIA BELGICA.
GALLIA CELTICA.
AQVITANICVS SINVS.
OCCIDENTALIS OCEANVS
AQVITANIA.
GALLIA NARBONENSIS
GALLIA CISALPINA
ALPES
ITALIÆ PARS.
LIGVRIA.
MEDITERRANEVM M.
PIRENEI MONS.
HISPANIÆ PARS.
SVEVI.
RHENVS FLV.
LIGERIS FLV.
GARVNA F.
RODANVS
MATRONA F.
SEQVANA
MONA FLV.
LACVS LEMANVS
ARDVENNA SILVA.
XANTONVM PROMON.
CVRIANVM PROMON.
GOBEVM PROMISSIMIL
ARMORICA
TEMPLVM VENERIS.
Lugdunũ.
Lutecia
Massilia.
Tholosatis.
Allobrogis.
Agripinensis.
Batavi.
Caninefates.
Aduatici.
Helvetii.
Senones.
Pictones.
Turones.
Andes.
Cenomani.
Carnutes.
Rhedones.
Nanites.
Xantones.
Petragorij.
Cadurci.
Ruteni.
Volcæ.
Tarbelli.
Bigerrones.
Lexovia.
Tribores.
Ambilates.
Curiosolitæ.
Diablintres.
Bituriges.
Avaricum.
Lemovices.
Arverni.
Lingones.
Alexia.
Sequani.
Hedui.
Boi.
Centrones.
Sedusi.
Ipontii.
Blagonii.
Salies.
Suissiones.
Noviduni.
Morini.
Atrebates.
Veromandi.
Menapi.
Treveri.
Rauraci.
Jura mons.
Vogesus mons.
Natuates et harudes.
Latobrigi.
Garocel.
Branonices.
Aremici.
Vellzunij.
Helvij.
Decie.
Nitiobriges.
Decia.
Vesontio.
Tullingi.
Vassuregnum mediomatrices.
Vrbs.
IDVS, VELICCI PORTVS.

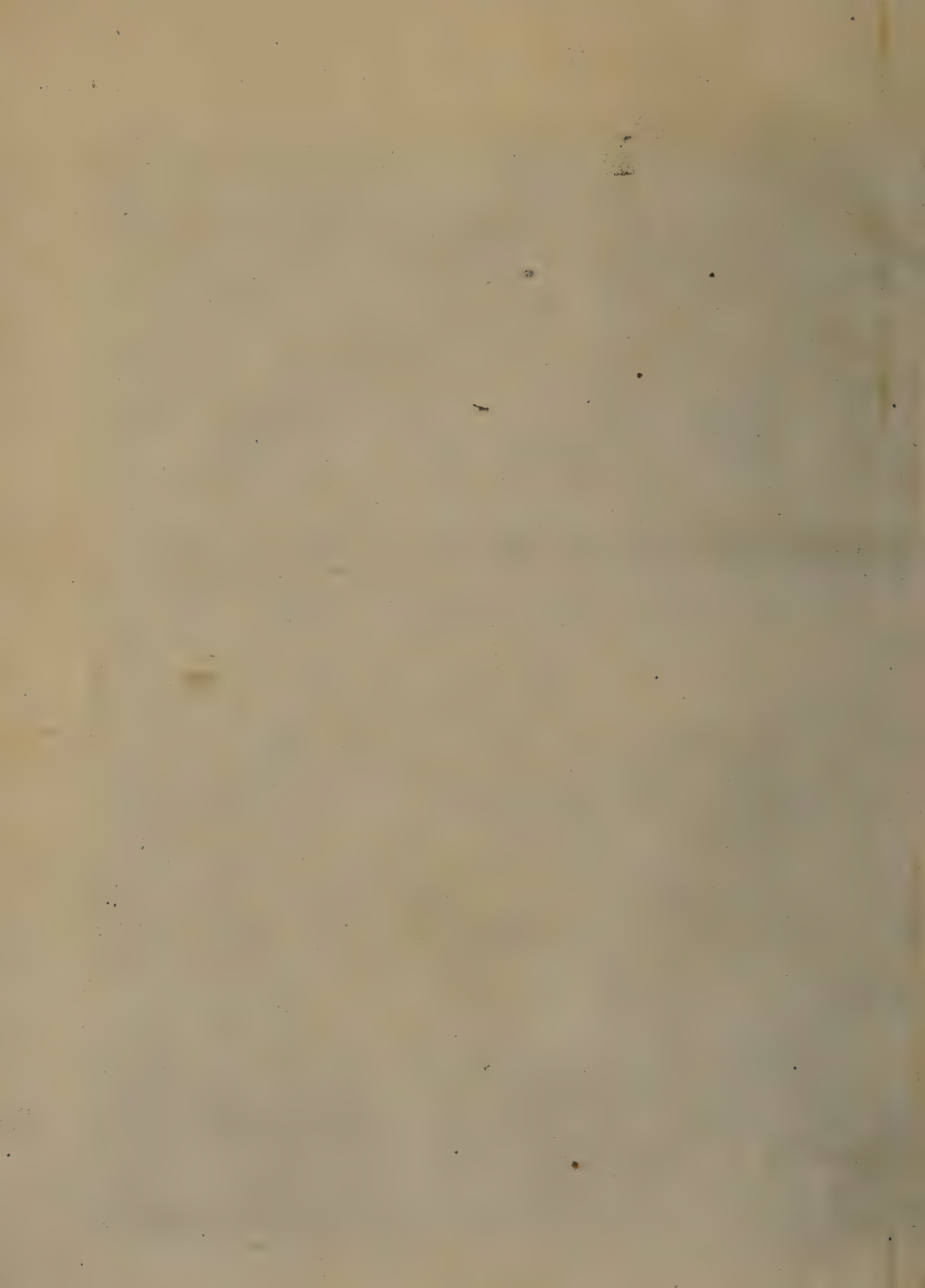
CESARE nel principio di questi suoi Commentari diuide la Francia in tre parti: laqual diuision non essendo del tutto piena, fia bene à utile di chi legge sopra ciò discorrere alquanto. E dunque da sapere, che ne' tempi di Tarquino Prisco, quinto Re de' Romani, auanti la presa di Roma intorno a dugento anni, i Francesi, ch'erano accresciuti in tanto numero, che a pena dentro a' loro termini poteuano capere, per hauer più agiata habitatione passarono le Alpi, e quasi la metà della Italia occuparono. La onde i Romani fecero due Gallie, cioè Francie; l'una Cisalpina, che fu quella, doue i Francesi erano uenuti: e l'altra Transalpina; che fu quell'altra della quale essi si dipartirono. Ma Cesare, che studiaua alla politezza del dire, per lo traporuisi delle Alpi, con più bella uoce, Vlteriore e Citeriore l'una e l'altra di queste due parte nominò. E perche il Pò diuideua la Cisalpina, questa ancora i Romani partirono; e la parte uolta uerso l'Appennino Cispadana dissero, laquale fu tenuta da Boi; che secondo alcuni: sono quei di Borbone: l'altra, che si stēde alle Alpi, Transpadana appellarono. Dapoi la presa di Roma, i Francesi con uari succedimenti di guerra combatterono co' Romani per lo spacio di ottāta anni. Nel qual tempo i Romani, hauendo ueduta la diuersa maniera usata da Francesi nel uestire, quelli, che uennero in Italia, dell'habito simile alle ueste, che portauano essi Romani, Togati nomarono: & il paese da loro habitato Francia Togata. Quelli altri, che uicini erano al mar Mediterraneo, da i panni loro, che portauano assai corti: i quali nel lor linguaggio sono detti Brache, Bracati chiamarono: e quel terreno similmente Francia Bracata. Tutto il rimanēte poi de' Francesi, posti di lontano uerso l'Oceano, de' quali per ancora niuna contezza haueuano, tutti un solo nome dalle chiome che a bello studio si lasciauano crescere oltre modo lunghe: comati furon da lor detti. Ora poi che i Romani trionfando di molte nationi straniere, accrebbero le forze e l'Imperio, passando le Alpi, de' conuicini luoghi s'impadronirono, in tanto che Arle e Narbona furono fatte colonie del popolo Romano, città della Francia Bracata. Il perche tutto quel tratto, che si stende da Gineura a i monti Pirenei, Prouincia nominarono, essendosi usi di cosi nomare tutti i luoghi, che acquistauano con le armi. Onde ancora hoggidì la parte maritima è detta Prouenza; laquale fu tanto fertile, che da Plinio è chiamata seconda Italia. Tutto il resto della Francia il nome di Citeriore e di Togata, di Vlteriore e di Comata ritenne. Indi à non molto tempo li Suizzeri, parendo loro per rispetto della moltitudine, e della gloria, che haueuano acquistata nelle armi, di hauer picciolo paese, si misero in animo di cōdursi nel terreno de' Santoni, popoli dell'Aquitania uicini al mare Oceano, hoggi Guasconi. Cesare ottenne in Roma di esser mandato a uietar, che costoro non passassero

NOMI ANTICHI
E MODERNI DI ALCVNE
CITTA' LVOGHI, E
FIVMI DI SPAGNA.

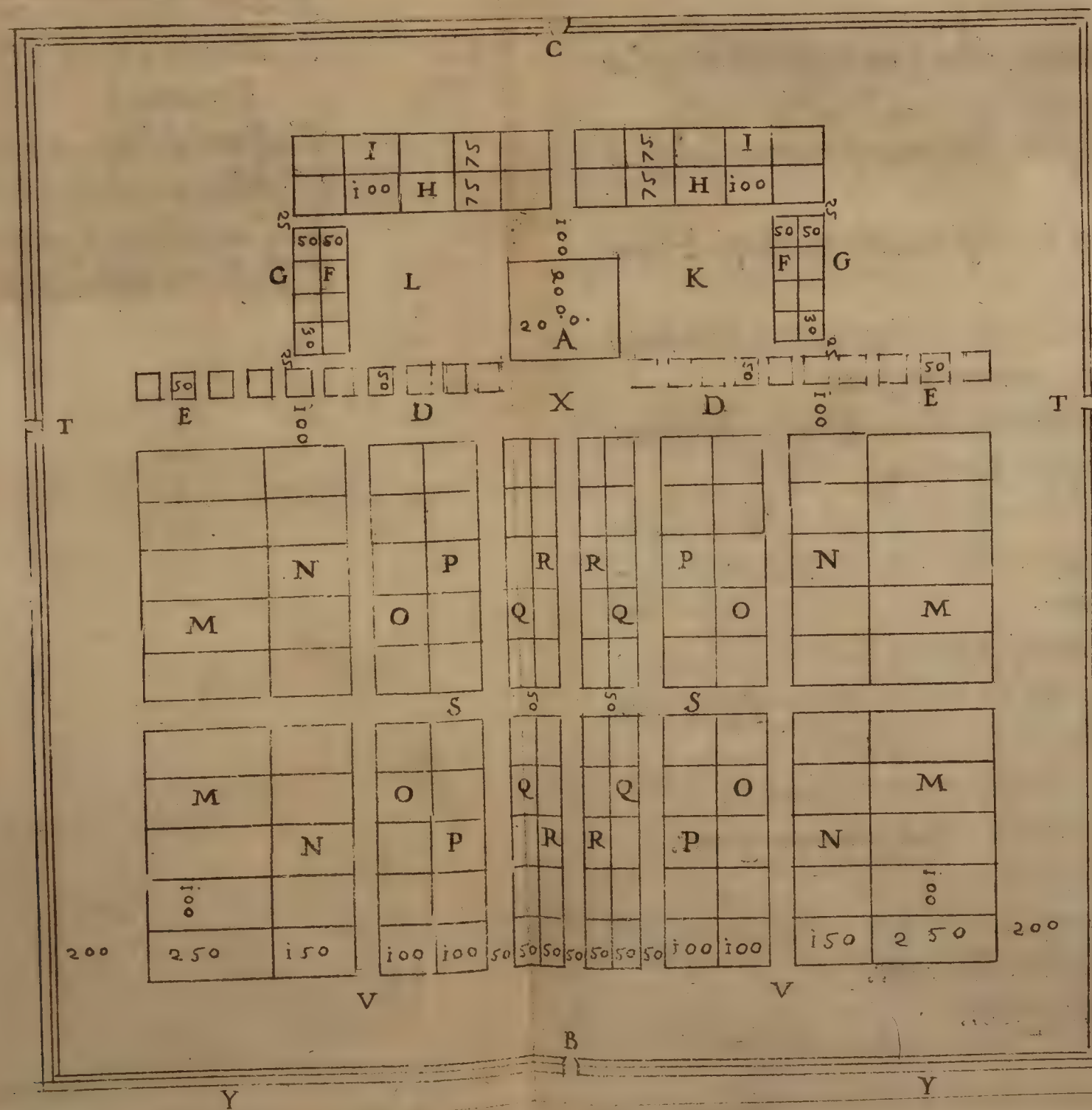
NAS FIVME,	GVADIANA.
ASTVRES,	ESTVRIA.
BETICA,	Il Regno di GRANATA.
BARCINON,	BARCELONA.
BETI FIVME,	GVADACHIBIR.
BALEARI,	MAIORICA e Minorica.
CESAREA AVGVSTA,	SARAGOSA.
CASTVLON,	CASTIGLIA.
CALPE,	Lo stretto di ZIBELTARO.
CINGA FIVME,	RINGA.
CARTHEIA,	TARIFFA.
CORDVBA,	CORDOVA.
CARPENTANI MONTI,	I Monti di SEGOBIA.
CALLECI,	GALICIA.
DERTHOSA,	TORTOSA.
DVRIA FIVME,	IL DVERO.
EMPORIE,	EMPVRIE.
EBVSO,	EVIZA.
GIRVNDA,	GIRONA.
HIBERO FIVME,	HEBRO.
HISPALI,	SIVIGLIA.
ILERDA,	LERIDA.
MALACA,	MALGA.
NVMANTIA,	SORA.
NERIO Promontorio,	S. MARIA di fin di Terra.
OSCENSI,	HVESCA.
OLISIPPO,	LISBONA.
OFIVSA,	FRVMENTERA.
POMPEIOPOLI,	Pampalona in Nauarra.
RHODA,	ROSES.
SAGVNTO,	MONTEVETRO.
SICORI FIVME,	IL SEGRO.
SETABO,	SATIVA.
SACRO Promontorio:	Il capo di S. Vincenzo.
TAGO FIVME,	IL TAGO.
TVRDETANI,	ANDALVSIA.
VALENTIA,	VALENCIA.

HISPANIA.
AQVITANICVS SINVS.
AQVITANIÆ PARS.
Narbona
PIRENÆI MONTES
CANTABRI
Asturcs
Pampelon
NERIVM . PROM.
TAR RACO.
VENERIS TEMPLVM.
RHODA.
Gerunda
EMPORIAE.
CALLAICI
IS
Oscensi.
Ilerda
LACCE TANI.
PA
NIA
Numantia
BARCINON.
RVBRICATVS.T.
Taracon
MINIVS F.
Valentia
Salmantica.
CARPENTANI MONTES
CELTIBERI.
HIBER FLV.
Dertosa
DORIA F.
MAIOR INS.
MINOR INS.
VECTONES
Toletum
TARRA
CONEN
SIS
Setabum.
VACVA F.
MVNDA F.
Valen tia.
SVCRON F.
EBVSVS.
OPHIVSA.
TAGVS FLV.
ANAS FLV.
Olissippo.
LVSITANIA.
CELTICI
Corduba.
BETIS FLV.
Salamis
Hispalis.
Malaca.
Abdera
MARE BALEARICVM
SCOMBRARIA PROMON.
OCEANVS OCCIDENTALIS.
SACRVM PROMON.
GADES INS.
IBERICVM MARE.
FRETVM HERCVLEVM.
AFRICAE PARS.

A Corno destro.
B Corno sinistro.
C Astari è prima battaglia.
D Principi è seconda battaglia.
E Triari terza battaglia.
F Caualleria ne l'uno e ne l'altro corno.
G Armati a la leggiera.
H Caualli straordinari nume. 200. per parte.
I Fanti straordinari numero 400. per parte.
K Caualli eletti nume. 200. per parte.
L Fanti eletti nume 200. per parte.
M Falange Macedonica.
N Corno destro de la Falange.
O Corno sinistro de la dita.
P Caualleria de la Falange.
Q Armati à la leggiera pur di essa.
R Cente posta in agiuto.

Q
R
Q
P
N
M
O
P
F
B
C
C
A
F
G
E
E
E
E
E
G
I
L
L
J
H
K
H

Q Triarij delle ſudette legioni.
R Caualli delle legioni.
S Strada, doue s'eſſercitauano i ſoldati, detta Quintana.
T Porte della piazza paſſeggiauano i ſoldati.
V Margine dell'argine a gli alloggiamenti.
X Luogo doue ſtauano li uiandieri & altri.
Y Foſſo che andaua attorno li alloggiamenti.

C
I
H
100
75
K
L
G
F
50
30
A
20
E
D
X
T
M
N
O
P
Q
R
S
250
150
200
V
B
Y

†
6

A Pretorio.
B Porta Pretoria.
C Porta Decumana, doue ſi menauano i rei a far morire.
D Alloggiamenti de' Tribuni, ch'eran capi delle legioni.
E Alloggiamenti de' Prefetti, ch'eran capi de' confederati.
F Caualli eletti, ch'eran tutti huomini di ſegnalato ualore & eran numero dugento.
G Fanti numero quattrocento, & erano huomini ualenti, eletti per il Conſolo.
H Caualli ſtraordinarij, che faceuano diuerſe attioni ſecondo il parer del conſolo, & eran numero quattrocento.
I Fanti ſtraordinarij, & eran numero ottocento: iquali ubidiuano al Conſolo, & eran poſti come gli altri di ſopra dietro all'eſſercito.
K Foro queſtorio, doue ſi pagauano i ſoldati.
L Foro pretorio, doue il Conſolo teneua ragione.
M Fanteria de confederati.
N Caualleria de confederati.
O Haſtarij delle legioni Romane.
P Principi di dette legioni.

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE

DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO PRIMO.

LA GALLIA *tutta diuisa in tre parti: l'una delle quali è habitata da que' popoli, che si chiamano Belgi: da gli Aquitani l'altra: la terza poscia da quella natione, laquale nella lor lingua si dicono Celti, & nella Romana Galli. Questi popoli tutti son tra loro nel parlare, ne' modi & costumi del uiuere, & nelle leggi loro differenti. Il fiume Garona parte il paese de Galli da quello de gli Aquitani, e la Matrona, e la Senna da quello de Belgi. Fra tutte queste nationi, i Belgi nella fortezza auanzano di gran lunga tutti gli altri: percioche essi non usano quel modo di uiuere, ch'è usato da gli altri, anzi sono in ciò molto contrarij, & la uita loro non somiglia punto quella de gli altri huomini di questo paese: nè tra loro uanno spesso mercatanti, iquali portino di quelle cose, per le quali gli animi loro ne possano piu teneri diuenire & piu delicati. Et son molto uicini à quei popoli della Germania, che habitano di la dal Rheno, & fanno guerra continuamente con essi. La onde anco gli Heluetij per questa medesima cagione, che si trouano quasi tutto'l giorno alle mani con gli Alamani, o qualhora eglino s'oppongon loro per uietargli il passo, che non entrino nel paese loro; o quando essi entrando in quello de Germani fanno loro guerra; auanzano tutti gli altri popoli di questa parte della Francia nelle uirtù, & nel ualore dell'animo. Vna parte di quel paese, ilquale, come già detto habbiamo, è posseduto da Galli, ha il suo cominciamento al fiume Rhodano, & si stende per fino al fiume Garona & al mare Oceano, & uà fino a confino de Belgi; tocca etiandio il fiume Rheno dalla parte de Sequani & de gli Heluetij, &*

La Frãcia diuisa in tre parti. Aquitani Celti. Galli Garóna Matrona. Senna. Hoggi Ducato di Guiéne, e di Guascogna.

Suizzeri fortissimi

Paese de Celti.

Hoggi Borgognoni.
Aquitania.
Orgetorige capo de gli Suizzeri.

uolta uerso Settentrione. I popoli detti Belgi hanno il cominciamento loro ne gli estremi termini della Francia, si distendono per fino alla piu bassa parte del Rheno, uoltano uerso Settentrione, & uerso Leuante anchora. L'Aquitania cominciandò al fiume Garona si distende fino à monti Pirenei, & fra Ponente & Settentrione è uolta uerso quella parte del mare Oceano, che si distende nella Spagna. Era tra gli Heluetij Orgetorige huomo nobilissimo, & ricchissimo sopra tutti gli altri di quella natione. Questi mosso dal desiderio, che hauea di regnare, nel tempo, che in Roma erano consoli M. Messala, & Lucio Pisone, ordinò una congiura insieme con tutti i nobili della città: quindi persuadette à tutto'l popolo, che ragunati insieme tutti, douessero con l'armi uscir de lor confini, perche loro sarebbe stato ageuolissimo (poi che erano nella uirtù, & nel ualore à tutti gli altri popoli superiori) il sottomettere all'Imperio loro tutta la Gallia. Gli fu anche uie piu ageuole à persuaderlo per questo, che gli Heluetij habitano in un paese, che per la natura del luogo è d'ogni intorno ben guardato; onde gli fa sicurissimi; perche da una parte corre il Rheno fiume larghissimo, & con acque profondissime; il qual parte il paese de gli Heluetij da quello de' Germani: da un'altra banda ui ha il monte detto Iura, monte in uero altissimo, ilquale è posto fra i Borgognoni, & gli Suizzeri: dall'altra poscia hanno il lago Lemano, & il Rhodano, che parte la Prouenza da terra di Suizzeri. Ora queste cose che detto habbiamo erano cagione, che eglino non s'andassero allargando, & che fosse loro piu malageuole il far guerra co' loro uicini. La onde, perche naturalmente sono huomini molto desiderosi di combattere, n'haueano grandissimo dolore. Giudicauano anchora di hauere un paese molto stretto, rispetto al numero grande, che erano, & alla gloria, che haueano nelle cose della guerra: perche il paese loro si stendea per lunghezza dugento quaranta miglia, & non più: & per larghezza solamente cento ottanta. Mossi dunque da queste cagioni, & dall'autorità d'Orgetorige, deliberarono fra loro di mettere in punto tutte quelle cose, che facessero loro per tale impresa di mestiero. Mandaron comparando per tutti i luoghi grandissimo numero di bestie da soma, & di carri: ordinarono che si seminassero ne' terreni grandissima quantità di biadi: affine, che poscia s'hauesse tanto grano che fosse basteuole a' uiaggi loro. Fecero con tutte le uicine città pace & amicitia; fermando stretta lega tra loro: & à mettere à effetto queste cose tutte, giudicarono, che lo spatio di due anni fosse basteuole. Fermaron poscia per legge che dopò tre anni si douessero partire. Fu dato il carico à Orgetorige di questa impresa. Egli tosto si mise à ire in persona ambasciatore à diuerse città. Persuadette in questo uiaggio à Castigo figliuolo di Catamantalede Borgognone (il cui padre era già stato molt'anni Signore della Borgogna, & era chiamato amico dal Senato & Popol Romano) che uedesse di farsi Principe della sua città, si come per l'adietro era stato suo padre. Consigliò mede-

Rheno.

Iura. Hoggi di S. Claudio, e Iurasso.
Hoggi Lago di Gineura.
Suizzeri naturalmente desiderosi di combattere.

Castico.

simamente

ſimamente Dumnorige Heduo, fratello di Diuitiaco (ilquale era in quel tempo il primo huomo della ſua città, & era ſopra modo amato dalla plebe) che facesse ogni sforzo di fare anch'egli il medeſimo: & gli diede per moglie ſua figliuola; & moſtrò loro con molte ragioni, come facilissima coſa era il metter queſt'impreſa ad effetto: percioche egli era per farſi Prencipe della ſua città: oltra ciò affermaua loro per certo, come gli Suizzeri erano piu poſſenti, che tutti gli altri popoli della Francia, che egli uerrebbe loro in fauore con le ſue genti, & con l'eſſercito: & farebbe sì, che que popoli gli tornerebbono amici, & beneuoli. Moſſi dunque dal parlare di coſtui, ſi danno tra loro ſcambieuolmente la fede: & teneuano ſperanza, che eſſendoſi in tal guiſa fatti Signori di tre nationi potentiſſime, & gagliardisſime, potranno anche inſignorirſi di tutti gli altri paeſi della Francia. Ora gli Heluetij hauendo per alcuni inditij hauuto contezza di queſta coſa, fatto prendere Orgetorige, uolſero (ſi come era lor coſtume) che in prigione la ſua cauſa diffendeſſe. Et facea di meſtiero, che qualhora uno era condennato, s'eſſequiſſe la ſentenza & il gaſtigo, era che colui foſſe in fuoco fatto morire. Ora Orgetorige quel giorno, che era ordinato, che egli diffendeſſe la ſua cauſa, & foſſe condotto in giudicio, fè ragunar quiui tutta la ſua famiglia, che era il numero di forſe dieci mila perſone. Ordinò medeſimamente, che ſi preſentaſſero quiui tutti i ſuoi ſeruitori & ſeguaci, & coloro altreſi, che gli erano debitori di alcuna ſomma di danari, de quali in uero il numero era molto grande. Onde col fauore di coſi fatte brigate ſi liberò dal douerſi condurre nel giudicio à diffendere la ſua cauſa. Ora il popolo moſſo da queſte coſe, eſſendogli forza di prender l'armi per mettere à effetto quanto ſi conueniua per mantenere la loro giuriditione; & per tal cagione i Magiſtrati comandando gli huomini delle uille, Orgetorige ſi morì. Et ui fu opinione, per quanto ſi ſtimaua tra gli Heluetij, che egli s'ammazzaſſe da ſe ſteſſo. Dopò la coſtui morte non perciò reſtauano gli Heluetij di ſeguire, quanto haueano già deliberato tra loro intorno al mouerſi con le genti de' paeſi loro. E come prima esſi giudicarono d'eſſer in ordine d'ogni coſa, miſero il fuoco in tutte le lor città, che furono il numero di dodici; & arſero, intorno à quattrocento uille, & tutti gli altri edificij priuati: appreſſo uolſero, che s'ardeſſero tutti i grani & biadi, riſerbandoſi quella quantità ſolamente, la quale esſi ne uolean portare con eſſo loro affine, che eſſendo leuata à ciaſcuno la ſperanza di poter tornare à caſa, fuſſero tutti piu pronti à metterſi à ogni pericolo. Comandarono altreſi à ciaſcuno, che portaſſe ſeco nel partire appunto prouiſione da uiuere, quanta foſſe baſteuole per tre meſi & non piu. Eglino oltre à ciò cercarono di perſuadere à Rauraci à Tulingi & à Latobrigi lor uicini, che preſo quel medeſimo partito, c'haueano già preſo esſi, metteſſero anch'esſi il fuoco nelle lor terre, & nelle uille loro, & inſieme con esſi uoleſſero trouarſi all'impreſa già da loro ordinata. Riceuettero medeſimamente in lega i [a] Boij, iquali

Dumnorige.
Di quelli di Autun.

Orgetorige Preſo.

Morte di Orgetorige.

Suizzeri ſi mouono de loro paeſi.

Hoggi quei di Baſilea, ſecondo alcuni i Loteringhi, e ſecondo altri quei di Stulingé.

a Hoggi

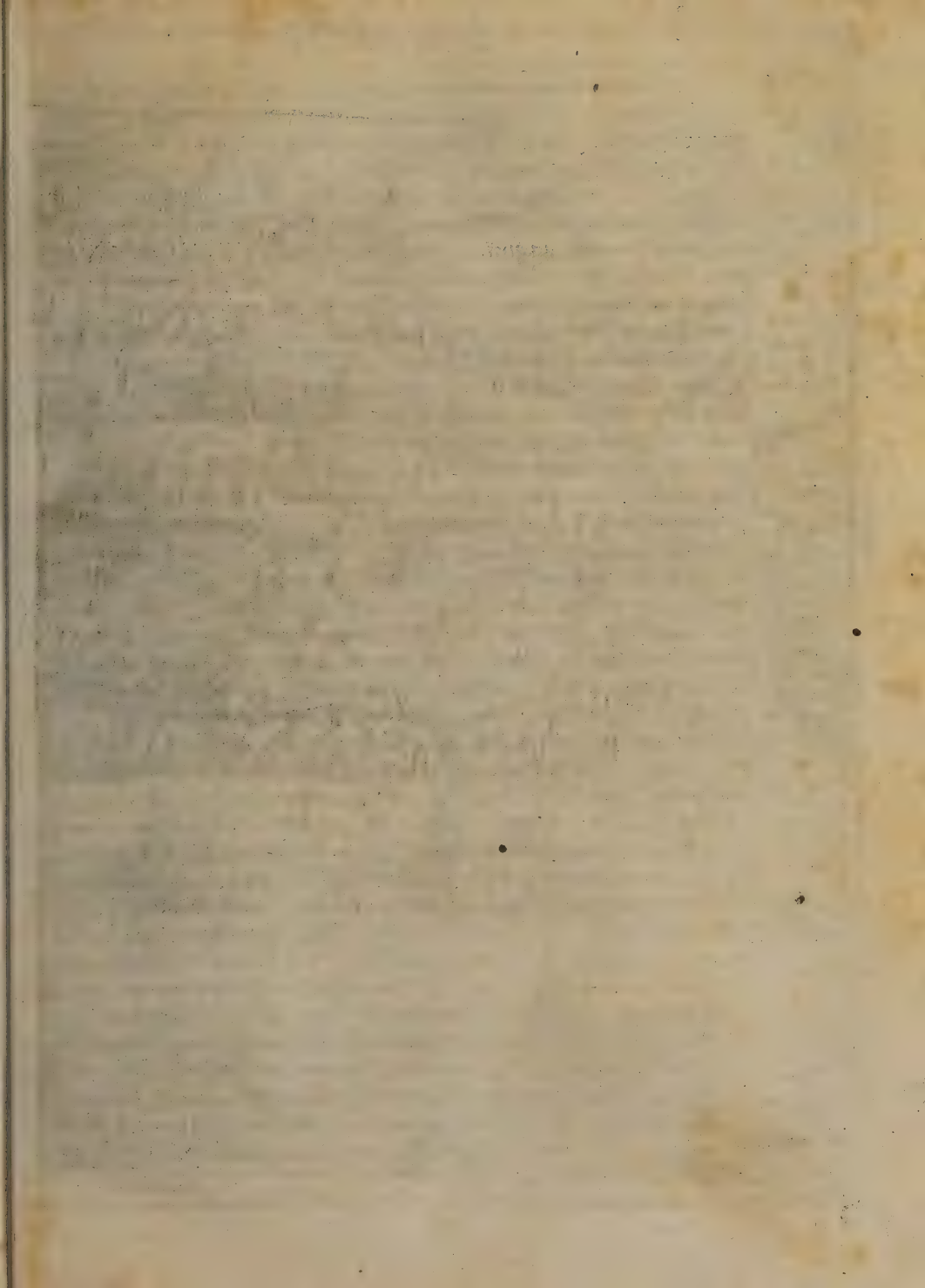
s'erano già messi ad habitare di là dal Rheno, & erano passati nel paese di Norici, & haueano assediata & combattuta la città di Norica. Ora per uscire de' paesi loro haueano due strade. L'una delle quali era per lo paese de' Borgognoni, laquale era molto stretta, & difficile fra'l monte Iurasso, & il Rhodano, per laquale a pena potea passar un carro; & era sopra fatta da un monte altissimo, si che sarebbe stato ageuole à pochissimi il uietar loro il passo: l'altra poscia per la Prouenza, la quale era molto più facile, & più spedita: percioche là doue il paese de gli Heluetij confina con quello de gli Allobrogi, i quai popoli poco auanti haueano fermata la pace col popol Romano, passa il Rhodano, & è quiui tale, che si può in certi luoghi guazzare. Geneua è l'ultima città del Delfinato, & è uicina a' confini di Terra di Suizzeri, là doue giace un ponte, che si stende da questa città fin dentro a' termini del paese de gli Heluetij. Giudicauano costoro di potere persuadere à que popoli del Delfinato, perche non si pareua, che fossero ancora di molto buon'animo uerso il popol Romano, che gli dessero il passo pe' luoghi loro; o almeno usando contra loro la forza di poterlosi fare per lor medesimi. Hauendo dunque già in ordine tutte quelle cose, che per così fatta loro impresa facea loro di mestiero; terminarono il giorno, nel quale doueano tutti trouarsi alla riua del Rhodano. E fu questo giorno alli XXVIII. di Marzo nel tempo, che in Roma erano Consoli L. Pisone, & Aulo Gabinio. Ora poi che la nuoua fu uenuta à Cesare, come queste genti tentauano d'hauere il passo per la Prouenza; egli quanto più tosto potè si sforzò di partirsi di Roma, & à grandissime giornate caualcò alla uolta della Francia, e fra poco tempo fu in Geneua. Comandò tosto per tutte le terre della Prouenza quel maggior numero di soldati, che fu possibile. Ora nel paese della Frăcia di là da monti si trouaua allhora una legione di soldati. Fè poscia tagliare quel ponte, ch'era uicino à Geneua. Gli Heluetij tosto, che fu la nuoua tra loro, come Cesare era gia uenuto, gli mandarono loro Ambasciatori de' più nobili, che fussero tra loro; & tra questi erano i principali Numeio & Verodottio; imponendo loro, che facessero intendere à Cesare, come l'animo loro era di hauere il passo per la Prouenza: & che non farebbono alcun danno nè dispiacere à persona ueruna: & che non poteano fare altra strada, che questa: & che strettamente lo pregassero, che uolesse contentarsi di conceder loro tal cosa. Cesare, ilquale ancor molto bene si ricordaua, come gli Heluetij haueano già altra uolta morto Lucio Cassio Consolo; & haueano rotto, & incalciato l'essercito Romano; & fatto passare i Soldati sotto'l giogo; non giudicò, che fusse bene di lasciargli passare; nè stimaua che questi popoli, che nell'animo loro erano nimici de' Romani, se hauessero il passo per la Prouenza, fossero per ritenersi di non far dispiacere & danno à gli huomini & a' luoghi del paese. Volendo nondimeno framettere tanto tempo, che potessero arriuare i soldati, i quali egli hauea già comandati; rispose à gli Ambasciatori

Lausanesi o quei di Valesia.
Hoggi quei di Borbone o di Bauiera.
Hoggi Norimberga.
Prouĕza.
Hoggi del Delfinato & di Sauoia.
Geneua ultima città del Delfinato.

Lucio Pisone & Aulo Gabinio Cŏsoli.
Preparamento di Cesare p uietare il passo a gli Suizzeri.
Numeo, & Verodottio Ambasciatori à gli Suizzeri

A
F
C
G
H
D
I
A
E

Nu. 5

A 2.

A Gineura

B Ponte, che ruppe Cesare, che passaua il Rodano

C Suizzeri, ch'erano alloggiati su la ripa del Rodano

D Muro, che fece Cesare per leuare il passo a gli Suizzeri fin per mezo il Monte Iura

E Lago Lemano

F Monte Iura

basciatori,come e'uolea tempo à pensarui, & risoluersi à quanto uolea fare intorno à ciò: e che se uoleano alcuna cosa da lui, tornassero à parlargli alli XIII. *d'Aprile.Egli in tanto con quella legion,che seco hauea, & con que' sol dati, ch'erano uenuti già dalla Trouenza, diede ordine di fare un muro; cominciando dal lago di Geneua, là doue mette nel Rhodano,per fino al monte Iurasso,che parte i confini de gli Heluetij da quelli de' Borgognoni,di lunghezza di miglia* XIX.*& d'altezza di sedici piedi,con un fosso lungo'l muro.Quindi poi, che fu finita tal opra Cesare ordinò le guardie, & attese à fortificare i luoghi, doue i soldati si douean fermare à combattere:acciochè se eglino hauesser uoluto passar per forza, fosse stato à suoi più ageuole l'impedir loro il passo. Ora poi che fu uenuto il giorno, che era già fermato con gl'Ambasciadori, eccoti,che essi tornano di nuouo à parlargli. Cesare hauendogli uditi, rispose,che considerato il costume del popol Romano, & mosso dall'essempio loro non potea concedere in alcun modo à persona ueruna il passo per la Trouenza: & appresso mostrò loro, come se pure essi uolessero passar per forza, egli era per uietarlo loro.* A *Gli Heluetij trouandosi ingannati della speranza, che haueano, giungendo insieme le naui, & più barche, tentarono spesse uolte così di notte, come di giorno in più luoghi di passare il Rodano, & alcuni tentarono di guazzarlo là doue era manco profondo; ma finalmente ributtati indietro, si perche Cesare hauea per tutto fatto fortificare & guardare; si anche da' soldati, che correuano à impedire là, doue facea dibisogno, & dall'armi lequali eran loro lanciate contra; si tirarono in dietro, & si tolsero dall'impresa. Haueano dunque una sola uia che era pel paese de' Borgognoni: ma perche tal sentiero era stretto & difficile,non poteuan quindi passare, contra la uoglia de paesani. E non hauendo potuto con pregargli far si, ch'essi dessero loro il passo,mandarono Ambasciatori à Dumnorige Heduo affine di potere ottenere da' Borgognoni per sua mezanità quanto dimandauano loro. Potea Dumnorige molto appresso i Borgognoni; si perche u'haueua gran fauore,& era loro grato,& si anche perche egli era huomo liberale.era appreso amico à gli Heluetij, perche hauea già preso per donna la figliuola d'Orgetorige, laquale era nata nella città loro: E dal desiderio che haueua di regnare indotto,haueua riuolto l'animo à cose nuoue, & uolea farsi obligate molte città con far beneficio à gli huomini di quelle. Egli dunque prese sopra di se tale impresa, & operò si,che ottēne da' Sequani che lasciassero passar gli Heluetii pel paese loro, & fè,che questi popoli si desero l'uno,all'altro scambieuolmēte gli Ostaggi:affine,che i Sequani non impedissero gli Heluetij in quel uiaggio, & che gli Heluetij non facessero passando alcun danno, o dispiacere nel paese de Borgognoni. Venne la nuoua à Cesare, si come gli Heluetij haueuano in animo di passare pel paese de' Sequani, & de gli Hedui, & entrare ne' confini de' Santoni, iquali nō son molto lontani da' Tolosati,la città*

Fortezza fatta da Cesare. Accortezza di Cesare.

Suizzeri impediti dia Cesare.

A 1.& 2.

Paese de Borgognoni.

Suizzeri mandano ambasciatori a Dūnorige.

Borgognoni si contentano di dare a gli Suizzeri il passo.

de quali

Hoggidi quei di Santonge.

de quali è dentro nella Prouenza, & conosceua egli benissimo, che se ciò fusse, ne seguirebbe grandissimo pericolo ne la Prouenza: se cosi fatti popoli natu ralmente feroci e bellicosi, & nemici del popolo Romano diuentassero uici ni di que' luoghi larghi, & abondeuoli nelle semente delle biadi. Mosso dunque da queste cagioni diede la cura di guardare quel muro, & fosso già da loro fabricato à Tito Labieno;

Tito Labieno.

& egli caualcando con quella maggior prestezza, che potè, se n'andò alla uolta d'Italia, & quiui ragunò due legioni di Soldati, quindi nè leuò tre altre, che per lo uerno stauano alle stanze d'intorno alla cit tà d'Aquileia: quindi presa la strada per l'Alpi da quella banda che il camino era più breue; con queste cinque legioni se n'andò alla uolta della Francia di la da' monti. In tanto i Centroni i Garoceli, & i Caturigi hauendo preso l'altezze di que' monti, faceano forza di uietare il passo all'essercito di Cesare; ma ributtati in dietro in più uolte che con l'essercito s'affrontarono, in spatio di sette giorni partendo da Ocello, arriuò ne confini de Vocontij che è nel fine della Prouenza più bassa; quindi condusse l'essercito nel paese de Sauoini, & della Sauoia, nel paese de Sebusiani. Questi sono i primi popoli che si trouino di là dalla Prouenza passato il Rhodano. Gli Heluetij intanto eran già con gli esserciti loro passati lo stretto de Sequani, & eran fuori de lor paesi, & erano arriuati nel paese de gl'Hedui, & haueuano già cominciato à dare il guasto al paese. Ora gli Hedui conoscendosi male atti à poter difendere se, & le cose loro da queste nationi: spediron tosto loro Ambasciadori à Cesare, pregandolo che egli uolesse dar loro soccorso, facendogli intendere come s'eran sempre portati di si fatta maniera in ogni tempo col popol Romano, che non era conueneuole, che in presenza quasi del nostro essercito fusse dato il guasto al paese loro: che i lor figliuoli andassero in seruitù, & che le terre loro fussero in tal guisa combattute. Ora in quel tempo istesso, che gl'Hedui uennero à Cesare, gli [a] Ambarri ancora amici de gl'Hedui & parenti altresi, fanno intendere à Cesare, che predato il paese loro malageuolmente poteuano difendere le lor terre dalle forze & impeti de nimici. Oltra questi gli Allobrogi ancora che haueuano le lor uille, & le possessioni di là dal Rhodano, quindi fuggendo si presentarono auanti à Cesare; mostrandogli come non era restato loro alcun'altra cosa, che'l terreno solamente spogliato di tutte le cose. La onde Cesare mosso da si fatte cagioni giudicò fra se, che non fosse bene d'indugiar tanto, che consumati interamente i beni di que popoli, che gli erano amici, gli Heluetij passassero nel paese de' Santoni. Hauui un fiume detto Arar, ilquale, passando fra' confini de Borgognoni, di que d'Autun, mette nel Rhodano correndo tanto queto & soauemente, che non si può quasi, guardando'l corso di quell'acque conoscere, ne giudicare uerso doue sia dritto il corso loro. Gli Heluetij hauendo attaccate insieme alcune barchette, & nauili fatti di tronchi d'alberi cauati, passauano il fiume.

Hoggi Tarentesi Garocelli, e Caturingi della Sauoia.

Hoggi Dundoscella.

Hoggi Belliesi.

Quei di Autun mandano a Cesare Ambasciatori.

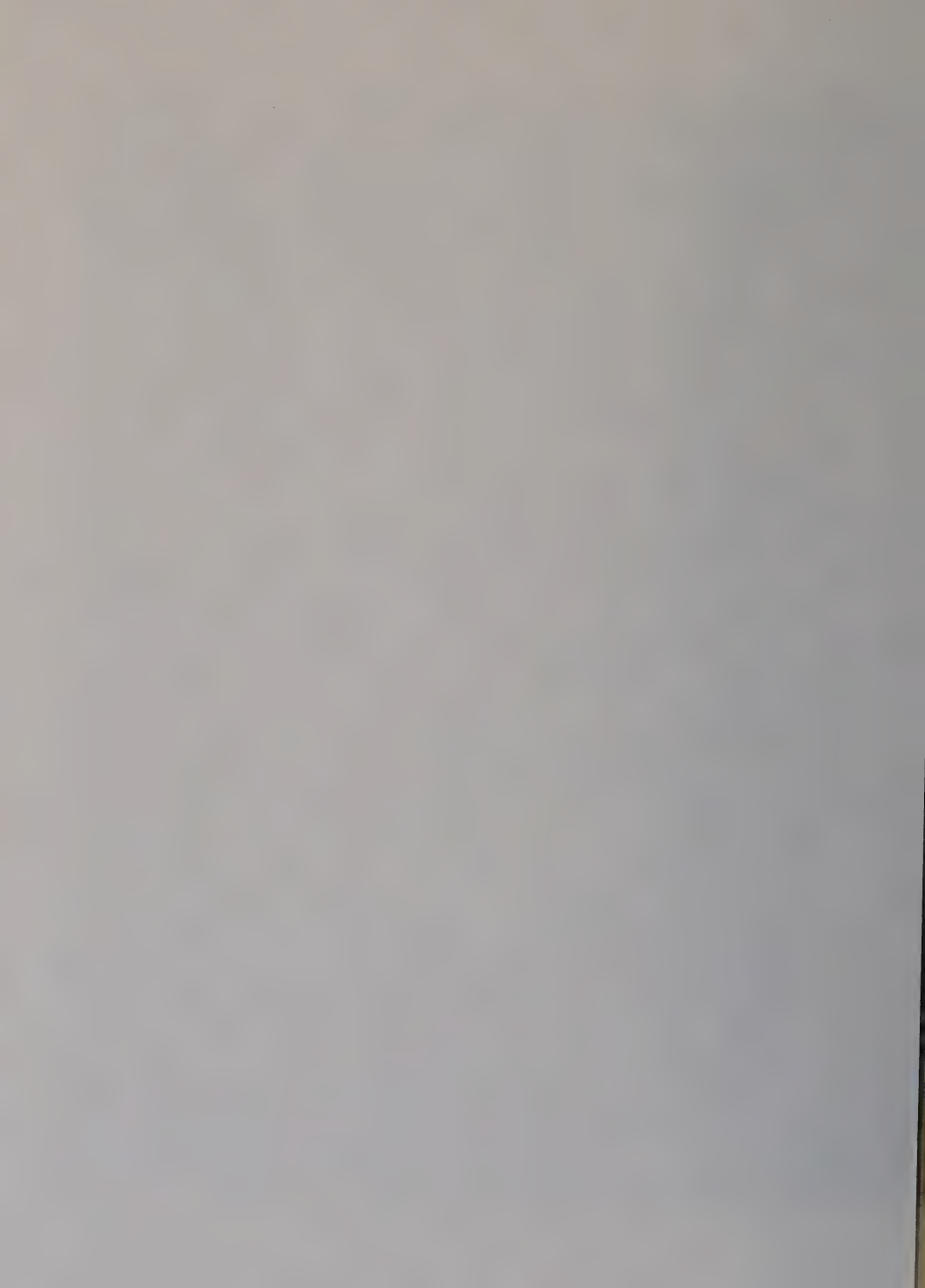
[a] Hoggi di Semar, e Mōtar, e secōdo alcuni quei di Borbone, o i Nuernesi. Sauoini.

Arar hoggi la Sona.

Suizzeri passarono Arar.

A
B
C
D

Nu. 7

B
6

A Arar fiume, hoggi detto la Sona
B Le tre parti de gli SuiZzeri, ch'eran passati la Sona
C Le tre legioni di Cesare, ch'assaltano la quarta parte de gli SuiZzeri, che passauano la Sona

me. Doue poi che Cesare hebbe inteso dalle spie come già tre parti dell'esser-
cito de gli Heluetij eran passate di qua dal fiume; & che la quarta parte era
rimasa lungo la riua della Sona; menando seco tre legioni si partì di campo do-
pò meza notte, & arriuò, là doue era quella parte del campo de gli Heluetij
che non era passata, ancora di qua dal fiume. B Onde sopragiungendo costoro
così impediti, & che non pensauano punto in tal cosa, & con impeto assaltan-
dogli, ne mise la maggior parte à fil di spada, & gli altri tutti si diedero à
fuggire, nascondendosi per le uicine selue. Questa parte di Suizzeri
erano del cantone detto Tigurino: perciochè tutte le città de gli Heluetij son
partite in quattro Cantoni. Et altre uolte uscendo del lor paese i popoli di
questo Cantone al tempo de' padri nostri haueuano ammazzato L. Cassio Con-
solo, & haueuan messo l'essercito Romano sotto'l giogo. Ecco adunque co-
me, ò per fortuna, ò che pure così fosse uolere de gl'immortali Dei, quella par-
te della natione Heluetia, la quale haueua fatto à' Romani così grande, e sì no-
tabil danno; fu la prima, che pagasse la pena di quanto hauea già commesso.
Onde Cesare in questa fattione, fè non solamente uendetta dell'ingiurie publi-
che, ma delle priuate ancora: perche i Tigurini in quell'istessa battaglia, che
tolsero la uita a L. Cassio, ferono anche morire L. Pisone Luogotenente de Ro-
mani, auolo di L. Pisone suocero di Cesare. Dopò questa fattione Cesare per
poter seguire l'altro resto delle genti Heluetie diede tosto ordine, che nella
Sona si fabricasse un ponte, & in tal guisa fè passar l'essercito. Gli Hel-
uetij spauentati da la subita uenuta di Cesare, uedendo come egli in un sol gior
no hauea fatto quello, che eglino haueano à gran fatica fornito in uenti giorni,
di passare con le genti quel fiume, spedirono à Cesare loro Ambasciatori; tra
quali Ambasciatori fu eletto Diuico come principale & capo de gli altri, il-
quale era stato già Capitano de gli Heluetij nella guerra fatta co' Romani sot-
to L. Cassio. Questi trattò con Cesare di sì fatta maniera, che se i Romani
uoleano far pace co gli Heluetij; che gli Heluetij si drizzarebbono uerso quel-
la parte, & si fermerebbono là, doue à esso Cesare fosse piaciuto, & doue
hauesse uoluto, che si fermassero. Doue se pure e' uolea seguitare di far guer-
ra con esso loro, che si ricordasse un poco de passati danni del Romano esserci-
to, & della solita uirtù, & ualor de gli Heluetij. E che se bene egli n'hauea
assaltato a l'improuiso una parte allhora; che quegli altri iquali haueano
già passato il fiume, non poteano in alcun modo soccorrere i loro, non perciò
uolesse ò troppo attribuire alla uirtù sua, & al suo ualore, ò ueramente trop-
po spregiare gli Heluetij, & di loro far niun conto. E che essi haueano da' lo-
ro passati apparato di più tosto nelle loro fattioni oprare la uirtù e'l ualore,
che l'astutie & gli inganni. La onde e' non douea per alcun modo uoler es-
ser cagione, che quel luogo, doue essi s'eran fermati, douesse prendere il nome
dalla calamità & danni del popol Romano, & dalla ruina dell'essercito loro,

Cesare assalta gli Suizzeri, e ne uccide molti.

Hoggidi Turich.

Auuerti la giustitia di Dio.

Diuico ambasciatore de gli Suizzeri a Cesare.

& che

Risposta di Cesare a gli Suizzeri.

& che di ciò reseruasse continua memoria. Cesare rispose loro in tal guisa: Che tanto manco sospetto gli arrecaua, quanto quelle cose che gl'Ambasciatori Heluetij ricordauano, egli l'haueua nella memoria; & che tanto più gli parea graue ciò sopportare, quanto tutto ciò era auenuto a' soldati Romani contra quello che essi meritauano: perche se i Romani hauessero conosciuto d'hauer fatto loro mai alcun dispiacere ò ingiuria neruna, ageuolmente, & senza una fatica si sarebbon potuti guardare. Doue essi erano per questo restati ingannati, che sapeano certamente di non hauer mai fatto loro cosa neruna, per laquale eglino hauessero douuto guardarsi: ne giudicauano di douere senza alcuna cagione hauer sospetto. E se pure egli hauesse uoluto scordarsi l'ingiuria antica domandaua loro, se fusse possibile, che se gli togliessero dalla memoria l'ingiurie fattegli hora di fresco; come era d'hauer essi tentato di farsi per forza contra la uoglia sua il passo per la Prouenza; & appresso d'hauer con l'armi ingiuriati gl'Hedui, gli Ambari, e gli Allobrogi anchora? E che se eglino con tanta insolenza s'insuperbiuano, & si gloriauano di quella uittoria, & se si marauigliauano ancora, che le fatte ingiurie erano state si lungo tempo sopportate senza uendetta, o pena neruna, era per la medesima cagione: percioche gl'immortali Dei qualhora uogliono più grauemente punire gli huomini di qualche scelerato fatto, che commesso habbiano, sogliono conceder loro bene spesso, che le cose felicemente succedin loro, e che la cosa passi lungo tempo senza gastigo: affine, che eglino, per mutarsi poscia lo stato delle cose loro in contrario, ne receuano passione più graue & maggior dolore. Ora che stando le cose in questi termini se essi nondimeno gli uoleano dare ostaggi per assicurarlo, che essi fossero per fare tutto quello, che prometteano: & appresso se uoleano rifare à gl'Hedui & a' confederati loro e à gli Allobrogi, & anche à gli amici & confederati loro tutti i danni & l'ingiurie, che haueuano già fatto loro, che egli in ogni modo uolea far pace con esso loro. Diuico allhora rispose, che gli Heluetij haueano imparato da' loro maggiori di più tosto prender gli Ostaggi da gli altri, che dargli ad altri; & che i Romani poteano far di ciò testimonio. Et hauendo in tal guisa rispondendo parlato, si tolse subito quindi. Il sequente giorno poscia mossero il campo del luogo, doue erano. Et anche Cesare fè il somigliante; & mandò auanti tutta la caualleria, ch'erano d'intorno à quattro milla, i quali egli hauea ragunati di tutta la Prouenza de' popoli d'Autun, & da loro confederati: affine, che essi andassero uedendo uerso doue l'essercito nimico prendesse la strada. Onde seguitando la coda della battaglia de' nimici troppo uolonterosi, uēnero co' caualli de gli Heluetij in un luogo molto sinistro alle mani; onde alquanti de' nostri, ui restaron morti. Gli Heluetij insuperbiti di questa fattione, poi che cinquecento caualli solamente hauean fatto ritirare tanto numero de nostri, ne diuennero arditi di sorte, che aspettauano

Auuerti opinion Christiana.

Risposta di Diuico a Cesare.

Gli Suizzeri fanno ritirare i Romani.

i nostri, & tal uolta uscendo della battaglia, ueniano, ad assaltare i nostri, scaramucciando ualorosamente con essi. Cesare non permetteua che i suoi uscissero à combattere, & per allhora gli bastaua di uietare al nimico di far preda, & dare il guasto pel paese: & cosi per ispatio di forse quindici giorni i campi andaron in tal guisa marciando; che la retroguardia della battaglia de nimici, & la testa di quella de nostri non erano l'una lontana dall'altra, che cinque ò sei miglia, & non più. Cesare in tanto andaua ogni giorno solecitando gl Hedui, che mandassero quella quantità di grano, laquale essi haueano publicamente promesso, percioche i biadi che erano allhora in terra, rispetto à gran freddi, che erano, (perche la Francia, come habbiamo detto auanti, è posta sotto Settentrione) non solamente non erano ancora maturi, ma non ui hauea anchora tanta copia di pasture, che fosse à lor caualli bastcuole. Non potea oltre à ciò ualersi di que' grani, iquali egli hauea fatto con le naui condurre per la Sona: per questa cagione, che gli Heluetij haueano uolto in altra parte il uiaggio loro lontano da esso fiume, & egli non uolea per niente torsi dal seguitargli. Et gli Hedui andauano trattenendo la cosa, & menandola di giorno in giorno, con scriuere come haueano ordinato di mandarlo, che siragunaua di mano in mano, che già ueniua, & che tosto l'harebbe hauuto. Onde Cesare tosto che si fu aueduto, come costoro lo tratteneuano con parole, & che quel giorno, nel quale si doueua misurare il grano à soldati, era già uicino; chiamati à se tutti i principali di quella natione, de' quali n'hauea gran numero nel campo, & tra costoro Diuitiaco & Lisco, iquali eran amendue del primo & maggior magistrato loro (che appresso loro si chiama Vergobreto & ogn'anno si crea, & ha potestà nella uita & nella morte de suoi.) riprese loro con graui parole imputandogli; che poi che il grano non si potea trouare da comprare, nè meno si potea prendere ancora de' campi: eglino in un tempo, che n'hauea cosi dibisogno, & hauendo l'essercito nimico cosi uicino non l'aiutino di nulla: & massimamente, che più per essere stato stretto da lor preghi, che per altra cagione hauea preso l'impresa di far questa guerra: & appresso si lamentò anche più grauemente, che fusse in tal caso stato abandonato da loro. Mosso finalmente Lisco dalle parole usate da Cesare uolle pure scoprire quello, che hauea per fino allhora taciuto; come u'haueano alcuni, che nella città loro possono molto appresso il popol tutto: & che sono di uie maggiore autorità, ancor che priuati, che non è esso magistrato: & che questi tali con le parole loro seditiose & maligne, tutt'hora arrecano spauento al popolo, che non uogliano portare in campo i grani; percioche affermano essere molto meglio: poi che non possono essi essere della Gallia tutta Signori, di essere sotto l'Imperio d'altri popoli Galli, che de i Romani; & che non stiano punto in dubbio, che se auerrà, che i Romani uincano gli Heluetij, non siano per leuare à essi Hedui insieme con tutti gli altri popoli della Francia la libertà loro: &

Prouedimenti di Cesare.

Prudenza di Cesare

Vergobreto magistro.

Lisco scopre il trattato a Cesare.

che questi oltre à ciò danno contezza à nimici di tutto quello che ordiniamo, & di quelle cose altresi, che si fanno nel campo; & che egli nõ era tale, che bastasse à tener costoro, che non facessero tai cose: anzi che conoscea molto bene in che gran pericolo s'era messo per hauere scoperto à Cesare quasi per forza tal cosa cosi necessaria à sapersi da lui, & di tale importanza: & che per questa cagione hauea indugiato à scoprirla, quanto più lungamente egli hauea potuto. Ora Cesare conoscea molto bene, che Lisco uolea dire di Dumnorige fratello di Diuitiaco; ma perche e' non uolea che si trattasse tal cosa più à dentro in presenza di tante genti, diede tosto licenza à gli huomini chiamati al parlamento: fè bene restar quiui Lisco solo, & in secreto lo dimandò minutamente di tutte quelle cose, lequali egli hauea detto poco auanti in presenza di tutti; onde egli uie più liberamente & con maggiore ardire raccontò ogni cosa. Cesare in tanto secretamente cercando d'intender queste cose anche da altri, trouò tutto esser uero, come esso Dumnorige, essendo huomo audacissimo rispetto alla liberalità, che usaua era molto amato dalla plebe, & che egli era huomo desideroso molto di cose nuoue, & che già molti anni passati hauea con picciol prezzo hauuto le gabelle, datij, & entrate tutte di quel paese, per questo, che niuno u'hauea hauuto mai tra loro, che hauesse preso ardire di mostrarsi contrario à lui nelle cose, che esso uolea, & offerendo egli, di offerire. Et che egli in tal guisa facendo n'era diuenuto ricco, & hauea messo insieme grandissime facultà da poter donare à gli huomini; che solea tenere à sue spese gran numero di caualli, che, sempre gli erano appresso & d'intorno: & che le forze sue si stendeuano oltra la terra sua etiandio nelle terre uicine: & che per cagione di farsi in tal guisa potente egli hauea maritato sua madre à un'huomo nobilissimo et potentissimo tra i Biturigi: & che la moglie sua era di natione Heluetia: & hauea maritato una sua sorella da canto di madre, & altre sue parenti in altre città. Onde per lo parentado, che tenea con gli Heluetij, rispetto alla sua donna, era loro fauoreuole, & disideraua, che ottenessero la uittoria. Che medesimamente egli uolea male à Cesare in particolare per sua cagione, & hauea in esso grande odio, & anche in tutti i Romani: perche per la uenuta loro era diuenuta minore la potenza sua, & Diuitiaco suo fratello era tornato fauorito & honorato, si come era stato per adietro. Onde se fusse auenuto à Romani qualche contrarietà, entraua in grande speranza di douer farsi signore della sua città col fauore de gli Heluetij: doue se i Romani d'altra parte restauano superiori, non solamente era fuor di speranza di regnare, ma tenea per certo di douer perdere tutto quel fauore, ilquale egli hauea. Cesare ricercando più adentro queste cose, trouò anche, che Dumnorige co suoi caualli era stato cagione & principio in quella battaglia, che s'era fatta pochi giorni auanti con disauantaggio de Romani, del uolgersi in fuga, percioche Dumnorige era capitano di que caualli, che gli He-

Auuerti prudenza di Cesare.

Dumnorige scouerto.

Que di Burges.

Intẽto di Dumnorige.

Dumnorige cagion

dui haueano mandato per aiuto nel campo di Cesare, & che l'esserſi esſi uolti à fuggire, hauea impaurito tutto il rimanente della caualleria. Ora poi che Ceſare hebbe ſaputo queſte coſe tutte, & aggiungẽdoſi à queſti ſoſpetti altre coſe certiſſime, come era, che egli hauea fatto paſsare gli Heluetij pe' cõfini de Sequani, ch'egli hauea preſo cura di fare, che tra loro ſi deſsero gli oſtaggi, & che egli haueſse fatto queſte coſe tutte non ſolamente ſenza hauerne hauuto commiſſione da Ceſare, e ſenza che i cittadini della patria ſua gliè l'haueſsero cõmeſso, ma ancora ſenza che esſi ne ſapeſsero coſa ueruna; onde perche il magiſtrato della ſua città era quello, che l'imputaua, giudicò d'hauer cagione, che fuſse baſteuole, ò che egli per innanzi teneſse cura di tutto quello, che eſso faceſse, ò che ordinaſse, che la città ne teneſse cura ella. Era poſcia una coſa che oſtaua à tutte queſte, che era che egli hauea conoſciuto ſempre, che l'amor di Diuitiaco ſuo fratello era ſtato grandisſimo uerſo i Romani, che egli era ſtato amoreuolisſimo & partiale di Ceſare, era ſtato fedelisſimo ſopra modo, giuſtisſimo, & di eccesſiua temperanza. Si che temena, che con gaſtigar coſtui harebbe forſe offeſo l'animo di Diuitiaco. La onde auanti, che egli uoleſse uſare alcun'atto uerſo coſtui, uolle, che foſse chiamato Diuitiaco, che ueniſse a parlargli: & fatti quindi partire tutti coloro, de quali ſi ſolea ſeruire giornalmente per interpreti: hauendo ſolamente ritenuto quiui C. Valerio Procillo che tra' Galli era de' principali ſuo familiare, & del quale egli ſopra modo ſi confidaua in tutte le coſe, e di lui per interprete ſeruendoſi parlò a Diuitiaco: & gli recò auanti prima le coſe, che in ſua preſenza erano ſtate dette poco auanti nel parlamento di eſso Dumnorige; & appreſso gli moſtrò tutto quello che gli era ſtato detto di lui da ciaſcuno ſeparatamente: quindi lo pregò & confortò, ò che egli hauendo eſſaminato bene prima la cauſa ſua ſenza che l'animo ſuo ne reſtaſſe offeſo, lo ſententiaſſe per ſe ſteſſo, ò ueramente commetteſſe a' ſuoi cittadini; che eſſi fuſſero quelli, che deſſero il giudicio ſopra ciò. Diuitiaco allhora piangendo abbracciò Ceſare, quindi cominciò à pregarlo, che non uoleſſe procedere contra ſuo fratello à coſa alcuna graue, & che molto ben ſapea eſſer uero tutto quello, che eſſo dicea: & egli ne prendea maggior dolore, che altr'huomo uiuo: percioche quando egli pel gran fauore, che hauea, potea molto non ſolo nella ſua patria, ma per tutta la Francia anchora, doue che egli eſſendo giouanetto ui era poco ſtimato; era ſtato cagione di farlo diuenir grande: & egli poſcia s'era ualuto contra lui di quelle ricchezze forze & fauori non ſolamente per iſcemargli la gratia, che hauea appò ciaſcuno, ma etiandio à ridurce quaſi à nulla le coſe ſue; & eſſer cagione di ruinarlo; che nondimeno egli ſi mouea à fare hora queſt'officio per l'amore, che portaua al fratello, & ancho pel giudicio, che ne farebbe il uolgo. Perche ſe ſuo fratello riceueſse da Ceſare diſpiacere alcuno, ſapendo ognuno in che grado ei ſi truoui d'amicitia appreſſo Ceſare; non u'hauerebbe alcuno; che non

della fuga de Romani.

Prudentiſſima attion di Ceſare.

Ceſare parla a Diuitiaco.

giudicasse, che ciò non fosse auenuto per ordine & uolōtà sua. La onde ne nascerebbe poscia, che gli animi di tutti i popoli della Gallia da lui si uerrebbono à alienare. Ora pregando egli Cesare con molte parole, & tutta uolta piangendo, che douesse concedergli questa gratia; Cesare prendendolo per la destra mano lo confortò pregandolo, che di ciò non parli piu auanti; mostrandogli, che egli era di si fatta maniera nella sua gratia, che egli era contentissimo di rimettere in lui l'ingiuria fatta alla Republica, & il dolore altresi, ch'esso ne prendea. Quindi fè chiamare à se Dumnorige, & uolle, che suo fratello fosse presente, & con le parole sue gli mostrò tutte quelle cose, nelle quali egli lo riprendeua, & quiui gli raccontò partitamente, quanto haueua di lui inteso, & quello, di che si lamenta di lui la città. Lo ammonì poscia, che ei non uolesse per innanzi far cosa, per laquale ei desse sospetto di se. & gli disse come egli rimettea liberamente tutte le cose già passate nel fratello suo Diuitiaco. Ordinò poscia alcune guardie, che tenessero diligente cura di tutto quello, che esso facesse, & con cui ei parlasse affine di potere il tutto sapere. Hauendo intanto quel giorno medesimo inteso da coloro, iquali haueua mandati à riconoscere il paese; come l'essercito nimico s'era fermato sotto certe montagne otto miglia lontane dal suo campo, mandò tosto alcuni, che uedessero qual fosse la natura del monte, & qual fosse nel giro di esso la strada da salirui sopra. Et intese da costoro, come ageuolmente ui si poteua salire. Onde passata la mezza notte fè mouer del campo T. Labieno con due legioni, dandogli per iscorte quei duo soldati, iquali egli hauea prima mandati à riconoscere il monte, et gli impose, che egli cō prestezza uedesse di prēder la cima del mōte, scoprēdogli, quāto egli hauea disegnato di fare. Egli in tāto poco auanti al giorno mosso il cāpo per quella medesima strada; per la quale erano andati prima i nimici, andò alla uolta dell'essercito nimico, mādando auāti tutta la caualleria. Fu anche mādato auāti P. Cōsidio, ilquale era tenuto buonissimo soldato, & di grāde sperieñza & ingegno, nelle cose della guerra, & era già stato nel cāpo di L. Silla, et dipoi in quello di M. Crasso, cō buon numero di soldati a riconoscere il paese. Ora nell'apparir del giorno hauēdo già T. Labieno cō le sue cōpagnie sopra la cima del mōte occupato: et Cesare essendosi auicinato al campo de' nimici a un miglio & mezzo & nō più; et nō hauēdo anchora i nimici inteso nulla, per quello che egli seppe poscia da prigioni, nè della uenuta sua, nè meno di Labieno, Considio spronando il cauallo corse colà doue era Cesare, & arriuato a lui disse come i nimici teneano quel monte, ilqual e' uolea, che Labieno prendesse, & che egli hauea ciò all'armi & all'insegne Francesi conosciuto. Cesare ridusse i suoi soldati in un colle quiui uicino, & quiui gli mise in battaglia. Labieno si come gli era stato da Cesare impòsto che non si mettesse a combatter cō' nimici fino a tanto che non uedea Cesare con le sue genti uicino al campo nemico: acciochè in un tempo medesimo da tutte le bande si desse dentro:

Pietà di Cesare.

Labieno mandato da Cesare a prender la cima del mōte.

P. Cōsidio mandato a far la scoperta.

C
L
K
D
B
H
I
I
C
A
E
F
D
G

Nu. 13.

C

&

A Essercito di Cesare di quattro Legioni

B Bagaglie dell'essercito di Cesare

C Le due Legioni de' soldati nouelli, messi da Cesare a guardia delle bagaglie

D Soldati uenuti in aiuto a Cesare

E Battaglione grandissimo di Suizzeri, che assalta l'essercito di Cesare

F Retroguardia di Suizzeri, ch'erano Tulingi, & Boi

G Bagaglie dell'essercito de gli Suizzeri

H Gli Suizzeri, che si ritirano & fanno testa

I Prima & seconda battaglia de' Romani, che si oppone a gli Suizzeri, che fanno testa

K Terza battaglia de' Romani, che s'oppone a' Tulingi, & Boi, ch'assaltano i Romani per fianco

L Tulingi & Boi, che uogliono circonuenire i Romani

tro: hauendo preſo quel monte attendeua che i noſtri arriuaſsero, nè uolea uenire alle mani co'nemici. Eſsendo poſcia paſsata buona parte del giorno inteſe da coloro, iquali erano ſtati mandati a far la ſcoperta, come i noſtri teneuano il monte, & che'l campo de gli Heluetij s'era moſso, & che Conſidio ſpauentato dalla paura gli haueua fatto intendere d'hauer ueduto quelle coſe, le quali ei non hauea ueduto. Egli per quel giorno andò ſeguitando l'eſsercito nemico lontano da loro quello ſpatio, che era uſato di prima; quindi fermò il campo appunto tre miglia lontano dal campo de'nemici. Il ſeguente giorno poi non ui reſtando più tempo che di due dì a douer diſtribuire il grano a ſoldati, & trouandoſi lontano da Bibratte terra de gli Hedui lo ſpatio di miglia diciotto & non più, la qual terra era grandiſſima & abondeuoliſſima ſopra tutte l'altre del paeſe, giudicò, che foſse bene di prender cura delle uittouaglie. Onde laſciando di ſeguitare il campo de gli Heluetij preſe la uolta di Bibratte. Fu queſta coſa rapportata a nemici da alcuni, che ſi fuggiuano da L. Emilio capo di ſquadra de caualli Franceſi. Gli Heluetij, ò che ſtimaſsero, che i Romani impauriti di loro gli fuggiſsero, & tanto maggiormente, che'l giorno dauanti hauendo preſo il uantaggio de'luoghi più alti, non perciò haueano uoluto uenire alle mani con eſso loro: ò uero per queſto, che eglino teneuano per certo di poter fare, che non haueſsero uittouaglia: mutato propoſito, & riuoltandoſi in dietro cominciarono a ſeguitare i noſtri, & a offendere la retroguardia della noſtra battaglia. Ceſare toſto, che ſi fu aueduto di tal coſa riduſse l'eſsercito in un colle uicino, & mandò auanti la caualleria a ritenere l'impeto de' nemici. Egli intanto ordinò nel mezo del colle le genti, facendo tre parti di quattro legioni di Soldati ueterani: di maniera, che egli haueua fatto andare ne la ſommità del colle poco ſopra ſe due legioni, lequali egli hauea fatto già in Lombardia con tutti gli altri ſoldati uenuti in aiuto, & hauea ripieno il monte tutto d'huomini: comandò in tanto, che tutti i cariaggi, & bagaglie foſsero ridotte inſieme in un luogo ſolo, & alla guardia loro miſe tutti que'ſoldati, i quali erano nello ſquadron di ſopra. Gli Heluetij hauendo ſeguitato coſtoro con tutti i loro cariaggi riduſsero tutte le bagaglie inſieme: & eglino riſtretti in battaglia, hauendo ributtati indietro i noſtri caualli riſtretti in uno ſquadrone affrontarono l'antiguardia della noſtra battaglia. Ceſare hauendo fatto menar uia prima il ſuo, & poſcia di tutti gli altri i caualli, affine che trouandoſi tutti egualmente in pericolo, foſse a ciaſcuno tolta la ſperanza del ſaluarſi fuggendo, & hauendo prima meſso animo a'ſuoi, ſubito diede dentro. C I ſoldati, che haueano il uantaggio del luogo, tirando cõtra nimici l'armi dette Pili, ſenza molta fatica ruppero lo ſquadrone de nimici, & hauendo rotti coſtoro impugnandoſi le ſpade ualoroſamente diedero dentro. Erano i ſoldati nimici molto impediti nel cõbattere per queſto, che molti de gli ſcudi loro eſsẽdo ſtati paſsati da'colpi dell'armi tirate loro con-

Battaglia tra Suizzeri & i ſoldati di Ceſare.

C

tra,

tra, et insieme giunti, percioche il ferro s'era ripiegato, onde non ne lo poteano trarre, ne meno essendo loro impedita la man mãca, poteano cõ alcuna loro cõ modità combattere: di maniera, che molti hauendo buona pezza dimenato il braccio cercauano di gittar uia lo scudo, & di combatter senz'esso: ma stanchi finalmente per le riceuute ferite, cominciarono a ritirarsi: & perche ui era un monte lontano da loro d'intorno a un miglio, tutti a quiui ridursi. Hauendo essi già preso il monte & i nostri tutta uolta seguitandogli, i Boi & Tulingi, i quali erano un numero di forse x v. mila persone, che serrauano la battaglia de' nimici, & erano in soccorso alla retroguardia, assaltarono i nostri per fianco, cercando di torsegli in mezo. Gli Heluetij, i quali s'erano ritirati nel monte, hauendo ueduto tal cosa, scesero di nuouo a combattere, & cominciarono ad appiccare co' nostri nuoua battaglia. I Romani uoltando l'insegne fecero due parti di loro, & ordinarono, che il primo squadrone & il secondo s'opponesse a i già uinti, & a coloro, che haueano già uolti in fuga: & il terzo, che ritenesse queste genti, che nuouamente ueniano lor contra. Et in tal guisa durò buona pezza la battaglia, senza, che ui si conoscesse uantaggio di alcuna delle parti, ciascuna ualorosamente, & crudelmente combattendo, si che dubbio era il fine. Ma poi che i nimici nõ hebbero forza di più potere stare a' nostri a petto, una parte di loro si ridusse nel monte, doue prima haueano cominciato a ritirarsi, & gli altri si ritirarono là, doue haueano fermato i carriaggi loro & le bagaglie. Conciofosse cosa, che in tutto quel tempo, che quella fattione era durata, niuna delle parti hauesse potuto uedere che'l nimico uoltasse le spalle; anchor che si fosse combattuto dalle sette hore per fino alla sera uenente. seguitò poscia di combattersi uicino alle bagaglie de' nimici buona parte della notte: percioche i nemici s'haueuano fatto bastione de' lor carri, & stando in luogo più alto tutta uolta ueniano tirando a' nostri l'armi loro da lanciare, quando essi ueniano per affrontargli, e alcũni di loro metteuano fra i carri & le rote certe loro armi inhastate dette Mazzare, & altre armi da tirare, & con essi feriano i nostri soldati. Era durata già molto quiui la battaglia; ma pure i nostri al fine restarono uincenti & sforzarono i nimici si, che tolsero loro i carri, & presero il campo loro, doue furon fatti prigioni la figliuola di Orgetorige, & uno de figliuoli. Si saluarono in questa giornata del campo de' nimici d'intorno a cento trenta mila persone quali non si fermaron mai per tutta quella notte, ma sempre caminarono, senza mai punto posarsi, & il quarto giorno dopò il dì della giornata arriuarono ne' confini de' Lingoni che i nostri è per le ferite de soldati, e per dare a' morti sepoltura, fermandosi tre giorni non gli poterono altrimenti seguire. Cesare in tanto spedì corrieri a' Lingoni con lettere, per lequali facea loro intendere, che non douessero in alcun modo souuenir costoro nè di uittouaglia nè d'alcun'altra cosa; minacciando loro che se aueniua, che essi aiutassero ò fauorissero costoro in cosa alcuna, che egli terrebbe loro, in

Rotta degli Suizzeri cioè quei di Bauiera e de Stulinge.

Armi inhastate dette Mazzare.

I Romani uincitori.

Hoggi quei di Langies.

quel medesimo luogo,che tenea gli Heluetij.Egli intanto passati que' tre giorni mosso quindi l'essercito,si mise a seguitargli:Gl'Heluetij hauendo mancamẽto di tutte le cose mandarono Ambasciatori a Cesare per fargli intendere come eglino si uoleano dare a lui.Et hauendolo trouato per lo uiaggio,si presentarono auanti a esso,& gettandosegli auanti a' piedi,è supplicheuolmente parlando tutt'hora piangendo chiedeuano la pace.Egli commandò loro, che eglino douessero attendere la uenuta sua in quel medesimo luogo,doue essi allhora si trouauano,& essi uolsero ubidire.Ora poi che Cesare fu giunto quiui,domandò loro primieramente gli ostaggi,& che gli dessero l'armi & rendessero tutti quei serui,iquali s'erano fuggiti nel campo loro. Mentre si trattauano queste cose,poi che fu uenuta la notte,messisi insieme d'intorno a sei mila persone del popolo di quella parte ò Cantone, che uogliam dire de gli Heluetij, il cui nome è Vrbigeno,ò che hauessero sospetto,che hauendo date l'armi a Romani essi poscia gli facessero morire;ò che si mouessero con speranza di saluarsi giudicando,che il lor fuggirsi fra tanto numero di persone, che si dauano a' Romani,ò si potesse fare di nascoso,ò che almeno non se ne sapesse nulla,nel cominciar della notte partendo dal campo de gli Heluetij prescro la uolta del Rheno,& indirizzaronsi uerso i confini della Alamagna.Doue poi che Cesare hebbe risaputo tal cosa,fè tosto comandamento a coloro pel paese de' quali essi erano passati,che uolendo nõ essere imputati appresso lui douessero tosto cercar di costoro,&ricondurgli al campo;&gli tenne poi che furon ricondotti per suoi nemici.Et riceuette tutti gli altri che si resero,poi che hebbero date l'armi gli ostaggi,& renduti i serui,che s'eran fuggiti a loro da Romani. Comandò poscia a gli Heluetij,a' Tulinghi,& a' Latobringhi, che douessero tornarsene ne paesi loro,d'onde s'erano partiti:& perche hauendo perduti tutti i biadi,ne loro paesi non haurebbon potuto uiuere per la fame, comandò a gli Allobrogi, che souenissero costoro di grani,& appresso comandò loro, che rifacessero tutte quelle città,castella,& uille,lequali haueano già bruciate nella partita loro.Si mosse Cesare sopra tutto a far questo,che non uolle,che quel paese d'onde gli Heluetij s'erano già partiti restasse uoto d'habitatori:onde,i Germani, iquali habitano di là dal Rheno,mossi dalla bontà del paese passassero da' luoghi loro ad habitare nel paese de gli Heluetij, & uenissero in tal guisa a farsi uicini alla Prouenza,& a gli Allobrogi.Quindi richiesto da gl'Hedui concesse a Boi,per hauergli conosciuti huomini di gran ualore, che si fermassero nel paese loro:onde essi consignarono loro de' terreni, & oltre acciò gli riceuettero nel medesimo & uguale stato di giuriditione & di libertà, nel quale essi si trouauano. Furon trouate nel campo de gli Heluetij certe lettere scritte in Greco,lequali furon tosto presentate a Cesare.Era scritto in queste lettere nominatamente & per ordine il numero delle genti,che erano quando uscirono del paese loro,quanti fossero gli huomini da portare arme; & da costoro po-

Suizzeri mandano ambascia tori a Cesare.

Vrbigeno Cantone de gli Suizzeri.

Quello che Cesare impose a' uinti.

Lettere scritte in Greco ritrouate nel cãpo

de gli Suizzeri presentate a Cesare.

Cioè di que' Stulingé di Valesia e di Basilea.

Il numero de gli Suizzeri, che rimase dopò la rotta loro.

Suizzeri dimandano a Cesare licenza di fare una dieta.

scia era scritto in disparte il numero de' fanciulli, de' uecchi, e delle donne, la somma delle quai genti tutte facea in tutto il numero di ducento sessanta tre mila persone della natione de gli Heluetij, di trenta sei mila Tulingi; di quattordeci mila Latobrigi; di uentitre mila Rauraci; & di trentadue mila de i Boi. Le genti da portar arme fra tutti questi faceano il numero di nouantadue mila. Il numero di tutte queste nationi era di trecento sessant'otto mila persone. Essendosi poscia per comandamento di Cesare fatta la rassegna, et raccolto il numero di quelle genti, che tornarono a casa loro, si trouò, che non erano più che cẽto diecimila persone. Poi che fu finita la guerra de gli Heluetij, uennero a congratularsi con Cesare Ambasciadori di quasi tutta la Gallia, & ui uennero i principali & più nobili huomini delle città; iquali tra l'altre cose dissero a Cesare che essi conosceuano molto bene, che auenga che i Romani per l'ingiurie anticamente fatte loro da gli Heluetij, hauessero hora con la guerra contra loro fatta dato loro il gastigo, che era per i loro errori conueneuole; la cosa nondimeno era tornata non meno utile a tutti i popoli della Gallia, che al popolo Romano: percioche gli Heluetij s'erano partiti dalle case loro, doue stauano benissimo, et haueano lasciato i loro paesi, per cagione di muouer guerra a tutta la Gallia, & di farsi di essa signori, & affine di fermarsi ad habitare nel più accõmodato & fruttifero luogo di tanti, che ue ne sono, che fosse da loro giudicato tale, & farsi tributarie tutte l'altre città. Domandaron poscia, che Cesare concedesse loro di potere ordinare una dieta o parlamento di tutti i primi huomini della Gallia per un giorno diterminato, & che Cesare si uolesse di ciò contentare; dicendogli come haueano da trattare insieme alcune cose, lequali con commune consentimento di tutti doueano ad esso domandare: & hauendo ciò da Cesare ottenuto, diterminarono il giorno di tal dieta, & fra loro con scambieuoli giuramenti si promisero, che niuno u'haurebbe, che scoprisse quanto s'ordinaua, se non colui solamente, a chi ne fosse dato commissione dal commune consentimento di tutti. Licentiato poscia il parlamento, que' medesimi principali delle città, iquali erano stati poco auanti a parlare a Cesare, gli tornarono auanti, richiedendolo di potere con esso in secreto & senza che ui si trouasse nessuno presente, trattare cose, che fossero a salute sua & uniuersalmente di tutti: & hauendo ciò ottenuto, piangendo se gli gettarono a' piedi; con dirgli, che non meno strettamente lo pregauano, & affaticauano, che fossero loro tenute secrete le cose, che dir uoleano; & che quanto essi uoleano domandare, fosse loro da esso conceduto: conciò fosse cosa che se quanto diceano fosse scoperto, conosceano di douere incorrere per tal cagione in grandissimi trauagli & pericoli. Et Diuitiaco Heduo parlò in nome di tutti per queste cose, & disse come in tutta la Gallia erano due fattioni; che d'una di queste erano capo gli Hedui, & dell altra gli Aruerni. Onde essendo già per ispatio di tanti anni stata tra costoro lite, & contesa, per cagione

del

del principato, n'era seguito, che i popoli Aruerni e i Sequani haueano in lor fauore al lor soldo chiamati i Germani, & che da prima d'intorno a XV. mila soldati di questa natione hauean passato il Rheno, che poi questi barbari e fieri huomini haueano cominciato a ponere amore a' campi de Francesi a' loro costumi & all'abondanza delle cose, che produce il loro paese, & che hauendone poscia fatti passare de gli altri assai, se ne trouauano hora nella Gallia intorno al numero di cento uentimilia: e che gli Hedui & i loro confederati & seguaci eran uenuti più uolte alle mani: & hauendone hauuto il peggio, rotti da loro erano stati molto mal trattati, & haueano con essi combattendo perduto tutti i nobili, tutto'l Senato, & tutta la caualleria loro. La onde trouandosi hora per cosi fatte guerre, & per tai danni quegli huomini, iquali per lo ualor loro, & per hauere amicheuolmente riceuuti i Romani erano uenuti molto potenti nella Gallia abassati & auiliti, era conuenuto loro per forza di dare a' Sequani i piu nobili delle città per ostaggi, con giuramento, che mai non domandarebbono, che fossero renduti loro, & meno domandarebbono aiuto a' Romani: & anche che mai non cercherebbono di farsi, che non fossero sempre sottoposti alla signoria & giurisditione loro. Et che egli solamente & non alcun'altro era restato di tutte le terre del suo paese, che non haueua uoluto ciò giurare, nè dare a' Sequani i suoi figliuoli per ostaggi: onde perciò s'era fuggito dalla sua patria, & era ito a Roma a domandare aiuto al Senato per tal cagione, percioche egli solo non era obligato nè al giuramento, nè haueua dato gli ostaggi. Ma che a essi Sequani uincitori era poscia ancho molto peggio che a gl'Hedui auuenuto, perciochè Ariouisto Re de' Germani essendosi fermato nel paese de Sequani, & hauendo preso la terza parte del paese per esser paese buonissimo sopra tutti gli altri della Francia, comandaua hora a i Sequani, che douessero partirsi dell'altra terza parte, perciochè pochi mesi auanti erano uenuti a trouarlo uentiquattro mila persone della natione de gli Haruди: onde faceua di mestiero che per costoro si trouassero i luoghi, doue potessero fermarsi ad habitare; & che fra pochi anni hauerebbe, che sarebbon anche caccciati di tutti i confini della Gallia, & che tutti i popoli della Germania passarebbono ad habitare i paesi di quà dal Rheno. Perche per dire il uero il paese della Francia non ha con quello della Germania comparatione, nè meno si dee assomigliare il modo del uiuere de' popoli Francesi, con quello de i Germani. Doue Ariouisto poi che nella guerra fatta con Francesi hebbe una uolta rotto l'essercito loro, allhora che uicino alla terra detta Amagetobria, fu tra questi popoli la battaglia; era nel signoreggiare diuenuto superbo & crudele; domandaua per ostaggi tutti i figliuoli de' primi gentilhuomini, & de' più nobili di quella natione, & ogni hora, che a ogni suo cenno non si faceua a modo suo tutto quello, che esso uolea; usaua contra quei giouani ostaggi per più dispregio ogni sorte di tormento & di stratij; & che costui era un'huo-

Diuitiaco Heduo parla a Cesare.

Hoggi quei d'Aluernia.

Di Costãza.

Il paese della Francia non è da comparasi a qllo della Germania.

Ariouisto superbo.

mo barbaro crudele,sdegnoſo,ſuperbo & temerario di ſorte,che non era poſſibile, che ſi poteſse molto lungamente ſopportare d'eſser ſotto la ſignoria di coſtui. E ſe Ceſare & i Romani non prendeano l'impreſa di fauorir coſtoro, & aiutargli intorno a ciò, che tutti i popoli della Gallia eran forzati a fare quel medeſimo, che poco auanti haueano fatto gli Heluetij,cioè abbandonare i paeſi loro, & andare cercando di procacciarſi per loro habitare altri paeſi lontani da'Germani,& di tentar la ſorte,auengane loro quel che ſi ſia. Doue ſe auèniſſe,che queſte coſe ueniſſero in alcun modo all'orecchie d'Ariouiſto,era certo,che tutti gli oſtaggi, che egli hauea ſeco,erano per patirne grauiſſimamente. Che bene Ceſare harebbe potuto ò con l'auttorità di ſe ſteſſo;ò dell'eſſercito,ilquale hauea ſeco,o per la uittoria poco auanti ottenuto, ò per il nome del popolo Romano ſpauentar coſtoro, ſi che non ne paſſarebbe maggior quantità di quà dal Rheno, & potrebbe difendere dall'ingiurie di Ariouiſto tutti i paeſi della Gallia. Ora poi che Diuitiaco hebbe coſi parlato auanti a Ceſare, tutti quegli che quiui ſi trouauano preſenti, cominciarono fortemente piangendo a domandare aiuto a Ceſare. S'accorſe in tanto Ceſare come tra quelle genti ſoli i Sequani non faceuano alcuna di quelle coſe,che gli altri faceano: ma ſi ſtauano là di mala uoglia col capo baſſo mirando la terra; onde prendendo di ciò marauiglia,domandò loro,qual foſſe di ciò la cagione. I Sequani non riſpoſero nulla,anzi taciti ſi reſtarono coſi addolorati, come erano di prima. Et Ceſare tornando pure ſpeſſe fiate a domandar loro della cagione di ciò, nè potendo far sì, che riſpondeſſero pure una parola ſolamente; l'iſteſſo Diuitiaco Heduo riſpoſe per loro,che in ciò ſi poteua molto ben conoſcere quanto la fortuna de' Sequani foſſe peggiore & più graue di quella de gli altri: poiche eſſi ſolamente non haueano ardire di domandare aiuto, non che altrimenti,in ſecreto,nè meno di lamentarſi: & che la crudeltà d'Ariouiſto coſi aſſente arreccaua loro ſpauento,non altrimenti in uero che ſe foſſe preſente: perciòche ſolamente gli altri ſi poteuano fuggire per campare dalle mani di lui,doue i Sequani perche haueuan riceuuto Ariouiſto ne' paeſi loro, & haueua in ſuo potere tutte le lor terre,erano per riceuerne tutti gli ſtratij & tormenti. Ceſare poi che hebbe da coſtoro inteſo tutte queſte coſe ſi sforzò di confortare i Franceſi con parole; & promiſe loro, che per inanzi prenderebbe gran cura di tal coſa,& che egli era di buona ſperanza,che Ariouiſto moſſo dal proprio beneficio, e dall'auttorità di Ceſare ſi rimarrebbe di più fare ingiuria a coſtoro. Et hauendo in tal guiſa parlato, licentiò il conſiglio; quindi diſcorrendo fra ſe ſteſso ſopra le coſe ragionate, ui hauea molte ragioni che lo moueano a penſarui ſopra,& a prendere ſopra di ſe tale impreſa. Primieramente perche egli uedeua eſſere ſtati da' Germani ridotti ſotto'l giogo della ſeruitù gli Hedui,iquali erano ſtati bene ſpeſso dal Senato,& popolo Romano chiamati fratelli & parenti; & che gli oſtaggi loro ſi trouauano nelle mani di

Borgognoni.

Diuitiaco riſponde per i Sequani.

d'Autun.

Arioui-

Ariouisto: & appresso i Sequani altresi; onde giudicaua egli, che tal cosa, essendo il Romano Imperio cosi grande & potente, arrecasse grandissimo uituperio a se, & alla sua Republica. Vedeua d'altra parte, che l'auezzarsi i Germani a poco a poco a passare il Rheno, & ragunandosi in gran numero uenirsene nella Francia, apportaua grandissimo pericolo a Romani. Et oltre a ciò giudicaua, che questi cosi fatti popoli Barbari & feroci non harebono poscia uoluto ad esso ubidire: anzi, che ogn'hora, che si fossero impadroniti di tutti i paesi della Francia nella guisa, che auanti a loro hauean fatto i Cimbri & i Teutoni popoli della Germania, passarebbono nella Prouenza; & quindi in Italia: & massimamente, che la Prouenza, & paese de Sequani sono spartite l'una dall'altra dal Rhodano: onde giudicaua che fosse bene di prouedere, quanto piu prestamente si potea, a tutte queste cose. Et esso Ariouisto hauea preso tanto d'ardire, & era diuenuto tanto arrogante, che a Cesare non pareua, che si douesse più lungamente sopportare. La onde deliberò di mandare Ambasciatori ad Ariouisto, con commissione, che lo ricercassero, che egli uolesse eleggere un luogo accommodato ad amendue, doue potesse con esso parlare, perche uoleua trattar seco delle cose della Republica, & molto importanti all'una e all'altra parte. Ariouisto hauendo udito gli Ambasciadori di Cesare, rispose loro, che se hauesse uoluto da Cesare cosa ueruna, egli in persona sarebbe andato a trouarlo: che se dunque Cesare uolea niente da lui, bisognaua che anch'egli andasse a trouarlo nel luogo, doue era: & che egli oltre a ciò non s'arrischiaua di uenire a Cesare in que'luoghi della Gallia che erano in poter di Cesare, senza l'essercito; & che non potea condurre l'essercito in un luogo senza gran copia di uittouaglia e senza grande spesa: & appresso che molto si marauigliaua, che Cesare ò i Romani hauessero da fare alcuna cosa ne suoi paesi della Francia, iquali egli per forza di guerra haueua già fatto suoi. Tornati che furono gli Ambasciadori a Cesare con la risposta d'Ariouisto, Cesare uolle nouamente mandare ad Ariouisto Ambasciadori, con fargli intendere, come poi che egli, ilquale in cambio d'hauere riceuuto da lui & dal popolo Romano cosi gran beneficio, che nel tempo che Cesare era Consolo era stato chiamato Re & amico del popol Romano, gliene rendeua questa gratia, che richiesto da lui di condursi seco a parlamento, non hauea uoluto degnarsi di uenirui, & non hauea uoluto uenire a trattare nel parlamento di cose importanti a ciascun di loro; che le cose, le quali esso uolea da lui erano queste. Che primieramente e non facesse passare il Rheno a maggior numero di gente, che per fino allhora l'haueano passate per uenire nella Gallia; che egli oltre a ciò douesse rendere a gli Hedui quelli ostaggi, iquali essi gli haueano dati nelle mani; & che facesse, che i Sequani anchora potessero con sua licentia restituir quelli, iquali erano stati dati loro: che gli Hedui non douessero da indi inanzi riceuere alcun danno da lui, & che

Borgognoni.

Di Horsacia o di Dacia.
Tedeschi.

Insolenza di Ariouisto.

Capi delle cose da Cesare dimandate ad Ariouisto.
d'Autun.

non mouesse per l'auenire loro guerra, nè meno a que' popoli ancora, che fossero in lega con esso loro. Doue se auenisse, che egli tutte queste cose facesse, che sarebbe sempre in gratia & amicitia di lui particolarmente, & del popolo Romano. Che se pure esso non ottenesse da lui queste cose che egli, per hauere il Senato al tempo, che erano Consoli M. Messalla & L. Pisone deliberato, che co lui, a cui fosse dato il gouerno del paese della Gallia, douesse, in quanto si potesse fare senza scommodità del popolo Romano, diffendere gli Hedui, & tutti gli altri popoli amici de Romani; non erano per passar di leggiero le ingiurie & danni fatti a gli Hedui. A tutto questo Ariouisto rispose in questa guisa. Che la ragione della guerra uolea, che quegli, che combattendo restauano uincitori, potessero comandare a' uinti in quella maniera, che più piacesse loro; et appresso, che i Romani erano usati di comandare a' uinti secondo, che pareua loro, & non secondo che lor fosse stato ordinato da altri. La onde, se egli non daua a' Romani alcuno ordine ò legge intorno al commãdare a' sudditi loro; che non facea medesimamente di mestiero, che eglino cercassero d'impedir lui nel le sue ragioni. E che gli Hedui per hauer uoluto tentare con esso lui la sorte nel combattere, & esser uenuti alle mani con l'essercito suo, erano restati superati da lui, & perciò erano diuenuti suoi tributarij. Si che riceuea da Cesare una ingiuria ueramente grande, perche egli con la uenuta sua uolea scemargli le sue entrate. Che non era mai per rendere a costoro gli ostaggi: nè meno era per far loro ne a gli altri amici & confederati loro alcuna ingiuria ò danno, con far loro guerra, se essi uoleano star forti alle conuentioni già fermate tra loro, & pagare ogni anno quel tributo, ilquale gli haueano già promesso. Doue se pure e' non uolessero far questo, che nõ era per giouar loro niente il nome d'esser chiamati fratelli del popol Romano. Quanto a quello, che Cesare gli facea intendere, che non era per passar di leggiero l'ingiurie e' danni de gl'Hedui, che non u'hauea hauuto alcuno, che hauesse hauuto a far seco, che non fosse passato con suo danno; che uenisse pure a suo piacere, che egli l'attendeua per uenire alle mani con lui. Che forse conoscerebbe quanta fosse la uirtù e'l ualore de gli inuitti popoli della Germania essercitatissimi nel mestiero dell'armi, i quali, erano già XIIII. *anni in campagna, senza mai ricouerarsi sotto alcun tetto. Ora, mẽtre gli Ambasciadori erano dauanti a Cesare, & riferiuano queste cose, comparsero quiui gli Ambasciatori de gli Hedui, & de Treuiri. Et gl'Hedui ueniuano a lamentarsi a Cesare, che gli Harudi, iquali erano poco auanti passati ne' paesi della Francia, erano entrati nel paese loro, & haueano quiui cominciato a scorrere, predare, & dare il guasto: & che auenga, che hauessero già dati gli ostaggi ad Ariouisto, non perciò staua, che non fossero danneggiati, & non otteneuano la pace. I Triueresi d'altra parte diceuano come erano comparsi nelle riue del Rheno cento compagnie di Sueui. E che cercauano con ogni sforzo di passare il Rheno, & che Nasua & Cimberio amendue*

D'Autun. Risposta d'Ariouisto a Cesare.

Ambasciadori di Hedui e di Triuiri a Cesare. D'Autun, di Triers, il cui Arciuescouo è de gli elettori dello Imperio.

fratelli

fratelli erano capi di queste genti. Cesare tutto trauagliato da questi auisi, giu dicò che fosse da spedirsi con prestezza, acciò che se un nuouo essercito di cosi fatte nationi si unisse con l'essercito di Ariouisto, non gli fosse poi fatica di po tere star loro à petto. Poi che dunque egli con quella maggior prestezza, che potè, hebbe messo insieme la uettouaglia, che era il bisogno, sollecitò d'andare col campo contra di Ariouisto a gran giornate. Era appunto andato auanti tre giorni, che gli uenne nuoua, come Ariouisto con tutto l'essercito hauea preso la uolta uerso Vesontio (che è una terra de Sequani molto grande) & che s'era discostato col campo da' primi alloggiamẽti tre giornate. Cesare facea gran conto di questa cosa, giudicando di douer fare ogni opera, che tal cosa non seguisse, percioche quella terra era malissimo fornita di tutte le cose per la guerra necessarie. Et era questa terra cosi ben guardata & forte, rispetto alla natura del luogo, che Cesare poteua ageuolmente con essa mantener la guerra: pche d'intorno la cinge col corso delle sue acque quasi tutta il fiume Alduasbe, & quel rimanente, doue non bagna il fiume, che non è di maggior misura, che di sei cento piedi, è guardato da un monte altissimo, di maniera, che le riue del fiume da tutte due le parti toccano le radici del monte. Et un muro, che lo cinge, fa del monte una fortezza, & congiugnelo con la terra. Cesare con quella maggior prestezza, che potè, non si posando mai ne dì ne notte, si sforzò d'arriuar quiui, & entrato nella terra, ui mise subito buona guardia. Ora mentre, che egli s'era fermato in Vesontio per alquanti giorni per far prouisione di biadi, & di uettouaglia, per domandarne i nostri, & per quello, che si ragionaua tra Francesi, & tra mercatanti, iquali andauano dicendo, che que' popoli della Germania erano huomini di statura grandissima, & di marauigliosa forza & molto nell'armi essercitati, & che essendo spesse uolte uenuti alle mani con esso loro; non haueuano appena potuto sopportare di guardargli nel uolto, & nel guardar loro terribile & spauenteuole, entrò subito in tutto l'essercito una paura cosi grande, che ueramente daua non piccioli trauagli a tutti i soldati di Cesare nelle menti & ne gli animi loro. Hebbe questa paura principio da Coborte et da Capitani de soldati, et da altri huomini, iquali erano uenuti da Roma per far compagnia a Cesare per l'amicitia, che essi haueano se co, iquali non essendo molto pratichi nelle cose della guerra, mostrauano non picciol dolore di trouarsi in tal pericolo, che in uero non era punto grande: & chiedeuano licenza a Cesare di partirsi con sua buona gratia, allegando chi una cagione, & chi altra; che gli stringeua a douersi quindi partire. Et alcuni uergognandosi, & temendo non si dicesse, che per paura si partissero, si rimaneuano in campo. Questi non poteuano finger si, che non si conoscesse l'animo loro, nè poteuano tenersi tal uolta di piangere, e standosi ne' loro alloggiamenti ò si doleuano della cattiua lor sorte; ò insieme co' loro amici si lamentauano di trouarsi in un commune pericolo; & quasi per tutto'l campo si faceuano te-

Prestezza propria di Cesare.

Besanzon. Borgognoni.

Vesontio forte.

Ledoux ĩ lingua Frãcese.

Besanzon.

Viltà di alcuni Romani, ch'erano nel campo di Cesare.

stamenti

ſtamenti tra i ſoldati. Queſti romori coſi fatti, & queſta paura cominciarono a poco a poco a dar trauaglio a què ſoldati anchora, che erano molto pratichi nella guerra, & à Capitani, & à capi della caualleria. Quelli poſcia, che uoleano eſſer tenuti manco timoroſi de gli altri, uſauano d'andar dicendo, che eſſi non haueuano alcuna paura dè nimici: ma che daua ben loro ſpauento le difficultà del uiaggio, la grandezza delle ſelue che erano fra loro & Ariouiſto; ò che ſarebbe malageuole il potere hauere quella uittouaglia, che foſſe baſteuole. Et alcuni anchora ui haueua tra gli altri, i quali diceuano a Ceſare che ogn'hora che egli deſſe ordine, che'l campo ſi moueſſe, & che ſi ſpiegaſſero l'inſegne, che i ſoldati non erano per ubidire a coloro, che comandaſſero loro, & che per la paura, ch'era loro entrata adoſſo, non porterebbono l'inſegne. Ceſare poi, che ſi fu accorto di queſte coſe, hauendo fatto ragunare il conſiglio, et chiamato a parlamento i Capitani di tutti gli ordini, cominciò con aſpre parole a riprendergli, primieramente per queſto, che è uoleſſero pigliare eſſi il penſiero di conſiderare uerſo che luogo, & con qual ordine doueſſero eſſer condotti. E che mentre eſſo era Conſolo, Ariouiſto era ſtato ſopra modo diſideroſo di farſi amico del popol Romano; perche dunque alcuno ſi trouaua, che giudicaſſe, che hora coſtui uoleſſe coſi ſcioccamente mancare del debito ſuo? E che ſi perſuadeua, ch'ogni hora, che egli haueſſe inteſo bene quanto ſi domandaua, & che haueſſe ueduto quanto foſſe giuſta la cõditione della ſua domanda, è non harebbe uoluto in alcun modo torſi dalla gratia ſua, nè dè Romani & farſi loro inimico. Doue ſe pure guidato dalla pazzia & dal furore haueſſe uoluto far guerra, di che coſa doueſsero coſi hauere finalmente paura? Et quello, che loro induceſſe a non tenere ſperanza nel ſapere & ualor ſuo, & nella ſolita ſua diligenza? E che i Romani haueano già altre uolte al tempo dè padri loro prouato, quanto ualeſſero in guerra queſti popoli nimici allhora, che hauendo C. Mario rotti & uolti in fuga i Tedeſchi, & i Cimbri, ſi pareua, che non haueſſe in tale impreſa guadagnato minor lode l'eſſercito, che'l Capitano, che lo guidaua. Et oltre a ciò gli haueano un'altra uolta prouati non ha molto in Italia nel tumulto fatto dà ſerui; anchor che queſti tali foſſero ſolleuati da qualche uſo & modo di uiuere, che appreſſo noi uiuendo haueano appreſo. Onde ſi poteua facilmente far giudicio di quanto ualeſſe ne gli huomini lo ſtar forte, percioche què medeſimi, dè quali era ſtato già tempo che haueano hauuto paura, benche diſarmati, & ſenza alcuna cagione, erano ſtati poſcia ſuperati da loro armati & uincitori. E che queſti in ſomma erano què medeſimi popoli di Germania, i quali eſſendo bene ſpeſſo uenuti alle mani con gli Suizzeri, erano ſtati ſuperati da loro non ſolamente in alcuni luoghi di terra di Suizzeri; ma etiandio ne i paeſi loro il più delle uolte: & nondimeno eſſi Suizzeri non haueano potuto ſtare a petto all'eſſercito noſtro. Se pure alcuni ui haueſſero, a cui deſſe trauaglio nella mente l'hauere i Franceſi hauuto il peggio

Ceſare riprende gli impauriti.

Del Ducato di Holſatia.

nella

nella battaglia, & l'esserſi uolti a fuggire; ſe queſti anderanno diſcorrendo la coſa, potranno per auentura trouare, che eſſendo i Franceſi già ſtracchi per la lunghezza di ſi gran guerra. Arioiſto eſſendoſi molti meſi ſtato ſenza uolere uſcir del campo & di certe paludi; & non hauendo mai uoluto moſtrarſi nelle fattioni, aſsaltò coſtoro allhora, che eſſi non hauendo più alcuna ſperanza, di combattere, andauano ſparſi quà e là ſenz'alcun'ordine, onde gli uinſe; & di tal ſua uittoria fu più toſto cagione il modo tenuto da lui, & l'ordine preſo, che la uirtù e'l ualore ſuo & de' ſuoi ſoldati: ma tal ſuo ordine ſarebbe ualuto ſolamente hauendo a fare con huomini barbari, & poco pratichi, ma hora eran certi, che egli era fuor di ſperanza di potere ingannare con modi coſi fatti gli eſſerciti noſtri. Che quelli poſcia, che fingeuano di temere riſpetto alle uittouaglie, & alle difficultà del uiaggio, ſi portauano da huomini ueramente arroganti, poi che prendeuano ardire ò di non tener fidãza, che'l lor Capitano ſi gouernaſse, ſi come eſso douea, o di uolere a eſso dar legge. E che egli tenea ben cura di tutte queſte coſe, & che i Sequani, i Leuci, & i Lingoni, faceano prouiſione di quelle uittouaglie, che foſsero baſteuoli a tutto l'eſſercito; oltra, che già i biadi erano maturi ne campi. Che fra poco tempo eſſi doueuano gudicare qual foſſe il uiaggio. A quanto diceano poſcia, che i ſoldati non farebbono quello, che foſſe comandato loro, & che non uorrebbono ſpiegar l'inſegne, dicea egli, che ciò non gli daua trauaglio alcuno, percioche molto ben ſapea, che qualhora l'eſſercito non hauea uoluto ubidire al Capitano quando comandaua, era auenuto ò perche per eſſerſi mal gouernato, la ſorte gli era ſtata contraria; ò pure eſſendoſi ſcoperto qualche ſuo tratto s'era trouato, come l'auaritia ſua era ſtata cagione che mancaſſe del debito del ſuo uſſicio. Doue che egli di ciò foſſe innocente s'era potuto dal ſuo continuo procedere conoſcere, e la ſua buona ſorte s'era nella guerra con gl'Heluui conoſciuta. La onde era riuolto di far pruoua hora di quello, che hauea diſegnato già di ritardare in altro tempo più lungo, & che la ſeguente notte, nell'apparir dell'alba uolea muouere il campo, per poter toſto conoſcere ſe appo loro hauea maggior forza la uergogna, e'l debito loro, ò pure la paura. Doue ſe aueniſſe poi che e'non foſſe ſeguitato da niuno, egli in ogni modo era per andare auanti con la decima legione ſolamente, della quale era certo di non douere hauere alcun dubbio, & che gli huomini di quella ſarebbono ad eſſo come guardia della ſua perſona. Hauea Ceſare riconoſciuti ſopra tutti gli altri i ſoldati di queſta legione con far loro grandiſſimi piaceri, & per la loro uirtù & ualore ſi confidaua molto in loro. Poi che Ceſare hebbe coſi parlato a' ſoldati, ſi riuoltarono in uno iſtante gli animi di tutti marauiglioſamente, & tutti ſi uidero diuenuti molto allegri, & acceſi di ſommo diſiderio d'andare a combattere. E la decima Legione fu la prima; che mandando i Coborte a Ceſare lo ferono ſommamente ringratiare, che egli haueſſe hauuto coſi buona openione

Borgognoni.
Tulleſi di Loteringia.
Di Lãgres

Forza delle parole di Ceſare.

di loro, affermando d'esser prontissimi d'andare a combattere. Dopò questa l'altre Legioni ancora mandarono i loro Coborte & i Capitani delle prime compagnie a Cesare, con fargli sapere per sua sodisfattione, come anch'essi non erano mai stati con alcun dubbio ò paura: & che non haueuano mai giudicato, che s'appartenesse loro la cura della guerra, ma bene al Signore & capo loro. Cesare poi che fu sodisfatto di quanto gli haueano fatto intendere i soldati, & hauendo mandato auanti Diuitiaco, nel quale egli più si cõfidaua, che in quale altro si uoglia della nation Francese, che douesse considerare & riconoscere i luoghi, doue doueano passare; nel finire della seguente notte, si come egli haueua già detto, fè muouere il campo, per condurlo in certe campagne aperte di più di cinquanta miglia di circoito. E seguitando tutta uolta d'andare auanti, il settimo giorno fu auisato da coloro che hauea mandato a riconoscere, come il campo d'Ariouisto non era più lontano dal nostro, che lo spatio di uentiquattro miglia. Ora poi che Ariouisto hebbe nuoua della uenuta di Cesare, ispedì subito Ambasciadori, con fargli intendere, che per hauerlo Cesare richiesto di uenire seco a parlamento egli era pronto, per essersi Cesare condotto si uicino, di trouarsi seco, & che stimaua di potere ciò fare senz'alcun pericolo. Cesare non uolle per niente rifiutare l'offerta, & fra se giudicaua, che costui già cominciasse à tornare in ceruello, poi che egli per se stesso si muoueua a offerire quello, che poco auanti richiestone, non haueua uoluto fare: & hauea conceputo grandissima speranza nell'animo suo, che Ariouisto per tanti et cosi gran benefici riceuuti da lui, & dal popol Romano, poi che hauesse conosciuto quanto ragioneuoli fossero le domande di Cesare, nõ uorrebbe stare più lungamente duro & ostinato. Fù tra loro determinato, che'l giorno, nel quale si doueua uenire a parlamento, fosse il quinto giorno dopò quello, che era allhora. Ora mentre le cose stauano in questo termine, & andando ogni dì dall'una parte all'altra scambieuolmente gli Ambasciadori, Ariouisto ricercò Cesare, che si contentasse di non condurre con esso lui uenendo a parlamento alcun fante a piede: perche egli dubitaua, che non se gli ordinasse contra qualche inganno: onde poscia fosse tolto in mezo & tradito: si che uolea, che ciascuno si conducesse al luogo diputato con la compagnia de caualli; & doue Cesare uolesse fare altramente, che egli non era per uenirui. Cesare ilquale non uoleua, che per alcuna cagione, che nascesse, mancasse, che'l parlamento tra loro ordinato non seguisse, & non ardiua d'altra parte di rimettere la sua salute ne caualli Francesi; giudicò, che fosse benissimo fatto, di fare smontare tutti i Francesi de'loro caualli, & farui salir su tanti soldati della decima legione, ne' quali egli hauea grandissima fede, & ordinare, che doue ad esso facesse dibisogno, egli hauesse seco una buonissima et fidatissima guardia. Mentre si facea quanto Cesare hauea in ciò ordinato; un soldato della decima legione arrecò riso a ogn'uno, che l'udì, dicendo somigliãti

Ariouisto richiede il parlamento con Cesare.

Giorno determinato al parlamento.

ti parole. Cesare fà molto più che non ha promesso; perch'egli ha promesso di torre la decima legione in luogo della guardia della persona sua, & hora gli fa montare a cauallo. Era tra l'un campo & l'altro una pianura larghissima, nel mezo della quale ui haueua un monticello assai grande. Era questo luogo posto quasi nel mezo fra l'uno & l'altro campo, & quiui nel modo che s'era diterminato fra loro, uennero i due Signori a parlamento. Cesare fè fermar i soldati, i quali egli hauea condotti seco a cauallo, per un quinto di miglio lontano al luogo diputato. Et i caualli ancora, ch'erano uenuti in compagnia d'Ariouisto, si fermarono altretanto di spatio lontano dal medesimo luogo. Domandò ancho Ariouisto, che'l parlamento loro si douesse fare a cauallo, & che ciascun di loro oltra la persona sua potesse condurre in sua compagnia dieci a cauallo al parlamento. Ora poi che questi due Prencipi si furono abboccati insieme, cominciò primieramente Cesare a ricordare i benefici, che Ariouisto hauea già riceuuti da lui, & dal popolo Romano: come il Senato l'hauea chiamato Re, & amico: & oltre a ciò gli hauea mandato honoratissimi presenti; mostrandogli poscia, che pochi altri huomini haueuano hauuto tal cosa, & che i Romani eran usati di donare a gli huomini per qualche grandissimo ufficio usato uerso loro, & non altrimenti. Doue egli auenga, che non u'hauesse uia ne cagione di poter ciò domandare, che conueneuole & giusta fosse: era stato nondimeno presentato & premiato, rispetto al beneficio & liberalità usata uerso lui da esso Cesare, & dal Senato altresi. Gli mostraua poscia quante giuste cagioni, & quanto uecchie fossero quelle della stretta amicitia, ch'era tra Romani, e gli Hedui: quante deliberationi appresso, & quante uolte, & con quanti honori si fossero fatte nel Senato in fauore & beneficio loro: come questi popoli hauessero sempre tenuto il principato di tutti gli altri popoli della Francia, anchora auanti, che essi disiderassero di entrare nell'amicitia nostra. Et che i Romani sono usati di non solamente uolere, che i loro confederati & amici non perdino alcuna cosa del loro: ma che eglino ogni giorno accreschino & si facciano maggiori ne' fauori, nelle grandezze, & ne gli honori. Onde quale huomo sarebbe stato, che hauesse potuto comportare, che fosse tolto a costoro quello, che essi si trouauano d'hauere in quel tempo, che tra loro & i Romani fu fermata l'amicitia? Egli oltre acciò domādò ad Ariouisto tutto quello, che egli hauea poco auanti fatto domandare a gli Ambasciadori, che non uolesse con la guerra molestare gli Hedui, ò i loro amici & confederati: che douesse render loro gli ostaggi; & se pure e' non poteua rimādare alcuna parte di quelle genti a' paesi loro, che almeno non uolesse lasciarne passar de gli altri di quà dal Rheno. Ariouisto poi che Cesare hebbe in tal guisa parlato, breuemente rispose a quanto egli hauea detto: lodò primieramente con molte parole le uirtù sue, e che non s'era mosso di sua propria fantasia a passare il Rheno, ma u'era stato chiamato da Francesi, & pregatone molto; & che non

Spatio tra il cāpo di Cesare, e quello di Ariouisto.

d'Autun.

d'Autun.

Risposta di Ariouisto.

hauea lasciato la sua patria, & i suoi senza grande speranza & senza gran premij. Che s'era fermato nella Francia, in que' luoghi, che da que' popoli gli erano stati conceduti; & essi di lor uolontà propria, hauergli dato gli ostaggi, & che gli pagauano quel tributo, che i uincitori sogliono far pagarsi da uinti, come richiede la ragione della guerra. Che non era stato egli quello, che hauea mosso guerra a' Francesi: ma i Francesi erano stati i primi a muouer guerra a lui: & i popoli di tutte le città della Francia esser uenuti contra lui per superarlo: & haueua hauuto contra gli esserciti loro; ma tutte quelle genti essere state da lui rotte & uinte in una sola fattione. Doue se pure e' uoleuano un' altra uolta far pruoua di loro con esso lui, che egli era pronto di uenir con essi alle mani, se pure e' uoleuan più tosto star in pace con esso, che egli era disconueneuole & fuor del giusto di non uoler dargli quel tributo, che essi in quel tempo per loro medesimi haueuano offerto di uoler pagare. E che facea di mestiero, che l'amicitia de' Romani gli arrecasse piu tosto grandezza, lode, & aiuto, che gli fosse in alcuna cosa cagion di danno; & che con tale speranza hauea egli ricercato i Romani di farsi loro amico. Doue se i Romani fossero cagione di leuargli quel tributo, & di torre dalla sua Signoria que' popoli, che se gli erano fatti sudditi, che egli non manco uolentieri si torrebbe dall' amicitia de' Romani, che hauesse già con disiderio cercato d'acquistarla. E che se faceua passare più numero di soldati di Germania in Francia, ciò non faceua per prẽdere in essa più paesi; ma più tosto per guardarsi: & che di tal cosa ne facea testimonio questo, che egli non u'era uenuto, se non pregato & chiamato, & che non hauea rotto egli la guerra, ma s'era più tosto difeso: e che era uenuto prima egli nella Francia, che i Romani; perche i Romani, per fino a quel tẽpo non erano mai con gli esserciti passati i confini della Prouenza. Quello dunque, che dir uolesse, che egli hora cosi entraua nelle cose tenute da lui? & che cosi come questa regione di Prouenza era nostra, cosi all'incontro la Francia era hora sua. E come, che non si doueua a lui comportare, qualhora uolesse fare scorrerie & prede ne' paesi nostri, cosi noi altresi essere fuor de' termini della ragion & del douere, cercando d'impedirlo nelle sue giurisditioni. A quello poscia, che dicea, che gli Hedui per legge fatta nel Senato erano chiamati amici del popol Romano, rispose, che egli non era cosi barbaro & ignorante, che molto ben non sapesse, che gli Hedui non haueano dato alcuno aiuto ò fauore a' Romani nella guerra fatta poco auanti cõtra gli Alobrogi: & che essi altresi nelle guerre fatte pur dianzi seco, & co' Sequani, non haueano hauuto da' Romani alcun fauore, nè aiuto ueruno; là onde e' douea ragioneuolmente dubitare che l'amicitia, laquale egli hauea con Cesare, fosse finta; & che l'essercito, che egli hauea condotto seco in Francia, ue l'hauesse solo per cagione di offendere & atterrare lui. Onde se tosto non si partisse quindi, & leuasse l'essercito di que' paesi, che e' non era più per tenerlo in luogo d'amico, ma per trattarlo

d'Autun.

Di Sauoia Borgognoni.

Brauura di Ariouisto.

più

più tosto da nimico. E che sapea, che se e' facesse morir Cesare, farebbe piacer grandissimo a molti de' più nobili & primi gentilhuomi et Cittadini Romani: & che egli hauea ciò saputo da loro medesimi, perche già glie n'haueano per loro messi più uolte mandato lettere: onde con la morte di lui haurebbe potuto guadagnarsi il fauore et l'amicitia di tutti costoro. Doue se pure egli auuenisse, che esso uolesse quindi partirsi, & lasciargli liberamente possedere i luoghi della Francia, i quali esso tenea, che egli era per rendergliene non picciolo guiderdone: & che appresso era per dare speditione a tutte quelle guerre, le quali egli hauesse uoluto, che si facessero senz'alcuna sua fatica o pericolo. Cesare d'altra parte allegò molte ragioni per mostrargli, come egli non potea torsi in alcun modo da così fatta impresa; & che ne i Romani erano usati mai di sofferire che i loro confederati, i quali s'erano portati così bene uerso i Romani, fossero da loro abbandonati ne' loro bisogni: e che per quanto e' giudicaua, la Francia non era meno de' Romani, che si fosse di Ariouisto: che già Quinto Fabbio Massimo facendo pe' Romani guerra in que' paesi, hauea superati per forza d'arme gli Aruerni & i Ruteni, & che i Romani haueano uoluto portarsi humanissimamente con questi popoli, perche non haueano uoluto ridurgli sotto nome di Prouincia, ne meno fargli tributarij. Che oltre a ciò se si doueua hauer risguardo a' tempi passati, & a' già passati di moltissimi anni, i Romani molto ragioneuolmente erano padroni & signori de' paesi della Francia. E se si doueua mantenere quanto hauea giudicato il Senato, i popoli della Francia doueano in ogni modo esser liberi: perche uinti da Romani, i Romani haueano uoluto conceder loro, che uiuessero sotto l'usate loro leggi. Ora mentre nel parlamento loro si trattauano queste cose, fu fatto intendere a Cesare, come i caualli di Ariouisto si ueniano tutta uolta accostando al monticello, doue egli era, & ueniano correndo contra i nostri, & haueano cominciato a tirar loro de' sassi, & dell'armi da lanciare. Cesare fè tosto fine al ragionamento, & ritirossi uerso i suoi, comandando loro, che niuno u'hauesse, che fosse ardito di tirare a' nimici alcun'arme. Perciochè anchor che egli molto ben conoscesse di poter uenire alle mani co' caualli nimici senz'alcun pericolo de' soldati eletti della legione, e' non giudicaua nondimeno, che fosse bene di fare hora quella fattione: perche non uoleua, che se i nimici n'hauessero il peggio, & ui fossero rotti, si potesse poscia dire, che eglino sotto la fede data nel parlamento fossero stati ingannati. Poi che si fù risaputo fra i soldati del campo di Cesare uniuersalmente, con quanta arroganza si fosse mostrato Ariouisto nel parlamento, & come egli hauesse uoluto uietare a' Romani tutti i paesi della Gallia, & come appresso i caualli nimici fossero uenuti con impeto ad affrontar i nostri, & che ciò era stato cagione di far partire il cominciato parlamento, diuennero tutti più pronti, & in tutto l'esercito uenne un maggior disiderio di combatter co' nimici. Ariouisto in tanto due gior-

Gratitudine de' Romani.

d'Aluernia.
Di Rodes

Fedeltà di Cesare.

ni dipoi mandò di nuouo suoi Ambasciadori a Cesare; con fargli intendere, come egli harebbe uoluto di nuouo trouarsi con esso per trattare di quelle cose, lequali egli haueano già cominciato a negociare insieme, & l'haueano poi lasciate imperfette: che dunque e'uolesse hora di nuouo deputare un giorno, nel quale si douessero abboccare insieme a ragionare. Doue se pure e'non uolea ciò fare, che egli almeno mandasse a lui qualch'uno de'suoi Luogotenenti. Cesare non giudicò, che fosse bene di condursi un'altra uolta a parlare con Ariouisto: & massimamente per questa cagione, che i Germani il giorno dauanti non s'erano potuti ritenere, che non uenissero a tirare a'nostri dell'armi. Stimaua poscia che se e'mandaua alcun de'suoi, ne lo manderebbe col gran pericolo, & lo darebbe nelle mani di huomini feroci & bestiali. Giudicò poi, che fosse molto a proposito per mandare M. Valerio Procillo figliuolo di C. Valerio Caburio, giouane dotato di molte uirtù, & molto humano & piaceuole, il cui padre era stato già fatto cittadino da C. Valerio Flacco: si perche egli lo haueа trouato molto fedele, & si ancho, perche hauea buonissima lingua Francese, nella quale Ariouisto usaua molto di parlare per la lunga pratica, che già tanto tempo haueua hauuta in que'paesi: & perche i Germani non harebbono alcuna cagione di fargli dispiacere; & insieme con esso Marco Titio, ilquale altre uolte era stato in casa di Ariouisto. Commise Cesare a costoro, che douessero intendere, quanto Ariouisto uolea dire, & che lo douessero poscia a lui referire. Ora poi che Ariouisto hebbe ueduto nel suo campo costoro arriuargli dauanti, in presenza dell'essercito suo cominciò con alte uoci a gridare quello, che essi andassero cercando, & qual cagione gli facesse ir quiui, & se u'erano per ispiare qualche cosa. E uolendo essi rispondere & esponere l'ambasciata, fu uietato loro, & tosto gli fè prendere & cacciare in prigione: In quel giorno medesimo fè muouer quindi il campo, & auicinatosi a sei miglia al campo di Cesare, si fermò sotto quel monte. Il seguente giorno poi fè passar tutto l'essercito auanti il campo di Cesare, & accampossi due miglia di là da quello, con intentione & proposito di chiudere la strada, che nel campo di Cesare nō potesse uenir più uittouaglia del paese de'Sequani, e de gl'Hedui. Cesare durò cinque giorni continui dopò quel giorno di far mettere in battaglia tutto l'essercito, & farlo girare lungo i ripari del campo affine, che se Ariouisto hauesse uoluto combattere, lo trouasse in ordine di quanto gli facea di mestiero. Ariouisto non uolle, che le sue genti in que dì uscissero mai fuor del campo. E' ben uero, che i caualli ogni giorno saltaron fuori, & fecero molte zuffe. Vsauano questa maniera di combattere i Germani, nella quale eglino eran molto essercitati. Erano sei mila caualli & altretanti fanti a piedi huomini uelocissimi & di gran ualore, i quali erano stati eletti di tutto l'essercito, ciascuno, da uno di quelli per cagione della propria sua salute, e cō costoro ueniuano a combattere: & al bisogno si ritirauano da costoro, & egli-

Cesare rifiuta di abboccarsi con Ariouisto.

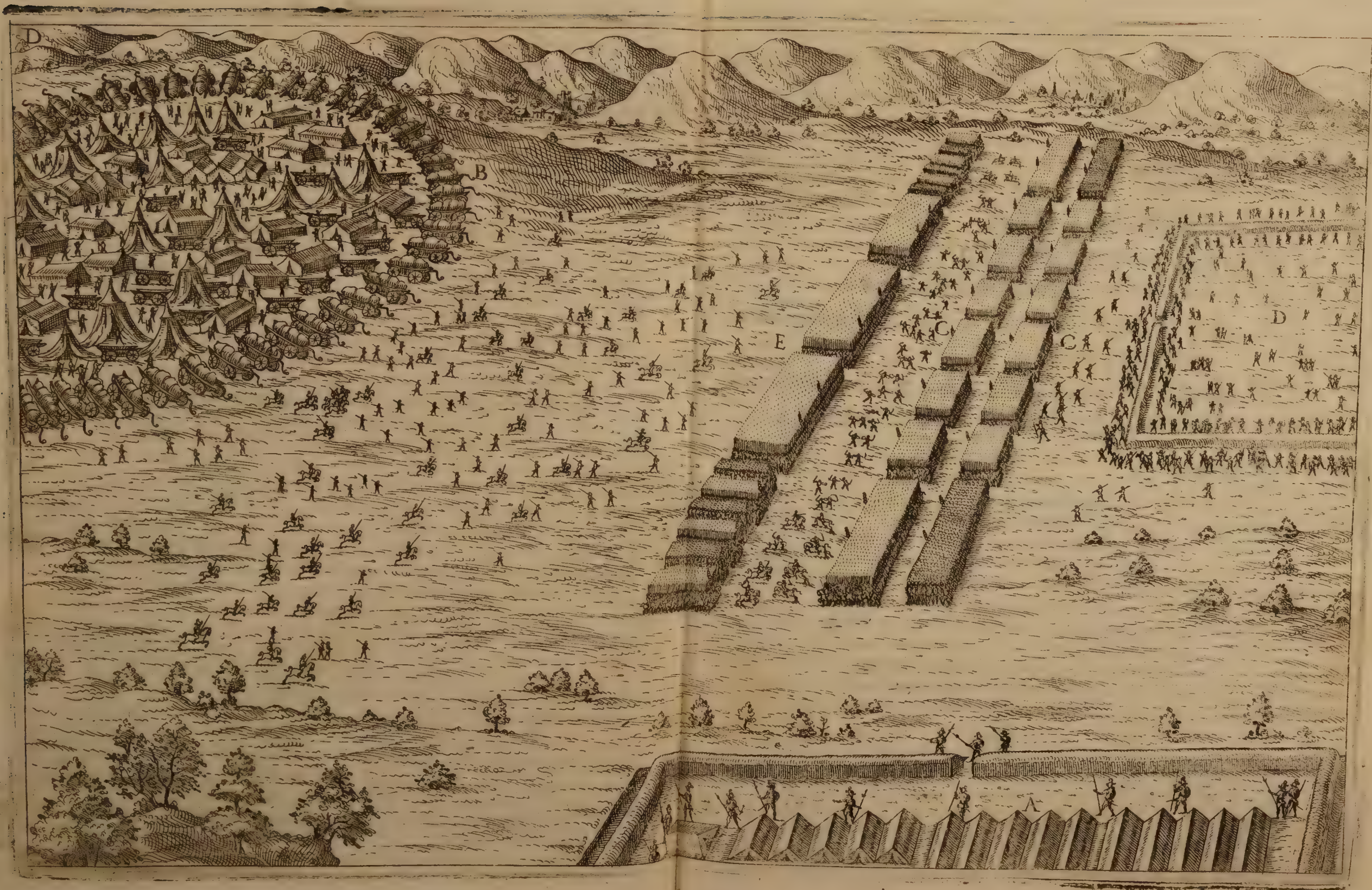
Ariouisto fece prendere i mādati da Cesare.

Maniera usata da' Tedeschi nel cōbattere.

no

D
B
E
C
C
D
A

Nu.29.

D
ℭ

A Alloggiamento di Cesare
B Alloggiamento d'Ariouisto
C Prima & seconda battaglia di Cesare
D Alloggiamento minore di Cesare, munito dalla ter za battaglia
E Fanti sedici mila con tutta la caualleria, & gli armati alla leggiera dell'essercito d'Ariouisto.

no ogn'hora, che la cosa fosse stata di maggiore importanza, correuan tosto in lor fauore. E se per auentura ne fosse stato grauemente ferito alcuno, & che fosse perciò caduto del cauallo, gli facean subito cerchio intorno. E se fosse stato di bisogno d'andare in qualche luogo troppo lontano, o pure di ritirarsi con maggior prestezza, erano in tal guisa essercitati nella uelocità, che attaccandosi con le mani a' crini de' caualli, correuano al pari di essi caualli. Cesare poi che uide che Ariouisto non uoleua uscire delle trincee, non uolẽdo, che egli impedisse più le uittouaglie, che non potessero uenire in campo, elesse un luogo per fermare l'essercito di là dal campo de' Germani, molto a proposito, lontano dal luogo, doue s'era prima fermato, d'intorno a due terzi di miglio: & hauendo ordinate le genti in tre battaglie, passò là, doue hauea disegnato di fermarsi: giunto quiui, impose a due di quelle battaglie, che douessero stare in arme, & la terza uolle, che attendesse a fortificare il campo di quanto bisognaua. D Era questo luogo (come habbiamo detto) lontano dal campo de' nimici intorno a due terzi di miglio: & Ariouisto mandò subito alla uolta di costoro uno squadron di forse sedeci mila soldati senz'alcuno impedimento con tutta la caualleria, per arrecare con quelle genti spauento a' nostri, & leuargli dall'opera del fortificare il campo. Cesare nondimeno si come prima haueua dato l'ordine a' suoi, comandò alli due primi squadroni, che ributtassero i nimici, & il terzo seguitasse l'opera già cominciata. Poi che'l campo fu fortificato, & fornito di tutto quello, che facea di bisogno, ui mise due legioni alla guardia con buona parte di quelle genti, le quali gli erano state mandate per soccorso, & l'altre quattro legioni uolle, che si ritirassero ne gli alloggiamenti del campo maggiore. Il seguente giorno Cesare, si come era suo costume, hauendo messo l'essercito in battaglia, lo fè uscire d'amẽdue i campi; & discostatosi alquanto dal campo maggiore ordinò le squadre, & diede commodità a' nimici d'affrontarsi seco. Quindi hauendo ueduto, che nè meno allhora haueano curato d'uscire a combattere, fè tornar tutto l'essercito dentro a' ripari d'intorno al mezo del giorno. Et allhora finalmente Ariouisto fè saltar fuor del campo una parte dell'essercito, & uolle, che andassero ad assaltare il campo minore di Cesare. Quiui i soldati dell'una & dell'altra parte ualorosamente combattendo per fino alla sera si fecero uedere honoratamente: & Ariouisto nel tramõtar del Sole hauendo i suoi soldati date molte ferite, et molte altresi riceuutene, gli fè tutti ritirare a gli alloggiamẽti. Cesare uolẽdo intẽdere da' prigioni, qual fosse la cagione per la quale Ariouisto nõ uolesse uscire a cõbattere; trouò esser questa, che i Germani erano usati anticamẽte, che le donne, che erano madri di famiglia, gettando certe lor sorti, et facẽdo alcuni loro incanti diceuano loro, se era buono di douere affrõtarsi co' nimici o nò. E che hora esse diceuano, che i Tedeschi non potrebbon uincere i Romani, se uenissero al fatto d'arme con loro auanti, che uenisse la nuoua Luna.

Ordine dell'essercito di Cesare.

D

Superstition de Tedeschi.

Cesare di nuouo ordina le genti.

Soldati Alarii.

Cesare il seguente giorno ordinò alla guardia d'amendue i suoi campi quel numero di soldati, che esso giudicò, che fosse basteuole. Mise poscia così auanti a' ripari del più picciolo campo a fronte all'essercito nimico tutti i soldati detti Alarij, che erano quegli, che a guisa d'ala distendendosi ueniano per fianco ad affrontare la nimica battaglia: percioche trouandosi inferiore a' nimici di numero di soldati legionarij, rispetto al numero grande de' soldati nimici, uolea seruirsi di quegli, come per una certa dimostratione. E *Egli intanto hauendo di tutte le sue genti fatto tre parti, si condusse con essi fin sotto le trincee del campo de' nimici. Onde pure allhora i Germani furono a forza costretti di saltar fuori del campo, & erano ordinati in battaglia natione per natione, con uguale distantia. Gli Harudi, i Marcomanni, i Triboci, i Vangioni, i Nemeti, i Sedusij, & i Sueui: cinsero poscia tutta la battaglia intorno intorno con carrette & carri, affine, che a ciascuno di loro fosse affatto leuata la sperãza del fuggire; & sopra essi misero tutte le donne, lequali mentre s'andaua auanti per affrontarsi co' nimici, con le braccia in croce amaramente piangendo pregauano supplicheuolmente i soldati, che non le uolessero lasciare diuenir serue e schiaue de' Romani. Ordinò Cesare, che ciascuna legione hauesse un Capitano, o Generale, & un Luogotenente, accioche fossero testimoni a ciascun soldato, che mostrasse la uirtù sua, & facesse il suo ualore nella battaglia uedere. Egli uolle affrontare la battaglia nimica dal destro corno, perche haueua conosciuto, che da quella parte ell'era uie più debole, che dall'altre. Ora i nostri, poi che fu dato il segno del dar dentro, si mossero ualorosamente, & uennero con impeto contra i nimici. Et i nimici d'altra parte con subita prestezza si fecero loro incontra correndo, affine, che i nostri non hauessero tempo di tirar loro contra l'armi chiamate pile: onde hauendo gettate giù l'armi inhastate, s'affrontarono animosamente con le spade in mano, poi che si furono così insieme appressati. I Germani intanto, si come era loro antico costume, hauendo con prestezza messo insieme un grosso squadrone, da loro chiamato falange, sostẽnero animosamente la furia delle spade Romane. Ma nell'essercito nostro ui hebbero molti braui soldati, iquali saltando con animo inuitto dentro lo squadrone de' nemici, leuauano a forza gli scudi loro di mano, & in tal guisa ueniano a dargli delle ferite dalla parte di sopra. Ora cominciando la battaglia de' nimici a piegare di uerso il corno sinistro, & a uoltare a' nostri le spalle per fuggire; di uerso il corno destro stringeuano i nostri gagliardamente, rispetto al numero grande de' soldati, che erano da quella banda. Onde essendosi di ciò aueduto Publio Crasso ualoroso giouane, ilquale era capo della cauelleria, perche egli era uie più spedito, che non erano gli altri, che si trouauano dentro della battaglia; mandò tosto il terzo squadrone in soccorso di quella parte del nostro essercito, che più n'hauea di bisogno. Et in tal guisa i nostri riprendendo forza ricominciarono a combattere; & i nimici cominciarono a fuggire: ne prima si ritennero*

Harudi Hoggi di Costanza.
Marcomãni di Morauia.
Triboci di Strasburg.
Vangioni Vormatesi.
Nemeti, Di spira.
Sedusii, Di Sion.
Battaglia tra' Tedeschi e Cesare.

Falange Tedesca.

Rotti de Tedeschi.

Battaglia fra Cesare et Ariouisto

Rotta del esercito di Ariouisto

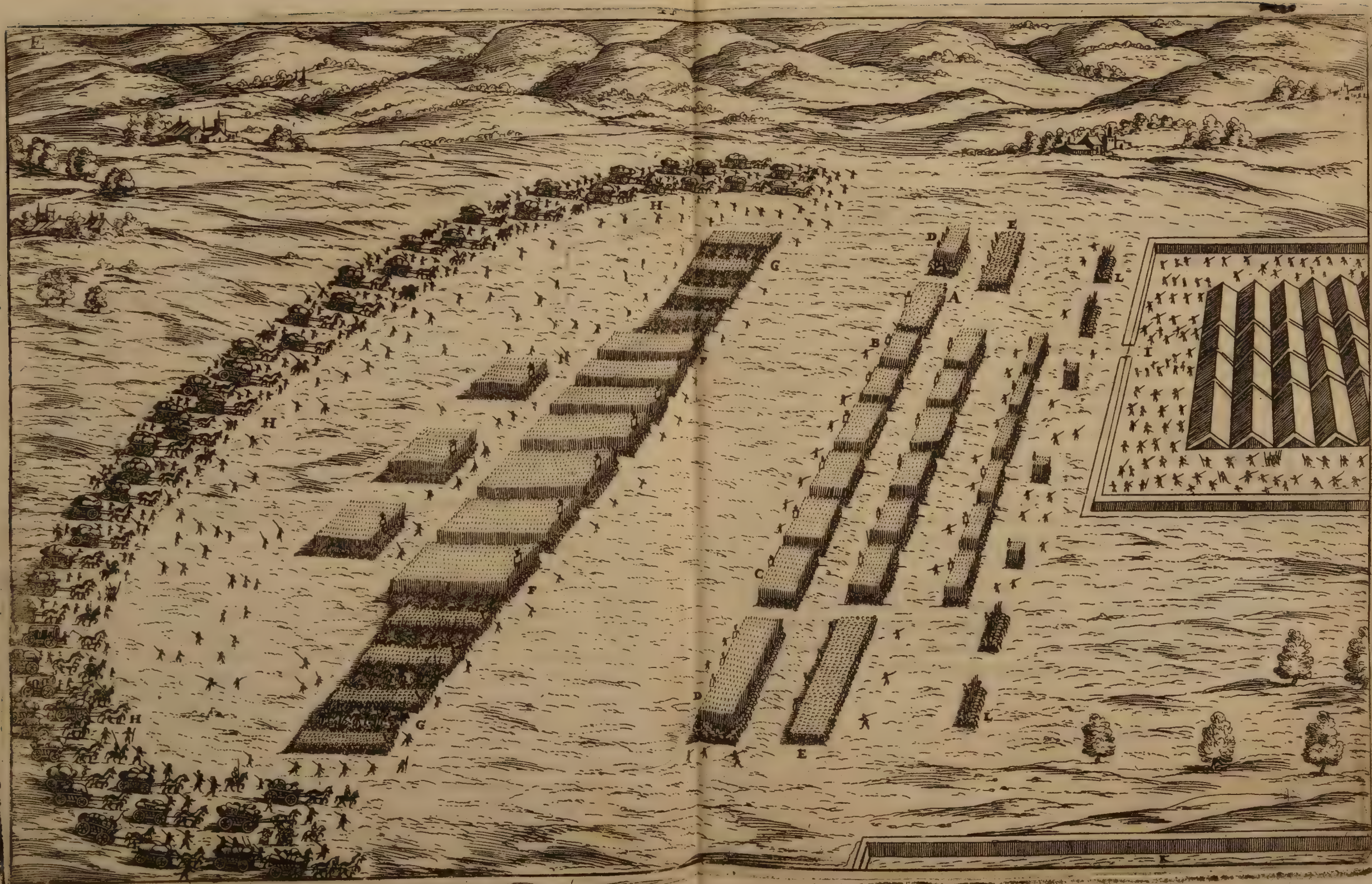
tennero

Nu.30.

E

&

A *Soldati Alari, ch'eran nel destro corno*
B *Corno destro di Cesare*
C *Corno sinistro dell'essercito di Cesare*
D *Caualleria di Cesare del corno sinistro & destro*
E *Armati alla leggiera del corno destro & sinistro*
F *Alloggiamento minore di Cesare*
G *Caualleria & armati alla leggiera d'Ariouisto, ch'era in tutti due i corni dell'essercito*
H *Carri & bagaglie dell'essercito d'Ariouisto, cō quali haueua fasciato tutto l'essercito dalle spalle & da' fianchi.*

E
H
H
H
G
G
F
D
A
B
C
D
E
E
L
L
I
K

tennero fuggendo di correre, che fossero giunti al fiume Rheno, ilquale era lontano dal luogo si facea il fatto d'arme d'intorno a cinque miglia. Doue poi alcuni confidatisi nelle lor forze, si misero a passar di là: & alcuni hauendo trouate quiui certe picciole barchette cercarono di saluarsi. Fu tra costoro Ariouisto, ilquale essendosi abbattuto a una picciola nauicella, ch'era legata quiui alla riua del fiume, salitoui sopra si uenne a fuggire. Gli altri tutti seguitati da' nostri caualli furon morti. Eranui due mogli di Ariouisto, una per natione di Sueuia, laquale egli da casa sua hauea condotta seco: & l'altra nata tra' Norici, sorella del Re Vocione, laquale egli hauea presa nella Francia mandatagli quiui da suo fratello, Queste si morirono amendue in questa fuga. Di due figliuole poscia di esse l'una fu morta, & l'altra fu fatta prigione. Mentre certi de' nimici fuggendo si tirauano dietro M. Valerio Procillo incatenato con tre catene, che erano quelli a i quali era stato dato in guardia, si diedero per auentura cosi fuggendo in Cesare, ilquale era dietro al perseguitare i caualli de' nimici, che si fuggiuano. Non fu ueramente a Cesare manco piacere l'hauer cosi hora trouato costui, che fosse stata la riceuuta uittoria: poi che uide d'hauer riscattato delle mani de' nimici un giouane di nation Francese modestissimo, suo famigliare & amico, & la fortuna con i danni di costui non hauea scemato punto di cosi gran piacere & felicità di Cesare. Ragionando questi cō Cesare disse, come tre uolte in presenza sua s'erano gettate le sorti, se egli si douea far morire gettandolo nel fuoco, ò se pure si douea indugiare a far tal cosa in altro tempo: & che pure la sorte gli era stata in ciò tanto fauoreuole, che egli n'era anchora uiuo & sano. Fu medesimamente trouato M. Titio & presentato a Cesare. Poi che la nuoua di questa fattione fu udita di là dal Rheno, i Sueui, iquali s'eran condotti fino al Rheno, & quiui fermatisi, cominciarono a prender la uolta di casa loro: onde que' popoli, iquali habitano uicino al Rheno hauendo presentito quanto costoro fossero spauentati, si leuaron contra loro; & messisi a perseguitargli n'amazzarono un gran numero. Cesare hauendo in una sola state fatto due grandissimi fatti d'arme, condusse tutte le sue genti alle stanze per quella uernata, nel paese de Borgognoni, alquanto più tosto che non richiedeua il tempo dell'anno. Et del gouerno loro diede la cura a Labieno: & egli caualcò alla uolta della Lombardia, per fermarsi quiui ad amministrare ragione a que' popoli.

Fuga de Ariouisto cō suoi soldati

Figlie di due mogli d'Ariouisto.

Marco Valerio Procillo.

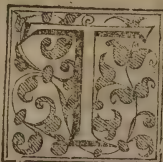
Marco Titio trouato, & appresentato a Cesare.

Cesare caualcò nella Lōbardia.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO SECONDO.

Belgi congiurano contra Romani.

ROVANDOSI *Cesare, si come habbiamo già detto poco auanti, alle stanze nella Lombardia, gli ueniano spesse nuoue delle cose della Gallia. Intendeua medesimamente per le lettere di Labieno, come tutti i popoli Belgi, che, come habbiamo detto, sono la terza parte de' popoli della Gallia, congiurauano insieme contra i Romani, & che tutti si dauano fra loro gli Ostaggi. E che le cagioni, che induceuano costoro a così congiurare, erano queste, Primieramente perche essi temeuano, che poi, che tutto il rimanente de' popoli Galli fossero in pace, l'essercito nostro non passasse ne' paesi loro: perche appresso alcuni altri popoli Francesi gli sollecitauano molto a così fatta impresa: perche si come non haueuano uoluto per niente più lungamente sopportare, che i popoli della Germania stessero più ne' paesi loro; così pareua loro molto graue, che l'essercito Romano si suernasse, & stesse così lungo tẽpo nella Francia; & parte perche essi per essere naturalmente d'animo leggieri & poco fermo, tutt'hora erano intenti a' mutamenti de gli stati & delle signorie. Erano etiandio alcuni, che moueuano queste genti a queste cose, perche molti huomini potenti nella Francia, & che hanno il modo di mettere insieme huomini assai, s'impadroniuano delle terre, & di quasi tutti gli stati del paese; i quali mẽtre il gouerno & la signoria di que' popoli fosse stata nostra, non poteuano ciò fare così ageuolmente. Cesare in tanto mosso da questi auisi & dalle lettere di costui, raccolse di nuouo nella Lõbardia due legioni di soldati: & nel cominciare della state mandò Quinto Pedio per suo Luogotenente & capo di quelle genti nella Francia di là dall'Alpi: & egli tosto, che si uidero i paschi essere abondeuoli, caualcò alla uolta dell'essercito. Impose poscia a Senoni, & a gli altri Frãcesi, che habitauano uicino a' luoghi de' Belgi, che douessero tener cura cõ diligẽza di tutto quello che tra costoro si facesse & trattasse, & che di tutto lo douessero tenere auisato. Onde tutti questi popoli fecero intendere a Cesare, come i nimici ragunauano tutt'hora soldati, & che in un solo luogo si facena la massa di tutto l'essercito. Cesare non istimò, che fosse da stare in dubbio; se douesse andare alla uolta de' nimici, o nò. Hauendo dunque prima fatta buona prouisione di uittouaglie, fè muouere il campo; &*

Prouedimento di Cesare p la nuoua guerra.

Di Sens.

essendo

essendo già l'essercito marciato quindici giorni continui, arriuò là, doue il pae se de Belgi ha il suo cominciamento. Doue poi che fu giunto all'improuiso, & troppo più tosto, che non si stimaua i Rhemi, iquali tra' popoli Belgi sono i più uicini alla Francia, mandarono Iccio & Antebrogio; che erano due de' primi huomini della lor città Ambasciatori a Cesare, acciò gli facessero intendere, come essi erano di animo di rimettersi nella fede del popol Romano & sotto le forze loro, con tutto quello, che essi haueano; & che eglino non haueano uoluto in questa impresa entrare in lega con gli altri popoli Belgi; & che in somma non s'erano mai trouati nella congiura fatta contra'l popol Romano: & erano prestissimi di dare a' Romani gli Ostaggi; di fare quel tanto, che fosse loro comandato; & di riceuergli nelle terre loro: di dargli etiandio uittouaglia, & ogni altra cosa, che loro facesse di mestiero. Dissero appresso, come gli altri popoli Belgi haueano tutti preso l'armi, & che i Germani altresi, che habitano lungo le riue del Rheno, hauean fatto lega con essi; e che il furore di tutte queste genti era cosi grande, che essi non haueano mai potuto far si, con dar terrore a Suessioni (i quali erano quasi loro fratelli et loro parenti, et usa no quelle istesse leggi, & quella ragione & giustitia medesima) che essi, che sono in un stato & sotto un medesimo dominio, & hanno quegli istessi magistrati; che non entrassero in lega con quegli altri popoli. Ora domandando Cesare a costoro, quai fossero & quante le città, che erano in arme, & quali & quante fossero le forze loro; trouò, come quasi la maggior parte de' popoli Belgi erano discesi da' Germani, & che hauendo già anticamẽte passato il Rhe no, & hauendo trouati que' luoghi molto fertili, s'erano quiui fermati ad habitare; hauendone prima cacciati que' Francesi, che quiui habitauano: & che questi popoli solamẽte erano stati quelli, che al tempo de' padri nostri essendo tutta la Gallia da Teutoni & da Cimbri trauagliata, haueano a queste due na tioni uictato d'entrare nel paese loro. La onde per questa cagione questi popoli, rispetto alla memoria di cotai cose, haueano preso gran nome & animo grande nelle cose della guerra. Affermauano etiandio essi Rheni hauere hauuto contezza del numero di quelle genti, percioche essendo per uicinanza, & per parentela congiunti con esso loro, sapean molto bene quanto gran nume ro di gente ciascuno hauesse offerto allhora, che nel commune consiglio & parlamento di tutti i popoli Belgi si determinò questa guerra. Che fra gli altri sono stimati molto, rispetto alla uirtù, al ualor loro et alla grandezza, & all'es sere molti in numero i Bellouaci, e che questi posson mettere insieme centomila soldati da portar arme, & hauere offerto di darne per questa guerra sessanta mila de' migliori, & che questi domandauano, che si concedesse loro il ma neggio di tutta questa guerra. Che uicino a costor son poscia i Suessioni, iquali hanno un paese larghissimo, & sopra modo fertile, & abondeuole nel produrre tutte le cose. Che tra costoro era stato già Re ne' tempi nostri Diui-

Cesare marchia l'essercito alla uolta de' nimici di Rains Vescouado Remese.

Rhemi mandano Ambasciadori a Cesare.

Di cãpagna ĩ Frãcia di Soisons.

Belgi per la maggior parte discesi da Tedeschi.

Di Beauuois.

Di Soisons o di campagna.

Inghilterra.

Di Tornai.

D'Arras, in Picardia.
d'Amiens
di Terouanna
Gheldresi.
Di Cales porto di mare.
Casletesi in Fiādra.
Veromandui.
Di Verdois in Piccardia
Cabiaci di Douai
Condrusi di Aix.
Eburoni, da Liege
Coresi & Pemani Leodiesi.
a d'Autun
d'Autun.
Di Boauuois.
Di Rains.
Cesare fa che l'esser cito pasla il fiume Azona.
La Disne.
Bastione fatto fare da Cesare.

tiaco huomo potentissimo sopra tutti gli altri huomini della Francia, il quale hauea già ottenuto il dominio di gran parte di questi paesi, & appresso della Britannia, & hora esser Re di questi luoghi Galba. E che tutti di commune parere & uoglia haueuano dato a costui per essere huomo di gran giustitia & prudenza il gouerno di tutta questa guerra. Come egli hauea dodici città sotto di lui, & offeriua per quest'impresa cinquantamila soldati. I Neruij medesimamente, prometteuano di darne altretanti, iquali son tenuti huomini molto feroci & bestiali tra gli altri di que' paesi, & habitano in luoghi molto lontani. Gli Atrebati ne metteano quindeci mila. Gli Ambiani diecimila. I Morini quindicimila. Sette mila i Menapij, diecimila i Caleti. Altritanti i Verocassi & i Veromandui. I Catuaci uentinoue mila. I Condrusi poscia, gli Eburoni, i Ceresi e Pemani, iquali tutti con un medesimo nome son chiamati Germani, ne dauano per quanto essi stimauano intorno a quaranta mila. Cesare hauendo confortato questi popoli, & con lungo ragionare benignamente loro risposto, impose loro, che douessero fare, che tutti gli huomini del Senato si presentassero a lui, & che gli dessero per Ostaggi i figliuoli de' Cittadini principali delle città. Et eglino tutto misero a effetto a conueneuole tempo con molta diligenza. Egli intanto hauendo chiamato a se Diuitiaco Heduo, & hauendogli ragionato a lungo, gli dimostrò di quanto grande importanza fosse alla Republica, & per la salute commune di tenere, che i nemici non si potessero accozzare insieme, accioche douendosi far la giornata, non fosse loro conuenuto di combattere cōtra un numero cosi grande di genti nimiche. E che ciò si potrebbe fare, ogn'hora che gli Hedui mandassero l'essercito loro nel paese de Bellouaci, & che quiui cominciassero a fare scorrerie & dare il guasto. E hauendogli dato cosi fatte commissioni lo licentiò. Ora poi che Cesare uide tutte le genti de' Belgi ridotte in un sol luogo uenir uerso lui, & che hebbe inteso da coloro i quali hauea mandato auanti a riconoscere i luoghi, et da i Rhemi hebbe inteso come il fiume Assona non era molto lontano, il quale passa ne gl'ultimi confini de' Rhemi, usò quella prestezza, che potè in fare, che l'essercito passasse il fiume, & quiui uolle che 'l campo si fermasse. La onde l'una banda del campo ueniua a esser forte & ben guardato dalla riua del fiume; & tutto quello, che era dopo 'l fiume, ueniua ad esser assicurato da' nimici; & era oltre a ciò l'hauer preso questo partito cagione, che da' Rhemi & da tutte l'altre città potessero portare al campo le uittouaglie senza pericolo alcuno. Era sopra questo fiume un ponte, onde Cesare ui mise tosto la guardia: fè poscia restare di là dal fiume nell'altra riua Quinto Titurio Sabino con sei compagnie. Quindi comandò a' soldati, che per fortificare il campo si facesse un bastione d'altezza di dodici piedi, con un fosso largo diciotto. Era lontani da gli alloggiamenti del nostro campo otto miglia una terra de' Rhemi detta Bribrax, l'essercito de' Belgi poi che marciando l'hebbero ueduta, cominciarono con im-

petuosi

petuosi assalti a combatter, là onde que' di dentro con gran difficultà quel giorno la difesero. Che i popoli Belgi usauano nel combatter le terre quell'istessa maniera, che gli altri Francesi. Questi hauendolo d'ogn'intorno cinto con gran numero di soldati, cominciarono intorno intorno alle mura a tirar sassi: onde fu a coloro, che le difendeuano, forza di lasciarle senz'alcuna difesa: onde i nimici hauendo fatto un di quelli strumenti da combattere che si dice testudine: si uennero con esso accostando alle porte, & attendeuano a ruinare le mure con batterle sotto; laqual cosa era in quel tempo loro molto ageuole: perche i soldati erano tanti a tirar sassi, & altre armi, che non u'hauea alcuno tra que' di dentro, che si potesse fermare sopra le mura per difendere la terra contra costoro. Poi che fu uenuta la notte, la quale fu cagione di far ritirare i nimici dall'assalto, Iccio di natione Rhemense, ilquale era tra suoi huomo nobilissimo, & molto fauorito, & era allhora al gouerno della terra, & poco auanti era stato un di quelli, che erano stati Ambasciatori a Cesare, spacciò tosto alcuni mandati a Cesare, facendogli sapere, come se egli non mandasse tosto gente a soccorrer la terra; che non gli daua l'animo di più poterla difendere. Cesare così su la meza notte mandò in soccorso de gli huomini della terra, i balestrieri di Numidia, & di Creta & i Frombolatori dell'Isole Baleari, dando loro per guide que' medesimi, iquali erano stati mandati per Ambasciadori da Iccio. Nell'arriuare, che fecero costoro nella terra, entrò subito in tutti que' cittadini insieme con la speranza del douersi difendere una uoglia grandissima di combattere; doue i nimici d'altra parte uennero a perdere la speranza, che haueano di poter prendere la terra. Fermatisi dunque alquanto uicino alla terra, & hauendo scorso & predato il contado & dato per tutto il guasto, & messo a sacco & fuoco tutte quelle contrade, borghi, uille, & edifici, doue essi poterono arriuare; ragunato insieme tutto l'essercito presero la uolta del campo di Cesare; accampandosi lontano da esso manco di due miglia. Teneuano essi campi, per quanto si poteua pel fumo & pe' fuochi congietturare, un giro di paese, che era otto miglia di larghezza. Cesare da prima diliberò di soprasedere il uenire alle mani co' nimici, si per lo numero grande che erano, & si ancho perche era openione, che fossero huomini ualorosi & possenti. Egli è bene il uero, che facendo ogni giorno uscire i caualli leggieri a scaramucciare, & affrontando i nimici uenia attastando, quanto fosse il ualore loro; & quanto altresi l'ardire de' nostri soldati. Doue poi che Cesare conobbe che i nostri non erano a' nimici inferiori, hauendo per metter l'essercito in battaglia eletto un luogo molto nel uero a proposito, & atto a tal cosa rispetto alla natura del luogo, perche il monticello, doue era alloggiato il campo, era alquanto rileuato dal piano, & era appunto di tanta larghezza, quanta ne potea prender l'essercito messo in battaglia; & appresso da tutte due le bande hauea le ripe alte & dirupate, & nel fronte suo a poco a poco scendendo, ue-

Brai in la Contea di Rhetel.

Iccio Rhemense auisa Cesare della città, che nô si poteua difendere

Maiorica & Minorica.

Cesare soccorse Bribrate.

Moltitudine di nimici.

Ripari fatti da Cesare, perche i nemici non lo potessero togliere in mezo.

niua a farsi uguale al piano: Egli fè fare dall'uno & dall'altro lato del colle per trauerso un fosso di lunghezza di forse quattrocento piedi, e nell'estremità del fosso, alcune trincee, & quiui fè mettere gl'instrumenti da combattere, affine, che i nimici poi che egli hauesse messo le sue genti in battaglia, essendo per lo numero grande così possenti, non potessero affrontando i nostri dalle bande torgli in mezo. Hauendo poscia lasciato alla guardia delli alloggiamenti quelle due legioni, lequali egli hauea poco auanti condotte in campo, acciò se fosse bisogno di soccorrere in alcun luogo, le potesse quiui condurre; tutte l'altre legioni, lequali erano sei, fè uscir fuori de ripari del campo, & & quiui dauanti a' ripari gli mise tutti in battaglia. F *I nemici ancora all'incontro essendo già fuori de gli alloggiamenti, si misero in battaglia. Era fra'l nostro campo & quello de' nimici una palude, laquale non era molto grande. I nimici stauano attendendo se i nostri passassero di là dalla palude: & i nostri d'altra parte aspettauano, se i nimici hauessero cominciato a passarla, & eran presti con l'armi loro d'assaltare coloro, che nel passare fossero impediti. I caualli in tanto dell'uno & dell'altro essercito s'erano ualorosamente affrontati. Cesare poi, che niuno de gli esserciti uolea essere il primo a passare la palude, & hauendo i nostri caualli il uantaggio della battaglia, fè ritirare i soldati tutti alli alloggiamenti. I nimici subito leuarono il campo loro del luogo, doue s'erano prima fermati, & presero la uolta del fiume Axona, ilquale si come s'è detto poco auanti, era appunto dopo'l nostro campo. Et hauendo quiui trouati i uadi, tentarono di passare una parte dell'essercito, con questo proposito di prendere, se potessero, il bastione, che si come detto habbiamo, era guardato da Quinto Titurio Luogotenente di Cesare, & di tagliare il ponte.* G *Doue se pure tal cosa loro non riuscisse, di dare il guasto nel paese de' Rhemi; perche que' popoli arrecauano a' nostri un'utile molto grande in questa impresa, & teneuano i nostri di uittouaglia proueduti. Cesare hauendo inteso per auuiso di Titurio la cosa, fè tosto passare il ponte a tutta la caualleria, & appresso mandò con esso loro i Numidi armati alla leggiera, & tutti i balestrieri, & frombolatori, & uenne con tutti costoro contra i nimici. Fu fatta quiui nell'affrontarsi delle parti una battaglia ueramente crudele; & i nostri assaltando i nimici, che erano impediti nel passare il fiume, ne amazzarono un numero grande; quindi ributtarono con l'armi inhastate gli altri, che faceano forza di passare sopra i corpi de' morti; & i primi iquali erano già passati, tolti in mezo da caualli furon tutti morti. Ora poi, che i nimici uidero, come eran stati ingannati nella speranza, che haueano & di prendere la terra, & di passare il fiume, & che uidero come i nostri non uoleano uscire a combattere in luogo doue hauessero disauantaggio, essendosi fermati in luoghi commodi & atti a combattere, & che cominciò a mancar loro la uittouaglia, ragunatisi a parlamento, fu tra loro conchiuso,*

F & Palude tra il campo di nimici e de Romani.

La Disne.

G & Di Rains.

Battaglia tra Numidi e i Rhemi.

che

Nu. 36.

G

6

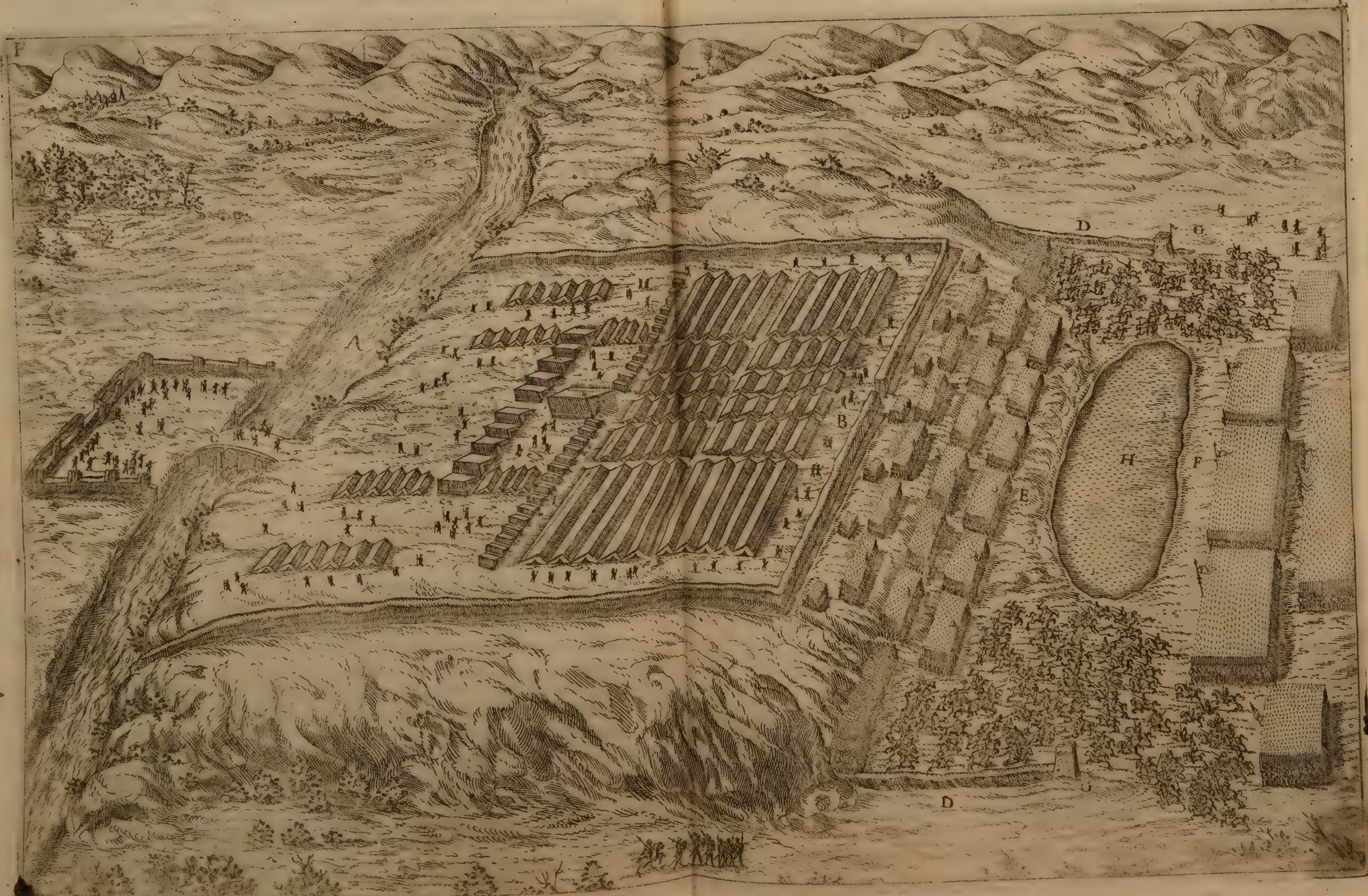
A Belgi, che andauano a passare il fiume per leuar le uettouaglie a Cesare, & dare il guasto al paese di Treuiri

B Caualleria & armati alla leggiera, mandati da Cesare per il ponte: co' quali egli si oppone a' nimici, & gli ribatte.

A
B
C
D
E
F
G
H
D

Nu.36.

F

G

A Fiume Axona
B Alloggiamento di Cesare sopra un colle
C Ponte fatto da Cesare & fortificato
D Trincee fatte da Cesare per la campagna per non esser circonuenuto da' Belgi
E Essercito di Cesare
F Essercito de' Belgi
G Battaglia fra la caualleria di tutti due gli esserciti
H Palude fra l'uno essercito & l'altro.

G
A
B
B
C
B
A

che fusse ottimo partito, che ciascuna di quelle nationi douesse tornarsene nel paese d'onde s'era partita; con questa conuentione tra loro fermata, che tutti douessero uenire in soccorso, là doue prima i Romani entrassero a molestare con l'essercito loro, per difender da loro i luoghi, che essi molestassero: affine di combattere più tosto dentro a' paesi loro, che in quelli d'altri popoli, & di ualersi delle loro stesse uittouaglie, & non dell'altrui. Oltra l'altre cagioni, che loro mosse a prendere così fatto partito, fu anche questa, che già haueuano inteso come Diuitiaco, col campo delle genti de gli Hedui si ueniua accostando al paese de Bellouaci, ne si poteua persuadere a Bellouaci, che restassero più lungamente in campo, & che non andassero a dare aiuto a i loro. Ora poi che tra loro si fu conchiusa la cosa, come detto habbiamo, nella seconda muta della sentinella di quella notte con strepito et romori grandi uscirono de' ripari del campo senza ordine alcuno, & senza guida d'alcuno che loro comandasse; perche ciascuno si sforzaua d'essere il primo a marciare auanti per tornarsene a casa quanto più tosto poteua; onde più tosto la partita loro si potea giudicare un fuggirsi: che partirsi. Non furon prima mossi, che tal cosa fu fatta intendere a Cesare dalli stracorritori; ilquale perche non sapeua anchora qual fusse la cagione che mouesse hora i nimici a così fattamente partirsi, dubitò di qualche inganno: & perciò non uolle, che ne le fanterie ne i caualli uscissero de' ripari del campo. Et essendogli poscia nell'apparire del giorno da coloro che faceuan la scoperta confermato il medesimo, mandò subito auanti la caualleria, acciò che assaltando la retroguardia delle genti nimiche, la uenisse a trattenere, dando il gouerno di tutti a Quinto Pedio & a Lucio Aurunculeo Cotta, Luogotenenti suoi; quindi commise a Tito Labiena, che douesse con tre legioni seguitar costoro. Questi hauendo assaltato i nimici alla coda della battaglia, & hauendogli così seguitati molte miglia, ne tagliarono a pezzi un numero grande di quelli, che fuggiuano. Ma poi che alcuni della retroguardia de' nimici affrontati da' nostri feron testa, & cominciarono a uoltare il uiso a' nostri & combatter ualorosamente con essi, & sostenere gagliardamente l'impeto de' nostri; que' primi, iquali stimauano esser già fuori d'ogni pericolo, et perciò correuano auanti senza ritenersi per cosa ueruna, & senz'alcun capo, che loro comandasse; poi che hebbero udito il romore, che si facea da coloro, che combatteano, rotti tutti gli ordini si misero a fuggire, giudicando, che solamente il fuggire douesse aiutargli. La onde i nostri senza alcun loro pericolo ne uennero a far morire tanti, quanti ne poterono per lo spatio di quel giorno, & appunto nel tramontar del Sole si restarono di più seguitargli, ritirandosi a' ripari del campo nella guisa, che era stato comandato loro. Cesare il seguente giorno auanti, che i nimici si fossero rihauuti dalla paura grande & dalla fuga; condusse l'essercito ne' terreni de i Suessioni, iquali erano uicini a' Rhemi, et a gran giornate si condusse sotto una

d'Autun in Beauuois.

I nimici fuggono.

Prudenza di Cesare

Di Soissons. Di Reins. Hoggi Noion. Cesare assedia Nouioduno nel terreno de Suessani. Hoggi Gatti. Di Soissons. Di Reins

terra, il cui nome era Nouioduno. Onde tentò nel passare di uolerla prender per forza, perche egli haueua inteso non esserui dentro gente, che la potesse difendere; ma non gli uenne ciò fatto, che auenga, che dentro ui fossero pochi a difenderla, perche u'era d'intorno il fosso molto largo & le mura erano di grande altezza, non la prese altramente. Hauendo poscia finito il campo di quanto facea di mestiero, & fatti i ripari necessarij, diede ordine, che si cominciasse a far tirare quelli strumēti che si chiamano Vinee, sotto le mura, & a mettere in punto tutte quelle cose che bisognauano per dar l'assalto alla terra. Intanto la seguente notte tutte quelle genti de' Suessioni, che erano fuggendo campate nella riceuuta rotta poco auanti, si ripararono dentro la terra. Ora poi che le Vinee furon con prestezza molta tirate sotto le mura, & essendosi già fatte le trincee, & dirizzate le torri, que' popoli Francesi tutti trauagliati d'animo per la grandezza di queste fabriche, le quali essi non haueano mai ueduto altra uolta, ne ragionare uditone, & per la gran prestezza de' Romani; mandaron subito a Cesare Ambasciatori, come si uoleano rendere, & ricercando i Rhemi Cesare, che costoro fossero conseruati senza ingiuria, & che non fosse fatto loro dispiacere: Cesare fu contento di concederlo loro. Ora Cesare hauendo presi per Ostaggi i primi cittadini della terra; & con essi due figliuoli del Re Galba, & hauendosi fatto dare tutte l'armi di quel popolo, fu contento di riceuere queste genti de' Suessioni che si rendeuano; quindi mouendo il cāpo prese la uolta del paese de' Bellouaci, iquali essendosi ritirati con tutte le cose loro in una terra detta Bratuspantio, & trouandosi Cesare da essa lontano con l'essercito intorno a cinque miglia, usciro-no della terra tutti i uecchi maggiori, & hauendo disteso le mani uerso Cesare, cominciarono con la uoce a far segno, come essi andauano da lui per rimettersi nelle sue forze & sotto la fede di lui; & che non uoleano per niente far guerra co' Romani. Et appresso essendosi Cesare fatto uicino alla terra, & facendo fermar quiui il campo, i fanciulli & le donne della terra stando sopra le mura con le braccia in croce, si come era lor costume, domandauano a' Romani la pace. Et Diuitiaco (ilquale dopò la partita de' Belgi, hauendo licentiato le genti de gli Hedui era tornato da Cesare) parlò in fauore di costoro; dicendo come i Bellouaci erano stati sempre amici & confederati de gli Hedui, & che quegli huomini, che tra loro erano i principali, dicendo loro come Cesare hauea ridotto tutti gli Hedui in seruitù; & che perciò tutto dì sosteneuano da' Romani ogni uillania & ingiuria, gli haueano spinti a leuarsi dall'amicitia & lega loro, & a far la guerra co' Romani. Onde poscia quelli, che erano stati i primi motori di tal deliberatione, conoscendo in quanta ruina haueano condotta la lor città, se n'erano fuggiti in Inghilterra. Et che non solamente i Bellouaci, ma etiandio gli Hedui pregauano per loro Cesare, che uolesse mostrarsi uerso costoro clemente & piaceuole, si come egli era sempre

Figliuoli del Re Galba dati p ostaggi a Cesare. Di Soissons. Di Beauuois.

d'Autun.

Di Beauuois. d'Autun.

di Beauuois. d'Autun.

usato di fare. Et che se egli in ciò compiacesse loro, uerrebbe a fare accrescere l'auttorità de gli Hedui fra tutti i popoli Belgi; dell'aiuto de' quali & del fauore s'erano sempre ualuti in tutte l'occorrenze delle passate guerre. Cesare mosso dal uolere honorare Diuitiaco & compiacere a gli Hedui, rispose come egli era contento di riceuere costoro & di perdonar loro, & saluargli sì, che non riceuessero alcun danno. Ma perche questa era una città molto grande, & fra i popoli Belgi, sì per la grandezza, & sì per esser ripiena di molti huomini, potea molto, uolle, che gli dessero seicento ostaggi. Poi che quindi hebbe hauuto gli ostaggi, & hebbe leuato al popolo l'armi, si mosse quindi con l'essercito; & marciando giunse nel paese de gli Ambiani: ne fu sì tosto quiui arriuato, che que' popoli si diedero nelle sue mani con tutte le cose loro. Era il paese di costoro uicino a quello de' Neruij, onde domandando Cesare della natura & de' costumi di costoro, trouò di loro questo. Che fra loro nõ u'andauano mai mercatanti, che non lasciauano, che si portasse nel paese loro uino, ne alcun'altra cosa di quelle, che arrecano la lussuria & le sontuosità, percioche essi giudicauano, che queste così fatte cose facessero diuenire gli animi languidi, & deboli, & che uie più debole & poca facessero la uirtù loro; che essi erano huomini feroci & di gran ualore: Che biasimauano & imputauano molto tutti gli altri popoli Belgi, perche si erano dati a' Romani; & haueano posto da parte l'antico loro ualore & l'usata uirtù; che oltre a ciò essi affermauano, come non erano per mandare Ambasciatori a Cesare, & meno erano per accettare alcuna conditione della pace. Ora hauendo Cesare fatto marchiar l'essercito tre giorni pel paese di costoro, intendeua da prigioni, come il fiume Sabi non era lontano dal campo oltra dieci miglia, & che tutti i popoli Neruij s'erano fermati di là da questo fiume, & che quiui insieme con gli Atrebati, & Veromandui uicini loro, attendeuano, che i Romani arriuassero; percioche eglino haueano con le loro persuasioni indotte amendue queste nationi, che uolessero insieme con esso loro correre in quella guerra una medesima fortuna. Come oltre a ciò essi aspettauano le genti de gli Aduatici, iquali s'erano già mossi, per uenir loro in fauore. E che essi haueano ridotto tutte le donne, & quegli huomini, de' quali, rispetto all'età, non si poteano con l'armi ualere in un luogo, doue l'essercito nõ poteua passare, rispetto alle paludi, che l'impediuano. Poi che Cesare hebbe inteso queste cose, mandò auanti alcuni soldati & Capitani a riconoscere i luoghi, & a prendere un luogo, che fosse commodo per fermare il campo. Ora marciando insieme con l'essercito di Cesare molti huomini di que' Belgi, iquali s'erano resi a Cesare, & altre genti molte d'altri luoghi della Francia, per quanto poscia s'intese da prigioni, alcuni di loro hauendo molto bene notato il costume dell'essercito nostro nel marciare di que' pochi giorni, che u'erano stati, la notte partiti del campo nostro, passarono nel campo nimico; & quiui fecero intendere a quelle genti, come nel mezo di ciascuna delle nostre legioni

d'Autun

d'Autun.

Cesare uà nel paese di Ambiani. di Amiēs.

Di Tornai.

Natura, e costumi di Ambiani.

Sabi fiume Sambe di Tornai.

d'Arras di Vermandois in Picardia.

I Bolseduc.

mentre si marciaua, era grandissimo numero di bagaglie & di cariaggi da impedire; & che ogn'hora, che la prima legione fosse giunta nel campo, non era fatica nessuna, essendo l'altre legioni anchora grande spatio lontane d'assaltarla mentre fosse cosi da' cariaggi & bagaglie impedita. Doue ogn'hora che questa fosse rotta, & che hauessero tolto loro le bagaglie, e' ne seguirebbe, che l'altre poscia non harebbono ardire di star loro a petto. Era oltre a ciò aiutato il consiglio di costoro, che raccontauano tal cosa da questo, che i Neruij non haueano giamai anticamente hauuto le lor forze nella caualleria, perche essi nõ usano manco hoggi di essercitarsi in cosi fatto essercitio; ma tutte le forze loro l'hanno nelle fanterie; & a fine di potere più ageuolmente impedire i passi a' caualli de' popoli lor uicini, se mai fossero passati ne' loro paesi per far prede & scorrerie, hauendo tagliato gli arbuscelli piccioli, & teneri, & hauendogli ritorti & ripiegati, & intreciati insieme, & messoui spessi rami & roghi per la larghezza, & framessici delli spini, haueano fatto, che cosi fatte siepi faceano riparo a guisa di muro, di maniera, che non solamente non ui si poteua passare, ma si poteuano a pena uedere. Essendo dunque all'essercito nostro da queste cose impedita la uia, i Neruij non giudicarono, che fosse bene di lasciare andare il partito, ch'erano stati consigliati di prendere. Il sito del luogo, doue il nostro campo s'era fermato, era cosi fatto. Era un colle, ilquale cominciando dalla sua sommità, uenia sempre ugualmente calando per fino al fiume Sambre, delquale habbiamo già detto poco auanti. Nasceua poscia da questo fiume un'altro colle posto all'incontro di questo, che era di salita somigliante a questo, & era da esso lontano intorno alla quinta parte d'un miglio, & era basso & molto aperto, & nella più alta parte era ripieno di selue: di maniera che l'occhio non poteua passare in esso si auanti, che uedesse quello che u'era. S'erano i nimici imboscati dentro queste selue, & quiui si stauano chetamente. Si uedeuano bene lungo la riua del fiume alcuni, ma pochi alloggiamenti di caualli. Erano l'acque di questo fiume d'intorno a tre piedi d'altezza. Cesare hauendo mandato auanti la caualleria, seguitaua con tutte le genti a piedi; ma la battaglia era ordinata d'altra maniera, che non era stato referito da Belgi a' Neruij. Percioche Cesare, si come era sempre usato, perche haueua l'essercito nimico uicino, menaua seco sei legioni, che non erano impedite da bagaglie, nè da' cariaggi nè da ueruna sorte d'impedimenti. Quindi facea dopò queste marciare le bagaglie & cariaggi di tutto l'essercito. Chiudeuano poscia tutta la battaglia quelle due legioni, lequali erano state poco auanti messe insieme, & erano poste alla guardia delle bagaglie. Intanto i nostri caualli hauendo passato il fiume, & con esso loro condotti i frombolatori & balestrieri, uennero alle mani con la caualleria de' nimici. Et ritirandosi essi spesso nelle uicine selue a i loro, & uscendo di nuouo quindi & affrontando i nostri, & non hauendo i nostri ardire di più lungamente correr dietro a coloro che si fuggiuano, che per fino

Neruii nõ hauer mai forza nella caualleria. Di Tornai.

Di Tornai. Sito del luogo, doue era fermato il campo di Cesare.

Ordine delle gẽti di Cesare nel marciare. Di Tornai.

I caualli di Cesare passano il fiume e s'attaccano co' nimici.

a que'

a que' luoghi doue si principiauano i boschi, & che durauano le campagne aperte, quelle sei legioni intanto, le quali erano state le prime a uenire auanti hauendo fra loro spartite l'opere, & dato gli ordini di quanto si douea fare, attendeuano a fortificare il campo. Ora come prima coloro, i quali stauano nelle selue nascosti, hebbero ueduto arriuare le prime bagaglie del nostro essercito, perche s'era dato ordine fra loro, che come queste si uedessero, si douesse dar dentro, nella maniera che s'erano messi secondo gli ordini loro in battaglia dentro la selua, & che s'erano confortati tra loro, con incredibil prestezza saltarono con tutto l'essercito fuori, & uennero a la uolta de' nostri caualli. Et hauendogli cō poca fatica rotti et sbaragliati, corsero con prestezza uerso 'l fiume; che non è quasi credibile; di maniera, che in un medesimo tempo i nimici si uedeano nelle selue uicine, nel fiume, & alle mani co' nostri. Vennero appresso con la medesima prestezza dal colle posto all'incontro del nostro campo ad assaltare i nostri, & que' soldati, i quali erano intenti all'opera del fortificare. Bisognaua, che Cesare in un medesimo tempo fosse per tutto, a tutto prouedesse, & facesse ogni cosa. Come di fare spiegare l'insegna de' Romani, che era il segno che si daua ogn'hora, che si doueua far la giornata; di far dare nelle trombe, di richiamare i soldati dall'opera, di far ritirare coloro, i quali erano scorsi un poco troppo auanti per fare i bastioni; di metter le genti in battaglia; di confortare i soldati, & inanimargli; di dare il segno, quando doueano andare ad affrontare i nimici. E la breuità del tempo, & il uenirsi già i nimici con impeto accostando gl'impediuano gran parte di queste cose. Hora in queste cosi fatte difficultà da due cose era aiutato: l'una era il sapere de suoi soldati, & l'essere eglino usati et essercitati in ciò, perche per essersi trouati nelle passate battaglie erano si fattamēte essercitati, che eglino p se stessi si proponeuano cō nō manco ageuolezza di far quello, che altri hauesse cō insegnarlo loro, potuto a essi mostrare: & l'altra era, che Cesare hauea comandato, che nessuno ui hauesse tra suoi Capitani & Luogotenēti che ardisse di partirsi dall'opera sua, & dalla sua legione, prima, che fosse fornito il cāpo di ripari, & di tutto quello, che facesse di mestiero. Questi dunque udendosi già uenire i nimici addosso cō tanta prestezza, nō uolsero più aspettare; che fosse loro imposto da Cesare, ma eglino stessi senza, che fosse comādato loro, si gouernauano in tal caso in quel modo, che giudicauano, che fosse migliore. Cesare intanto hauendo ordinato & comandato quanto giudicaua necessario, si mosse con prestezza a ir confortando i soldati, & metter loro animo in quella parte, che a sorte gli uenne bene, & arriuò appunto fra le genti della decima legione. Egli nel far le parole a' soldati non usò più lunga oratione, che di dir loro, che si douessero ricordare della pristina loro uirtù & del loro solito ualore, che non si douessero punto sgomentare d'animo, & che ualorosamente ritenessero la furia & l'impeto de' loro nimici. E perche i nimici intanto si erano fatti loro

Quello che bisognaua, che da Cesare si facesse.

Partito preso da Cesariani.

Officio di buon Capitano.

uicino a quanto ſi tirerebbe un dardo con mano egli toſto diede il ſegno del dar dentro. Quindi corſo in altra parte della battaglia per mettere animo a' Soldati ſi diede in coloro che combatteuano. E fu quello ſpatio di tempo coſi breue, & l'animo de' nimici coſi pronto al combattere, che non ſolamente non ui fu tempo di accommodare l'inſegne, ma non poterono appena metterſi le celate, & leuar le coperte a gli ſcudi. Ogn'uno dunque, che ſi partì dall'opera ſua, ſi fermò in quella parte della battaglia, doue gli toccò la ſorte di ritrouarſi, & ſtette ſotto quell'inſegna ciaſcuno, che prima gli uenne ueduta, acciochè mentre andaſſe cercando de' ſuoi, non perdeſſe tempo di combattere.

Battaglia tra gli Atrebati e Ceſariani.

Eſſendoſi dunque l'eſſercito meſſo in battaglia più toſto, come richiedeua la natura del luogo, doue ſi trouauano, & le ripe di quel picciol monte, & ancho la neceſſità del tempo, che come uoleua la ragione, & ordine della guerra: perche alcune legioni s'erano affrontate con la battaglia de' nimici in diuerſi luoghi, & altre poſcia combatteano in altre parti a' nemici reſiſtendo & il poter uedere il tutto era impedito dalle foltiſſime macchie, lequali ſi come habbiamo già dimoſtrato, tra loro s'interponeuano. Non era poſſibile che un'huomo ſolo poteſſe ſoccorrere in que' luoghi tutti, che biſognaua; nè che poteſſe prouedere a tutto quello, che faceua di meſtiero in ogni parte della battaglia; nè meno altreſi poteua comandare per tutto, tutte quelle coſe, che biſognaua che ſi comandaſſero. La onde in una ſtrettezza di coſe tanto grande, & in tanti trauagli, ſeguiuano altreſi diuerſi & uarij i ſucceſſi della fortuna. I ſoldati della nona & della decima legione eſſendoſi fermati nella parte ſiniſtra della battaglia con lanciare contra gli Atrebati l'arme da tirare, eſſendo eglino per lo molto correre & per la ſtracchezza mezi morti, & mal condotti dalle molte ferite riceuute, percioche a queſti popoli era tocco in ſorte di fermarſi da queſta banda a combattere co' noſtri, gli cacciarono da' luoghi piu alti, & gli coſtrinſero a entrare nel fiume. Doue sforzandoſi eglino di paſſare, i noſtri andando lor dietro; & trouandogli impediti nel paſſare, con le ſpade ne fecero morire una gran parte. I noſtri in tanto ualoroſamente ſeguirono di paſſare il fiume, & andando auanti ſi trouarono in un luogo molto ſtrano, & pericoloſo, & affrontatiſi quiui co' nimici, i quali haueano fatto teſta, & eranſi rimeſſi a combattere, & reſiſtere a' noſtri, di nuouo gli ruppono & feron ſi che ſi diedero tutti a fuggire. Da un'altra banda medeſimamente due diuerſe legioni l'undecima & l'ottaua eſſendo uenute alle mani co' Veromandui, gli haueano rotti & meſſi in fuga, & hauendogli da' luoghi più alti cacciati fino alle riue del fiume, erano quiui alle mani con eſſi. Et eſſendo già tutto'l campo ſpogliato quaſi d'huomini dalla teſta della battaglia & dalla ſigniſtra parte, perche la duodecima legione nel corno deſtro della battaglia & poco da eſſo lontano la ſettima s'erano già fermate; tutti i Neruij ſotto la guida di Buodognato lor Capitano reſtrettiſi inſieme in un groſſiſimo ſquadrone eran

d'Arras.

Di Vermãdois. Vermãdii rotti da Ceſare.

Di Tornai Buodognato Ca-

con impeto uenuti ad affrontare in questa parte il nostro campo. Et una parte di loro hauendo aperto per forza dall'un lato la battaglia, cercaua di mettere le due legioni in mezo, & l'altra tentaua di pigliare il uantaggio, & più alto luogo del campo & hauea già cominciato a salire. In questo istesso tempo i nostri caualli & i fanti armati alla leggiera, iquali erano stati sempre in compagnia di coloro (che come detto habbiamo) erano stati rotti nel primo assalto fatto da'nimici allhora, che essi si ritirauano dentro del campo, ueniano a incontraasi ne'nimici, & di nuouo si misero uerso un'altra parte del campo a fuggire. I Saccomanni in tanto, i quali dalla maggiore & principal porta del campo & dalla più alta parte del colle haueano ueduti i nostri uittoriosi passare il fiume, usciti de'ripari per andare a far preda; riuoltandosi poscia indietro, & uedendo i nimici pel nostro cãpo, con furia non picciola in fuga si riuoltarono. Vdiuasi in quell'istesso tempo il romore & le strida di coloro iquali andauano insieme con le bagaglie. E se n'andauano chi quà, e chi là fuggendo di molto spauento ripieni. Onde mossi da tutte queste cose, i caualli de Treuiri, iquali tra gli altri Francesi erano riputati huomini di singular uirtù & ualore, & erano uenuti in aiuto di Cesare mandati dalla città loro; hauendo ueduto come gli alloggiamenti & ripari del nostro campo erano già ripieni di grandissimo numero di nimici, che le nostre legioni erano strette da Soldati nimici, & erano da essi quasi tolte in mezo, & che i Saccomanni, la caualleria, & i Frombolieri di Numidia sparsi & rotti correuano fuggendo in questa & in quella parte, giudicando, che alle cose nostre nõ fosse più riparo alcuno; tosto presero la uia per tornarsene alle case loro. Et quiui raccontarono come i Romani erano stati rotti & uinti, & che i loro nimici haueano tolto loro tutti i cariaggi, & le bagaglie, & haueano preso il lor campo. Cesare hauendo messo animo con le parole sue alla decima legione, si presentò subito nel destro corno della battaglia, doue trouò, che i nimici stringeuano i suoi gagliardamente, & che i soldati della duodecima legione hauendo ridotte tutte l'insegne in un sol luogo, & essendosi tutti ristretti insieme, s'impediuano per se stessi l'un l'altro di sorte, che non poteano combattere altramente. Vide poscia come essendo stati morti tutti i Capitani del quarto Cohorte, & l'alfiere altresi, & perduta l'insegna, & tutti i Capitani anchora del l'altre compagnie, o morti, o grauemente feriti, & tra gli altri P. Sestio Baculo, di quelle primipilo, huomo ueramente ualorosissimo, hauer riceuute molte grauissime ferite di maniera, che non si potea più reggere in piedi, & gli altri soldati esser diuenuti lenti, & alcuni abbãdonati da gli ultimi, ritirarsi dalla battaglia & cansarsi dall'armi nemiche; & che i nimici uenendo non dalla testa, ma dalla banda di sotto, con impeto seguitauano di uenire ad affrontare i nostri, & combattere tuttauia da amendue i fianchi, & la cosa esser ridotta in grande stremità; & che non u'era più rimedio nè soccorso alcuno per riparare

pitano de Neruii.
I fanti Cesa. si põgono a fuggire.

Treuiri cioè di sõmo ualore. Di Triers.

P. Sestio morto.

Valore & animosità di Cesare.

a tanti mancamenti & pericoli; prendendo delle mani d'un soldato dell'ultime squadre una rotella, perciochè egli era corso quiui senza, si mise nella prima squadra, & hauendo chiamati per nome tutti i Capitani a uno a uno, & messo animo con le parole sue a gli altri soldati tutti, comandò loro, che si facessero auanti con l'insegne, & che le squadre s'allargassero, acciochè fosse loro più ageuole il maneggiare le spade. H *Hauendo per la uenuta di lui i soldati ripreso animo & speranza, essendo che ciascuno in presenza del suo Signore & padrone era disideroso di farsi uedere quanto ualeua, auenga, che fosse ridotto all'estremo delle cose sue, uenne a fermarsi alquanto l'impeto de' soldati nimici. Cesare intanto hauendo ueduto, come la settima legione anchora, laquale s'era fermata quiui uicino era stretta molto da' nimici, chiamati a se i Coborte, mostrò loro, che era bene, che i soldati delle legioni si uenissero a poco a poco accostando insieme, & che uoltando l'insegne uerso i nimici dessero dentro. Onde tosto, che per ordine di Cesare fu fatto, quanto egli hauea disegnato, aiutandosi i soldati l'un l'altro, & hauẽdo cacciato uia da loro la paura, che hauẽdo uolte le reni a' nimici potessero esser da loro tolti in mezo, cominciarono con maggiore ardire a resistere a' nimici, & a più ualorosamente combattere. I soldati in tanto di due legioni, iquali nell'ultime squadre erano stati alla guardia delle bagaglie, hauẽdo hauuto la nuoua della battaglia, che si facea, s'erano mossi correndo, & erano già da' nimici ueduti nella cima del colle. Et anche Tito Labieno hauendo presi gli alloggiamenti de' nimici, & hauendo ueduto da certi luoghi alti in che termine erano le cose del nostro campo, mandò di presente in soccorso de' nostri la decima legione. E questi hauendo inteso per la strada da' caualli & Saccomanni, che si fuggiuano in che termine fosse ridotto la cosa, & in quanto pericolo fosse il campo, le legioni & il Signore & Capitano loro, chiara cosa è che non fu lentezza ueruna, che gli ritenesse, che non fossero uelocissimi a correre in soccorso. Ora nello arriuar di costoro si uide in uno istante la cosa fare una cosi fatta mutatione, che fino a quei soldati de' nostri, iquali per le riceuute ferite giaceuano quà & là distesi per terra, alzandosi su, & appoggiandosi sopra le rotelle, tornarono a menar le mani. Vedendo allhora i Saccomanni come i nimici spauentati n'andauano fuggendo, anchor che si trouassero disarmati, hebbero ardire d'andare ad affrontare i nimici armati. Et anche i caualli uolendo hora con la uirtù & ualor loro cancellare la macchia, che arrecaua loro l'esser poco auanti fuggiti per tutto doue si trouauano ualorosamente combatteuano per auanzare, in ciò quanto poteano, i soldati delle legioni. Ma i nimici anchora trouandosi ridotti all'estremo della speranza del saluarsi mostrarono tal uirtù & tanto ualore, che ogn'hora che quegli che combattendo stauano dauanti a gli altri, cadeuano morti, quegli che erano dopò loro stauano a fronte a' nostri nel menar le mani, & stando sopra i morti corpi gagliardamente com-*

Quato i m porta la presenza de' capi.

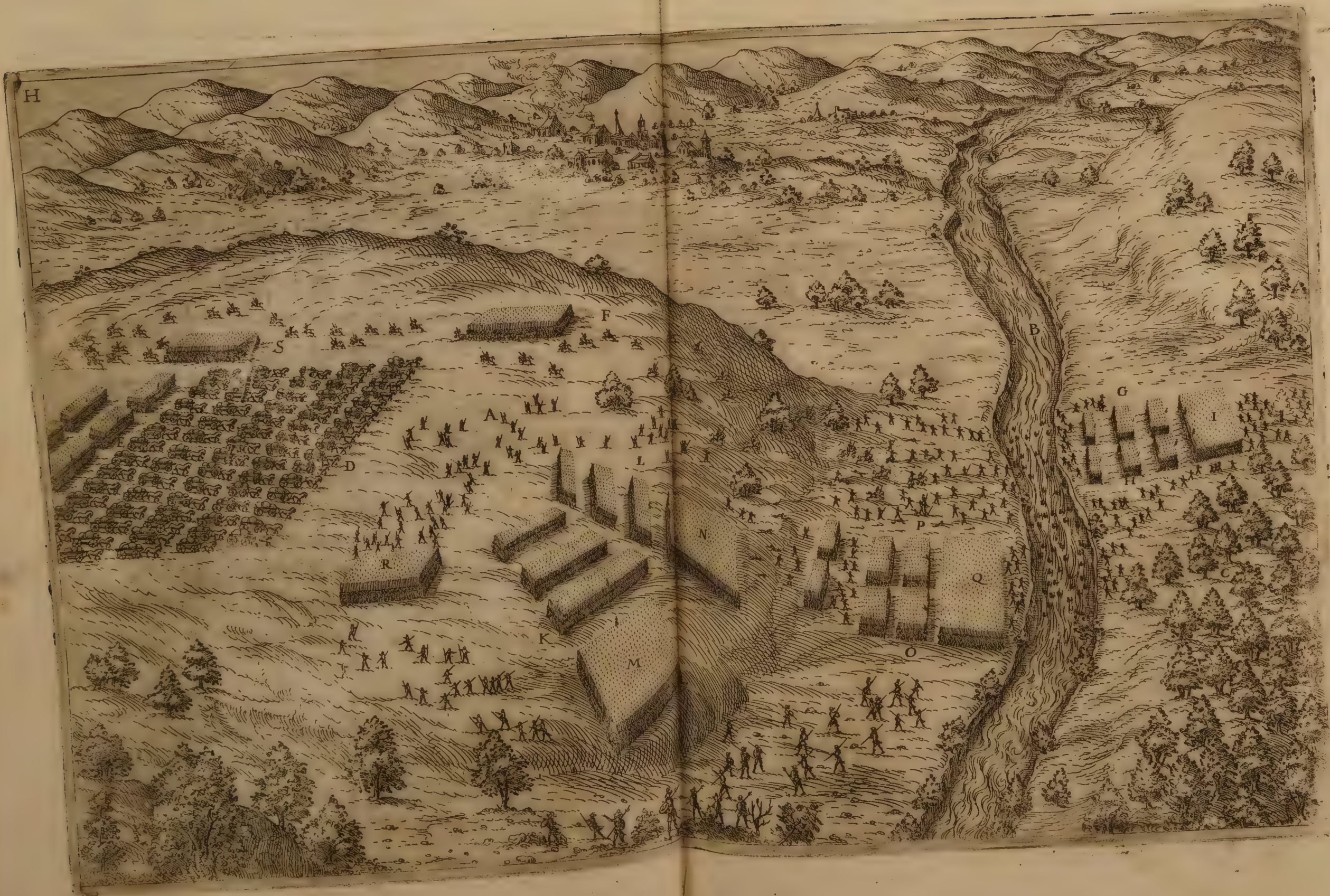
Tito Labieno mãda a soccorrere il campo de' Romani.

Ardire e ualor de nimici.

Nu.44.

H
6

A *Monte,o colle,doue Cesare uoleua far gli alloggiamenti*
B *Fiume Sebino,ch'era fra l'uno essercito & l'altro*
C *Colli seluosi,doue erano imboscati i Neruij*
D *Carriaggi dell'essercito di Cesare*
E *Due legioni,ch'erano alla guardia de' carriaggi*
F *Caualli de' Romani,che fuggiuano*
G *Legion decima,che combatte con gli Atrebati*
H *Legion nona,che combatte con essi Atrebati*
I *Atrebati*
K *Legion duodecima,ch'è assaltata da' Neruij*
L *Legion settima assaltata da gl'istessi Neruij*
M *Neruij che assaltano la legion duodecima*
N *Neruij che assaltano la legion settima*
O *Legion sesta,che combatte co' Viromandui*
P *Legione ottaua , che combatte co' medesimi Viromandui.*
Q *Viromandui.*
R *Neruij,che son nel campo de' Romani*
S *Caualli de' Treuiri , che tornano a casa , hauendo le cose de' Romani per disperate.*

H
F
S
B
G
I
A
D
L
H
N
P
Q
C
R
K
M
O

batteuano. Cadendo poscia questi, & alzandosi i morti corpi l'un sopra l'altro a guisa di monticelli, quelli, che restauano uiui dopò loro salendo sopra que' corpi tirauano l'armi contra i nostri come quasi di su un monticello; & tirauano in dietro quell'armi, lequali erano da' nostri tirate loro, di maniera che non fuor di proposito & senza cagione doueano esser giudicati huomini di si gran ualore & di si gran uirtù dotati; hauendo preso ardire di passare un fiume di tanta larghezza, di salir sopra l'altissime ripe, e tirarsi in un luogo cattiuissimo, lequai cose tutte essendo malageuolissime, la grandezza dell'animo loro le hauea fatte parere ageuoli. Ora poi, che fu fatta questa guerra, & che fu quasi, che spento a fatto il nome, & la gente de' Neruij ridotta quasi a nulla; i uecchi, iquali (come dicemmo pur dianzi) s'erano raccolti insieme co' fanciulli, & co le donne ne' luoghi uicini alla marina & nelle paludi; poi, che fu portata loro la nuoua di questa guerra giudicando fermamente che i uincitori non hauessero più cosa ueruna, che loro impedisse, & che i uinti d'altra parte non hauessero più cosa, che fusse loro secura; consentendoui tutti coloro uniuersalmente, iquali erano rimasi fra loro, mandarono Ambasciadori a Cesare, & a esso liberamente si diedero. Et in cosi ricordeuole & marauigliosa calamità & roina della città loro dissero non essere rimasi di sei cento Senatori, che erano, più che tre soli, & di huomini sessanta mila, più che cinquecento appena, che fossero atti a portar arme. Cesare uolendo dimostrare d'hauere usato uerso costoro la solita sua clemenza & d'essere stato compassioneuole uerso coloro, iquali erano ridotti in miseria, & che lo pregauano supplicheuolmente, uolle, che fossero tutti diligentissimamente conseruati senza che fosse loro fatto dispiacere alcuno; & impose loro, che tornassero a godersi le lor terre, & i paesi loro, & fè comandamento a tutti i popoli lor uicini, che non ardissero di fare a costoro alcun dispiacere ò danno neruno. Ora gli Aduatici, de' quali habbiamo scritto più adietro, essendo già in camino con gli esserciti loro per uenire in aiuto a' Neruij, hauendo hauuto la nuoua, come era passata questa guerra, riuoltandosi in dietro, se ne tornarono tutti nelle patrie loro; quindi disbabitando tutte l'altre lor terre & castelli, si ridussero tutti con le loro cose in una sola terra fortissima, & posta in un luogo naturalmente fortissimo & sopra modo sicuro. Perche, anchor che da tutte le bande hauesse d'intorno ripe altissime, & dirupatissime balze, era nondimeno da una parte rimasa una uia, per laquale era l'entrata, che era piaceuolmente erta di non più larghezza che di dugento piedi. Et questa parte haueano essi fortificata con due tele di muro altissimo, & sopra 'l muro u'haueuano posti grossissimi sassi, & traui con le punte acutissime Erano questi discesi in parte da' popoli Cimbri & in parte da i Teutoni, iquali allhora, che passarono in Italia facendo la strada per la Prouenza; hauendo lasciato di là dal Rheno quelle bagaglie, che gl'impediuano

Rotta de Neru'j. DiTornai

I uecchi de Neruii si diedero a Cesare.

Clemenza di Cesare.

Bosleduc Di Tornai

Gli Aduatici tornano nelle patrie loro, e tutti si riducono in una terra fortissima. Di Zelandia.

Da cui gli Aduatici sono disce si.

& che non poteuano con esso loro portare ui misero alla guardia sei mila huomini della loro natione. Questi dopò la costoro morte furon per ispatio di molti anni trauagliati da' uicini popoli, quando mouendo eglino guerra altrui, e quando difendendosi da quella, che era mossa contra loro; & hauendo poscia col commune consentimento di loro tutti fermata la pace, si elessero quel luogo per loro ferma habitatione. Ora in quel primo, che'l nostro essercito fu quiui arriuato, uscendo eglino spesse uolte scaramucciauano co' nostri, facendo con essi leggieri zuffe. Doue poscia cinti da un bastione d'altezza di dodici piedi, & di giro di quindeci mila con spesse trincee, non saltauano più fuora, ma si stauano richiusi dentro le mura. Quindi poi che uidero tirare i Gatti dentro le mura, & esser finito il bastione, & che lungi dalle mura si drizzaua una torre, da prima beffeggiauano i nostri stando sopra le mura, & con alte uoci gli scherniuano, che eglino facessero una machina sì grãde tãto spatio lontano da loro. E si faceuano beffe de' nostri, considerando con quai mani, ò con quai forze fossero per tirare sotto le mura una torre di così gran peso, & massimamente essendo huomini di statura così picciola, perciochè i Frãcesi sogliono il più delle uolte hauer quasi in dispreggio la bassezza de' corpi nostri, laquale è poca & breue rispetto a loro, che sono huomini di grande statura. Ma doue poscia essi uidero la torre esser mossa, & farsi già uicina alle mura, spauentati dal uedere una cosa così nuoua, & non usata uedersi più da loro, mãdarono tosto Ambasciadori a Cesare, a richiederlo della pace. I quali giũti auãti a lui parlarono in questa guisa: che eglino giudicauano, che i Romani nõ facessero guerra senza l'aiuto et fauore de gli Dei, poi che essi poteuano con tanta prestezza tirare auanti così grandi & alte machine, & poteuano così da presso combattere; dissero poscia come essi con tutte le cose loro si rimetteuano nell'arbitrio di Cesare. Bene è uero, che eglino domandauano una cosa sola, & di quella lo pregauano, che se perauentura egli per la solita sua clemenza & mansuetudine deliberaua di uolere, che gli Aduatici fossero conseruati salui, si come essi haueano inteso, che egli s'era dimostrato tale uerso gli altri popoli; e' non uolesse leuar loro l'armi. Che quasi tutti i uicini popoli erano loro nimici, & portauano inuidia grande alla uirtù & ualor loro, & se fossero leuate loro l'armi, non s'harebbono poi potuti difendere da loro. E che molto il meglio sarebbe loro, doue pure e' douessero a tal caso condursi di sopportare qual si uoglia sorte sotto i Romani, che per istratio esser mal trattati & stratiati da quelle genti, fra le quali essi erano usati di signoreggiare. Cesare hauendo udito costoro, rispose loro in questa guisa. Che egli era per conseruare la città loro più tosto per essere usato di così fare, che perche essi lo meritassero, doue però essi si rendessero auanti, che le machine da battere hauessero tocche le mura; ma egli non era per uoler alcuno accordo con essi se non che essi gli dessero l'ar-

Aduatici assediati da Cesare

Aduatici parlano a Cesare.

Di Bolseduc.

Risposta di Cesare.

mi. E che era per fare con esso loro quel medesimo, che hauea fatto fino allhora co' Neruij, che comãderebbe a tutti i popoli uicini, che non ardissero di fare alcun dispiacere alle genti, che s'erano date a' Romani. Poi che questi Ambasciadori hebbero fatto intendere il tutto a i loro, risposero, come erano contenti di fare tutto quello che fosse comandato loro. Hauendo poscia gettato giù dalle mura una grandissima quantità d'armi nel fosso, ilquale cingeua d'intorno la terra, di maniera, che la moltitudine dell'armi amontate insieme erano quasi pari all'altezza delle mura, & de' bastioni, & hauendone nondimeno (per quello che dipoi si trouò) nascosto d'intorno alla terza parte, & esse ritenute dentro la terra; aprendo a' nostri le porte per quel giorno mantennero la pace: Cesare nel farsi sera comandò tosto che si serrassero le porte, & che i soldati tutti uscissero della terra affine, che non facessero quella notte qualche dispiacere a que' di dentro. Ma eglino hauendo prima (per quanto si seppe poi) fatto tra loro consiglio, haueano determinato fra loro, che fermato l'accordo & renduti si a Cesare, perche teneano, che i nostri leuerebbono le guardie, o almeno sarebbono nel farle poco diligenti; una parte di loro hauendo preso quell'armi, lequali essi hauendo nascoste s'haueano ritenute, & una parte armati di certi scudi, iquali haueano fatti di scorze d'alberi, & di uimini intessuti insieme, iquali essi in quel subito, secondo, che richiedeua la breuità del tempo, haueano tutti coperti di certe pelli, dopò la meza notte, nella terza muta della sentinella, nella quale hora essi giudicauano, che men faticoso douesse esser loro il salire sopra i ripari, & arriuare alle munitioni del nostro campo, uscirono con gran furia tutti in battaglia fuor della terra per affrontare i nostri. Ma dato con prestezza il segno di tal cosa co i fuochi, si come Cesare haueua ordinato, da tutte le uicine trincee, & ripari corsero i soldati là, doue era il bisogno. Ora quiui i nimici combatterono ueramente con tal prontezza & così ualorosamente, come far si debbe da gli huomini ualorosi nell'estrema speranza del saluarsi, auenga che in luogo molto disadato; contra coloro, iquali dal bastione & dalle torri tirauano contra più armi, per fare il debito loro, essendo, che solamente nella uirtù, & nel ualor loro consisteua la speranza tutta del saluarsi. Poi che in questa fattione ui furon morti d'intorno a quattromila soldati de' nimici, furon finalmente tutti gli altri ributtati dentro la terra. Il seguente giorno hauẽdo i nostri per forza spezzato le porte, non ui hauendo più nessuno, che le difendesse, & entrati nella terra, Cesare fè uendere all'incanto tutte le robbe, che dentro ui si trouarono & le persone altresi. Fu poscia referito a Cesare da coloro, iquali l'haueano comperate, che i uenduti erano arriuati al numero di cinquantatremila. Hebbe in questo medesimo tempo lettere da Publio Crasso, ilquale egli haueua mandato con una legione nel paese de' Veneti, Vnelli, Osisini, Curiosoliti, Sesuuij, Aulerci, e Rhedoni, le città de' quali son tutte maritime, & toccano l'Oceano; per le quali intese, come tutte le città di

Di Tornai

Gli Aduatici si rẽdono.

Gli Aduatici assaltarono Cesare.

Di Vãnes.
Di Percheros.
Da Lãdriger.
Di Cornouaglia.

costoro

Esſiſini.
Di Roandi.
Di Reis.
I popoli di la dal Rheno mãdarono Ambaſciadori a Ceſare.
Di Cartres d'Angiò, di Tours.

coſtoro erano uenute nelle forze, & ſotto la giuriſditione del popolo Romano. Ora fatte tutte queſte coſe eſſendo già tutta la Francia in pace, entrò per la fama di queſta guerra coſi grande opinione fra Barbari che fino a que' popoli, iquali habitauano di là dal Rheno mandarono Ambaſciadori a Ceſare, offerendoſi di uolergli dare oſtaggi, & di fare appreſſo tutte quelle coſe, lequali ei comanderebbe loro. Ceſare perche s'affrettaua d'andare in Italia & in Schiauonia, impoſe a tutti gli Ambaſciatori, che la ſeguente ſtate doueſſero ritornare da lui. Egli intanto hauendo ridotte le legioni nel paeſe de Carnuti, & de gli Andeſi, & de' Turoni, lequai città erano uicine a queſti luoghi, doue egli hauea fatto guerra, ſe ne uenne alla uolta dell'Italia. Fu per queſte coſe per le lettere di Ceſare ordinato, che in Roma ſi faceſse oratione quindeci giorni cõtinui, laqual coſa nõ era mai auanti a quel tẽpo auenuta a perſona ueruna.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO TERZO.

CAVALCANDO Cesare alla uolta dell'Italia, mandò Seruio Galba con la duodecima legione, & con parte della caualleria nel paese de gli Antuati, de' Veragri, & de' Seduni; il quale si distende co' termini suoi da' confini de gli Allobrogi, & dal lago Lemano, & dal fiume Rhodano per fino alla sommità dell'Alpi. La cagione, che lo mosse a mandarlo fu, che egli uoleua, che la strada per l'Alpi là, onde i Mercatanti erano soliti di passare con gran pericolo, & pagare gabelle molto grandi, diuenisse aperta & secura. Gli diede oltre a ciò commissione, che se esso giudicasse, che facesse di bisogno, e' lasciasse questa legione alle stanze fra que' popoli per tutto quel uerno. Galba hauendo alquante uolte combattuto con felice successo, & hauendo preso molte delle lor terre, uenuti a lui da tutti que' luoghi d'intorno Ambasciadori, et dati a esso gli ostaggi, & fermata con essi la pace; determinò di far fermare due Coborte fra gli Antuati; & egli con tutte l'altre compagnie di quella legione deliberò di fermarsi per quella uernata in una contrada de' Veragri, il cui nome era Ottodoro. Questa contrada è posta in una ualle, & ha uicino a se una pianura non molto grande, & cinta da' monti altissimi. Ora perche questo luogo era in due parte diuiso da un fiume, egli uolle che in una alloggiassero i Francesi; & nell'altra, laquale era stata da loro lasciata uota, diede gli alloggiamenti alle compagnie. E quel luogo fè fortificare con un bastione & cō un fosso. Poi che furon passati alquanti giorni, che s'erano fermati quiui alle stanze, & hauendo egli comandato, che gli fussero portati quiui i grani; gli fu in un subito fatto intendere dalle spie, che da quella parte di quel borgo, laquale egli hauea consegnata a' Francesi, s'erano tutti fuggiti quella notte, & che una grandissima moltitudine di Seduni, & di Veragri haueano preso i monti, che soprastauano intorno. Era questo auenuto per alcune cagioni, che i Francesi in un subito s'erano risoluti fra loro di ricominciare la guerra, & di cercare di opprimere & danneggiare i soldati della legione. E la prima, perche essi faceano poca anzi nulla stima della legione, sapendo, che ella non era intiera, per essersene cauate due Coborte, & trouandosene fuori molti altri soldati, iquali erano stati mandati a far prouisione di uittouaglia. Per quest'altra

Seruio. San Mauritio. Di Sion. Sauoini. Lago di Ceuena.

Fattioni di Galba.

San Mauritio. Di Sion. Sion. Sito di questo luoco.

Di Sion. Di San Mauritio.

anchora, che essi stimauano che i nostri per trouarsi in un luogo disauantaggioso & strano, ogn'hora, che essi correndo calassero da que' monti nella ualle, & tirassero l'armi loro contra nostri; non potessero sostenere il primo loro assalto. Aggiungeuasi a queste cose, che essi si doleuano, che fossero stati leuati loro i figliuoli loro in nome d'ostaggi, & che i Romani si sforzauano di tenere la sommità dell'Alpi non solamẽte per cagione di assicurare il uiaggio, ma etiãdio per godersele sempre come cosa loro; & che fra loro si persuadeuano, che essi uolessero aggiungere que' luoghi alla Prouenza per essere a essa uicini.

Galba fa chiamare il parlamento.

Poi che Galba hebbe inteso tutte queste cose, perche non s'erano anchora finite di fare le prouisioni necessarie per gli alloggiamenti de' soldati; nè meno erano in ordine le monitioni, come si doueua: nè s'era fatto prouisione basteuole di grano & uittouaglia: perche poi, che i nimici s'erano resi, & haueano dato gli ostaggi, non haueano giudicato, che fosse da tenere, che si douesse far guerra; fatto con prestezza ragunare il parlamento, cominciò a richieder ciascuno, che uolesse liberamente dire il parer suo. Et in questo parlamento perche così subito s'era scoperto un pericolo così grande fuor dell'openione di ciascuno, & perche tutti i luoghi, che soprastauano il campo, si uedeuano pieni di gran numero di genti armate; & non potendo uenire al campo soccorso d'alcuna bãda nè uittouaglie portaruisi, per essere i passi & le strade serrate; hauẽdo quasi ogn'uno perduta la speranza del saluarsi, si diceuano alcuni così fatti pareri; che lasciate tutte le bagaglie si douesse prender la strada da una parte, e sforzare i nimici a dar loro il passo, & prender quella strada per tornarsene, per laquale essi quiui s'erano condotti, uolendo saluarsi. Tuttauia piacque alla maggior parte, che riseruandosi il prender questo partito quando la cosa fosse ridotta all'estremo, si douesse in questo mezo far pruoua di qual fine fosse per hauere la cosa, & di difendere il campo. Essendo corso un breue spatio di tempo di sorte, che a pena hebbero i nostri tempo di ragionando discorrere, & mettere a effetto quelle cose, lequali essi haueano deliberate; i nimici dato tra loro il segno corsero alla uolta de' nostri, da tutte le bande tirãdo tutta uolta sassi & altre armi. I nostri in quel principio con tutte le forze loro resisteuano gagliardamente, & da' luoghi più alti non tirauano alcun colpo in uano, & tutti correuano a dar soccorso in quella parte del cãpo, doue uedeuano che per essere spogliata d'huomini, che la difendessero, n'era dibisogno. Erano bene in questo da' nimici superati, che i nimici quale hora per hauere lungamẽte cõbattuto si trouauano stracchi, partendosi della fattione u'entrauano de gli altri freschi nel luogo loro. I nostri per esser pochi, nõ poteuano altrimenti fare alcuna di queste cose. Anzi che nõ solamente non poteua uno, che per troppo combattere si trouasse stracco partirsi dalla battaglia; ma un ferito ancora non che altro, non poteua cansarsi di quel luogo, doue egli da prima s'era fermato, nè meno ritirarsi per riposarsi alquanto. Ora essendo durata continuamente la

Battaglia, nella quale i Romani hanno la peggiore.

battaglia crudele più di sei hore, & mancando già a' nostri non solamente le forze, ma l'armi ancora, & i nimici tutta uolta uenendo più furiosamente contra i nostri, & hauendo cominciato là, doue i nostri erano più deboli, a rompere i ripari, & a riempire il fosso, & essendo la cosa ridotta in un estremo caso, P. Sesto Baculo Capitano della prima compagnia & primo feritore ilquale come habbiamo detto auanti, nella battaglia fatta co' Neruij, riceuette molte ferite, & oltre a ciò C. Voluseno Tribuno de' soldati, huomo di gran consiglio & ualore, con prestezza si presentarono auanti a Galba, et quiui gli mostrarono, come non ui hauea, che una sola speranza di potersi saluare; che era; se facendo uno sforzo grande, uscissero contra i nimici, & prouassero in tal guisa l'ultimo rimedio d'aiutarsi. La onde chiamati tosto i Capitani fè con molta prestezza intendere a' soldati, che lasciassero alquanto il combattere, & che solamente attendessero a prender quell'armi, lequali i nimici tirauano loro, & che si rifrescassero alquanto. Quindi che qualhora essi ue dessero dare il segno, tutti saltassero fuora de' ripari, & dessero dentro, & che ponessero tutta la sperāza del saluarsi nella propria uirtù & ualore. Eglino tosto ubidirono a quanto fu comandato loro. Poscia saltando tutti in un subito fuor de' ripari del campo da tutte le parte, non diedero tempo a' nimici di poter uedere quello, che si douesse fare, nè di raccorsi insieme. Mutatasi dunque in tal guisa la fortuna, i nostri hauendo tolto in mezo i nimici, iquali pure hora haueano speranza di prendere gli alloggiamenti del nostro campo, ne faccano grande occisione: & di più di trenta mila soldati, che erano; ilqual numero di Barbari si sapea esser uenuti contra'l nostro campo essendone stati già morti più, che la terza parte, uoltarono in fuga; tutto il rimanente già spauentati & in tutto ripieni di terrore; & non che altro, non gli lasciarono fermare ne' luoghi che soprastauano al campo. Essendo dunque in tal guisa rotte tutte le genti nimiche, & spogliate d'armi, i nostri si tirarono a' loro alloggiamenti & alle munitioni del campo. Dopò questa fattione Galba il quale non uolea, che più altre uolte gli auuenisse di douer tentare la fortuna, & perche si ricordaua d'esser uenuto quiui alle stanze con una intentione, e poi hauea ueduto, che le cose gli erano succedute d'altra maniera, mosso dal gran mancamento, che hauea del grano, & delle uittouaglie, il seguente giorno hauendo fatto mettere il fuoco in tutti gli edificij di quel borgo, diede tosto ordine di tornarsene con le genti uerso la Prouenza. Et non hauendo nel uiaggio alcuno impedimento da niuno de' nimici, & non essendo da loro ritenuto in alcun luogo, condusse quella legione a saluamento nel paese de gli Antuati; quindi in quello de gli Allobrogi, & quiui gli fè fermare per quel uerno alle stanze. Dopò queste cose Cesare giudicando fra se, che tutta la Francia fusse in pace, & che le cose si fussero fermate, hauendo già superati i Belgi, cacciati i Germani, & uinti i Seduni nell'Alpi, & essendo poscia nel

Consigli di Sesto Baculo. Di Tornai Voluseno Tribuno de soldati

Vittoria de Romani.

Galba torna nella Prouenza

San Mauritio. Sauoia. Di Sion.

Nuoua guerra nella Frãcia.

D'Angiò

P. Crasso giouanetto.

Di Percherons.

Di Cornouaglia.

Di Vãnes, cioè Veneti; Città fortissima

Partiti di Frãcesi subiti e furiosi.

Ambasciadori mandati a Crasso.

Hoggi Loire.

Naui lunghe fatte fabricare da Cesare.

Di Vãnes.

cominciar del uerno caualcato in Schiauonia, perche e' uoleua uedere & conoscere quelle nationi ancora, & uedere que' paesi; nacque di nuouo nella Francia una subita guerra. La cagione di cosi fatta guerra fu questa. Era fermato alle stanze tra gli Andi, popoli uicini all'Oceano P. Crasso giouanetto con la settima legione. Costui perche in que' luoghi u'era carestia di grani, haueа mandato nelle città uicine molti Capitani & Luogotenenti de' soldati per cagione di prouedere de' biadi & delle uittouaglie. E tra questi era stato mandato T. Terrasidio a gli Vnelli, M. Trebio Francese a Curiosoliti; & Q. Velanio con T. Silio a Veneti. Questa città è di maggiore auttorità & forze di tutte l'altre città di questi paesi uicino al mare; perche i Veneti oltra, che hanno molte naui; cõ lequali essi nauigãdo sono usati di passare in Inghilterra, auãzano tutti gli altri popoli uicini nel sapere & nell'arte del nauigare et delle cose di mare; & trouandosi in un mare molto tempestoso, & aperto pochi porti, iquali son tutti tenuti da costoro, hanno fatti loro tributarij quasi tutti coloro iquali nauigando praticano quel golfo di mare. Costoro furono i primi, che ritennero Silio & Velanio, & ciò fecero per questa cagione, che essi stimauano ritenendo costoro di douere cãbiandoli ribauere i loro ostaggi, iquali essi haueano già dati a Crasso. I uicini loro mossi dalla auttorità di costoro (si come i partiti, che i Francesi prendono sogliono esser subiti, e furiosi) per quella istessa cagione ritennono Trebbio, & Terasidio. Et hauendo con prestezza mandatisi tra loro gli Ambasciatori, col mezo de' loro principali congiurarono insieme di non douere più fare alcuna cosa, che non fosse con commune consiglio di tutti, & di uoler tutti d'accordo correre una medesima fortuna. Sollecitauano poscia tutte l'altre città, che uolessero più tosto mantenersi in quella libertà, laqual'era stata loro da' loro antichi lasciata, che sopportare di stare sotto la seruitù de' Romani. Ora poi che tutti que' paesi maritimi in breuissimo spatio di tempo concorsero nel parere di costoro tutti d'accordo mandarono Ambasciadori a P. Crasso, facendogli intendere, che se esso uoleua riscattare i suoi, douesse rimandare loro gli ostaggi, iquali egli teneua da loro appresso se. Cesare hauendo per le lettere di Crasso saputo queste cose tutte, perche egli si trouaua molto quindi lontano, fè fabricare in tanto certe naui lunghe nel fiume Ligieri, ilquale mette nell'Oceano, & ordinò, che della Prouenza gli fossero mandati gli huomini da remo, i marinari, & i gouernatori. Poiche con molta prestezza furon messe in ordine queste cose, egli come prima, rispetto al tempo dell'anno, potè, se ne uenne a trouare l'essercito. I Veneti & gli altri popoli appresso di quell'altre città, tosto, che intesero la uenuta di Cesare, perche conosceuano in quanto graue errore erano incorsi fra loro hauendo ritenuto gli Ambasciadori, il nome de' quali era stato sempre mantenuto inuiolabilmente, & senza niuna ingiuria appò tutte le nationi, & hauendogli messi in prigione, diedero ordine considerando la gran-

dezza del pericolo di far prouisione per la guerra, & di prouedere sopra tutto quanto era necessario per l'armata loro, & ciò faceuano essi con maggiore speranza, che molto si confidauano nella qualità del sito doue essi si ritrouauano: sapeuano essi, che il uenire per uia di terra sarebbe malageuolissimo, perche le strade erano tagliate dalle innondationi dell'acque del mare, & l'andarui per acqua era impedito dal non hauere i nostri contezza di que' luoghi; & perche altresi u'erano pochissimi porti. Si confidauano etiandio in questo, che i nostri esserciti non potrebbono molto lungamente fermarsi ne' paesi loro per cagione del mancamento, che harebbono de' grani. Et auenga che le cose succedessero tutte d'altra maniera, che essi non haueano imaginato; uedeuano nondimeno, come le forze loro erano molto grandi nelle cose di mare, & che i Romani nō haueano alcuna naue, & non haueano oltre a ciò contezza ueruna di que' luoghi, ne' quali essi doueano far guerra; ne de' passi, ne de' porti, ne dell'isole altresi; & che il nauigare in un mare stretto era molto differente dall'ire nauigando per l'Oceano mare in uero grandissimo & apertissimo. Poi che ne' loro trattati si furono presi questi cosi fatti partiti, cominciarono a fortificare & fornire le terre, & a farui portar dentro tutti i biadi, i quali erano per le uille. Ragunarono etiandio in [a] Venetia quel maggior numero di naui, che fu loro possibile, che quiui era certo, che Cesare doueua prima, che altroue far guerra. Fecero in questa guerra lega con gli Osisini, Lesobij, Nannetti, Ambiliati, Morini, Diablintri, & Menapij. Mandarono a domandare aiuto in Inghilterra, laquale è posta a punto all'incontro di queste regioni. Queste erano quelle cose, lequali come habbiamo dimostrato poco auanti, faceano difficile questa impresa. Ma tuttauia erano molte le cagioni, le quali spingeuano Cesare a far questa guerra. L'ingiuria fattagli nell'hauere ritenuto i Cauallieri Romani, l'essersi ribellati dopò, che essi s'erano dato nel le sue forze, hauer mancato di fede hauendo dati gli ostaggi; la congiura di tante città; & sopra tutto lo mouea, che non uolea egli, che se hauesse lasciato passare le cose di questi luoghi senza prenderui partito ueruno, l'altre nationi ancora giudicassero, che fosse lecito loro di fare il medesimo. Sapendo egli dunque, che i Francesi quasi tutti erano naturalmente, inclinati a cercare nuoue cose, che ageuolmente, & con prestezza si moueano a far guerra, & che gli huomini tutti cercano naturalmente la libertà, & hanno in odio lo stare in seruitù, giudicò fra se medesimo, che fosse bene di diuidere & distribuire l'essercito auanti, che più città entrassero nella lega. La onde mandò T. Labieno con la caualleria nel paese de' Treuiri, i quali habitano uicino al Rheno. Et commise a costui, che douesse passare nel paese de' Rhemi & de gli altri Belgi, & che gli douesse mantenere nello stato, che erano, che oltre a ciò douesse opporsi a' Tedeschi, che per quanto si diceua, erano stati chiamati da' Belgi per loro soccorso, e se cercassero di passare per forza il fiume con

Veneti si confidauano nella qualità del sito.

Veneti haueuano gran forza nelle cose di mare.

a Venetia hoggi Vannes. Osisini, di Landriger. Lessobri di Lisieus. Nannetti di Nãtes. Ambiliati di Auréca. Morini di Terouana. Diablintri, di Leõdoul. Menapii Gheldresi. Francesi nouellamente inclinati a cercar cose nuoue. Di Triers. Di Rains.

Labirinto mandato da Cesare nel paese di Treuiri.

Guascogna.

Percherons Cornouaglia.

Di Lisieux.

Di Poitiers.

Di Santóge.

Di Vãnes.

Bruto cõtra i Veneti.

Siti delle terre.

le naui, douesse uietar loro il passo. Comandò poscia a P. Crasso, che con dodici Coborte di soldati legionarij, & con buon numero di caualli douesse passare nell' Aquitania, a fine, che que' popoli non potessero mandar genti in soccorso de' Francesi, & che altresi non si congiungessero insieme tante nationi. Mandò etiaudio a gli Vnelli, Curiosoliti & Lessobij Quinto Titurio Sabino con tre legioni, imponendogli, che douesse hauere egli la cura di trattenere que' popoli. Diede poscia il gouerno dell' armata, & di tutte le naui Fräcesi, lequali egli haueua fatto condur quiui de' luoghi de' Pittoni et de' Santoni, & di quell' altre Prouincie, che stauano in pace, a Decio Bruto giouane, imponendogli, che come più tosto potesse, douesse andarsene contra i Veneti. Et egli si mosse contra loro con tutte le fanterie. I siti delle terre loro erano tali, che essendo posti nell' estremità di certi monticelli, che sporgono in mare, & sopra certi promontorij; non ui si poteua per uia di terra andare, quale hora enfiandosi il mare innondaua il paese tutto d'intorno, la qual cosa accade continuamente in ogni spatio di dodici hore due uolte; ne meno con le naui; perche mancando l'acque cresciute auanti, le naui sarebbono restare quiui nelle secche. In tal guisa dunque da queste due cose era impedito Cesare dall' impresa di combattere queste terre. Doue se pure que' popoli uinti per auuentura dalla grandezza dell' opera, che i nostri con argini hauessero frenate l'acque marine, & con le machine fabricate da loro, & che hauendole alzate in maniera, che fossero quasi pari alle mura, hauessero perduto ogni speranza di potersi saluare, hauendo ragunato gran numero di naui, laqual cosa essi ageuolissimamente far poteano, portandosene con esso loro tutte le cose loro, si ritirauano nell' altre terre uicine. Et quiui di nuouo si difendeuano nel medesimo modo, rispetto alla qualità de i luoghi. Il far questo era loro uie più ageuole gran parte della state, perche le gran tempeste, & fortune di que' mari riteneuano le nostre naui. Et in que' mari grandissimi, & apertissimi rispetto alle grande innondationi & all' esserui rarissimi porti, anzi quasi nessuno, era il nauigare ueramente malageuolissimo. Perciocbe le naui di

Naui Veneti.

quelle genti erano fatte & armate in questa guisa. Le catene loro sono alquanto più piane delle nostre, a fine di potere con esse più ageuolmente solcare per que' mari, & nel tornar dell' onde scorse auanti tirarsi a saluamento. Hanno la prora molto alta, & hanno la poppa altresi fatta di maniera, che sia accommodata alla grãdezza dell' onde, & delle tempeste. E le naui son tutte fatte di Rouero atte a sostenere qual si uoglia ingiuria & percossa. I banchi di coloro, che menano i remi, son fatti di traui d'altezza d'un piede, & son confitti con aguti di ferro grossi, quanto il dito grosso della mano. L'ancore erano attaccate con catene di ferro in luogo di funi. Le uele erano di pelli, & di coiami sottilmente conci, o perche hanno mancamento di lino, & non sanno come e' s'adopri; oueramente, che pare che sia più somigliante al uero, per questo, che essi giudi

cauano

cauano, che con le uele non si potessero molto bene sostenere cosi gran tempeste dell'Oceano, & cosi grandi furie di uenti, nè reggersi altresi i grandissimi pesi delle naui. Ora gli affronti de' legni dell'armata de' nostri con le naui de' nimici erano si fatti, che in una subita prestezza, & menar di remi i nostri l'auanzauano assai; doue quelle d'altra parte, rispetto alla qualità & natura del luogo, & alla furia grande delle tempeste, erano molto più atte di gran lunga, & più accõmodate. Percioche le nostre non poteuan nuocere con gli sproni a quelle de' nimici, si erano sode & ben fatte: ne ui si potea tirar sopra l'armi ageuolmente per esser molto alte; & per questa istessa cagione erano più commode a seruirsene tra gli scogli. Aggiungeuasi a queste un'altra cosa, che qualhora il soffiar de' uenti hauesse cominciato a farsi crudele & furioso, & che si fossero messe a nauigare, poteuano uie più ageuolmente sostener gli empiti della tempesta, & più sicuramente fermarsi ne' uadi; & se per auentura l'onde cresciute, scemãdo, le lasciassero in secco, ne' sassi, ne' scogli poteano far loro alcun danno. Doue le nostri naui doueuano temere di tutte queste cose. Poi che si furon prese più terre, Cesare doue egli hebbe conosciuto, che uana cosa era il prender tanta fatica, & che col prender le terre non si toglieua a' nimici il fuggire, & che non si potea manco far loro alcun danno; deliberò fra se medesimo di douere attendere l'armata. Doue poi che l'armata fù giunta insieme, & che i nimici la cominciarono a uedere, intorno a dugento uenti delle lor naui prestissime, & ornatissime di tutte sorte d'armi, uscite fuor del porto, si fermarono all'incõtro delle nostre. Nè potea Brutto, ilquale era general Capitano dell'armata, ne i Cohorte de' soldati, ne i Capitani, iquali haueano ciascuno una naue al gouerno loro conoscere ancora bene quello, che douessero fare, & in qual guisa di combattere douessero cercare d'appiccarsi con i nimici: perche molto bene haueano considerato, come non si potea loro nuocer punto con gli sproni delle naui. Doue dirizzando le torri, l'altezza nondimeno delle poppi delle naui nimiche le soprauanzaua di maniera, che malageuolmẽte da si basso luogo si poteuano tirar l'armi contra i nimici, doue quelle ch'erano tirate da' Francesi, faceano maggiore, & più graue colpo. Vna cosa sola dell'apprestate da' nostri era loro molto gioueuole, certe falci con la punta accutissima fitte in cima di erte haste lunghe fatte quasi nella forma delle falci da combattere le mura. Prendendo con queste quelle funi, con le quali stauano l'antenne appese a gli alberi delle naui, & tirandole forte, & dando in un tempo de' remi in acqua, le ueniano a spezzare. Tagliate queste funi bisognaua per forza, che l'antenne giù cadessero; di maniera, che essendo riposta tutta la speranza delle naui de' Francesi nelle uele et altri ordegni nauali, essendogli leuate uia queste, era in uno istesso tempo leuato loro il poter più ualersi delle naui loro. Tutto il rimanente poscia di quella battaglia era riposta nella uirtù & ualore de' soldati, & in questo i nostri erano ageuolmente superiori, & tãto maggior

Affronto de i legni di Cesare con queī de' nimici.

Difficultà nel combattere dell'armata di Cesare cõ quella de' nimici.

I nostri superiori di uirtù, e di ualore.

mente

mente ancora, che la fattione si facea nella presenza di Cesare, & di tutto l'essercito Romano, di sorte che non potea farsi alcun ualoroso fatto, che non fosse manifesto ad ogniuno. Percioche tutti que' monticelli intorno, & que' luoghi alti, di su iquali si potea uedere il mare, quiui uicino, erano ripieni de' soldati del nostro essercito. Poi che come poco auanti detto habbiamo, furon gettate giù l'antenne, hauendo ciascuna delle naui de' nemici due o tre delle nostre naui d'attorno, li nostri soldati usauano ogni forza di saltare sopra le naui de' nimici. La onde tosto, che que' Barbari si furono di tal cosa accorti essendo già state prese molte delle loro naui, e non si potendo trouar più cosa, che potesse riparare a tanto disordine, faceuano ogni sforzo di saluarsi col fuggire. Et hauendo riuolte già le naui uerso quella parte, doue il uento le portaua, il mare uenne in un subito in tanta bonaccia, & cosi tranquillo, che non si poteano altrimẽti muouere di quel luogo, doue si trouauano. Ora questa cosa fu molto a proposito a' nostri per dar compimento alla già cominciata impresa. Percioche i nostri perseguitandole, a una a una ne presero, quante ne giunsero; di maniera, che pochissime, di tutto quel numero per cagione della sopraueniente notte, ne poterono arriuare, a terra, essendosi combattuto continuamente quasi dalla quart'hora per fino al tramontare del Sole. Et con questa battaglia fu posto fine alla guerra de' Veneti, & de' popoli altresi tutti di que' paesi uicino al mare. Conciofosse cosa, che essendosi ragunato a questa impresa tutti i giouani, & tutti ancora gli altri huomini di età più matura, & iquali haueano punto di discorso, & di gouerno, o che haueano alcuna dignità; & hauendo etiandio ragunato quiui tutte quelle naui, lequali si trouauano per tutti que' luoghi, essendo perdute queste, gli altri non haueano doue più ritirarsi, nè modo alcuno da poter più difendere le terre loro. La onde tutti si diedero a Cesare con tutte le cose loro. Giudicò Cesare di douere procedere tanto piu grauemente contra costoro, quanto e' uoleua, che il nome de gli Ambasciadori fosse per l'auenire riguardato con maggior diligenza da tutti gli altri popoli Barbari. Hauendo dunque fatto tor la uita a tutti gli huomini del Senato, fè uendere tutti gli altri con la corona in capo. Ora mentre nel paese de' Veneti le cose passauano di questa maniera, Q. Titurio Sabino arriuò con quelle genti, le quali egli haueua hauuto da Cesare, nel paese de gli Vnelli. Era capo di queste genti Viridouix & era general Capitano di tutte quelle città, lequali s'erano ribellate. Dalle quali hauea ragunato un grosso essercito, & gran numero di soldati. Et in questi pochi giorni gli Aulerci, & gli Eburonici, & i Lessouij, hauẽdo fatto morire tutti gli huomini del Senato loro, percioche nõ uoleano esser capi & auttori, che si rompesse la guerra, serrarono le porte, & entrarono anch'essi in lega con Viridouix. Era oltre a ciò comparso quiui gran numero, d'huomini di mala uita, & di assassini di tutti i paesi della Francia, che la speranza, che haueano del far prede; & la uoglia del combattere gli hauea le-

Rotta de' nimici.

Di Vãnes.

Veneti tutti si dãno a Cesare con le cose loro.

Di Vãnes.

Di Percherons.

Viridouix capo de gli Vnelli.

Di Roan Eurux. Lisieux.

uati

uati dal coltiuar la terra, & dalle continue loro fatiche. Sabino hauendo fermato il campo in un luogo molto commodo di tutte le cose, che faceano di mestiero, si staua quiui senza uscire de' ripari, allhora, che Virodouix essendo con l'essercito suo fermato non più lontano dal suo campo, che lo spatio di due miglia all'incontro di quello, & cauando ogni giorno le genti de gli alloggiamenti, daua a' nostri occasione di uenire alle mani di maniera, che non solamente Sabino era tenuto in poco conto appresso i nimici, ma i nostri soldati anchora lo giuano imputando; & hauea dato cagione di maniera, che si hauesse openione, che esso temesse, che i nimici haueano già preso ardire di uenirsi accostando per fino a' ripari del nostro campo. Ciò faceua egli per questa cagione, che non giudicaua appartenersi a un Luogotenente di uenire alle mani con si grosso numero de' nemici, massimamente non ui si trouando colui, che era general Capitano di quella impresa, se non in luogo conueneuole, ò che qualche occasione ò commodità grande non ne fosse data. Ora confermata l'openione, che si tenea della costui paura, egli elesse un Francese, huomo molto in uero a proposito & astuto, di quelle genti, lequali egli hauea seco in aiuto. Et a costui persuadette con molti premi grandi & offerte, che tosto passasse nel cāpo de' nimici, ammaestrandolo di tutto quello, che ei uolea, che esso quiui facesse. Questo doue, come fuggito del nostro campo si trouò fra costoro, mise tosto loro auanti la paura grande de' Romani. Quindi mostrò loro in che cattiuo termine si trouassero le cose di Cesare appo i Veneti; & che certa cosa era, che Sabino la notte uenente cauerebbe l'essercito nascosamente de' ripari, & andarebbe a trouar Cesare per dargli soccorso. Poi che fra quelle genti fu intesa questa cosa, tutti ad una uoce andauano dicendo, che non era per niente da perdere cosi bella occasione di dar cosi buon fine a tanta impresa, & che facea di mestiero d'andare al nostro campo. Molte erano le cose che muoueano i Francesi a prendere questo partito, come l'essere stato Sabino que' giorni dauanti sempre richiuso dentro a' ripari; il confermarglielo hora quel fuggito; il mancamento delle uittouaglie; alla qual cosa con poca diligenza haueano fatto prouisione; la speranza della guerra de' Veneti; & oltre a ciò, che quasi tutti gli huomini credono uolentieri quello che essi uorrebbono. La onde mosi da queste cose, non lasciarono prima partirsi Viridouico, & gli altri Signori dal parlamēto, che fosse loro cōceduto da costoro, che prendessero l'armi, & andassero uerso il campo. Poi che dunque fu ciò conceduto loro, tutti allegri non altrameute, che se fossero certi della uittoria, hauendo ragunato molte fascia di scermenti & di fascine; per riempire con esse i fossi de' Romani, presero la uolta del campo. Il luogo, doue i nostri haueano fermato gli alloggiamenti, era alquanto rileuato, & dal cominciamento della salita a poco a poco crescendo, s'andaua per fino alla sommità d'intorno a un miglio. Quiui con gran prestezza corsero i nimici, di maniera, che i

Ticurio Sabino.

Vn Frācese mādato da Sabino uà nel cāpo de' nimici.

DiVānes.

DiVānes.

Luogo doue i soldati de' Sabini haueuano fer-

Romani hebbero pochissimo tempo da potersi mettere insieme, & armarsi dell'armi loro, & ui giunsero quasi mezi morti. Sabino intanto hauendo messo animo a' suoi soldati, a loro che ciò desiderauano diede del combattere il segno. Mentre i nemici erano impediti, rispetto a que' pesi, che essi portauano, comandò Sabino a i soldati che per due porte saltando fuori dessero adosso a i nimici. Et auenne che rispetto alla qualità & uantaggio del luogo, al poco sapere de' nimici & all'essere stracchi, alla uirtù & ualore de' soldati, & all'essersi altresi essercitati nelle passate guerre, i nimici non poterono sostenere un solo affronto de' nostri; ma tosto fuggendo uoltarono le spalle. Onde i nostri soldati anchor freschi seguitando ualorosamẽte gli impediti ne amazzarono un gran numero. I caualli seguitando gli altri, ne lasciarono ire alquanti, che fuggendo s'erano saluati. Cosi dunque in uno istesso tempo uenne a Sabino la nuoua della riceuuta uittoria nella guerra di mare, & a Cesare della uittoria di Sabino. Et appresso tutte le città si resero a Titurio. Conciosia cosa, che come l'animo de' Francesi è lieto & pronto a muouersi al combattere; cosi all'incontro è debole, & male atto a resistere, & sopportare i disagi, & le cose contrarie. Et quasi in questo tẽpo medesimo P. Crasso essendo cõ le genti già arriuato nell'Aquitania, ilqual paese (si come poco auanti s'è detto) rispetto alla larghezza de' paesi, & alla moltitudine grande de gli huomini, si dee giudicare la terza parte della Francia; conoscendo molto bene come e' douea far guerra in que' luoghi, doue L. Valerio Preconio mandato con l'essercito pochi anni auanti era stato morto & rotto, & messo in fuga l'essercito, & donde L. Manlio Proconsolo s'era fuggito, hauendoui perduto le bagaglie, uedeua come quiui gli facea dibisogno di douerui usare non mezzana diligenza. Hauendo dunque fatto buona prouisione di uittouaglie, & in suo fauore accresciuto buon numero di gente, & di caualli; & hauendo oltre a ciò nominatamente chiamati a se molti huomini ualorosi di Tolosa & di Narbona, che sono città uicine alla Prouenza, di que' paesi condusse l'essercito nel paese de' Sontiati. I Sontiati intesa la uenuta di costui, hauendo messo insieme un numero grande di gente, & di caualli, ne' quali erano potenti molto, assaltando il nostro campo mentre marciaua, combatterono da prima con le genti a cauallo; quindi essendo rotta la loro caualleria, seguitandogli i nostri, fecero subito saltar fuora le fanterie, lequali essi haueano fatte imboscare in una ualle uicina. Questi assaltando i nostri soldati, sparsi rinouarono la battaglia. Durò quiui la zuffa buona pezza, & combattesi molto fieramente, conciosia cosa, che i Sontiati confidandosi nelle uittorie altre uolte auãti ottenute stimauano, che la salute di tutta l'Aquitania fosse riposta nel ualor loro; i nostri d'altra parte erano desiderosi di far uedere altrui quello, che fare sapessero & potessero senza l'Imperador loro, & senza l'altre legioni sotto'l gouerno d'un giouanetto. Finalmente i nimici hauendo riceuuto molte ferite fu-

Marginal notes: mati gli a' loggiamenti. — Rotta de' nimici. — Tutte le città nimiche si rendono a Titurio. — Guascogna. — L. Valerio Preconio. — Tolosa e Narbona città uicine alla Prouẽza. — Guascogna. — Rotta di Sonciati.

ron

ron forzati a uoltare a' nostri le spalle. Crasso poi che di costoro ne furono in gran numero morti, giunto alla terra de' Sontiati ui mise il campo, & cominciò a cercare di prenderla, & difendendosi costoro gagliardamente, ui fè tosto presentare i gatti & le torri. Eglino in tanto hor tentando di saltar fuori, & hora cauando sotterra certe fosse & strade segrete per fino a' ripari & machine del nostro campo, della qual cosa gli Aquitani sono instrutissimi, perciò che appò loro sono in molti luoghi le caue de' metalli; tosto che conobbero, che rispetto alla diligenza, che i nostri u'usauano, e' non poteuano far cosa buona con questi lor modi, mandarono Ambasciadori a Crasso, pregandolo che egli uolesse riceuergli sotto la sua giurisditione Et hauendo ciò ottenuto, & essendo stato comandato loro, che dessero l'armi, tutto fecero. Ora essendo tutti gli animi de' nostri intenti in questa cosa, uscì dall'altra parte della terra Adcantuano, ilquale era Signore di que' luoghi, con seicento suoi affettionati, iquali essi chiamano Soldurij, che tengono una così fatta uita, che mentre uiuono, partecipano di tutti i commodi di coloro, a iquali si sono fatti amici: E se per auentura auien loro alcuna cosa contra la uoglia loro, o ueramente corrono insieme tutti una medesima sorte, o ueramente per se medesimi si priuano della uita. Nè si è mai ancora trouato alcuno per quello, che gli huomini ricordano, ilquale, morto colui, a cui egli era già diuenuto amico, habbia ricusato di morire. Adcantuano hauendo fatto forza di saltar fuori accompagnato da costoro, leuatosi il romor grande da quella parte de' ripari, hauendo i soldati dato all'arme, & essendosi quiui buona pezza ualorosamente combattuto, fu finalmente ributtato nella città Ottenne nondimeno anch' egli da Crasso la medesima conditione del rendersi, c'haueano gli altri ottenuta. Crasso in tanto hauendo hauuto da costoro l'armi, & gli ostaggi, prese la uolta del paese de' Vecontij, & Tarusatij. Ora que' popoli Barbari, mossi da questo, che sapeano come i nostri haueano per forza presa una città forte, quanto al sito suo naturale, & ben fortificata dall'ingegno & mani de gli huomini in pochi giorni, che essi n'erano stati d'intorno; cominciarono a mandare Ambasciadori a tutti i popoli da torno, a far congiure, darsi fra loro gli ostaggi, & mettere insieme de' soldati. Spedirono poscia Ambasciadori a quelle città anchora della Spagna di quà, che arriua co' termini suoi a' paesi dell' Aquitania, richiedendo d'hauer quindi genti in aiuto & Capitani. Per la costoro uenuta si misero con grande auttorità & numero grande altresi d'huomini all'impresa della guerra. Furono eletti per Capitani quelli, iquali erano stati continuamente soldati con Q. Sertorio, & che per quello, che si giudicaua, intendeuano benissimo le cose della guerra. Questi, si come è costume de' Romani, usauano ogni arte di prendere l'auantaggio de' luoghi, di fortificare il campo, & d'impedire i passi si, che i nostri non potessero hauere le uittouaglie. Ma tosto che si fu aueduto Crasso, che malageuol cosa era, che delle sue genti, rispetto al poco numero che erano

Aquitani instruttissimi a far caue. Guasconi

Ouero Adiatonio. Soldurii.

Adcātuano si rende.

Vocontii, e Tarusatii, cioè Vasaresi Tursesi fanno co' popoli d'intorno congiure.

Costume de' Capitani Romani.

potessero farsi più parti; che i nimici scorreuano per tutto, che prendeuano i passi, & che lasciauano basteuole guardia a gli alloggiamenti; che per cosi fatta cagione era manco commodo altrui il portare nel nostro campo i grani & le uittouaglie; perche i nimici ueniuano di giorno in giorno ingrossando; giudicò, che non fosse da più lungamente indugiare di uenire alle mani co' nimici & fare la giornata. La onde chiamato il parlamento, & scoperto loro quanto egli hauea disegnato, tosto, che esso uide come tutti erano del medesimo parere, deliberò, che la giornata douesse farsi quel giorno che douea seguire. Et all'apparire dell'alba hauendo cauate fuori le genti tutte, & fattone due parti, & posto nel mezo della battaglia le genti uenute in aiuto si staua attendendo quello, che i nimici disegnassero di fare. Ora auenga, che essi, rispetto al numero grande che erano, & all'antica gloria nelle cose dell'arme, & all'essere i nostri si pochi, giudicassero di douer combattere alla sicura & senza pericolo: stimauano nondimeno, che uie più sicuro fosse, se presi tutti i passi, & impedite le uittouaglie, potessero senza spargimento di punto del sangue loro ottenere la uittoria: Et anchor che i Romani per lo mancamento grande della uittouaglia hauessero cominciato a stringersi insieme, essi pensauano d'assaltare gli impediti nella battaglia, & coloro altresi, iquali sotto i pesi da loro portati fossero d'animo più debole. Et hauendo tutti i Capitani, lodato il prender un tal partito, essendo i Romani usciti tutti fuori in battaglia, eglino si stauano dentro a' ripari. Crasso conosciuta questa cosa, hauendo con l'indugiar suo, & con l'openione di se data, fatto diuenire i nimici più timidi, & i soldati nostri più pronti di uoler combattere; & cominciandosi già fra tutti a udire dire, come non era da tardar più d'andare ad assaltare il campo nimico, confortati prima i suoi, essendone tutti più uolonterosi, s'indrizzò uerso il campo de' nimici: Et quiui attendendo alcuni a riempire i fossi; altri hauendo col tirar molte armi cacciate le guardie de' bastioni & de' ripari & monitioni; & i soldati, uenuti in aiuto, ne' quali Crasso quanto al combattere, non tenea molto fidanza, col portare i sassi & porger l'armi facendo si, che pareua, che anch'essi cōbattessero; & i nimici d'altra parte gagliardamente, & senz'alcuna paura combattendo, & l'armi da' luoghi alti tirate non percotendo in uano; & hauendo i caualli girato intorno al campo de' nimici tornarono a dire a Crasso; come uerso la porta principale non era fortificato & guardato con quella diligenza, che era ne gli altri lati, & che sarebbe facil cosa l'entrarui, Crasso poi che hebbe essortato con le parole sue i Capitani de' caualli, che con promettere a' soldati gran premij & far loro molte offerte, gli incitassero, mostrò loro quello, che ei uoleua, che si facesse. Essi hauendo, si come era stato commesso loro, cauato fuori quattro Coorte, iquali, essendo stati già lasciati alla guardia de gli alloggiamenti erano ancora freschi, & non punto molestati dalla fatica, & hauendoli guidati per alcune uie molto lunghe secretamente

A Romani mancauano le uettouaglie.

Battaglia, tra Crasso, e Vocontii, e Tarusatii.

a fine,

a fine, che dal campo de' nimici non potessero esser ueduti; essendo gli occhi et gli animi di tutti intenti a mirare là, doue si combatteua, furono in un subito à que' ripari, che detto habbiamo. Et saltatiui tutti con furia sopra furon prima dentro a gli alloggiamenti de' nemici, che potessero esser ueduti da loro, ò che si potesse conoscere quello, che quiui si facesse. Ora poi, che fu udito da quella banda il romore, i nostri hauendo ripreso le forze loro, (laqual cosa suole il più delle uolte auuenire qual'hora si sta con speranza d'ottener la uittoria) cominciarono tutti con maggior forze a stringere i nimici. Et essi trouandosi tolti da ogni parte in mezo, disperati a fatto, delle cose loro, si diedero a gettarsi giù da' ripari, e cercar di saluarsi col fuggire. Ma la caualleria seguitandogli per quelle campagne aperte, a pena di cinquantamila soldati, che per quello, che si sapea erano uenuti dell'Aquitania, & de' popoli Cantabri essendone rimasi la quarta parte solamente essendo già passata gran parte della notte, si saluarono ne gli alloggiamenti. Poi che fu sparsa la nuoua di questa battaglia, la maggior parte dell'Aquitania si diede a Crasso, & di propria loro uoglia gli mandarono gli ostaggi, & tra questi furono i Tarbelli, i Bigerrioni, i Preciani, i Vocati, Tarusati, Flustati, Gariti, Ausci, Garunni, Sibutrati, e Cocosati. Cert'altre poche nationi ultime in quei paesi, confidandosi nella stagione dell'anno, che già si facea uicino il uerno, non uolsero altrimenti fare quello, che questi altri. Et in questo tempo medesimo Cesare auëga, che la state fusse già quasi passata, perche nõdimeno i Morini & Menapij, essendo già la Francia tutta ridotta in pace, erano ancora in arme & non haueano mai mandato Ambasciadori a richiederlo della pace, hauendo fra se giudicato, che con prestezza si potea dar compimento a cosi fatta impresa, ui condusse l'essercito. Questi popoli cominciarono a far guerra con esso d'un'altra maniera, che non haueano fatto gli altri popoli della Francia. Percioche essi perche sapeano, che altre grandissime nationi, hauendo combattuto co' Romani, erano state rotte, & uinte, & haueano nel paese loro grandissime selue, & paludi se n'andarono in esse con tutte le cose loro. Ora essendo Cesare arriuato al cominciare a punto di queste selue, & hauendo dato ordine di fortificare il campo, & non essendo mai stato ueduto per fino allhora pur un solo de' nimici, trouandosi i nostri sparsi a quell'opera, essi con subita prestezza saltando fuor della selua da tutte le bande con impetuoso assalto i nostri affrontarono. I nostri tosto presero l'armi, & ributtarono i nimici nella selua, & hauendone morti gran numero, & hauendogli seguitati ne' luoghi più impediti & difficili, ui perderono pochi huomini de' loro. Cesare in tanto ne' giorni, che seguiron poscia, ordinò di far tagliare quelle selue, & accioche i nostri nõ potessero trouãdosi senz'arme all'improuista essere assaltati da nessuna banda, facea ponere tutti quegli alberi che si tagliauano, uerso doue erano i nimici, & da ogni banda la faceua a guisa di bastio-

Quanto gioui la speranza d'ottener la uittoria.

Guascogna. Biscaglino Regno di Nauarra. Guasconi di Tarba, o di Baiona, di Bigorra Vocati. Vasatesi. Tarusati. Tursesi. Flustati di Flusso Gariti. Letroresi. Ausci. Auscitani Morini di Terouana. Menapii di Ghellesi, & di Cleue.

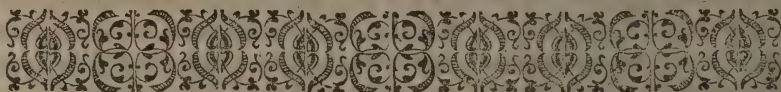
Morini e Menapii assaltano le gẽti di Cesare.

Cesare fa tagliar le selue.

ni accommodati. Et essendone con incredibil prestezza tagliato uno spatio grandissimo in pochi giorni hauendo già i nostri arriuato i bestiami, & l'ultime bagaglie de' nimici, & essi ritirandosi là doue le selue erano più folte & spesse, uennero in un subito così fatte tempeste, che fu forza a' nostri di ritirarsi dall'impresa; perche i soldati non poteuano, rispetto alla furia delle pioggie, star più sotto le tende di pelle. Cesare dunque hauendo fatto dare il guasto in tutto il paese, uille, & edifici loro, & fattoui mettere il fuoco, fè ritirar l'essercito, & lo ridusse per quel uerno alle stanze nel paese de gli Aulerci e Lessobij, & nell'altre città con lequali hauea fatto guerra poco auanti.

Cesare riduce l'essercito nel paese de gli Aulerci e Lepobii. Di Roan. Di Lisiux

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO QVARTO.

GLI VSSIPETI Germani, & parimente i Tenchteri quella inuernata, che seguì appresso, nel quale anno furon consoli Gn. Pompeo & M. Crasso, passarono il Rheno con grandissimo numero d'huomini poco lontano da quel mare, doue mette il Rheno: La cagione del passaggio loro, fu che essendo stati molti anni auanti molestati da Sueui, erano stretti dalle guerre fattegli da costoro, & erano impediti dal potere coltiuare i lor terreni. I Sueui sono i più bellicosi popoli, & la maggior natione, che sia in tutta la Germania. Questi per quanto si dice, posseggono cento borghi, o contrade, di ciascuna dalle quali mandano fuori ogn'anno mille huomini da portare arme per far guerra fuori de' paesi loro, Et quegli altri, che restano a casa gouernano se stessi, & anche coloro, e questi l'anno, che segue poi, scambieuolmẽte prendono l'armi, & quelli si rimangono a casa. Et in tal guisa facendo non si uiene a framettere nè l'agricoltura nè l'ordine nè l'uso dell'arme. Ma appò loro non si troua alcuna possessione o uilla, che sia priuata, & di separato padrone. E nõ è loro lecito di fermarsi più che un'anno in un luogo per habitarui fermamente. Non usano medesimamente di uiuer molto con il frumẽto: ma il più del tempo uiuono di latte, & di carne d'animali, & usano molto l'andare a caccia. La qual cosa, rispetto alla qualità de' cibi & all'essercitio continuo, & alla libertà della uita, perche sono auezzi fin da fanciulli a non si essercitare in alcun'arte o sotto maestro alcuno, & in somma non fanno alcuna cosa contra uoglia loro; uiene a nodrire in loro le forze, & fa gli huomini diuenire di smisurata grandezza di corpo. La onde si son uenuti assuefacendo ad un costume tale, che uiuendo in luoghi freddissimi, non usano di portare altre uesti che di pelle, et perche son picciole, gran parte de' corpi loro resta scoperta; et usano di lauarsi dentro ne' fiumi. I mercatãti uanno ne' paesi di costoro più tosto acciochè essi habbiano a chi uẽdere le prede, che guadagnano nella guerra, che perche desiderino, che essi ui portino a uẽder loro cosa ueruna. Anzi, che i popoli Germani nõ uogliono operare per loro uso què caualli, che son menati ne' paesi loro, della qual cosa i Frãcesi sopra modo si dilettano, & i quali usano di cõprarsi cõ spenderui buon prezzo; ma più tosto essercitando tutto 'l dì quegli, che nascono ne'

Vssipeti di Francfort.
Tenchteri d'Hassia.
Genti de Germani passano il Rheno.
Sueui bellicosi, e costumi loro.
Caualli adoperati da Germani.

no ne' loro paesi, che son piccioli & molto brutti, fanno si, che sono atti a ogni gran fatica. Nelle loro battaglie a cauallo spesse fiate smontano a piedi, & a piedi combattono, & auezzano i caualli a fermarsi in quel luogo, doue smontano; & ogn'hora, che faccia di bisogno, con prestezza tornano a montarui sopra. Et tra loro non ha costume, che sia giudicato più brutto è più disutile, che l'usare le selle & altri fornimenti da' caualli: la onde essi, auenga, che pochi, bene spesso prendono ardire d'andare ad affrontare qual si uoglia numero di caualli, che siano coperti de' loro fornimenti. Non lasciano portar uino ne' loro paesi, perche giudicano, che esso faccia gli huomini più dilicati & effeminati, & manco atti a sopportare le fatiche. Stimasi tra lor publicamente, che apporti loro grandissima lode, che quanto più lontano sia possibile, i paesi, che sono intorno a loro, siano uuoti d'habitatori, & abbandonati. Onde questo ne può dimostrare gran numero di città non essere state basteuole a resistere alle forze di costoro. Da una banda dunque, per quello, che si dice, discosto a Sueui per ispatio quasi di migli sei cento il paese è inculto & dishabitato. Dall'altra banda poi sono dopò i Sueui gli Vbij, la città de i quali fu già molto grande & in fiore, in quanto tra i popoli Germani si può essere; e se bene son quasi di quella medesima natione, son di uie più facile & humana natura de gli altri, percioche essi si distendono per fino al Rheno, & fra loro ui praticano molti mercatanti, & essi per la uicinità sono auezzi a' costumi de' popoli della Francia. Ora poiche i Sueui hauendo fatto pruoua con molte guerre di cacciargli de' paesi loro, & non essendo loro riuscito, rispetto alla grandezza & grauità della città loro, se gli erano nondimeno fatti tributarij, & haueano fatto si, che essi ne erano uie più humili diuenuti & di minori & più deboli forze. Il somigliante auuenne a gli Usipeti & Tenchteri, de' quali habbiamo ragionato poco auanti. Questi hauendo per molti anni sostenuto gl'impeti de Sueui, pure all'ultimo cacciati da costoro de i paesi loro, & essendo andati per ispatio di tre anni girando per più luoghi della Germania, arriuarono finalmente al fiume Rheno. Erano habitati quei luoghi da' Menapij, & lungo l'una & l'altra riua del fiume haueano possessioni edifici & uillate. Ma sgomentati dal uedere sopragiugnere una moltitudine cosi grande di gente, si partiron tutti da quelle habitationi, che per fino allhora haueano tenute di là dal fiume; & ordinate di quà dal Rheno le guardie, uietauano a i Germani il passo. Essi hauendo tentato tutte le uie, ne potendo con le forze contrastare, rispetto al mancamento delle naui; ne passar di nascosto il fiume, rispetto alle guardie, che i Menapij faceano, finsero di partire, & di tornarsene alle lor patrie ne' paesi loro. Et essendo andati auanti tre giornate, tornarono tosto indietro, & uenuti a cauallo, in una sola notte hauendo caminato quel tanto, che erano andati auanti, trouando i Menapij sprouisti, come coloro, iquali non ui pensauano, & non ne sapeano

Germani nõ usano selle ne fornimenti da caualli.

Vbii, cioè di Cologna o Agrippinesi

Di Francfort. D'Hassia.

Cheldresi, e di Cleuem.

Di Gheldria, e Cleues. Gheldresi, o di Cleues.

più

più nulla, diedero loro la stretta. Perche essi hauendo inteso dalle spie, come i Tedeschi s'erano partiti, se n'erano tornati senz'alcuna paura nelle loro habitationi di là dal Rheno. Et hauendo morti costoro, & tolto loro le naui, anzi che quella parte de' Menapij, iquali erano di quà dal fiume ne sapessero nulla passarono il Rheno, & hauendo quiui occupati tutti gli edificij loro, si fermaron quiui per tutto il rimanente di quella inuernata, uiuendo delle uittouaglie prouedute già da coloro. Cesare, poiche gli fu dato la nuoua di queste cose, & hauendo sospetto della instabilità de' Francesi, percioche nel prendere i partiti son mobili, & il più attendono a cose nuoue & a' nuoui mouimenti, non giudicò, che fosse bene di fidarsi punto di costoro. Hanno i popoli Francesi questo costume, che fanno fermare i forestieri, che passano pe' loro paesi ancor che non uogliono, & uogliono intendere da loro quello, che ciascuno di loro ha udito ò ueduto ne' luoghi, doue son passati di qual si uoglia cosa; & arriuando nelle terre loro i mercatanti, son fatti loro d'intorno cerchi d'huomini, iquali gli stringono a dire di quai paesi uengano, & che cose habbiano iui ueduto: mossi poscia da que' romori, & dalle cose udite in questa guisa prendono spesse fiate partiti trattando fra loro di cose di grandissima importanza. Onde bene spesso auien poi, che bisogna, che se ne pentino; conciosia cosa, che essi uanno dietro a nuoue incerte, & la maggior parte rispondono loro cose finte per compiacere a' disiderij loro. Ora Cesare hauendo molto ben contezza di cosi fatti loro costumi, non uolendo mettersi a maggior pericolo di più graue guerra se n'andò all'essercito alquanto più tosto, che non era usato di fare. Doue poi che esso ui fu arriuato, trouò a punto esser seguito quello, di che egli hauea di già hauuto sospetto. Ciò era che alcune città haueano mandato Ambasciadori a' Germani chiamandogli che douessero partirsi dal Rheno, & che erano presti di uoler dar loro tutte quelle cose, che da essi gli fossero domandate. Onde i Germani guidati da cosi fatta speranza haueano cominciato a irsi spargendo per tutto si, che giunsero fino nell'entrata del paese de gli Eburoni & de' Condrusi, che erano due nationi confederate de' Treuiri. Cesare hauendo chiamati i primi huomini de' Francesi a parlamento, giudicò, che fosse bene di finger di non saper nulla delle cose, lequali egli hauea saputo; & hauendo con humane parole, addolciti, & confirmati gli animi loro, & comandato loro, che mettessero in ordine de' caualli determinò di far guerra co' Germani. Quindi ben fornito di uittouaglia, & eletto la caualleria, cominciò a marciare uerso que' luoghi, ne' quali egli intendeua, che i Germani si ritrouauano. Et essendo andato si auanti, che si trouaua lontano da loro poche giornate, uennero da lui i loro Ambasciadori iquali parlarono in questa guisa. Che i popoli Germani non erano i primi motori della guerra col popol Romano, & meno se fossero prouocati con l'arme, rifiutauano di uenire alle mani con esso loro. Perche i popoli della Germania han-

Gheldresi.

Francesi instabili.

Costumi di Frãcesi

Francesi sollecitauano Tedeschi, che si partissero del Rheno.
Da Liege Leodiesi di Triers.

Costume de' popoli della Germania.

no hauuto sempre questo costume de gli antichi loro, di opporsi a tutti coloro iquali muouono loro guerra, & di non si uoltar mai a pregare. Che bene essi diceuano; che quiui s'erano contra la uoglia loro cōdotti, cacciati delle patrie loro. Doue, se i Romani uoleano l'amicitia loro, poteuano esser loro utili amici; & che o ueramente consegnino loro de' terreni; o ueramente si contentino che essi si tengano per loro quegli, che per forza d'arme hanno già guadagnati: & fino allhora posseduti. Che essi non cedeuano ad altri, che a' Sueui solamente, a' quali non si possono non che altro, agguagliare essi Dei immortali; che quanto al resto poi, non ui ha nel mondo alcun' altro, che essi non siano atti a poter uincere. Cesare, a queste cose rispose a tutto quello che giudicò, che fosse da rispondere. Ma in somma conchiuse al fine che fra lui & loro non poteua essere amicitia ueruna, se essi uolessero fermarsi ne' paesi della Francia. Et non esser punto conueneuole, che quelli che non hanno potuto diffendere le cose loro, occupino i luoghi altrui; & che nella Francia nō era alcuni paesi, che fossero uuoti d'habitatori, che si potessero dare loro; massimamente essendo cosi gran numero di gente, senza danneggiare altrui. Che ben poteuano quando uolessero, fermarsi nel paese de gli Vbij, gli Ambasciadori de i quali si trouano appresso lui; & che si dolgano dell'ingiurie fatte loro da' Sueui, & chieggano aiuto a lui; & che egli era per ottener questo da gli Vbij. Gli Ambasciadori risposero tosto, che essi referirebbono tutto ciò a i loro, & che poi, che si fusse tra loro deliberato quāto s'hauesse da fare, passato il terzo giorno tornerebbono a Cesare. Haueano oltre a ciò domandato, che fra questo mezo e' non mouesse il campo per più loro auicinarsi. Ma Cesare rispose loro, che questo non poteuano da esso ottenere. Percioche hauea saputo come eglino haueano mandato alquanti giorni auanti gran parte della caualleria nel paese de gli Ambiuariti di là dal fiume Mosa per far preda, & bottino di uittouaglia. Giudicauasi dunque, che si aspettassero que' caualli, & che questa fosse la cagione di questo metter tempo. Il fiume Mosa uien correndo del monte Vogeso, ilquale è nel paese de' Lingoni, & riceuendo un ramo del Rheno, che si chiama Vacalo, fa l'Isola de' Batavi, e nō più da esso lontano, che ottanta miglia mette nel Rheno. Ora il Rheno ha il nascimento suo nel paese de' Lepontij, i quali habitano nell'Alpi, & quindi corre con l'acque sue con lungo spatio pel paese de' Nantuati, de gli Heluetij, de' Sequani de' Mediomatrici, de' Triboci, & de' Treuiri, & la doue si uiene auicinando all'Oceano, fa molti rami, & hauendo molte isole ben grandi, la maggior parte delle quali uengono habitate da nationi Barbare, crudeli & bestiali; fra lequali son quelle, che per quāto si stima, uiuono di pesci & d'uoua & d'uccelli, mette con molte bocche nel l'Oceano. Trouandosi dunque Cesare uicino al campo nimico non più, che dodici miglia, ritornarono a lui gli Ambasciadori, si come s'era diterminato fra loro. I quali presentandosegli dauanti nel uiaggio, lo pregauano strettamente,

Agrippinesi di Colonia.

Di Brabātia Meuse

Di Voge.

Di Langres.

Di Holandia.

Della mōtagna di S. Gotardo, o Sunirensi.

Nantuati. di Vaud.

Heluetii. Suizzeri

Sequani. Borgo-

mente,

mente, che non uolesse andar più auanti. Et poi che essi non hebbero potuto da lui ottenerlo, lo pregauano, che ei uolesse almeno mandare a fare intendere a què caualli, i quali erano andati auanti all'altro essercito, che non s'attaccassero a cõbattere co i loro; & che si cõtentasse che essi potessero mandare Ambasciadori a gli Vbij; doue se auenisse, che i principali & Senatori di què popoli lo promettessero loro sotto sacramento, mostrauano di uolere stare a quelle conditioni, che a esso Cesare piacesse di dar loro. Et che uolesse concedere loro uno spatio di tre giorni a mettere ad effetto tutte queste cose. Cesare stimaua che tutto questo procedesse dalla medesima cagione, che era, che messo in mezo questo tempo di tre giorni, tornassero in tanto i loro caualli, che non u'erano. Egli nondimeno rispose loro, come per quel giorno non anderebbe più auanti, che quattro miglia per cagione dell'acque, & che'l giorno, che douea seguire, tornassero da lui molti di loro insieme a fine, che esso discorresse bene, quanto essi dimandauano. Egli intanto mandò dicendo a' Capitani de' caualli, iquali erano scorsi auanti con tutta la caualleria, che non facessero a' nimici combattendo dispiacere alcuno, & che se fossero offesi niente da' nimici, che douessero sopportare fino a tanto, che egli arriuasse con tutto'l rimanente dell'essercito. Ma non hebbero si tosto i nemici ueduto sopragiungere i nostri caualli, iquali non erano, che cinque milla in tutto, non hauendo eglino più che ottocento; perche quelli, che erano andati di là dal fiume Mosa a far prouisione di uittouaglia, non erano ancora tornati, non hauendo i nostri di ueruna cosa sospetto, perche poco prima s'erano partiti da Cesare gli Ambasciadori di costoro, & quello era il giorno, nel quale essi haueano domandato tregua, che hauendo impetuosamente assaltato i nostri caualli con molta prestezza, tutti gli sbaragliarono. E tornando i nostri a combattere, & hauendo fatto testa contra i nimici, essi smontarono a piede, si come erano usati, & hauendo ferito loro sotto i caualli, & gettatone a terra molti, uoltaron gli altri in fuga, & cosi spauentati seguitandogli si portarono di maniera, che i nostri non prima si fermarono, che fossero arriuati a fronte del nostro essercito. Restarono in quella battaglia morti settantaquattro de' nostri caualli, & fra questi ui rimase Pisone Aquitano nato di nobilissima famiglia, l'auolo del quale era stato già Re della sua città, & era stato chiamato amico dal Senato nostro. Questi corso a soccorrere il fratello, ilquale i nimici s'haueano tolto in mezo, lo trasse di quel pericolo, & egli, essendogli stato ferito il cauallo, gettato per terra, combattè quiui ualorosissimamente fino a tanto, che potè; ma finalmente attorniato da' nimici, & riceuuto molte ferite, cadde per terra: & il fratello, ilquale era già partito della fattione, essendosi di tal cosa accorto, stringendo con gli sproni il cauallo ne' fianchi si gettò fra nimici, & quiui lasciò anch'egli la uita. Cesare dopò questa battaglia non giudicò di douer più dare udienza a gli Ambasciadori, nè di accettare le conditioni da coloro,

gnoni. Di Merz in Lorena. Triboci, di Strasburg. Treuiri di Triers. Di Cologna.

Audientia di Cesare.

Francesi assaltano i Romani.

La Mosa.

Francesi smõtano a piedi.

Guascogna.

Morte di Pisone Aquitano.

iquali con inganni & tradimenti sotto colore di domandare la pace s'erano mossi a rompere la guerra. Et oltre a ciò giudicaua, che fosse grandissima pazzia d'aspettare, che l'essercito nimico ingrossasse, & che tornasse la caualleria; & conosciuto quanto i Francesi fossero mobili, uedeua, quanto di auttorità s'hauessero i nimici acquistato in una sola battaglia. E stimaua egli, che non fosse da dar loro punto di tempo da potersi consigliar fra loro & prender alcun partito. Dilíberate queste cose, & communicato il parer suo co' Capitani, & col Luogotenente generale dell'essercito, a fine di non lasciar passare alcun giorno che non uscisse a combattere co' nimici, auenne a punto una cosa molto a proposito, che'l seguente giorno i Tedeschi con quella istessa perfidia, & con quel medesimo animo finto, ragunati in numero grande tutti i principali & di più età, che si trouassero nel campo, uennero la mattina a trouar Cesare, si per giustificarsi (per quello, che si diceua) appò lui, che'l giorno dauanti fossero stati motori della battaglia contra quanto s'era ragionato, & contra la domanda fatta da loro; si anche per ottenere se potessero sotto i medesimi inganni qualche poco di tempo di tregua. Cesare rallegrandosi che costoro gli fossero dati nelle mani, comandò tosto, che fossero ritenuti. Egli in tanto cauò fuori delle trincee tutto l'essercito, & comandò, che la caualleria, perche esso stimaua, che per la fresca battaglia fosse spauentata, douesse andare alla coda della battaglia. Quindi hauendo fatto tre parti delle sue genti, & fatto con prestezza quel uiaggio d'otto miglia, fu più tosto giunto al campo de' nimici, che i Tedeschi potessero sentire alcuna cosa di quello, che si facesse. Iquali in un subito spauentati da tutte le cose, & dall'esser i nostri sopragiunti con tanta prestezza, & dalla partita de i loro, non essendo loro dato spatio nè di prendere alcun partito, nè di potere pigliare l'arme; eran trauagliati di maniera, che non si poteuano mettere in battaglia, per uscire contra nostri; nè sapeuano essi stessi quello, che douesse essere il loro migliore; o difendere i bastioni, & ripari del loro campo, o di saluarsi fuggendo. Et conoscendosi la paura loro per il romor grande, per lo tumulto & girar quà & là, che faceuano; i nostri soldati spinti dalla perfidia del giorno dauanti diedero subito dentro. Quindi quelli, che poterono esser presti a prender l'armi, stettero alquanto a fronte a' nostri, & combatterono fra i carri, & l'altre bagaglie. [1] Ma tutta l'altra moltitudine de' fanciulli, & delle donne: (percioche s'erano partiti da casa loro, & haueano passato il Rheno con tutti i loro,) cominciò a uenire per tutto fuggendo. E Cesare mandò tosto loro dietro la caualleria. I Tedeschi udito il romore grande dopò le spalle loro, uedendo come i loro eran tutti tagliati a pezzi, gettando uia l'armi, & lasciando l'insegne tutte della guerra, si gettaron giù de' ripari; & essendo arriuati colà doue la Mosa & il Rheno si giungono insieme, non hauendo speranza di poter più oltra fuggire, mortone già un numero grande, gli altri si gettarono nel fiume; & oppressi quiui dalla paura,

Tedeschi uanno a trouar Cesare.

I 6

Rotta de Tedeschi.

Nu.68.

I

6

A Alloggiamento de' Germani
B Essercito di Cesare
C Caualleria di Cesare, post a nella parte ultima l'essercito per essere spauentata
D Rheno fiume.
E Mosa fiume.

I
A
B
C
D
F
E

dalla ſtracchezza, & dalla furia delle acque del fiume, ui laſciaron tutti la ui ta. I noſtri tutti ſalui, eſsendone ſtati feriti alcuni, liberi dalla paura & perico lo di coſi gran guerra; cõcioſoſse coſa, che i nimici faceſsero il numero di quat trocento trenta mila perſone, ſi ritirarono a gli alloggiamenti. Ceſare liberò poſcia tutti coloro, iquali egli hauea fatto ritenere, & diede loro licentia di potere ire, doue più foſse loro a grado. Ma eglino dubitando de' tormenti & ga ſtighi di que' Franceſi, de' quali già haueano danneggiato i paeſi, diſsero, come eſsi uoleano rimanere appò lui. E Ceſare gli miſe in libertà. Dopò che fu finita la guerra co' popoli Germani, Ceſare moſso da molte cagioni diliberò di douer paſsare il Rheno, & queſta fu ueramente giuſtiſſima, che uedendo quanto age uolmente i Germani ſi moueuano per uenire nella Francia, uolle, che anch' eſsi haueſsero ſoſpetto delle coſe loro; ogn' hora, che eſsi uedeſsero come l' eſsercito del popol Romano prendeua ardire di paſſare il Rheno, & potea farlo. Aggiungeuaſi anche, che quella parte della caualleria de gli Vſipeti & Tencthe- ri, di cui ragionammo poco auanti, come haueano paſſato la Moſa per far preda, & prouedere della uittouaglia, & che non s'erano trouati co i loro nella paſſata fattione; dopò la fuga de i loro s'erano ritirati di là dal Rheno nel paeſe de' Sicambri, & con que' popoli s'erano accozzati. Et hauendo Ce- ſare mandato a coſtoro Ambaſciadori, accioche domandaſſero loro, che uoleſ ſero dargli nelle mani coloro, iquali haueano fatto guerra contra lui, & con- tra la Frãcia riſpoſero, come il Rheno terminaua l' Imperio del popol Romano. Doue ſe nõ giudicaua, che ſi cõueniſſe, che i Germani cõtra la uoglia ſua paſſaſ- ſero nella Frãcia; quale era la cagione, che egli domãdaua che l' imperio ſuo et le ſue forze ſi diſtẽdeſſero in alcuna parte di là dal Rheno? Ora gli Vbij, iquali ſoli tra i popoli di là dal Rheno haueano mãdato Ambaſciadori a Ceſare, ha- ueano fatto amicitia cõ eſſo, et haueano dato gli oſtaggi, ſtrettamente pregaua no che uoleſſe dar loro ſoccorſo, percioche i Sueui gli trattauano molto male; doue ſe pure per trouarſi i Romani molto occupati ciò fare nõ poteſſe, faceſſe al meno, che l' eſſercito paſſaſſe il Rheno. Che ciò ſarebbe loro aſſai per ſoccorrer- gli, et dar loro ſperãza del tempo che douea uenire. Perche il nome, che ſi era ſparſo dell' eſsercito Romano, era coſi grãde, et era in tal openione dopò che da loro era ſtato rotto Arioiuiſto, et che haueano fatto queſt' ultima battaglia, che poteuano eſſer ſicuriſſimi ſotto l' openione, & amicitia del popol Romano per fino appreſſo l' ultime nationi della Germania. Gli offeriuano etiandio gran nu mero di naui, perche poteſſe paſſar l' eſſercito di là dal fiume. Onde Ceſare moſſo dalle cagioni che detto habbiamo, hauea diliberato di paſſare il Rheno; ma e' non giudicaua, che foſſe molto ſicuro il paſsarlo con le naui; nè meno di- terminaua, che ſi conueniſſe alla dignità ſua, & del popol Romano. Come che dunque gli ſi paraſſe auanti una grandiſſima difficultà di fabricare un pon te, riſpetto alla larghezza, alla furia del corſo dell' acque, & all' altezza del

Di Franc fort d'Aſ- ſia.

Gheldreſi

Il Rheno termina- ua l'impe rio del po polo Ro- mano.

Agrippi- neſi o di Cologna.

fiume,

fiume, auisaua nondimeno di fare ogni sforzo di farloui, ò di non passare altrimēti di là l'essercito. Egli dunque ordinò di fare un ponte in questa guisa.

K

K Facea primieramente giungere insieme due traui d'un piede et mezo di larghezza l'una, alquanto aguzzate da' piedi, dell'altezza apunto dell'acque del fiume discosto due piede l'una dall'altra; & hauendo fatto fermare queste con machine, & istrumenti atti a ciò, nel fondo del fiume, & battutele ben sopra con un maglio, che si dice monaco, non le metteua diritte a piombo a guisa di pertiche, ma piegate nella sommità di sorte, che pendessero appunto secondo il corso dell'acque del fiume. Ne facea poscia fermare due altre all'incontro delle due prime giunte insieme nel medesimo modo discosto dalle due prime quaranta piedi nelle parti più basse, uolte appunto contra l'impeto & corso dell'acque. Amendue queste, framesseui dalla parte di sopra traui di grossezza di due piedi, capaci alla distanza della giontura di esse, erano tenute nell'estreme loro parti da amendue i capi da due legature; lequali disgiunte & rilegate l'una contraria all'altra, era si grande la fermezza dell'opera, & cosi fatta la natura di tai cose, che quanto maggiore la furia dell'acque fosse uenuta, tanto più strettamente si ueniuano a giugnere insieme. Sopra queste cosi dirizzate si gittauano altre robbe, & ui si faceua uno intrecciamento sopra, con un piano di pertiche & di graticci, che ui si distendeuano. Quindi si fermauano in quel modo medesimo dalla parte più bassa del fiume altri legni a pendio, i quali fermati iui sotto in cambio d'ariete, & giunti a tutta l'opera seruissero a ritenere l'impeto delle correnti acque del fiume. Ne fermauano etiandio sopra'l ponte alcuni altri poco dal ponte lontani, acciochè se que' popoli Barbari gittassero giù pel fiume tronchi d'alberi, ò naui per guastare tale edificio, essi difendendolo dalle percosse di quelle, uenissero a far minore l'impeto di tai cose, & che non potessero altrimenti nuocere al ponte.

Cesare passa il Rheno.

Dopò i dieci giorni, che s'era dato principio a fare condur quiui la materia per quest'opera, essendo interamente compito il ponte, Cesare fè passare tutto l'essercito. Et hauendo lasciato di quà & di là dal ponte una buona guardia, cominciò a marchiare alla uolta de' Sicambri. Veniuano in tanto a Cesare gli Ambasciadori di molte città, che chiedendo la pace, & di essere amici nostri, egli benignamente rispose, & impose loro, che mandassero gli ostaggi. I Sicambri fin dal primo giorno, che si cominciò a fabricare il ponte, messisi in ordine per fuggire, mossi dalle parole & conforti di quelle genti de gli Vsipeti & Tenchteri, iquali si trouauano appo loro: erano usciti già de' loro paesi, & haueano portate con esso loro tutte le loro robbe, & eransi nascosamente ridotti ne' diserti & nelle selue. Cesare essendosi fermato pochi giorni nel paese di costoro, & hauendo fatto brusciare tutte le loro uille, & gli edificij loro, & fatto mettere il fuoco ne' biadi, si condusse nel paese de gli Vbij: & hauendo promesso loro di soccorrergli & fauorirgli ogn'hora, che i Sueui dessero

Gheldresi.

Di Francfort d'Assia.

Di Colonia.

Sueui si

sero

M E una delle fibule.

E Sono le traui, che si poneuano per la lunghezza del Ponte, & si copriuano di pertiche, & di gradici.

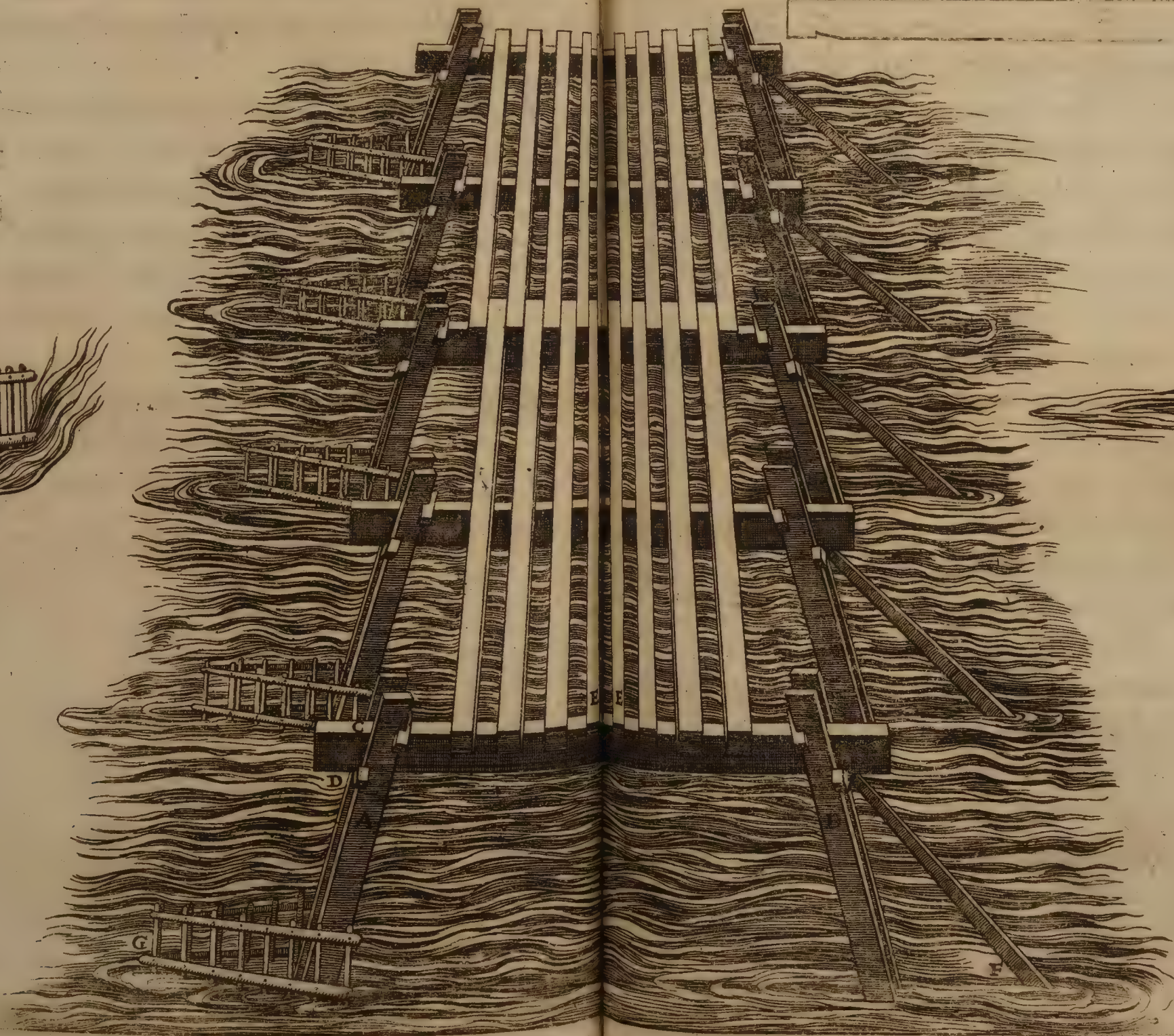
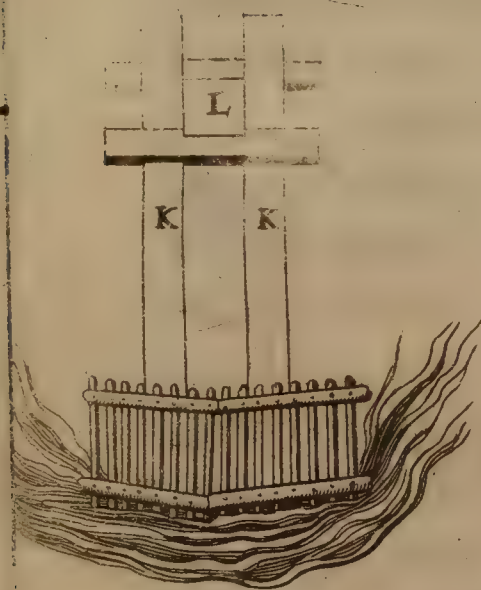
F Sono i pali posti nella parte di sotto del fiume, i quali piegati, e congionti con tutta l'operare sisteuano alla uiolenza del fiume

G Sono i pali posti nella parte di sopra del Ponte, acciò lo difendessero, se da gli inimici fossero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, o-uer naui per ruinarlo.

K Sono due di quelle traui che insieme congionte si cacciauano nel fiume non diritte ma piegate.

L E la testa della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

L
K
K
H
M
E
E
C
D
G
F

K

A Sono le due traui gionte insieme, grosse un piede e mezo, alquanto acute di sotto, ficate nel fiume non diritte, ma piegate a seconda dell'acqua: & distanti tra se due piedi.

B Sono le altre due traui poste nella parte di sotto del fiume all'incontro delle già dette, e distanti da quelle per spacio di quaranta piedi, & piegate contra il corso dell'acqua.

H E la forma da per se di una delle dette traui.

C Sono le traui grosse per ogni uerso due piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.

I E una delle dette traui.

D Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuise l'una da l'altra, & legate al contrario, cioè una nella parte di dentro, e l'altra nella parte di fuori; una sopra, e l'altra sotto delle traui grosse due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la uiolenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella si uniua, e si fermaua.

sero loro alcuna molestia, intese queste cose da loro. Che i Sueui poi che hebbe ro saputo dalle spie, come si fabricaua il ponte, hauẽdo si come sono usati: fatto ragunare il consiglio, haueano mandati per tutti que' luoghi Ambasciadori, che douessero sgombrare le terre loro, & che con le lor donne & figliuoli, & con tutte le lor robbe douessero ritirarsi nelle selue; & che tutti quelli, che fos sero atti a portare arme, douessero ragunarsi in un luogo, & era stato eletto quasi nel mezo di quelle regioni, che son possedute da Sueui, & che quiui haueano diterminato, che si douesse attendere la uenuta di Cesare, & far seco la giornata. Cesare come hebbe hauuto la nuoua di tai cose, hauendo compiutamente finito tutto quello, perche egli hauea deliberato di passare l'essercito, per arrecar sospetto a' Germani, per far uendetta dell'ingiurie fatte a' Sicambri, e per leuar l'assedio da gli Vbij, poi che fu dimorato diciotto giorni di là dal Rheno; giudicando d'hauer fatto assai per lode & utile suo, si ritirò nella Francia, & fè tagliare & tor uia quel ponte. Cesare essendo pochissima parte della state a passare, auenga, che in que' luoghi, perche tutta la Francia è uolta uerso Settentrione, uiene il uerno più tosto; deliberò nondimeno di passare in Inghilterra, percioche intendeua come in tutte le guerre fatte nella Francia i nostri nimici erano stati quindi fauoriti & aiutati, & ancor, che rispetto alla stagione dell'anno, gli mancasse il tempo da poter combattere, e' giudicaua nondimeno, che gli douesse esser molto gioueuole, se egli passasse hora in quell'Isola; & uedesse & conoscesse la natura & qualità di que' popoli, riconoscesse i luoghi, i porti, & i passi; delle quai cose quasi tutti i Francesi non haueano alcuna cõtezza. Perche non ui uà alcuno senza pericolo, fuor che i mercatanti, nè meno altresi essi hanno contezza d'alcun'altra cosa, che di que' paesi maritimi, & di quelle regioni, che sono all'incõtro della Francia. Fattisi dunque chiamar auanti i mercatanti d'ogn'intorno, non hauea potuto ritrouare, quanto fosse grande quell'Isola, ne quali, & quante nationi u'habitassero, nè come essi usassero di far guerra, ò che leggi usassero, nè quai porti fossero capaci à riceuere maggior numero di naui. Et per chiarirsi di queste cose auanti che e' uolesse far pruoua di entrarui, ui mandò C. Voluseno sopra una naue lunga, giudicando, che ci fosse molto atto a tale impresa. Impose dunque a costui, che ben uedute, & riconosciute queste cose tutte, douesse tornarsene da lui più tosto, che potesse. Egli intanto con tutto l'essercito prese la uolta de' Morini, perche quindi era breuissimo il uiaggio per passare in Inghilterra. Quiui comandò, che si ragunassero tutte le naui, che si trouauano per que' paesi, & l'armata, laquale egli haueua adoperata la state passata nella guerra fatta co' Veneti. Hauendo intanto gl'Inglesi hauuto nuoua de' disegni di Cesare, & riferitigli da' mercatanti, uennero da lui Ambasciadori di molte città di quell'Isola, con commissione di offerire di dargli ostaggi, & di uolere essere ubidienti all'Imperio del popol Romano. Cesare, poi che hebbe udito costoro, & promes

mettono in ordine cõtra Cesare.

Gheldresi.

Cesare delibera di andare in Inghilterra.

Gaio Voluseno.

Di Terouana.

Di Vãnes Inglesi mandano ambasciadori a Cesare.

so loro con humane & piaceuoli parole di fare quanto domandauano, & confortandogli a star fermi in quel proposito, gli rimandò a casa. Et con esso loro mandò Comio, ilquale egli hauendo superati gli Atrebati hauea fatto lor Re, la cui uirtù & prudenza egli lodaua molto, & ilquale e' giudicaua douergli essere fedele, & era molto riputato & stimato per que' paesi. Comandò a costui, che cercasse d'entrare in tutte le città, che potesse, & essortasse que' popoli a uoler seguitare la fede del popol Romano, & facesse intendere loro, come e' sarà prestamente da loro. Voluseno, poi che in quanto gli fu possibile, hebbe cercato & ueduto quelle regioni, non hauendo hauuto ardire di smontare della naue, nè di fidarsi di mettersi nelle mani di que' Barbari, passati cinque giorni tornò a Cesare, & raccontò tutto quello, che egli hauea quiui ueduto. Ora, mentre Cesare si staua quiui per cagione di apprestare delle naui, uennero da lui Ambasciadori di una gran parte de' popoli Morini, per iscusarsi seco del partito, che essi haueano preso poco tempo auanti, che come huomini Barbari, & ignoranti de' nostri costumi hauessero fatto guerra contra i Romani; & prometteuano di uoler fare tutte quelle cose, che da lui fossero loro comandate. Cesare giudicando, che tal cosa gli fosse auenuta molto in uero opportunamente, perciochè non uoleua lasciarsi nimici dopò le spalle, nè poteua muouer loro guerra rispetto alla stagione dell'anno, nè giudicaua, che queste occupationi di cose di così poca importanza si douessero anteporre all'impresa dell'Inghilterra, comandò a costoro: che gli dessero un grosso numero d'ostaggi. E come furon condotti, gli riceuette nella sua fede. Hauendo intanto messo insieme intorno a ottanta naui da carico, & radunato d'esse quel numero, che giudicaua esser basteuole per portarui sopra due legioni: distribuì poi fra'l Commissario, Coborte, & Capitani tutto il rimanente delle naui lunghe, lequali e' si trouaua. Veniano ancho con queste diciotto naui da carico, che s'erano fermate otto miglia quindi lontano, che erano state ritenute dal uento, sì che non haueano potuto arriuare in quel medesimo porto. Queste distribuì fra la caualleria. Tutto il resto dell'essercito diede a Q. Titurio Sabino & a Lucio Aurunculeio Cotta amendue Luogotenenti, a ciò lo conducessero nel paese de' Menapij, & in que' luoghi altresì de' Morini, che non haueano ad esso mandati Ambasciadori. Comandò poscia a Publio Sulpitio Ruffo Luogotenente, che con quella guardia, laquale e' giudicò che fusse basteuole, tenesse il porto. Dopò che egli hebbe in tal guisa ordinato le cose; hauendo una occasione idonea di nauigare, a punto nella muta della terza sentinella partì del porto, & impose, che la caualleria douesse andare in un'altro porto più auanti, & che quiui montassero in naue, & l'andassero seguitando. Et hauendo eglino ciò fatto alquanto più tardi, che non doueano, egli d'intorno alla quarta hora del giorno arriuò con le prime naui all'Isola d'Inghilterra, & quiui uide tutti que' colli coperti di gente armata. Il sito di quel luogo era fatto di tal maniera, &

d'Aras in Picardia.

Di Terrouana.

Parlamento dell'essercito, e delle naui di Cesare

Cesare co' 80 naui passa in Inghilterra.

Di Gheldria.

Di Terrouana.

P. Sulpitio Ruffo Luogotenente di Cesare.

quel

quel mare era di tal sorte stretto fra certe montagne, che da i luoghi più alti si poteua ageuolmente, tirando un'arme, arriuare nel lito. La onde giudicando che quel luogo non fosse punto a proposito per dare a terra, si fermò su l'anchore, aspettando per fino alla nona hora del giorno, che arriuassero l'altre naui. Hauendo in tanto chiamati a se i Coborte, & Capitani dell'essercito, raccontò loro quello, che egli hauea saputo da Voluseno, quindi mostrò loro quello che uolea, che si facesse; & appresso gli ammaestrò, che si douesse far quel tanto, che richiedeua la ragione della guerra, & massimamente quanto si richiedeua nell'imprese di mare, & come prestamente si uedessero cangiare, & che tutto ad un cenno & a tempo si douesse fare. Hauendo poscia licentiati costoro, & hauendo in un medesimo tempo il uento & l'onde fauoreuoli; dato il segno, & staccate l'anchore, andato auanti intorno a otto miglia, fè fermare le naui in un lito piano & aperto. Ma i Barbari conosciuto il disegno de' Romani, mandata auanti la caualleria, & gli Essedarij, si come il più delle uolte combattendo sono usati di fare, seguitando poscia con tutte l'altre genti impediuano a' nostri lo smontare delle naui. Onde i nostri per queste cagioni si truouauano in grandissime difficultà, perche le naui per esser molto grandi, non si poteuano fermare altroue, che in alto mare, & a' nostri soldati facea di mestiero in uno istesso tempo in luoghi de i quali non haueano alcuna contezza; con le mani impedite, affaticati dal peso grande & graue dell'armi, dismontare delle naui a terra fermarsi nell'acque, & combattere co' nimici; doue essi stando in secco, ò ueramente entrando alquanto a dentro nell'acque ispediti di tutte le membra, trouandosi in luoghi, doue erano pratichissimi, arditamente tirauano armi contra nostri, & incitauano i caualli usati in tai fattioni. Onde i nostri spauentati da queste cose, & non punto pratichi in così fatta maniera di combattere, non usauano tutta quella diligenza & prontezza, che soleua usare nelle guerre, che faceuano in campagna. Doue poi, che Cesare fu di ciò accorto, comandò tosto che le naui lunghe, la qualità delle quali era molto meno usata fra que' Barbari, & più ageuoli erano & più spedite a maneggiare, si discostassero alquanto dalle naui da carico, & che menando bene i remi si spingessero auanti, & si fermassero da quella banda, che i nimici erano più larghi, & quindi si ributtassero i nimici con le frombole, dardi, & altre armi sì, che si ritirassero quindi: la qual cosa fu a' nostri molto gioueuole. Percioche que' Barbari tutti trauagliati nel uedere la forma di quelle naui, & il battere de' remi, & la qualità dell'armi non usate piu uedersi da loro, si fermarono, & alquanto si ritirarono a poco a poco in dietro. Ma soprastando i nostri soldati con animo sospeso, & dubbio, & massimamente rispetto alla profondità dell'acque di quel mare, colui, che portaua l'insegna dell'Aquila della decima legione, hauendo prima chiamato gli Dei in testimonio, acciochè quanto e' uolea fare felice-

Cesare si appressa all'Inghilterra.

Che combattono su certe carrette.

Prouedimento di Cesare nel mandar in Inghilterra.

L'Aquila della decima legione di Cesare.

mente ſuccedeſſe a quella legione, ſeguite, diſſe, o ſoldati l'Aquila ſe non uolete abbandonarla e darla nelle mani de' nimici: certa coſa è, che io mi sforzerò di fare il debito mio pel noſtro Imperadore, & per la Republica noſtra. Et hauendo con alta uoce detto queſte parole, ſi lanciò fuor della naue, & correndo ſi dirizzò con l'Aquila ſpiegata alla uolta de' nimici. I noſtri allhora confortatiſi l'un l'altro, accioche non aueniſſe coſa di coſi gran uituperio, ſaltaron tutti fuori della naue. Et gli altri ancora delle più uicine naui, ueduto coſtoro, loro ſeguitando s'appreſſarono a' nimici. S'attaccò quiui la zuffa, & l'una parte & l'altra combatteuano ualoroſamente. Tutta uia i noſtri, perche non poteuano mantenere i loro ordini, ne ſi poteuano fermare ſaldamente, ne ſeguitare l'inſegne loro: ſmontando chi di queſta naue, & chi di quella s'era fermato ciaſcuno ſotto quell'inſegna, alla quale s'era prima incontrato, erano in grandisſimo diſordine. E i nimici d'altra parte molto bene informati di tutti i pasſi, ogn'hora, che uedeano dal lito qualche ſoldato ſcappolato fuor delle naui ſpronando i caualli gli ueniano (trouandogli impediti) aſſaltando, onde pochi de' noſtri ſi trouauano ſpeſſo tolti in mezo da buon numero de' nimici. Et altri attendeano dalla banda più aperta a tirar dell'armi, là doue i noſtri erano tutti mesſi inſieme. Onde toſto che Ceſare ſi fu accorto di queſta coſa, comandò, che le ſcafe delle naui lunghe, & altri nauili ueloci ſi riempiſſero di ſoldati; & mandaua genti a ſoccorrere là, doue eſſo uedeua eſſerne biſogno. Ora i noſtri ſaltati in un tempo in terra, ſeguitati da tutti i loro, fecero impeto contra i nimici, ſi che gli ruppero & uoltarono in fuga: non poterono già lungamente ſeguitargli: perche i caualli non ui poterono arriuare, nè meno altreſi poteron altramente entrare nell'Iſola; & queſt'una coſa ſola mancò allhora a la ſolita fortuna di Ceſare. Poi che i nimici hebbero in tal guiſa il peggio di queſta battaglia, toſto che fuggendo ſi furon inſieme ritrouati, mandaron a Ceſare loro Ambaſciadori a domandare la pace, offerendo di dargli gli oſtaggi, & d'eſſer pronti a fare tutto quello, che foſſe comandato loro. Venne in compagnia di queſti Ambaſciadori Comio Attrebate; ilquale era ſtato, ſi come habbiamo detto poco auanti, mandato da Ceſare in Inghilterra. Haueano esſi preſo coſtui allhora, che diſmontato della naue raccontaua loro quel tanto, che'l ſuo Signore gli hauea commeſſo; & coſi preſo, l'haueano meſſo in prigione. Et hora fatta quella fattione lo rimandarono, & nel chiedere la pace imputarono di tal coſa la plebe, & pregaron Ceſare, che uoleſſe perdonar loro, perche l'haueano fatto per non conoſcer più auāti. Ceſare poi, che ſi fu doluto con eſſo loro, che hauēdo esſi di lor propria uolontà mandato fino in terra ferma a domandar la pace, haueſſero poſcia ſenza cagione alcuna rotto la guerra, fu contento, & diſſe come e' perdonaua all'ignoranza loro: quindi comandò, che gli deſſero gli oſtaggi: & esſi toſto ne diedero una parte, & parte diſſero, che ne darebbono fra pochi gior-

Quello, che mācò alla fortuna di Ceſare.

Comio Attrebate reſtituito.

Oſtaggi dati a Ceſare.

ni, che haueano mandato per essi in luoghi più lontani. Eglino intanto imposero a i loro che se ne tornassero alle lor uille, & tutti i principali dell'Isola si ragunarono insieme, & raccomandarono a Cesare loro, & le loro città. Poi che, come habbiamo detto, fu fermata la pace, il quarto giorno dopò, che furono in Inghilterra, quelle diciotto naui, delle quali ragionammo poco auanti, sopra delle quali era la caualleria, fecer uela dall'altro porto più alto con uento fauoreuole & molto soaue: & auicinandosi all'Inghilterra, & cominciando a esser già uedute dal campo, si leuò in un subito una tempesta così grande, che non fu alcuna che potesse il preso uiaggio seguitare. Ma alcune furon ributtate là d'onde s'eran partite, & alcune altre furon portate con grãdissimo pericolo di perdersi nella più bassa parte dell'Isola, laquale è più uicina al Ponente. Queste nondimeno gettate l'anchore, uenendosi tutte riempiendo dall'onde marine, all'alto del mare afforza traportata andaron uerso terra ferma. Auenne appunto, che la Luna quella notte medesima era piena, la quale suole nell'Oceano causare grandissime inondationi, & i nostri non haueano di tale cosa contezza ueruna. La onde in un medesimo tempo le inondationi riempiuano d'acque le naui lunghe, con lequali Cesare hauea fatto condurre l'essercito, lequali egli hauea fatto tirare in secco: & la tempesta sbatteua molto le naui da carico, lequali stauano nell'anchore. Nè poteuano i nostri in modo alcuno faruì prouisione alcuna, nè soccorrere a questi pericoli in alcuna maniera. Onde essendo già fraccassate molte naui, e l'altre per esser rimase senza funi, senz'anchore, & senza gli altri strumenti tutti, fatte inutili a nauigare, nacque in tutto l'essercito (ilche fu di mestiero, che in ogni modo auuenisse) un grandissimo trauaglio, & confusione. Percioche quiui non ui haueano altre naui, con lequali si potesse riportare indietro l'essercito; & appresso ui mancauano tutte quelle cose, che bisognauano per rifarle; & tutti s'auedeuano, come bisognaua disuernare nella Francia, & in questi luoghi non s'era fatto prouisione alcuna di grani, et biadi, per la uernata. Onde i principali dell'Inghilterra poi, che si furon accorti di queste cose (iquali dopò la fattione detta auanti s'erano accozzati insieme per mettere ad effetto quelle cose tutte, che Cesare hauea comandato loro) fatto parlamento fra loro; sapendo molto bene, come a' Romani mancaua la caualleria, le naui, & le uittouaglie; & uedendo nel mirare quanto fosse picciolo il giro de' nostri campi, come i nostri soldati erano pochi, perche i campi erano ancho più piccioli assai per questa cagione, che Cesare hauea quiui portato l'essercito senza le bagaglie; giudicarono, che molto ben fatto fosse ribellandosi di uietare a' nostri l'hauer del grano, & delle uittouaglie, & di menar la cosa in lungo si, che s'entrasse nel uerno: percioche si confidauano, che ogn'hora, che essi hauessero uinti costoro, ò tolto loro il poter più tornar uia, niuno ui haurebbe più, che fosse per passare in Inghilterra per cagione di farui

Fortuna maritima

La piena della Luna causa nell'Oceano grandissime inondationi.

Trauaglio, e cõfusiõe nel l'essercito di Cesare.

guerra. In tal guisa dunque fatta di nuouo una congiura fra loro, cominciarono a poco a poco a partirsi del campo, & a chiamare segretamente gli buomini loro delle uille. Ma Cesare, auenga, che non si fosse ancora aueduto de' disegni di costoro, haueua nondimeno sospetto che douesse succedere tutto quello, che auenne, si per cagione del successo delle sue naui, & si ancora per uedere, che si mettea molto tempo in dare gli ostaggi promessi. La onde andaua prouedendo di riparare a tutti i casi. Perche faceua tutto'l dì portar del grano in campo, & oltre a ciò prendendo di quelle naui, ch'erano state fraccassate dalla fortuna, quelle parti, che erano a proposito, & i ferramenti, se ne seruiua per rifarne dell'altre, & facea portare iui di terra ferma tutte quelle cose, delle quali gli facea di mestiero. Ora facendo i soldati quãto detto habbiamo, con diligenza grandissima, hauendo perduto dodici naui, fè, che tutte l'altre poteron commodamente seruire per andar nauigando. Mentre si faceano queste cose, essendo stata mandata una legione, si come era il solito, a proueder de' biadi, laquale si chiamaua la settima, non ui essendo allhora sospetto alcuno di guerra, conciofosse cosa, che parte de gli buomini si staua ancora per le uille, & parte altresi ueniua spesso nel campo, quelli, che erano alla guardia delle porte del campo, fecero intendere a Cesare, come uerso quella parte, doue i soldati della legione erano andati, si uedeua molto maggior poluere in aria, che non era usato altre fiate di uedersi. Cesare dubitando, che nõ fosse ciò, che era, che i Barbari hauessero ordinato qualche nuouo trattato; comandò, che due di que' Cohorte, che erano di guardia, andassero seco uerso quella parte, e due de gl'altri entrassero in guardia in luogo loro, & l'altre tutte prendessero l'armi, & gli andassero dietro, quanto più tosto poteuano. Et essendosi con prestezza alquanto discostato dal campo, uide come i suoi erano stretti da' nimici, & che poteano malamente restar loro a petto, & che trouandosi la legione stretta insieme, eran tirate lor contra molte armi da tutte le bande. Perciochè tutti i biadi erano già segati in que' luoghi, et in un sol luogo ue n'era rimasti da segare, & i nimici auisando, che i nostri n'andassero quiui, s'erano imboscati la notte nelle selue. Usciti poscia quindi, assaltaron subitamente i nostri, i quali hauendo posate l'armi, erano sparsi quà & là segando i biadi, & hauendone morti alquanti hauean tutti gli altri sbaragliati, & messi in disordine; & in un medesimo tempo gli haueano tolti in mezo con la caualleria, & con le carrette. Que' dalle carrette usano un modo cosi fatto di combattere. Uanno prima discorrendo per tutto, & tirano l'armi loro & in tal guisa col terrore de' caualli; & con le stridа delle rote sbaragliano il più delle uolte le battaglie: & ogn'hora che si son framessi nella caualleria, smontano delle carrette, & combattono a piede. In tanto que' che guidano le carrette, escono alquanto della fattione, & acconciansi di si fatta sorte a prendere i luoghi, che se essi fossero stretti da numero grande di nimici, possano in un tempo senza esser' impe-

Riparamenti di Cesare a tutti i casi

Prouedimenti di Cesare.

Gli Inglesi assaltano i Romani.

Modo di cõbatter nelle carrette.

diti a i loro ritirarſi. Coſi dunque nelle fattioni non ſono manco ueloci, che ſi ſiano i caualli, ne punto meno ſtabili, che le fanterie; & con l'eſsercitarſi & addeſtrarſi tutto'l giorno fanno tanto, che ſi ſono auezzi di ſpingere, & ritenere altreſi i caualli pe' luoghi sdruccioloſi & precipitoſi, et in luoghi ſtretti maneggiarli & uolgergli a correre auanti pel timone, & fermarſi al giogo, quindi preſtiſſimamente ritirarſi nelle carrette. Trouandoſi i noſtri trauagliati da queſte coſe, riſpetto al non più ueduto modo del combattere, Ceſare giunſe loro in fauore ueramente in tempo opportuniſsimo. Percioche per la uenuta ſua i nimici ſi fermarono, & i noſtri ſi ribebbero alquanto dalla molta paura. Ceſare in tanto giudicando che non foſse hora a propoſito di cercare di offendere i nimici & di far giornata con eſsi; ſi ritenne a' luoghi ſuoi; & frameſso un poco di tempo ſolo fè ritirare le legioni a gli alloggiamenti. Ora mentre le coſe paſsauano in queſta guiſa, trouandoſi i noſtri molto occupati, tutti quelli i quali erano rimaſti pe' campi & per le uille, ſi partirono. Seguirono molti giorni dipoi continuamente gran pioggie & tali, che ritennero i noſtri dentro a gli alloggiamenti, & non laſciarono uſcire i nimici a combattere. I Barbari fra queſto mezo ſpedirono mandati per tutto, & auiſarono a tutti i loro, quanto foſse picciolo il numero de' noſtri ſoldati. Quindi moſtrarono come ſi poteſse guadagnare aſsai, & acquiſtarſi una perpetua libertà ſe toglieſsero gli alloggiamenti a' Romani, & gli cacciaſsero del loro campo. In què giorni meſsiſi cõ preſtezza inſieme gran numero di caualleria & di fanteria, uennero alla uolta del campo. Ceſare auenga, che uedeſse douere auenire quello iſteſso, che què giorni auanti era altra uolta auenuto; che ſe i nimici foſsero rotti, ſi torrebbono con preſtezza dal pericolo, hauendo nondimeno appreſso di ſe intorno a trenta caualli, i quali hauea già condotti ſeco (ſi come habbiamo detto auãti) Comio Atrebate, cauò le legioni fuor de' ripari, & fè quiui mettere in battaglia tutti. Quindi attaccataſi la battaglia; i nimici finalmente non poteron più allungo ſoſtenere la furia de' noſtri, & cominciarono a fuggire, e i noſtri ſeguitandoli ſino a tanto, che poteron correre, & che baſtaron loro le forze, ne ammazzarono buon numero: & hauendo per tutto'l paeſe arſi edificij, & caſamenti, ſi ritirarono al campo. Vennero quello iſteſso giorno Ambaſciadori a Ceſare mandati da' nimici a richiederlo della pace. E Ceſare domandò loro oſtaggi il doppio più di quelli, che hauea domandato prima & comandò, che foſsero menati in terra ferma. Percioche auicinandoſi il giorno de l'equinottio, non ſtimaua, che foſse bene di metterſi a nauigare in tempo di uerno con ſi cattiue & deboli naui; ma parendogli poſcia un buoniſsimo tempo & molto a propoſito, ſciolſe dal porto paſsata di poco la meza notte, & arriuò con tutte le naui a ſaluamento a terra ferma. Bene è uero, che di queſte, due naui da carico non poterono arriuare in què porti, doue l'altre, ma furon portate alquanto più baſso, & eſsendo di eſse ſmontati in terra d'intorno a trecento ſoldati, et

La uenuta di Ceſare ingagliardiſce i Romani

I Barbari ſpediſcono Ambaſciadori.

Comio Atrebate.

Ceſare vince l'Inglesi

Ambaſciadori a Ceſare per la pace.

Auertimento di Ceſare.

inuiatiſi

Di Terrouana.
I Morini assaltano Romani.

inuiatisi uerso'l campo, i Morini, i quali allhora che Cesare partì per Inghilterra, erano restati amici de' Romani, mossi dalla speranza del far preda, da prima tolsero i nostri in mezo; ma non già con molto gran numero di gente: poscia comandaron loro, che se non uoleano esser tutti tagliati a pezzi, douessero tosto posar giù l'armi: ma eglino hauendo fatto di loro un cerchio tondo, & brauamente difendendosi, alle grida di quelle genti furon quiui in un subito d'intorno a sei mila soldati. Venuta la nuoua a Cesare di tal cosa, mandò di presente tutta la caualleria del campo a soccorrere i suoi. I nostri soldati in tanto sostennero l'impeto de' nimici, & quiui ualorosamente combatterono per più di quattr'hore, & pochi de' loro feriti, amazzarono un buon numero de' nimici. Ma poi che la nostra caualleria cominciò a uedersi comparire, i nimici gettãdo uia l'armi si misero a fuggire, & furon di loro amazzati un gran numero. Cesare il seguente giorno mandò Tito Labieno suo Luogotenente con quelle legioni, lequali egli hauea ricondotte dell'Inghilterra nel paese de' Morini i quali s'erano ribellati poco prima. Questi popoli non hauendo doue ritirarsi rispetto alle paludi, che per lo secco grande s'erano rasciugate, doue essi l'anno passato erano fuggendo campati, uennero quasi tutti nelle mani di Labieno. Ma Q. Titurio, & L. Cotta Luogotenenti amendue, iquali haueano condotte le legioni, che erano sotto la cura loro nel paese de' Menapij, hauendo dato il guasto in tutti i contadi loro, tagliati i biadi, & messo il fuoco ne gli edificij, perche tutti Menapij s'erano fuggendo tirati in foltissime selue; se ne tornarono a Cesare. Cesare ordinò, che tutte le legioni andassero per quella inuernata alle stanze nel paese de' Belgi. Ora due delle città dell'Inghilterra mandarono a Cesare gli ostaggi per fino quiui, & l'altre la passarono di leggieri, tenendo di ciò poco conto. Dopò che furono fatte queste cose tutte, fu diliberato nel Senato per lettere di Cesare, che in Roma si douesse per ispatio di uenti giorni continui fare orationi & render gratie a gli Dei.

Rotta de' nimici.

Di Terrouana.

Gheldresi

Due città mandano hostaggi a Cesare.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO QVINTO.

ARTENDOSI *Cesare di que' luoghi, doue i soldati erano alle stanze per andare in Italia (si come egli era usato di fare ogn'an no) in quel tempo, che erano Cósoli Lucio Domitio, & Appio Claudio, comandò a que' capi, a i quali egli hauea dato il gouerno di tutte le legioni, che quell'inuernata usassero ogni diligenza di far fabricare quel maggior numero di naui, che potessero; & che facessero racconciare, et rifare altresi le naui uecchie. E mostrò loro il modo è la forma di esse; & uolle, perche caricandole fossero più ueloci, & uie più commode a tirar a terra, che si facessero alquã to più basse di quelle, che noi siamo soliti di usare nel nostro mare. Ciò fece egli oltre a ciò più per questa cagione anchora, che sapea molto bene, che per gli spessi scambiamenti del crescere & iscemare con uelocità l'onde di que' mari, si faceuano quiui grandissime inondationi, & appresso alquanto più larghe di quelle, che si costumano ne gli altri mari per nauigarui sopra i bestiami in gran numero. Et impose loro, che tutte si fabricassero destre & agili a maneggiare; a che arreca giouamento grande la bassezza. Comandò, che uenissero quiui della Spagna tutte quelle cose, che fanno di mestiero per armar le naui. Egli intanto hauendo compiutamẽte finito di amministrare ragione nelle terre della Lombardia, se n'andò alla uolta dello Illirico per questa cagione, che era stato auisato, come da quella banda, che confinano i Pirusti, essi con farui scorrerie, & darui il guasto, u'haueano fatto gran danni. Doue poi, che ei ui fu arriuato, comandò subito soldati a quelle città, & impose, che tutti douessero far la massa in un luogo ordinato da lui. I Pirusti subito, che intesero questa cosa mandarono Ambasciatori a Cesare, con commissione, che mostrassero, come niuna delle cose fatte era proceduta per commune deliberatione & consiglio; & appresso raccontarono, come erano presti di sodisfar in tutti e' modi a tutte l'ingiurie fatte da loro. Cesare hauendo udito, quanto essi uolsero esporre, comandò loro, che dessero gli ostaggi; & comandò, che un giorno ditterminato fussero tutti condotti. Doue se pure essi ciò non facessero, fece intender loro, come e' uolena in ogni modo muouere contra la città loro la guerra. Ora il giorno diputato uenuto gli ostaggi nel modo, che esso hauea comandato, die*

Lucio Domitio & Appio Consoli.

Schiauonia.

Pirusti.

de gli arbitri fra quelle città; che douessero terminare la lite loro, & ordinar loro la pena. Poiche queste cose tutte furon recate a fine, & posto l'ultimo termine allo amministrar ragione, se ne tornò nella Lombardia; quindi se n'andò alla uolta dell'essercito. Et arriuato quiui, & riueduti tutti i luoghi, doue i soldati erano alle stanze, trouò come con diligenza ueramente singolare, auenga, che hauessero mancamento grandissimo di tutte le cose, haueano fabricato intorno a sei cento naui di quella qualità, laquale habbiamo poco dianzi mostrato, & appresso uent'otto di quelle lunghe; & erano quasi a tal termine, che fra pochi giorni si potrebbono mettere in acqua. Ora hauendo Cesare date a' soldati le lodi, che si conueniuano, & a coloro massimamente, iquali erano stati capi di tale opera, mostrò loro quello, che ei uoleua, che si facesse; & fe a tutti comandamento, che si ritrouassero a porto Iccio. Perche sapea, che quindi era commodissimo il passo per ire in Inghilterra d'un golfo di mare largo d'intorno allo spatio di trenta miglia: fra terra ferma, & quell'Isola. Et a questa facenda lasciò quel numero di soldati, che giudicò, che fosse basteuole. Et egli se n'andò con quattro legioni di soldati spediti et ottocẽto caualli alla uolta del paese de' Treuiri, percioche que' popoli non ueniuano altramente al commune parlamento, ne meno ubidiuano all'Imperio, & appresso si diceua come essi andauano sollecitando que' Germani, che habitano di là dal Rheno. Auanza di gran lunga questa città tutte l'altre città della Francia nella forza & potere della caualleria, & ha gran numero altresi di fanterie; & si come habbiamo più auanti mostrato si distende per fino al Rheno. Dentro questa città u'erano due, tra i quali era differenze per cagione di dominare, iquali erano Induciomaro & Cingetorige; l'uno de' quali tosto, che intese la uenuta di Cesare, & delle legioni, uenne a incontrarlo, & affermò, che & egli, & quelli altresi, che seguiuano la parte sua, starebbono forti nella fede, & non si ribellarebbon mai da' Romani; & insiememente dimostrò tutte quelle cose, che fra i Treuiri si faceuano. Doue Induciomaro d'altra parte diede tosto ordine apprestandosi alla guerra, di mettere insieme quel maggior numero di caualli, & di fantarie che potea, & hauendo fatto nascondere nella selua Ardenna tutti coloro, iquali rispetto all'età non erano huomini da portare arme, laqual selua distende i suoi termini con grandezza smisurata dal fiume Rheno, & per lo mezo del paese de' Treuiri, per fino là doue comincia il paese de' Rhemi. Ma poi che alcuni de' principali di quella città mossi dalla famigliarità; che haueano con Cingetorige, & dalla uenuta del nostro essercito, spauentati se ne uennero a trouar Cesare; & cominciarono a richiederlo delle loro cose particolari a esso raccomandandole, perche non poteuano prender partito, che alla salute della città loro fosse gioueuole. Induciomaro hauendo sospetto di non esser abbandonato da tutti, mandò suoi Ambascidori a Cesare, con iscusationi, che esso per

Costume di buon Capitano

Cales.

Di Triers

Cesare uà nel paese de' Treuiri.

Induciomaro. Cingetorige.

Di Triers Di Reins in campagna.

Treuiri uanno a trouar Cesare.

questa cagione non si hauea da suoi uoluto partire, & uenire a uisitarlo, che non uolea, che la città facesse qualche tumulto, ma uolea tenerla ferma nella sua diuotione come era debito suo, acciochè la plebe uedendo tutta la nobiltà partita, per la poca prudenza & gouerno non cadesse in qualche errore. Che dunque la città era nelle forze sue, & che egli, doue Cesare ne fosse contento, era per uenire in campo a uisitarlo, & che rimetterebbe in poter suo, se, & la città con tutto quello, che dentro in essa si ritrouaua. Cesare auenga, che molto ben conoscesse qual fosse la cagione che mouea costui a dire hora queste cose, & qual fosse etiandio quella, che lo spauentaua si, che si ritiraua dal fatto proposito; non uolendo nondimeno esser forzato di consumare nel paese de' Treuiri tutta quella state, hauendo apprestato tutte quelle cose, che ad esso faceano di mestiero per la guerra Inglese, comandò, che Induciomaro, con dugento ostaggi douessero uenire a trouarlo. Et essendo cōdotti tutti costoro auanti a lui, & insieme con esso il figliuolo & parenti & amici suoi tutti, iquali tutti hauea fatto nominatamente chiamare, consigliò, & essortò con belle parole Induciomaro, che uolesse star fermo nella fede de Romani, & non mancar del debito suo. Chiamati nōdimeno a se i principali de' Treuiri gli fè tutto a uno a uno tornare amici di Cingetorige. Laqual cosa egli conosceua di fare primieramente, perche ei lo ualeua, & oltre a ciò giudicaua, che fosse a lui d'importanza grandissima, che l'auttorità di colui, ilquale egli hauea conosciuto esser di cosi buona dispositione uerso lui, fosse nella sua città, & fra i suoi in gran riputatione. Induciomaro hebbe grauissimamente a sdegno tal cosa, che l fauore, che hauea fra i suoi, gli fosse cosi scemato: e come quelli, che di prima era nell'animo suo a noi nimico molto, per questo dolore s'accese contra noi di molto maggiore sdegno. Ora Cesare poi che hebbe in tal guisa disposte queste cose tutte, arriuò con le legioni a Porto Iccio: quiui trouò come quaranta naui, lequali erano state fabricate nel paese de' Meldi, combattute dalla fortuna non hauean potuto seguitar auanti, & erano state ributtate là, d'onde s'eran prima partite: trouò bene tutte l'altre apprestate per nauigare, & ben armate & finite di tutte le cose, che faceano di mestiero. Si ragunò quiui tutta la caualleria Francese, che faceano il numero di quattro milla caualli, & tutti i principali altresi delle Città della Francia. Di questi hauea deliberato Cesare lasciarne nella Francia alcuni, iquali egli hauea già conosciuto esser di buono animo uerso lui, & tutti gli altri come ostaggi condur seco in Inghilterra, perche dubitaua, che come fosse lontano dalla Francia, farebbono qualche tumulto e mutatione. Era insieme con gli altri Dumnorige Heduo, di cui habbiamo già più adietro ragionato. Cesare hauea disposto nell'animo suo di menarne sopra tutto seco costui; percioche ei l'hauea conosciuto desideroso di cose nuoue, di farsi signore, d'animo grāde, & di grāde auttorità fra Frācesi. Aggiungeuasi oltre a ciò a queste c

Clemēza solita di Cesare.

Di Triers.

Cales.

Di M[illegible] a[illegible] del[illegible] Belgi, secōdo molti.

Caualleria Francese.

d'Autun.

Dumnorige. d'Autun.

se, che Dumnorige hauea già detto in un consiglio de gli Hedui, come Cesare lo uolea far signore della sua città, & questa cosa l'haueano gli Hedui, molto a sdegno, & non haueano ardire di contraporsi acciò, nè meno ancora di mandare Ambasciadori a pregar Cesare per questa cagione. E Cesare hauea saputo questa cosa per uia di certi, appresso de' quali ei s'era riparato. Costui cominciò da prima a fare ogni opera con pregare in tutti i modi Cesare, che uolesse lasciarlo rimanere in Fräcia, parte perche nõ essendo a nauigare auuezzo temeua che'l mare non gli nocesse, e parte perche diceua trouarsi dalle cose della religione impedito. Poi che esso uide, come tal cosa con molta ostinatione gli si negaua, perduta ogni speranza di più ciò potere ottenere, cominciò a sollecitare tutti i capi & principali delle genti Francesi a uno a uno, sconfortandogli da ciò, & essortargli, che douessero in ogni modo rimanere in terra ferma; spauentandogli con dir loro, come non era ordinato senza cagione, che la Francia fosse così spogliata di tutta la sua nobiltà. Che il disegno di Cesare era questo, che hauendo passati in Inghilterra coloro, iquali egli hauea paura di far morire nel cospetto della Francia, uolea quiui torre a tutti la uita. Prometteua a gli altri la fede sua, & richiedeua loro che sotto sacramento promettessero di douer tutti di commune parere fare, & amministrare quel tanto, che conoscessero douere essere utile a tutta la Francia. Erano molti, che riferiuano a Cesare queste cose. Onde Cesare hauendo hauuto di ciò contezza, perche teneua della città de gli Hedui grandissimo conto, diterminaua di frenare, & spauentar Dumnorige con tutte quelle cose, che potesse: perche uedeua che già la costui pazzia andaua horamai tanto auäti, che bisognaua di tener cura, che non arreccasse poscia & a se, & alla sua republica qualche danno. Dimorato dunque quiui d'intorno a XXV. giorni, percioche il uento detto Coro impediua loro il nauigare, ilqual uento suole il più del tempo in que' luoghi soffiare, era intento a usare ogni diligenza di mantenere Dumnorige, che non uscisse de' termini suoi: non lasciaua nondimeno di non cercare di sapere tutti i disegni suoi. Ma uenuto finalmẽte il tempo a proposito, comandò tosto, che la fanteria tutta & i caualli entrassero in naue. Ora mentre, che gli animi di tutti erano impediti intorno a queste cose Dumnorige non sen' accorgendo, Cesare si partì del campo con tutta la caualleria de gl'Hedui per tornarsene al paese. Poiche fu tal cosa detta a Cesare, lasciato andare il passaggio, & posposta ogn'altra cosa, gli mandò tosto dietro gran parte della caualleria, comandando loro, che in ogni modo douessero ricondurlo in campo: doue se pure ei non uolesse uenire, & contrastasse loro, impose, che lo facessero morire; giudicando, che colui, che in presenza sua hauea tenuto poco conto de' suoi comandamenti, non farebbe niente di buono in assenza sua. Egli in tanto ueduto come costoro uoleano menarlo in dietro cominciò a resistere, & difendersi menando le mani & chiaman-

Dumnorige sollecita i Francesi.

d'Autun.

Ponente maestro.

d'Autun.

do

do tutta uolta i suoi, che lo fauorissero & aiutassero, dicendo bene spesso con alta uoce come egli era huomo libero, & di città libera. Eglino lo tolsero tosto in mezo, & datogli molte ferite lo priuarono della uita, si come era stato loro commesso. E que' caualli de gli Hedui tutti tornarono a Cesare. Dopò queste cose Cesare hauendo lasciato in terra Labieno con tre legioni, et due milla caualli, acciochc guardasse i porti, & facesse prouisione di uittouaglia, et uedesse tutto quello, che si facesse nella Francia, & che si gouernasse in quel modo, che & il tempo, e le cose richiedessero, egli con cinque legioni, & altritanti caualli di quelli, che hauea lasciato in terra, nel tramontar del Sole si mosse con tutta l'armata dal porto, & soauemente soffiando il uento Africo andarono auanti; fermatosi poscia esso uento cosi nella meza notte, non pote seguitare il suo corso, & dal gonfiare di quell'acque traportato al far del giorno uide, come egli hauea lasciato da man sinistra l'Inghilterra. Quindi nuouamente tornando in dietro le già scorse onde del mare, per forza di remi cercò d'arriuare in quella parte dell'Isola, doue la passata state hauea trouato, che era buono di smontare a terra. Et in ciò si uide molto bene quante lodi meritasse la uirtù de' soldati, iquali con le naui da carico, & legni graui, non ricusando punto la fatica del menar i remi, si tennero sempre nauigando al pari delle naui lunghe. Arriuò Cesare con tutta l'armata in Inghilterra quasi al mezo a punto del giorno; & la doue essi smontarono a terra, non uide pure un'huomo de' nimici. Ma per quello, che Cesare intese poi da' prigioni essendosi di loro quiui ragunato un grosso numero, spauentati poi dal numero grande delle naui, lequali insieme con le naui che portarono le uittouaglie & quelle altre si, che priuatamente s'haueano fatte molti per commodi loro furon più di ottocento, che in un tempo si uidero arriuare, si erano leuati dal lito, & eransi fuggendo ritirati nelle montagne uicine, & quiui nascostisi. Cesare messo l'esercito in terra, & eletto un luogo molto commodo per alloggiare il campo, come hebbe da' prigioni saputo il luogo, doue le genti nimiche s'erano fermate, lasciate uicino al mare dieci Coborte, & caualli trecento alla guardia delle naui, dopò la meza notte andò per inuestire il campo de' nimici; hauendo tanto manco paura di potere riceuer danno delle naui; perche e' le lasciaua in un lito facile & aperto fermate nell'anchore; & fè capo della guardia delle naui Q. Atrio. Egli andato quella notte auanti, intorno a dodici miglia, uide il campo de' nimici. Et essi andati auanti alla uolta del fiume con la caualleria, & con le carrette, cominciarono, recatisi in luoghi alti all'auantaggio, a uoler uietare a' nostri l'andar più auanti, et a combattere. Ma ributtati in dietro da' nostri caualli, si ritirarono fuggendo nelle selue, & trouarono un luogo appunto fatto forte dalla natura, & per opera d'huomini fortificato brauamente; ilquale per quello, che si uedeua, essi haueano già prima apprestato per cagione delle guerre, che faceano, fra loro.

Gli Hedui ritornano a Cesare.

Labieno.

Garbino.

Cesare alla uolta d'Inghilterra.

Cesare arriua con l'armata in Inghilterra.

Q. Atrio.

cesa... secon... in ... ma ... eser...

Percioche con spessi alberi tagliati erano serrati tutti i passi: pochi di loro difendendosi usciuano delle selue a combattere, & impediuano a' nostri il potere entrare fra le munitioni e' ripari. Ma i soldati della settima legione fatta una testuggine, & aggiunto alle munitioni uno argine, presero il luogo per forza, & cacciarono i nimici di quelle selue, essendo stati feriti alquanti de' nostri. Ma Cesare non uolle, che fuggendo costoro, i nostri andassero loro più dietro, prima perche non sapea come si stessero que' luoghi: dipoi perche essendo già passata gran parte del giorno, uoleua, che auanzasse tempo per fortificare il campo. Mandò poscia il seguente giorno la mattina di buonhora la fanteria & i caualli fuori a combattere in tre parti, a fine che seguitassero coloro, iquali si fuggiuano. Et essendo costoro scorsi alquanto auanti, si che gli ultimi si poteano anchora uedere, uennero de' caualli di Q. Atrio a Cesare, a fargli sapere, come la notte passata una fortuna grandissima leuatasi in un subito nel mare, hauea sbattuto & fracassato quasi tutte le naui, & gettatole a terra, che non erano nè l'anchore, nè le funi state sufficienti a tenerle: nè meno i marinari & padroni haueano potuto sopportare la forza grande della tempesta. La onde ei s'era riceuuto in quello sbattimento di naui, un grandissimo danno. Dopò, che Cesare hebbe hauuto questa nuoua, comandò tosto, che si chiamassero adietro le fanterie e i caualli, & che non douessero seguitare di marchiare più auanti; & egli in tanto tornò alla uolta delle naui. E trouò & uide con gli occhi suoi quello istesso, che da que' mandati & per lettere haueua inteso di maniera che perdute intorno a quaranta naui, si potea giudicare, che l'altre si potessero rifare; auenga nondimeno, che con grandissima fatica. Egli dunque elesse delle legioni i maestri, & per altri mandò in terra. Scrisse medesimamente a Labieno, che facesse fabricare da gli huomini di quelle legioni, lequali egli hauea seco, quel maggior numero di naui che potesse. Et egli giudicò, ancor, che la cosa fusse di gran fatica & opera grande, che fosse molto a proposito di far tirare a terra tutte le naui, & congiungerle con le munitioni e' ripari del campo. A far questo consumò intorno a dieci dì, non lasciando posare i soldati, non che altro, pur la notte; tirate a terra le naui, e fortificato benissimo il campo, ui lasciò alla guardia quel numero di genti, che prima erano rimase alla guardia delle naui, & egli seguitò con gli altri di marciare uerso que' luoghi de' quali era tornato adietro. I. *Et arriuato quiui, trouò come ui s'erano di tutti i luoghi dell'Isola ragunate molte genti, più, che prima. Et haueano per commune deliberatione di tutti dato la cura, & gouerno di quella impresa a Cassiuellauno. I cui confini diuide dalle città maritime il fiume detto Thamesi lontano intorno a ottanta miglia dal mare. Erano state pe' tempi passati gran guerre fra costui, & l'altre città. Ma hora gli Inglesi mossi dalla uenuta nostra, haueano fatto costui generale di questa impresa, & datogli il gouerno intieramente*

Soldati della settima legione di Cesare.

Hoggi Gatto.

Caualli di Q. Atrio uenuti a Cesare.

Cesare perdette quaranta Naui.

Cesare scriue a Labieno.

L. 6 Cassiuellauno.

della

Nu.84.

L

6

A *Alloggiamento di Cesare, quando passò in Inghilterra*

B *Armata di Cesare, tirata in terra, & fortificata con le trincee, unita con gli alloggiamenti.*

della guerra. Habitano le parti più adentro dell'Inghilterra que' popoli, i quali per quanto si dice trouarsi, hanno hauuto l'origine loro in quest'Isola. Doue le parti uicine alla marina sono habitate da que' popoli, che partiti del paese de' Belgi per far prede, & muouer guerra, eran passati nell'Isola; iquali si chiamano quasi tutti di que' medesimi nomi delle città, nelle quali essi erano nati, & delle quali partiti si erano poscia quiui arriuati, & poi che ui hebbero fatto guerra, ui si fermarono, & ui cominciarono a coltiuare de' campi, & delle uille. Vi ha quiui infinito numero di huomini, & ui sono spessissimi edificij, che somigliano a quelli, che si fanno pe' paesi della Francia; & hauuti etiandio gran copia di bestiami. Vsano per monete loro certe monete di rame, ò ueramente anelli di ferro fatti di certo peso. Nasce quiui nelle regioni di fra terra il piombo bianco; in quelle maritime il ferro, ma di questo ue n'ha poco abbondanza; & usano quel metallo, che ui è d'altronde condotto. Hauui d'ogni sorte d'alberi, si come sono nella Francia, fuor, che de' faggi, & de gli Abeti. Essi non stimano, che sia lecito di usare per cibo ne Lepre, ne Galline, ne Oche; tutta uia nè alleuano per cagione solamente di piacere, & di diporto. Son paesi uie più temperati, che quelli della Francia, & ui sono i freddi molto minori. Quest'Isola ha il sito suo naturalmente triangulare, & da l'uno de' lati è uolta uerso la Francia; da questa parte l'un cantone, che è doue si chiama Cantio, là doue uengono a far porto quasi tutte le naui, che uengono della Francia, è uolto uerso Leuante, & l'altro uerso mezo dì. E' questa parte di lunghezza di miglia cinquecento in circa. L'altra parte mira la Spagna, & uerso doue si corica il Sole; & da questa banda è Iberina, laquale, per quanto si stima, è la metà minore dell'Inghilterra; è ben lontana quel medesimo spatio dalla Francia, che l'Inghilterra: nel mezo poi di queste due ui ha l'Isola, che si chiama Mona. Stimasi poscia, che dopò questa siano molte altre Isole minori, delle quali hanno scritto alcuni, che nel solstitio brumale per trenta giorni continui ui è notte. Noi di ciò domandando non trouammo esser uero, se non questo, che misurando in un certo modo con l'acqua le notti ui erano molto minori di gran lunga, che non sono in terra ferma. Questa banda dell'Isola, per quanto molti stimano, è di lunghezza di settecento miglia. Il terzo lato poi dell'Isola guarda uerso Settentrione, & da questa banda non è posta all'incontro terra nessuna, ma l'angulo di questa banda guarda sopra tutto uerso la Germania. Si giudica, che questa parte sia di lunghezza di ottocento miglia. Ecco dunque, come quest'Isola gira due mila miglia. De' popoli di quest'Isola quelli, che habitano Cantio, auanzano tutti gli altri popoli nell'humanità: & questa Prouincia è tutta uicina al mare, & ne' costumi non son molti differenti a Fràcesi. I popoli che habitano più a dẽtro, nõ usano il più di seminare grani, ma uiuono di carne & di latte, & usano uestirsi di pelli. E tutti i popoli generalmente del

Costumi & edifici d'Inglesi.

Forma d'Inghilterra.

Canterburi.

Irlanda Isola.

Mona Isola.

L'Inghilterra gira due mila miglia.

Canterbuni.

Costume de gli Inglesi.

l'Inghilterra usano di tignersi le carni con un'herba detta Glasto , che fa il colore quasi oscuro: onde perciò nelle battaglie mostrano gli aspetti loro molto più spaucnteuoli, & horribili. Portano i capelli lunghi, & usano d'andare con ogni parte del corpo rasa, fuor che'l capo, & il labro di sopra. Vsano medesimamente di tenere dieci ò dodici le lor mogli communi fra loro, & i fratelli massimamente co' fratelli, & i padri co' figliuoli. E' ben uero, che se di queste ne nascono alcuni figliuoli, si tengono per figliuoli di coloro, i quali furono i primi, che si congiunsero con esse donne allhora, che esse erano uergini. La caualleria nemica, & i soldati delle carrete fecero co' nostri caualli una braua fattione, mentre marciauano; ma di tal sorte che i nostri restarono in tutte le parti superiori, & gli strinsero di maniera che furon forzati a ritirarsi nelle selue, & ne' colli uicini: ma hauendone morti molti; seguitandogli i nostri troppo uolonterosamente ui perderon molti de' loro. Ma i nimici framesso alquanto di tempo, non ui pensando i nostri, & impediti nel fare i ripari del campo, si gettaron tosto fuor delle selue, & dato dentro con furia, doue erano le prime guardie, che erano dauanti al campo, combatteron quiui aspramente: & mandati quiui da Cesare in soccorso due Cohorti & i primi di due legioni, essendosi fermati poco spatio lontano l'un dall'altro, spauentati i nostri dal nuouo modo del combattere, passarono ualorosissimamente pel mezo, & tutti si ritrassero a saluamento. Fu quel giorno morto Q. Laberio Duro Cohorte de' soldati. Et essi mandate più compagnie in soccorso, furon ributtati in dietro. Videsi in tutto questo modo di combattere, combattendosi in presenza d'ogniuno & auanti al campo, che i nostri rispetto alla grauezza dell'armi, perche non poteano seguitar coloro, da' quali eran feririti, nè meno haueano ardire di partirsi dall'insegne, erano male atti a stare affronte a nimici cosi fatti: & ancho i caualli combatteuano con non picciolo pericolo, per questa cagione, che anch'essi il più delle uolte a bello studio si ritirauano, & qualhora essi haueano tirato i nostri alquanto fuori delle legioni, smontando delle carrette combatteuano a piedi con gran disauantaggio. Et appresso la qualità del combattere anchora della caualleria apportaua ugual pericolo & a coloro, che si ritirauano, & a coloro altresi, che seguitauano di ferire. Aggiungeuasi a questo, che non combatteuano mai insieme molti, ma rari; & molto l'uno dall'altro lontani: & oltre a ciò haueano le lor poste, & guardie ordinate, di tal maniera, che parte di loro riceuea l'altra parte, & in luogo de gli stanchi succedeuano de' freschi & gagliardi. Il seguente giorno i nimici si fermarono sopra un colle lontano dal campo, & cominciarono a mostrarsene pochi, & a offendere i nostri caualli più lentamente assai, che non haueano fatto il giorno dauanti. Ma hauendo Cesare cosi sul mezo del giorno mandato fuori tre legioni sotto C. Trebonio con tutta la caualleria per prouedere dello strame pe' caualli, saltaron subito fuori per affrontare i nostri, men-

Auerti di Q. Laberio Duro.

Cesare māda tre legioni sotto Trebonio.

tre

tre cercauano lo strame. Di sorte che non si discostauano dall'insegne, & dalle compagnie. I nostri mouendosi ualorosissimamente contra i nimici, gli buttarono in dietro, non lasciando mai di seguitargli fino a tanto, che la caualleria confidatasi nel soccorso, perche si uedeano le legioni uicine, cacciò i nimici in fuga; et hauēdone morti gran numero, non diedero loro agio di raccorsi, ne di fermarsi, ò di potere smontare delle carrette. Dopò questa fuga tutte quelle genti, che d'ogn'intorno si ragunauano in fauor de' nimici, tornarono a dietro; & da quell'hora in qua i nimici non uennero mai co' nostri alle mani con molto gran numero di gente. Cesare conosciuto il disdegno loro, condusse l'essercito uicino al fiume Thamesi fin dentro a termini del paese di Cassiuellauno, ilquale fiume si può guazzare in un luogo solamente, & con gran fatica. Doue poi, che egli ui fu giunto, uide come dall'altra banda del fiume u'era un gran numero delle genti nimiche tutti messi in battaglia. Et la riua era fortificata con pertiche aguzzate nella punta, & fite in terra. Erano medesimamente fitte nel fondo del fiume altre pertiche, della medesima sorte, lequali erano ricoperte dall'acqua. Cesare hauendo inteso da' prigioni tutte queste cose, & da coloro, iquali si fuggiuano da' nimici nel nostro campo; mandati auanti i caualli, comandò alle legioni, che subitamente douessero andar loro dietro. Ma i soldati andarono con tal prestezza & impeto, non apparendo sopra l'acque, se non le teste, che i nimici non poterono altramente sostennere l'impeto delle fanterie & de' caualli: ma abbandonando la riua del fiume si misero a fuggire. Cassiuellauno, si come habbiamo dimostrato poco auanti, perduta ogni speranza di douer più contrastare, fatto sbandare tutti i soldati, ritenutisi solamente intorno a quattro mila di que' dalle carrette, andaua osseruando i nostri uiaggi, & tutta uolta ueniua marciando alquanto fuor di strada, standosi sempre nascosto per luoghi impediti & saluatichi, & in tutti que' paesi doue sapea, che l'essercito nostro doueua passare faceua, che gli huomini & le bestie si ritirauano nelle selue. Et ogn'hora che la nostra caualleria troppo arditamente si andaua spargendo per le uille, per cagione di predare & di dare il guasto al paese, mandaua tosto fuori que' dalle carrette per tutte le uie che essi sapeano benissimo, & per le tragette; & ueniuano a combatter co' nostri caualli con grandissimo lor pericolo, onde con questa paura era cagione, che non potessero troppo allargandosi irsi pel paese spargendo. Eraui un'altra cosa, che Cesare non gli lasciaua discostar tropo dalla battaglia, ne uolea che nel dare il guasto al paese & mettere il fuoco ne gli edificij si facesse maggior danno a nimici, di quello, che le fantarie in quanto alla fatica del camino, poteano fare, mentre ueniano auanti marciando. Fra questo mezo i Trinobanti, la città de' quali è una delle più forti città di que' paesi, della quale era già uenuto, o a Cesare fino in Francia Mandubratio giouane nobile & honorato, & lo haueua seguito sempre, il cui padre Ima-

Tamigi. Cassiuellauno.

Cassiuellauno in che guisa andaua marchiando.

Di Nortãton. Trinobãti manda-

nuentio era già stato di essa Signore, & era stato morto da Cassiuellauno, & egli si era fuggendo saluato; mandarono Ambasciadori a Cesare, offerendogli di uolersi dare a lui, & fare tutto quello, che e' comandasse loro: lo pregano che esso prenda la difesa di Mandubratio si, che non gli lasci fare alcun dispiacere da Cassiuellauno, & che mandi uno nella città loro, che gouerni, & habbia di essa il dominio. Cesare comandò loro quaranta ostaggi, et grano per l'essercito, & mādò loro Mandubratio. Fecero essi tosto, quanto fu comandato loro: mandarono il numero de gli ostaggi & il grano domandato. Poi che furono difesi i Trinobanti, & guardati si, che i soldati non haueano fatto loro alcun dispiacere, i Ceuimagni, Segontiaci, Ancaliti, Bibroci, & Cassi hauendo mandato loro Ambasciadori a Cesare, s'erano tutti a lui dati. Intese da costoro, come non molto quindi lontano era la terra di Cassiuellauno forte per le selue & paludi, che la cingeuano, & quindi era ragunato un buon numero d'huomini & di bestiami. Vsano gli Inglesi di chiamare terra ò castello ogn'hora, che essi hanno fortificato certe selue con cingerle di bastioni & fossi, & quiui usano di ritirarsi per fuggire le scorrerie de' nimici. Egli con le legioni prese la uolta di quel luogo, & trouò essere luogo ben forte & guardato molto bene; & rispetto al sito suo naturale, & per l'arte usataui da gli huomini. Egli nondimeno fè forza di prenderlo con assaltarlo da due parti. Dopò poco spatio i nimici non poterono star forti alla furia de' nostri soldati, ma si uoltarono a fuggire, uscendo quindi dall'altra banda del luogo. Fu trouata quiui gran copia di bestiame & in quella fuga ne furon sopragiunti molti e della uita priuati. Ora mentre, che quiui le cose passauano in questa guisa, Cassiuellauno mandò suoi Ambasciadori a Cantio, che per quanto habbiamo dimostrato più auanti, è uicino al mare, del qual paese erano al gouerno quattro signori Cingetorige, Caruilio, Tassimagulo & Segonase; & impose a costoro, che ragunate tutte le fanterie, douessero all'improuiso assaltare le genti dell'armata & dar loro la stretta. Et essendosi già costoro condotti al campo, i nostri saltati fuori, hauendo morti molti di loro, & fatto prigione il nobile Capitano Cingetorige, ridussero i loro salui ne gli alloggiamenti. Cassiuellauno poi che gli fu portata la nuoua di questa fattione, hauendo già riceuuti tanti danni, & riceuuto il guasto ne' paesi; mosso etiandio sopra ogn'altra cosa dalla ribellione delle città, mandò ambasciadori a Cesare per mezo di Comio Atrebate per darsi a lui. Cesare hauendo fermato nell'animo suo di stare alle stanze quel uerno in terra ferma, rispetto a' subiti mouimenti de' popoli della Francia, & restandoui poco della state, & conoscendo molto bene, che quel poco e' lo potrebbono ageuolmente menare in lunga; comandò, che gli fossero dati gli ostaggi, & appresso ordinò quel tributo, il quale e' uoleua, che l'Inghilterra pagasse al popolo Romano ciascuno anno. Comandò poscia a Cassiuellauno, che non douesse in alcun modo far dispiacere alcuno nè a Man-

no ambasciadori a Cesare.

Di Nortãton.

Casfiuellauno mãda ambasciadori a Cantio. di Canterburi.

dubratio

dubratione a Trinobanti. Riceuuti poscia gli ostaggi, si ridusse con l'essercito al mare, & quiui trouò le naui rifatte. Et hauendole fatte mettere in acqua, percioche egli haueua un gran numero di prigioni, & alcune naui erano per la fortuna andate male, egli determinò di passare l'essercito in due uolte. E la cosa passò di sorte, che di cosi gran numero di naui non ne andò mai male alcuna sopra della quale fossero portati soldati in tante uolte, che si nauigarono que' mari nè questo anno, nè meno altresi l'anno passato. Doue di quelle poscia, lequali erano ad esso rimandate uuote da terra, & di quelle lequali haueano portato la prima parte dell'essercito, poi che furono smontati a terra i soldati, & di quelle sessanta, lequali hauea di poi fatte fare Labieno, ne furono pochissime, che arriuassero là, doue doueano prender porto, l'altre quasi tutte furon ributtate in dietro. Et hauendole Cesare aspettate alquanti giorni in uano, non uolendo che la stagione dell'anno, che soprastaua, lo ritenesse dal nauigare, perche già era uicino l'Equinottio, fu forzato a mettere i soldati più ristretti. Et hauendo ueduto il mare in grandissima bonaccia, partiti dal porto appunto nell'hora, che si muta la prima sentinella all'apparir dell'alba diede a terra, & condusse le naui tutte a saluamento. Hauendo poi fatto tirare a terra le naui, & ragunato il consiglio de' Francesi a Samarobrina, & già finito, fu costretto perche nella Francia quell'anno il paese rispetto alle siccità grandi hauea prodotto poco grano, di mettere l'essercito alle stanze d'altra maniera, che non hauea fatto gli anni passati, & di distribuire gli Falloggiamenti a' soldati dalle legioni in diuerse città. Delle quali egli diede a C. Cabio legato il gouerno d'una, che douesse con essa andare ad alloggiare nel paese de' Morini. Un'altra nè mandò nel paese de' Neruij sotto Quinto Cicerone. La terza poscia uolle, che sotto L. Roscio hauesse gli alloggiamenti nel paese de gli Essui. La quarta uolle, che sotto T. Labieno si fermasse nel paese de' Rhemi ne' confini appunto de' Treuiri. A tre altre diede gli alloggiamenti in Belgio. Al gouerno di queste mise M. Crasso Luogotenente, L. Munatio Planco, & C. Trebonio amendue Luogotenenti. Mandò anco alle stanze una legione, laquale egli hauea fatta poco auanti di là dal Pò, & cinque Cohorte nel paese de gli Eburoni, la maggior parte de' quali habitano fra la Mosa fiume, & il Rheno; et erano sotto il gouerno di Ambiorige, & Catiuulco; & uolle che Q. Titurio Sabino & L. Aurunculeo Cotta Luogotenenti fossero capi di queste genti. Egli hauendo in tal guisa distribuito le legioni per gli alloggiamenti, giudicò di hauere ageuolissimamente rimediato al mancamento grande delle uittouaglie. Et tutte queste legioni eran in tal guisa fermate alle stanze, (fuor che quella nondimeno della quale hauea dato il gouerno a L. Roscio, & l'hauea fatta condurre in parte quietissima & sopra modo in pace) che non erano in paese, che fosse di maggiore spatio, che cento miglia. Egli intanto hauea deliberato di fermarsi nella Francia per fino

Cesare si riduce cō l'essercito al mare.

Cambrai. Cesa diui de le stanze del uerno. C. Fabio. Di Terrouanna di Tornai. Retelois di là da Tornai di Reins di Triers. Beauuois

Da liege-la. Meusa.

a tanto, che hauesse dato i loro alloggiamenti alle legioni, & che hauesse ueduto ben forniti a pieno i luoghi, doue doueano fermarsi per alloggiare. Era tra' Carnuti Tasgetio huomo nato nobile, & era disceso di huomini, iquali erano stati già Signori della sua città. Cesare mosso dalla uirtù di costui, & dalla beniuolenza che egli portaua; perche in tutte le guerre s'era seruito dell'opera sua singolare, lo haueua rimesso nel luogo, doue erano stati auanti a lui i suoi passati. I nimici suoi scoperti hauendo etiandio fauoreuoli molti della città, il terzo anno della signoria di costui lo priuarono della uita. Venne tosto la nuoua di questa cosa a Cesare. Egli hauendo sospetto, perche in questo negotio u'erano interessati molti, che tutta la città per opera di costoro non si ribellasse, comandò tosto a Lucio Planco, che quanto più prestamente potesse, douesse con una legione di quelle, che erano alloggiate in Belgio, uenirsene alle stāze ne' luoghi de' Carnuti, et quiui per quel uerno fermarsi e che presi coloro, che erano stati cagione della morte di Tasgetio, gli douesse mandare a lui. Fu in questo mezo auisato da tutti i Cohorti, & Luogotenenti, a i quali egli hauea dato la cura di tutte le legioni, come già eran arriuati alle stanze loro ordinate, & come gli alloggiamenti loro erano molto ben forniti. D'intorno a XV. giorni dopò, che i soldati furono arriuati à luoghi diputati loro hebbe da Ambiorige, & Catiuulco principio un subito tumulto, & improuisa ribellione: questi essendo andati incontro a Sabino & a Cotta fino nell'entrata del paese loro, & hauendo fatto condurre i grani ne gli alloggiamenti de' soldati, mossi dalle lettere mandate loro da Indutiomaro Treuiro solleuarono gli animi de' loro, & uoltatisi in un tempo contra coloro i quali tagliauano i legnami, uennero con grosso numero di gente alla uolta del campo per assaltarlo. Et hauendo i nostri con incredibile prestezza preso l'armi, & essendo saliti sopra i bastioni, & appresso hauendo fatto saltar fuori da una banda la caualleria Spagnuola, & restati uincitori nella battaglia da loro fatta, i nimici, perduta la speranza del poter fare quanto disegnauano, fecero ritirare i loro dal dare l'assalto. Et allhora essi si come è lor costume, fecero intendere a nostri con alte uoci, che alcuni de' nostri andassero fuori de' ripari al parlamento con esso loro; perche diceuano di hauer da conferir loro alcune cose del commune loro negotio, col mezo delle quali essi sperauano, che si douessero iscemare le differenze & contese loro. Fu mandato dunque a costoro per trattare con esso loro di tai cose C. Carpineio cauallier Romano famigliare di Q. Titurio, & Q. Iunio di natione Spagnuolo, ilquale era poco auanti usato d'andare ad Ambiorige mandatoui da Cesare. Ambiorige parlò in presenza di costoro due di questa maniera. Che ueramente egli pe' molti beneficij fattegli da Cesare, hauea grande obligo con esso & molto si confidaua in lui, perciochè per opera di Cesare era stato liberato dal pagare a gli Aduatici suoi uicini quella taglia, laquale era usato di pagar loro, & per

Paese di Chartres Tasgetio de' Carnuti.

Lucio Planco. Beauuois

Indutiomaro. Ditriers.

Caio Carpineio.

Ambiorige.

Di Bosle due.

che

che Cesare altresi gli haueua mandati liberi, il figliuolo, & il figliuolo di suo fratello, iquali gli Aduatici, come mandati fra gli altri ostaggi, teneuano appresso di loro in seruitù & legati con catene: & che quanto egli hauea fatto intorno allo assaltare i bastioni, non l'hauea fatto per suo parere, & di uoglia sua, ma più tosto per esserne stato sforzato da gli huomini della sua città; & che il dominare suo era di tale qualità, che non manco potea il popol sopra di lui, che egli hauesse auttorità sopra il popolo. Et che la cagione, che hauea cosi mosso gli huomini della sua città a rompere in tal guisa la guerra, era questa, che essi non haueano potuto contraporsi a una subita congiura, fatta da' Francesi. E che poteua ageuolmente mostrar loro, che ciò fosse uero, con la pruoua della bassezza sua, che egli non era si sciocco & poco pratico, che si credesse di poter superare il popol Romano con le sue genti: ma che era per tutta la Francia uniuersalmente stato deliberato di assaltare tutti i soldati Romani ne' luoghi, doue si trouauano alle stanze in un medesimo tempo; & quello era il giorno, che era determinato a fare tale impresa; a fine che niuna delle legioni potesse uenire a soccorrere l'altra legione: onde quei popoli essendo Francesi, non haueuano ageuolmente potuto in ciò mancare a gli altri Francesi; & massimamente, che si pareua che ciò facendo, si trattasse del riacquistare la libertà commune di tutti i popoli della Francia. Che adunque se egli haueua in ciò fatto il debito suo come ricercaua l'amore della propria sua patria, e uoleua hora hauer rispetto a quanto era tenuto per suo debito di fare uerso loro pe' molti benefici riceuuti da Cesare che perciò consigliaua Titurio & strettamente lo pregaua, & confortaua per essergli amico & hauergli usato cortesia di riceuerlo, che uoglia prouedere a saluare primieramente la persona sua, dipoi i soldati Romani; perche già un grossissimo numero di Germani chiamati da loro haueano passato il Rheno, & non erano più lontano da que' luoghi, che due giornate. Si che si doueano risoluere fra loro, se auanti che i uicini ne habbiano contezza, uogliano condurre i soldati, leuandogli de' luoghi doue si trouano alle stanze, ò là doue era Cicerone, ò ueramente a Labieno, l'un de' quali era con le sue genti alloggiato intorno a cinquanta miglia lõtano, & l'altro poco più discosto quindi. E che promettea loro, & con sacramento affermaua di mantenere questo, che darebbe loro il passo sicuro per tutto il suo paese: & che facendo egli tal cosa, faceua utile non solamente alla sua città, perche ueniua in tal guisa ad alleggerirla leuandole di dosso i soldati, che u'erano alle stanze; ma rendeua anche a Cesare il cambio de' piaceri, che egli gli hauea già fatti. Ambiorige poi che egli hebbe in tal guisa, parlato si partì da loro. Carpineo & Iunio riferirono tosto a' Luogotenẽti tutto quello, che essi haueano inteso, eglino allhora tutti trauagliati da una cosa si subita, giudicauano, anchor che tai cose le dicesse un lor nimico, di nõ douere nondimeno tenerne poco conto. Et una cosa sopra tutto daua loro da

Di Bosle due.

Carpineo e Iunio.

Da liege.

pẽsare, che a pena era da credere, che il popolo della città de gli Eburoni, che era città picciola et di poco cõto, hauesse per se medesima preso ardire di muouer guerra a' Romani. La onde disposero di radunare il cõsiglio per trattare di questo negotio, et in esso nacquero molto grãdi dispareri et cõtese fra loro p queste tãte cagioni. L. Aurunculeio & seco molti Coborte del cãpo, et Capitani delle prime cõpagnie, nõ giudicauano, che si douesse cosi scioccamente et all'improuiso fare alcuna cosa, e che si douesse cosi partire senza cõmissione di Cesare da luoghi doue erano, alle stanze, e mostrauano come haueano i loro alloggiamenti forniti & forti di si fatta maniera, che si poteano ageuolmente aspettare maggiori & più grossi numeri di genti, anchora, che fossero de' popoli Germani, che uenissero loro contra; & sostenere gl'impeti loro; e che di questo ne facea testimonio la cosa, che pure hora era seguita, che essi erano con grandissimo ualore stati forti alle prime furie de' nimici, hauendone di loro morti & feriti molti; & che non haueano alcun mancamento di uittouaglia. E che fra questo mezo sarebbono soccorsi, & da gli altri soldati, che erano alle stanze ne gli altri luoghi uicini, & da Cesare ancora. Qual cosa finalmente diceano, può essere di maggiore leggierezza, & più uituperosa, che per ordine del nimico deliberare sopra una cosa di cosi grande importanza? Titurio d'altra parte opponendosi a quanto diceano costoro, con parlare alto dicea, che sarebbono poi tardi a prendere il partito ogn'hora, che maggior numero di nimici aggiunti fra loro i Tedeschi si mettessero insieme; oueramente qualhora i soldati alloggiati ne' luoghi poco lontani hauessero riceuuto qualche rotta ò danno ben grãde: onde l'occasione del prendere il partito sopra ciò era molto breue. Che e' giudicaua che Cesare fosse andato in Italia: perche se ciò non fosse, i Carnuti non si sarebbono altrimenti mossi a uoler toglier la uita a Tasgetio. Che medesimamente gli Eburoni, se Cesare si trouasse in paese, non sarebbono altramente, tenendo si poco conto di noi, uenuti ad assaltare il nostro campo; & che e' nõ hauea riguardo alcuno a quello, che gli metteua dauanti il nimico, ma piu tosto all'importanza della cosa. Che poscia haueano uicino il Rheno; e che i Germani haueano grandissimo dispiacere & dolore della morte di Ariouisto, & delle passate uittorie nostre: che tutti i popoli della Francia erano accesi di sdegno per hauer riceuuto tanti dispiaceri & ingiurie, & essere stati ridotti sotto l'Imperio del popol Romano, e che fosse spenta affatto la gloria, che nelle cose della guerra era per l'adietro stata loro. Che ultimamente chi sarebbe quello, che si desse ad intẽdere, che Ambiorige si fosse mosso senza hauere qualche certezza della cosa a prender cosi fatto partito? E che il consiglio, che esso daua, era interamente sicuro; che se non ui era cosa più difficile, che essi arriuerebbono senza pericolo alcuno a quella legione, che era più uicina. E se egli è il uero, che tutta la Francia sia co' Germani in lega, esserui solo uno scampo, & ciò è nella prestezza: ne sapea egli, che fine si douesse hauere il parere di Cotta, &

Lucio Auruculeio.

Titurio.

Di Carcres.

Di liege

Scampo nella prestezza.

di quegli

di quegli altri che erano d'openione contraria: perche se non il pericolo, che hora soprastaua loro, certa cosa era che almeno si douea pur temere la fame, che erano per patire in un lungo assedio. Dopò, che dall'una & dall'altra parte si furono in tal guisa fatte queste dispute resistendo ostinatamente Cotta, & le prime compagnie; hor uincete la gara, disse Sabino, poiche uoi la uolete così, uincetela pur (& ciò disse egli con uoce alta & aperta di sorte, che la maggior parte de' soldati lo potessero udire) che io disse egli, non sono huomo che habbia più paura della morte, che u'habbiate uoi. Costoro almeno sapranno il tutto: & se egli auuerrà cosa nessuna contraria, si potranno tenere da te grauati, iquali ogn'hora, che uorrai tu, trouandosi in due soli giorni là doue sono alle stanze gli altri soldati più uicini, potrebbono insieme con gli altri sostenere il commune caso della guerra, accioche ributtati, et allontanati da gli altri, non si uengano a morire ò di ferro ò di fame. Si leuarono in tãto dal consiglio, & l'uno & l'altro furon tirati da parte, & strettamente pregati che non uogliano con l'ostinatione & discordie loro riducer la cosa in uno estremo pericolo: doue ò che uogliano fermarsi, ò che uogliano partirsi, la cosa era facile, se uolessero esser d'accordo, & stare in un medesimo parere amendue. Doue all'incontro non uedeuano, che nello esser dispareri fra loro si potessero in alcun modo saluare. E così disputando si condussero per fino alla meza notte: & finalmente Cotta porse le mani cedendo, & il parere di Sabino pur uinse; & fu fatto intendere a' soldati, come all'apparire dell'alba si doueua marciare, e tutto il rimanente di quella notte si consumò ueggbiando; percioche ogni soldato andaua riuedendo le sue cose per uedere quelle, che se ne potesse portar seco, & quelle altresi, che egli bisognasse di lasciare ne gli alloggiamenti. E si pensaua quiui a tutte quelle cose per lequali non si stesse senza pericolo, & per le quali appresso & con l'indebolire i soldati, & col fargli ueggbiare, il pericolo uenisse a farsi maggiore. All'apparire del nuouo giorno, non altramente si partirono da i loggiamenti, che haurebbono fatto coloro, iquali si hauessero da to ad intendere, che'l consiglio dato loro da Ambiorige fosse stato loro dato più tosto da un'huomo amicissimo, che da un loro nimico, facendo l'ordinanza, loro lunghissima, & ripiena tutta di grandi impedimenti. Ora i nimici dopò, che per il romor grande della notte, & dalle guardie intesero la partita de' nostri, fatte l'imboscate, fermatisi in un luogo molto a proposito spartito in due parti dentro certe selue, molto nascosto, attendeuano intorno a due miglia lontano la uenuta de' Romani. Et essendo già la maggior parte della battaglia entrata in una ualle molto grande, si scopersero in un tempo da amendue le bande della ualle, & cominciarono a stringere la retroguarda, & uietare a' primi l'andar più auanti ad appiccare la battaglia in un luogo, doue i nostri stauano con grandissimo disauantaggio. Titurio all'hora (come quelli, che non haueua fatto prima a questo alcuna prouisione)

Parole di Sabino.

Cotta cede a Sabino.

I Cesariani si partono.

Titurio.

non ui hauendo pensato, cominciò a entrare in sospetto, & correua quà & là, & metteua in battaglia le compagnie; tuttauia facea tutte queste cose così timidamente & di sì fatta maniera, che si pareua, che gli mancasse quiui ogni cosa; il che suole il più delle uolte auuenire a coloro, iquali son costretti di prendere i partiti, quando si trouano nel fatto. Doue Cotta, come quelli, che hauea sopra queste cose discorso, & hauea pensato, come gli potcano in questo uiaggio auenire, & che per questa cagione non hauea uoluto esser capo di muouersi & di far questo uiaggio, non lasciaua fare alcuna cosa, laquale e' giudicasse essere utile alla commune salute, & nel chiamare & essortare i soldati faceua l'ufficio del Capitano generale, & nella battaglia si mostraua, come soldato. Ma non si possendo, per esser la battaglia molto lunga, ageuolmente far tutto quello, che bisognaua; & fare per tutto quelle prouisioni che si doueano; comandaron tosto, che si mandasse una grida, che tutti lasciassero le bagaglie, & che si recassero in battaglia tonda: & se bene il prendere così fatto partito non merita riprensione, e' ne successe nondimeno gran danno; perciochè uenne a scemare ne' nostri soldati la speranza, & fè diuenire i nimici più gagliardi & più pronti al combattere, perche si pareua, che tal cosa non fusse stata fatta senza gran paura, & disperatione. M Egli auenne oltre a ciò (ilche bisognaua, che per forza auenisse) che quasi tutti i soldati si ueniuano a partire dalle loro insegne, et da luoghi loro, che ciascun di loro era sollecito d'andar a prendere dalle bagaglie quelle cose, lequali e' teneua più care, onde si ueniua a riempire ogni cosa di strida & di pianti. Non mācò già d'altra parte a' Barbari il partito, perciochè i lor Capitani fecero mandare una grida, che nessuno soldato fosse ardito di muouersi dal suo luogo, che tutte quelle cose, che i Romani lasciauano erano lor preda, & si serbauano per loro; che dunque essi stimassero, che il tutto fosse riposto nell'ottenere la uittoria. Erano i nostri pari a' nimici nella fattione, così nel ualore & uirtù, come nel numero: & auenga, che fossero senza capo, & con la fortuna contraria, eglino nondimeno riponeuano ogni speranza di saluarsi nella uirtù & nel ualor loro; & ogn'hora, che qualche compagnia prendeua il dirito uerso qualche parte, si uedeua tosto cader morti in quel luogo gran numero di genti nemiche. Onde auedutosi di ciò Ambiorige, fè tosto mandare una grida, che i soldati attendessero a tirar l'armi contra nostri di lontano, & che non si uenissero più accostando a' nostri; & che appresso si douessero ritirare & cedere a' Romani in que' lati, doue auenisse, che essi stringessero & facessero impeto, perche per la leggierezza dell'armi, & per essere essercitati continuamente nelle guerre, non si poteua far loro alcun danno, & che ritirandosi all'insegne essi douessero andar loro addosso. Onde hauendo i nimici con grandissima diligenza messo ad effetto il commandamento fatto loro, ogn'hora, che qualche compagnia fosse uscita della battaglia

Diligēza di Cotta.

Cōsiglio dannoso a soldati.

M

Grida mā data da nimici.

Partito di Ambiorige.

Nu. 94.

M

☞

A *Battaglia di Titurio Sabino, Legato di Cesare, posta in cerchio.*

B *Carri con le bagaglie.*

C *Boschi, doue s'erano posti li Francesi in aguato, per assaltare li Romani.*

A
B
C

tonda de' nostri, & fosse uenuta con furia ad assaltare i nimici, essi uelocissimamente fuggendo, si ritirauano. Facea di mestiero, che in tanto da quella banda restasse spogliato, & essendo scoperti fossero per fianco feriti dall'armi tirate loro. E qualhora essi cominciauano a ritirarsi uerso quel luogo d'onde s'erano partiti, erano tolti in mezo da coloro, iquali erano fuggiti loro dauanti, & da coloro altresi, che quiui uicino erano stati forti. Doue se pure e' si uoleuano fermare, & far testa, non poteuano altrimenti mostrare il ualor loro: & essendo tirate lor contra tante armi da cosi gran numero di genti, non poteuano trouandosi insieme ristretti i colpi schiuar. Pure, anchor che si trouassero trauagliati da tanti disordini, feriti di molte ferite, stauan forti & resisteuano a nimici; & essendo già passata gran parte del giorno, essendosi già durato di combattere dal cominciar del giorno per ispatio di otto hore continue, non facean cosa, nella quale potessero esser imputati, che mãcassero del debito loro. Fu in questo tempo ferito Tito Baluentio, huomo ualoroso & di gran conto, ilquale era stato l'anno dauanti capo della prima fila della battaglia, con un'arme inhasta, & passatogli amendue le coscie. Et Q. Lucanio, ilquale era anch'egli nel medesimo grado, ualorosissimamente combattendo, correndo là doue il figliuolo era stato tolto in mezo da' nimici, per aiutarlo, fu quiui morto. L. Cotta Luogotenente, andando intorno essortando tutte le compagnie, & le squadre, fu percosso nel uolto da un sasso tirato da una frombola. Onde Q. Titurio mosso da queste cose, hauendo ueduto di lontano Ambiorige, che andaua essortando i suoi, lo mandò tosto pregando per C. Pompeo suo interprete, che e' uolesse esser contento di perdonar la uita a lui, & a' suoi soldati. Ambiorige sentendosi chiamare, rispose, che doue esso uolesse, si poteua condurre a parlamento seco, & che speraua che si potrebbe ottenere da quelle genti quãto e' desideraua, quãto al saluar la uita a soldati, ma che a lui non si era per fare alcun dispiacere, et che di ciò stesse sicuro sotto la fede sua. Egli conferì tosto questa cosa con Cotta ferito, domandandogli se gli parea bene, di partirsi della battaglia, & di condursi a parlamento con Ambiorige; perche speraua che si potrebbe ottener da lui di poter saluare loro, & tutti i soldati loro. Cotta disse, come egli non era per andar mai a trouare il nimico suo cosi armato, ne uolle mai mutarsi di tal suo proposito. Sabino comandò a tutti i Cohorti, iquali erano allhora appresso di lui, & a Capitani delle prime compagnie, che lo douessero seguitare; & essendosi già fatto uicino ad Ambiorige, & essendogli stato comandato, che posasse l'armi, egli tosto ubidì; & comando a suoi, che facessero anch'essi il medesimo. Ora, mentre quiui attendeuano a trattare delle conditioni & partiti, & che Ambiorige ad inganno ueniua menando il parlamento in lungo, i nimici hauendolo a poco a poco tolto in mezo, lo ammazzarono. Et allhora cominciarono, si come è lor costume, a gridar

Tito Baluentio ferito.

Morte di Q. Lucanio.

Sabino è ingannato e morto da nimici.

forte,

forte, uittoria, & alzauano tutt'hora le uoci, & uenuti con impeto contra i nostri sbaragliarono la battaglia, & ui restò morto ualorosamente combattendo L. Cotta, con grandissima parte de gli altri soldati, & gli altri si ritirarono ne' ripari del campo, d'onde prima s'erano partiti; tra iquali L. Petrosidio, che portaua l'insegna dell'Aquila, trouandosi stretto da un grosso numero di soldati nimici, lanciò l'insegna dell'Aquila dentro a' bastioni, & egli combattendo ualorosissimamẽte dauanti a bastioni, fu quiui priuato di uita. Gli altri a gran fatica poteron reggere l'assalto de' nimici difendendo i bastioni, per fino alla notte, laquale uenuta, tutti d'un uolere, trouandosi priui d'ogni speranza di saluarsi, s'ammazzarono da loro medesimi. Et alcuni pochi, che si erano usciti della battaglia, fuggendo tra certe selue, per uie non sapute da loro arriuarono là, doue era alle stanze T. Labieno Luogotenente, & quiui gli raccontarono interamente, come le cose erano passate. Ora Ambiorige insuperbito per questa uittoria, se n'andò tosto con la caualleria nel paese de gli Aduatici popoli, che erano sui uicini, ne si fermò mai ne'l giorno nè la notte, & comandò, che la fanteria lo seguitasse. Quiui fatto loro sapere il tutto, & solleuati que' popoli, il seguente giorno fu nel paese de' Neruij, & essortò que' popoli, che non uolessero lasciare andar uia l'occasione, che hanno hora, di poter tornare in libertà perpetua, & di far uendetta contra Romani di tutte l'ingiurie, lequali haueano già riceuute da loro. Mostrò loro come erano già morti due di loro Luogotenenti, come erano stati tagliati a pezzi la maggior parte de' soldati dello essercito: & che non sarebbe alcuna fatica assaltando in un subito la legione, che sotto Cicerone era alle stanze, di tor la uita a tutti, & offerissi di uolere esser cõ esso loro a fare tale impresa. Ageuole cosa fu a costui di persuadere a ciò i Neruij con così fatte parole. Essi dunque con ispedire con prestezza i loro messi a Centroni, Grudij, Leuaci, Pleumosi, & Gordumi, iquali tutti sono sottoposti al dominio loro, misero insieme quel maggior numero di gente, che fu possibile, & con esse se ne uennero all'improuiso a que' luoghi, doue si trouauano alle stãze le genti di Cicerone, ilquale non hauea saputo anchor nulla della morte di Q. Titurio. Ora egli auenne a costui anchora, che gli fu forza, che alcuni soldati, iquali erano andati nelle uicine selue per tagliare delle legna, & per portare della materia da fornire il campo, fussero dalla subita uenuta de' caualli sopragiunti. Gli Eburoni Aduatici & Neruij, & tutti i confederati & sudditi di queste nationi, con grossissimo essercito, messisi intorno a costoro, cominciarono a combattere la legione. I nostri fatto dare all'arme, corsero con prestezza doue facea dibisogno & a difendere i ripari, & a gran fatica poteron difendergli quel giorno: perche i nimici haueano tutta la sperãza loro nella prestezza; & teneuano essi per cosa certa, che se potessero ottenere questa uittoria, sarebbono in perpetuo uittoriosi. Cicerone in tanto ispedì subito lettere a Cesare, promettendo grandissimi premij a coloro, i quali uolessero portarle: ma per-

Morte di L. Cotta.

Vittoria di Ambiorige.

Di Bosleduc.

Di Tornai.

Centroni da Sẽtron

Grudii di Louain.

Pleumosi Di Flaudrais.

Gordunni. Di Gantois.

Leuaci mallines. Da Liege di Bosleduc.

Di tornai.

Cicerone scriue lettere a Cesare.

che

che tutti i passi & tutte le strade eran prese, tutti i messi furon presi. La seguente notte con incredibil prestezza furon fabricate, & dirizzate cento uenti torri di quella materia, laquale hauean fatta condurre per fornire il campo di quanto facea di bisogno; & appresso si faceano tutte quelle cose, che si giudicaua, che mancassero nel campo. Il giorno seguente i nimici hauẽdo in esso insieme molto maggior numero di gente, uengono ad assaltare il campo, & riempirono il fosso, & i nostri si difesero gagliardamente nella maniera, che haueano fatto il giorno dauanti, e questo medesimo fecero ancho que' giorni, che uennero poscia di mano in mano. Non si restaua mai niuna parte della notte, che tutti non si affaticassero, e non era dato spatio di poter prender riposo, non che altro a gli infermi, & a' feriti. La notte si metteuano in ordine tutte quelle cose, che faceano di mestiero per resistere all'assalto del giorno a uenire. Apprestauansi quiui delle pertiche accese dall'un de' capi, & un numero grande d'arme da muraglia, faceuansi i tauolati alle torri, & i merli, & le parti più alte de' ripari s'intesseuano di gratici. Cicerone auenga che naturalmente fosse di debolissima complessione; non si riposaua nondimeno mai punto nè giorno nè notte, di maniera, che per i molti preghi, & per esserne stretto da' soldati fu forzato a mettersi a riposare alquanto, & hauersi più riguardo. Allhora que' Signori & Principi del campo de' Neruij, iquali haueano qualche entratura di poter uenire a parlamento con Cicerone, & haueano qualche cagione di amicitia seco; gli fecero intendere come harebbon caro di condursi a parlamento con esso lui. Et essendogli ciò stato conceduto, eglino ricordarono a Cicerone tutte quelle medesime cose, lequali hauea già trattate Ambiorige con Titurio, come già tutti i popoli della Francia haueano preso l'armi, che i Tedeschi haueano passato il Rheno, che Cesare, & tutti gli altri suoi si trouauano assediati ne' luoghi, doue erano alle stanze: agiunsero etiandio a queste cose come Sabino era morto, & per fargli di ciò fede, gli fecero condurre auanti Ambiorige; dicendogli oltre a ciò che si trouauano in grauissimo errore, se sperauano di esser soccorsi da coloro, iquali erano fuor di speranza delle cose loro: che ben sapeuano, che l'animo loro uerso Cicerone era tale, & anche uerso il popolo Romano, che non ricusauano di loro cosa ueruna, fuor che lo stare eglino alle stanze nel paese loro; & non uoleuano per niente, che si inuecchiasse nella Francia una cosi fatta consuetudine: che e' si poteuano a saluamento quindi per loro istessi partire de' luoghi doue stauano alloggiati; & andarsene sicuramente là doue fosse loro più a grado. Cicerone udito costoro, a quanto diceuano rispose questo solamente; che i Romani non erano usati di accettare alcuna conditione da' nimici loro, mentre stauano armati, che se pure e' uolessero disarmarsi, che si uagliano del fauor suo, & che mandino Ambasciadori a Cesare, che egli speraua certissimamente per essere egli huomo molto ragioneuole, che otterrebbono da lui, quanto

I nimici assaltano il campo de' Romani.

Cicerone di debolissima complessione.

Di Ternai.

Cicerone quello che rispõde a nimici.

Di Tornai

essi domandassero. I Neruij uedendosi ingannati da questa speranza, fabricarono intorno a gli alloggiamenti de' Romani un bastione di undeci piedi di altezza, & un fosso largo quindeci. Haueano essi apparato di far questo gli anni passati nel praticare, che haueano fatto co' nostri: & hauendo per auentura fatti prigioni alcuni del nostro essercito, si faceano da costoro insegnare. Ma non hauendo de' ferramenti, che fossero atti a questo essercitio, era loro forza di tagliare le zolle della terra con le spade, et di cauar la terra con le mani, & portarla con le uesti, che haueuano indosso. Et in questo si potè ueramente conoscere quanto fosse grande il numero di quelle genti, conciosia cosa che in manco di tre hore di tempo hebbero compiutamente fornito le monitioni che far uolsero, che cingeuano intorno a dieci miglia di giro; & gli altri giorni poi cominciarono a fabricare & apprestare torri di altezza uguale a' bastioni, falci, & gatti, lequai cose erano insegnate loro da que' medesimi prigioni. Leuatosi poscia un grandissimo uento, il settimo giorno dell'assedio i nimici cominciarono a tirare sopra i tetti delle case de' nostri (lequali eran coperte, si come si costuma in Francia, di strame & altra materia cosi fatta) ballotte di tenera terra infocate con fuochi arteficiosi, con le frombole, & fiaccole ardenti. Le quali appiccaron tosto quiui il fuoco, & per soffiare il uento grandissimo, si distesero le fiamme per tutti gli alloggiamenti. I nimici, si come hauessero già la uittoria dal canto loro; & che la uedessero certa, seguitando con strida & romore grande, ueniano accostando le torri, & i gatti; & cominciarono, appoggiate le scale, a uoler salire sopra i bastioni. N *Ma fu tanto grande in quel tempo il ualor de' soldati, & tanto l'animo grande, che auenga, che le fiamme grandi d'ogn'intorno gli cocessero, & che fossero molto mal trattati dalle spessissime saette, & altre armi tirate loro & che uedessero come le lor bagaglie tutte, & che tutti i lor beni per lo fuoco n'andauano male, non solamente non se ne leuaua alcuno de' bastioni per cagione di star forte a combattere, ma non ue ne hauea quasi alcuno, che si uoltasse a guardarui, anzi che allhora tutti attendeuano a combattere ualorosissimamente, & con animo inuitto. Questo dì fu ueramente a' nostri grauissimo, hebbe nondimeno questo fine, che de' nimici ne furono in questo giorno feriti & morti un gran numero: perche s'erano in modo ristretti & calcati sotto i bastioni, che gli ultimi non si moueuano tanto, che i primi potessero tornare a dietro. Ora poi che la fiamma fu alquanto cessata, accostatasi da una banda una torre de' nimici si, che toccaua i bastioni, i capi della terza compagnia si leuarono di quel lato, doue erano prima; & nè fecero leuar uia tutti i loro soldati, & co' cenni & con le parole cominciarono a chiamare i soldati nimici, se uoleano quindi prendere il passo per saltar dentro a' ripari: ma e' non ui hebbe tra loro niuno, che fosse ardito di passar più auanti. Et allhora cō tirare da tutte le bande molti sassi, gli sbaragliarono, & misero il fuoco nella torre. Erano*

I nimici accēdono il fuoco ne' tetti delle case de' soldati Romani.

N
G

Battaglia ferisſima.

Nu. 98.

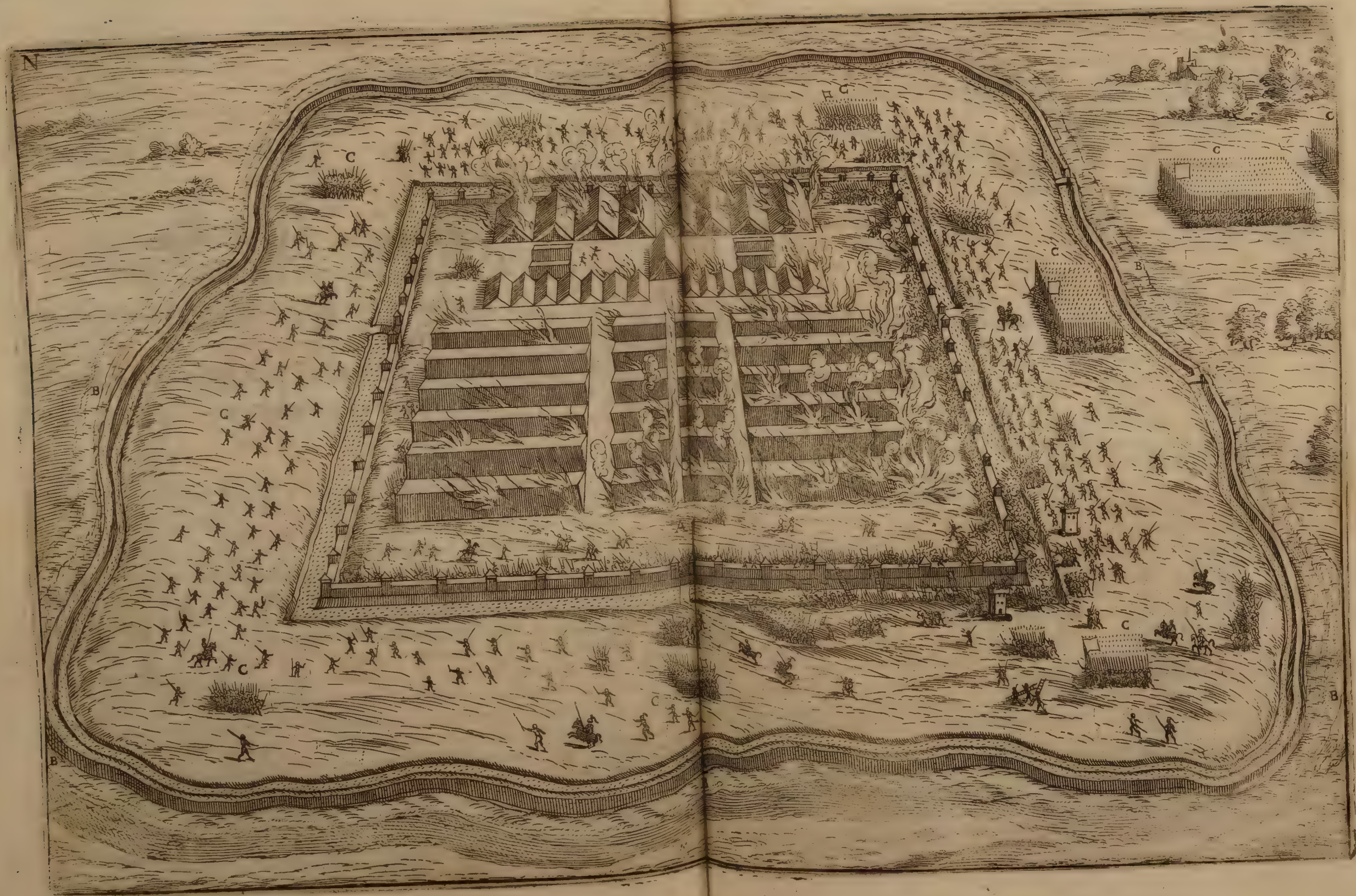
N

☞

A Alloggiamento di Quinto Cicerone.

B Munitioni, che fecero li Francesi, intorno lo alloggiamento, che circondaua dieci miglia di circuito.

C Battaglie di Francesi, che andauano a dare lo assalto allo alloggiamento.

N
B
C

in questa legione due ualorosissimi Capitani, iquali già erano uicini a esser tra i primi ordini, che erano Tito Pulsio & Lucio Vareno, questi due erano stati sempre nimici, & haueano continuamente hauuto lite tra loro di quale di lor due douesse essere di maggior conto dell'altro, & ogn'anno haueano tra loro conteso del luogo. Ora l'uno di costoro, che fu Pulsione, mentre ne' ripari più gagliardamente si combatteua, di che hai tu hora sospetto, disse, ò Vareno? O che luogo attendi tu da mostrare il paragone del tuo ualore? Questo è quel giorno, questo è quello, che darà il giudicio sopra le nostre liti. E non hebbe cosi tosto fornito di dire somiglianti parole, che saltò fuori de' ripari, & là doue esso uide i nimici esser più stretti, quiui correndo diede dentro. Vareno allhora non si stette già dentro le trincee, ma dubitando di non essere da tutti giudicato uile & di poco animo; gli andò dietro poco spatio da esso lontano. Tirò Pulsio contra nimici un'arme, si che arriuandone uno, ilquale correndo ueniua innanzi, lo passò dall'altra parte, ferito costui, & priuo della uita, i nimici lo ricopersero con gli scudi, & riuolti tutti contra lui gli tirarono l'armi loro, & gl'impedirono il poter si ritirare; che una uerretta passato lo scudo di Pulsio si ficcò appunto nella correggia, gli acconciò questo colpo il fodero di maniera, & uenne a fare indugiare la mano destra di lui, che si sforzaua di trar fuori la spada, che i nimici uedutolo cosi impedito, gli furon tosto addosso. Vareno suo nimico uẽne tosto a soccorrerlo, & a lui, che cosi era trauagliato, porse aiuto, onde la calca de' nimici lasciando Pulsio, si riuoltò tutta addosso a lui, essi giudicauano, che e' fosse stato passato dal colpo di quella uerretta. Vareno con la spada in mano essendo tra nimici, menaua le mani, & amazzatone uno, fè ritirare alquanto gli altri, & mentre troppo uolenteroso uenia contra i nimici, essi ributtandolo, uenne a cadere in un luogo più basso di quello, doue erano prima. Ma Pulsio uedendo, che i nimici l'haueano tolto in mezo, uenne a soccorrerlo, & cosi amendue senza riceuere alcuna offesa hauendo morti molti de' nimici con grandissima lode si ritirarono a saluamento dentro a' bastioni. Ecco dunque che la fortuna in questo loro combattere, & nelle discordie fu ad amendue fauoreuole, che l'un nimico aiutò l'altro, & l'uno saluò all'altro la uita, ne si potrebbe dare ageuolmente giudicio di quale di loro l'altro nella uirtù & nel ualore auanzasse, ò si giudicasse, che fosse da anteporre. Ora quanto più l'assedio si ueniua a dì per dì a far più graue & più aspro, et massimamente, che trouandosi già feriti gran parte de' soldati, era la cosa ridotta a tale, che il numero de' soldati, che combattendo difendeuano, era molto picciolo: tanto più spesso si spediuano messi, & lettere a Cesare, de' quali essendone presi parte da' nimici, erano con molti stratij morti da loro in presenza de' nostri soldati. Si trouaua per auentura fra nostri un Neruio il cui nome era Vertico, nato di famiglia assai nobile, ilquale fino dal primo assedio s'era fuggito a Cicerone, et haueua con sacramento promesso di uolere essergli fedele. Questi persuadette

Tito Pulsio, e Lucio Vareno. Pulsion.

Prodezza di Pulsio.

Prodezza di Vareno

Difficultà nellaquale erano i soldati di Cesare.

Di Tornai

ad un suo seruo dandogli speranza di metterlo in libertà, & con gran premij, che douesse portare a Cesare certe lettere; egli legatele all'hasta d'un dardo, che portaua, le portò uia, & essendo di natione Francese, passò senz'alcun sospetto fra i Francesi, & in tal guisa si condusse auanti a Cesare, e' cosi egli seppe da costui in quanto pericolo si trouasse Cicerone, & quella legione. Cesare hauendo riceuute da costui le lettere intorno a hore undeci del giorno, spedì tosto un mandato a M. Crasso, che era nel paese de' Bellouaci, & gli alloggiamenti suoi erano appunto lontani da Cesare uenticinque miglia; & gli fè intendere, che su la meza notte douesse con la legione quindi partirsi, & con prestezza uenire a trouarlo M. Crasso insieme con quel mandato uscì fuori. Vn'altro ne spedì a C. Fabio Luogotenente, facendogli intendere che con la sua legione si douesse condurre nel paese de gli Atrebati, doue sapeua egli di douere marciando passare. Scrisse poscia a Labieno; che s'egli potea farlo con utile della Republica, se ne uenisse con la sua legione nel paese de' Neruij: nõ giudicò già, che fosse da aspettare il rimanente de' soldati dello essercito, perche erano alquanto più lontani di costoro, mise ancho insieme intorno a quattrocento caualli, che erano alloggiati alle stanze poco quindi lontano. Ora intorno a hora di terza intese da i mandati auanti da Crasso, come egli era già uicino; quel giorno marciò con le genti uenti miglia più auanti. Diede il gouerno a Crasso di Samarobrina, lasciandogli una legione di soldati, perche e' lasciaua quiui le bagaglie di tutto l'essercito, tutti gli ostaggi delle città, le lettere publiche, et tutta quella quantità di grano, laquale egli hauea fatto quiui condurre, per poter commodamente passare quello inuerno. Fabio non hauendo indugiato molto il uenire, s'incontrò in Cesare pel uiaggio con la sua legione, si come gli era stato commesso. Labieno hauendo hauuto la nuoua della morte di Sabino, & della occisione delle compagnie de' soldati Romani, conciofosse cosa, che tutte le genti de Treuiri fossero andate uerso lui, dubitando, che se egli, come fuggendo quasi, si fosse partito da' suoi alloggiamenti, non harebbe potuto sostenere l'impeto de' nimici, & di quelli massimamẽte iquali e' sapea, che per la fresca uittoria s'erano di si fatta maniera insuperbiti; spedì a Cesare sue lettere, nelle quali gli diede auiso cõ quanto pericolo e' fosse per muouere i soldati della legione dalle loro stanze, & come fossero passate le cose nel paese de gli Eburoni; quindi gli fè sapere come tutte le genti cosi da piedi, come da cauallo de' Treuiri, s'erano fermate tre miglia lontano dal suo campo. Cesare lodato il partito, ilquale egli hauea preso, auenga che fosse restato ingannato dell'openione, che haueua d'hauere tre legioni, & hora non haueua che due solamente, egli nõdimeno riponeua un solo aiuto per saluezza commune d'ogn'uno nella prestezza, onde a gran giornate se ne uenne alla uolta del paese de' Neruij; et intese quiui da' prigioni, in che termine fossero le cose di Cice. et a quãto pericolo fosse la cosa ridotta. Egli allhora chiamato uno de' caualli Frãcesi, cõ pro-

Di Beauuois.

Cesare spedisse M. Crasso.

Fabio.

d'Arras.

Di Tornai

Cambrai.

Labieno.

Di Triers.

Di Liege

Di Triers.

Cesare ua nel paese de' Neruii

Di Tornai

Cesare mandaua

mettergli

mettergli gran premij, l'indusse a portare una lettera a Cicer. Et cosi hauēdola scritta in Greco gliela mādò: acciochè se per auētura fosse data nelle mani de' nimici, e' nō hauessero potuto sapere i nostri disegni; & ammonillo, che se pure e' nō ui si potesse cōdurre, douesse tirare dētro a ripari del cāpo di Cicerone un dardo, hauendo prima legata la lettera nell'hasta di quello. Scrisse nella lettera come e' s'era mosso con le legioni, et che tosto si trouerebbe là doue lui, consortandolo, che uoglia star forte nella passata sua uirtù & ualore. Il soldato Francese temendo il pericolo tirò dentro nel campo il dardo, si come gli era stato imposto da Cesare, & a sorte si fermò sopra una torre, & i nostri non se n'accorsero prima, che due giorni fossero passati: il terzo giorno fu ueduto da un soldato, ilquale leuandolo quindi, lo presentò a Cicerone: & egli poi che l'hebbe letta, uenuto in presenza de' soldati, la fè sentire anche loro, onde furon tutti ripieni di grandissima allegrezza; & allhora si cominciarono a uedere di lontano i fumi de' fuochi, che faceano, laqual cosa leuò uia ogni dubbio, che ui fosse della uenuta delle legioni. I Francesi saputo il tutto dalle spie, si leuarono dallo assedio, & con ogni loro sforzo si uoltarono alla uolta di Cesare. Erano queste genti intorno al numero di sessantamila persone. Cicerone, come più tosto potè, richiese il medesimo Verticome, che di nuouo lo seruisse di quel seruo Francese, di cui dicemmo più adietro, acciochè portasse una lettera a Cesare, & con più parole lo auuertì, che cautamente, & con diligenza faccia questo uiaggio. Scrisse nella lettera, come i nimici s'erano leuati dallo assedio, & che con tutte le genti loro s'erano uolti contra lui. Cesare hauendo hauuto la lettera intorno alla mezza notte, fè tosto intendere la cosa a' suoi, & mise loro animo, con essortargli al combattere. Il sequente giorno fè muouer' il campo appunto nell'apparire dell'alba & marciato auanti intorno à quattro miglia, cominciò di là da una ualle molto grande, & da uno rio, a scoprire i nimici in grosso numero. Era gran pericolo di uenire alle mani con si gran numero di nimici in un luogo cosi disauantaggioso, tutta uia perche sapea, che Cicerone era libero dall'assedio, giudicaua che fosse bene di fermar' alquanto con buono animo la tanta prestezza. Si fermò dunque, & fè fortificare il campo in un luogo il migliore, che potè; & come che per se medesimo fosse picciolo non essendo appena il numero di settemila soldati, & massimamente senza le bagaglie, egli nondimeno con la strettezza delle uie lo strinse, quanto più potè, con questo proposito, che i nimici lo hauessero a tenere in pochissimo conto, & grandissimo dispregio. Hauendo intanto mandati auanti de' soldati a far la scoperta in molte parti, uolle uedere qual uia gli fosse migliore et più commoda per passare quella ualle. Essendosi quel giorno fatte al fiumicello alcune picciole scaramuccie da i caualli, l'una parte & l'altra si stette ferma al luogo suo; i Francesi perche attendeuano maggior numero di genti, lequali non erano anchora arriuate; Cesare acciochè se perauentura, fingen-

lettera scritta in Greco a Cicerone

Francesi si leuano dall'assedio.

Cice scriue a Cesare.

Cesare fortifica il campo.

Cesare comanda a suoi, che

fingano di hauer paura.

do d'hauere paura haueſſe potuto tirare i nimici là doue s'era fermato con le ſue genti di qua dalla ualle, & uenire alle mani co' nimici auanti a' ripari del campo; doue ſe pure non gli ueniſſe ciò fatto, acciochè riconoſciuti i uiaggi paſſaſſe con manco pericolo la ualle & il rio. La caualleria de' nimici nell'apparire dell'alba del ſeguẽte giorno andò alla uolta del campo, & quiui s'affrontarono co' noſtri caualli. Ceſare comandò a' ſuoi ſtudioſamente, che fingeſſero di non potere ſtare appetto a' nimici, & ſi ritiraſſero dentro a' ripari. Comandò medeſimamente, che d'ogn'intorno ſi doueſſero alzare i baſtioni per più fortezza; che ſi muraſſero le porte; & che nel fare di queſte coſe ſi faceſſero grandi aggiramenti, & ſi correſse quà & là di ſorte, che ſi fingeſse una eſtrema paura. I nimici allettati da queſte coſe tutte, conduſsero tutte le lor genti di là dal rio, & quiui in luogo molto ſcommodo ſi miſero in battaglia. Et i noſtri leuatiſi fin di ſu i baſtioni, ſi uennero più accoſtando, & cominciarono da ogni banda a tirar dell'armi dentro nel campo: quindi mandati attorno i lor trombetti, fecero andare un bando, che ſe ui foſse alcuno Franceſe, ò ueramente Romano alcuno, che auanti allo ſpatio di tre hore uoleſſe paſſare nel campo loro, gli era conceduto di poterlo fare ſenza pericolo alcuno; doue che ciò non ſarebbe, paſſato quel tempo, conceduto a perſona ueruna. E coſi ſi tolſero i noſtri in tanto diſpregio; che eſſendo le porte del campo ſerrate con zolle di terra meſſe cõ ordine di ſorte, che ſi pareua, che nõ ſi poteſſe quindi ſaltar fuori del campo, parte di loro cominciarono con le mani a rompere i baſtioni, & parte a riempire il foſso. Ceſare allhora facendo ſaltar fuori i ſoldati da tutte le porte, & mandata fuori la caualleria, riuolſe preſtiſsimamente i nimici in fuga di ſi fatta maniera, che niuno ui hebbe fra tanti, che ſi fermaſse punto per cagione di combattere; & gran numero di loro ui furon morti, & tutti furono ſpogliati dell'armi. Dubitando poſcia di andar loro dietro ſeguitandogli troppo lontano, perche u'erano in mezo delle ſelue, & delle paludi, oltra che uedeua di non potere laſciar que' luoghi ſenza gran danno, con tutte le ſue genti ſane & ſalue ſi conduſse là, doue era Cicerone. Doue le appreſtate torri, i gatti, & l'altre monitioni de' ſoldati gli arrecarono non picciola marauiglia: & fatta la moſtra della legione trouò, che non era reſtato pure uno di qualunche decina, che non foſse ferito: onde uedute queſte coſe tutte fè giudicio da eſse con quanto pericolo, & con quanto ualore le coſe foſsero ſtate gouernate: e lodò molto Cicerone, ſi come e' meritaua, & tutta la legione: & chiamò a uno a uno tutti i Capitani & Cohorti, iquali egli per detto di Cicerone haueua ſaputo, che s'erano portati ualoroſiſsimamẽte. Quiui inteſe più certo da' prigioni, come foſse paſsata la coſa di Sabino & di Cotta. Il ſeguẽte giorno ragunati i ſoldati, fè loro parlamento; & raccontò come la coſa era paſsata, confortò con molte parole i ſoldati, & miſe loro animo, con dire che del danno riceuuto n'era ſtato cagione il ſuo Luogotenente con la ſciocca ſua preſun-

I nimici ſi pongono in fuga.

Ceſare parla a ſoldati.

tione, & mostrò loro, che tal cosa si doueua con migliore animo sopportare; che essendosi per beneficio de gli Dei immortali & per la loro uirtù & ualore purgato quel danno, non resta a' nimici troppo lunga allegrezza, nè a loro più lungo dolore. Arriuò fra questo mezo a Labieno la fama per lo mezo de' Rhemi con incredibil prestezza della uittoria di Cesare, di sorte che trouandosi al loggiato cinquanta miglia lontano dalle stanze di Cicerone, & essendo Cesare iui arriuato dopò la nona hora del giorno, nacque auanti la porta del campo prima che fosse meza notte, il romore, colquale romore i Rhemi mostrauano segno della uittoria, & se ne rallegrauano con Labieno. Giunta la fama di questa fattione nel paese de' Treuiri, Indutiomaro, ilquale haueua già diterminato di assaltare il seguente giorno il cãpo di Labieno, se ne fuggì uia quella notte, & ridusse tutte le genti ne' paesi de' Treuiri. Cesare uolle, che Fabio con la sua legione, se ne tornasse alle sue stanze; & egli diterminò di fermarsi con tre legioni intorno a Samarobrina, alloggiandole in tre partiti, & appresso deliberò di fermarsi anch'egli all'essercito p quella uernata; atteso, che nella Francia u'erano stati tanti tumulti & tanti mouimenti. Percioche quasi tutti i popoli della Francia poi che hebbero inteso il danno che haueano riceuuto i Romani per la morte di Sabino, andauano discorrẽdo & trattãdo del muouer guerra, da tutte le bãde si mandauano lettere & Ambasciadori, & andauano cercando d'intendere, che partito cercassero di prendere gli altri, & da che uolessero prendere il principio di muouere questa guerra: si ragunauano altresi spesse uolte la notte a consiglio in luoghi diserti & nascosti, di sorte, che non passò quasi punto di quella uernata, che non desse da pensare a Cesare, & non lo tenesse sollecito, & desto & che non hauesse da ogn'hora auisi nuoui de' parlamenti trattati & mouimenti de' Francesi. Fra questi auisi hebbe lettere da L. Roscio suo Luogotenente, alquale egli haueua dato il gouerno della decimaterza legione, come s'erano già messi insieme grosso numero di Francesi di quelle città, che si chiamano Armorice, solo per cagione di uenir contra lui, & che s'erano appressati a' suoi alloggiamenti a otto miglia, ma che hauuto la nuoua della uittoria di Cesare s'erano quindi partiti, e di si fatta maniera, che la partita loro si pareua simile a una fuga. Ora Cesare fatti chiamare a se tutti i principali cittadini di ciascuna città, & hora minacciãdogli, & arecando loro spauento nel dir loro, come e' sapea molto ben quello; che tra loro si trattasse; et hora con amoreuoli parole essortandogli, fu cagione di mantenere una gran parte de' popoli della Francia nella sua diuotione. Tuttauia i Senoni, la città de' quali è molto ferma & stabile fra le prime, & di grande auttorità fra l'altre della Francia, per deliberatione publica uolsero amazzare Cauarino, ilquale Cesare hauea fatto loro Re, il cui fratello Moritasgo, & i cui passati per la uenuta di Cesare nella Francia haueano già hauuto la signoria di quella terra; & hauendo egli ciò presentito, & per iscampo essendo-

Di Reins

Indutiomaro di Triers.

Fabio di ordine di Cesare torna alle stanze Cãbrai.

La Bertagna.

Francesi mossi per uenir contra Cesare.

Di Sens.

I Senoni uolsero ammazzar Cauarino.

sene uia fuggito, essi hauendolo sequitato per fino ne' confini del regno, l'hauea no cacciato & del regno, & di casa sua: & hauendo mandati Ambasciadori a Cesare per iscusarsi; hauendo Cesare comandato loro, che tutto il Senato douesse presentarsi auanti a lui, non uolsero altramente ubidire. Hebbe appò quelle nationi barbare tanta forza il trouarsi fra loro huomini, che si facessero capi di rompere la guerra; & arrecò fra loro tanta mutatione de gli animi loro, che non ui hebbe tra loro alcuna città, che non ci si scoprisse nimica, fuor che gli Hedui, & Rhemi, iquali Cesare honorò sempre grandemente, i primi per la uecchia, & continua amicitia mantenuta co' Romani, & gli altri per l'ufficio fatto da loro di fresco nelle passate guerre della Francia. Io non sò già se di ciò debbiamo marauigliarci ò nò, si per molte altre cagioni, per questa una massimamente, che que' popoli, iquali auanzauano nella uirtù et nel ualore delle guerre tutti gli altri popoli, si doleuano grauissimamente di essere di maniera caduti di cotale openione, che douessero hora sopportare di essere sottoposti all'Imperio del popol Romano. I Treuiri in tanto & Indutiomaro in tutta quella uernata non lasciarono andar mai punto di tempo, che non mandassero Ambasciadori di là dal Rheno, & sollecitassero quelle città con prometter loro danari, & con dire, come già erano morti la maggior parte de' soldati del nostro essercito, & che n'erano restati uiui la minor parte; ma non perciò poteron persuadere altrimenti ad alcuna di quelle città della Germania, che le genti loro passassero il Rheno; perche diceuano di hauerne già due uolte fatto pruoua e nella guerra di Ariouisto, & nel passaggio de' Tenchteri; si che non erano per mettersi più a tentare in ciò la fortuna. Indutiomaro, anchora che hauesse perduto questa speranza, cominciò nondimeno a mettere insieme gente, & essercitarla, a far prouisione di caualli fra' popoli suoi uicini, a chiamare a se cō gran premij tutti gli sbanditi, & condemnati di tutta la Francia. Et haueua già con far queste cose acquistato tanto gran credito in tutta la Francia, che lo ueniuano a trouare gli Ambasciadori di tutti que' popoli, & in publico & in priuato lo richiedeuano di fauore, & di mettersi in lega con esso lui. Doue poi, che e' uide, come da una parte ueniano i Senoni di lor propria uolontà a trouarlo, che i Carnuti erano stimolati dalla conscienza del graue fallo commesso da loro, & che d'altra parte i Neruij & gli Aduatici metteuano in ordine la guerra contra Romani, & che non gli mancherebbono de gli esserciti di huomini, che ueniano uolontariamente ogni hora, che esso fusse uscito de' suoi paesi, comandò tosto, che si ragunasse il consiglio, doue tutti andassero con l'arme. Questo, secondo il costume de' Francesi, è il principio del muouer guerra, doue per legge commune son forzati d'andare tutti i giouani con l'arme in mano, & quello, che è l'ultimo a comparire, si priua della uita con ogni sorte di stratij et di tormenti, in presenza di tutto'l popolo. Egli ordinò, che in quel consiglio fusse dichiarato nimico della patria Cingetorige, capo dell'altra fattione, & suo

d'Autun di Reins.

I Treuiri sollecitano le altre città.

d'Hassia. Indutiomaro.

Di Sens. di cartres, di Tornai di Bosleduc.

genero,

genero, il quale si come habbiamo già dimostrato, si era accostato a Cesare, & non s'era mai partito da lui; & uolle, che i suoi beni fossero publicati. Disse medesimamente in publico nel consiglio dopò, che furon fatte queste cose, come egli era stato chiamato da' Senoni & Carnuti, & da molti altri popoli delle città della Francia a questa impresa: che oltre a ciò egli era per far'il suo uiaggio per quello de' Rhemi, & per dare il guasto a quel paese: & prima, che egli ciò faccia, era per assediare & prendere il campo di Labieno; & diede l'ordine di tutto quello, che e' uoleua, che si facesse. Labieno trouandosi alloggiato in luogo naturalmente fortissimo, & più altresi fatto forte dalle mani & ingegno de gli huomini, non temeua punto del pericolo nè di se, nè della sua legione. Bene è uero, che egli andaua considerando di non lasciar da parte alcuna occasione, per la quale e' potesse ben gouernare la cosa. Hauendo dunque da Cingetorige e da gli altri suoi adherenti, & affettionati, hauuto contezza del parlamento fatto da Indutiomaro nel consiglio, mandò tosto Ambasciadori nelle città uicine, & cominciò di tutti que' luoghi d'intorno a mettere insieme caualli; diputando loro un giorno determinato, nel quale e' si douessero tutti insieme ritrouare. Indutiomaro in tanto con tutta la sua caualleria andaua quasi ogni giorno, scorrendo sotto'l campo di Labieno; si per cagione di riconoscere il sito; & si ancho per uenire a parlamento con esso loro, & per arrecar loro spauento, & quasi tutti que' caualli nel passare tirauano sopra i bastioni le loro armi. Labieno teneua i suoi dentro a' ripari, & in tutti que' modi, che poteua, cercaua di fare accrescere ne' nimici l'openione che haueuano, che i nostri fossero pieni di paura Ora andando ogni giorno Indutiomaro con dispregio maggiore al nostro campo, hauendo Labieno una notte fatto passar dẽtro tutta la caualleria, presa dalle uicine città, laquale egli haueua fatto chiamare; usò si gran diligenza con buone guardie a tenere i soldati tutti dentro a' ripari, che nõ fu in alcun modo possibile che questa cosa fosse fatta sapere, o che uenisse a Treuiri in contezza. Indutiomaro in tanto uenne sotto al campo nella maniera, che egli era usato di fare ogni giorno, & quiui consumò gran parte del giorno, i caualli tiraron l'armi loro, & con dire a' nostri uillania & ingiuriose parole, gli chiamauano, che uscissero a combattere; & non essendo mai stato risposto loro da' nostri alcuna cosa ciò ueduto uerso la sera sparsi quà & là & senz'alcun'ordine se ne tornauano indietro. Labieno mandò tosto fuori per due porte la caualleria, & comandò loro strettamente, che spauentati & uolti in fuga i nimici, perche esso conosceua douere auuenire appunto come auuenne, tutti douessero seguitare Indutiomaro, e che non ui hauesse nessuno, che ferisse alcuno de' nimici prima, che uedesse lui morto: perche non uoleua, che per seguitare gli altri & attendere a loro, egli hauesse tempo di potersi fuggendo saluare, offerse grandissimi premij a colui, che l'amazzasse; & in aiuto de' caualli fè saltar fuori le compagnie dopò loro. Volle la fortuna es-

Di Sens.
Di Cartres.
Di Reins.

Labieno alloggiato in luogo forte.

Indutiomaro discorre sotto il cãpo di Labieno.

Di Triers.

Morte d'Indutiomaro.

ser fauoreuole al disegno di costui; & seguitando tutti un solo Indutiomaro, fu giunto & morto nel passare appunto del fiume, & la testa sua fu riportata nel campo: & nel tornare i nostri caualli, cominciarono a seguitare i nimici; et quanti ne poterono arriuare tutti mandarono a fil di spada. Poi che si fu sparsa la nuoua di questa fattione, tutte quelle genti de gli Eburoni & de' Neruij, lequali si erano messe insieme, se ne tornarono ne' paesi loro, & Cesare dopò questa guerra hebbe alquanto più quieta la Francia.

Di Liege.
di Tornai.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO SESTO.

TTENDENDO *Cesare per molte cagioni, che seguissero maggior mouimenti nella Francia, deliberò di mandare a far nuoue genti M. Sillano, C. Antistio Regino, e T. Sestio suoi Luogotenenti. Mandò insiememente a domandare a Gneo Pompeo Proconsolo, percioche e' si staua in Roma, & era in magistrato, per cagione della Republica, che douesse commettere a quelle genti, lequali egli hauea fatto scriuere nella Lombardia, & obligate col giuramento della militia al Consolo, che si ragunassero all'insegne, & andassero alla uolta di Cesare; giudicando, che questa cosa fosse di grande importanza, massimamente ne' tempi a uenire, a fare, che la Francia hauesse openione, che le forze dell'Italia fossero si grandi; che per danno, che si fosse riceuuto nella guerra, non solamente si poteua in poco tempo rifare, ma poteua etiandio mettere insieme maggiori esserciti. Et hauendoglielo Pompeo cõceduto si per l'utile publico, et si ancho per l'amicitia che tenea cõ esso, et hauendo i suoi con prestezza fatta la descrittione de i soldati auanti, che quella uernata fusse passata uia, ordinate & messe insieme tre legioni, & raddoppiato il numero di quelle compagnie, lequali haueua perduto sotto Q. Titurio; mostrò a que' popoli con la prestezza sua, & con quelle nuoue genti, quanto potesse il sapere & le ricchezze altresi del popol Romano. Ora morto Indutiomaro, si come habbiamo già dimostrato, i Treuiri diedero a' suoi il gouerno della loro città: questi non restauano di sollecitare i popoli loro uicini, & quelli della Germania, & di prometter loro danari, e non potendo ottenere da' uicini quanto uoleuano, tentarono quelli, che più erano lontani, & trouate alcune città, con iscambieuole giuramento fecero lega, & diedero gli ostaggi per sicurtà loro di douer pagare i danari. Fecero altresi lega con Ambiorige & con esso fermarono stretta amicitia. Cesare hauẽdo hauuto contezza di tutte queste cose; uedendo, che per tutto si apprestauano al far guerra, & che i Neruij, gli Aduatici, & i Menapij, & con esso loro tutti gli altri popoli Tedeschi di quà dal Rheno erano in arme; che i Senoni non ueniuano a ubidire a quanto era comandato loro; e che trattauano cose nuoue co' Carnuti, & con gli altri popoli delle città loro uicine; come i Treuiri ueniano tutt'hora solle-*

G. Põpeo proconsolo di Roma.

I Treuiri ꝑ la morte d'Indutiomaro nõ lasciano di sollecitar la città.

Di Tornai.
Di Bosle duc.
Gheldresi
Di Sens.
Di Cartres.

 citando

Gheldresi di Sens. Di Cartres. Di Triers di Tornai. I Neruii si rēdono a Cesare.

citando i Tedeschi con mandar loro spessi Ambasciadori, giudicò che fosse da spedirsi quanto prima di far quella guerra. La onde auanti, che'l uerno fosse passato, messe insieme quattro legioni, che più erano l'una all'altra uicine, marciò con esse d'improuiso nel paese de' Neruij; & auanti, che essi potessero metterst insieme, o ueramente fuggendo saluarsi, fatta una grossa preda di bestiame, & preso gran numero di huomini, & donata tutta la preda a' soldati & dato per tutto'l paese il guasto fè si, che que' popoli furono a forza costretti di rendersi a Cesare, & di dargli gli ostaggi. Fatta con prestezza molta questa impresa, ridusse tutti i soldati ne' loro alloggiamenti. Hauendo poscia comandato, che tutti i principali della Francia, come egli hauea già disegnato, nell'entrata della primauera douessero ragunarsi alla dieta, che douea farsi; & essendoui gli altri comparsi, fuor che i Senoni, Carnuti, e Treuiri, giudicando egli, che per questo fosse un principio di guerra, uolendo, che si giudicasse, che egli posponesse ogni cosa, trasferì la dieta in Lutetia de' Parisii: era questa città uicina a' Senoni, & per quanto si truouaua, erano anticamente le città loro state in lega; si giudicaua bene, che non hauessero uoluto essere in lega con esso loro contra Cesare. Narrata questa cosa in luogo alto & rileuato q̃l medesimo giorno n'andò cō le legioni alla uolta del paese de' Senoni, & a gran giornate ui giunse. Intesa la sua uenuta Accone, ilquale era stato capo di quella deliberatione, comandò tosto, che tutta la moltitudine si ritirasse dentro le terre. E facendo ogni sforzo di metter tal cosa a effetto, auanti che potessero ciò fare furono auisati, come i Romani erano già arriuati. Fu adunque lor forza di mutar proposito, & mandarono Ambasciadori a Cesare per cagione di placarlo. Hebbero per mezo de gli Hedui, la città de' quali era stata in lega anticamente, con esso loro, l'intratura a Cesare, & essi pregarono Cesare per loro. Cesare richiestone da gli Hedui, fu molto contento di perdonare a costoro, & ammise loro le scuse; perciochè giudicaua, che'l tempo della state, che già si faceua uicina, fosse più tosto da consumare nella guerra che nel contrastare hora sopra cosi fatte cose. Et hauendo comandato loro cēto ostaggi, gli cōsignò a gli Hedui, che n'hauessero cura. Mādarono in q̃sto medesimo luogo gli Ambasciadori et gli ostaggi a Cesare i Carnuti, hauēdo prima fatto p̃gar Cesare da' Rhemi, da' quali essi erano raccomandati, & riceuettero quelle medesime risposte. Cesare seguitò la dieta, & comandò alle città, che gli dessero delle genti a cauallo. Hauendo fermata la pace in questi paesi della Francia, si riuoltò con tutto l'animo & tutti i pensieri alla guerra contra i Treuiri, & contra Ambiorige. Comandò a Cauarino, che douesse andar seco con tutta la caualleria de' Senoni: accioche ò per lo sdegno di costui, ò per l'odio della città, della qual cosa egli haueа hauuto grā sospetto, non nascesse qualche mouimento. Ora poi che egli hebbe ordinate tutte queste cose andaua con l'animo suo risguardando, perche e' sapea certissimo, che Am

Di Sens. Di Cartres. di Triers. Hoggi Pargi.

Di Sens. Auerti.

d'Autun.

d'Autun Ambasciadori di Cesare Di Cartres. di Rains. di Triers. Gauarino Di Siens.

biorige

biorige non era per uenir seco alle mani, quai fossero gli altri suoi disegni. Erano uicini al paese de gli Eburoni i Menapij, il paese de' quali è molto ben guardato & forte, rispetto alle molte paludi & alle spesse selue, che ui sono; & essi solamente erano restati fra tutti i popoli della Francia, che non haueano mai mandato a Cesare per cagione di hauer pace con esso; e sapea molto bene, come questi erano amici di Ambiorige, & che quiui si riparaua. Sapeua parimente come i Germani erano per mezanità de' Treuiri diuenuti di lui amici. Giudicaua dunque, che fosse bene di leuargli tutti questi fauori & appoggi auanti, che mouergli guerra contra; a ciò non ne seguisse, che perduta ogni speranza di più saluarsi, ò ueramente si fuggisse tra i Menapij, oueramente facesse ogni sforzo di unirsi co' popoli di là dal Rheno. Hauendo dunque fatta questa deliberatione, mandò a Labieno nel paese de' Treuiri tutte le bagaglie dello essercito, uolle, che due legioni andassero da lui. Et egli con cinque legioni senz'alcun impedimento se n'andò alla uolta del paese de' Menapij. Essi non hauendo ragunato alcuna quantità di soldati, confidandosi solamente nella fortezza de' luoghi loro, fuggendo si ritirarono tutti dentro le selue, & nelle loro paludi, portandoui tutte le cose loro. Cesare hauendo spartito l'essercito con C. Fabio Luogotenente & M. Crasso Questore; & hauendo con molta prestezza fatto fabricare de' ponti; andò da tre bande a gli edifici loro: & fè mettere il fuoco nelle uille & borghi: & fè gran preda di bestiame: & hebbe gran numero di prigioni. I Menapij forzati da queste cose, mandarono a Cesare Ambasciadori a dimandar la pace. Egli presi da loro gli ostaggi fè intendere loro, come, se gli auenisse che essi riceuessero Ambiorige, ò suoi mandati nel paese loro, esso gli terrebbe nel numero de gli altri suoi nimici. Poi che egli hebbe fermato in tal guisa le cose di questi luoghi, lasciò Comio Atrebate con tutta la caualleria alla guardia del paese de' Menapij; egli se n'andò alla uolta de' Treuiri. Ora mentre, che Cesare faceua queste cose, i Treuiri hauendo messo insieme un grosso essercito di fanteria & di caualli si apprestauano di assaltare Labieno; il quale era stato quel uerno con una legione solamente alloggiato alle stanze ne' loro confini; & già si erano auicinati tanto, che non erano lontani da lui più, che due giornate; quando intesero, come due legioni mandate da Cesare erano arriuate. Onde fermato il campo uicino al nostro a' quindici miglia, diterminarono di attender quiui che uenissero i popoli della Germania in fauor loro. Labieno conosciuto il disegno de' nimici, sperando che il loro esser temerarij gli hauesse a dare qualche occasione di uenir con essi alle mani; lasciate cinque compagnie alla guardia delle bagaglie, si mosse alla uolta de' nimici con uenticinque compagnie, & con buon numero di caualli: & hauendo fermato le sue genti lontano da' nimici un miglio; fè fortificare il campo. Era tra le genti di Labieno, e'l campo de' nimici un fiume molto difficile a passare, & con le ripe molto di-

Di Liege Gheldresi

Germani diuenuti amici di Ambiorige. D. Triers. Gheldria

Spedimẽto di Cesare.

Gheldresi

Gheldresi di Triers.

Treuiri assaltano Labieno.

Fiume difficile a passare.

rupate.

rupate. Et egli non haueua in animo di paſsarlo; ne meno ſtimaua, che foſſero per paſsarlo i nimici. Acreſceuaſi ogni giorno la ſperanza de gli aiuti; onde Labieno chiamati i ſuoi a parlamento diſse loro publicamẽte, che pche ſi diceua come i ſoldati della Germania ſi faceuano uicini, e nõ uoleua per niente mettere a pericolo ſe medeſimo, & tutto l'eſsercito: ſi che uoleua il ſeguente giorno all'apparir dell'alba muouere il campo. Furon toſto queſte parole rapportate a' nimici, ſi come la natura induceua alcuni del numero grande della caualleria Franceſe á eſs ere nell'animo loro alle coſe de' Franceſi fauoreuoli. Labieno chiamati a ſe la notte i Coborti, & altri ſoldati principali, moſtrò loro quello che egli haueſse diſegnato di fare, & a fine che i nimici haueſsero a ſtimare, che i Romani foſsero impauriti, uolle, che'l campo ſi moueſse con molto maggiore ſtrepito & tumulto, che i Romani non ſono uſati. Et in tal guiſa fè, che il loro coſi muouerſi ueniua ad hauer di fuga ſomiglianza. Et anco queſto fu rapportato a' nimici dalle ſpie auanti, che foſse uenuto il giorno, per eſsere il campo de' nimici coſi al noſtro uicino. Era appena la retroguarda della noſtra battaglia fuor de' ripari del campo, quando i Franceſi conſottatiſi fra loro di non uoler laſciarſi ſcappare delle mani la preda da loro ſperata, che troppo era lunga coſa, eſsendo coſi ſpauentati i Romani, di attendere la uenuta de' Tedeſchi; & la grandezza loro non ſopportaua, che eſsendo loro un numero coſi grande, non haueſsero ardire di affrontare ſi poco uumero di nimici; maſſimamente fuggendoſi come faceano, & impediti come erano; ſi che non dubitarono di paſsare il fiume & affrontarſi co' noſtri in luogo molto diſauantaggioſo. Labieno, il quale haueua ſtimato che doueſse coſi eſſere, uolendo far ſi, che tutti paſsaſsero il fiume, fingendo il medeſimo nello andare auanti, andaua coſi lentamente marciando. Et in quello hauendo fatto paſsare & andare alquanto innanzi tutte le bagaglie, & fattele fermare ſopra un monticello, riuolto a' ſoldati parlò loro in queſta guiſa. Voi hauete hora, ò ſoldati miei, quella occaſione, laquale hauete tanto bramata, hauete condotto i nimici uoſtri in un luogo ſtrano, & molto loro diſauantaggioſo, moſtrate hoggi ſotto'l gouerno di noi, che ſiamo hora uoſtri Capitani quella uirtù & quel ualore che bene ſpeſso hauete dimoſtrato ſotto'l uoſtro & noſtro ſignore; ſtimate hora, che e'ſi truoui qui preſente, & cõ gli occhi ſuoi ueggia tutte queſte coſe. Et in quello iſteſso tempo, comandò, che l'inſegne ſi uoltaſsero uerſo i nimici, et che la battaglia ſi drizzaſse: et laſciato picciol numero di caualli alla guardia delle bagaglie, miſe tutti gli altri dall'uno et dall'altro fianco della battaglia. I noſtri alzãdo in un ſubito le grida, tiraron cõtra' nimici l'armi loro. Eſſi, poiche cõtra l'openion loro ſi uidero cõtra coſi brauamẽte coloro, iquali eſſi credeuano, che ſi fuggiſſero, nõ poterono altramẽte ſtar loro affronte, ma rotti al primo affrõto ſi fuggirono nelle uicine ſelue; & Labieno ſeguitãdogli coi caualli, mortone un numero grãde, et fattone molti prigioni, pochi gior

Franceſi paſſano il fiume.

Parole di Labieno a' ſoldati.

O

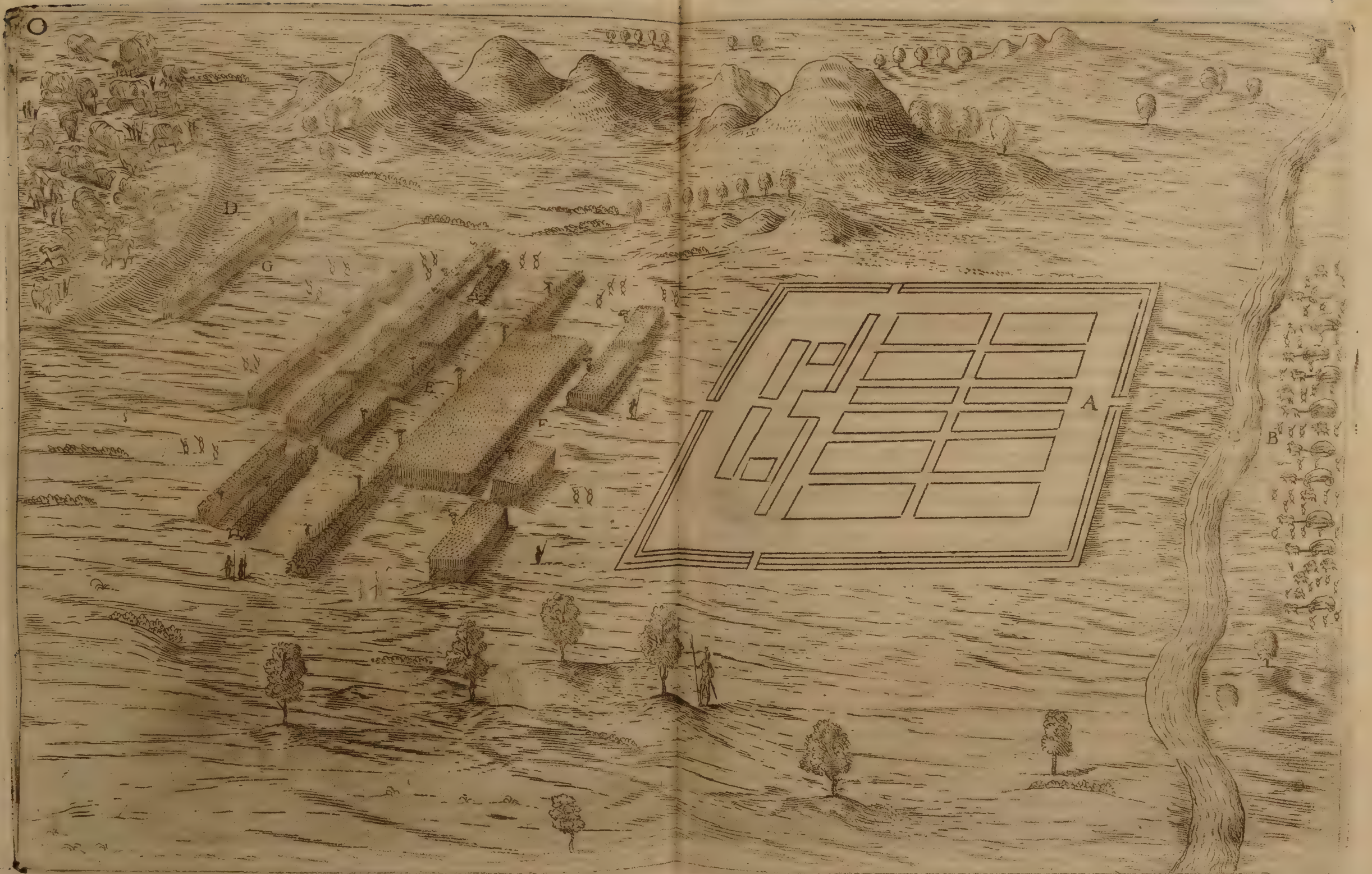
Ɛ

ni

Nu.110.

O
G

A Doue era l'alloggiamento di Labieno
B Campo de' Francesi
C Fiumicello, ch'era fra l'un campo, & l'altro
D Bagaglie de' Romani
E Essercito messo in battaglia de' Romani
F Essercito de' Francesi
G Alquanti Cohorti de' Romani messi a guardia delle bagaglie.

O
D
G
E
F
A
B

ni dopò hebbe la loro città in suo potere: cõciosiacosa che que' soldati della Germania, iquali ueniuano in soccorso, hauuta la nuoua della rotta de' Treuiri, diedero la uolta, & tornarono ne' loro paesi. I Parenti di Indutiomaro, iquali erano stati capi di quella ribellione, essendo con costoro, & uenuti fuor della città in loro compagnia, s'andaron uia anche essi. Fu dato il gouerno della terra a Cingetorige, ilquale si come habbiamo già dimostrato, stette sempre forte, & mantenne la fede sua, come doueua. Cesare poi che partitosi del paese de' Menapij, se ne uenne in quello de' Treuiri, e mosso da due cagioni deliberò di passare il Rheno: l'una delle quali era questa, che que' popoli haueano mandate gente contra lui in fauore de' Treuiri: & l'altra era che non uoleua che essi ricettassero più Ambiorige nel paese loro. Ora poi che egli hebbe in tal guisa dato ordine alle cose, diede ordine di fare un ponte poco sopra quel luogo, doue esso hauea fatto altra uolta passare l'essercito. Et sapendo i soldati l'ordine & il modo di esso, con gran diligẽza e prestezza in pochi giorni l'hebbero tratto a fine: & egli hauẽdo lasciato al ponte dalla banda de' Treuiri una buona guardia, accioche essi non facessero in un subito qualche mouimento, fè passare tutto il rimanente dello essercito con tutta la caualleria. Gli Vbij, i quali haueano già dato a Cesare gli ostaggi, & si erano dati a lui, uolendo scusarsi con esso, mandarono i loro Ambasciadori ad incontrarlo, con commissione di mostrare a Cesare, come essi non haueano mandato alcuna quantità di soldati in fauore de' Treuiri: & come essi non haueano mancato in alcuna cosa a quanto haueano già promesso: & lo pregano & supplicano, che uoglia perdonar loro, & che per l'odio, che ha contra tutti i popoli della Germania uniuersalmente, non habbiano gli innocenti & non colpeuoli in alcuna cosa a sopportare per coloro, iquali sono in tutto colpeuoli: che se uolesse più ostaggi da loro, essi erano per dargli. Cesare hauendo ricercato con diligenza il tutto; trouò come i Sueui erano stati quelli, che haueano mandato le genti in aiuto. Egli accettò le scuse de gli Vbij, & fu di loro sodisfatto, & cominciò a cercare d'intendere i passi & le strade per entrare nel paese de' Sueui. Intese poscia da gli Vbij pochi giorni di poi, come i Sueui faceano la massa delle genti in un luogo solo: & che haueano fatto intendere a tutte quelle nationi, che son sotto poste all'Imperio loro, che douessero mandar loro in aiuto de' soldati così da piedi, come della caualleria. Cesare hauuto di tutte queste cose contezza, fè tosto prouisione di uittouaglia, & elesse un luogo molto a proposito per fermare il campo. Comandò poi a gli Vbij che ragunati tutti i bestiami si riducano con tutte le cose loro dentro nelle terre, perche speraua, che quegli huomini Barbari, & mal pratichi, stretti dal mancamento delle uittouaglie, si potrebbono ridurre a ogni strana qualità di combattere. Comandò medesimamente loro, che mandassero di molte spie nel paese de' Sueui, & che uedessero d'intendere & di uedere tutto quello, che tra quelle genti si trattasse. Essi tosto ubi-

Di Triers.

Cingetorige.

Cheldriæ.
Di Triers.

Cesare fa fare un'altro ponte per passare il Rheno.

Di Triers.

Di Cologna.

Gli Vbii mandano ad incontrar Cesare.

Di Cologna.

Quello che comãda Cesare

dirono a così fatti comandamenti; & passati alquanti giorni, fecero intendere a Cesare, come tutti i Sueui, dapoi che haueuano hauuto più certe nuoue della uenuta de' Romani; s'erano ritirati con tutte le lor genti, & con quelle altresì de' loro confederati ne gli ultimi loro confini. Et che quiui ui haueua una selua d'infinita grandezza, il cui nome è Bacene: & che quella si distendeua molto adentro, & a guisa di un muro quiui nato per se medesimo impediua i Sueui dal poter fare ingiurie a' Cherusci, & i Cherusci dal far danno a' Sueui con le scorrerie & con le prede; & che i Sueui s'erano risoluti di attendere la uenuta de' Romani, appunto nel cominciamento di questa selua. Ora poiche noi siamo ragionando caduti in questo luogo, non ci pare, che sia fuor di proposito di raccontare alcune cose de' costumi de' popoli della Francia & della Germania, & della differenza, la quale è fra queste due nationi. Nella Frācia ui sono le fattioni nō solamēte in tutte le città, et borghi, uille, & luoghi, ma in quasi tutte le case priuate anchora; & di q̄ste fattioni ne son capi coloro, iquali son riputati da loro auāzare tutti gli altri di grādezza & di forze: & secōdo che piace a questi tali, & che essi giudicano, si fanno tutte le cose: & tutte si rimettono a loro. Et questo si pare, che fosse anticamēte ordinato, acciò che nō fosse alcuno della plebe, a cui mācasse aiuto, & fauore, cōtra a un'huomo che fosse di maggiore auttorià & forze di lui. Percioche nō ui ha tra q̄sti capi alcuno, che uoglia sopportare, che alcuno de' suoi riceua ingiuria ò dispiacere da alcuno: doue se e' facesse altramente, non è riputato, che habbia alcuna grandezza fra' suoi. Et questo in somma si costuma per tutto uniuersalmente il paese della Francia: percioche tutte le città son diuise in due parti. Quando Cesare passò nella Francia; erano capi di una delle fattioni gli Hedui, & dell'altra i Sequani. Questi perche quanto a loro solamente poteuano manco, perche anticamente gli Hedui erano di grandissime forze, & que' popoli, iquali erano loro confederati, che erano molti, haueano fatto lega co' popoli della Germania, & con Ariouisto, & haueano condotti questi popoli con loro grauissimi danni, & con offerte grandi ne' paesi loro; & hauendo felicemente fatto più guerre, & amazzato tutta la nobiltà de gli Hedui; erano diuenuti tanto più potenti di loro, che haueano tirati alla diuotion loro la maggior parte de' confederati de gli Hedui; & haueano preso da costoro per ostaggi i figliuoli de' cittadini principali, & gli haueano per forza fatto giurare publicamente, che non mai si mouerebbono a ordinare ò trattare alcuna cosa contra loro. Teneuano oltre a ciò gran parte de' loro terreni, che gli son uicini, liquali essi haueano per forza tolto loro, & otteneuano il principato di quasi tutta la Francia. Onde mosso Diuitiaco dalla necessità, se n'andò a Roma per cagione di domandare aiuto al Senato sopra queste cose, ma se n'era poi tornato al paese sēza hauer fatto cosa ueruna. Ma fattosi poi per la uenuta di Cesare uno scambiamento di tutte le cose, renduti gli ostaggi a gli

Selua ne-
Missia
prouincia
Costumi della Frācia e della Germania.
d'Autun.
Borgognoni.
d'Autun.
d'Autun.
Diuitiaco ua a Roma.

Hedui,

Hedui, ritornati gli antichi loro confederati & raccomandati, & acquistatone per lo mezo di Cesare de'nuoui, perche tutti coloro, iquali erano amici loro uenuti, conosceuano di migliorare di conditione, & di stare sotto più giusto & migliore Imperio; accresciute medesimamente molto l'altre cose, il fauore & la dignità; i Sequani haueuano in tutto lasciato il principiato. Erano in luogo di costoro succeduti i Rhemi; & perche si uedeua che questi si faceuano uguali a loro nel fauore appresso di Cesare, quelle genti, lequali per antiche inimicitie non haueuano potuto entrare in lega con gli Hedui, si faceuano raccomandati de' Rhemi: & eglino usauano gran diligenza in prender di loro la protettione, & in tal guisa haueuano presa una nuoua, & in un subito guadagnata auttorità: & allhora la cosa si trouaua ridotta ad uno stato tale, che gli Hedui erano in quel tempo riputati essere i principali di tutti gli altri, & i Rhemi haueuano il secondo luogo della dignità. Due sono in tutta la Francia le sorti di quegli huomini, i quali son tenuti in qualche conto & riputatione, percioche gli huomini della Plebe son quasi tenuti in luogo di serui: & quanto a se, non hanno ardire di cosa niuna, & non sono intromessi in alcun consiglio. Et quasi tutti ogn'hora che si trouano grauati ò da molti debiti, ò dalle molte grauezze, ò dall'ingiurie de' potenti, si danno in seruitù della nobiltà. E cosi i nobili hanno sopra di loro quelle medesime ragioni, che hāno i Signori sopra i loro schiaui. Ora è ben uero che di queste due sorti d'huomini l'una sono i Druidi, & l'altra i Cauallieri. Quelli interuengono alle cose sagre & diuine, hanno cura de' publici & de' priuati sacrifici, & interpretano le religioni: & a costoro concorrono in grandissimo numero i giouanetti per apparare da loro, & sono appresso di loro in grandissima riputatione: percioche essi danno le sententie, & determinationi, quasi sopra tutte le liti, & le differenze cosi publiche, come priuate. E se auiene che sia stato commesso qualche delito, se qualche homicidio, se è lite sopra qualche heredità, ò sopra i confini, essi son quelli, che ne sono giudici, & ordinano le pene, & i premij. Doue se egli auiene, che un priuato, od un popolo non uoglia star contento al giudicio loro, lo priuano de' sacrificij. Et appo loro questa sorte di pena è ueramente grauissima. Et que' tali che si trouano di tal maniera priuati, son tenuti nel numero de maluaggi, scelerati, & rei huomini: ogn'uno gli fugge, ciascuno si discosta dalla pratica loro, & dal fauellargli; non uolendo ritrarre qualche danno dal conuersare con essi: a costoro domandandolo non è amministrato ragione, ne son fatti partecipi di alcuno honore. Et a tutti questi Druidi è preposto uno, ilquale è di tutti capo, & fra loro è di grandissima auttorità. Et ogn'hora che questi uiene a morte, se ui ha tra loro alcuno, che auanzi gli altri in dignità, quegli uiene eletto nel luogo di colui; doue se ue ne hà più d'uno, che siano eguali, si mette allo squittino fra i Druidi, & in tal guisa si fa la elettione; & tal uolta anchora contendono tra loro con l'armi del

Borgognoni. Di Reins

d'Autun di Rains. Due sorti d'huomini riputati nella Francia

Druidi e cauallieri

Doue è il paese de Carnuti. Di Cartres.

Luogo in Fräcia cõsagrato.

Principato. Questi in certo tempo dell'anno si fermano ne' confini de' Carnuti, il paese de' quali si giudica, che sia posto nel mezo di tutta la Francia, in un luogo consagrato; & fatta quiui la residenza loro, ui si presentano di tutti que' paesi d'intorno tutti quelli, che hanno liti: & stanno ubidienti a giudicij loro, & alle loro sentenze. Stimasi, che questa maniera di procedere fosse trouata in Inghilterra, & dipoi trapportata nella Francia. Et ancho hoggi quelli, che uogliono con maggiore diligenza saper l'intero di questa cosa, uanno il più de le uolte quiui solo per cagione di apprendere. Non sono usati i Druidi di interuenire nelle guerre, nè meno pagano le grauezze insieme con gli altri. Essi son liberi della militia, et sono in tutto essenti da tutte le cose. Indotti da tanti premij, & molti di loro propria uolontà si mettono in questa setta, & anche ue ne son mandati da' loro parenti, & da' padri & dalle madri loro. Dicesi che quiui imparano un numero grande di uersi; la onde se ne trouano alcuni che stanno uenti anni sotto questa disciplina; e' non giudicano essi, che sia cosa lecita di scriuerla anchor che in quasi tutte l'altre cose, & nelle ragioni cosi publiche come priuate usino di scriuere in lettere Greche. Io giudico, che ciò sia stato ordinato da loro per due cagioni, l'una che non uogliono, che cosi fatta loro disciplina si sparga fra'l uolgo; & l'altra, che non uegliono che quegli, che l'apprendono, confidandosi ne gli scritti, studino meno nel tenerla in memoria: la qual cosa auiene quasi ad ogn'uno, che per lo aiuto delle lettere son molto men diligenti & meno essercitano la memoria in apprendere le cose. Tra le prime cose, che si sforzano di persuadere, la prima è che l'anime nostre non sono mortali, ma che dopò la morte nostra passano da un corpo all'altro, & con questo stimano di destar molto gli huomini alla uirtù, disprezzando in tutto la paura del morire. Disputano oltre a ciò, & mostrano a' giouani molte & molte cose d'intorno alla materia delle stelle, & de' mouimenti loro; della grandezza della terra, & di questo mondo; della natura delle cose, e della forza & potenza de gli Dei immortali. Et l'altra sorte di huomini è de Caualieri. Questi ogn'hora, che fa di mestiero, & che nasce qualche occasione di guerra (il che soleua auuenire quasi ogn'anno auanti, che Cesare passasse ne' loro paesi) ò ueramente andauano a' danni d'altri; ò ueramente difendeuano il loro da le guerre mosse loro. Vsano tutti d'andare nelle guerre, & secondo che ciascun di loro è nato nobile, & ha il seguito grande, cosi ha sempre d'intorno gran numero di serui, & di seguaci. Et questo fauore solamente & questa sola potenza hanno essi conosciuto. I Francesi sono una natione, che è sopramodo data alla religione: onde per questa cagione quegli, che si trouano grauissimamente infermi, & quelli, che usano di andare nella guerra, & si trouano ne' pericoli, ò ueramente offeriscono gli huomini ne' loro sacrifici, ò ueramente fanno uoto di offerire se medesimi: & usano in cosi fatti sacrifici per ministri i Druidi: perciò che essi giudicano, che per la ui-

Disciplina.

Openion di Pithagora.

Costume di caualieri.

Francesi religiosi.

ta di

tà di un'huomo non si possa placare la deità de gli immortali Dei, se non si offerisce loro la uita dell'huomo così; hanno publicamente ordinato così fatti sacrifici. Alcuni hanno certe statue di smisurata grandezza; le membra delle quali intessute di uimini essi riempiono di huomini uiui, & attaccando a que' uimini il fuoco, quegli huomini che ui son dentro, attorniati dalla fiamma restano priui della uita. Stimano essi, che così fatti supplici di coloro, i quali son trouati colpeuoli ò di furto, ò di assassinamento, ò di qualche altro delitto siano molto più grati & accetti a gli Dei immortali. Doue ogn'hora che mancassero di questi cotali huomini, uengono a punire etiandio di quelli, che nō sono in alcuna cosa colpeuoli. Honorano sopra tutto'l Dio Mercurio, & di esso sono tra loro molti simulachri. Dicono lui essere stato inuentore di tutte l'arti; esso essere la guida nostra per tutte le strade & in tutti i nostri uiaggi: & stimano appresso esso hauere grandissima forza a far guadagnare altrui danari, & a far bene nelle mercantie. Et dopò lui honorano Apollo, Marte, Gioue, & Minerua: & hanno di loro quasi quell'istessa openione, che ne tengono l'altre genti; come che Apollo cacci uia l'infermità, che Minerua dia altrui i principij, & l'indirizzo all'opere & a gli artifici: che Gioue sia il Signore di tutte le cose celesti; & che Marte sia quello, che ha il gouerno delle guerre. A costui ogn'hora, che essi hanno diterminato di far guerra con altri, offeriscono ne' loro sacrifici quelle cose tutte, le quali essi hanno nella guerra guadagnato: offeriscono altresi tutti quelli animali che essi prendono, & tutte l'altre cose arrecano in un luogo solamente. Possi uedere in molte città i monticelli di così fatte cose, fatti in alcuni luoghi sacri, ordinati per tale effetto; e rade uolte auuiene, che si truoui qualche persona, che disprezzando la religione, hauesse ardire ò di nascondere appresso di se qualche cosa predata, ò di togliere alcuna delle cose riposte: & a tal cosa è ordinata una grauissima pena & gastigo con grandissimo stratio & tormento. Affermano tutti i Francesi di hauere hauuto la loro prima origine dal padre Dite, & ciò dicono essere stato manifestato loro da Druidi. La onde mossi da questa cagione nō terminano gli spatij di tempo alcuno con numero di giorni, ma più tosto con annouerare le notti: & osseruano i dì de' natali, & i principij de' mesi & de gli anni di sorte, che il giorno seguita dopò la notte. Nelle altre maniere poscia della uita son quasi differēti da gli altri in questo, che nō uogliono per niēte, che i loro figliuoli possano andar da loro publicamēte, se nō quādo son cresciuti in età giouenile, di sorte che sono atti a sopportare le fatiche della guerra: anzi giudicano, che sia brutta cosa et degna di biasimo, che un fanciullo, mentre, che è picciolo, stia publicamēte, là doue si truoua suo padre. Hāno gli huomini, che prendono moglie, da prēdere tāti de' lor beni per giusta stima che siano di quella ualuta, che è quella quantità di danari, che essi hanno riceuuta dalla moglie loro in nome di dote, & di accozzargli & farne un sol corpo. Tiensi poi diligēte conto di

Crudeltà

Mercurio honorato da Francesi più che altro Dio.

Sacrifici a Marte.

Francesi affermano di esser discesi da Plutone.

Costume nel prender mogli

tutti questi danari così insieme cõgiunti, & mettonsi da bãda i frutti, che se ne cauano; & chi di loro auanzerà l'altro di uita, a quello peruiene la parte di amendue, & insieme con esse tutti que' frutti che ne' passati tempi se ne sono cauati. Hanno i mariti potestà sopra la uita, & sopra la morte delle donne loro, come sopra quella de' lor proprij figliuoli. Et ogn'hora, che uiene a morte un padre di famiglia, che sia nato di casa illustre, si ragunano tutti i suoi parenti, & se ui fosse alcun sospetto della morte di colui, si uiene all'esamine delle mogli, quasi come si farebbe di un uil seruo: & se per auentura si trouano colpeuoli, tormentandole con fuoco, & con ogni altra sorte di tormenti le priuano della uita. Le pompe delle loro esse quie, & mortori, secondo che si costuma tra Frãcesi, son molto magnifiche & suntuose; & usano di gettare insieme col morto corpo nel fuoco tutte quelle cose, le quali essi giudicano essere state più care a colui, mentre che egli era uiuo, per fino a gli animali; & non ha molto tempo anchora si costumaua di gettare nel fuoco ad ardere insieme col corpo del morto i suoi serui & raccomandati, che per quello, che si sapeua erano stati amati da esso uiuendo, fattegli prima le debite essequie. Quelle città, che per quanto si stima, molto meglio gouernano la republica loro, hanno fermato per legge, che se alcuno tra loro intende ò da' popoli uicini ò per fama, che uadà intorno alcuna cosa della Republica, la debba rapportare al Magistrato, & non debba ragionarne con alcun'altro: perche s'è trouato bene spesso che tai cose, che si uãno dicendo, che non son uere, arrecano a gli huomini sciocchi & ignoranti spauento; gl'inducono a far delle cose biasimeuoli, & a prender sopra cose di grandissima importanza partito. I Magistrati poi tengono secrete quelle, che pare a loro: & quelle, che giudicano, che sia bene a scoprire, manifestano al popolo. Non è permesso a persona ueruna di ragionare delle cose della Republica, se non quando si trouano in Consiglio.

Morte. Esequie. Legge. Magistrati.

I Germani poi son molto differenti da costoro nel uiuere & ne costumi; percioche tra loro non ui ha ne Druidi, che siano sopra'l gouerno delle cose diuine, nè meno attendono a sacrifici. Tengono nel numero de gli Dei quelli soli, iquali essi ueggono, & da' quali essi sono aiutati, & riportano qualche fauore & giouamento; come il Sole; e Vulcano, e la Luna; gli altri non gl'i conoscono non che altro per fama. La uita loro consiste tutta nelle caccie, & nello essercitarsi nelle cose della guerra: & da piccioli cominciano a essercitarsi nelle durezze & nelle fatiche. Quelli riportano tra loro grandissime lode, che lunghissimo tempo sono stati nell'età della fanciullezza. Perche stimano, che in tal guisa si uenga ad accrescere la statura, ad accrescer le forze, & a cõfirmare & indurire i nerui. Tẽgono essi, che tra le cose degne di grãdissimo biasimo et uituperio sia l'hauer conosciuto la donna prima, che l'huomo sia giunto all'età di uẽti anni; ne si può tal cosa in alcun modo nascondere, perciò che essi usano di andarsi mescolatamente a lauare ne' fiumi i maschi & le femine; & di andar uestiti

Germani. Dei. Essercitio. Cosa biasimeuole a Germani.

di pelli,

di pelli, & di coprirsi le membra con pelliccie piccole, & uanno con la maggior parte del corpo nuda. Non usano di attendere alla agricoltura, & la maggior parte del uitto loro consiste in cascio, latte, & carne; & tra loro non ha alcuno, che habbia un modo certo, ò certi confini ne terreni; ma i loro magistrati, & prencipi loro sono usati di ogn'anno dare alle genti, & famiglie & parentadi, che stanno insieme, quella quantità di terreno, & in quel luogo, che par loro, & l'anno seguente gli fanno poi andare ad habitare in un'altro luogo. Assegnano molte cagioni per le quali essi si muouono a far questo, come, che essi presi dalla continua pratica del luogo, non cambino l'essercitio della guerra, con l'essercitarsi nel coltiuar la terra: che non cerchino di uenire allargando i loro confini, & che quelli altresi, che hanno le forze maggiori non tolgano a coloro, che men possono le cose loro; che non usino troppa diligenza nelle fabriche per fuggire il freddo, & difendersi dal caldo; che non entri loro addosso alcuna cupidigia di mettere insieme quantità di danari, dalla qual cosa nascono poi le fattioni, & le discordie: acciochè frenino la plebe, che stia cõ l'animo più quieto, uedendo gli huomini della plebe di non hauere manco robba, che i potenti, & la nobiltà. Apporta alle città grandissima lode, hauendo dato il guasto a grandissima parte del paese, che hanno d'attorno, di hauere intorno diserti & terreni abbandonati. Stimano altresi, che sia grandissima uirtù, di cacciare i loro uicini de' loro terreni, si che cedano loro, & non si truoui alcuno si ardito, che habbia animo di fermarsi ad habitare ne' luoghi, che sono appresso a loro. Giudicano insiememente di essere in tal guisa più securi leuata uia la paura, che possa ne' paesi loro farsi qualche subita scorreria. Et ogn'hora, che gli huomini di una città si difendono da una guerra, che sia mossa loro, ò che muouano guerra altrui, si fanno le elettioni de' magistrati, che habbiano la cura & gouerno di quella guerra, & hanno potestà nella uita & nella morte de gli huomini. Nel tempo della pace non ui ha magistrato tra loro, che sia uniuersale, ma i più nobili, & i capi delle prouincie, & delle uillate tengono ragione a' loro popoli, & terminano le liti loro. Que' furti & rubbamenti, che si fanno fuor de' contadi delle città & l'andare alla strada, non riportano appò quelle nationi alcuna infamia, anzi che essi usano di dire, che questi si fanno tra loro per cagione d'essercitare la giouentù, & di fuggire lo stare in otio. Et oltre a ciò ogn'hora che alcuno di que' primi propone nel consiglio di uolere essere capo, & che quegli, che lo uoglion seguitare, si facciano auanti, & lo dicano, si leuano in piede quelli a' quali piace l'esser di colui, & la causa, & gli promettono il fauor loro, & ne sono dalla moltitudine lodati: & quelli poscia di costoro, che non lo seguitano son riputati traditori & mancatori, & da indi innanzi non si presta più loro fede in cosa ueruna. Essi non giudicano che sia lecito fare alcun dispiacere a forestieri, iquali per qualche cagione arriuano nel paese loro, anzi gli difendono da ogni ingiuria, & gli tengono come santi:

Agricoltura.

Quale uirtù è stimata da Germani grãdissima.

Cortesia ne' Forestieri.

stanno loro aperte tutte le case, & ciascuno fa loro uolẽtieri le spese. E fu già tempo che i popoli Tedeschi erano nel ualore auanzati da' Francesi, & che per loro stessi si moueuano a far loro guerra, & che essi per lo numero grande delle persone, che erano, & per essere stretti di paese, mandauano le colonie di là dal Rheno. La onde i Tettossagi presero que' luoghi, che son fertilissimi della Germania, che sono intorno alla selua Hercinia, laquale io trouo essere stata per fama conosciuta da Eratosthene, & da certi Greci, laquale essi chiamano uolgarmente Orcinia, & quiui si fermarono ad habitare. Questa natione anche hoggi habita questi medesimi paesi, & è tenuta gente di grandissima giustitia, & molto lodata nelle cose della guerra. Hora perche stanno in quella medesima carestia, pouertà, & patienza, che i Germani usano pe' corpi loro quel medesimo uitto & quel modo medesimo del uestire. Bene è uero, che l'essere uicini a' Francesi, & la contezza, che hanno delle cose d'oltra mare, arreca loro gran commodità, per hauere abbondanza d'ogni cosa, per gli usi loro & pe' lor bisogni: & auuezzatisi a poco a poco a esser uinti, & restati perdenti in molte guerre, non si agguagliano non che altro, per se stessi con esso loro nella uirtù & nel ualore. La larghezza di questa selua Hercinia, laquale habbiamo già dimostrata pure hora, si distende lo spatio di noue giornate: perche non si può misurare altramente, conciosia cosa che essi non hanno alcuna contezza delle misure de' uiaggi. Ha il suo cominciamento là, doue si termina il paese de gli Heluetij, de' Nemeti, & de' Rauraci, & si distende per diritto camino secondo'l corso del Danubio ne' confini de' Daci, & de gli Anarti; quindi si uolta uerso la man sinistra in paesi lontani da questo fiume, & per la grandezza sua tocca i confini de' paesi di molte nationi. Ne ui ha dentro questa Germania alcuno, che dica ò di hauere udito, ò di essere andato fino là, doue essa selua si termina, anchor che sia per essa caminato auanti per ispatio di sessanta giornate, nè che meno habbia inteso là, doue essa habbia il suo nascimento. Certa cosa è che dentro ui nascono di molte sorti di fere, che nõ son mai state uedute ne gli altri luoghi; tra le quali quelle, che son più dall'altre differenti, & che si pare che siano da raccontare son queste. Vi ha un Bue di forma simile ad un ceruo, et ha nel mezo della fronte un sol corno fra l'orecchie molto più lungo, & più diritto di quelle corna, delle quali noi habbiamo contezza, & nella sua sommità si aprono & distendono a guisa di palmi, & certi rami, & la femina è di quella natura medesima che'l maschio, & di quella medesima forma; & ha le corna di quella istessa grandezza. Ve ne ha medesimamẽte alcuni, che si chiamano Alci. Questi son fatti appunto come le capre, nella forma loro, & nella uarietà delle pelli, son bene di grandezza alquanto maggiore, hanno mozze le corna, & hanno le gambe senza nodi & senza congiunture, & qualhora si uoglion riposare, non si mettano in terra a giacere, nè meno se per sorte sono in alcun modo fatti cadere, si possono più leuare in piedi. Vsano per lor letti gli alberi,

Francesi auanzauano già di ualore i Tedeschi.

Di Lãgueduc.

Selua nera.

Viuere è uestire.

Selua Hercinia.

Suizzeri.

Di Spira di Basilea.

Di Trasiluania.

Fere che si trouano nella selua Hircinia.

Alci e costume loro.

a essi si appoggiano, & in tal guisa appoggiati con la persona alquanto china si riposano & dormono: & ogn'hora che i Cacciatori conoscono per le uestigie loro il luogo, doue si sogliono riparare, ò ueramente cauano tutti gli alberi di quel luogo fino alle radici si che ruinino, oueramente gli tagliano di sorte, che solamente la scorza resti attaccata; onde come quelli, secondo che è loro costume, si uengono ad appoggiare, trouando quegli alberi magagnati, co'l peso loro gli fanno ruinare, & anch'essi uanno per terra insieme con essi. Auuenne medesimamente un'altra sorte, & cosi la terza, che si chiamano Vri; questi sono alquanto minori di statura de gli Elefanti, della maniera, del colore, & delle fattezze di un toro, sono di gran forza, & son uelocissimi, & non la perdonano nè all'huomo, che ueggono, nè alle fere, & questi presi con certe fosse fabricate con arte si priuano della uita. I giouani essercitandosi in queste fatiche cosi fatte uengono a farsi di buon neruo, & in questa sorte di caccie si uengono tutt'hora essercitando; e què giouani, che ne amazzano maggior numero, portando le corna per testimonio di ciò in publico, ne acquistano grandissime lodi. Non si possono questi animali in alcun modo dimesticare con gli huomini, & diuenire mansueti & piaceuoli, ne anchora quando si prendono, che son piccioli. La grandezza delle loro corna, & la qualità loro, & la forma è molto differente da quella delle corna de' nostri buoi. Queste cercate da loro con grandissima diligenza gli fanno guernir d'argento alle bocche, & se ne seruono per bicchieri ne' pasti sontuosi & ne conuiti. Cesare poi, che per lo mezo de gli Vbij, a' quali hauea dato la commissione dell'intendere di costoro; seppe come i Sueui si erano ritirati nelle selue, sospettãdo del mancamento delle uittouaglie: perche, si come, poco auanti habbiamo dimostrato, tutti i popoli della Germania non usano di attendere alla coltiuatione della terra, deliberò nell'animo suo di non passare più auanti; ma non uolendo leuare a què Barbari interamente la paura della sua tornata, & anche per ritardare le genti, che ueniuano in fauor loro, hauendo fatto ritirar l'essercito, tagliò quell'ultima parte del ponte, che toccaua le ripe del fiume dalla parte uerso il contado de gli Vbij di lunghezza di cento uenti piedi, & nell'estremità del ponte fè fabricare una torre con quattro palchi, & alla guardia del ponte lasciò dodici Coborti, & appresso fortificò il luogo quanto meglio potè. Alla cura di quelle gẽti & alla difesa del ponte mise C. Volcatio Tullo giouane; & egli cominciando già i biadi a maturarsi, mossosi per andare a muouere guerra contra Ambiorige, passando per la selua Ardenna, la quale è la maggiore, che si troui per tutta la Francia, & si distende dalle riue del Rheno, & da' confini de' Treuiri fino nel paese de' Neruij, & è di lunghezza di più di cinquecẽto miglia, mandò auanti L. Minutio Basilio con tutta la caualleria, uolendo uedere se con la prestezza del uiaggio, & con l'opportunità del tempo e' potesse fare qualche profitto; gl'impose, che non lasciasse far de' fuochi nel campo, acciochè non

Vri.

Colonniesi.

Prouedimenti di Cesare.

Forti fatti da Cesare

Selua di Ardenna.

Di Triers.
Di Tornai

si potesse

si potesse di lontano conoscere con tai segni la sua uenuta, & egli disse, che ui sarebbe subito dopò lui. Basilio fè cō molta prestezza quel tāto, che gli fu comandato da Cesare, & hauendo cōtra l'openione di ogn'uno fornito quel uiaggio, fè molti prigioni, iquali trouò per le uille che non pensauano punto a tal cosa, & per l'auiso di costoro se n'andò alla uolta di Ambiorige là, doue per quanto si diceua e'si trouaua con pochi caualli solamente. Certa cosa è, che la Fortuna è di gran potere in tutte le cose, ma più di tutte nelle cose della guerra; percioche fu gran caso, che e's'imbattesse in costui cosi incauto allhora & sproueduto; & che tutti uedessero la uenuta sua auanti, che ò per fama, ò per lettere ne potessero intendere cosa ueruna: ecco dunque come la Fortuna gli fu molto fauoreuole in questo, che essendogli tolti tutti gli strumenti da guerra, che si trouaua appresso, & leuate le carrete & presi i caualli, egli saluasse la uita sua. Ma anche questo auenne per questa cagione, che essendo quel luogo d'ogn'intorno cinto dalla selua; come sono la maggior parte de' luoghi de' Francesi, iquali se ne uanno il più delle uolte per fuggire i caldi ad habitare in luoghi uicini alle selue, & a' fiumi; gli huomini, i quali eran quiui in sua compagnia, & i suoi seruidori tiratisi in un luogo stretto, sostennero alquanto, facendo testa, la furia de' nostri caualli; e cosi, mentre che essi in tal guisa cōbatteuano, un de' suoi l'aiutò a salire sopra d'un cauallo, & uia fuggendosene si saluò, per esser cosi spessi & folti gli alberi della selua: ecco dunque come la Fortuna potè assai nel condurlo nel pericolo, & in fare altresi, che egli ne campasse. Che Ambiorige poi ò non conducesse le sue genti seco a bello studio, perche non istimò d'hauere a uenire alle mani co' nostri; ò che pure glielo uietasse il tempo, et che fusse impedito dalla subita uenuta de' caualli allhora, che esso si credeua, che l'altro essercito lo seguitasse, non se ne ha certezza ueruna. Egli è bene certa cosa, che hauendo egli mandati secretamente più messi per quelle uille, fè sapere a tutti; che ciascuno douesse prouedere a' casi suoi; onde parte di loro fuggendo si ritirò dentro la selua Ardenna; & parte nelle uicine paludi. Quelli poi, che erano più all'Oceano uicini, si nascosero dentro quell'Isole, che quiui far sogliono l'inondationi dell'acque marine. Molti ue n'hebbe, che usciti de' loro confini misero nella discretione, et forze, di gēti stranissime se medesimi cō tutte le cose loro. Catiuulco Re della metà del paese de gli Eburoni, ilquale hauea preso cosi fatto partito insieme cō Ambiorige, essendo già uecchio, & nō essendo più atto a sopportare le fatiche ò della guerra, ò dell'andarsi in tal guisa fuggendo; bestemmiando Ambiorige cō tutte quelle bestemmie che poteua, poi che egli era stato quello, che l'haueua indotto a prendere un tal partito: preso del ueleno di quell'arbore, che si chiama Tasso, de' quali ne produce gran copia la Francia, & la Germania, tolse a se stesso la uita. In tanto i Segni & i Condrusi, iquali sono nelle nationi & numero de' Tedeschi e fra gli Eburoni & i Treuiri, mandarono pregando Cesare per

La fortuna e di gran potere in tutte le cose.

Ambiorige, si salua

Da Liege Catiuulco Re del la metà de gli Eburoni.

Tasso arbore uenenoso.

loro Ambasciadori, che non uolesse riputargli per nimici, & che non giudicasse, che tutti que' popoli della Germania, che sono di là dal Rheno hauessero a correre una medesima fortuna: e che non haueano mai hauuto alcun pensiero di far guerra, ne meno haueano mai dato gente ad Ambiorige per aiutarlo. Cesare trouata la uerità del fatto per essamine de' prigioni, comandò loro, che se auenisse, che alcuno del paese de gli Eburoni fuggendo capitasse nel paese loro, essi douessero subito darlo nelle sue mani: & che se ciò facessero, non riceuerebbono alcun danno nel loro paese. Fatte poscia tre parti di tutto l essercito, fè cōdurre tutte le bagaglie in Vatu ca (questo è il nome di un castello, il quale è posto quasi nel mezo del paese de gli Eburoni) là doue si erano già fermati alle stanze Titurio & Aurūculeo. Piaceua molto a Cesare questo luogo, si per molte altre cose, & si ancho, perche u' erano anchora intere le monitioni dell' anno passato: di sorte, che ueniua a leuare a' soldati gran parte delle fatiche. Lasciò alla guardia delle bagaglie la decima quarta legione; che era una di quelle tre, lequali hauea fatte poco auanti nell' Italia, & quiui condotte. Lasciò al gouerno di questa legione, & del campo Q. Tullio Cicerone, & gli diede dugento caualli. Hauendo spartito l' essercito, comandò a T. Labieno, che con tre legioni andasse uerso l' Oceano in que' paesi, che confinano col paese de' Menapij. Mandò poscia C. Trebonio con altretanto numero di soldati a dare il guasto per quel paese, che è posto uicino a quello de gli Aduatici. Et egli si dispose d' andare con l' altre tre legioni uerso il fiume Scalden, che mette nella Mosa, & nell' ultime parti della selua Ardenna, là doue haueua inteso esser andato Ambiorige con pochissimo numero di caualli: & nel suo partire disse per fermo come egli tornerebbe fra sette giorni: perche sapea molto bene, che quel giorno si doueua fare la distributione del grano a' soldati di quella legione, la quale egli hauea lasciato alla guardia. Essortò Labieno & Trebonio, che se si poteua fare con utile della Republica, tornassero anch' essi quel giorno medesimo, accioche consigliatisi di nuouo; & hauuto contezza de gli andamenti de' nimici, potessero ricominciare un' altra guerra.

Non ui haueua, si come habbiamo già dimostrato, alcun numero certo di soldati ragunati insieme, non u' era alcuna guardia, non terra ueruna, che con l' armi si difendesse; ma trouandosi la moltitudine per tutti que' luoghi sparsa là doue si paraua ciascuno dauanti ò qualche nascosta ualle, ò qualche luogo saluatico ò palude, doue non si potesse entrare, che desse loro speranza di poteruisi saluare & difendere quiui si fermaua. Soli i uicini haueano contezza di que' luoghi, onde la cosa ricercaua una gran diligenza, non già in guardare tuttto insieme l' esercito; perche per essere i nimici tutti spauentati & dispersi, non ui poteua correre alcun pericolo: ma nel guardare i soldati scappolati; la qual cosa nondimeno era di qualche importanza alla saluezza di tutto l' essercito. Percioche la gran sete del far preda ne tiraua molti trop-

Da Liege

Vatucca castello
Da Liege

Gheldresi

Di Bosleduc.
Schelda
Meusa.
Scanden fiume, che mette nella Mosa.

Quello che far si doueua.

po discosto, & le selue non permetteuano, essendo in esse le uie dubbiose, & nascoste, che molti soldati insieme potessero per esse passare. Doue se egli hauesse uoluto fare una facenda, & stirpar uia quella razza di huomini scelerati, bisognaua, che si mandassero più compagnie, & che si facesse più parti di tutto l'essercito. Se pure e' uoleua tenere all'insegne le squadre, si come ricercaua l'ordine, & il costume de' Romani, il luogo doue si trouauano, per se medesimo era fauoreuole a què Barbari, & non mancaua l'ardire a ciascuno di loro di mettersi di nascosto in aguato, & di assaltare, & mettere in mezo i nostri, qualhora sparsi n'andauano da gli altri lontano. Prouedeuasi in questi trauagli quanto più diligentemente si poteua di maniera, che più tosto si lasciaua da parte il fare a nimici què danni, che fare si poteuano, anchor che gli animi di tutti fossero alla uendetta infiammati, che con alcun danno de' soldati, si nocesse loro. Cesare spedì tosto alle uicine città, inuitando ciascuno con speranza di far preda, a uenire a rubbare & scorrere il paese de gli Eburoni, acciochè più tosto andasse a pericolo per le selue la uita de' Francesi, che quella de' soldati delle legioni: & insiememente, acciochè sparsosi per tutto gran numero di gente per così fatta impresa, si spegnesse affatto la razza, & il nome di quella città. Comparse tosto quiui di tutti què luoghi d'intorno gran numero di persone. Ecco quelle cose, che si faceuano per tutto'l paese uniuersalmente de gli Eburoni, & già si faceua uicino il settimo giorno, nel quale Cesare haueua fermato in se di douer tornare là, doue erano le bagaglie, & la legione. Ora qui si potè ueramente conoscere, quanto possa la fortuna nelle cose della guerra, & in quanti casi ella arrechi: che essendo, come detto habbiamo, dispersi & spauentati i nimici, non si trouaua pure un picciolo numero d'huomini insieme, che potesse apportare a' nostri pure una picciola cagione di sospettare. Si sparse fino di là dal Rheno la fama fra i popoli della Germania, come il paese de gli Eburoni n'andaua a sacco: & che tutti i uicini per se medesimi correuano quiui a predare, onde i Sicambri ragunati tosto due mila caualli, perche sono uicini al Rheno, da' quali, come habbiamo già detto furono raccettati i Tenchteri, & gli Vsipeti, i quali si fuggiuano: e passato con certe naui, & barche il Rheno trenta miglia più abasso di quel luogo, doue era il ponte non intero, & doue Cesare haueua lasciato la guardia, entrarono ne' primi luoghi de gli Eburoni; et quiui presero molti, che n'andauano sparsi fuggendo senza saper doue: & fecero gran preda di bestiame, di che i Barbari son cupidissimi. Tirati dalla preda cominciarono a entrare più adentro, e non erano costoro, i quali sono huomini nati nella guerra, & nelle prede, ritenuti ne dalle paludi ne dalle selue; cercano di sapere da prigioni doue si ritroui Cesare, & intendono si come egli si era discostato molto, & che tutto l'essercito s'era partito; & uno di què prigioni, parlò loro in questa guisa. Che andate a fare hora dietro a così picciola & debole preda, poi

Cesare spedisce genti alle città uicine.

Da Liege.

da Liege.

Quanto possa la fortuna nelle cose della guerra.

Del Ducato di Ghelleri.

D'Assia.

Di Francfort.

Da Liege

Parole de' nemici

che

che uoi potete esere auenturatissimi? Voi potete in tre hore trouarui a Vatuca: quiui hanno i Romani lasciato tutte le cose loro, & hanui tal guardia, che non potrebbe non, che altro cingere le mura; ne ui ha tra loro alcuno, che sia tanto animoso, che ardisca di uscire fuori de gli alloggiamenti. Offertasi a quelle genti della Alemagna così fatta speranza, nascosero in que' luoghi, doue erano tutta la preda, la quale haueano guadagnata fino allhora, & essi se n'andarono alla uolta di Vatuca; hauendo preso per loro guida colui, ilquale haueua loro indirizzati a tale impresa. Cicerone, il quale haueua secondo i comandamenti fattigli da Cesare, ritenuto i soldati tutti in que' giorni passati dentro gli alloggiamenti con estrema diligenza, e non hauea lasciato andar fuori, non che altro, un solo saccomanno; il settimo giorno, tenendo per fermo, che Cesare non fosse per adempire quanto egli hauea promesso in quel numero di giorni, perche haueua inteso come egli era andato molto più auanti, & non s'intendeua nulla della sua tornata; & appresso mosso dalle uoci di coloro, i quali chiamauano la sua tanta pacienza uno assedio: poi, che non poteuano uscir mai fuor de' ripari, non aspettando che douesse succedere alcun simil caso; per cui, trouãdosi noue legioni contra i nimici, & si gran numero di caualli, & essendo i nimici rotti et dispersi, & quasi spẽti affatto, potesse essere offeso dẽtro lo spatio di tre miglia; mandò ne' cãpi uicini cinque cõpagnie a tagliare de biadi; e nõ era fra questo luogo, & il cãpo altro, che un picciolo colle. Erano restati dentro a gli alloggiamenti molti sodati infermi, tra i quali quelli, che in questo spatio di giorni erano tornati sani, n'andaron anch'essi fuori intorno a trecento sotto una insegna; seguitarono poscia costorò un grosso numero di Saccomãni, et assaissime bestie da soma, che s'erano fermate nel nostro cãpo, poi che fu di ciò ancho loro dato la licentia. Appunto in questo tempo, & in quel caso, sopragiunsero i caualli Tedeschi, i quali subito senza punto arrestarsi di quel correre, con cui erano quiui arriuati, s'indirizzarono uerso la porta principale del campo, facendo ogni forza di passar dentro; ne furon prima ueduti, essendoui da quella banda le selue, che furon giunti uicino al campo, & andarono tanto auanti, che que' mercatanti, iquali andauano lungo i bastioni, non poterono altramente ritirandosi dentro saluarsi. I nostri, che nõ pensauano punto questa cosa, furon tutti trauagliati da questa nouità, & appena quel Coborte di soldati, il quale era di guardia; potè resistere al primo assalto de' nimici. Si sparsono i nimici da tutti i lati per uedere se potessero trouare alcun luogo da entrare. I nostri malageuolmente difendeuano le porte; gli altri passi tutti erano per se stessi guardati, rispetto al sito & natura del luogo. Era già entrata in tutto'l campo una gran paura, & i soldati domandauano l'un l'altro, che cosa fusse, & quale fosse la cagione di tanto romore; ne faceuano alcuna prouisione di uerso doue si douessero portar l'insegne, ne meno doue i soldati si douessero presentare. Haueuaui alcuno, che

Vatucã.

Pensiero di Cicerone.

Soldati infermi.

Paura entrata nel campo di Cesare.

andaua dicendo come il campo era stato già preso da' nimici; altri uoleua dare ad intendere, che que' Barbari rotto il nostro essercito, & morto il capitano erano uittoriosi uenuti quiui; & quasi tutti arrecauano auanti nuoui augurij rispetto al luogo, doue si trouauano, & si metteuano dauanti a gli occhi la ruina di Cotta, & Titurio, i quali erano stati morti nel medesimo luogo. Essendo dunque in questa guisa spauentati tutti, uenne a confermarsi in quelle genti Barbare l'openione, che haueano già presa dalle cose dette loro da quel prigione, che dentro a' ripari non ui fosse alcuna guardia; onde fecero ogni sforzo di rompere i ripari, & passar dentro confortandosi l'un l'altro fra loro, con dire, che non era per niente da perdere una uentura cosi grande.

Superstitione.

Era restato nella guardia P. Sestio Baculo amalato, il quale sotto Cesare era stato primipilo, di cui habbiamo già fatto mentione auanti nelle passate battaglie; & era stato già cinque giorni senza punto mangiare. Questi perduta ogni speranza di saluarsi, & che gli altri si potessero saluare, saltò fuori del suo loggiamento senz'alcun'arme, e uide come già soprastauano i nimici, & che la cosa era ridotta in estremo pericolo; egli tosto prese l'armi da coloro, i quali gli erano appresso, & fermossi nel mezo della porta. Fu costui seguitato da tutti i Capitani di quel Coborte, che era restato alla guardia del campo. E cosi uennero tutti insieme a sostenere alquanto la battaglia; ma Sestio uenne mancando, & grauemente ferito di più ferite cadendo, fu quindi a braccia portato uia. In questo poco di tempo, che ui corse, gli altri uennero a prendere alquanto di animo: di maniera, che presero ardire di fermarsi sopra i ripari, & a mostrarsi a nimici, come difensori del campo. I nostri soldati in tanto hauendo fatta la prouisione basteuole de' biadi, udirono quel romore, che si faceua, onde i caualli corsero tosto auanti; & uidero in quanto pericolo la cosa fosse ridotta. Ora quiui non ui hauendo riparo ò bastione alcuno, doue gli spauentati si potessero ritirare, que' soldati, i quali erano uenuti poco inanzi, non essendo altre uolte usati di trouarsi nelle fattioni, si uoltarono tutti al Coborte & a' Capitani, & attendeuano quello, che essi uolessero comandar loro. Ne ui fu alcuno di tanto animo, che non fosse trauagliato da tanta nouità di cosa tale. Que' Barbari hauendo di lontano uedute l'insegne si leuarono dall'impresa; & di prima credettero, che fossero tornati i soldati delle legioni, le quali, come da' prigioni haueuano inteso, erano andate molto lontano. Ma ueduto poi come essi picciol numero, non facendo alcun conto di cosi pochi soldati, uennero con impeto contra loro da tutte le bande. I Saccomani correndo si ritirarono sopra quel monticello, che era uicino, quindi con prestezza calandosi si misero fra le compagnie sotto l'insegne: onde tanto maggiormente uennero a spauentare i già impauriti soldati. Parte di loro fatta una squadra a uso di triangolo giudicauano, che fosse bene essendo il nostro campo si uicino, di far con prestezza uno sforzo, & passare nel

Publio Sestio Baculo.

Incōmodità de' nostri.

Squadra fatta da Cesariani

campo:

campo: confidandosi, che se alcuna parte di loro fosse da'nimici tolta in mezo, si che ne restassero morti, gli altri almeno si potrebbono in tal guisa saluare. Altri erano di parere, che si douessero tutti fermare sopra quel monte, & tutti douessero correre una medesima sorte. Ma i soldati uecchi, non lodauano punto il prendere cosi fatto partito, quelli dico, i quali erano andati insieme, come si è già detto, sotto una medesima insegna. Confortatisi dunque l'un l'altro sotto la scorta di C. Trebonio Caualier Romano, ilquale era lor capo, si fecero la strada per mezo de'nimici, & cosi per forza passando si condussero tutti nel campo a saluamento. I Saccomanni anchora & la caualleria seguitando costoro con quella medesima furia & impeto, per la uirtù & ualore de'soldati si cōdussero a saluamento: ma quelli, che s'erano fermati nel monticello uicino, non hauendo anchora, per molta sperienza apparato l'arte della guerra, non poterono star forti in quel partito, il quale haueuano giudicato migliore, di fermarsi in que'luoghi alti & far quiui difesa, ne meno usare quello sforzo & quella prestezza, che essi haueano ueduto essere a gli altri giouato: ma facēdo forza di passare al cāpo uēnero a condursi in luogo molto scōmodo & cattiuo. I Capitani, alcuni de' quali p cagione della uirtù et del ualor loro da gli ultimi gradi delle altre legioni erano stati eletti a primi gradi di questa: non uolendo per niente perdere hora quella gloria, la quale essi si haueuano per l'adietro guadagnata cō l'arme in mano, ualorosissimamente combattendo, furon quiui morti: parte de'soldati hauēdosi con la uirtù & ualor di costoro fatta la strada fra nimici, contra l'openione et speranza d'ogn'uno si cōdusse a saluamento nel cāpo, & parte messi da'nimici in mezo, ui furon tagliati tutti a pezzi. Que'Tedeschi perduta ogni speranza di poter più prēdere gli alloggiamenti nostri, perche uedeuano già, come i nostri s'erano fermati sopra i bastioni, portandone quella preda, la quale essi haueano già lasciata nelle uicine selue, si ritirarono di là dal Rheno; & fu tāto il terrore, che era entrato ne'i nostri anchora dopò che i nimici s'erano andati con Dio, che giunto quella notte al cāpo C. Uoluseno mandato da Cesare cō la caualleria, nō uoleuano creder per niente, che Cesare uenisse saluo cō l'essercito. Et era si grande il sospetto che era entrato ne gli animi di tutti, che quasi tutti storditi, & fuor di se diceuano, che hauēdo egli perduto tutte le fanterie si era con la caualleria fuggendo saluato: et affermauano, che i Tedeschi nō si sarebbon mai messi ad assaltare il nostro campo, se l'essercito nostro fosse saluo et intero; ma Cesare con la uenuta sua leuò loro tutta questa paura. Ora tornato lui sapendo molto bene il successo di quella guerra, lamentandosi d'una cosa solamente, che fossero uscite fuori de'ripari quelle cōpagnie, che erano restate alla guardia, & che non si doueua per un caso di si poca importāza lasciare il suo luogo, giudicò, che la Fortuna hauesse potuto molto in una cosi subita uenuta de'nimici; et molto maggiormēte anchora, che hauessero potuto far ritirare quelle gēti Barbare da'bastioni

Diuersità de pareri.

Partito giudicato migliore.

I Tedeschi perdono la sperāza di hauere i nostri alloggiamēti.

Sospetto ne' Cesariani.

&

et dalle porte del cãpo. Et quello, che ſi pareua, che doueſſe arrecar marauiglia più d'ogn'altra coſa, era, che que' popoli della Germania, iquali haueano paſſato il Rheno, con propoſito di uenire a mettere a ſacco il paeſe di Ambiorige, foſſero poſcia uenuti fino al cãpo de' Romani, et haueſſero fatto coſi grã piacere et beneficio ad Ambiorige, et coſi diſiderato da lui. Ceſare tornato di nuouo a' dãni de' nimici, hauendo meſſo inſieme dalle uicine città gran numero di gente, le mandò per tutti que' luoghi: in tutte quelle uille & edifici, che ſi uedeuano ſi metteua il fuoco: per tutto ſi facea preda, & ogni coſa n'andaua a ſacco: i biadi non ſolamente eran conſumati dalla moltitudine grande delle beſtie, & dagli huomini altreſi; ma erano etiandio diſteſi per terra riſpetto al tempo dell'anno, & alle grandinoſe pioggie: di ſorte che ſe bene alcuni ſi foſſero allhora quiui naſcoſti, eſſendo poſcia partito quindi l'eſſercito, biſognaua nondimeno, che quei tali moriſſero in ogni modo, hauendo mancamento di tutte le coſe: & la caualleria era ſparſa in tanti luoghi, che bene ſpeſſo un medeſimo luogo era ſcorſo più uolte & ricercato: di maniera, che i prigioni, che ſi faceuano non ſolamente diceuano di hauer ueduto Ambiorige, mentre n'andaua fuggendo, ma più oltre affermauano, che non era molto lontano dal coſpetto loro. Di ſorte, che hauendo ſperanza di prenderlo; & preſa in ciò una grandiſſima fatica quelli, che ſperauano di fare un ſommo piacere a Ceſare uinceuano quaſi la natura con la diligenza loro: ma ſempre ſi parea che mancaſſe un poco a uenire in una grandisſima felicità. Egli intanto naſcondendoſi fuggendo per grotte balze, & ſelue, & aiutato a naſconderſi dalla notte andando per altri paeſi, et altri luoghi, n'andaua uia con una guardia di non più, che di quattro caualli, ne' quali ſolamente egli prẽdeua ardire di rimettere la uita ſua. Poi che dunque fu in queſta guiſa dato il guaſto a que' paeſi, Ceſare hauendo perduto due compagnie, riduſſe tutto l'eſſercito a Durucorto de' Rhemi, & hauendo ordinato quiui la dieta di tutti i popoli della Francia, la publicò per tutto, & determinò di conoſcer quiui la cauſa della ribellione de' Senoni, & de' Carnuti: & hauendo data la ſentenza ſopra la coſa di Accone, ilquale era ſtato capo di quella congiura, lo fè punire della pena della uita, ſi come era coſtume de gli antichi ſuoi. Et alcuni hauendo paura di coſi fatto giudicio ſe ne fuggirono, et hauendo egli priuato coſtoro dell'acqua, & del fuoco, miſe due legioni alle ſtãze nel paeſe de' Treuiri, due in quello de' Lingoni, & l'altre ſei in quello de' Senoni a una terra detta Agendico; & proueduto l'eſſercito di grani, egli ſe ne uenne alla uolta d'Italia per amminiſtrar quiui ragione, ſi come egli haueua già diſegnato.

Dãno che faceua l'eſſercito di Ceſare

Ambiorige fugge.

Reins in cãpagna.

Di Sens.
Di Cartres.

Di Triers.
Di Langres.
Di Sens.
Prouins.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO SETTIMO.

CESARE *poi, che le cose della Francia furon quietate, se ne uenne alla uolta dell'Italia, si come egli hauea prima disegnato, per amministrare ragione. Quiui intese la morte di P. Clodio: & intesa la deliberatione del Senato, come tutti i giouani d'Italia haueuano insieme congiurato; ordinò di fare gente per tutta la Prouenza. Passò tosto la nuoua di tutte queste cose nella Francia di là dall'Alpi. I Francesi aggiunsero con fintione a queste nuoue; come si pareua che la cosa ricercasse, che Cesare era ritenuto di là da que' mouimenti ciuili: & che rispetto a tante discordie, & dispareri, e' non poteua tornare altramente all'essercito. Onde mossi da questa occasione quelli, iquali già molto prima si doleuano di star sottoposti all'Imperio del popol Romano, cominciaron tosto con molto maggior libertà & ardire a trattare di muouer guerra. Et i primi gentil'huomini della Francia ordinate tra loro più diete dentro le selue, & in luoghi secreti si querelarono molto della morte di Accone, & dimostrandosi fra loro scambieuolmente, che tal caso potrebbe anchora a loro auuenire. Tutti insieme compiagneuano la mala sorte de' popoli tutti della Francia, & con ogni sorte di promesse & di premij & offerte andauano ricercando coloro, che uolessero essere i primi a rõper la guerra, & che con mettersi loro a pericolo della uita; riducessero la Francia tutta in libertà. E sopra tutto diceuano douersi hauere a questo risguardo auanti, che si scuoprissero le loro secrete deliberationi, che s'impedisca a Cesare la strada di tornare all'esercito. E che questo sarebbe ageuole, perche i soldati delle legioni non harebbono ardire senza l'Imperator loro di uscire fuori de' loro alloggiamenti; nè l'Imperatore d'altra parte senza l'aiuto loro si potrebbe cõdurre là, doue essi erano alle stanze. E che in somma era loro molto meglio, & più honoreuole di combattendo lasciar la uita nella guerra, che non poter riacquistare l'antico loro honore, & la gloria guadagnata con l'arme ne' passati tempi, & la perduta libertà, laquale era stata loro da i loro antichi lasciata. Poi che si furon trattate tra loro queste cose, i Carnuti furon quelli, che leuatisi su, si offersero di essere quelli, che non fuggirebbono pericolo alcuno per cagione della commune salute, & di uolere essere eglino i primi fra tutti gli*

Morte di P. Clodio intesa da Cesare.

Nuoua congiura di Frãcesi

Cagioni, che moueuano Francesi, a prender l'armi.

Di Cartres.

altri a romper questa guerra. Ora perche per hora non poteuano altrimenti tra loro assicurarsi con darsi gli ostaggi affine, che non si scoprisse la cosa; domandarono, che ciò fra loro si fermasse con la fede & col giuramento, messe insieme tutte le insegne militari; la qual cosa secondo il costume loro, è una cerimonia di grandissima importanza, acciò, che cominciata la guerra non fossero poi abbandonati da gli altri. Allhora commendando tutti i Carnuti, & hauendo tutti col giuramento loro promesso quelli, che quiui furon presenti, si partiron tutti dall'ordinata dieta hauendo prima tra loro diterminato il tempo, nel quale si doueua tal cosa mettere ad effetto. I Carnuti poi che fu uenuto il giorno diterminato hauendo fatti lor Capitani Cotuano & Conetoduno huomini disperati, dato il segno corsero tutti alla uolta di Genabo; et quiui tagliarono a pezzi tutti que' cittadini Romani, i quali erano quiui per negotiare lor facende: & tra gli altri C. Fusio Cotta honorato Caualier Romano, il quale u'era per commission di Cesare al gouerno de' grani & delle uittouaglie; & tutti i loro beni misero a sacco. Corse prestamente la fama di questa cosa a tutte le città della Francia. Conciosia cosa che ogn'hora, che auiene una cosa, che sia di grande importanza, & molto notabile con le grida ne danno segno per le uille, & pe' paesi uicini; & di mano in mano quegli, che sono appresso l'intendono, & dannone contezza a' uicini loro, si come auenne allhora. Percioche della cosa fatta in Genabo la mattina nel leuar del Sole; ne fu la nuoua nel paese de gli Aruerni auanti, che fossero passate le quattro hore della notte: & è quel luogo lontano dal luogo doue era seguita tal cosa, intorno a cento sessanta miglia. In questa medesima guisa Vercingetorige Aruerno figliuolo di Celtillo giouane di gran potenza, il cui padre era già stato il primo huomo di tutta la Frácia, & perche egli hauea cō sommo disiderio cercato di farsi signore, era stato poi morto da' cittadini della sua terra; chiamati a se tosto tutti i suoi seguaci, & confederati, ageuole cosa gli fu d'infiammargli a tale impresa. Scopertosi il disegno di costui, ciascuno corse a prender l'armi; ma fu da Gobanitione suo zio, & da altri cittadini principali, i quali non giudicauano, che fosse ben fatto di tentare hora questa sorte, cacciato fuore di Gergobia; ma non perciò si tolse da tale impresa, anzi mise tosto insieme per quelle uille uno essercito di huomini bisognosi & di mala uita. Et hauendo fatte queste genti, quanti gli dauano nelle mani di que' di dentro induceua a esser del suo parere. Essortaua tutti, che uolessero prender l'arme per cagione della commune libertà; & hauendo già radunato un grosso essercito, cacciò della città coloro, da' quali era stato egli poco auanti cacciato: i suoi lo chiamarono Re, & egli tosto mandò suoi Ambasciadori per tutti que' paesi d'intorno, cō fortando tutti a star forti nella data fede: & in un tratto furono in lega con esso i Senoni, i Parsij, i Pittoni, i Cadurci, i Turoni, gli Aulerci, i Lemouici: gli Andi, tutti gli popoli di quelle città, che son uicine all'Oceano; &

Cartres.
Di Cartres.
Cotuano e Coneto Capitani de' Carnuti.
Orleans.
Cotta ucciso.
Orleans
Aluernia.
D'Aluernia.
A Vercintorige.
Aruerno.
Chiaramonte.
Di Sens.
Di Parigi

consen-

consentendoui tutti uniuersalmente fu dato a lui il gouerno di tutta quell'impresa, et esso fatto generale: onde tosto, che egli hebbe tale auttorità, comādò che tutte queste città gli douessero daregli ostaggi, & impose, che con prestezza gli douessero mandare un certo numero di soldati. Et oltre a ciò diede l'ordine a ciascuna di quelle città di quanto numero d'armi douesse fare apprestamento, & di quello altresi, che far douesse ciascuna auanti a quel tempo. Egli primieramente mise ogni sua diligenza nel fare de' caualli, & alla estrema diligenza del gouernare aggiunse il mostrarsi in ogni cosa seuerissimo. Perche costrigneua con le pene & tormenti grandi, che daua, a star fermi coloro, i quali stauano dubbiosi. Perche pe' delitti più graui, & col fuoco, & con ogn'altra sorte di tormenti toglieua altrui la uita. Doue per le cagioni più leggieri hauendogli fatto tagliar l'orecchie, o cauar gli occhi, gli rimandaua a casa, acciochè fossero essempio a gli altri, & per arrecare a gli altri spauento, cō la grādezza delle pene. Hauēdo dunque messo insieme in un subito cō somiglianti gastighi un grosso essercito, mādò Letterio Cadurco, huomo di grandissimo ardire, con una parte delle genti nel paese de' Ruteni; & egli se n'andò alla uolta de' Biturigi. I Biturigi alla uenuta di costui spedirono tosto ambasciadori a gli Hedui, & gli mandaron pregando, che douessero dar loro soccorso in tale impresa, perciochè essi erano loro confederati, affine, che fosse loro più ageuole lo stare appetto all'essercito de' nimici. Gli Hedui cō parere di que' Luogotenenti, iquali Cesare hauea lasciato con l'essercito, mandarono tosto alcune fanterie & della caualleria a soccorrere i Biturigi; & arriuate queste genti al fiume Ligeri, ilquale corre fra il paese de gli Hedui & quello de' Biturigi, & fermatisi quiui per alquanti giorni, & non hauendo hauuto ardire di passar quel fiume, diedero la uolta uerso casa; & a' nostri Luogotenenti dissero come essi s'erano tornati in dietro temendo della malignità di Biturigi: perciochè haueuano conosciuto che il trattato loro era, se essi fossero passati di là dal fiume, che da una parte fossero affrontati da loro, & dall'altra da gli Aruerni. Ora se essi ciò facessero per la cagione, che essi esposero a' nostri Luogotenenti, ò se pure lo facessero per loro malignità, perche non habbiamo di ciò certezza ueruna, non si pare che sia da mettere per cosa certa. I Biturigi subito dopò la partita di costoro, si accordarono con gli Aruerni. Venuta a Cesare in Italia la nuoua di queste cose, hauendo egli già inteso, come le cose di Roma per la uirtù di G. Pompeo erano ridotte a miglior termine & in più commodo stato, caualcò tosto alla uolta della Francia; doue poi, che fu arriuato, uedeua d'essere impedito da molte grā difficultà, di che modo douesse tenere per condursi all'essercito. Conciososse cosa, che se egli facesse uenire a se le legioni nella Prouenza, uedeua come facea di mestiero, che per la uia conuenisse loro in assenza sua di combattere: se pure egli andasse a trouar l'essercito, non gli pareua, che fusse punto bene di fidarsi di coloro, che si pareua, che allhora si stes-

Di Poitiers. Di Cahors. Di Tours Di Roan Di Limosins. D'Angio

Quanto importasse la caualleria.

Di Cahors. Di Rhodes. di Burges d'Autun. d'Autun.

di Burges Lotre. d'Autun. di Burges

di Burges

D'Aluernia.

di Burges D'Aluernia.

Cesare torna in Francia.

Lutterio. Di Rhodes. d'Aluernia. Di Mompolieri. Di Lodesue.

sero in pace In tanto Lutterio Cadurco, ilquale era stato mandato nel paese de' Ruteni, fè diuentare amici gli huomini di quella città con gli Aruerni; quindi passando in quello de' Nitiobrigi, & de' Gebali, dall'uno & da l'altro di questi due popoli si fè dare gli ostaggi; quindi messo insieme un grosso numero di gente, cominciò a marciare alla uolta della Prouenza & di Narbona, facendo ogni sforzo di passarui. Cesare intesa questa cosa, istimò che fosse da metter da banda tutti gli altri suoi disegni per condursi a Narbona; doue poi, che fu giunto, mise animo a tutti coloro, che erano impauriti, & ordinò nuoue genti alla guardia ne' luoghi de' Ruteni, nella Prouenza; in quello de' Volsci, de gli Artomici, de' Tolosati, & d'intorno a Narbona; perche que' luoghi erano uicini a nimici; & una parte delle genti della Prouenza, con que' soldati nuouamente condotti d'Italia uolle, che si trouassero tutti nel paese de gli Heluij, che è uicino a quello de gli Aruerni. Hauendo messo in ordine queste cose tutte, & già ritenuto & fatto discostare Lutterio; perche giudicaua, che fosse pericoloso il mettersi a passare pe' luoghi guardati da' nimici, se n'andò ne' luoghi de gli Heluij, quantunque il monte Gebenna, che parte gli Aruerni da gli Heluij nella stagione, che era dell'anno ueramente asprissima, con le nieui, che u'erano sopra altissime, impedisse il uiaggio; egli nondimeno fatta leuar uia la nieue d'altezza di sei piedi, & aperte in tal guise le strade cō grandissima fatica de' soldati, giunse ne' confini del paese de gli Aruerni, & assaltatigli all'improuiso, che non pensauano a tal cosa, perche stimauano, che'l monte Gebenna fosse loro come un muro per riparo, & in quel tempo dell'anno non si era mai trouato pure un'huomo, ilquale hauesse potuto quel monte passare; comandò a' caualli che si spargessero per tutto & scorressero quanto più paese potessero, & che apportassero maggior terrore a' nimici, che fosse lor possibile. Venne prestissimamente la fama & gli auuisi di tal cosa a Vercingetorige; onde subito tutti gli Aruerni spauentati gli furono d'intorno, con pregarlo strettamente, che uolesse prouedere alle cose loro, & che non permettesse che fossero saccheggiati da' nimici, & massimamente uedendo, come tutto'l carico della guerra si uoltaua sopra di lui: onde egli mosso da' preghi loro leuò le genti del paese de' Biturigi, & inuiolle uerso gli Aruerni. Ora Cesare essendo dimorato in quei luoghi due giorni appunto, perche egli hauea già conceputo nell'animo suo douere auenire queste cose di Vercingetorige, si partì dell'essercito per cagione di far più genti: & di mettere insieme maggior numero di caualli, lasciando al gouerno dell'essercito Bruto giouanetto; imponendogli, che facesse per tutti que' luoghi fare scorrerie a caualli; & che farebbe ogni opera di tornare fra tre giorni al campo. Poi che Cesare hebbe dato ordine a queste cose tutte, caualcando con quella maggior prestezza, che fu possibile, arriuò a gran giornate a Vienna contra l'openione di tutti i suoi. Hauendo quiui trouato i caualli freschi, iquali egli hauea già molti giorni a-

Di Rhodes. Volsci Auignonesi. d'Armignac. Tolosa. d'Albin. d'Aluernia. d'Albin. Monte d'Aluernia. d'Aluernia.

d'Aluernia.

Da Burges. d'Aluernia. Cesare lascia il gouerno dell'essercito a Brutto giouanetto. Di Delfinato.

uanti mandati quiui; non si posando mai ne giorno ne notte, passando pe' confini de gli Hedui, marciò alla uolta del paese de' Lingoni, là doue erano ferma te due legioni a suernarsi, & anche affine, che se gli Hedui anchora trattassero niuna cosa d'intorno alla salute di se medesimi, gli preuenisse con la prestezza. Giunto quiui, mandò all'altre legioni, & prima hebbe fatto massa di tutte in un sol luogo, che fusse giunta la nuoua a gli Aruerni della sua uenuta. Poi che Vercingetorige hebbe inteso questo, fè di nuouo passare l'essercito nel paese de' Biturigi, quindi presa la uolta di Gergobia terra di Boi (il qual luogo hauea già conceduto loro Cesare, allhora che essi erano restati uinti nella guerra fatta con gli Suizzeri, & gli hauea raccommandati a gli Hedui) disegnò di assediarla & di prenderla. Arrecaua questa cosa gran difficultà a Cesare intorno al risoluersi di che partito douesse prendere, ò se douesse nel remanente dell'inuerno, che seguiua, tener ferme tutte le legioni in un luogo, acciochè uinti que' popoli, che pagauano il tributo a gli Hedui, tutta la Francia non si ribellasse: perche non si parrebbe che gli amici suoi potessero sperare di hauere alcuno aiuto da lui, o se pure e' gli cauasse più tosto dalle stanze, che poscia e' patisse grauemente di uittouaglia per esser difficil cosa in que' tempi di poterla condurre. E giudicò nondimeno, che fosse molto il meglio di più tosto sopportare tutte le difficultà, che riceuuto si grande oltraggio far si, che tutti i suoi gli diuenissero nimici. Hauendo dunque essortato gli Hedui, che facessero prouisione di uittouaglia, mandò auanti alcuni a' Boi, che facessero intender loro, come e' ueniua, & che gli confortassero a star forti, & a resistere con animo grande a gl'impeti de' nimici. Lasciate poscia due legioni con tutte le bagaglie in Agendico, marciò con le genti alla uolta de' Boi, & arriuato il seguente giorno a Vellaunoduno terra de' Senoni, non si uolendo lasciare dopò le spalle alcun luogo nimico, acciò non fosse impedita da alcuno la strada a coloro i quali doueuano condurre la uittouaglia in campo, disegnò di assediarla & di prenderla. Et in due giorni la cinse di bastioni, il terzo giorno hauendo que' di dentro mandati loro Ambasciadori a fare intendere, come uoleano darsi a Cesare, egli comandò loro che gli dessero l'armi, che gli mandassero tutte le bestie da soma, & che gli dessero seicento ostaggi, & al mettere ad effetto tutte queste cose lasciò Luogotenente C. Trebonio. Egli uolendo quanto più tosto potea fornire quel uiaggio, se n'andò alla uolta di Genabo de' Carnuti, i quali in quel principio, che fu portata loro la nuoua dello assedio di Vellaunoduno stimando, che la cosa douesse andare molto in lungo, faceuan prouisione di buone guardie, & di metterui gente per difender la terra di Genabo. Cesare in capo di due giorni, fu quiui, & fermato il campo dinanzi alla terra, impedito dalla soprauegnente notte riserbò l'impresa pel seguente giorno; comandando intanto a' soldati, che facessero tutta quella prouisione che esso giudicaua, che si conuenisse per fare

d'Autun
di Lãgres
d'Aluernia.
di Burges
di Borbone.
d'Autun
Difficultà nelle quali si truouaua Cesare
d'Autun
d'Autun.
Di Borbone.
Sens o Prouins
Villa noua.
Di Sens.
Orleans.
di Cartres
Villa noua.
Cesare a Genabo.

Loire. Fiume. Ligeri.

l'effetto disegnato; & perche il ponte del fiume Ligeri toccaua la terra, dubitando, che que' di dentro non si fuggissero di notte; uolle, che i soldati di due legioni stessero tutta quella notte alla guardia. Que' di Genabo usciti chetamente alquanto prima che fosse la meza notte fuor della terra, cominciarono a passare il fiume; ma saputasi la cosa dalle spie, & Cesare comandò a quelle legioni, le quali egli hauea fatto stare senz'alcuno impedimento che douessero mettere il fuoco alle por te; & cosi gli fè passar dentro, & prese la terra; essendoui restati pochissimi de' nimici, che non fossero stati prigioni; perche la strettezza del ponte, & delle strade haueuano impedito alla moltitudine la fuga; fè mettere la ter ra a sacco, & poscia metterui il fuoco, uolle, che tutta la preda fusse de' soldati, & fatto passare l'essercito di là dal fiume Ligeri arriuò ne' confini de' Biturigi. Tosto che Vercingetorige intese la uenuta di Cesare, si leuò dallo assedio, & uenne alla uolta di Cesare. Egli haueua disegnato di dar l'assalto ad una terra de' Biturigi, la quale era nella strada; detta Nouioduno. Et essendo di essa uenuti a trouarlo gli Ambasciatori pregandolo, che uolesse perdonare loro, & saluar loro la uita; egli uolendo con quella prestezza mettere ad effetto le cose sue, con laquale egli hauea già la maggior parte dell'imprese conseguito, comandò loro, che gli dessero l'armi, che gli mandassero i caualli, & che gli conducessero gli ostaggi: & hauendo eglino dato una parte de gli ostaggi, & attendendosi a mettere ad effetto l'altre cose; messi dentro i Capitani, & alquanti soldati, che cercassero l'armi, e caualli, fu ueduto apparire la caualleria de' nimici di lontano, ch'era scorsa auanti alla battaglia di Vercingetorige. Onde tosto che gli huomini della terra hebbero ueduto costoro, & che uennero in speranza di soccorso leuatosi il romore cominciarono tutti a prender l'armi, a serrar le porte, & a salire sopra le mura. I Capitani, iquali si trouauano nella terra conoscendo pe' segni de' Francesi, ch'essi faceano nuoui disegni, impugnandosi le spade presero le porte, & in tal guisa fecero ritirarsi i loro tutti a saluamento. Cesare comandò che la caualleria tutta saltasse fuor de' ripari, & fè che si affrontassero co' caualli de' nimici; & ueduto, che i suoi n'haueano il peggio, mandò lor dietro intorno a CCCC. *caualli Tedeschi, i quali egli hauea prima disegnato appresso la persona sua ritenere, nō poterono i Francesi resistere al dar dentro di costoro, e cosi uolti in fuga i nimici, & perduti molti de' loro, si ritirarono all'essercito. Poi che furono rotti costoro, i cittadini della terra impauriti di nuouo, hauendo fatti prender coloro, iquali essi giudicauano, che fossero stati quelli, che haueano solleuata la plebe, gli condussero a Cesare, e si diedero a lui.*

d'Orleãs.

Cesare prende Genabo.

Loire da Burges.

Da Burges. Noion.

Caualeria de' Frãcesi.

Rotta delle nuoue genti.

CESARE *hauendo fatto queste cose se n'andò alla uolta della terra di Auarico, che era una terra grandissima, & fortissima ne' confini de' Biturigi; il cui Contado era fertilissimo, & abondantissimo; perche teneua per certo, che*

Viaron. di Burges

ogn'hora, che hauesse hauuto nelle mani quella terra, harebbe anchora la città de' Biturigi in sua potestà. Vercingetorige hauendo riceuute tante rotte, & danni a Vellaunoduno, a Genabo, & a Nouioduno; chiamò i suoi tutti a parlamento; & mostrò loro, come, che da hora inanzi bisognaua di guidare la guerra d'un'altra maniera, che non si era fatto ne' tempi adietro; & che era da fare ogn'opera, & usare ogn'arte, acciochè si uietasse a' Romani il potere hauere i pascui, & le uittouaglie. Et che ciò sarebbe loro ageuole, perche eglino hanno gran numero di caualli; & perche sono in ciò aiutati dalla stagione dell'anno, che i pascui non si poteuano anchora segare; si che i nimici sarebbono stati sforzati a uscire sparsi fuori de gli alloggiamenti; onde i caualli gli poteuano andare ogni giorno uccidendo. Che oltre a ciò per cagione di saluarsi doueua disprezzare le cose famigliari, & anche faceua di mestiero, che si mettesse il fuoco ne' borghi, & in tutti gli edificij tanto spatio lontano da' Boi intorno intorno, quanto si poteua giudicare, che essi fossero per distendersi per cagione di potere gouernare i caualli. Doue eglino haueuano abbondanza grandi di queste cose tutte, perche sarebbono aiutati dalle cose di coloro, nel paese de' quali si farebbe la guerra. E che i Romani ò ueramente non potrebbon sopportare tal carestia, ò ueramente si uerrebbono a discostare assai dal campo con loro gran pericolo. E non era di molta differenza ò che gli amazzassero, ò che gli togliessero le bagaglie; perche perdute quelle non potrebbono altrimenti far guerra. Che oltre a ciò bisognaua che si brusciassero tutte quelle terre, che per non essere ben fornite & fortificate, o sicure per lo sito loro naturale, non si poteuano senza pericolo difendere; acciochè in esse nõ si potessero riparare quelli che fuggono il combattere; ò che i Romani non se ne accommodassero a far gran preda di uittouaglia & d'altre robbe. Doue se queste cose pareuano loro hora graui & aspre, che doueano giudicare, che fossero molto più graui di grã lunga, & più strane, che gli fossero leuate le mogli e' figliuoli & messi in seruitù & essi priuati della uita, il che suole quasi sempre auenire a coloro, iquali rimangono perdenti. Approuato di commune consentimento d'ognuno questo parere, si mise in un sol giorno il fuoco in più di uẽti città de Biturigi. Fecesi questo medesimo nell'altre città anchora; uedeuasi in ogni lato de gli abbruciamenti, & ogni cosa era pien di fuoco: & come che queste cose e' le sopportassero con dolor grande e' prendeuano in ciò nondimeno un conforto; che tosto, ottenuta la uittoria, teneuano per certo di douere ricuperare tutto quello, che hauessero perduto. Trattauasi nel consiglio generale sopra la città di Auarico, se si douesse ardere anch'ella, ò pure si douesse difendere. Onde i Biturigi si gettauano a' piedi d'ogn'uno, con pregargli, che non gli costrignessero a metter con le proprie mani il fuoco in una città, che era la più bella di quasi tutta la Francia, laquale è la fortezza & ornamento della città loro: affermauano, che essi erano per difenderla facilmente, rispetto al sito suo naturale, che es-

Burges.

Villa noua.

Orleans.

Noion.

Vercingetorige parla a suoi.

Di Borbone.

Si abbrucian molte città. di Burges.

Vairon. di Burges Biturigi non uoleuano abbruciare una loro città.

sendo

Di Burges.

Vercingetorige segue Cesare.

Viaron.

Oue Cesare fermò il cãpo.

Di Borbon. d'Autun.

Di Borbon. d'Autun

Volontà di Cesare di stare al l'assedio.

sendo quasi d'ogn'intorno cinta dal fiume, & dalle paludi, ha solamente una strada & quella molto stretta, per laquale ui si possa andare. Fu ciò conceduto a Biturigi domandanti, anchor che Vercingetorige da prima consigliasse il contrario, & dipoi si mutasse di proposito, & di ciò si contentasse mosso in parte da' prieghi loro, & in parte dalla compassione, che haueua al uulgo, onde fu messo nella terra una buona guardia di huomini scelti per tale effetto. Venia Vercingetorige seguitando Cesare con minor giornate, & elesse un luogo per fermare il campo, ben forte, & guardato da certe paludi, & da più selue quindici miglia lontano da Auarico; quiui intendeua da certe spie a dì per dì & ad ogn'hora tutto quello, che intorno ad Auarico si faceua, & comandaua tutto quello che uoleua, che si facesse: teneua diligente cura di tutti i luoghi doue i nostri haueuano i paschi, & doue andauano a segare i biadi, & in tal guisa ueniua assaltando coloro, che erano costretti talhora di allontanarsi troppo, & arrecaua loro gran danni; quantunque i nostri ui facessero tutti que'rimedij e prouisioni, che ragioneuolmente fare ui si poteano andandoui a tempo non pensato, & per uiaggi non più usati. Hora hauẽdo Cesare fermato il campo da quella banda del castello, che essendo posta nel mezo fra'l fiume & la palude haueua quell'entrata stretta, come poco fà dicemmo; cominciò a dar ordine di fare gli argini, di presentare auanti i Gatti, & far fabricare due torri, conciofosse cosa, che rispetto al sito la terra, non si potesse cingere altramente di bastioni. Egli non restaua punto di essortare i Boi, & gli Hedui, che mandassero la uittouaglia; ma gli uni di loro, perche u'andauano lentamente & con poca diligenza gli faceuano picciol giouamento, & gli altri perche non erano molto ricchi, che la terra era piccola & debole non poteuan molto onde in breuissimo tempo quanta che ne haueuano finirono di consumare. La onde trouandosi l'essercito dal grandissimo mancamento delle uittouaglie molto trauagliato, perche i Boi non poteuano più, & gli Hedui u'andauano freddamente; & perche gli edifici tutti erano stati abbruciati, uennero a tanto che l'essercito stette molti giorni senza uittouaglia; & facẽdo uenire il bestiame di paesi molto lontani, sopportarono un'estrema fame: egli è bene il uero, che non si udì mai pure un solo, che dicesse cosa, che si disconuenisse alla grandezza del popolo Romano, & alle uittorie ne' passati giorni acquistate: anzi che chiamando Cesare quiui in fatto i soldati di ciascuna legione, & dicendo loro, che se pareua loro strano di più sopportare tal cosa, che lascierebbe andare quello assedio; tutti generalmente uennero a pregarlo, che egli ciò non facesse per niente; con dire, che se già tanti anni, come soldati honorati, l'haueano seruito di sorte, che non haueano mai riportato nè uergogna nè uituperio, non erano mai per partirsi lasciando la cosa imperfetta: doue se essi hora si partissero da quello assedio terrebbono di douerne riportare una gran uergogna & uituperio. E che teneuano, che fosse molto meglio di sopportare ogni stranezza &

ogni stento, che partirsi quindi senza far uendetta di que' cittadini Romani, che per la malignità de' Francesi erano stati così uituperosamente morti dentro di Genabo. Imponeuano medesimamente a' Capitani, & a' Coborti dell'essercito, che raccontassero a Cesare questo medesimo. Cesare poi, che furon presentate le torri sotto le mura, intese da certi prigioni, che Vercingetorige dopò, che hauea consumati i suoi paschi, si era col campo uenuto accostando ad Auarico, & che egli in persona con tutta la caualleria & soldati spediti, iquali erano usati di combattere fra caualli, era uenuto innanzi per fare un'imboscata, là doue giudicaua, che i nostri fossero per andare per lo strame pe' loro caualli. Hauendo dunque inteso queste cose, partendosi dal campo su la meza notte con gran silentio, arriuò appunto la mattina al campo de' nimici. Inimici hauendo prestamente inteso dalli stracorritori la uenuta di Cesare; nascosero nelle più aspre & folte selue tutti i lor carri e le bagaglie; quindi misero tutto l'essercito in battaglia in un luogo rileuato & aperto. Cesare inteso questo, comandò di presente, che si conducessero quiui tutte le bagaglie, & che tosto si prendessero l'armi. Vi haueua quiui un colle di piaceuole salita nel cominciare, ilquale era cinto quasi d'ogn'intorno da una difficile & impedita palude; di non maggiore larghezza che di cinquanta piedi: s'erano i Francesi fermati sopra questo colle, hauẽdo tagliati tutti i ponti, confidandosi al tutto nella qualità del luogo; & erano le nationi ciascuna separate l'una da l'altra, città per città, hauendo distribuito tra loro le guardie di tutti i passi, & di tutte l'entrate della palude: hauendo fermato ne gli animi loro, che se i Romani facessero forza di passar la palude, mentre essi ciò cercassero; di offendergli da' luoghi alti; acciochè come u'andauano per uedere il luogo uicino, giudicassero, che coloro, i quali u'erano, erano pronti di combattere, & di trouare chi rispondesse loro; & uedendo la stranezza del fatto conoscessero, che con sciocco ingãno cercauan di dimostrarsi. Cesare in tãto mostrò a' suoi soldati, già tutti sdegnati, che i nimici hauessero ardire di star loro così lũgamẽte affrõte, et i quali tutt'hora domãdauano il segno del dar dentro: cõ quanto gran dãno, et perdita di huomini da bene necessariamẽte fosse per acquistarsi la uittoria: ma ueduto, che essi erano d'animo così prõto, che per acquistare honore nõ ricusauano alcun pericolo, et che harebbe potuto esser ueramẽte imputato di grãde iniquità, se nõ hauesse tenuto più cara la uita loro, che la salute propria; hauẽdogli cõ buone parole in tal guisa cõfortati, quel giorno medesimo gli fè tutti tornare a gli alloggiamẽti; et quiui diede ordine di apprestare tutte l'altre cose, che bisognauano per l'assedio di quella terra. Subito che Vercingetorige fu tornato a' suoi, fu imputato di tradimento, che si fosse accostato un poco troppo col campo al campo de' Romani, che e' si fosse partito con tutta la caualleria; che hauesse lasciato un'essercito così grande senz'alcun capo, che i Romani per la partita di lui fossero con tanta opportunità & con tanta prestez-

Orleans

Nuoue hauute da Cesare.

Viaron.

Ordini di Cesare.

Colle.

Soldati di Cesare prontissimi.

Vercingetorige imputato di tradimẽto

za uenuti: & che queste cose tutte non poteuano essere auenute a sorte, & senza maturo consiglio; e che egli più tosto uoleua esser fatto signore della Francia per le mani di Cesare, che hauere tal beneficio da loro. Egli udite così fatte imputationi, così rispose. Che se hauea fatto muouere il campo, era ciò auuenuto per cagione del mancamento de' paschi, & anche con consiglio loro, & loro essortationi; dell'essersi accostato tanto a' Romani n'era stato cagione l'opportunità del luogo, ilquale era sì forte per se medesimo, che si può molto ben difendere; e che il seruirsi de' caualli non si doueua cercare in luogo pantanoso, & essi erano stati utili in que' luoghi più tosto, doue essi erano andati: & che partendo egli, non haueua (studiosamente) uoluto lasciare il carico del gouerno di tutte quelle genti a persona niuna, acciochè colui, che fosse rimasto, spintoui dalla moltitudine, non fosse poi stato costretto a uenire alle mani con le genti nimiche, perche uedeua che ciascuno per esser di animo troppo piaceuole & delicato, ui attendeua forte, perche non poteuano più lungamente resistere alla fatica. Che se dunque i Romani si erano condotti a caso, ne rēdessero gratie alla Fortuna; se pure u'erano uenuti per detto di qualche persona ne ringratiassero quello cotale, poiche essi haueano dell'altezza de' luoghi doue erano, potuto uedere quanti pochi e' fossero, & considerare quanto poco conto fosse da tenere del ualor loro; poiche eglino non hauendo hauuto ardire di attaccarsi con esso loro, s'erano uituperosamente ritirati a gli alloggiamenti. Che e' non desideraua punto d'ottenere per tradimento da Cesare quello Imperio. che con la uittoria che già & a lui, & a tutti i Francesi era manifesta, poteua ottenere. Anzi che quando loro paresse di honorarlo più che non si conueniua, hauendo risguardo a quanto egli operaua in beneficio loro, che egli tutto ciò rimetterebbe loro in dietro. Et acciochè uoi conosciate (disse egli) che quanto io ui dico hora, lo dico sinceramente, udite un poco questi soldati Romani; e fè uenire quiui certi schiaui, iquali egli hauea fatti prigioni pochi giorni inanzi; essendo essi andati a buscare dello strame, & con far loro patire la fame, & altri martori gli hauea molto tormentati. Questi essendo stati molto bene ammaestrati di quello, che douessero rispondere, qualhora fossero dimandati di nulla; dissero come essi erano soldati delle legioni, & che tratti dalla carestia, & dalla fame, erano nascosamente usciti del campo, per uedere se hauessero potuto trouare per que' luoghi niente di grano, o di bestiame, e che tutto l'essercito patiua della medesima carestia, & che non u'era più alcuno, di cui le forze fossero basteuoli, ne che potessero più lungamente sopportare la fatica di cotale impresa. La onde il signor loro hauea diliberato al fermo, se non poteua fare alcun miglior profitto nell'assedio della terra, fra tre giorni partirsi quindi con tutto l'essercito. Ecco dunque o soldati (disse Vercingetorige) i benefici, che uoi hauete da me, ilquale uoi imputate così hora di tradimento, per opera di cui uoi pu-

Di Léma.

Parole di Vercingetorige.

re hora uedete esser quasi consumato dalla fame un tanto essercito sempre uittorioso, senza spargersi in ciò punto del nostro sangue, ilquale uituperosamente fuggendo ho già procurato & ordinato, che non sia ricettato da' i popoli di ueruna città dentro de' suoi confini. Leuossi allhora un subito grido con alte uoci fra tutte quelle genti; & percotendo l'armi, si come c'lor costume, faceano gran romore, la qual cosa essi sono usati di fare uerso colui, di cui uogliono lodare il ragionamento; che Vercingetorige era ueramente grandissimo Capitano, & che non si doueua per niente hauere alcun sospetto della fede sua; & che nessuno harebbe potuto gouernare quell'impresa con migliori ordini e modi di quelli, con cui esso l'hauea gouernata. Diterminossi poscia fra loro, che si douesse fare una scelta di dieci mila soldati di tutto l'essercito, & che si douessero mandare nella terra; ne giudicauano, che si douesse rimettere la salute di tutti ne' Biturigi soli, perche conosceuano, che se essi hauessero tenuta quella terra, in ciò consisteua la somma tutta della uittoria. I Francesi co' loro partiti impediuano la singolar uirtù, & ualore de' nostri soldati per tutti i modi come natione sufficiente, & attissima ad imitare & mettere ad effetto tutte quelle cose che si mostrano da qualunche si uoglia. Percioche essi co' lacci leuauan uia le falci, & ogn'hora, che l'hauean con essi prese, le tirauan dentro con certi strumenti: quindi facendo delle strade sotterra scalzauano i bastioni, & tanto meglio anchora, perche ne' lor paesi ui sono gran caue di metalli, & ogni sorte di minare in uso appresso di loro, & in ciò si uanno essercitando. Haueuan poscia tutto il muro da ogni banda con le torri coperto di tauole, & haueuano coperte quelle di coiami; & allhora con spesse scaramuccie così di notte, come di giorno saltando fuori; o uero metteuano il fuoco ne' bastioni, o pure ueniuano ad affrontare i nostri soldati nell'opera impediti. Agguagliauano etiandio l'altezza delle nostre torri, secondo, che a dì per dì si ueniuano alzando, con certe antenne fitte nelle torri loro: impediuano oltre a ciò i nostri ogn'hora, che faceano delle mine, ne gli lasciauano accostare per esse alle mura cō certi bastoni aguzzati & arsi da un capo, & con pece fatta liquida col fuoco, & con sassi grossissimi. Ora quasi tutte le mura delle terre della Francia son fatte di questa maniera. Si metttono certe traui ritte distese per lunghezza con pari distanza l'una dall'altra due piedi lontana nel solo della terra; queste si legano insieme dalla parte di dentro, & si commettono, quindi si cuoprono con buona quantità di terreno, e' quelli spatij, che detto habbiamo, si riempiono di grossissimi sassi dalla bāda di fuori, che fanno facciata, & messi su questi, & insieme con ordine commessi, ui se ne aggiunge un'altra fila, di maniera, che si osserui in ciò que' medesimi spatij, & che le traui non si tocchino fra loro, ma tutte framesse con pari distanza ciascuna, framesseui de' sassi stiano ferme & strette; & in tal guisa si uien fabricando tutta l'opera, fino a tanto, che le mura siano condotte a conueneuole

Costume de' nimici di percuoter le armi.

di Burges

Valor & ingegni de' Frācesi

Mura delle terre della Frācia.

P

Contrarietà de' Cesariani

altezza. P Ora questa fabrica così fatta, oltra, che a risguardanti nella qualità sua non si mostra difforme per le traui, & sassi con ordine fermo commessi, i quali stando per dritte linee seruano benissimo gli ordini loro; sono etiandio molto a proposito per l'utile & difesa delle città; perche que' sassi difendono le mura dal fuoco, & il legname le difende dallo ariete, & altri strumenti da battere. Questo legname commesso dalla parte di dentro con traui poste per fila con ispatio di quaranta piedi, non si può ne rompere, ne scommettere. Essendo i nostri soldati impediti da tante cose nel prender la terra, e' ritenuti dal freddo grande & dalle spesse piogge, uinsero nondimeno con la fatica loro continua tutte queste difficultà, & in ispatio di XXV. giorni fabricarono un bastione trecento trenta piedi lungo, & alto piedi ottanta. Ora toccando questo quasi le mura de' nimici, & essendo Cesare sempre in persona presente a tale opera, confortando tutt'hora i soldati affine, che non si perdesse quiui punto di tempo; si uide d'intorno alla meza notte, che usciua fumo su de' ripari, perche i nimici haueano per uia di mine in essi gettato il fuoco. Et in quello istesso tempo leuatosi un romor grande sopra le mura, que' di dentro aperte due porte dall'uno & dall'altro lato delle torri, saltarono fuor della terra. Et alcuni tirauano di lontano sopra le nostre munitioni fiaccole di fuoco, & materie secche da ardere di su le mura; & oltre a ciò ui gettauano sopra pece distrutta & altre materie da fare attaccare il fuoco; di maniera che appena si poteua cõprendere & conoscere in qual luogo si douesse correr prima o doue si douesse dar prima soccorso; tuttauia, perche sempre secondo l'ordinario di Cesare stauano due legioni alla guardia del campo, & due spartendo fra loro il tempo ne stauano in opera; auenne che con molta prestezza, parte di loro si oppose a' nimici, che erano usciti a combattere, et parte si mise a ritirar le torri, & a tagliare i bastioni, & tutte l'altre genti del campo d'altra parte correuano per ismorzare i fuochi. Ora cõbattendosi in ogni lato, passata già grã parte della notte, et accrescẽdo tutt'hora ne' nimici la speranza di ottenere la uittoria; et tãto maggiormẽte anchora, che uedeuano arsi i Plutei, che stauano a difesa delle torri, & appresso si accorgeuano, che nõ poteuano andare ageuolmẽte scoperti a dare aiuto, doue eglino tutta uia entrauano freschi a cõbattere in luogo de gli stanchi; & giudicando essi, che in quel poco spatio di tẽpo consistesse la salute uniuersale di tutta la Francia; auenne in presenza nostra una cosa, laquale parendoci degna di memoria, habbiamo giudicato che non sia da lasciare andare. Un certo Francese stando auanti alla porta della città, ueniua continuamente gettando pezzi di seuo, & di pece, i quali gli erano porti in mano, dentro quel fuoco, che era appiccato in una torre, che era posta rincontro a lui; & in un subito ferito dal lato destro da un colpo di balestra, fu passato dall'altra parte, & cadde morto per terra. Et uno di coloro, i quali gli erano uicino, trapassato il costui corpo disteso per terra, faceua quel-

Fiaccole di fuoco tirate sopra le munitioni de i Cesariani.

Hoggi Gatti secondo alcuni.

l'uf-

Nu.138.

P
6

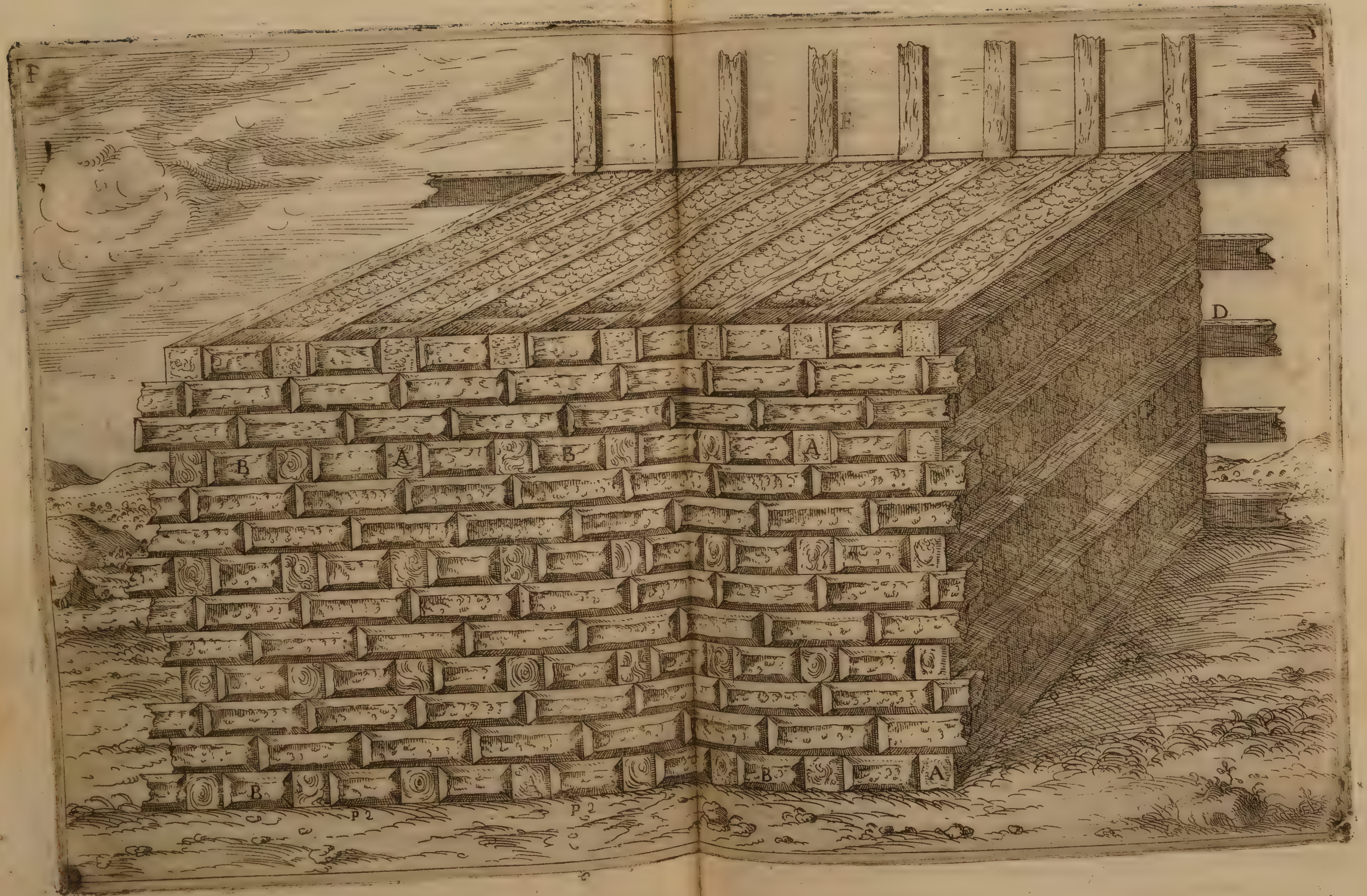
A Traui messi per terra, distanti l'uno dall'altro piedi due, & lunghi piedi quaranta. Tanto era grossa la muraglia.

B Pietre lunghe piedi due, poste fra traue & traue.

C Terreno posto sopra i traui, & fra essi.

D Traui ch'erano per lũgo, & legauano gli altri traui

E Traui ch'eran posti in piede, che legauano & faceuano forte tutta l'opera.

E
D
B
A
B
A
B
B
A
P 2
P 2

l'ufficio medesimo, che egli; il quale morto in quella istessa maniera che l'altro per un colpo somigliante, entrò nel suo luogo il terzo, & dopò il terzo il quarto; ne restò prima uuoto quel luogo di difensori, che spento il fuoco de' ripari, & ritirati per tutto i nimici si pose fine al combattere. Poi che i Francesi hebbero tutte le cose prouate, e che non era riuscito loro alcun lor disegno; presero per partito di fuggirsi il seguente giorno della terra, essortandogli a ciò Vercingetorige, & comandandolo loro. Et tentando di far ciò di notte chetamente, sperauano, che douesse uenir lor fatto con non molta perdita de' suoi; perche il campo di Vercingetorige non era molto lontano dalla città; & appresso la palude, che era fra l'essercito nostro & la terra riteneua i Romani dal seguitargli. Essi già si metteuano in ordine di far tal cosa la notte, quando le donne usciron di presente fuor di casa, & in publico piangendo gettatesi auanti a' piedi de' loro, gli pregauano come meglio sapeuano & poteuano, che non uolessero lasciare nelle mani de' lor nimici a sopportare mille stratij et esse & i loro commani figliuoli, poi che la natura & debolezza delle forze uietaua loro il potere insieme con essi mettersi a quindi fuggire. Poi che queste gēti uidero, che pure stauano forti nell'openion loro, perche il più delle uolte in uno estremo pericolo la paura non conosce la misericordia; cominciarono tutte con alte strida a farsi sentire & a dar segno a' Romani della fuga di costoro; onde spauentati i Francesi da così fatta paura, acciochе i caualli de' Romani prendendo i passi non tagliassero loro le strade, si tolsero dal proposito loro. Cesare il seguente giorno facendo tirar la torre sotto le mura, & compiutamente finite l'opere, le quali egli hauea ordinato di fare, leuatasi in un tempo una gran tempesta, & cadendo una gran pioggia, giudicò, che quel tempo fosse molto a proposito a prender partito; perche uedeua, che le guardie cō un poco manco diligenza sopra le mura si faceuano. Comandò dunque a' suoi, che lauorassero un pò meno, e' mostrò loro, quanto uoleua che si facesse. Hauendo poscia fatto le belle parole a' soldati delle legioni secretamente nascosti fra i Gatti, che uolessero horamai prendere il frutto delle tante & si lunghe lor fatiche, che era la uittoria; propose i premij, che uolea dare a coloro, che fossero i primi a salire sopra le mura, quindi diede il segno a' soldati. Essi tosto quasi uolando corsero alla terra da tutte le bande, & in un subito riempirono le mura. I nimici sgomentati dalla nouità di tal fatto, gettatisi giù delle mura, & delle torri si fermarono, hauendo fatti certi squadroni a uso di triangolo, nella piazza & ne' luoghi più aperti, con animo, se fossero assaltati da qualche parte, di potere combattendo resistere a chi uenisse lor contra, & con ordinata battaglia combattere. Ma doue essi uidero poi, che non ue ne haueua alcuno, che scendesse al piano, anzi che tutti si spargeuano d'ogn'intorno sopra le mura, dubitando non fusse loro leuata affatto ogni speranza di fuggendo saluarsi, gettate uia l'armi, corsero tutti uerso l'ultime parti della terra: & qui-

Partito preso da Francesi.

Tēpo contrario a Cesare.

ui per essere il luogo stretto, si che si calcauano l'un l'altro, furono in parte morti da' nostri soldati, & quelli, che già erano usciti dalla porta, furon morti da' caualli, ne fu tra' nostri alcuno, che si desse al far preda. Anzi che di si fatta maniera erano infiammati di sdegno dall'uccisione fatta in Genabo, & dalla fatica grande sopportata nell'assedio, che non perdonarono nè a uecchi, nè a donne, nè a bambini. Et in somma di tutto quel numero, che fu d'intorno a quarantamila persone, appena se ne saluarono ottocento, iquali udito il primo romore s'eran gettati fuor delle porte, & a ritrouare Vercingetorige se n'andarono, & egli passata già buona pezza della notte riceuette costoro, che cosi fuggiuano, con gran silentio, dubitando che per il concorso di costoro, & per loro compassione non nascesse qualche disordine tra'l uolgo, si come egli hauea prima fatto ordinatamente fermare gli amici & famigliari suoi, acciò prendessero cura di spartirgli, & che i principali delle città gli conducessero fra i loro in quella parte, doue erano alloggiati i soldati di ciascuna città. Il seguẽte giorno ragunato il parlamento, egli confortò ognuno, essortandogli che nõ uolessero per niente troppo sgomentarsi, & che non prendessero troppo fastidio de' riceuuti danni, perche i Romani non haueano uinto per la loro uirtù & ualore, ò per i buoni ordini & ualore de' soldati; ma più tosto per certa loro arte & sapere intorno all'assediare le città, della quale essi erano ignoranti: & che se alcuno aspetta, che nelle guerre i fini tutti gli riescano prosperi, è ueramente in error grande; che a lui non era piaciuto mai, che si douesse tenere, et difendere Auarico, & che di questo ne poteuano essi medesimi far testimonio; onde i danni per ciò riceuuti erano seguiti per la poca prudenza de' Bitu rigi, & per troppo uoler gl'altri anchora a costoro compiacere, ma che bene egli con utili molto maggiori tosto gli compenserebbe. Percioche quelle città, le quali non sono entrate in lega con gli altri popoli Francesi, u'entrerebbono tutte per la diligenza, che u'userebbe; & farebbe si, che tutti uniuersalmente i popoli della Francia sarebbono uniti, & di un medesimo parere; & ogn'hora, che tutti fossero uniti, non sarebbe tutto'l mondo basteuole a resistere a gli affronti & impeti loro. Disse appresso, come egli haueua quasi horamai tutto questo messo ad effetto; & che in tanto conueneuole cosa sarebbe, che tutti per cagione della commune salute, dessero ordine di fortificare il campo, affine che potessero più ageuolmẽte sostenere le subite scorrerie & impeti de' nostri. Queste ragioni arrecate da costui non dispiacquero nulla a' Francesi, et massimamente, che uedeano, che egli non era punto mancato d'animo, hauendo riceuuto un danno si grande, & pure non s'era nascosto e non haueua fuggito il trouarsi là, doue erano tutti gli altri insieme. Et tanto maggiormente si giudicaua, che e' fosse dotato di grande antiuedere, & discorso per questo, che egli da prima, auanti, che fosse la cosa andata male, era stato di parere, che si douesse mettere in Auarico il fuoco, & dipoi, che si douesse abbandonare. La

Orleans.

Viaron.

Da Burges.

Viaron.

onde come a gli altri Imperadori il succeder le cose contrarie scema dignità & grandezza; in tal guisa la costui grandezza si ueniua per lo riceuuto danno di fresco, a fare ogni giorno maggiore; & insiememẽte essendogli ciò da lui affermato, ueniuano in speranza, che l'altre città douessero entrare in lega con esso loro; & primieramente i Francesi cominciarono a dare ordine di fortificare il campo; & per essere huomini poco usati al sopportar la fatica, erano sbigottiti di si fatta maniera, che giudicauano di douer sopportare, & patire tutte quelle cose, che fossero comandate loro. Et Vercingetorige d'altra parte nè meno si affaticaua in operare, che l'altre città entrassero in lega, che si hauesse già promesso loro, & inuitaua gli huomini di esse principali, con mandar loro de' presenti, & offerire appresso assai. Eleggeua egli a fare uno officio tale huomini, che fossero a proposito, ciascun de' quali potesse ageuolmente ò con belle & inganneuoli parole, ò per uia di amicitia trarre a se gli animi di ciascuno. Ordinò poscia, che tutti coloro; iquali erano scampati nel sacco di Auarico fossero riuestiti, & fossero loro date dell'armi; & appresso comandò alle città che douessero mandare certo numero di soldati per riempire le compagnie, nelle quali erano mancati de gli huomini; facendo intender loro quanti & in qual giorno uoleua, che si trouassero in campo. Comandò poscia, che si usasse ogni diligenza di cercare per tutta la Francia de' Balestrieri, de' quali ue n'haueua un numero grande per tutto, & che gli fossero mandati. Onde cō queste somiglianti prouisioni si uenne prestamente a mettere in assetto tutto quel mancamento, che haueua nel campo causato la perdita di Auarico. Fra questo mezo Teutomato figliuolo di Olleuicone, Re de Nitiobrigi, il cui padre era già stato chiamato amico dal nostro Senato, arriuò quiui con un grosso numero de' suoi caualli, & con quelli altresi, iquali egli hauea seco condotti dell'Aquitania. Cesare dimorato molti giorni in Auarico, & hauendoui trouato dentro gran quantità di grano, & altre uittouaglie, rinfrescò quiui tutto l'essercito, ristorando le fatiche loro, & la patita carestia. Ora essendo già quasi, che al fine l'inuernata, perche la stagione dell'anno lo chiamaua a fare nuoua guerra, & egli haueua diterminato d'andare a trouare il nimico per uedere, se lo potesse trarre delle paludi, & delle selue, ò se pure potesse restringerlo con assedio; uennero a trouarlo i primi huomini de gli Hedui, come Ambasciadori della loro Republica, pregandolo strettamente, che uolesse andare a dar soccorso alla città loro, massimamente in un tempo cosi necessario: che la cosa era in grandissimo pericolo, per questo, che essendosi usato in quella città per antico costume di crearsi un solo magistrato, & di tenere quella dignità, & potestà per ispatio d'uno anno; hora son due, che si trouano in magistrato, & amendue dicono di essere stati legitimamente creati. Che l'uno di questi due era Conuittolitane giouane ornato, & di sangue illustre, e l'altre Cotonato di antichissima famiglia, & huomo di grandissimo potere, & di gran parenta-

Le cose contrarie, scemano riputatione e grandezza a gli Imperadori.

Viaroni.

Viaron. Paese di Pompolieri.

Guascogna.

d'Autun.

do, il cui fratello Vedeliaco l'anno passato era stato in questo maestrato: onde la città era tutta in arme; & il popolo era in parte, & il Senato anchora in parte, & ciascun di loro haueua i suoi seguaci Doue se tal discordia seguirà molto tempo, e'ne seguiterà, che l'una parte della città uerrà con l'altra parte alle mani, & che alla diligēza & poter di lui staua hora il rimediare, che tal cosa nō seguisse. Cesare, anchora che giudicasse, che'l partirsi hora della guerra, & dal nimico dannosissimo fosse, sapendo tutta uia quanti gran danni solessero risultare dalle discordie, & dalle parti, accioche una cosi grande & tanto amica città del popol Romano, la quale egli haueua sempre mantenuta & di tutte le cose ornata non si conducesse al prender l'armi, & usar la forza, & che quella parte, che manco in se medesima si confidasse, hauesse a domandare aiuto a Vercingetorige; giudicò, che fosse bene di rimediare prima, che altro seguisse, ad un tal disordine; & perche secondo le leggi de gli Hedui non era lecito a coloro, che erano del sommo magistrato d'uscire de' confini de gli Hedui; accioche non paresse, che egli uolesse in alcuna parte pregiudicare alle leggi loro, & alla ragione; si diliberò d'andare in persona alla città de gli Hedui. Et anche fè chiamare a se tutto'l Senato, & coloro altresi, tra i quali era la differenza. Et essendo ragunati quiui quasi tutti gli huomini della città, & essendogli mostro da pochi cittadini, i quali egli (chiamati in disparte) haueua esaminati, come l'un fratello haueua chiamato l'altro al magistrato in altro luogo, & in altro tempo di quello, che fare si doueua, conciofosse cosa che le leggi uietassero che due d'una medesima casa essendo uiui amendue non solamente fossero eletti al magistrato, ma che etiandio potessero essere del Senato; egli uolle, che Coto rinuntiasse il magistrato. Et uolle parimente, che Conuittolitane, ilquale era stato creato da Sacerdoti secondo il costume della città, & interuenutiui i magistrati, ottenesse la potestà & la signoria. Hauendo terminato in tal guisa le cose, essortati gli Hedui, che si uolessero dimenticare delle discordie & de' dispareri, & poste tutte queste cose da banda uolessero seruirlo in questa guerra; & che attendessero da lui, unita tutta la Francia, que' premij, che si conuerrebbono a' meriti loro; & che senz'indugio gli mandassero tutta la caualleria, & dieci mila fanti appresso, perche gli uolea mettere alla guardia per cagione delle uittouaglie. Fè due parti di tutto l'essercito, & a Labieno diede la cura di quattro legioni, che le conducesse in quello de' Senoni & de' Parisij, & egli ne menò seco sei nel paese delli Aruerni alla terra di Gergouia lungo'l fiume Elaueri; & una parte della caualleria diede a colui, & parte ne ritenne seco. Vercingetorige intesa la cosa, tagliati tutti i ponti, cominciò a marciare dall'altra banda del fiume Elaueri, & essendo l'uno essercito all'incōtro dell'altro, ueniuano a fermare i cāpi quasi affronte affrōte. Hauēdo poscia messo con buono ordine per tutto genti a scoprire, affine, che i Romani non potessero fabricando il ponte pas-

Discorso e prouedimento di Cesare.

d'Autun.

d'Autun.

Conuittolitane.

d'Autun.

Cesare fa due parti dell'essercito.

Di Sens.

Di Parigi

Chiaramonte.

Alier.

Alier.

sare in alcun lato l'esercito di là; era Cesare in molti gran trauagli, che la maggior parte della state dubitaua non esere impedito dal fiume, perche il fiume Elaueri non si può quasi mai guazzare auanti all'autunno. La onde accioche tal cosa non auenisse, fermato il campo in un luogo saluatico appunto all'incontro di uno di que' ponti, iquali Vercingetorige hauea ordinato, che fossero tagliati; il seguente giorno, si mise in aguato con due legioni, e mandò auanti il rimanente dello essercito con tutte le bagaglie, si come egli era usato, hauendo leuato a tutte le legioni il quarto Coborte, e comandato loro che marciando si uenissero quanto più poteuano distendendo, acciochè si paresse che'l numero delle legioni fosse intero; come egli potè per l'hora del giorno far congiettura, che già il campo hauesse preso gli alloggiamenti; cominciò a rifare il ponte con que' medesimi legnami, de' quali il ponte dalla parte di sotto era anchora intero. Finita con prestezza tale opera, & passate le legioni, & eletto un luogo molto a proposito per fermare il campo, richiamò l'altre genti. Vercingetorige accortosi di tal cosa, non uollendo per forza esser costretto a far fatto d'arme, a gran giornate marciò auanti con l'essercito. Cesare partitosi quindi, arriuò a Gergouia, hauendo col suo campo mutati cinque alloggiamenti, & fatta quel giorno una leggiera scaramuccia fra le genti a cauallo; riconosciuto il sito della terra, la quale posta nella sommità d'uno altissimo monte, haueua i passi tutti & l'entrate difficili; era quasi disperato di poterla prendere; ne uolle prima trattare di assediarla, che hauesse dato speditione alle prouisioni delle uittouaglie. Ma Vercingetorige hauendo fermato il campo su nel monte dinanzi alla terra, haueua fatto distintamente alloggiare ciascuna natione da per se, separate l'una dall'altra con mezzani interualli; et prese tutte le sõmità di quel mõte, che guardare si poteano facea horribil mostra delle sue gẽti. Si faceua uenire ogni dì su l'alba dauãti tutti i primi huomini di quelle città, lequali egli haueua eletti per suoi consiglieri, per intendere il parer loro, o di quello, che paresse da conferir loro, o di quello, che si douesse trattare; & non lasciaua quasi mai passare un giorno, che mandati gli arcieri fra caualli nelle scaramuccie, che faceano i caualli, non cercasse far pruoua di quanto ciascuno de' suoi fosse animoso, & quanto ualore in loro si trouasse. Era appunto all'incontro della terra sotto le radici del monte un colle, molto ben forte & guardato, & spiccato da ogni banda & d'ogn'intorno tagliato; e si giudicaua, che se i nostri lo prendessero, potrebbono a' nimici uietare gran parte dell'acque, & dello andare liberamente a' paschi. Ma non era questo luogo molto ben guardato da' nimici. Cesare nondimeno uscito del campo, mentre la notte ogni cosa si staua cheta, auanti, che potesse uenire il soccorso della terra, cacciatene quelle genti, che lo guardauano, prese il luogo, & miseui alla guardia due legioni: quindi fè cauare un fosso di dodici piedi di larghezza, tirandolo dal maggior campo fino al minore, acciochè si potesse sicuramente an-

Alier.

Cesare fa un'aguato.

Chiaramonte.

Vercingetorige in che guisa alloggiasse.

Colle incontro alla terra.

Prestezza di Cesare

Chiaramonte.
d'Autun.

d'Aluernia.

d'Autun.

dare dall'uno all'altro campo senza temere le subite scorrerie de' nimici; anchor che i soldati u' andassero a uno a uno. Ora, mentre sotto Gergouia le cose passauano di questa maniera, Conuittolitane Heduo, alquale, come già detto habbiamo; Cesare hauea per sua sentenza conceduto il magistrato, corrotto con danari da gli Aruerni, uenne con alcuni giouani a parlamento, il principale de' quali era Litauico, & altri giouani suoi fratelli nati di nobilissima casa. Conferì primieramente loro il suo disegno, & di poi gli essortò, che uolessero ricordarsi d'esser nati liberi, & con imperio, & che solamente la città de gli Hedui era cagione, che i popoli Francesi non ottenessero la uittoria, la quale era certissimamente loro; & che l'altre poscia erano ritenute dalla grandezza di questa; ò doue ogn'hora, che questa si riuoltasse, i Romani non harebbero più luogo alcuno nella Francia, doue si potessero fermare: che egli hauea riceuuto da Cesare qualche beneficio, di si fatta maniera nondimeno, che egli haueua appo lui ciò ottenuto per giustissime cagioni; ma che teneua più conto della commune & uniuersale libertà: perche, per dire il uero, quale è la cagione, che gli Hedui debbano più tosto andare a Cesare ogn'hora che si ha da trattare della ragione & delle leggi loro, che i Romani a gli Hedui. Et essendo di presente indotti que' giouani & dalle parole del magistrato, & da' premij, di sorte, che si mostrauano essere essi i capi di prendere un tal partito; andauano discorrendo di trouare una cagione di rompere la guerra; perche non si confidauano di potere inducere la città a muouersi così senza proposito alla guerra. Si conchiuse dunque fra loro, che si mandasse Litauico capo di que' dieci mila fanti, che si doueuano mandare a Cesare per quella guerra, & che egli prendesse la cura di guidargli, & che i fratelli di lui douessero andare auanti a trouar Cesare; quindi gli ordinarono il modo, come douesse gouernarsi nell'altre cose. Litauico preso il carico dello essercito, trouandosi lontano da Gergouia d'intorno a trenta miglia, chiamati prestamente a se i soldati, piangendo disse loro, doue n'andiamo noi o soldati? e' son morti tutti i nostri caualli, & tutta altresi la nobiltà, che i primi huomini della nostra città Eporedorice & Viridomaro, accusati da' Romani di tradimento, & in giudicio chiamati, senza potere essere uditi, o difendersi, sono stati fatti morire. Sappiati di gratia la certezza di queste cose da costoro, iquali fuggendo hanno saluato la uita in così fatta occisione: perche per dirui io per lo dolore grande, che mi stringe della morte de' miei fratelli, & de' miei parenti, che sono stati morti quiui anch'essi, non posso dirui più auanti. Et in uno istante furono presentati quiui coloro, iquali egli hauea prima ammaestrati di tutto quello che uolea, che dicessero; iquali in presenza d'ogn'uno ordinatamente narrarono tutte quelle cose, le quali haueua prima raccontate Litauico; come era stata morta tutta la caualleria de gli Hedui, perche si diceua, che haueano hauuto parlamenti con gli Aruerni, & che essi si erano nascosti fra la

d'Autun.
d'Autun.

Litauico
Chiaramonte.
Parlamẽto di Litauico.

d'Autun.
d'Aluernia.

calca

calca delle genti del campo, & cosi s'erano fuggendo saluati del mezo di quella occisione. Gli Hedui cominciaron tutti a leuar le grida, strettamente pregando Litauico, che sopra ciò douesse prendere qualche partito; & consigliargli di quanto doueano fare. E si parrebbe (diss'egli allhora) che questa fosse cosa da consultarui sopra, & che non ci facesse hor di mestiero d'andare alla uolta di Gergouia, & di unirci con le genti de gli Aruerni. Ditemi un poco, dubitiam noi che i Romani hauendo commesso un cosi scelerato fatto, non debbano con prestezza uenire contra noi, & assaltandoci priuare tutti della uita? Se dunque noi habbiamo punto di animo, seguitiamo auanti per uendicare la morte di coloro, i quali senza punto meritarlo, sono stati amazzati, & facciamo morire questi assassini, mostrando loro con le dita que' Cittadini Romani, iquali per uenire più sicuri s'erano mesi fra costoro. Et con molta prestezza fu messo a sacco gran quantità di grano et di uitttouaglia: & hauẽdo crudelmente fatto stratiare coloro, gli fè finalmente ammazzare; quindi spedì subito alcuni mandati alla città de gli Hedui, stando forte nella medesima bugia della morte de' caualli, & de' capi loro; & appresso gli essortò, che anch'essi douessero, si come hauea già fatto egli, far uendetta delle loro ingiurie. Eporedorice Heduo giouane nato di nobilissima casa, et di grandissimo potere; & insieme con esso Viridomaro di pari età di lui, & di pari fauore, ma non già pari di stirpe, ilquale Cesare datogli da Diuitiaco hauea leuato di bassezza, & alzato alle maggiori dignità, si trouauano nel numero de gli altri caualli chiamati nominatamente da Cesare: era gran disparere fra costor due, che ciascuno uoleua precedere; et in quella discordia, che era già stata del magistrato l'uno di loro haueua fauorito Cõuittolitane, et l'altro cõ tutte le sue forze aiutato Coto. Di costoro dunque Eporedorice conosciuto il disegno di Litauico, d'intorno alla meza notte fece sapere il tutto a Cesare, strettamẽte pregãdolo, che esso non uoglia sopportare per niẽte, che quella città per i maluagi consigli di que' giouani si leui dalla diuotione de' Romani; dicendogli, che esso giudicasse, che ciò douesse auenire in ogni modo, se tante migliaia di huomini si unissero cõ l'essercito nimico; & che la salute di questi tali nõ sarebbe stata disprezzata da i loro, ne meno tenutone poco conto dalla città. Cesare stimolato molto dalla nuoua di queste cose, massimamente, che sempre haueua usato ogni rispetto uerso la città de gli Hedui, senza mettere alcun dubbio in mezo, cauò tosto del campo quattro legioni senz'alcuno impedimento, & insieme tutta la caualleria: ne ui fu tempo allhora da potere altrimenti restringere il campo, perche si pareua, che il tutto cõsistesse nella prestezza: lasciò alla guardia del campo C. Fabio Luogotenente con due legioni: & hauendo comandato, che i fratelli di Litauico fossero presi, trouò, che poco auanti s'erano fuggiti nel campo de' nimici. Essortando poscia i soldati con belle parole, che non uolessero in un tempo di cosi gran bisogno turbarsi per la fatica di quel uiaggio,

Chiaramonte d'Aluernia.

d'Autun.

d'Autun. Eporedorice giouane Heduo.

Eporedorice discorre il disegno di Litauico a Cesare.

Caio Fabio Luogotenente di Cesare.

& trouatigli tutti di ciò disiderosissimi, andato auanti uenticinque miglia, co minciarono a scoprire le genti de gli Hedui; onde mandata auanti la caualleria uenne a ritenere il marciare del lor campo, & a uietargli l'andar più auãti; & fè comandamento ad ogni uno, che nessuno ui habbia che ardisca di tor la uita ad alcuno. Quindi commise a Eporedorice & a Viridomaro, iquali essi stimauano, che fossero morti, che scorrendo fra la caualleria, andassero chiamando le lor genti. Gli Hedui hauendo riconosciuti costoro, & scoperta la fraude di Litauico, cominciaron tosto a leuare in alto le mani, & far segno di darsi a Cesare, & gettate uia l'armi, pregare, che fosse loro conceduto la uita. Litauico con tutti i seguaci suoi, a' quali secondo il costume di Francia, non è lecito di abbandonar mai i padroni & Signori loro anchora nell'estrema lor fortuna, fuggendo si saluò dentro Gergouia. Cesare spediti suoi Ambasciadori alla città de gli Hedui, acciò mostrasse loro, come egli hauea saluato la uita à tutti coloro, iquali egli secondo la ragione della guerra poteua fare morire: & hauendo fatto posare l'esercito tre hore della notte, mosse quindi alla uolta di Gergouia il campo. Et nel mezo quasi del uiaggio intese da' caualli mandati da Fabio in quanto pericolo fossero stati i nostri; dimostrandogli come un grossissimo numero di gẽte, haueuano assaltato i nostri campi; perche spesso i soldati freschi entrauano nel luogo de gli affaticati, & ueniuano a dare a' nostri in tal guisa una grandissima fatica; perche per essere il campo grande conueniua loro di stare continuamente que' medesimi sopra de' bastioni a combattere; esserne stati feriti molti dalle molte frizze, & da tutte l'altre sorti dell'armi tirate loro, & che molto haueuano giouato loro a ripararsi in somiglianti casi gli strumenti bellici. Che alla partita loro Fabio lasciate due porte sole faceua riserrare tutte l'altre, & faceua altri ripari nuoui sopra i bastioni, & apprestauasi ad un somigliante caso il seguente giorno. Cesare intese queste cose, usandoui i soldati grandissima sollecitudine, arriuò nel campo auanti, che fusse leuato il Sole. Ora, mentre, che le cose passauano di questa maniera sotto Gergouia, gli Hedui hauute le prime lettere di Letauico, non misero punto di tempo in mezo per intendere, se tai cose fossero uere ò nò; ma parte di loro erano spinti dall'auaritia; parte dallo sdegno, & temerità, che è uitio molto naturale di quelle nationi Francesi, di tenere per cosa certissima ogni leggieri romore; cominciarono tosto a mettere a sacco i beni de' cittadini Romani; facendo di loro occisione, & prendendogli, & riducendogli in seruitù. Furono in tal cosa, al laquale erano per se stessi inclinati, fauoriti molto da Conuittolitane, ilquale spinse etiandio la plebe al furore dell'armi di sorte, che commesso tal fallo le paresse poscia uergogna il tornare a riuedersene. Fecero uscire della terra detta Cauillone M. Aristio Coborte de' soldati, ilquale se n'andaua uerso la legione sotto la fede, & il medesimo usando in ciò la forza uolsero che facessero tutti quelli, che si trouauano quiui per loro negocij, & assaltandogli nel uiag-

d'Autun.

d'Autun. Gli Hedui si danno a Cesare.

Chiaramonte. d'Autun.

Chiaramonte. Nuoue hauute da Cesare.

Temerità uitio naturale de' Francesi.

Chialon su la Sona.

gio, tolsero loro tutte le bagaglie, & perche faceano diffesa gli tennero assediati un giorno, & una notte appresso: & essendone già morti molti, cosi dell'una come dell'altra parte, uennero a concitarsi contra molto maggior numero di gente armata. Venuta fra questo mezo la nuoua, come tutti i soldati loro erano nelle forze di Cesare, corsero tutti a trouare Aristio, & gli mostrarono, come niuna delle cose fatte era seguita per publica diliberatione, & diterminarono tosto, che si facesse diligente ricerca de' beni tolti a' Romani. Confiscarono tutti i beni di Litauico & de' suoi fratelli, & mandarono Ambasciatori a Cesare per iscusarsi seco, & tutto questo faceuano essi per cagione di ribauere i loro, iquali Cesare hauea nelle mani. Ma contaminati dal commesso errore, & presi dall'utile della preda fatta di quelle robbe, percioche questa cosa toccaua a molti, & spauentati dal timore della pena, cominciarono a trattare segretamente fra loro di rompere la guerra, & andauano sollecitando l'altre città al medesimo con le loro ambasciarie. Et come che Cesare sapesse queste cose tutte, egli nondimeno con quella piaceuolezza, che poteua maggiore chiamaua a se gli Ambasciadori di costoro, dicendo loro, che non haueßero alcun dubbio, che egli rispetto all'ignoranza & leggierezza del uolgo, facesse di loro cattiuo giudicio, ò fosse per procedere grauemente contra la città loro, nè che meno egli per questa cagione fosse per iscemare punto della solita sua beniuolenza uerso gli Hedui. Egli intanto attendendo, che seguitassero altri mouimenti maggiori nella Francia, ne uolendo esser tolto in mezo da tutte le città; andaua discorrendo, come e' potesse gouernarsi per partirsi da Gergouia, e ridurre di nuouo insieme tutto l'essercito, acciò nõ si giudicasse, che questa sua partita, che procedeua dalla tema della ribellione, paresse somigliante ad uno andarsi fuggendo. Ora, mentre che egli si staua pensoso di queste cose, si parse, che nascesse occasione di dar buon termine al tutto; percioche essendo egli andato nel campo minore per uedere alquanto l'opera, uide quindi, come quel colle, che teneuano i nimici, era spogliato d'huomini, doue ne' giorni passati appena si poteua discernere, rispetto alla moltitudine grande, che sopra ui si trouauano. Marauigliandosi di tal cosa, cominciò a ricercare coloro, iquali erano dal campo nimico fuggiti nel nostro (perche ue ne fuggiuano ogni giorno grã numero) qual fosse di ciò la cagione. Sapeuasi per certo fra tutti, come Cesare haueua già inteso da coloro che egli haueua mandato a far la scoperta, che il dosso di quel monte era quasi, che piano, ma bene saluatico, & stretto da quella parte, doue era l'entrata, & la strada, che menaua alla terra dall'altra banda di essa. Haueuano essi grandissimo sospetto di perder questo luogo, & erano già di parere, che hauendo i Romani preso l'altro colle, se auueniua, che fosse tolto loro hora questo, e' resterebbono quasi d'ogn'intorno serrati, & sarebbono loro chiusi tutti i passi & l'uscite si, che non potrebbono andare a' paschi; & erano stati tutti chiamati da Vercingetorige a fortificare questo luogo. Poi

Beni di Litauico cõfiscati.

d'Autun.

Disegno di Cesare Chiaramonte.

Occasione porta a Cesare.

Caualli mandati da Cesare

che Cesare hebbe saputo questa cosa, mandò su la mezza notte uerso questo luogo molte compagnie di caualli; & comandò loro, che spargendosi per tutti que' luoghi facessero scorrendo quel tumulto, che potessero maggiore, & la mattina tosto, che si uide apparir l'aurora, fè cauare fuor del campo gran numero di bagaglie, & ordinò, che i mulattieri hauendo gli elmetti a guisa di huomini d'arme andassero con simil fintione girando d'intorno a que' colli. Mise fra costoro alquanti caualli, acciochè per una certa dimostratione andassero largamente scorrendo, & comandò loro, che con lunghi aggiramenti andassero sempre per que' medesimi, & per tutti gli altri luoghi. Vedeuansi della terra di lontano tutte queste cose, perche Gergouia per essere in luogo alto, come era, scopriua tutto il nostro campo, ma non si poteua così dalla lunga uedere certamente quello, che tal cosa fosse. Mandò nel medesimo monte una legione, & come fu andata alquanto auanti, la fè fermare giù nel basso, & imboscare nelle selue. Venne a farsi maggiore il sospetto de' Francesi, & allhora furon da loro quiui condotte tutte le genti delle monitioni. Cesare, ueduto come il campo de' nimici era restato uuoto, nascoste l'insegne de' suoi, & coperte tutte l'insegne da guerra, fè passare dal maggior campo al minore i soldati più rari, che potè, affine, che non potessero esser dalla terra ueduti; & a tutti que' Luogotenenti, a iquali egli hauea dato di ciascuna legione il gouerno, mostrò, quanto e' uoleua, che si facesse. Egli mostrò primieramente loro, che ritenessero i soldati, che tratti dalla uoglia dello affrontarsi co' nimici, & del far preda, non si discostassero troppo; recò poi loro auanti quanto gran danno potesse apportare il luogo, doue erano; per essere strano, & disuãtaggioso, & che ciò si potea con la prestezza sola schiuare, e che era più tosto da fare cõ occasione, che col cõdursi a cõbattere. Amaestrati costor di queste cose, diede tosto il segno, et egli mãdò i soldati Hedui p la salita, laquale era dalla destra parte in quel medesimo tẽpo. Erano le mura della terra lontano dalla pianura, & dal cominciare della salita, uenẽdo sempre dirittamẽte, se nõ ui fosse suolta nessuna, un miglio & poco più. Et tutto quello spatio di suolgimento, che u'era per ageuolare la montata ueniua a far maggiore la lunghezza di quella uia. Haueuano i Francesi tirato un muro di sei piedi d'altezza quasi nel mezo della salita del monte per lunghezza, sì come per rispetto al sito del monte far si poteua, di grossi sassi per ritenere l'impeto de' nostri soldati; & hauendo lasciato uuoto tutto quello spatio, che era da indi in giù, haueano riempito di alloggiamenti & di bastioni spessissimi da quel luogo in sù per fino alle mura della terra, tutta la più alta parte del monte. I nostri soldati, poi che fu dato il segno, furono a' ripari de' nimici senz' alcuno indugio, & passatiui tosto dentro, presero tre campi de' nimici; & fu tanta la prestezza loro nel prender que' campi, che Theutomato Re di Nitiobrigi sopragiunto nel suo padiglione; doue sul mezo giorno s'era fermato per riposarsi alquanto, hauendo le parti più alte del corpo

Chiaramonte.

Bellissimi prouedimenti di Cesare.

d'Autun.

Forte de' Francesi.

Q G

I Cesariani prendono tre cãpi de' nimici.

Del paese

Nu. 148.

Q
6

A Alloggiamento di Cesare

B Gergouia

C Alloggiamento minore di Cesare posto sopra un mõticello

D Muro, che fecero i Francesi a mezo il monte sotto Gergouia

E Monti, ch'erano circondati da alcuni caualli di Cesare per metter sospetto a' Francesi

F Quella legione, che Cesare haueua fatta imboscare

G Fosso, che andaua dal campo maggiore al campo minore.

H Fanteria degli Edui, ch'andaua uerso Gergouia.

B
E
H
F
F
C

ignude, feritegli sotto il cauallo, potè appena scampare dalle mani de saccheggianti nostri soldati. Ora poi che Cesare hebbe pure ottenuto quello, che egli si hauea proposto nell'animo, comandò tosto, che i soldati si ritrahessero, & che si sonasse a raccolta; è l'insegne della decima legione, là doue egli haueua fauellando scoperto quanto uoleua, che si facesse, subito si fermarono. Ma i soldati dell'altre legioni non hauendo udito il sonare della tromba, perche u'era in mezo una ualle assai ben grande, erano nondimeno ritenuti da Cohorti, & da Luogotenenti, come era già stato comandato da Cesare. Ma diuenuti superbi & tirati dalla speranza della presta uittoria, & dalla fuga de' nimici, & dalle fattioni, che ne' passati tempi erano prosperamente succedute loro, non giudicauano, che fosse alcuna cosa tanto faticosa & ardua, che essi cō la uirtù & ualor loro nō la potessero ottenere; ne si fermaron mai seguitādo i nimici, fino a tanto, che furono sotto le mura, & alle porte della terra. Ma leuatosi allhora il romor grande per tutti i lati della città, quelli, che si trouauano di lontano spauentati da così subito tumulto, perche giudicauano, che i nimici fossero già dentro le porte, si gettaron tosto fuor delle mura. Et le donne stando sopra le mura gettauano giù i panni, & l'argento, & co' petti nudi alzandosi sù con le braccia in croce pregauano, & scongiurauano i Romani, che uolessero perdonar loro, & che non uolessero hora portarsi con esso loro nella guisa, che haueano fatto di Auarico, doue non haueuan uoluto perdonare, ne a donne, ne a bambini; alcune con le mani calandosi giù dalle mura si dauano a' nostri soldati. L. Fabio, uno de' primi Capitani della ottaua legione, ilquale, per quanto si diceua publicamente, parlando quel giorno fra suoi, haueua detto, come era spinto da' premij di Auarico, & che non sopporterebbe, che alcuno prima di lui salisse sopra le mura, chiamati tre de' suoi capi di squadra, & aiutato da loro si presentò sopra le mura, & egli poscia riuolto uerso loro, che gli porgeuano le mani, & aiutandogli a tirar su, ui fece anch'essi montare. Quelli intanto, i quali, si come già detto habbiamo, si erano ragunati dall'altra parte della terra per cagione di fortificare, udito il primo romore, & dipoi anchora sollecitati da' spessi messi, che diceuan loro, come già i Romani erano entrati nella terra, spingendo auanti la caualleria, corsero tutti alla uolta di quella parte, & secondo che ciascun di loro era il primo a giunger quiui; così si fermaua sotto'l muro, & accresceua il numero de' suoi, che quiui combatteuano: doue poi che ue ne fu ragunato gran numero, quelle donne, le quali stando poco auanti sopra le mura porgeuano le mani a' Romani, cominciarono a pregare i loro, & secondo il costume di Francia a mostrarsi scapigliate, & a portar quiui in presenza di ognuno i figliuoli nelle braccia. Quiui i Romani non combatteuano a egual partito, ne di luogo, ne di numero di gente; ma stracchi in un tratto dal cōbattere, & dallo hauer corso assai, non poteuano ageuolmente restare affronte a' nimici, i quali erano freschi, & non

li Monpolier.

Le donne Francesi dimandano perdono.

Viaron.

Lucio Fabio.

Viaron.

Costume di Fracia

punto

punto stracchi dalla fatica. Cesare poi che uide, che la battaglia era attaccata in luogo strano & difficile, & che i nimici si ueniuano tutta uolta ingrossando, dubitando forte, non a suoi seguisse qualche gran male, mandò tosto T. Sestio Luogotenente, ilqual egli hauea lasciato alla guardia del campo minore, che con prestezza cauasse de' ripari le compagnie; & con esse si fermasse a' pie di del monte dalla man destra de' nimici, accioche se uedesse, che i nimici cacciassero i nostri da' luoghi loro, arrecasse loro spauento, si che non potessero esser molto sicuri nello andare loro seguitando. Egli intanto discostatosi alquanto da quel luogo, doue s'era fermato con una legione, & fattosi più auanti, attendeua, che fine douesse hauere quella battaglia; & cõbattendosi quiui molto aspramente, essendo uenuti alle strette, & confidandosi i nimici nel luogo, & nel numero, & i nostri nella uirtù, & nel ualore; si uidero in un subito sopragiugnere per fianco gli Hedui, iquali Cesare haueua mãdato da man destra per un'altra strada su per lo monte per cagione di ritenere i nimici: arrecarono queste genti su la prima ueduta gran terrore a' nostri, rispetto alla somiglianza dell'armi. Et come che uedessero loro disarmata la spalla destra, che era segno di gẽte amica, i nostri nondimeno stimauano, che i nimici hauessero finto tal cosa per ingãnargli. In questo tempo medesimo L. Fabio capitano, con quegli altri suoi cõpagni, che erano insieme cõ esso saliti sopra le mura, tolti in mezo da' nimici, furon morti, & gettati giù delle mura. M. Petreio Capitano anch'egli della medesima legione hauendo fatto ogni sforzo di romper le porte, stretto dalla calca grande, perduta ogni speranza di saluarsi, ferito in molte parti della persona, riuolto a' suoi capi di squadra, i quali l'haueuano seguito, poi che (disse egli) io non posso insieme con uoi saluare anchor me, certa cosa è, che io almeno cercherò di prouedere alla salute uostra, iquali io spinto da disiderio di gloria ho quiui meco condotti: uoi dunque, offerendouesene hora l'occasione, pensate al fatto uostro: & cosi dicendo si scagliò nel mezo de' nimici, & hauendone morti due, uenne a far discostare alquanto gli altri dalla porta: & uolendo i suoi far forza di soccorrerlo. Voi indarno (disse egli) ui sforzate hora di uolere saluare la uita mia, perche già mi mancano il sangue e le forze. Leuateui dunque quindi, mentre potete, & ritirateui tosto all'insegne; & cosi combattendo poco dipoi cadè quiui morto, & fu cagione, che i suoi si saluassero. I nostri intanto stretti d'ogn'intorno da' nimici, hauendo perduti quarantasei Capitani, furon ributtati del luogo preso; ma la legione, laquale s'era fermata in un luogo alquanto più piano, uenne ritardando i nimici, iquali troppo straboccheuolmente ueniano i nostri, che fuggiuano, seguitando. Questa fu poscia a saluamento riceuuta da le compagnie della decimaterza legione, iquali usciti del minor campo haueuano con T. Sestio Luogotenẽte preso il più alto di que' luoghi. Come prima i soldati delle legioni si uennero accostando al piano, fecero testa riuoltando l'insegne tutte contra nimici. Vercingetorige facendo dal

Tito Sestio Luogotenẽte.

d'Autun. Hedui sopragiungeno per fianco.

I Cesariani perdono quarãtasei Capitani.

comin-

cominciar del colle ritirare i suoi gli ricondusse dentro a' ripari Vi morirono quel giorno poco meno di settecento soldati. Cesare il seguente giorno chiamati i soldati a parlamento, con aspre parole riprese la loro temerità, & cupidigia troppa, poi che per loro istessi haueuano giudicato, doue douessero andare, o quello che paresse loro da fare, & che non s'erano fermati udendo dare il segno di ritirarsi, & ne i Cohorti, ne i Luogotenenti haueano potuto hauer forza di fargli fermare: mostrò loro quanto importasse il combattere in luogo sinistro, di che parere e' fosse stato sotto Auarico allhora che egli trouati i nimici senza Capitano, & senza caualleria, hauea lasciato andare una uittoria certa, solamente affine di non riceuere un sol picciol danno nella fattione, rispetto al disuantaggio del luogo; e che quanto maggiormente si marauigliaua della grandezza de gli animi loro, i quali non hauean potuto ritenere ne i ripari del campo nimico, ne l'altezza del monte, ne le mura della terra; tanto all'incontro riprendeua la loro arroganza, & la licenza, poiche si dauano ad intendere di conoscer meglio essi, che'l signor loro la uittoria & il fine delle cose; e che e'non disideraua meno in un soldato l'esser modesto & continente, che'l ualore, & la grãdezza dell'animo. Hauendo in tal guisa parlato a' soldati, et nel finire del suo ragionamẽto cõ le parole sue messo loro animo, acciocbe per cosi fatta cagione non si trauagliassero ne gli animi, et acciocbe essi altresi non attribuissero al ualore de'nimici quello, che era proceduto dalla malignità del luogo, hauendo quella intẽtione dello andare auanti, che hauea hauuta per fino allhora, cauò le gẽti fuori de'ripari & fermatosi in luogo a proposito gli fè tutti mettere in battaglia. Venendo nondimeno Vercingetorige a scender con le sue genti in luogo piano, fatta una leggiera scaramuccia fra i caualli, & quella con buon fine per lui fè tornare i soldati dentro a' ripari. Et hauẽdo fatto il medesimo anche il giorno dipoi, auisando di hauer fatto assai per iscemare le superbe dimostrationi de' Francesi, & per mettere animo a' suoi, mosse l'essercito uerso il paese de gli Hedui, ne fu per allhora altramente seguitati da' nimici; & il terzo giorno giunto al fiume Elaueri, fè rifare il ponte, & passò di là l'essercito, & quiui chiamato da Viridomaro & Eporedorige, seppe, come Litauico era andato con tutta la caualleria per solleuare, & sollecitare gli Hedui; che dunque facea di mestiero, che anch'essi andassero auanti, per cagione di fare, che la città stesse forte. Ora quantunque Cesare apertamente conoscesse per molte cose la perfidia de gli Hedui, & che egli hora giudicasse per la partita di costoro, ch'essi fossero per ribellarsi tosto; egli nondimeno non istimò, che fosse ben fatto di ritenere costoro, acciò non si paresse, o che e'uolesse far loro ingiuria; o pure desse loro cagione di sospettare in alcuna parte, che egli dubitasse di loro. Egli raccontò breuemente a costoro nella partita loro, i benefici, che hauea già fatti a gli Hedui, & di che qualità & in qual termine e' gli hauesse riceuuti, allhora, che erano rac-

Cesare riprende i soldati della troppa temerità loro.

Viaron.

Prudenza di Cesare

Cesare ua cõ l'essercito uerso li Hedui.

d'Autun.

Alier.

d'Autun.

d'Autun.

d'Autun.

chiusi

chiusi nelle terre, priuati delle loro possessioni, perduti tutti i confederati, fatti tributarij, & con grande ingiuria dati per forza gli ostaggi, in qual fortuna poscia, & in che grandezza di stato gli hauesse ridotti; di maniera, che non solamente gli haueua ritornati nel primiero loro stato, ma si pareua più tosto, che hora auanzassero la grandezza & il fauore di tutti gli altri tempi; & hauendo in tal guisa ragionato con essi, diede loro licenza. Nouioduno era una terra de gli Hedui posta nella riua del fiume Ligeri in un luogo molto a proposito: quiui haueua Cesare fatto condurre tutti gli ostaggi de' popoli Francesi, il grano, gli danari publici, & appresso gran parte de' suoi cariaggi, & bagaglie, & di tutto l'essercito anchora. Haueua parimente mãdato quiui un gran numero de' caualli, iquali egli per cagione di questa guerra haueua comperati in Italia & in Ispagna. Ora sopragiunti quiui Eporedorige & Viridomaro, & hauendo bene inteso in che termine la città si trouasse, seppero come gli Hedui haueano nella terra di Bibratte, che appresso loro è una terra di grande auttorità, riceuuto Litauico, & che quiui eran uenuti a trouarlo Conuittolitane, che era in magistrato, & una gran parte de gli huomini del Senato; come s'erano mandati publicamente Ambasciadori a Vercingetorige per trattare seco la pace, & far lega con esso; la onde essi giudicarono, che non fosse da lasciare andare una così gran commodità. Amazzate dunque le guardie di Nouioduno, & quelli altresi, iquali eran uenuti quiui per negotiare, ò pure per passaggio; spartiron fra loro il bottino de' danari & de' caualli, & ordinarono di far condurre al Magistrato in Bibratte gli ostaggi delle città. Et perche giudicauano di non poter tenere quella terra, acciò che non se ne potessero seruire i Romani, ui misero il fuoco; tutta quella quantità di grano che poterono in si poco tempo leuare, portarono uia cõ le naui, & tutto il rimanente arsero, & gettarono nel fiume; & essi acciò che potessero arrecare terrore a' Romani, cominciarono a far genti ne' paesi uicini, a ordinare le guardie su la riua del fiume Ligeri, & a fare, che la caualleria per tutti que' luoghi scorrendo si facesse uedere, accioche potessero uietare i passi a' Romani d'andare per le uittouaglie, ò che almeno stretti dal mancar loro le cose necessarie potessero cacciargli di que' paesi: & in tale loro speranza arrecaua loro grand'utile, che'l fiume per le nieui, che si struggeuano, era molto ingrossato, si che si pareua certamente, che non si potesse in alcun modo guazzare. Cesare hauuto di tutte queste cose contezza, auisò di douere ispedirsi quanto più tosto poteua, acciò se fosse bisognato di mettersi a combattere co' nimici nel fare i ponti; fosse uenuto con essi alle mani auãti, che fossero per numero di gẽte più ingrossati. Cõciosia cosa che se mutato proposito e' n'andasse alla uolta della Prouẽza, non giudicaua, che fosse allhora tẽpo di prẽdere così fatto partito; si perche in questo si trouaua impedito dall'infamia, che ne riportaua del fare una cosa si disdiceuole & disshorreuole, dal monte Gebbena, che si gli opponeua dauãti & dalla diffi-

Nouioduno. d'Autun. Loire.

d'Autun. Beaulre nel Ducato di Borgogna.

Eporedorige e Veriodomaro amazzano le guardie di Nouioduno.

Loire.

Auerti prestezza propria di Cesare.

I monti d'Aluernia.

cultà del uiaggio; & si anchora sopra tutto dal disiderio, che lo stringeua di accozzarsi cō Labieno, & cō quelle legioni, lequali egli haueua già insieme mādate. Hauēdo adūque caminato a gran giornate senza mai fermarsi ne'l giorno nè la notte, arriuò cōtra l'openione d'ogn'uno al fiume Ligeri, & hauendo fatto trouare il passo a' caualli si, che seruiua in quanto faceua allhora di bisogno acciochè i soldati con le braccia, & con le spalle libere dall'acqua, potessero passando portare l'armi fuor dell'acqua, hauendo prima fatto fermare la caualleria per ordine, acciò, che uenissero a rompere la forza dell'acque, sgomentati i nimici su'l primo apparir loro auanti, passò tutto l'essercito a saluamento, & trouato quiui i campi co'biadi su, & gran quantità di bestiami, riempito l'essercito tutto di tai cose, si diliberò di passare nel paese de' Senoni. Ora mentre le cose passauano in questa guisa là, doue si trouaua Cesare, Labieno lasciate in Agendico quelle genti, che nuouamente s'erano fatte uenire d'Italia, che stessero quiui alla guardia delle bagaglie se n'andò alla uolta di Lutetia cō quattro legioni. Questa è una terra de' Parisij posta nell'Isola del fiume Sequana, et intesa fra'nimici la uenuta di costui, si misero tosto insieme grā numero di gēte di tutte le uicine città. Fu dato il gouerno di tutte quelle gēti a Camulogeno Aulerco; ilquale essēdo già uecchissimo, fu nōdimeno honorato di questo grado p la sciēza grāde, che haueua delle cose della guerra. Ora poi che questi si fu aueduto, che la palude, che metteua nel fiume Sequana, era continua, che molto impediua tutti que'luoghi, si uolle fermar quiui, et deliberò di uietare il passo a' nostri. Labieno da prima si sforzaua di tirare inā zi le uinee, di fare empire la palude di graticci & di terra; ma doue poscia si fu accorto, che il far tal cosa era troppo malageuole, uscendo chetamente su la meza notte del campo, per quella strada medesima, per laquale era uenuto, arriuò a Meloduno. È questa una terra de' Senoni posta nell'Isola del fiume Sequana, appunto nella guisa, che poco auanti dicemmo di Lutetia; & trouate quiui d'intorno a cinquanta naui, & messele con prestezza insieme, & fattiui montar sopra i soldati; & essendo gli huomini della terra, gran parte de' quali erano stati chiamati alla guerra, spauentati nel uedere hora una tale nouità, ottēne quella terra sēza cōtrasto nessuno. E rifatto il pōte, ilquale i nimici haueano tagliato pochi giorni auanti, fè passare l'essercito, & cominciò a marciare lungo la riua del fiume alla uolta di Lutetia. I nimici hauendo inteso tal cosa da coloro, i quali si erano fuggiti da Meloduno, comandarono, che si mettesse il fuoco in Lutetia, & che si tagliassero i ponti tutti di quella terra; & essi leuandosi dalla palude si fermarono nella riua del fiume Sequana all'incontro di Lutetia, affronte al campo di Labieno. Diceuasi già, che Cesare si era partito di Gergouia, già si spargeua per tutto la fama, come gli Hedui si erano ribellati, & de' secondi mouimenti della Francia; & i Francesi affermauano ne'loro parlamenti, che Cesare serratosi, che non poteua passare di là dal fiume Li-

Loire.

Cesare peruiene al fiume Ligeri.

di Sens.

Prouins.

Parigi.

Sena.

di Roan.

Sens.

I Gatti.

Melon.

di Sens.

Parigi.

Melon.

Sena.

Parigi.

Chiaramonte.

d'Autun

Loire.

geri, sforzato dal mancamento che haueua della uittouaglia, se n'era andato alla uolta della Prouenza. Ora i Bellouaci inteso, come gli Hedui si erano ribellati; perche per se medesimi erano di prima poco fedeli, cominciarono a mettere insieme gente, & a publicamente apprestarsi alla guerra. Labieno allhora conosceua per tanti mouimenti, che gli faceua di mestiero di prendere un'altro partito, molto differente di gran lunga da quello, che hauea preso. E non andaua più pensando di fare acquisto di cosa ueruna, nè meno di molestare i nimici mouendo lor guerra in alcun luogo, ma di potere ridurre l'essercito a saluamento in Agendico. Perche da una parte lo stimolauano i Bellouaci, la città de' quali è tenuta nella Francia in gran conto di uirtù; & dall'altra Camulogeno con uno grosso & bene armato essercito teneua ogni cosa; & oltre a ciò un grossissimo fiume teneua le nostre legioni, che non poteuano andare la doue era la guardia con tutte le loro bagaglie. Paratesegli dunque in un subito dauanti tante difficultà, uedeua come gli faceua di mestiero di aiutarsi con la uirtù dell'animo suo. Chiamati dunque uerso la sera i soldati a parlamento, & pregatigli con belle parole, che uolessero diligentemente mettere ad effetto tutto quello, che comandasse loro, & con ogni loro industria si uolessero in ciò gouernare; diede a ciascuno di que' cauallieri Romani una di quelle naui, lequali egli hauea leuate da Meloduno, & nella seconda muta della sentinella, impose loro, che andassero chetissimamente auanti quattro miglia lungo la riua del fiume, & che quiui l'attendessero. Lasciò alla guardia del campo cinque Cohorti, iquali e' giudicaua, che non fossero molto al bisogno per combattere, & gli altri cinque della medesima legione uolle, che mouendosi su la meza notte, con tutte le bagaglie ne andassero contra il corso del fiume, facendo tutta uolta grandissimo romore. Fe cercare etiandio di molti barchetti, & mandolli uerso la medesima parte con fare gran romore nel batter de' remi nell'acque; et egli uscito fuori poco dopò chetissimamente con tre legioni, se n'andò colà, doue egli hauea fatto prima fermar le naui. Et arriuato quiui le sentinelle de' nimici, che erano distese su per la riua del fiume, colte all'improuiso, perche s'era in un tratto leuata una gran tempesta, furon tagliate a pezzi da' nostri, e tutto l'essercito con la caualleria per opera de' cauallieri Romani a' quali era stata data la cura dell'impresa, fu passato di là dal fiume con molta prestezza. R Fu fatto in un medesimo tempo intendere a' nimici su l'apparire del nuouo giorno, come nel campo de' Romani si faceua molto maggior tumulto dell'usato, & che una grossa battaglia ueniua contra'l corso del fiume, & che in quella medesima parte si udiua un gran romore di remi; & che poco di sotto i soldati passauano il fiume su le naui. Essi udite queste cose, perche giudicauano, che i soldati delle legioni passassero per tre luoghi, & che tutti sgomentati dalla ribellione degli Hedui si apprestassero di fuggire, fecero anch'essi tre parti di tutto l'essercito

Di Beauuois.

Prouins

Di Beauuois.

Auerti parlamento di Cesare a soldati.

Melon.

Prouedimenti del medesimo.

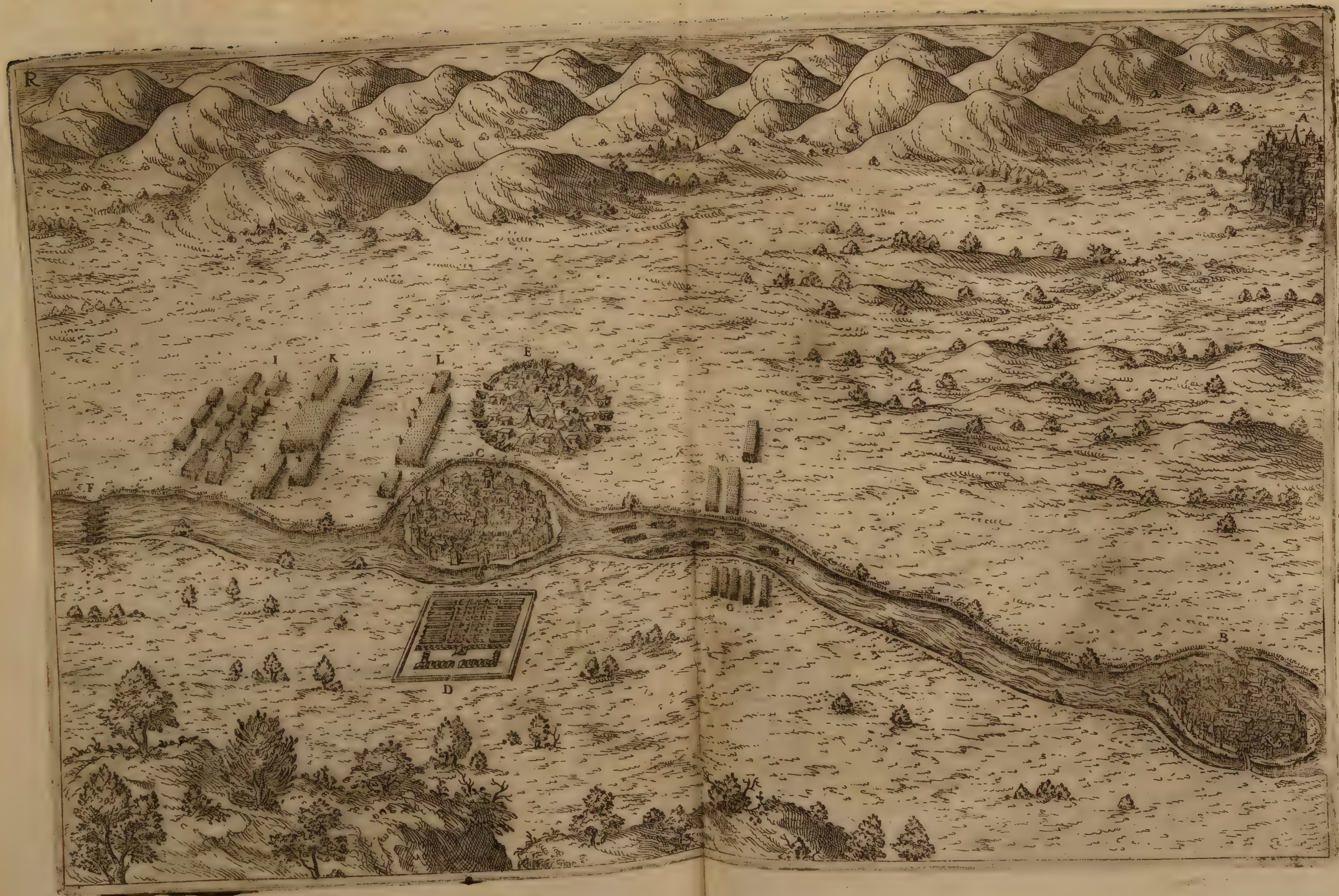
R & Nuoue uenute a nimici.

d'Autun.

Nu.154.

R
G

A Agendico
B Meloduno
C Lutetia
D Alloggiamento di Labieno
E Alloggiamento de' Francesi
F Ponte di barche, doue passò l'essercito de' Romani
G Cohorti cinque, ch'andauano a Meloduno con tutte le bagaglie
H Barche mandate da Labieno su per lo fiume facendo strepito, uerso Meloduno
I Essercito di Labieno messo in battaglia contra i Francesi
K Essercito de' Francesi messi in battaglia cōtra i Romani.
L Gente de' Francesi, ch'andaua in soccorso a' suoi
M Gente de' Francesi, ch'andaua a Meloduno.

R
A
I
K
L
E
C
M
F
H
G
D
B

cito loro. Perciochе lasciata la guardia all'incontro del campo, & mandatene alquante compagnie alla uolta di Metiosedo, acciochе tanto andassero auanti, quanto andauano le naui, condussero tutto il rimanente dello essercito contra Labieno. Su'l far del giorno tutti i nostri hauean passato il fiume & già si cominciaua a ueder di lontano la battaglia de'nimici. Labieno essortati i suoi soldati, che si uolessero ricordare del solito ualor loro, & di tante battaglie, che haueano già con si felice successo fatte, & che tenessero, che fosse quiui presente esso Cesare, sotto la cui guida haueano così spesso uinti i lor nimici; diede il segno del dar dentro. Nel primo affronto dal destro corno della battaglia, doue s'erano fermati i soldati della settima legione, cominciò la battaglia de'nimici a piegare, & uoltarsi a fuggire; ma di uerso il sinistro, doue s'era fermata la legione duodecima, essendo caduti per terra i soldati delle prime file de'nimici passati dall'armi tirate loro da'nostri, gli altri nondimeno ualorosamente combattendo stauano forti; nè tra loro ui haueua alcuno, che mostrasse segno di uoler fuggire; & esso Capitano generale de'nimici Camulogeno era quiui presente, & confortaua i suoi. Et essendo ancho incerto il fine di tal fattione, & di chi douesse essere la uittoria, uenuta la nuoua a'Cohorti della settima legione, si come passassero le cose nel corno sinistro della battaglia, mostrarono dopò le spalle de'nimici la legione, & uoltaron l'insegne uerso quella parte. Certa cosa è, che allhora non ui fu alcuno, che si mouesse dal suo luogo per ritirarsi, ma tolti tutti in mezo, furon quiui tagliati a pezzi. Et anche Camulogeno corse la medesima fortuna. Ora quelle genti, che erano state lasciate in guardia all'incontro del campo di Labieno, hauendo inteso, come s'era fatto la giornata, corsero per dar soccorso a i loro, & presero il colle uicino, ma nō poterono altramēte resistere all'impeto de' nostri soldati uincitori: & in tal guisa mescolati con loro, che si fuggiuano, iquali nō furō coperti, & nascosti, nè dalle selue, nè dalle montagne furon morti dalla caualleria. Labieno hauendo condotto al fine questa impresa, se ne tornò uerso Agendico, la doue erano state lasciate le bagaglie di tutto l'essercito; quindi mouendosi con tutte le genti arriuò là, doue si trouaua Cesare. Diuulgatasi la ribellione de gli Hedui, la guerra si uenne a far maggiore. Mandauansi ambasciarie per tutti que'paesi d'intorno; si sforzauano di andare sollevando & sollecitando i popoli dell'altre città quanto poteano, con l'oprarui il fauore, l'auttorità, & i danari & hauendo perauentura nelle mani quelli ostaggi, iquali Cesare hauea già lasciato appresso di loro, & tutte quelle città che stauano dubbiose, & non si risolueuano tosto, col castigo che dauano a costoro, & gli stratij che loro faceuano, ueniuano spauentando. Chiamarono gli Hedui Vercingetorige, che andasse da loro, & che conferisse con esso loro il modo & ordine di far questa guerra: & hauendo ciò ottenuto, fanno ogni opera, che sia loro conceduto il carico di tutta l'impresa,

Labieno esforta i suoi.

Camulogeno conforta i suoi.

Prouins.

d'Autun.

Ambasciarie mandate per solleuare i popoli nimici.

Dieta de Francesi ordinaria a Bibratte.

Bealne.

Rhemi di Rains Lingoni di Langres. Treuiri di triers.

Intention de gli Hedui.

Vercingetorige quello, che commanda alla città.

d'Autun. Bresse.

di Sauoia & Delfinato. Gabali quelli Lodesue d'Aluernia. Heluii d'Albigeis Rutheni di rodes. Cadruci di Chaors.

& essendo sopra di ciò diuersi pareri, & natavi differenza; fu ordinata la dieta di tutti i primi huomini della Francia dentro a Bibratte: si ragunaron tosto quivi d'ogn'intorno gran numero di gente; & messasi la cosa in consiglio, per universale diliberatione & parere, fu eletto Vercingetorige general Capitano di questa impresa. Non si trouarono in questa dieta ne i Rhemi, ne i Lingoni, ne i Treuiri; quelli perche seguiuano anchora l'amicitia de' Romani; e i Treuiri perche il paese loro era troppo quindi lontano, & erano molestati da' popoli della Germania; & questa fu altresi la cagione, per la quale e' non interuennero mai in questa guerra, & non mandarono aiuto ne all'una ne parimente all'altra parte. Sopportauano con gran dolore gli Hedui che fosse stato leuato loro il carico & la somma di tutta l'impresa; si lamentauano de' mouimenti, & dalle mutationi della fortuna; & cercauano, che Cesare perdonasse loro; ma non perciò poi, che s'era cominciato a romper la guerra, ardiuano di mostrarsi di parere de gli altri diuerso. Eporedorige & Viridomaro, amendue giouani di grande aspettatione contra la uoglia loro ubidiuano a Vercingetorige, con mal animo sopportando, che esso comandasse loro. Egli intanto comanda all'altre città, che mandino gli ostaggi; & ultimamente determinò un giorno, nel quale si douesse la cosa mettere a effetto. Comandò appresso, che quanto prima si ragunasse quivi tutta la caualleria, che faceua il numero di quindici mila caualli. Affermò poscia, che gli pareua bastevole per allhora quella fanteria, laquale e' si trouaua, & che egli non era per douer tentare la fortuna, nè per uenire al fatto d'arme. Ma perche si trouaua cosi grosso numero di caualli; ageuole ad esso sarebbe d'impedire a' Romani i biadi & paschi; onde poteuano hora cõ buono animo dare per loro istessi il guasto ne' propri paesi, & mettere il fuoco ne gli edifici; perche poteano ben uedere, che col perder queste loro cose erano per acquistare un perpetuo imperio, & una continua libertà. Hauendo ordinato queste cose tutte, comandò a gli Hedui, & a Segusiani, che son popoli uicini a quella prouincia de gli Hedui, che mettessero insieme dieci mila fanti, & a questi aggiunse ottocento caualli; & fè capo di queste genti il fratello di Eporedorige, & gl'impose, che mouesse guerra a gli Allobrogi. Et d'altra parte mandò i Gabali & gli huomini delle contrade et uillate de gli Aruerni nel paese de gli Heluij; & i Rhutheni & i Cadurci ne' confini del paese de' Volgi, & de gli Aremici, che per tutto quindi dessero il guasto & facessero scorrerie et prede. Egli nõdimeno ueniua tutta uia sollecitãdo gli Allobrogi cõ mandar loro secretamente lettere & Ambasciadori, perche speraua, che l'animo loro non hauesse anchora dimenticato la passata guerra; promettendo a gli huomini principali buone somme di danari, & al popolo, che la città loro harebbe il dominio di tutta la Prouenza. Per rimediare a questi casi tutti, si era fatto prouisione di guardie, & u'erano uentidue cohorti di soldati, i quali raccolti da L. Cesare luogo-

tenente

tenente di que' paesi, si ueniuano a opporre a questi trattati per tutti que' luochi. Gli Heluij uenuti di loro uolontà alle mani co' loro uicini, furon rotti, & uolti in fuga, & morto nella fattione C. Valerio Donotauro figliuolo di Caburo primo di quella città, & molti altri appresso furon ributtati dētro le mura delle lor terre. Gli Allobrogi hauendo ordinate spesse guardie lungo la riua del Rhodano, usauano grandissima diligenza nel guardare, & difendere il paese loro. Cesare, perche sapeua, che i nimici erano nella caualleria superiori, & essendo presi tutti i passi, non poteua far uenire nè dell'Italia nè della Prouenza cosa niuna in suo fauore; mandò tosto di là dal Rheno a quelle città, le quali egli hauea ridotte gli anni passati in pace; richiedendole, che gli mandassero della caualleria, & di que' soldati altresi, che armati alla leggiera usauano di combattere fra' caualli. All'arriuar di costoro, perche non usauano di caualcare caualli troppo al proposito, prese i caualli de' cohorti, & de gli altri caualli eri Romani, & da quelle genti, che haueua fatte uenire di nuouo, & gli distribuì fra' Germani. Ora, mentre le cose passauano di questa maniera, si faceua la massa delle genti nimiche de gli Aruerni & di que' caualli, che erano comandati per tutta la Francia. Et ragunato di costoro un grosso essercito, perche Cesare marciaua alla uolta de' Sequani, & passaua per gli ultimi confini de' Lingoni, per potere soccorrere più ageuolmente i luoghi della Prouenza, Vercingetorige si fermò d'intorno a dieci miglia lontano da' Romani, hauendo di tutte le sue genti fatto tre campi: & chiamati a parlamento tutti i capi della caualleria, mostrò loro, come era gia uenuto il tempo di ottenere la uittoria, che i Romani fuggendo si ritirauano nella Prouenza, & abbandonauano i paesi tutti della Francia. E che per allhora ciò gli era assai per guadagnarsi la libertà; ma che gli giouaua ben poco per la pace, & per l'otio di quel tempo, che doueua uenire. Perche essi ritornerebbono un'altra uolta con molto maggiori esserciti, & che non per ciò sarebbe per loro posto fine alla guerra. Che perciò dunque douessero tosto assaltare quelli, che erano marciando in battaglia impediti. E che se egli auerrà, che le fanterie uogliano porgere aiuto a i loro, & in ciò fermarsi punto, non potranno seguire altramente il uiaggio loro. Doue se pure lasciate le bagaglie (il che egli sopra ogn'altra cosa speraua douere auuenire) cercassero di saluarsi, e' sarebbono al fermo priuati del seruirsi delle cose necessarie, & della lor dignità, & grandezza. Percioche e' non doueano già punto dubitare, che fra la caualleria de' nemici ue n'hauesse alcuno, che hauesse tanto ardire, che uscisse, non che altro fuor della battaglia: & accioche essi più animosamente si portino, affermò come egli terrebbe tutte le genti dinanzi al campo, & arrecherebbe terrore a' nimici. Alzaron tosto le grida que' caualli, affermando come faceua di mestiero, che tutti promettessero sotto la fede loro, come quelli che non passasse almeno due uolte per mezo la battaglia de' nimici, non possa più per l'auuenire esser

Volgi paese di Auignon. Are mici d'Armignac. d'Albigeois. di Sauoia & Delfinato.

Prouedimenti di Cesare.

d'Aluernia.

Borgognoni di Langres.

Parlamento di Vercingetorige a' suoi.

re esser riceuuto sotto tetto alcuno, & non possa mai più tornare a riuedere i suoi figliuoli, nè il padre & la madre, nè meno la moglie. Lodata da ciascuno tal proposta, & dato a tutti il giuramento, fatte tre parti di tutta la caualleria il seguente giorno, due squadroni di loro si mostrarono da due lati: & uno cominciò a uietare il passo alla testa della battaglia. S Cesare ancora intesa questa cosa, fatte tre parti della sua caualleria, comandò, che da tre bande andassero ad affrontare i nimici. Attaccossi allhora in più parti la battaglia in un medesimo tempo: fermossi l'essercito, & misero tutte le bagaglie in mezo. E, se si uedeua, che i nostri fossero troppo stretti in alcun lato, e che i nimici hauessero niente di uantaggio; commandaua subito, che l'insegne si uoltassero quiui, & ui faceua uoltare anco la battaglia; la qual cosa ueniua a tenere i nimici dal seguitare i nostri, & a mettere animo a' nostri, con la speranza, che haueuano di essere aiutati. Finalmente i Tedeschi hauendo preso dalla banda destra l'alto d'un poggio, rincularono i nimici, & fuggendo gli seguitarono per fino a quel fiume, doue s'era fermato Vercingetorige con tutte le fanterie, amazzandone molti, mentre cosi fuggiuano. Gli altri auedutisi di questa cosa, temendo anch'essi d'esser tolti in mezo, si uoltarono a fuggire, & in tutti i lati si fe grande occisione, Furon presi in questa fattione tre gentilhuomini de' primi de gli Hedui, & menati a Cesare; e furon questi. Coto Capitano de' caualli, ilquale nella passata creatione de gli uffici, haueua hauuto differenza con Conuittolitano & Cauarillo, il quale era stato capo delle fanterie doppo, che Litauico s'era fatto ribello, & Eporedorige, il quale era stato capo de gli Hedui nella guerra fatta co' Sequani auãti alla uenuta di Cesare.

S Battaglia tra Cesare, e Vercingetorige.

d'Autun.

Borgognogni.

Vercingetorige poi, che fu rotta la caualleria, fe rientrare ne' ripari tutte le fanterie, le quali egli hauea messo in battaglia dinanzi al campo: e poco dipoi cominciò a marciare alla uolta d'Alesia, che è una città de' Mandubij; comandando, che tutte le bagaglie con prestezza fossero cauate del campo, & che lo seguitassero. Cesare hauendo fatto condurre le bagaglie sopra d'un colle uicino, & lasciateui due legioni alla guardia, seguitatolo, quanto potè più auanti per quel giorno, & ammazzati d'intorno a tre mila soldati della retroguardia de' nimici, si fermò l'altro giorno sotto Alessia con tutto l'essercito. Considerato poscia il sito della terra, e spauentati i nimici, perche la lor caualleria, nella quale la maggior parte dell'essercito loro si confidaua, era stata rotta; confortati i soldati a uolere affatticarsi, diterminò di uoler cingere Alesia con bastioni. Era questa terra posta in un monte altissimo, & nella sommtià di esso di sorte, che pareua che non si potesse prendere, se non per assedio. Correuano a piè di questo colle due fiumi da due lati, & auanti alla terra u'era un piano che si distendeua con la sua lunghezza d'intorno a tre miglia, & da tutte l'altre parti la terra era cinta da certi colli, l'uno dall'altro separato con mediocre distanza, di altezza quasi

Alessia secondo alcuni Alesia nel Ducato di Borgogna e secondo alcuni Lusseu in la Franca conteà. Mandubii quelli del paese di Alesia in Borgogna

Nu.158.

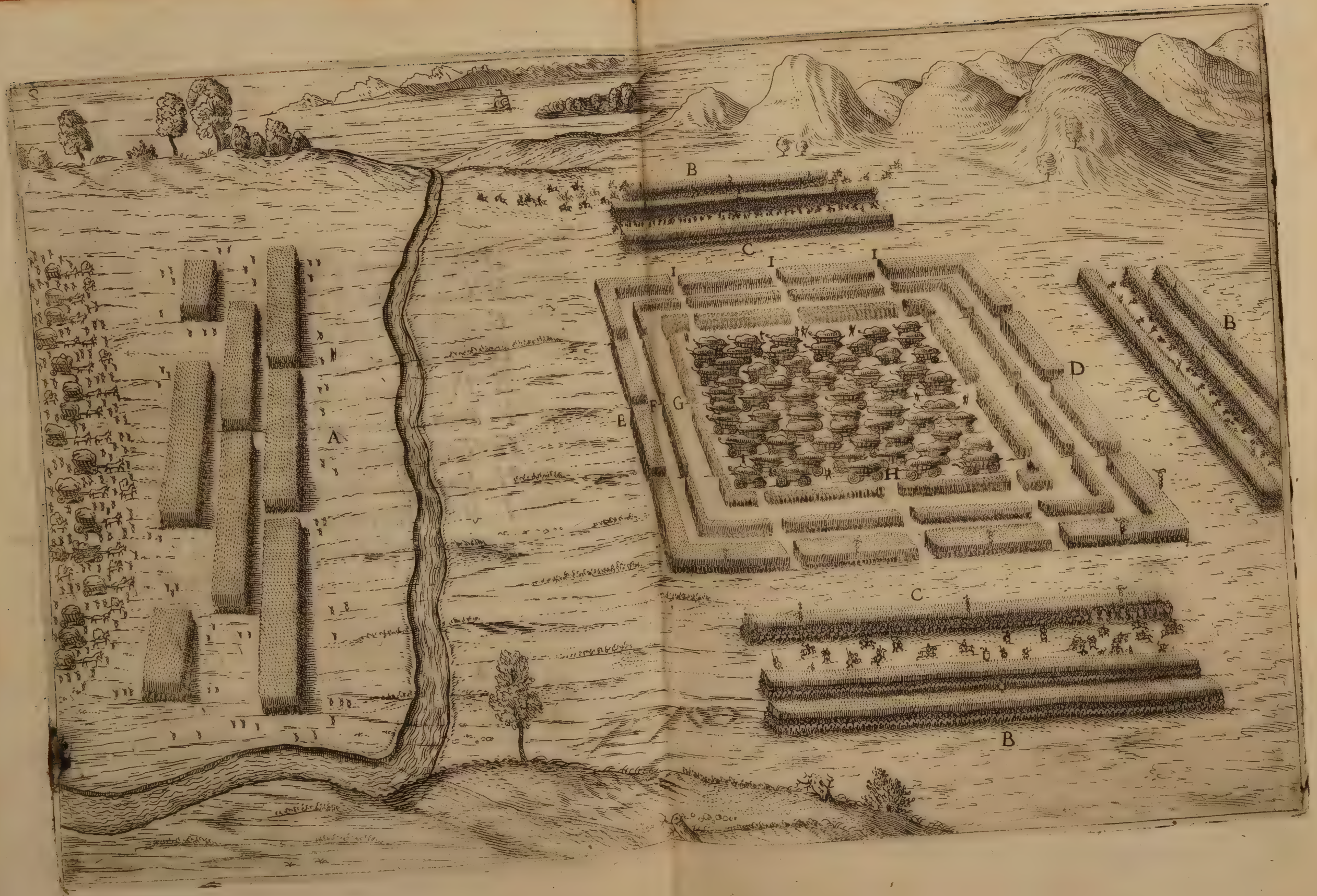
S

Ꞩ

A Eſſercito de' Franceſi
B Caualleria de' Franceſi
C Caualleria di Ceſare
D Eſſercito de' Romani
E Prima battaglia fatta di haſtati, & Principi
F Seconda battaglia di triarij
G Terza battaglia d'armati alla leggiera
H Bagaglie de' Romani
I Strade ch'eran nell'eſſercito di Ceſare per mandare aiuto alla ſua caualleria.

B
C
I
I
I
A
B
D
C
E
F
G
H
C
B

Nu.159.

T
6

A Alesſia
B Alloggiamento di Ceſare
C Franceſi ch'erano alloggiati fra'l muro & la città
D Muro, che fecero i Franceſi à mezo il colle ſotto Alesſia
E Battaglia fra la caualleria di Ceſare, & quella de' Franceſi
F Eſſercito di Ceſare meſſo in battaglia per dare animo alla ſua caualleria.

tutti uguali. Tutta quella parte sotto le mura che era uolta uerso Leuante, era coperta dalle genti Francesi, & haueuan tirato quiui un fosso con un muro di sei piedi d'altezza. Il giro di que' bastioni & trincee, che i Romani haueano ordinato di fare, teneua uno spacio di undici miglia; il campo s'era fermato in luoghi commodi & a proposito; & haueano quiui fatto uentitre trincee, & dentro queste stauano il giorno le guardie affine che i nimici non facessero in un subito qualche scorreria & uscissero contra i nostri, & la notte poi ui stauano le sentinelle con altre buone guardie. T Poi che fu dato ordine a quest'opera, si fè una bella fattione fra la caualleria in quel piano, che come detto habbiamo, è posto fra que' colli, & è di lunghezza di tre miglia, combatteuasi dall'una & dall'altra parte con tutto lo sforzo, che si poteua, & essendo i nostri stretti da' nimici, Cesare ui mandò i Tedeschi, & fè fermare dinanzi al campo tutte le legioni in battaglia, accioche le fanterie nimiche non uenissero in un tratto a dare l'assalto a' nostri. Souragiunti i nostri in aiuto, uennero i combattenti a ripigliare animo; i nimici uolti in fuga s'impediuano per se stessi per la moltitudine grande, che erano; e lasciate le porte più strette, si calcauano insieme: & i Germani gli uennero perseguitando fino a' loro ripari, fu quiui grande l'occisione; alcuni smontando de' lor caualli, gli lasciauano, & faceuano forza di passare il fosso, & salire sopra il muro. Cesare comandò, che le legioni, lequali egli hauea fatto fermare auanti al campo, si dilungassero alquanto inanzi; non arrecò manco sospetto questo a que' soldati Francesi, che si trouauano dentro a' ripari; & auisando che quelle genti uenissero di presente contra loro, subito diedero all'arme; alcuni pien di spauento si mossero correndo per entrare nella terra. Vercingetorige comandò, che le porte fossero serrate, acciòche i bastioni non restassero uuoti d'huomini. I Germani, morti molti de' nimici, & preso gran numero de' lor caualli, si ritirarono al campo. Vercingetorige prese per partito di mandar uia una notte tutta la caualleria prima, che fossero finite compiutamente le munitioni de' Romani: imponeua a qualunche s'andaua con Dio, che se ne andassero alle loro città, & che facessero per forza uenire in questa guerra tutti quegli huomini; che rispetto all'età sono atti a portare arme: riccordò loro tutti i benefici, che haueua fatti loro, & strettamente gli pregaua, & si raccomandaua loro, che uolessero hauere risguardo alla sua salute, e che non uolessero dare nelle mani de' nimici a esserne fatto stratio colui, ilquale haueua fatto tãto per cagione della commune libertà. Dimostrò poscia loro, che se in ciò troppo si mostrassero negligenti, sarebbono cagione di far morire ottanta mila persone insieme con esso lui. Et fatta la rassegna disse, come appena si trouaua tanto grano, che per ispatio di trenta giorni fosse basteuole. bene è uero, che se si ristringessero nel mangiare, potrebbe durare alquanto più oltre. Hauendo parlato di questa maniera, & dato loro queste commis-

Giro de' Bastioni.

T Assalto dato ad Alesia.

Ordine di Cesare

Partito preso da Vercingetorige.

sioni,

stioni, mise fuori i caualli facendogli chetamente passare poco auanti alla mezza notte da quella banda, doue i bastioni del nostro campo erano anchora imperfetti. Fè poscia mandare una grida, che tutti gli douessero portare tutta quella quantità di grano, la quale si trouauano, ordinando la pena della uita a coloro, i quali non uolessero ubidire. Distribuì poscia fra gli huomini tutto il bestiame, del quale n'haueuano i Mandubij fatto quiui ragunare in grandissima quantità. Ordinò che'l grano si misurasse a poco a poco, & moderatamente; fè passare dentro le mura tutte quelle genti le quali egli haueua fuor della terra fatto alloggiare; & in questa guisa si apprestaua di attender, che uenisse il soccorso de' Francesi, & di gouernarsi in quella impresa. Cesare intese tutte queste cose da' prigioni, & da coloro, i quali passauano nel suo campo, ordinò di fare certi bastioni, & trincee di nuouo di questa maniera. Fè tirare un fosso largo uenti piedi, con gli argini suoi diritti, di sorte, che'l fondo fosse di quella medesima larghezza, che la bocca, fè poscia tirare tutte l'altre munitioni & ripari, per ispatio di quattrocento piedi lontano da questo fosso. Ciò fè Cesare mosso da questo auuiso, che hauendo egli necessariamente abbracciato uno spatio sì grande, non uoleua, che i soldati nimici potessero cingere ageuolmente tutta l'opera; & acciò qualche squadrone delle genti nimiche non si presentasse ò all'improuiso, ò di notte a' nostri ripari; ò pure non potessero il giorno tirare dell'armi contra i nostri, che erano messi quiui a lauorare. Dentro a questo spatio fè fare due fossi di piedi quindici di larghezza, di una altezza medesima; fè poscia empire quello, che era più adentro, d'acqua; la quale egli ui fè tirare dal fiume facendola correr quiui per que' luoghi campestri & bassi: dopò questo fè fare trincee & bastioni, di dodici piedi, & a questi aggiunse altre coperte da difendergli con merli, e con tronchi d'alberi, con rami tagliati a guisa di corna di Cerui; che commessi fra le difese de' bastioni auanzauano fuori co' capi, si che ueniuano a impedire il salirui sopra, & in mezo a tutta l'opera fè due torri, lontano l'una dall'altra una distanza d'otanta piedi. Faceua di mestiero in questo tempo di andare a tagliar delle legna per l'opera a segare i biadi, e fare tante fortificationi, & le nostre genti erano scemate molto, perche s'allontanauano molto dal campo; & le genti Frãcesi bene spesso faceano ogni loro sforzo, tentando il nostro lauoro, & spesse uolte saltando fuor della terra per impedire. La onde Cesare pensò di accrescere altre cose a questi ripari, acciochè manco numero assai di soldati bastassero a difendere le nostre munitioni. Presi dunque de' tronchi de gli alberi, & tagliatene le rame, che non eran ben sode & dure, & mondategli & aguzzategli molto bene le cime, facea tirare certi fossi lunghi, cauati sotto cinque piedi, & messiui dentro que' tronchi, & collegati & ben commessi da piedi di sorte, che non si potessero cauare, spargeuano i rami in fuori sopra la terra; erano questi fitti per ordine a cinque per fila giunti insieme, & in-

Ordine del detto.

Quelli del paese d'Alesia nel ducato di Borgogna.

Bastioni e trincee fatte da Cesare.

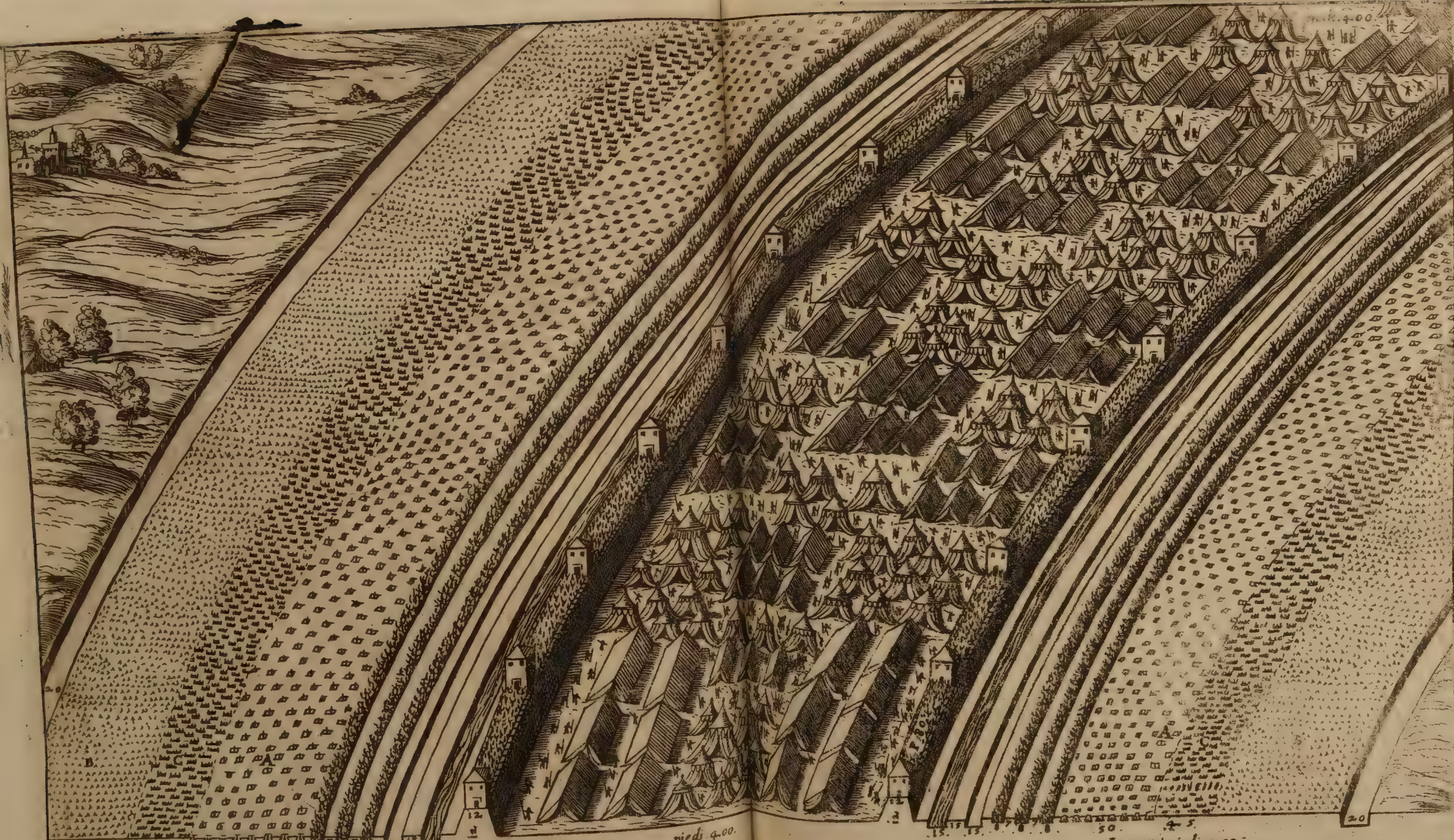
Cerui.

Fossi.

Nu. 160.

V

☞

A Buse con pali fitti, che si addimandauano gigli.
B Triboli, che erano seminati per le munitioni.
C Pezzi di alberi lunghi un piede, con alcuni hami di ferro fattiui sopra.

V
piedi 400.
In tutto piedi 400.

trecciati, di sorte, che chi u'entraua dentro, si ueniua per se medesimo ad inuestire nelle acutissime punte loro, & questi cotali essi chiamano Ceppi. Cauauansi poscia poco dinanzi a questi cõ nõ diritte file a cinque ordinatamẽte per fila per ciascun uerso, certe buche tre piedi sotto terra, & alquanto più strette da capo, che nel fondo, usciuano fuor di queste certi pezzi di legno rotondi, grossi quanto la coscia d'un huomo, aguzzi & arsi nella punta di maniera, che non auanzauano più, che quattro dita sopra la terra. Questi oltre a ciò, perche stessero più fermi & sodi, erano tutti fitti tre piedi sotto nel fondo delle buche, & l'altra parte poi di queste fosse era ricoperta da' uimini, & ramuscelli d'alberi, acciochè non si potesse conoscer l'inganno. Di questa sorte di fosse, ue n'erano fatte otto ordini, tre piedi l'una dall'altra lontano; & per la somigliãza che hãno co' gigli, si chiamauano di simil nome. Sotterauãsi dinãzi a tutte queste cose certi pezzi di alberi di lunghezza d'un piede, fittoui suso hami di ferro, lontano l'un dall'altro cõ cõueneuole spatio, & spargeuãsi quiui per tutto, & questi eran chiamati stimoli. Poi che queste cose furon cõpiutamẽte fornite cercãdo i miglior luoghi, che potè, abbracciando quatordeci miglia di paese secõdo che per la natura & sito del luogo si poteua, fè fare altri ripari somiglianti contrarij a que' primi cõtra que' nimici, che uenissero dalla banda di fuori; acciochè se auenisse, che qualche grosso essercito gli uenisse contra, partitosi lui, non potesse sbaragliare altramente le guardie de' suoi ripari: & acciochè anchora nõ fosse forza a' suoi soldati d'uscir del cãpo cõ lor pericolo, comãdò a tutti, che ciascuno facesse prouisione di tãto grano & strame, che gli bastasse un mese intero. Mentre sotto la città d'Alessia le cose passauano di questa maniera, i Francesi ordinata una dieta di tutti i primi huomini della Francia, non diterminarono altramente, che tutti gli huomini da portare arme, si come haueua ordinato Vercingetorige, si douessero mettere insieme; ma che se ne douesse più tosto comandare a ogni città un certo numero; acciochè se si ragunasse un cosi grosso numero di persone confusamente, non si potesse poscia nè gouernare, nè discernere i suoi, nè meno tener conto de' grani. Ne comandarono dunque a gli Hedui, & a' loro confederati Segusiani; Ambruareti, Aulerci, Brannouici, & Brannouij il numero di trentacinque mila, & altri tanti a gli Aruerni, aggiuntiui gli Heleuteri, Cadurci, Gabali & Vellanij, i quali erano usati di stare sotto la giurisditione de gli Aruerni. Ventidue mila a Senoni, Sequani, Biturige, Santoni, Ruteni, & Carnuti. Dieci mila a Bellouaci, altretanti a Lemouici, a Pittoni otto mila. Dodici mila a Turoni, Parisij & Heluetij. Cinque mila a gli Ambiani, Mediomatici, Petrocorij, Neruij, & Morinij, & Nitiobrigi. Altri tanti a gli Aulerci Cenomani. Quattro mila a gli Attrebati. Tre mila a Bellocassi, Lessouij, & Aulerci Eburoni. Trenta mila a' Rauraci & Boij. A tutte quelle città, che son poste uicino all'Oceano, & si chiamano Armorice secondo il co-

Ceppi.

Altri ripari.

Dieta de Francesi.

d'Autun. Da Bresse. Di Brabãtia. Di Roan. la ual de Moriana. Que' di Blano. d'Aluernia. Vellanii S. Flour. di Cahors Di Lodesue. Di Sens.

ſtume loro, nel numero delle quali ſono i Curioſoliti, i Rhedoni, gli Ambibarij, i Caleti, gli Oſiſini, i Lemouici, & gli Vnelli ſei mila. Tra tutti queſti i Bellouaci nõ mãdarono il numero loro impoſto, perche diceuano di uolere per ſe medeſimi, & a loro arbitrio far guerra co' Romani; ne erano per uolere ſtare ſotto l'imperio di neſſun'altro. Pregati nondimeno da Comio per la famigliarità, che ſeco haueano, ne mandarono due mila. S'era ſeruito di queſto Comio Ceſare per hauerlo trouato molto fedele & utile gli anni paſſati nell'impreſa dell'Inghilterra, ſi come habbiamo già dimoſtrato, e' pe' ſuoi buoni portamenti hauea uoluto, che la ſua città foſſe eſſenta; gli hauea renduto le ſue leggi & ſtatuti, & oltre acciò haueua aggiunto i Morini alla ſua giuriſditione. Fu tanto nondimeno il conſentimento di ogn'uno nel uolere riacquiſtare la uniuerſal libertà di tutta la Francia, et di ricuperare l'antica gloria della guerra, che ne il ricordarſi de' riceuuti benefici, ne della lunga amicitia, hauea forza di mouergli punto, anzi che tutti, & con l'animo, & con le forze erano intenti all'impreſa di queſta guerra, hauendo già meſſo inſieme otto mila caualli, & intorno a dugento quaranta mila fanti. Faceuaſi la maſſa di tutte queſte genti ne' confini de gli Hedui, & quiui raſſegnauano, & ordinauanſi i capi. Fu dato di tutto il gouerno a Comio Attrebate, a Viridomaro, & Eporedorige Hedui, & a Vergaſillauno Aruerno Conſobrino di Vercingetorige. Queſti furon quiui eletti capi generali di tutte quelle genti, le quali le città haueano mandato, col parere & giudicio de' quali ſi doueſſe gouernare tutta queſta impreſa: e coſi tutti allegramente & pieni di ſperanza ueniuano marciando alla uolta di Aleſſia, e' non ui haueua fra tutti pure un ſolo, che giudicaſſe, che non che altro ſi poteſſe pure ſtar forte al ueder ſolamente un numero ſi grande di gente inſieme, & maſſimamente in una battaglia dubbioſa; conciofoſſe coſa, che ſpeſſo ſaltando fuori que' di Aleſſia combatteuano co' noſtri, & di fuori ſi uedeua un numero ſi grande di caualleria, & di fanteria. Ma gli aſſediati in Aleſſia, il giorno dopò quello, nel quale eſſi attendeuano il ſoccorſo de i loro, hauendo conſumato tutto il grano, che haueuano, nè ſapendo alcuna coſa di quello, che ſi faceſſe nel paeſe de gli Hedui, ragunati a conſiglio diſcorreuano fra loro il ſucceſſo delle coſe loro, & erano i pareri diuerſi, & diuerſe coſe ſi diceuano, perche parte di loro giudicauano di douerſi dare a Ceſare, & parte che ſi doueſſe combattere, fino a tanto, che le forze baſtauan loro. Non ci pare che ſia da laſciar da parte un ragionamento fatto da Critognato per la ſingolare, & nefanda ſua crudeltà. Coſtui, nato fra gli Aruerni di nobiliſſima caſa, & tenuto in gran conto. Io, diſſe, non ſo già per dir nulla del parere di coloro, iquali chiamano col nome di renderſi una uituperoſisſima ſeruitù: ne meno tengo, che queſti tali ſi debbano tenere cittadini, ne chiamare parimente con gli altri al conſiglio. Io uoglio accoſtarmi a coloro, i quali giudicano buon partito il ſaltar fuori a combattere: nel conſiglio

Borgognoni. di Burges Santonge di Rodes di Cartres Di Beauuois. Limoſins di Pôtieri di Tours. di Parigi. Suizzeri d'Amiẽs. di Metz in Lorena. Perrigẽſe di Tornai di Terrouanna. Di Mompolier. d'Arras. di Baieuſe. di Liſieuſe. di Roan di Baſilea di Borbone. di Bretagna. di Cornouaglia. di Renes Cadeti. Oſiſini. Lemorici Vnelli di Porcherons. d'Autun. d'Arras. d'Autun. d'Aluernia. Aleſſia o Luiſeu.

& giudicio di costoro si pare, che per commune parere di tutti uoi altri stia anchor ferma la memoria dell'antico nostro ualore. E non è gia ualore & uirtù d'animo, ma più tosto delicatezza & morbidezza il non poter sopportare alquanto il mancamento delle cose. Più ageuolmente si trouano di quelli, che uolontariamente uanno a morire, che di quelli, che patientemente soppor tino il dolore. Et io quanto a me, giudicherei che fosse buono questo parere, perciochè appresso di me ha gran potere la grandezza, se io uedessi, che non si uenisse a far perdita d'altro, che della uita nostra. Ma in prender questo partito habbiamo risguardo non à noi solamente, ma a tutti i popoli della Francia, iquali noi habbiamo chiamati in nostro soccorso. Che animo stimate uoi, che sia per essere quello de' nostri parenti, & amici, essendo morti in un sol luogo ottanta mila huomini combattendo, se saran costretti di uenire alle mani co'nimici, & combattere sopra que' corpi morti? Non uogliate dunque per niente priuar del uostro fauore coloro, che non hanno curato, per saluar uoi, di mettere a pericolo la uita loro; ne con la uostra sciocchezza & poco giudicio & con la uiltà de gli animi uostri esser uoi la roina di tutta la Francia, e cagione di ridurla in una perpetua seruitù. Dunque, dubitate della lor fede & della fermezza loro, perche non sono arriuati nel giorno determinato? Ditemi un poco per qual cagione stimate uoi, che i Romani si essercitino a lauorare tutto il giorno ne' ripari più in fuori? forse per darsi piacere? se gli animi uostri non possono esser confermati da mandati loro, perche i passi son tutti serrati; faccianui almeno testimonio costoro, che gia essi si uengano appressando, per che da tal cosa spauentati non restano mai di lauorare ne'l giorno ne la notte. Che uuoi tu dire per questo? Io sarei di parere, che si facesse quello, che fecero già gli antichi nostri nella guerra de' Cimbri, & Teutoni, nella quale e' non erano pari a loro, che costretti a ritirarsi per le terre, & stretti da così fatto mancamento di cose, sostentarono la uita loro, usando per lor cibi i corpi di coloro i quali rispetto all'età non erano più buoni alla guerra, ne uolsero darsi nel le mani a loro nimici. Doue se pure noi non hauessimo di tal cosa l'essempio, io giudicherei nondimeno, che fosse lodeuolissimo, e che per conseruare la libertà tale si lasciasse a coloro che dopò noi uerranno. Perciochè qual cosa è stata mai somigliante a questa guerra? Saccheggiata tutta la Francia & fatto per tutto grandissimi danni, pure finalmente i Cimbri si partirono una uolta de' nostri paesi; & andarono cercãdo altre prouincie; & lasciarono a noi le nostre giurisditioni, le nostre leggi, & parimente i terreni, & la libertà. Ma i Romani, che altro domandano, ò che altro uogliono, che mossi dall'inuidia fermarsi ne' terreni & nelle città di coloro, i quali eglino hanno per fama conosciuto nobili, & potenti nella guerra, & di sottoporli a un'eterna seruitù? Perche, per dire il uero, essi non hanno mai fatto guerra per altra cagione. Doue se pure auuiene, che uoi non sappiate le cose, che nelle altre natio-

Capi delle genti Francesi. d'Autun. Cõsiglio di quei di Alessia. Critognato, e ragionamẽto del detto. d'Aluernia. Detto arguto.

Parere di Critognato.

Zelandi.

Zelan di.

ni lontane si fanno, risguardate un poco la parte della Francia a noi uicina, laquale essi hauendo ridotta in Prouincia, mutate le sue leggi & giurisditioni, sottoposta a portatori delle scure: stà a una perpetua seruitù sottomessa.

La Prouēza.

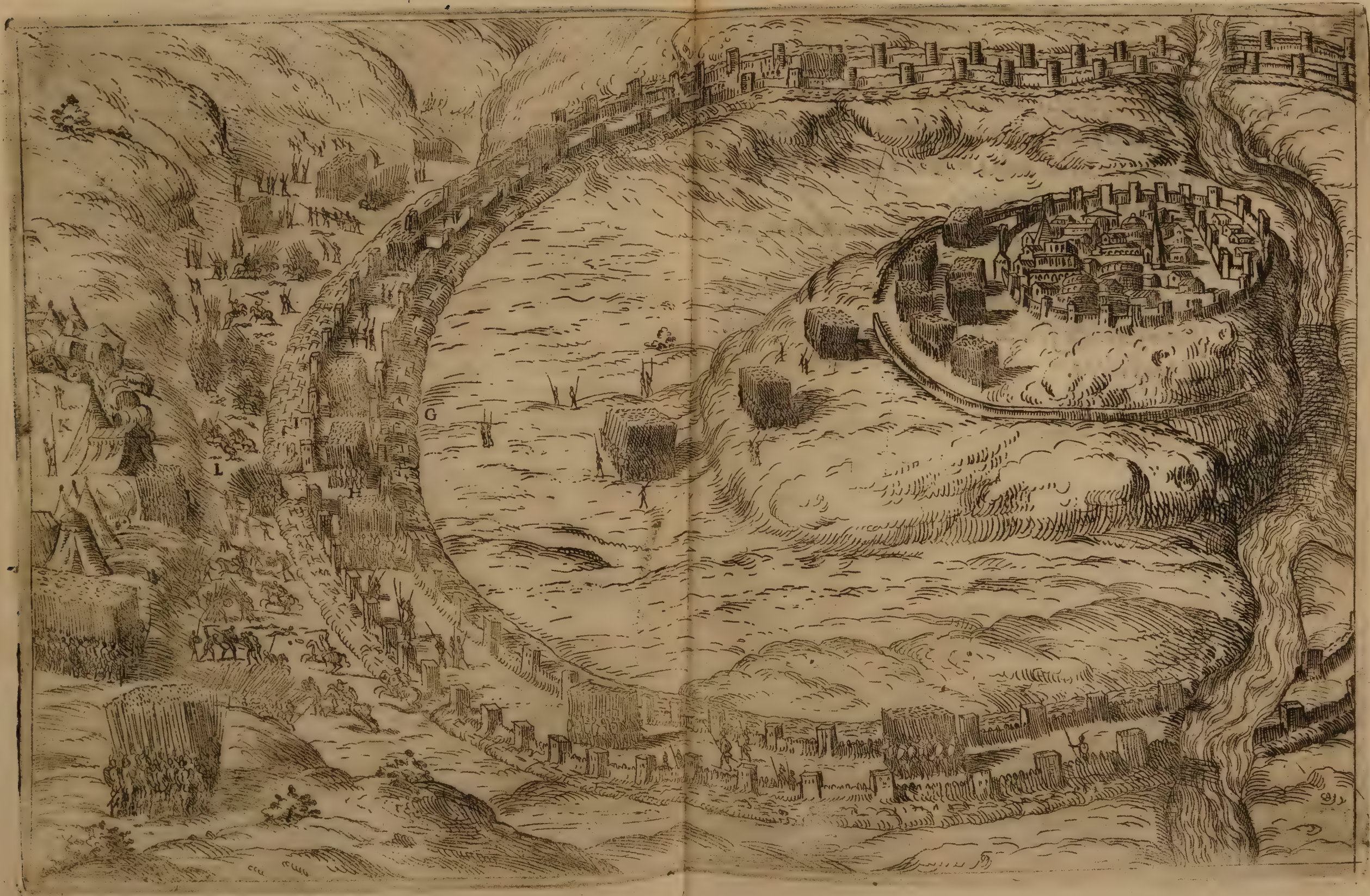
POI *che ciascuno hebbe detto il parer suo, diuisarono che tutti quelli, che ò per infirmità ò rispetto all'età non erano atti alla guerra, si douessero andar con Dio della città; & di sopportar prima ogni cosa, che lasciarsi piegare a fare quanto haueua consigliato Critognato. Doue se pure auuenisse, che fosse lor forza, ò che gli aiuti troppo indugiassero à uenire, di più tosto attaccarsi a quanto hauea consigliato egli, che di uenire con Romani a niun patto di rendersi, ò a ueruno accordo. I Mandubij, i quali haueuan riceuuto costoro nella terra furon forzati di uscirne fuori co' lor figliuoli, & con le mogli altresi. Questi giunti a' ripari de' Romani, gli pregauano piangendo come meglio sapeano, che riceuendogli, come schiaui, dessero loro da mangiare. Cesare non uolle per niente, hauendo messo le guardie su pe' bastioni, che fossero riceuuti altrimenti. Comio intanto & gli altri capi di quelle genti, i quali haueuano il gouerno di quell'impresa, arriuarono ad Alessia con tutto l'essercito, & hauendo preso il colle; che è più in fuori, si fermarono non più lungi dalle nostre munitioni, che lo spatio di un mezo miglio. Il seguente giorno mandando fuor del campo la caualleria, riempirono tutto quel piano, che come habbiamo già detto si distende tre miglia per lunghezza; & fecero fermare tutte le fanterie ne' luoghi più alti poco quindi lontano, si che non poteano esser troppo uedute. Si poteua della città d'Alessia uedere il campo: onde tosto cominciarono a discorrer per la terra, & far festa & allegrezza, ueduto l'aiuto delle genti & gli animi di tutti si destauano a fare allegrezza grande. Ora messe le genti in battaglia, si fermarono dauanti alla terra; & coperto il fosso uicino di grattici, & di terra, si misero in ordine per dar l'assalto, & per stare proueduti a tutti i casi. Cesare hauendo ordinato tutto l'essercito dall'una & dall'altra banda de' bastioni, acciochè bisognando ciascuno difenda il suo luogo, & sappia la sua posta, comandò, che i caualli saltassero fuori, & che s'affrontassero con la caualleria de' nimici. Si poteua dell'uno & dell'altro campo, perche amendue s'erano fermati su le cime di que' poggi, uedere i luoghi d'intorno; & gli animi di tutti i soldati intenti a mirare attendeuano, che fine hauer douesse quella battaglia. Haueuano i Francesi framessi alcuni balestrieri, & soldati armati alla leggiera fra i loro caualli, acciochè se i loro si fossero rinculati, corressero loro in aiuto, & che ritenessero la furia de' nostri caualli, molti combattendo feriti da costoro si partiuano della fattione. Ora confidandosi i Francesi, che i loro hauessero il uantaggio della battaglia, uedendo che i nostri erano stretti dalla moltitudine; da tutte le bande & quelli che eran dentro a ripari, & quelli che erano uenuti in fauore, con romore & grida grandi metteuano animo a i loro, perche si combatteua nel cospet-*

Di Alessia nel Ducato di Borgogna.

Mandubij uāno a ripari de' Romani.

Alessia o Lusseu.

Battaglia tra Cesare e quei di Alessia.

X
G

G Trincee che fece Cesare intorno ad Alessia.
H Luogo fra le trincee, doue alloggiaua l'essercito.
I La trincea, ch'era uolta in fuora contra i nimici, ch'eran uenuti in soccorso.
K Alloggiamento de' Francesi, ch'eran uenuti in soccorso.
L Campagna lunga un miglio, doue si fece una bellissima fattione fra la caualleria dall'una parte, & dall'altra.

to d'ognuno, ne poteua celarsi alcun fatto di alcuno per ben fatto ò uituperoso che fosse, & il disiderio d'acquistar lode & honore, & il sospetto della uergogna spingeua l'una & l'altra parte. X Et essendosi già combattuto senza uantaggio d'alcuna delle parti, ò potersi conoscere, chi douesse ottenere la uittoria dal mezo del giorno fin quasi al tramontar del Sole; i Germani ristrettisi tutti insieme si dirizzaron con impeto contra i nimici, & gli constrinsero a ritirarsi, & hauendogli rotti, tutti i balestrieri tolti in mezo da loro furon quiui tagliati a pezzi. Et così medesimamente nell'altre parti della battaglia ritirandosi i nimici, & i nostri seguitandogli per fino a ripari, non diedero loro agio di potersi raccorre sopra del colle uicino. Doue quelli poscia, i quali erano usciti della terra mal contenti, & quasi affatto perduta la speranza di più ottenere la uittoria, si ritirarono nella terra. I Francesi intanto non hauendo lasciato passare, che un sol giorno, & hauēdo in questo spatio apprestato gran numero di graticci, di scale e d'uncini, usciti chetamente su la meza notte del campo se ne uennero alla uolta de' ripari, che erano uerso il piano. Et leuato in un subito il romor grande, accioche gli assediati della terra conoscessero a quel segno la uenuta loro, gettauano le grati, con frombole dardi & sassi trauagliauano i nostri su bastioni, & faceano tutte l'altre cose, che faceano di mestiero all'assalto. In questo istesso tempo Vercingetorige udito quel romore, diede con la tromba il segno a' suoi, & subito gli cauò fuor della terra. I nostri corsero prestamente alle difese, si come ne' passati giorni a ciascuno era stato ordinato la sua posta, e con le frombole da tirar pesi d'una libra, & con haste le quali haueuano ordinatamente distese su pe' bastioni, & con palle di piōbo, dauano spauento a nimici. Ma tolto loro il potersi uedere dal l'oscuro della notte, si dauano l'una parte, & l'altra molte ferite, & tirauano con gli strumenti da ciò gran numero d'armi. Ma Marc'Antonio, & C. Trebonio Luogotenente di Cesare, a quali era tocco a difender quella parte, cauando genti dalle trincee, che erano alquanto più oltre, gli mandauano a soccorrere in que' lati, doue sapeuano i nostri essere stretti da nimici. Mentre che i Francesi eran più lontani dalle munitioni, faceuano più operatione col tirar, che faceano di molte armi contra nostri; doue poscia e' si furon più ad esse fatti uicini, ò ueramente s'inuestiuano per loro istessi impensatamente in quelle punte dette stimoli, ouero cadendo per quelle buche eran passati da quelle punte, ò pure trapassati dall'armi, che i nostri tirauan loro da i bastioni & dalle torri, si distendeuano per terra morti. Et hauendo riceuuto d'ogni parte molte ferite, non hauendo potuto prendere alcuna di quelle fortificationi, uedendosi già apparire la luce del giorno, dubitando, che saltando fuori i nostri dalle più alte munitioni di uerso quella banda, doue non erano i ripari, gli togliessero in mezo, si ritirarono a i loro. Ma que' di dentro, mentre cauauan fuori quelle cose, che Vercingetorige haueua fatto apprestar per ueni-

X & Tedeschi

Francesi.

Vercgetorige.in

Marc'Antonio e Caio Trebonio Luogotenenti di Cesare.

re a dar l'assalto al campo de' Romani, riempirono i primi fossi, hauendo perduto troppo tempo intorno a questo fatto, s'auiddero prima, che i loro s'eran ritirati, che si fossero anchora appressati a ripari del cāpo: & in tal guisa senza hauer fatto nulla se ne tornarono dentro la terra. I Francesi ributtati già due uolte con lor gran danno, cominciarono a discorrere fra loro quello che si douesse fare: feron chiamare alcuni, che haueuano notitia di que' luoghi, & da loro s'informarono del sito del campo di sopra, & de' ripari di esso. Era dalla banda di Settentrion un poggio, ilquale perche rispetto alla grandezza i nostri non lo haueuan potuto cingere co' ripari, fu loro forza di fermar parte del campo in luogo sinistro, & alquanto sdruccioloso. Erano in questa parte alloggiati C. Antistio Regino, & L. Caninio Regulo luogotenenti con due legioni. I nimici hauendo mandato alcuni a riconoscer que' luoghi, i Capitani del campo eletti sessanta mila soldati di quelle città, che si stimaua, che mettessero soldati di maggior uirtù & ualore, diuisarono tra loro segretamente, quanto uoleuano che si facesse, & in che maniera: diedero l'ordine dell'hora, nella quale uoleuano, che si mouessero: diterminando che'l tempo d'andar fosse ogn'hora che fosse arriuato al mezo del giorno. Fu di queste genti & dell'impresa dato la cura a Vergasillauno Aruerno, parente di Vercingetorige, uno de' quattro capi generali di tutto l'essercito. Questo mouēdosi del campo nel principio della notte, arriuato la mattina sul far del giorno al luogo disegnato, si mise in aguato dopò il monte, & quiui uolle, che i soldati stracchi dal uiaggio di tutta la notte si rinfrescassero: & uedēdo già farsi uicino il mezo dì, prese la strada alla uolta di quella parte del nostro campo, dellaquale habbiamo poco fa ragionato: & in questo medesimo tempo la caualleria cominciò a scorrere uerso il campo dalla banda di fuori, & l'altre fanterie a mostrarsi in battaglia dauanti al loro campo. Vercingetorige ueduti di su la rocca della terra i suoi, saltò fuori delle porte, & arrecò seco dal campo pertiche, Muscoli, falci, & altre cose, le quali egli haueua già fatto ordinare per dar l'assalto: combatteuasi in tutti i luoghi a un tempo, & prouauansi tutte le cose: & colà, doue si uedeua, che fosse più dibisogno; quiui si correua a porgere aiuto. I soldati Romani haueuano a guardare tanti luoghi, che non poteuano ageuolmente correre quà & là per dare soccorso; hebbe gran forza a dare spauento a nostri il gran romore, che s'udì leuare in un tratto dopò le spalle, perche uedeuano che nell'altrui ualore era riposto il loro pericolo. Perciochè bene spesso auuiene, che quelle cose, che sono da noi lontane, arrecano maggior trauaglio a gli animi nostri: Cesare trouato un luogo a proposito, uide molto bene come le cose passauano in ciascuna parte, mandò tosto a soccorrere là doue faceua di mestiero, & prouide in un tempo a quanto nell'uno & nell'altro luogo bisognaua, & correndo per tutto andaua dicendo, come allhora era tempo, che conueniua, che tutti combattendo ualorosamente si mostrassero. I Fran

Poggio.

C. Antistio. Regino. Lucio Caninio Regulo.

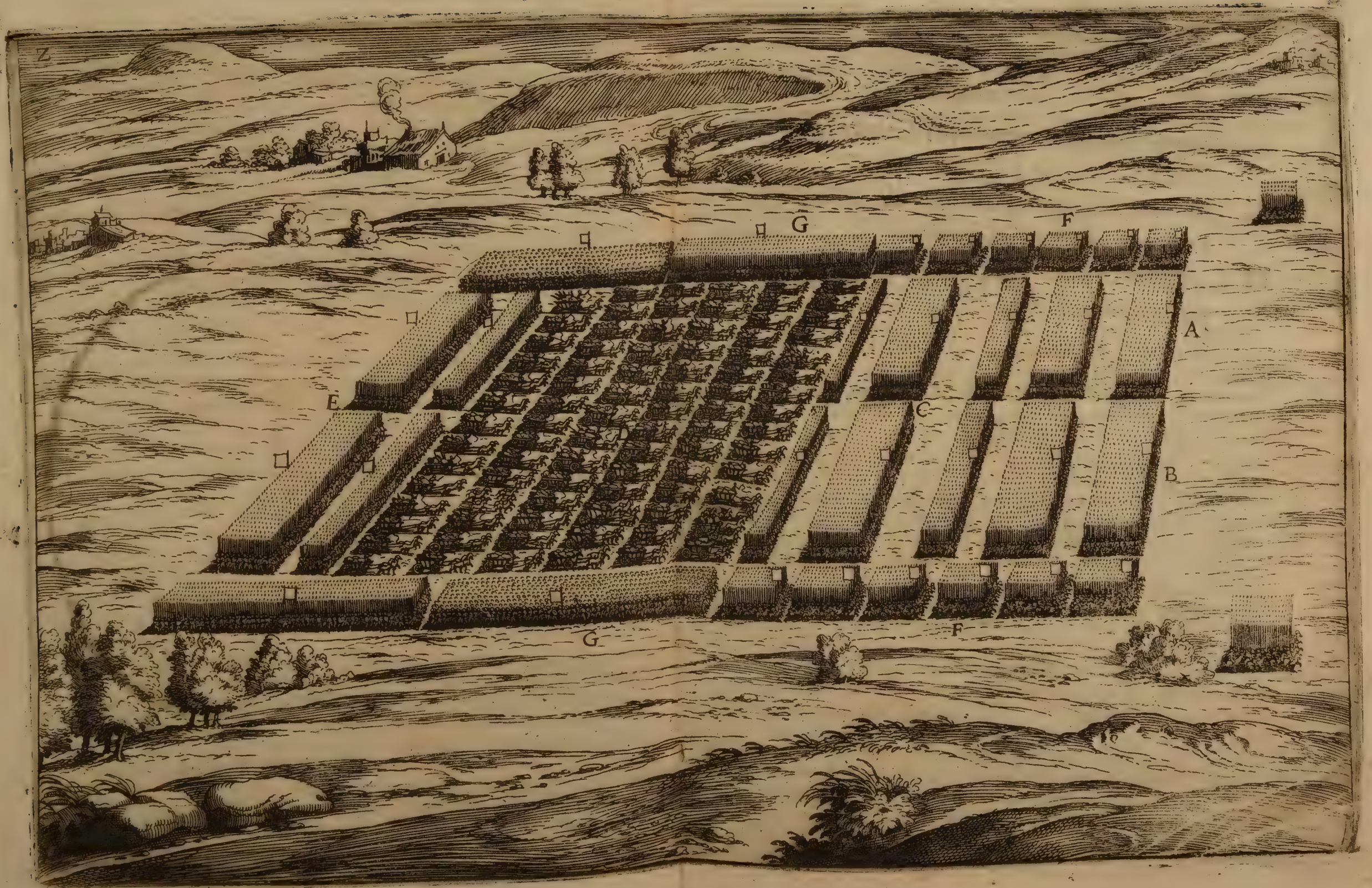
d'Aluernia.

Muscoli, falci.

Soldati Romani che difficultà haueuano.

Z
G
F
A
E
C
B
G
F

Nu.167.

Y
6

M Luogo c'haueuano occupato i Francesi, che soprastaua alle trincee di Cesare.

N Fantarie, ch'erano in Alessia, che assaltarono le trincee dalla parte di dentro.

O Caualli di Cesare, che sono usciti delle trincee & assaltano i nimici dopo le spalle.

cesi erano al tutto fuor di speranza di potersi saluare, se non poteano prendere i ripari del nostro campo. E' Romani d'altra parte se otteneßero hora la uittoria, n'aspettauano il fine di tutte le fatiche loro: il colmo della battaglia era sopra tutto a bastioni più alti, là doue, si come detto habbiamo, era stato mandato Vergasillauno. E' di molto grande importanza un poco di uantaggio di luogo là, doue si stà in ispiaggia. Alcuni tirauano dell'armi, alcuni altri fatto un gatto andauano sotto a ripari, & ogn'hora, che parte di loro erano dal combattere stanchi, n'entrauano scambieuolmente de gli altri nel luogo loro. Il terreno dell'argine gettato da ciascuno ne' ripari aiutaua i Francesi a salire, & ricopriua le cose nascoste d'intorno da Romani sotterra; & i nostri non haueuano hormai più nè forze nè armi da combattere. Cesare auedutosi di tai cose, mandò tosto a soccorrer costoro Labieno con sei Coborte, imponendogli, che se uedeße di non potere restare a fronte a i nimici, ritirādo le compagnie fuor de' ripari, con isforzo grande aßaltaße i nimici, che ciò non faccia se non stretto da neceßità. Egli intanto andaua riuedendo gli altri, & confortaua tutti, che non si lasciaßero uincere dalla fatica, & mostraua loro, come in quel giorno & in quell'hora era riposto il guiderdone, & il frutto di tutte le battaglie, che haueuano fatte ne' tempi paßati. I soldati di uerso la terra disperati, rispetto alla grandezza de' ripari, di poter prender piu i luoghi di uerso il piano, cominciarono a tentare di salire per certi luoghi dirupati; & portarono di presente quiui tutte le cose già preparate da loro: & con il tirar grande dell'armi, che faceano, molestauan molto que' soldati, che erano alla difesa delle torri: & con le grati, & con largine tentauano di farsi il paßo, guastando con le falci i bastioni, & i ripari di eßi. Y Cesare ui mandò primieramente Bruto giouane con sei Coborte, dipoi Fabio Luogotenente con sette, & ultimamente combattendosi più fieramente, che mai, u'andò egli in persona cōducendoui seco molti soldati freschi, che entraßero in luogo di coloro, che già per lo molto combattere erano stanchi. Ora ricominciata quiui la fattione, & ributtati i nimici, se n'andò là, doue egli hauea poco prima mandato Labieno. Cauò dalle uicine trincee quattro Coborti; quindi commise a caualli, che parte n'andaßero seco; & parte uscendo fuor de' bastioni giraßero d'intorno & aßaltaßero i nimici dietro le spalle. Labieno dopò, che nè i bastioni nè i fossi bastarono a ritenere la furia de' nimici, raunate trentanoue compagnie, lequali uscite delle uicine trincee s'erano per auentura imbattute quiui; mandò tosto dicendo a Cesare, quello, che giudicaße, che foße da fare. Cesare sollecitaua per trouarsi a quella battaglia presente; & conosciuta la uenuta di lui al colore del suo uestire, perche tale usaua di portarlo nelle battaglie, & uedute le squadre de caualli, & le compagnie, lequali egli hauea commandato che lo seguitaßero, si come da luoghi più alti que' baßi & sdruccciolosi si uedeuano; i nimici ricominciarono a menar le mani, & alzatosi dall'una, & dall'altra parte il romor

Auantaggio a chi stà i spiaggia.

Labieno mandato da Cesare a soccorrere i suoi.

Y

Bruto giouane, C. Fabio.

Battaglia tra Cesare e nimici.

grande, quelli de' bastioni & di tutte l'altre munitioni ricominciarono a leuar le grida. I nostri lanciate l'arme inbastate s'impugnarono le spade: & menando le mani si uide di presente scoprire la caualleria dopò le spalle de' nimici, & l'altre compagnie de' soldati si ueniuano auicinando. I nimici si uoltarono subito a fuggire, & fuggendo si dauano ne' nostri caualli: si che quiui fu fatta grande occisione. Restò morto quiui Sedulio Duca & Prencipe de' Lemouici. Et Vergasillauno Aruerno fuggendo fu uiuo fatto prigione; furon portate a Cesare settantaquattro insegne de' nimici, & di si gran numero che erano, pochi, solamente si saluarono ne gli alloggiamenti. Que' della terra ueduto dalle mura l'uccisione & la rotta delle lor genti, perduta ogni speranza di più potersi saluare, fecero ritirare tutti i soldati da bastioni; & uditasi nel campo de' Francesi questa cosa, cominciaron senza indugio a fuggirsi. La onde se i nostri soldati non fossero stati stracchi; per essere spesso corsi a soccorrere quà & là, & hauere combattuto tutto dì, tutte le genti de' nimici si poteuano da nostri rompere & affatto disfare. Pure la caualleria mandata da Cesare a seguitargli dopò la meza notte arriuò l'ultima squadra de' nimici, & fè gran numero de prigioni: & molti altresi ne furono ammazzati; gli altri fuggendo si ritirarono a saluamento nelle città. Vercingetorige il seguente giorno fatto ragunare il consiglio mostrò a tutti, come e' non haueua preso a fare quella guerra per conto di se, & per suoi bisogni, ma più tosto per la commune libertà. Ora perche uedeua come facea di mestiero di cedere alla fortuna, egli si offeriua loro ad amendue queste cose; ò ueramente di sodisfare a' Romani con la morte sua, ò ueramente, che lo uogliano dar uiuo nelle lor mani. Furon tosto spediti a Cesare gli Ambasciadori per fargli intendere queste cose. Egli commandò loro, che gli dessero l'armi: quindi, che tutti i Capitani gli fossero menati auanti; & egli si fermò dauanti al campo su ripari, & quiui gli furon condotti auanti i Capitani. Gli fu presentato Vercingetorige, & l'armi gli furon gettate; egli hauendo lasciati da parte gli Hedui & gli Aruerni perche uoleua tentare se per mezo loro hauesse le città loro potuto ricuperare, tutti gli altri prigioni a nome di preda distribuì fra soldati. Posto fine a que ste cose, si dirizzò alla uolta de gli Hedui; & quiui hebbe da loro la città: & uenuti quiui gli Ambasciadori de gli Aruerni, offersero di uoler fare tutto quello, che fosse comandato loro: egli comandò che dessero un gran numero di ostaggi, & ui mandò le legioni alle stanze, & rese a gli Hedui & a gli Aruerni d'intorno a uenti mila prigioni. Impose a T. Labieno, che con due legioni, & con la caualleria n'andasse nel paese de' Sequani. Et uolle, che M. Sempronio Rutilo n'andasse seco. Diede gli alloggiamenti nel paese de' Rhemi a C. Fabio & a Lutio Minutio Basilio con due legioni, accioche i Bellouaci uicini non facessero loro qualche danno. Mandò poscia C. Antistio Regino nel paese de gli Ambibareti, T. Sestio

Morte di Sedulio. di Limosins. d'Aluernia.

Francesi fuggono.

Vercingetorige fa raunare il consiglio.

d'Autun. d'Aluernia.

Borgognogni. di Reins. Di Beauuois.

in quello

quello de' Biturigi, & C. Caninio Rebilo in quello de Ruteni, dando a ciascun di loro una legione. Volle poscia, che Q. Tullio Cicerone & P. Sulpitio alloggiassero a Cabillono & a Matiscona nel paese de gli Hedui uicino al fiume Arar per cagione de' grani e delle uittouaglie; & egli disegnò di starsi alloggiato quel uerno a Bibratte. Saputosi a Roma il successo delle cose di questo anno, fu ordinato, che uenti giorni continui si facesse orationi a gli Dei.

di Brabantia.
Di Bourges.
Di Rodes
Chialon.
Sona.
Beaultre

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DI AVLO HIRCIO DEL RIMANENTE DELLA GVERRA FRANCESE.

LIBRO OTTAVO.

TRETTO *Balbo mio dal tuo continuamente richiedermi, percioche il mio tuttauia ricusare si pareua, che più tosto dimostrasse appresso di te, ch'io lasciassi per pigritia, che mi scusasse la difficultà del negotio; mi son messo ad una impresa ueramente difficilissima. Ho seguitato di scriuere i Commentari del nostro Cesare delle cose fatte nella Francia; non già in tal modo, che siano da essere agguagliati i miei a questi scritti da lui poco auanti, ne meno a quelli, che seguiranno; & ultimamente anchora ho compiutamente recato a fine quelli, che egli lasciò imperfetti delle cose fatte in Alessandria, per fino al fine, non già della discordia ciuile (della quale non uediamo per anchora alcun fine) ma della uita di Cesare. E uolesse Dio, che quelli, che leggeranno, possano conoscere quanto mal uolontieri mi sia messo a scriuere, acciochè più ageuolmente fuggissi di essere imputato del uitio della sciocchezza & dell'arroganza, di essermi framesso co' miei scritti nelle cose scritte da Cesare. Perche certa cosa è, che appresso tutti gli huomini si sa molto bene che non è mai stato alcuno, che con tanta diligenza habbia recata a perfettione qualche sua opera, che non sia stata superata dalla eleganza di questi Commentari; iquali furon fatti da lui affine, che non fosse tolto a gli scrittori il sapere tante cose & tanto grandi, che furon fatte da lui. Et per quello, che tutti gli huomini ne giudicano, son tenuti cosi buoni, che più tosto si pare, che cō essi sia stata leuata che data a gli scrittori la facultà dello scriuere Et di questa io sa molto più noi ci marauigliamo, che gli altri non fanno. Perche gli altri sanno quanto bene & senza menda alcuna egli gli habbia recati a fine; doue noi sappiamo con quanta facilità, & con quale prestezza. Cesare oltra che haueua grandissima facultà & eleganza nello scriuere, haueua anchora il sapere uerissimamente aprire i concetti dell'animo suo e' suoi disegni Doue a me non è, non che altro auenuto di essermi trouato nella guerra Alessandrina, nè meno nella Africana. Et anchor che queste guerre le sappiamo in qualche parte per bocca di Cesare, noi nondimeno habbiamo altramente udito ragionare di quelle, le quali ò ci paiono nuoue, ò ueramente n'apportano marauiglia, altramente di quelle, che noi siamo per raccontare per testimonio. Ma mentre che io*

Lode de' Commentari scritti da Cesare

Cesare ne' suoi Commentari elegātissimo.

Proprietà dell'ingegno di Cesare.

uado raccogliendo tutte le cagioni, con lequali cerco ſcuſarmi di non eſſere da agguagliarmi a Ceſare; per queſta medeſima uia mi conoſco incorrere nell'errore dell'arroganza, poi che io ſtimo, che ſi poſſa trouare alcuno, che mi debba uolere agguagliare a Ceſare. Sta ſano.

POICHE *Ceſare hebbe ſuperata tutta la Francia, perche nella paſſata ſtate non era mai paſſato alcuno ſpatio di tempo, che foſſero ſtati ſenza far guerra, & uoleua che i ſoldati ſi riposaſſero alle ſtanze dalle tante fatiche delle guerre paſſate; gli ueniuano auiſi come molte città della Francia in un medeſimo tempo andauano trattando di romper la guerra, & che congiurauano contra Ceſare. E di queſta coſa ſi diceua una cagione molto al uero ſomigliante, che tutti i popoli Franceſi molto ben conoſcono, che a Romani non ſi poteua in alcun modo reſiſtere per qual ſi uoglia numero grande di gente, che ſi ragunaſſe in un luogo; e che ſe molte città rompeſſero in un medeſimo tempo la guerra, i Romani non potrebbono ne hauere aiuto che baſtaſſe aſſai tempo, nè meno ſi grande eſſercito, che foſſe loro baſteuole a fare quanto loro biſognaſſe. Et che hora non ui doueua hauere alcuna città, che ricuſaſſe di metterſi a riſchio di riceuer qualche danno, ſe in quello ſpatio di tempo l'altre poteſſero tornare in libertà. Ma Ceſare, accioche tale openione de' Franceſi non s'andaſse più auanti confermando, laſciò M. Antonio Luogotenente al gouerno di quelle genti le quali erano alle ſtanze ſeco; & egli con la guardia de' caualli partendo da Bibratte ſe n'andò alla uolta della duodecima legione al fine di Decembre, la quale egli hauea fatto alloggiare leuandola del paeſe de gli Hedui, ne confini de' Biturigi: & a queſta aggiunſe l'undecima legione, la quale era alle ſtanze poco lontano. Laſciati poſcia due Cohorti alla guardia delle bagaglie, conduſſe tutto'l rimanente dell'eſſercito nelle fertilitiſſime uille de' Biturigi. Ora perche'l paeſe di queſti popoli era largo, & in eſſo ui haueuano molte città, non poteuano i ſoldati d'una legione, che ui ſtauano alloggiati, ritenere que' popoli, che non faceſſero apparecchio di guerra, & congiure. Ora della ſubita uenuta di Ceſare auenne che trouandoſi quelle genti colte ſprouiſte e diſperſe, fu dibiſogno che quelli che ſenz'alcun ſoſpetto attendeuano a coltiuare le uille auanti che poteſſero alle terre ritirarſi dalla caualleria reſtaſsero oppreſse. Perciochè per comandamento di Ceſare era uietato quel ſegno uſato cõmunemente nelle ſcorrerie de' nimici, che ſi ſoleua conoſcere all'ardere de gli edifici; affine che ſe gli foſse biſogno d'andare troppo auanti, non haueſſe hauuto poi mancamento di ſtrame, & di grano, e che medeſimamente non arrecaſſe con que' fuochi ſpauento a' nimici. Hauendo preſe molte migliaia d'huomini, que' Biturigi, i quali poteron ſaluarſi in quella prima giunta de' Romani, pieni tutti di ſpauento erano in darno fuggiti nelle uicine città, con-*

Trattati de' Frãceſi di rõpere un'altra uolta la guerra.

Beaultre.

d'Autun.

di Burges

Subita uenuta di Ceſare.

fidandosi o ne loro amici priuati, o nell'esserʃi anche quelle inʃieme congiurate. Perciochè Ceʃare marciando a gran giornate per tutto, riparò a tutti i loro diʃegni: nè diede pur tempo ad alcuna città di poter penʃare più toſto alla ſalute propria, che a quella d'altrui; & con queſta ſua preſtezza ueniua a mantener fedeli gli amici, & coloro iquali non erano riſoluti anchor bene arrecaua alle conditioni della pace con metter loro ſpauento. I Biturigi eſſendo propoſto un partito di tal ſorte, uedendo come riſpetto alla clemenza di Ceſare, poteano ageuolmente tornargli amici, & che i popoli delle uicine città haueano ſenza pena ueruna dato gli oſtaggi, & erano ſtati accettati da Ceſare nell'amicitia, fecero anch'eſſi il medeſimo. Ceſare a ciaſcun ſoldato per le tante loro fatiche, & patienza grande, poiche eſſi erano ſtati coſi forti a ſopportare in què giorni freddiſſimi dell'inuerno, andando per uiaggi ſtraniſſimi, con freddi grandiſſimi da non poter quaſi eſser ſopportati, promiſe di dare in nome di preda dugento ſeſtertij, & a ciaſcun Capitano due mila nũmi; rimandate poſcia le legioni alle ſtanze, egli dopò XL. giorni ſe ne tornò a Bibratte. Et mentre quiui amminiſtraua ragione, i Biturigi mandarono ad eſso ambaſciadori, richiedendolo di aiuto contra i Carnuti, querelandoſi a Ceſare, che què popoli haueſsero contra loro moſso la guerra. Egli toſto, che hebbe hauuto notitia di queſta coſa, non ſi eſsendo fermato alle ſtanze più che diciotto giorni, leuò da i loro alloggiamenti dal fiume Arar la quartadecima legione, & la ſeſta, le quali, ſi come ſi è poco fa dimoſtrato, egli hauea fatto fermar quiui p cagione delle uittouaglie. E coſi ſe ne uẽne cõ due legioni contra i Carnuti. Giunta già fra nimici la nuoua della uenuta di Ceſare, i Carnuti moſſi dall'eſsempio, che haueuano auanti della ruina de gli altri, abbandonate quelle uillate & caſtelli, iquali eſſi habitauano, hauendo per cagione di difenderſi dal freddo, fabricati in un ſubito ſecondo, che la neceſſità comportaua, certi piccioli edifici, (conciofoſse coſa, che ſuperati pur dianzi da Romani haueſsero perdute molte città) ſe n'andarono ſparſamente quà & là fuggendo. Ceſare non uolendo, che i ſoldati patiſsero, riſpetto masſimamente alle grandisſime pioggie, che in quel tempo uennero dal Cielo, fè fermare il campo in Genabo terra de' Carnuti, & fè che parte ne alloggiaſsero nelle caſe de' Franceſi, & parte ſotto què ripari, iquali erano ſtati con gettar ſu in un ſubito dello ſtrame per ricoprire le tende; mandò nondimeno i caualli & le fanterie uenute in aiuto in tutti què luoghi, doue per quello, che ſi diceua, erano andati i nimici; e non in uano certo, perciochè la maggior parte de' noſtri hauendo fatto gran prede, tornarono a Ceſare. Ora i Carnuti oppresſi dalla difficultà del uerno, e dalla paura grande del pericolo, perche cacciati delle lor caſe non haueuano ardire di troppo lungamente fermarſi in un luogo, nè potendo riſpetto alle tempeſte aſprisſime ritirarſi per le ſelue, tutti diſperſi, hauendo perduto gran parte de' loro; ſi ſparſero per le uicine città. Ceſare

Promeſſa di Ceſare a ſoldati.

Cinque ſcudi d'oro.

Cinquãta ſcudi d'oro.

Beaulne di Burges.

di Cartres

Sona.

di Cartres

Orleans.

di Cartres

Carnuti ſi ſparſero per le uicine città.

in

in quel tempo stranissimo l'anno giudicando di hauer fatto assai hauendo rotto quelle genti, che ueniuano ragunando, acciò non nascesse qualche principio di guerra; e perche appresso sapea molto bene per quello, che ragioneuolmente si poteua antiuedere et congietturare, che non si poteua apprestare per la futura state niuna guerra, che fosse per esser molto grande. Volle che C. Trebonio con quelle due legioni, le quali egli haueua seco, alloggiasse alle stanze in Genabo. Et egli hauendo inteso da gli spessi mandati de' Rhemi, come i Bellouaci, iquali auanzauano tutti gli altri popoli della Francia, & de' Belgi nella gloria della guerra, & gli altri popoli delle città lor uicine hauendo eletto per loro Capitani Corbeo Bellouaco, & Comio Atrebate metteuano insieme uno esercito, & che faceua in un luogo la massa per entrare con tutte quelle genti ne' confini de' Suessoni, iquali erano raccomãdati de' Rhemi, & saccheggiare & dare il guasto: & giudicando, che non solamente importaua alla grandezza sua, ma etiandio alla salute che i confederati, i quali haueuan fatto sempre cosi buon portamenti uerso la Republica, non riceuessero alcun danno; cauò di nuouo dalle stanze l'undecima legione. Scrisse poscia a C. Fabio, che douesse presentarsi con quelle due legioni, le quali egli haueua, ne' confini de Suessioni; quindi mandò dicendo a T. Labieno che gliene mandasse una delle due, lequali egli hauea con esso lui. Et in tal guisa come richiedeua l'opportunità de' luoghi, doue erano i soldati alle stanze, & la ragione della guerra, & affaticandosi continuamente cometteua scambieuolmente alle legioni il carico delle speditioni. Ragunate queste genti, marciò alla uolta de' Bellouaci, & fermato il campo ne' paesi loro mandò fuori le compagnie de' caualli, che scorressero per tutto, & facessero qualche prigione, acciò potessero da essi sapere disegni de' nimici. I caualli hauendo fatto l'ufficio loro, fecero intendere a Cesare, come s'erano trouati pochissimi per que' luoghi ne gli edifici, & questi non essere di quelli che erano rimasi per cagione di coltiuare i terreni (percioche tutti que' luoghi, erano con molta diligenza sgombrati) ma bene essere huomini mandati indietro da nimici per uedere gli andamenti, & disegni del nostro campo. E domandando Cesare costoro, doue si trouasse l'essercito de' Bellouaci, & quali fossero i lor disegni, trouaua come tutti que' Bellouaci, che poteano portare arme, s'erano ragunati in un luogo. Et oltre acciò come anche gli Ambiani, Aulerci Caleti Veliocassi, & Atrebati haueano fermato il campo in luogo molto alto cinto da una palude molto difficile, & che haueuano ridotto tutte le bagaglie in certe selue più a dentro. E che erano molti capi & principali di questa guerra, ma che in uniuersale era molto ubidito Corbeo per questa cagione, che tutti sapeano già molto bene, come Corbeo era nimicissimo del nome Romano. Che pochi giorni auanti s'era partito del campo Comio per cagione di condurre gente della Germania in fauor loro, perche que' popoli erano molto ui-

C io Trebonio. Orleans. di Rens. Di Beauuois.

Soisons.

d'Amiens di Roan. di Cales. Caitnlete si & d'Arras.

cini,

Di Beauuois.

cini, & erano di numero infinito. E che fra i Bellouaci si era diterminato per consentimento di tutti i principali di quella natione, & per disiderio grandissimo della plebe, che doue si dicesse, che Cesare uenisse con tre legioni, douessero offerirsi di far la giornata, per cagione di non esser poscia constretti di uenire alle mani con tutto l'essercito con molto maggior disauantaggio loro, & in tempo molto più contrario peggiore: doue se pure e' conducesse maggior numero di gente, di star fermi in quel luogo, ilquale essi haueuano eletto. E di uietare altresi a' Romani paschi, che rispetto alla stagione dell'anno, oltra che erano pochi; erano etiandio sparsi & l'uno dall'altro lontano, con fare dell'imboscate, & somigliantemente il segar de grani & l'altre uittouaglie. Poi che Cesare hebbe saputo queste cose, & confermando molti il medesimo, & giudicando, che i partiti, che prendeuano quelle genti, fossero pieni di gran prudenza, & molto lontani dalla sciocchezza di que' popoli Barbari; si diliberò di fare tutta quella diligenza, che possibil fosse, accioche i nimici disprezzato il poco numero de' suoi, con maggior prestezza uenissero a combattere: perche egli haueua seco la settima l'ottaua & la nuoua legione, che erano tutti soldati di singolar uirtù, & tutti usati già gran tempo nella guerra; & appresso l'undecima, che erano soldati giouani eletti di grande aspettatione, i quali hauendo già seruito otto paghe, non era nondimeno in quella openione di antichità & di ualore, che quelle. Chiamato dunque il parlamento, & raccontate quiui le cose intese, mise animo a tutti, con dire di uoler tentare se per auentura i nimici si potessero allettare a combattere con tre legioni & non più di soldati. Ordinò la battaglia di tutte le sue genti in questa guisa, che faceua marciare dinanzi a tutte le bagaglie i soldati della settima ottaua & nona legione; seguiuano poscia tutte le bagaglie in battaglia, come che fossero di picciolo numero, si come era loro costume di condurne nelle fattioni; & erano raccolte dall'undecima legione, accioche non si paresse a' nimici di uedere maggior numero di gente, che essi hauessero disiderato, che fosse. Et hauendo in questa guisa ordinato una battaglia quasi quadra, si scoperse a nimici molto più tosto, che essi non istimauano con l'essercito. z Et come i Francesi uidero queste legioni messe in cosi subito tempo in ordine marciare auanti con certo passo, si come usano le battaglie, i disegni de' quali per quanto era stato riferito a Cesare, erano pieni di fidanza, ò per cagione di tentar la sorte de la giornata, ò per la subita uenuta de' nostri, ò pure per cagione di attender doue riuscir douessero i nostri disegni, si misero in battaglia tutti dinanzi al campo, nè si mossero punto di que' luoghi alti, doue s'eran fermati. Ora Cesare, auenga che molto desiderasse d'attaccarsi co' nimici, hauendo nondimeno preso gran marauiglia nel uedere un numero si grande di gente nimica, fè fermare il campo all'incontro del campo de' nimici, si che u'era nel mezo una ualle più tosto alquanto profonda, che molto larga; comandando

Soldati della ottaua e nona legione di Cesare di singolar uirtù.

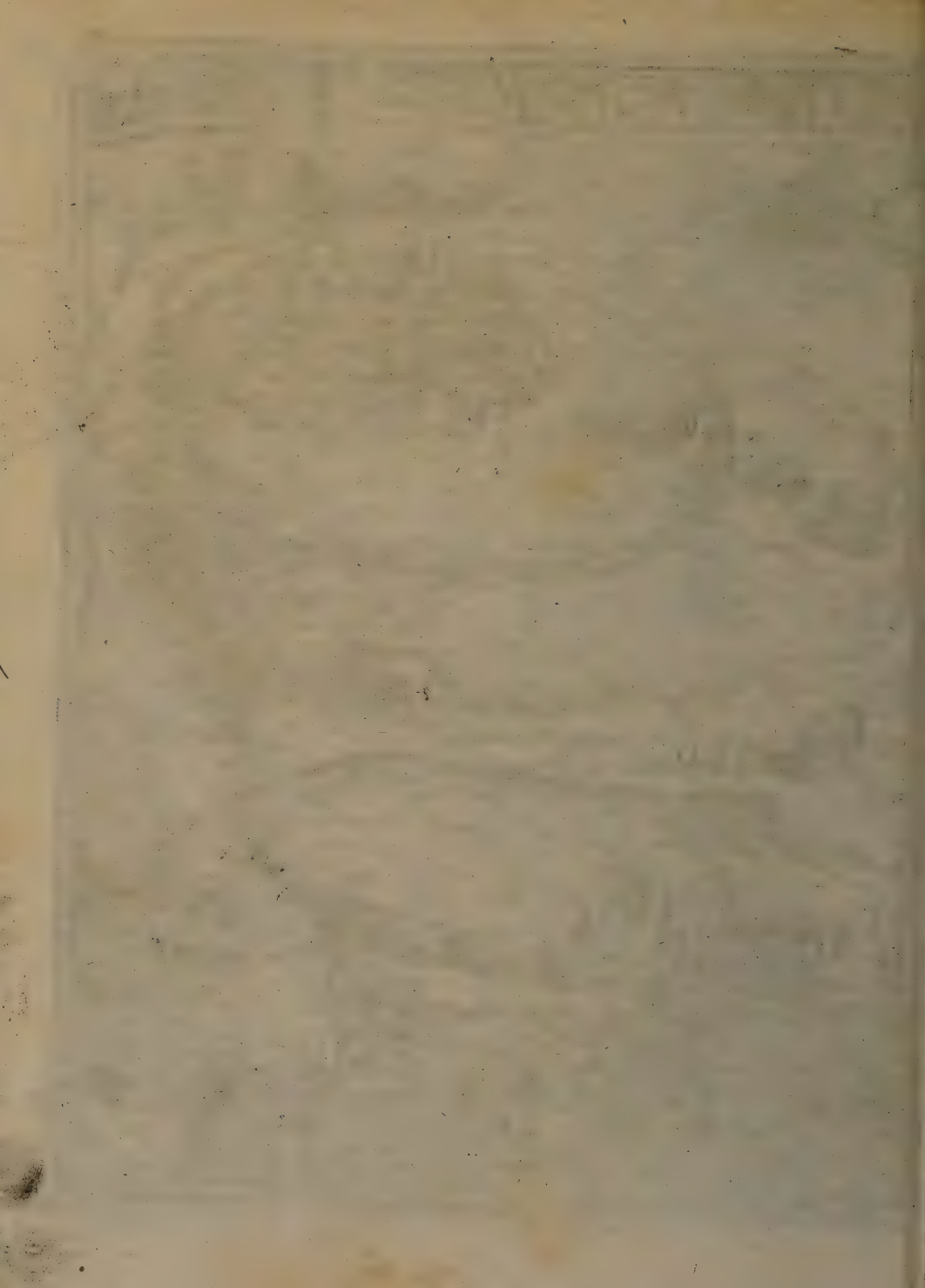
Z

Francesi si mettono in battaglia.

Nu.174.

Z
6

A Legion settima
B Legion ottaua.
C Legion nona.
D Bagaglie.
E Legion undecima, ch'era di soldati nouelli, & haueua seruito otto paghe.
F Caualleria, che fasciaua i fianchi delle Legioni.
G Armati alla leggiera, che metteuano in mezo i carriaggi.

N
O
M

a' soldati, che la fortificassero con un bastione di dodici piedi, & dentro ui fè fare altri ripari a guisa di corone di quell'altezza medesima: uolle medesimamente, che si tirassero due fossi d'altezza di quindici piedi, con gli argini suoi tirati a dirittura, et che si dirizzassero quiui alcune torri di altezza di tre tauolati, & che si giugnessero insieme cõ certi põti da passarui sopra, quiui distesi: fè poscia p fortezza et difesa loro farui un parapetto di uimini affine, che i nimici da due guardie de' nostri soldati potesser cõbattẽdo esser ributtati. L'una delle quali tirasse da põti tãto più arditamẽte et più lõtano l'armi, quãto rispetto all'altezza era più sicuro il luogo; et l'altra, che quãto erã fermati sopra i bastioni piùuicino al nimico fossero difesi dal põte dall'armi tirate da' nimici; & all'entrate fè fare serragli & torri di maggiore altezza. Egli mosso da due cagioni hauea fortificato il campo in questa maniera: l'una, che speraua che la grandezza dell'opera, & il suo mostrar timore arrecherebbe più ardire a Frãcesi: l'altra che ogn'hora che fosse stato bisogno d'andare lontano assai per cagione di fare prouisione di strami, & di grani, conosceua, che rispetto alla fortezza de' ripari, il campo si poteua con pochissimo numero di soldati guardare. Fra questo mezo scorrendo & di quà & di là pochi soldati, essendo fra l'un campo, & l'altro una palude, si faceuano spesse scaramuccie: passauano nondimeno spesso la palude ò i soldati uenuti in fauor nostro, ò quelli de' Francesi, ò de' Germani, & ueniano seguitando fieramente i nimici, ò i nimici all'incontro passati di quà faceano ritirare i nostri. Ora egli aueniua ogni giorno nel l'andar fuori per gli strami quello, che necessariamente bisognaua, che auuenisse, che cercandosi di portare delli strami di edifici rari, & lontani l'un dall'altro, i nostri uenẽdo a spargersi quà & là in luoghi di disuantaggio erano da nimici tolti in mezo: & come che tal cosa arrecasse a' nostri qualche poco di danno, che ui perdeuano qualche bestia & de' serui, destaua nondimeno in quegli huomini Barbari sciocchi discorsi & disegni; & tanto maggiormente anchora, che Comio, ilquale (come ho già detto) era andato per cauar genti della Germania in fauor loro, era tornato con la caualleria: & auenga che non passassero il numero di cinquecento: nondimeno quelle genti Barbare erano molto insuperbite per la uenuta di que' Tedeschi. Accortosi Cesare, come i nimici erano stati più giorni dentro gli alloggiamenti del lor campo, che era forte rispetto alla palude, & sito naturale del luogo, & che non si poteua dare l'assalto al lor campo, se non con perdita & danno grande de' nostri, & che non si poteuano serrare con bastioni & ripari non hauendo maggiore essercito di quello; spedì tosto lettere a Trebonio, che con quella prestezza, che potesse maggiore leuasse la decimaterza legione, laquale sotto T. Sestio era alloggiata alle stanze nel paese de' Biturigi, e cosi con tre legioni se ne uenisse a gran giornate a trouarlo. Egli intanto mandò i caualli de' Rhemi & de' Lingoni, & dell'altre città insieme, de' quali egli hauea condotto gran numero alla guardia de

Bastione fatto di Cesare.

Forte del campo di Cesare.

Leggieri scaramuccie.
Palude.

Comio tornato con la caualleria.

Cesare scriue a Trebonio

di Burges
Di Reins.
Di Langres.

paschi, accioche alle subite scorrerie de' nemici si opponessero: & perche tal co sa accadeua ogni giorno, onde per auuenire così spesso non ui si usaua più gran diligenza, laqual cosa suole il più delle uolte auuenire in processo lungo di tẽpo, i Bellouaci accorti de' luoghi, doue i nostri soldati andauano a prouedersi di strami & altre cose ogni giorno, elette certe compagnie de' miglior soldati de' loro, s'imboscarono in certi luoghi saluatichi. Et il seguente giorno spinsero nel medesimo luogo i caualli, hauendo loro ordinato, che da prima uedessero di ti rare i nostri nell'imboscata, & che poi quiui con inganno tiratili, si uoltassero loro contra; & toccò la mala sorte a' Rhemi, a i quali quel giorno era toc co di fare quello ufficio. Conciosia cosa, che questi auuedutisi in un subito de' caualli nimici, & uedendosi di molto maggior numero dispregiandogli per essere pochi, & troppo uolonterosamente seguitandogli, furono attorniati da i soldati dell'imboscata: onde spauentati da tal cosa, hauendo nella battaglia perduto Vertisco principale della città loro & capo della caualleria, fuggendo si ritrassero al campo molto più tosto, che l'uso delle battaglie de' caualli non comporta; questi potendo appena rispetto all'età, nella quale si trouaua, montare a cauallo, non hauea uoluto nondimeno (si come è costume de' Francesi) che nell'accettare il carico della caualleria l'età lo scusasse, nè meno altresi haueua uo luto, che si andasse a combattere senza lui. S'insuperbirono molto, & diuenne ro più uolonterosi i nimici per questa battaglia prosperamente loro succeduta, & massimamente per hauer morto il principale, & capitano de' Rhemi. Il danno, che i nostri riceuettero, mostrò loro il loro errore, si che da indi inanzi, quando i soldati andauano fuori, s'usaua maggior diligenza nel riuedere i luo ghi, & far fare per tutto la scoperta, & di andare uie piu ritenuti nel seguita re i nimici fuggendo. Non restaua intanto, che ogni giorno nõ si facessero gros se scaramuccie in presenza dell'uno, & dell'altro campo, lequali tutte si face uano a' passi & a' uadi di quella palude: & in queste zuffe i Tedeschi, iquali Cesare haueua fatti uenire per questa cagione di quà dal Rheno, che framessi fra i caualli combattessero co' nimici, essendo ualorosamente tutti passati la palude, & ammazzati alquanti, che haueuano fatto difesa, & hauendo con animo inuitto seguitato gli altri, che si fuggiuano, spauentati non solamente coloro, iquali ò di appresso combattendo si trouauano oppressi, ò quelli, che di lontano ueniuano feriti; ma quelli anchora, iquali soleuano uenire di lontano in soccorso, si uoltaron tutti uituperosamente a fuggire; e nõ si fermaron mai, hauendo spesse uolte perduto il uantaggio de' luoghi, fino a tanto, che oueramente si furon ridotti a gli alloggiamenti de i loro, ouero che alcuni spinti dal la uergogna fuggirono molto più lontano. Dal costoro pericolo fu di si fatta maniera spauentato tutto l'altro essercito, che a pena si sarebbe potuto giudicare, se costoro fossero uie più insolenti nelle prosperità & cose minime, o uero più timidi nelle auuersità & nelle cose mezane. Consumati molti giorni

Di Beauuois.

Di Reins.

Vertisco ucciso.

Scaramuccie che si faceuano.

Auerti.

ne medesimi

ne medesimi alloggiamenti, hauendo inteso come C. Trebonio si faceua già uicino con le legioni, i capi de' Bellouaci dubitando non interuenisse loro di essere assediati nel modo che poco prima era stata Alessia; la seguẽte notte mandaron uia tutti coloro, iquali essi haueuano fra loro, che nõ erano, ò p l'età, ò p poter poco, atti a cõbattere et a portare arme, et cõ essi tutte le bagaglie: et mentre che essi erano intẽti a mettere in ordine queste gẽti, lequali eran tutte in disordine, et cõfusion grãde, percioche costume de' Frãcesi era stato sempre di cõdurre gran numero di carri dietro alle fanterie spedite anchora dal sopraueguẽte giorno oppresi, misero tosto p tutte le strade del cãpo grã numero di soldati armati alla guardia, accioche i Romani non cominciassero a uenirgli perseguitando auanti che le lor bagaglie si fossero per buona pezza discostate. Ma Cesare non giudicaua, che fosse bene di offendere coloro, i quali faceano difesa in una così alta salita di quel monte, ne meno che fosse bene di fare appressare le legioni fin colà, si che quelle genti Barbare non potessero, poi senza pericolo hauendo i nostri soldati tutta uolta addosso andarsi con Dio. Ora considerato, che la palude impedita da' campi era fra l'uno & l'altro campo, di sorte che la difficultà del passare potrebbe ritardare la prestezza del seguitare i nimici, & che la sommità di quel monte, che di là dalla palude si distendeua quasi fino al campo de' nimici era spartito dal campo loro da una ualle non molto grande; fatti sopra la palude certi ponti, fè passare i soldati, & arriuò con molta prestezza nella più alta parte del monte: la sommità del quale hauendo due salite da due lati solamente, era molto bene forte & guardata. Messe quiui le genti in battaglia, giunse all'ultima cima di quello, & ui fermò la battaglia in luogo, d'onde l'armi, che si tirauano con gli strumenti da ciò potessero appunto arriuare nella battaglia de' nimici. Quelle nationi Barbare confidatesi nel sito del luogo, non cercando di fuggire il combattere co' Romani, se per auentura essi cercassero di salire sopra quel colle, & non hauendo ardire di lasciare andar fuori le genti loro ordinate a poco a poco, accioche separati da gli altri non fossero rotti, si stettero così fermi in battaglia, doue erano. Cesare conosciuto il disegno & la pertinacia loro, ordinati uenti coborti, & fermato quiui il campo, comandò, che si fornisse di ripari: & posto fine all'opera, mise le legioni in battaglia dauanti a' ripari del campo; & fè fermare la caualleria co' caualli frenati alle lor poste. I Bellouaci uedendo, come i Romani erano pronti di seguitargli, ne potendo fermarsi quiui la notte o molto a lungo senza uittouaglia in un medesimo luogo, presero p saluarsi questo partito. Che misero per ordine le fascine dello strame & di ramuscelli d'alberi, sopra delle quali essi s'erano fermati (percioche ne' passati Commentari s'è mostrato, come costume de' Francesi è di mettersi a sedere stando in battaglia) delle quali n'era grandissima quantità nel campo, porgendole l'uno all'altro di mano in mano, tutte dinanzi alla battaglia; & nel fornir del gior-

Bellouaci di Beauuois. Bellouaci quello, che fecero per saluezza loro.

Palude fra l'uno e l'altro campo.

Ordini di Cesare.

Bellouaci di Beauuois.

Partito de Bellouaci.

AA & Partita de' nimici

no dato il segno, tutto in un tempo ui misero fuoco. A A Et cosi in un subito leuatasi la fiamma per tutto, tolse a Romani il poter più uedere l'esercito de'nimici: e doue tal cosa fu auenuta, quelle genti Barbare mossesi, fortemente correndo uia si fuggirono. Cesare auenga, che non si fosse potuto accorgere della partita de'nimici per i fuochi, che toglieuano il uederla, sospettando nondimeno, che quel partito fosse stato preso da loro per cagione di fuggirsi, fè marciare auanti le legioni; & mandò tosto alcuni squadroni di caualli a seguitare i nimici. Egli intanto dubitando di qualche inganno, che i nimici per auuentura non fossero imboscati, & che cercassero di tirare i nostri a combattere in qualche luogo sinistro, ne uenia marciando alquanto più ritenuto. I caualli sospettando d'entrare nelle fiamme, & nel fiume, che eran molto grandi & racchiuse, & se pure alcuno ue n'haueua, che troppo uolonteroso u'entrasse potendo a pena uedere quella parte de'loro, che era dauanti, sospettando qualche inganno ordinato dalla caualleria nimica diedero a Bellouaci tempo di potersi cosi fuggendo saluare. Et in tal guisa i nimici fuggendo pieni di paura & di malitia, andati auanti senza riceuere alcun dãno non più, che dieci miglia, fermarono il campo in luogo ueramente fortissimo.

Oue i Bellouaci fermarono il campo.

Et mandando spesse uolte quindi ad imboscarsi i caualli, & le fanterie, faceuano gran danni a' Romani ogn'hora, che andauano a far prouisione di strami pe' caualli. Ma doue poscia tal cosa si uide auuenire troppo spesso, Cesare seppe da un certo prigione, come Corbeo capitano de' Bellouaci hauea fatto scelta di sei mila fanti de' migliori, & di mille caualli fra tutta la caualleria, & che gli faceua imboscare colà, doue stimaua che i Romani rispetto alla copia, che u'era dello strame & de' biadi, douessero mandare a prouederne.

Disegno fatto da Corbeo. Capitano de' Bellouaci.

Conosciuto il costui disegno, Cesare cauò del campo maggior numero di compagnie, che non era usato; quindi mandò auanti alla guardia di coloro, che andauano per lo strame & pe' biadi la caualleria, si come era suo costume, & fra loro mandò anche la guardia de' fanti a piede armati alla leggiera; & egli si uenne auicinando con le legioni il più che poteua. I nimici messisi in aguato, hauendo eletto per fare quella fattione un luogo, che non era per ogni uerso di maggior giro, che d'un miglio, cinto d'ogni intorno da foltissime selue, & da un fiume profondissimo, come da uno argine, si misero a questo nascosamente d'intorno. I nostri hauuto notitia del disegno de' nimici, pronti d'animo & presti di uenire con l'armi alle mani con esso loro, perche sapendo di esser seguitati dalle legioni nõ fuggiuano punto l'attaccarsi co' nimici, a squadra a squadra giunsero in quel luogo.

Corbeo assalta le uicine squadre di Cesare

Onde giudicando Corbeo per la costoro uenuta, che gli fosse data occasione di fare, quanto haueua già disegnato, si scoperse primieramente con pochi, & uenne ad assaltare con impeto le uicine squadre. Stettero ualorosamente forti i nostri all'assalto de gli imboscati: ne si ragunauano in un luogo molti di loro, il che suole il più delle uol-

te

Nu.178.

AA

6

A *Alloggiamento di Cesare.*

B *Palude fra un monte & l'altro.*

C *Trincee doppie, ch'erano intorno a gli alloggiamenti.*

D *Essercito di Cesare messo in battaglia.*

E *Alloggiamento secondo, che fece Cesare piu presso i nimici.*

F *Inimici ch'erano su'l colle superiore in luogo forte.*

G *Fuoco fatto da' Francesi dinanzi all'essercito per fuggire.*

AA
A
B
C
C
F
D
E
F

te auuenire nelle fattioni della caualleria, si per qualche sospetto, & si anche perche l'esser molti arreca danno. Ora combattendo rari a squadre ordinate, ne comportando, che i loro fossero assaltati per fianco & tolti in mezo, combattendo Corbeo, gli altri saltando prestissimamente delle uicine selue, diedero dentro; onde combattendo l'una & l'altra parte animosamente, era la battaglia diuersa; & essendo già buona pezza durata senza uantaggio d'alcuna delle parti, cominciò a saltare fuor delle selue a poco a poco la battaglia della fanteria, si che fu forza a' nostri caualli di ritirarsi alquanto: ma furon tosto soccorsi da que' fanti a piedi armati alla leggiera, iquali habbiamo già dimostrato essere stati mandati auanti alle legioni; iquali stando mescolati fra caualli, ualorosamente combatteuano. Durò quiui buona pezza la fattione, che non ui si conosceua uantaggio, ma poscia quelli, che sostennero il primo affronto de' nimci, si come uoleua la ragione della guerra, diuennero in questo superiori, che essi non haueuano come sprouisti, e male accorti riceuuto da' nimici dell'imboscata danno niuno. Si uennero intanto accostando le legioni, & in un medesimo tempo uennero a' nostri, & a' nimici molti messi, con fare intendere come il generale de' Romani era uicino con le genti in battaglia. Si che i nostri saputa tal cosa, confidandosi nell'aiuto delle compagnie trattauano i nimici di mala sorte, si fieramẽte menauano loro addosso le mani; acciochе se fossero indugiati molto a dar compimento a quella fattione, non si paresse, che le legioni hauessero parte della gloria di quella uittoria. Mancò all'hora l'animo a' nimici, & indarno cercauano fuggendo per diuerse strade di saluarsi; perciochе si trouauano hora serrati nel mezo di quelle difficultà & stranezze di luoghi, nelle quali essi haueuano uoluto i Romani riserrare. Vinti nondimeno, sbattuti, & perduta di loro la maggior parte, & sbigottiti se n'andauano fuggendo colà, doue la sorte gli guidaua; parte correndo per le uicine selue, parte gettandosi nel fiume; ma nondimeno seguitati da' nostri eran giunti et tagliati a pezzi. Partendo intanto della battaglia Corbeo non punto perduto per la fresca rotta, prendendo la uolta delle selue, anchor che i nostri lo richiedessero, che si uolesse dar loro, non uolle mai farlo; ne meno poteron fare si che ualorosamente cõbattendo, et ferendone molti, non costrignesse i uincitori enfiati già di sdegno a tirargli contra l'armi & priuarlo della uita. Poi che fu passata di questa maniera questa impresa, entrato Cesare per le fresche uestigie della fatta battaglia, giudicãdo che i nimici cõ si gran ruina & danno stati uinti, fossero per lasciare il luogo doue s'eran fermati co'l cãpo, ogn'hora, che hauessero hauuto la nuoua di quella rotta, che si diceua, che nõ erano più lontano quindi, che lo spatio d'ottomiglia; auẽga che uedesse, che'l fiume impediua il passo, nõdimeno passato l'essercito lo fè marciare auãti. Ora i Bellouaci, et l'altre città raccoltisi in un subito insieme pochi di quelli, che s'erano fuggẽdo saluati, et quelli feriti, a' quali haueuano le selue campato la uita, succedutogli o-

Battaglia uguale.

Animo de' Cesariani.

Vittoria di Cesare

Bellouaci e gli altri Francesi dopò la

rotta delle gēti loro chiamano il consiglio.

gni cosa cōtraria, saputa interamēte la rotta, & ruina loro, morto Corbeo, pduta la caualleria, et la ualorosa fanteria altresi, giudicādo che i Romani si cominciassero a far uicini, fatto in uno istāte a suon di trōbe ragunare il consiglio, fu parere di tutti che si douessero mādare a Cesare ambasciadori et ostaggi. Vinto fra tutti questo partito, Comio Atrebate se ne fuggì fra que' popoli della Germania, da' quali egli haueua già hauuto gēte in suo fauore per far questa guerra. Glialtri mādarono tosto ambasciadori a Cesare, pregandolo che uolesse star cōtento di dare a' nimici suoi quel gastigo, ilquale nō sarebbe certamente per dar loro per la clemenza & humanità sua, se egli lo potesse lor dare, se fossero come prima non rotti e disfatti, senza far con essi la guerra. Che le cose loro erano ridotte in malissimo termine per la battaglia poco prima fatta fra le gēti a cauallo; che erano stati morti molte migliaia di ualorosi soldati, & a pena n'erano scampati tanti, che potessero dare di quella rotta la nuoua. Che nondimeno i Bellouaci haueuano in così graue loro ruina acquistato un'utile molto grande, che fosse stato morto Corbeo, ilquale era stato motore di quella guerra, & quelli, che haueua i popoli solleuati. Percioche mentre fu uiuo lui, il Senato non hebbe mai tanto potere, quanto la sciocca plebe. Mentre gli Ambasciadori pregando Cesare diceuano queste cose, egli ricordò loro come i Bellouaci ancho l'anno passato in quel medesimo tempo, & con essi gli altri popoli della Francia s'erano con grandissima pertinacia mossi a romper seco la guerra; & che eglino solamente poscia erano stati sempre fermi, & ostinati in quel proposito, & non haueuano, come gli altri, con darsi a lui, uoluto tornare in ceruello. Che egli molto ben sapeua & conosceua che facilmente si poteua ributtare sopra i morti la cagione del commesso fallo: ma che certa cosa era, che niuno huomo è di tanta forza, che possa contra la uolontà de' principali & contra'l parere del Senato, contraponendouisi tutti gli huomini da bene, muouere & seguitare la guerra con la moltitudine solamente della mobile & non mai ferma plebe. Che nondimeno e' si contentaua di quella pena, laquale per loro medesimi si togliessero. Tornarono gli ambasciadori la seguente notte con la risposta a i loro; & quiui misero in ordine gli ostaggi. Vi concorsero i popoli dell'altre città anchora, iquali attendeuano il successo de' Bellouaci; diedero gli ostaggi, e fecero quanto fu loro comādato, fuor però che Comio: ilquale era dal sospetto ritenuto, di sorte, che non ardiua di fidarsi d'alcuno sì, che rimettesse nella fede di persona ueruna la salute sua. Conciofosse cosa che T. Labieno l'anno dauanti, mentre, che Cesare si trouaua ad amministrar ragione nella Lombardia, hauendo trouato, che Comio andaua sollecitando i popoli della città, & che ordinaua congiure contra Cesare, giudicasse, che senza perfidia ueruna si potesse abbassare la malignità di costui; & perche non stimaua, che se fosse chiamato, fosse per uenire in campo, ne uolendo col farne pruoua esser cagione che e' diuenisse più cauto; diede cōmissione a C. Voluseno Qua

Risposta da Cesare a gli ambasciatori

Caio Volusenio.

drato

drato che andasse là, doue esso si trouaua, & fingendo di uoler uenire a parlamento seco, uedesse di ammazzarlo. Et acciochè si facesse tale effetto, gli diede alcuni Capitani eletti in compagnia. Ora poi che Comio fu uenuto a parlamento, hauendo Volufeno, nella guisa, che tra loro eran conuenuti, preso Comio per la mano un Capitano tutto trauagliato come per cosa non più usata, impedito con prestezza da famigliari di Comio, non potè altrimenti, torgli la uita, gli diede bene al primo colpo una gran ferita nella testa. Et essendosi dall'una & dall'altra parte cacciato mano alle spade, non fu tanto disegno di amendue le parti di combattere, quanto di difendersi. Perche i nostri stimauano, che la ferita di Comio fosse mortale, & i Francesi auuedutisi dello inganno, dubitauano di molte più cose, che quelle, le quali essi uedeuano. Onde si diceua, che Comio dopò questa cosa hauea fatta ferma diliberatione di non uenire mai più nel cospetto di alcun Romano. Cesare hauendo soggiogate queste nationi bellicosissime, uedendo come non ui haueua più ueruna città, che cercasse di rompere la guerra per opporsi a lui, ma che più tosto alcuni s'usciuano delle terre, & alcuni per fuggire il trouarsi sotto quello imperio, fuggendo abbandonauano le uille, diterminò di spargere l'esercito in più parti. Fè restar seco M. Antonio Luogotenente con la duodecima legione; mandò poi C. Fabio Luogotenente con uenticinque Coborti in parte della Francia quindi lontanissima, perche intendeua, come u'erano quiui alcune città, lequali erano in arme, e non giudicaua che C. Caninio Rebilo Luogotenente, ilquale era con due legioni al gouerno di que' paesi hauesse gente, che fosse atta basteuolmente all'impresa; fè uenire a se T. Labieno, & mandò nella Lombardia la duodecima legione, la quale era stata alle stanze con esso lui, per difender quiui le colonie de' cittadini Romani, acciochè per le scorrerie de' Barbari non auuenisse loro qualche gran danno simile a quello, che la passata state era auuenuto a Tergestini, perche gli habitatori del loro paese erano stati oppressi da un subito sacco impetuosamente fatto: Egli se n'andò alla uolta del paese d'Ambiorige per dar quiui il guasto & saccheggiarlo tutto: & hauendo perduta affatto la speranza di potere hauere nelle mani costui, che spauentato se n'andaua fuggendo, giudicaua, che alla grandezza sua si conuenisse quasi di portarsi di sorte nel saccheggiare il suo paese spogliandolo di huomini, di edificij & di bestiami, che Ambiorige fosse di si fatta maniera odiato da suoi se per auentura ue ne rimanessero de uiui, che per cosi gran ruina non potesse tornare altrimenti nella città. Et hauendo fatto spargere le legioni per tutte le parti del paese di Ambiorige, & i soldati uenuti in aiuto anchora, & hauendo dato per tutto il guasto con far morire huomini, ardere edificij & predare ogni cosa, mandato a fil di spade gran numero di huomini & fatto appresso di molti prigioni; mandò Labieno con due legioni nel paese de' Treuiri. La città de' quali per esser uicina alla Germania esercitata continuamente nelle guerre, non era nel modo del

Comio a parlamento cō Volusenio.

Marc'Antonio riman con Cesare cō la duodecima legione.

di Trieste.

Cesare ua alla uolta del paese di Ambiorige.

Di Triers

uiuere & ne' costumi molto differente da Germani; ne medesimamente facea mai le cose comandate, senon costretta per forza di guerra. Hauendo intanto C. Caninio Luogotenente inteso per più lettere & Corrieri di Duracio, ilquale era stato sempre forte nella amicitia de' Romani, come nel paese de' Pittoni s'era ragunato gran numero di nimici, perche certa parte di quella città s'era ribellata, se n'andò alla uolta di Lemouico. E poi che cominciò a farsi a quel la terra uicino, & intendẽdo più certo da prigioni, come Duracio era racchiuso da molte migliaia d'huomini sotto'l gouerno di Dumnaco Capitano de gli Andi, & che combatteuano Lemouico, ne hauendo ardire di uenire alle mani co' nimici per non hauere le legioni molto gagliarde, fermò il campo in luogo molto forte & guardato. Dumnaco hauendo saputo, che Caninio s'auicinaua riuoltando tutto l'essercito contra le legioni si dispose di andare ad assaltare il campo de' Romani. Et hauendo già consumati molti giorni nel combatterlo, & non hauendo potuto guastare alcuna parte de' ripari con danno grande de i suoi, leuato quindi il campo tornò all'assedio di Lemouico. Si resero a Caio Fabio luogotenente in questo istesso tempo molte città, le quali con farsi dare gli ostaggi tennẽ ferme nella fede. Egli intanto fu auisato da C. Caninio per sue lettere di tutto quello, che si faceua nel paese de' Pittoni; onde tosto, che egli hebbe saputo tai cose, si mosse a dare aiuto a Duratio. Ma Dumnaco saputo come Fabio ueniua, perduta la speranza del potersi saluare, se fosse stato costretto di sostenere in un tempo medesimo i nimici Romani, & gli altri anchora, & di guardarsi da que' della terra, & hauer paura di loro, si tolse di presente quindi con tutte le sue genti. E non giudicaua di poter star molto sicuro, se non faceua passar l'essercito di là dal fiume Ligeri, che per la sua grandezza u'era fatto un ponte. Auenga che Fabio non si fosse anchora presentato a fronte a' nimici, ne meno si fosse congiunto con Caninio; auuisato nondimeno da coloro, iquali haueuano notitia del sito di que' luoghi, giudicò fermamente, che i nimici impauriti fossero per andare colà doue essi n'andarono. Se n'andò dunque con le fanterie alla uolta di quel medesimo ponte & impose alla caualleria, che andasse tanto auanti alla battaglia delle genti da piede, quanto ogn'hora, che fossero scorsi potessero senza dare a caualli gran fatica tornare nel medesimo campo. Scorsero i nostri caualli auanti nella guisa, che era stato comandato loro, & affrontarono la battaglia di Dumnaco & assaltati mentre marciauano coloro, iquali erano spauentati & in fuga carichi di bagaglie, hauendone morti molti fecero una gran preda, & essendogli la cosa prosperamente riuscita, si ritirarono al campo. La notte che seguì poi, Fabio mandò auanti la caualleria con ordine tale che uenissero co' nimici alle mani, e che uenissero a trattenere tutta la battaglia fino a tanto, che egli arriuasse; & accioche la cosa seguitasse nel modo, che era stato da lui comandato, Q. Titatio Varo Capitano della caualleria, huomo di singolare prudenza & ualo-

Di Poitiers.

d'Angiò.

di Pontieri.

Dumnaco intesa la uenuta di Fabio si parte.

Loire.

Caualleria di Cesare.

Q. Titatio Varo Capitano

re, confortò i suoi soldati, quindi seguitando la battaglia de' nimici fè fermare alcune squadre de' suoi in certi luoghi a proposito & egli con parte de' caualli diede dentro. La caualleria de' nemici si fermò arditamente seguitata da tutte le fanterie, le quali fermandosi tutte in battaglia dauano aiuto a loro caualli contra i nostri. Si combattè qui molto aspramente, perciochè i nostri disprezzando que' nimici, iquali erano stati uinti da loro il giorno dauanti, ricordandosi come erano seguitati dalla fanteria, tratti dalla uergogna del ritirarsi, & dal desiderio grande di fare senza l'aiuto d'altri questa impresa, combatteuano contra la fanteria nimica ualorosissimamente. I nimici d'altra parte non credendo, che fossero per uenir quiui maggior numero delle nostre genti per quanto haueuano il giorno dauanti ueduto giudicauano, che fosse data loro occasione di rompere i nostri caualli. Essendosi già per buona pezza quiui molto aspramente combattuto, Dumnaco mise in ordine uno squadrone di soldati, che desse aiuto a' suoi caualli; & in quel tempo si uide comparire la battaglia de' soldati Romani: onde le squadre nimiche ueduto arriuare i nostri soldati, & trauagliate & spauentate tutte, sbaragliate le bagaglie con gran tumulto & scorrere quà & là, si uoltaron tutti a poco a poco a fuggire. Ma i nostri caualli, che erano poco prima stati alle mani con coloro, iquali erano stati loro a fronte, insuperbiti dall'allegrezza della uittoria, leuato d'ogn'intorno il romor grande sparsi & mescolati fra nimici, che si ritirauano, quanto erano le forze de' caualli basteuoli per seguire i nimici, & le mani per ferire, tanti ne tagliarono a pezzi nella battaglia di quel giorno. Morti dunque de' nimici più di dodici mila fra gli armati, & quelli che per paura haueuano gettate uia l'armi, furon prese tutte le bagaglie. Et sapendosi in questa rotta, come Drapete Senone, ilquale in quel principio, che la Francia s'era ribellata, hauendo ragunato gli huomini di mala uita di tutti que' paesi, rimessi in libertà gli schiaui, & raccolti tutti gli sbanditi delle città, & raccettati gli assassini, haueua tolto a' Romani le bagaglie & le uittouaglie; & che hauendo messo insieme duo mila fanti, & non più di simili generationi, se n'andaua alla uolta della Prouenza; & che Lutterio Cadurco s'era messo insieme cō esso, ilquale per quanto s'è ueduto nell'altro Commentario passato, uolle nella prima ribellione della Francia fare impeto nella Prouenza. Caninio Luogotenente hauendo seco due legioni, si mosse con esse uerso costoro, acciochè pe' danni & sospetto de' popoli della Prouenza, non s'acquistasse per i rubbamenti di quelle genti di male affare qualche grande infamia. C. Fabio marciò con tutto il rimanente dell'essercito nel paese de' Carnuti, & alla uolta dell'altre città, le genti delle quali sapeua essersi ritrouate in campo in quella guerra, la quale egli haueua fatta con Dumnaco: perche, per dire il uero, e' non dubitaua che esse per i freschi danni riceuuti non fossero per essere più uili & di meno animo; doue se fosse stato lor dato spatio & tempo commodo sollecita-

della caualleria di Cesare

Fatti di Dumnaco.

Quāti de nimici furono tagliati a pezzi.

di Cartres

te dall'istesso Dumnaco harebbono potuto esser di nuouo solleuate. Et ueramente, che Fabio hebbe una grandissima felicità & prestezza nel riceuere esse città nella fede. Conciosia cosa che i Carnuti, iquali molestati spesso, nõ haueuano mai ragionato d'accordo ò di pace, dati gli ostaggi, si resero a lui; & l'altre città poste ne gli ultimi termini della Francia, & giunte all'Oceano, le quali si chiamano Armorice, mosse dalla grandezza & potere de' Carnuti, all'arriuare di Fabio & delle legioni, senza metter punto di tempo fecero quel tanto, che fu comandato loro. Dumnaco cacciato del suo paese andando quà & là senza saper doue, & tutta uolta nascosamente, fu forzato d'andarsene tutto solo nell'ultime parti della Francia. Ora Drapete & Luterio insieme, sapendo come le legioni & Caninio eran già presenti, & non stimando di potere senza l'euidente loro ruina entrare nella Prouenza hauendo l'essercito dietro; & non potendo hora mai più, come prima andare scorrendo, & predando, si fermarono nel paese de' Cadurci. Quiui potendo già molto Lutterio appresso i suoi cittadini allhora che le cose erano in buono stato; & essendo stato sempre di nuoui partiti e di nuoui disegni inuentore, onde appresso que' popoli Barbari si haueua grande auttorità acquistata, con le genti sue & con quelle di Drapete presero la terra detta Vsselloduno, laquale era stata già raccomandata a lui, terra in uero per lo sito, doue era posta molto forte & gagliarda; & fè che i cittadini di essa entraron seco in lega. Et essendo uenuto quiui C. Caninio con molta prestezza, & auuedutosi come la terra forte & ben guardata da tutte le bande da dirupatissime balze di maniera, che se bene e' non ui fosse alcuno, che la difendesse, era nondimeno difficilissimo a gli armati il poterui salire; e' uedendo d'altra parte grandissimo numero di bagaglie & di cariaggi di que' della terra, et che se cercassero di mandare uia di nascoso, non potrebbono non solamente scampare della caualleria, ma dalle legioni anchora; fatti delle genti tre squadroni, fè sopra di un luogo altissimo tre campi; & ordinò di tirare a poco a poco un bastione da' campi per fino a quanto era il giro della terra, & quanto comportauano le fatiche de' soldati. Ora gli huomini della terra, accorti di tal cosa, & hauendo nella mente lo stimolo del misero caso d'Alessia, dubitando non auuenisse loro di essere assediati di quella maniera medesima; & perciò sopra tutti Lutterio, che haueua già altre uolte prouato una somigliante fortuna, ammaestrandogli, che douessero considerare alle prouisioni de' grani; fu per uniuersale parere fra tutti diterminato, che lasciata quiui parte dell'essercito, gli altri con i soldati spediti douessero andare a fare di grani prouisione. Commandato questo partito, la seguente notte lasciati due mila soldati Drapete & Lutterio cauaron della terra tutto il rimanente di quelle genti. Questi dopò pochi giorni cauarono del paese de' Cadurci, i quali da una banda harebbon uoluto aiutargli & dall'altra non poteuano impedirgli si, che non ne prendessero gran quan

Bertagna.

Paese di Cahors.

Cadenac in querci.

Caio Caninio.

Drapete & Lutterio. di Cahors

tità di grani. Et anche bene spesso uscendo la notte fuor della terra assaltauano le trincee del nostro campo. La onde C. Caninio uolle far pruoua di cingere con bastioni tutta la terra; ò ueramente affine, che quello, che essi haueuano già fatto, si potesse guardare; ò di non metter poco gagliarde guardie in più luoghi. Drapete & Lutterio hauendo fatto prouisione di molto grano, si fermarono non più lontano che dieci miglia dalla terra, acciò potessero quindi a poco a poco conduruelo dentro; & eglino spartirono le fattioni tutte fra di loro. Drapete rimase con parte dell'essercito alla guardia del campo; & Lutterio uenne con gli altri a far la scorta alle bestie uerso la terra. Et ordinate quiui le guardie, d'intorno alle dieci hore della notte uolle, che'l grano si portasse dentro per istrade saluatiche & molto strette delle uicine selue. Vdito il romore di costoro le sentinelle del campo; & quelli che erano stati mandati a far la scoperta quanto si faceua, riportando, Caninio uscì con molta prestezza sul far del giorno hauendo prese seco alcune compagnie delle uicine trincee ad assaltare coloro, iquali portauano i grani: onde essi spauentati da così improuiso caso, si ritirarono fuggendo alle lor guardie; & i nostri tosto uedute tai cose, mossisi più fieramente contra coloro, non uolsero per niente, che se ne facesse uiuo alcun prigione. Lutterio con alquanti quindi fuggendo uenne a saluarsi, ma non si ritirò già al campo. Ora succeduta felicemente la cosa, intese Caninio da prigioni, come dieci miglia lontano u'era il rimanente del nimico essercito sotto'l gouerno di Drapete; & trouato come molti confermauano tal cosa per uera, intendendo altresì come rotto l'un capitano, ageuol cosa era di rompere il rimanente delle genti già piene di spauento; stimaua, che fosse gran felicità, che di quella rotta non si fosse alcuno fuggendo ritirato al campo, sì che hauessero dato a Drapete la nuoua della riceuuta rotta. Ma uedendo poscia, che non u'era pericolo alcuno nel tentare, mandò auanti tutta la caualleria & le fanterie Tedesche, a riconoscere il luogo doue stauano alloggiati i nimici. Egli intanto distribuì dentro a'ripari del campo i soldati d'una legione, & quelli dell'altra tutti spediti uolle, che n'andassero seco. Essendosi poscia fatto uicino a'nimici, intese da coloro, iquali egli haueua mandato a riconoscere il luogo, come il loro campo abbandonati i luoghi più alti secondo il costume de' Francesi, uerso le riue del fiume era stato fermato. E che i Tedeschi, & la caualleria haueuano all'improuiso assaltati i nimici, i quali stauano alla sciocca senz'alcuna guardia, & haueuano quiui combattuto. Egli dunque tosto che intese questo, cōdusse auanti la legione armata in battaglia, e dato in un subito il segno del dar dentro, presero il uantaggio de'luoghi; & i Tedeschi subito, che uidero insieme con la caualleria l'insegne della legione, cominciarono a menar le mani molto più fieramente; & tutte le compagnie in un tratto fecero impeto da tutte le bande, & hauendo ò morti ò fatti prigioni i nimici tutti, fecero quiui una grandis-

Caio Caninio.

Caninio assalta quei, che portano il grano.

Costume de' Francesi nel porre i cāpi.

sima preda. Fu fatto prigione in questa battaglia esso Drapete. Ora Caninio succedutagli questa impresa felicissimamente, senza che ui fosse stato ferito pure un soldato, tornò tosto all'assedio della terra, & hauendosi leuato dinanzi l'essercito nimico, che haueua di fuori per sospetto di cui era impedito d'accrescere le guardie, & di cingere co' ripari la terra; comandò tosto, che si compisse l'opera già cominciata. Venne quiui il seguente giorno C. Fabio con tutte le sue genti, & prese ad assediare anch'egli una parte della terra. Cesare intanto lasciò Marco Antonio suo Luogotenente con quindici Coborti nel paese de' Bellouaci, acciò fosse per l'auuenire leuato loro il potere trattar fra loro di mettersi di nuouo a romper la guerra: & egli se n'andò alla uolta dell'altre città, comandando gran numero di ostaggi, & uenne a confortare tutti gli animi di coloro, iquali erano già ripieni di molto timore. Et poi che si trouò in quello de' Carnuti per lo consiglio de' quali Cesare disse nel passato Commentario, come s'era nella città loro dato cominciamento alla guerra, perche conoscea molto bene, come essi haueuano grandissimo sospetto per la conscienza del fatto, che gli rimordeua; affine di leuare quanto più prestamente poteua il sospetto a quella città, uolle che Guturnato, ilquale era stato capo & motore di muouere la guerra, riceuesse il gastigo, che meritaua. Questi auenga che non si fidasse non che altro de suoi cittadini, ricercato nondimeno da tutti con molta prestezza per tutto, fu condotto nel campo. Fu forza a Cesare di punir costui, & di uscire in ciò della natura sua, rispetto al commune parere di tutti i soldati, perche imputauano Guturnato di tutti i pericoli, & di tutti i danni di quella guerra, di si fatta maniera, che battutolo prima con le uerghe di sorte che fu priuo della uita, fu poscia percosso con la scure. Intese quiui per più lettere di Caninio il successo di Drapete & di Luterio, & quale fosse l'intentione di que' della terra. Et anchor che tenesse di loro poco conto per essere essi pochi, giudicaua nondimeno, che per la pertinacia loro meritassero di riceuere aspro gastigo, accioche tutti i popoli della Frãcia uniuersalmente non stimassero, che fossero mancate a costoro le forze, ma la costanza di restare a petto a' Romani. Et acciochè ancora l'altre città mosse dall'essempio di costoro, confidandosi nella commodità de' luoghi non cercassero di tornar libere; conciofosse cosa che egli molto ben sapesse, che tutti i popoli Francesi haueuano notitia, come e' non doueua rimanere all'impresa della Francia più lungamente ch'una state, doue se hauessero potuto aspettare tanto, non haueuano poi a sospettare più di pericolo alcuno. Egli dunque lasciò Q. Caleno Luogotenente con due legioni, acciochè lo seguitasse pe' luoghi, doue n'andaua, conueneuolmente marciando; & esso con quella maggior prestezza, che potè, se n'andò con tutta la caualleria alla uolta di Caninio.

** Arriuato Cesare a Vsselloduno fuor dell'openione d'ogn'uno, & ueduto come la terra era cinta d'ogn'intorno da' ripari, & che non si poteua in alcun*

Di Beauuois.

Di Cartres.

Guturnato.

Q. Caleno luogotenẽte con due legioni.

* Cadenac.

modo leuare dallo assedio; sapendo nondimeno da coloro, iquali si fuggiuano della terra, come que' di dentro erano benissimo forniti di grani, cominciò a cercare di torre a' nimici l'acqua. Passaua per lo mezo della ualle un fiume, che la spartiua, & cingeua quasi tutto quel monte, sopra del quale con alte & dirupate balze d'intorno era posta la terra, ne poteua per la qualità del sito uoltare il corso del fiume in altre parti: perche correua di si fatta maniera sotto le radici del monte, che non si sarebbe potuto con far fosi suolgerlo quindi in alcun'altra parte. Poteuano que' della terra malageuolmente per essere la strada da andarui difficile & dirupata conduruisi; di maniera, che ogn'hora, che i nostri ueniuano ad impedirgli poteuano senza riceuerui alcuna ferita e senz'alcun pericolo della uita fare si, che non potessero ne andare al fiume, ne ritirarsi uerso la terra per quella si malageuol salita. Cesare auedutosi, quanto ciò fosse loro difficile, ordinato i balestrieri & i tiratori delle frombole, & appresso messe alcune machine in certi luoghi, che impedissero là, doue più ageuolmente si poteua scendere a basso: impediua l'acqua del fiume a gli huomini della terra, onde tutti poscia andauano per l'acqua in un luogo solamente. Perciochè sotto le mura della terra da quella parte d'onde la terra per ispatio di quasi trecento piedi, non era cinta dal fiume, ui surgeua una gran fontana. Ora disiderando tutti gli altri d'impedire a gli huomini della terra questa fontana, solamente Cesare considerando, che non si poteua senza gran pericolo, cominciò a far tirare le machine uerso il monte a punto all'incontro di quel luogo, & a farui fare un bastione con fatica molto grande, & con combatterui continuamente. Perciochè que' di dentro ui correuano da luoghi più alti, & combatteuano di lontano senza pericolo alcuno, & feriuano molti di coloro, che guidati dalla pertinacia si faceuano auanti. Non per questo già i nostri soldati si spauentauano, si che non uenissero accostando le uince, & con la fatica & ingegno superando le difficultà de' luoghi. In quello istesso tempo cauarono mine sotterra uerso la fontana nascosamente: laqual cosa poteua molto ben farsi senza pericolo & senza sospetto alcuno de' nimici. Fecesi quiui un bastione alto nuoue piedi, & sopra di quello si dirizzò una torre di dieci tauolati, che fu tale, che se bene non era pari d'altezza alle mura, perche ciò non si poteua in alcun modo fare, era ben tale, che sopráuanzaua la sommità della fontana. Ora potendosi su questa tirar l'armi con gli strumenti atti a ciò al passo d'andare alla fonte, & non potendo que' della terra andar per l'acqua senza pericolo; ueniuano a patire si fattamente la sete, che non solamente le bestie & animali loro, ma gran parte ancora de gli huomini ueniuano a poco a poco per la sete mancando: Onde sbigottiti tutti per questo, empirono alcuni bariglioni di sego, pece, & di tauolette sottili, & appiccatoui il fuoco dentro, gli rotolauano uerso le munitioni de Romani. Et in un medesimo tempo fieramente combatteuano per uietare a'

Natura del fiume.

Bastione.

Vn'altro bastione.

Romani il poter correre a rimediare al fuoco con dar loro spauento nel combattere. Si leuò in un tratto nelle munitioni un gran fuoco, perche que' bariglioni, che erano stati rotolati uerso le munitioni da certi luoghi precipitosi, giunti a' gatti & a' bastioni, & quiui sotto fermandosi, ardeuano quanto era loro d'intorno. I nostri soldati d'altra parte, anchor, che questa maniera di combattere apportasse loro gran pericolo, & che si combattesse in luogo scommodo & strano, sosteneuano nondimeno con animo prontissimo ogni cosa. Perche si combatteua a punto in un luogo rileuato, & in presenza di tutto il nostro essercito; & dall'una & dall'altra parte si leuauano le grida, grandi, di maniera, che ogn'uno, che poteua massimamente, quelli, che erano di qualche fama, uolēdo che il ualor loro fosse quiui manifesto, et dar buon testimonio di se, si gettauano per se medesimi incontro all'armi & al fuoco de' nimici. Ora Cesare uedendo come molti de' suoi erano tutta uolta feriti, comandò tosto, che tutte le compagnie si mouessero salendo il monte da tutte le bande della terra, & che fingendo d'andare allo assalto delle mura, leuassero il romor grande. Spauentati i terrazzani nel ueder tal cosa, non sapendo nulla di quello, che ne gli altri luoghi si facesse, fecero ritirare i soldati da l'assalto de' nostri ripari, & gli misero tutti per ordine super le mura. Cosi dunque i nostri posto fine a quella fattione si gettarono con prestezza a smorzare il fuoco de' bastioni, & parte per tal cagione ne fecero tagliare. Difendendosi gagliardamente que' della terra, anchor che hauessero perduto gran parte de' loro, i quali eran morti per la sete, stauano nondimeno forti nel proposito loro. Ma per uia finalmente delle fatte mine furon tagliate le uie alla uena della fonte, & uolta in altra parte; onde tosto quell'acqua, che sempre quiui surgeua, uenne a mancare, si che apportò a que' di dentro cosi fatta disperatione di più potersi saluare, che essi teneuano per certo, che più tosto fosse tal cosa auuenuta per uoler de gli Dei, che per l'ingegno & opera de gli huomini. Costretti dunque dalla necessità si diedero a Cesare. Ora sapendo Cesare come fra tutte le persone era manifesto quanto e' fosse piaceuole, ne dubitando punto, che se si mostrasse quiui aspro nel punire, si giudicasse, che egli lo hauesse fatto, perche fosse naturalmente crudele, & che non si douesse in ciò hauer risguardo al fine de' suoi disegni, se auuenisse, che in diuersi luoghi si mouessero de gli altri a ribellarsi a questa guisa giudicò gastigando grauemente costoro di spauentar gli altri con l'essempio della lor pena. La onde fatto prender tutti quelli, che haueuan portato l'arme, fè tagliar loro le mani, & uolle saluar loro la uita affine, che il gastigo de' maluagi fosse a tutti gli huomini più manifesto. Drapete, il quale si come habbiamo già detto, era stato fatto prigione da Caninio, ò per lo sdegno grande dello stare in carcere & per lo dolore, ò che pure temesse di douer riceuere uie più graue gastigo, stette alquanti giorni, che non uolle mangiar mai, & in tal guisa finì sua uita. In

Ordine di Cesare.

Fonte uolta in altra parte.

Cesare fa tagliar le mani a' prigioni.

quell'istesso

quell'istesso tempo Lutterio, ilquale habbiamo già scritto essersi fuggito della battaglia, dato nelle mani di Epasnatto Aruerno, perche egli per mutare spesso luoghi ueniua a fidarsi di molti, perche non giudicaua di potere sicuramente dimorar troppo in un luogo, considerãdo fra se medesimo quanto Cesare gli fosse nimico; Epasnatto Aruerno lo prese, & cosi preso, perche era amicissimo de' Romani senza sospetto alcuno lo condusse a Cesare. Labieno intanto fè la giornata con le genti a cauallo nel paese de' Treuiri molto felicemente, & mandati quiui a fil di spada molti di quella natione, & de i Germani anchora, iquali non ricusauano a persona, che gli ricercasse, uenire in fauore contra Romani; hebbe nelle mani uiui tutti i loro capi, & tra gli altri Suro Heduo, il quale rispetto al ualor suo & alla famiglia era nobilissimo; & egli solamente della sua natione era sempre stato in arme fino a quel tempo. Cesare intesa questa cosa, uedendo come le sue imprese erano succedute benissimo in tutte le parti della Francia, giudicando oltre a ciò che nella passata state fosse stata superata, & soggiogata tutta la Francia; e perche non era mai passato nell'Aquitania, ma n'hauea uinta una parte per lo mezo di P. Crasso, se n'andò con due legioni alla uolta di quel paese, per cõsumare quiui il rimanente di quella state. Et a punto gli uenne tal cosa fatta felicemente, & con quella prosperità & prestezza, con la quale egli haueua già messo ad effetto l'altre sue cose. Percioche tutte le città dell'Aquitania gli mandarono ambasciadori & gli diedero parimente gli ostaggi. Hauendo poscia posto fine alle cose di que' luoghi, egli con la guardia de' caualli se n'andò alla uolta di Narbona: & tutto l'essercito fè da luogotenenti suoi condurre alle stanze. Ne fè alloggiare quattro legioni in Belgio sotto la cura di Marc'Antonio, di C. Trebonio, di P. Vatinio, e di Q. Tullio luogotenenti. Due ne mandò nel paese de gli Hedui, i quali e' sapea essere di gran potere in tutta la Francia; due uolle che stessero alloggiate nel paese de' Treuiri uicino là doue confina il paese de' Carnuti, accciochè si distendessero per tutto quel paese, che è posto lungo l'Oceano. E l'altre due uolle n'andassero ne' luoghi de' Lemouici, nõ molto lõtano da gli Aruerni, affine che niuna parte della Frãcia si trouasse, che nõ ui fosse alloggiato de' soldati. Egli intãto poi che si fu fermato alquanti giorni nella Prouẽza, hauẽdo con prestezza uisitato tutti que' luoghi; doue si doueua amministrar ragione; & terminato tutte le differẽze et liti publiche; et guiderdonato secõdo i meriti coloro, iquali s'erã portati bene: percioche e' poteua molto ageuolmente conoscere di quale animo fosse stato ciascuno uerso la Republica nella ribellione di tutta la Frãcia, la quale egli haueua sostenuta cõ la fedeltà, et cõ gli aiuti di quella Prouincia. Hauẽdo poscia posto fine a queste cose se n'andò a trouar le legioni, lequali erano in Belgio, il rimanẽte di quel uerno, si fermò alle stãze ĩ Nemetocẽna. Intese quiui, come Comio Atrebate haueua fatto giornata cõ la sua caualleria. Percioche tosto che Antonio si fu cõdotto alle

d'Aluernia.

Suro Heduo.
d'Autun.

Guascogna.

Beauuois.

d'Autun.
di Tours.
di Cartres

di Limosins.
d'Aluernia.

stanze,

d'Arras.

stāza, stādo forte nella fede la città de gli Atrebati, Comio ilquale dopò la ferita che io dissi poco di sopra, era sempre prōto a tutti i mouimenti pe' suoi cittadini acciochè a coloro, iquali cercauano la guerra nō mancassero i partiti nè meno il capo & prencipe nelle cose delle armi, stando la città sotto l'ubidienza de' Romani; uiuea egli & insieme con esso i suoi delle prede & rubbamenti, che facea co' suoi caualli, & stando a' passi pigliauano molte uittouaglie, ch'eran portate colà, doue i Romani stauano alloggiati. Era stato dato a Antonio per Capitano della caualleria C. Voluseno Quadrato, acciochè stesse alloggiato con esso tutto quel uerno. Antonio mandò tosto costui con la caualleria a seguitare i caualli de' nimici. Ora Voluseno con quel ualore, che ueramente era in lui singolare, haueua aggiunto un'odio non picciolo contra Comio, che lo spingeua a fare molto più uolentieri quell'impresa, laquale gli era stata commessa. Ordinate dunque dell'imboscate affrontaua spesso i caualli nimici, & con essi combatteua con prospera fortuna. Combattendosi ultimamente con molta fierezza, & Voluseno tratto dalla uolontà grande di hauere nelle mani esso Comio, seguitandolo con pochi de' suoi troppo uolonterosamente; & egli fuggendo quanto più poteua, & hauendo perciò tiratolo molto lontano; chiamò a se in un subito tutti i suoi, strettamente pregandogli, che non gli mancassero, & che lo uolessero fauorire & aiutare; & che non sopportassero, che quelle ferite, lequali egli haueua cosi perfidamente riceuuto, passassero senza uendetta. E uoltato tosto il cauallo uenne alla uolta del Capitano de' nostri caualli, che s'era incautamente discostato da suoi. Fecero il medesimo tutti i suoi caualli; & uoltarono alquanti de' nostri in fuga, & gli uennero dietro. Comio stringendo il cauallo ne' fianchi con gli sproni, raggiunse il cauallo di Quadrato, & arriuatolo con la punta della lancia in una coscia con gran forza la passò dall'altra parte. Ferito il lor Capitano, i nostri non dubitarono di fermarsi, & uoltati contra i nimici, di rompergli. Onde essendo auuenuto questo, molti de' nimici rotti dalla furia de' nostri riceuettero molte ferite, & parte si diedero a fuggire, & parte di loro furon fatti prigioni. Ora poi che Comio hebbe con la uelocità del suo cauallo campato un tale male, ferito grauemente il Capitano de' nostri caualli, di maniera, che si giudicaua, che fosse in pericolo di perder la uita, fu riportato in campo. Comio intanto ò perche hauesse uendicato lo sdegno, che haueua, ò perche haueua perduto gran parte de' suoi, mandò suoi Ambasciadori ad Antonio, facendogli intēdere come egli era per presentarsi colà, doue da esso gli fosse commandato, & dando gli ostaggi promise di fare tutte quelle cose, che gli fossero da esso imposte. Lo pregò solamente, che gli fosse conceduto una cosa sola, che perche temeua, non douesse esser fatto condurre nel cospetto d'alcuno Romano. Antonio perche giudicaua, che questa domanda nascesse da giusto sospetto, uolle che gli fosse ciò conceduto, & prese da esso gli ostaggi.

Caio Voluseno Quadrato

Comio mãda ambasciadori ad Antonio.

Io so molto bene, che Cesare scrisse ogn'anno un Commentario delle cose che ciascun'anno si fecero; ma io non ho giudicato di douer ciò fare; percioche l'anno, che seguì poi, nel quale furon Consoli L. Paolo & C. Marcello, non si fecero nella Francia imprese di grande importanza. Ma acciochè sia noto ad ogn'uno in che luoghi stesse Cesare, & l'essercito suo in quel tempo, ho diliberato di scriuere alcune poche cose, & di aggiungerle a questo Commentario. Trouandosi Cesare alle stanze quel uerno nel paese detto Belgio, haueua nell'animo suo questo solo proposito, di mantenersi le città amiche, & di non dare speranza ò cagione ad alcuno di prender l'armi. Percioche non era cosa, laquale egli manco cercasse, che fare, che nella sua partita gli còuenisse di far guerra; acciochè quando e' doueua leuar l'essercito di que' paesi, non restasse qualche guerra in piede, perche tutta la Francia lo riceuerebbe uolentieri ogni hora che loro qualche pericolo dauanti non si presentasse. Chiamando dunque honoratamente quelle città, donando a' principali molti gran premij, & nõ ponẽdo alcuna nuoua grauezza; uẽne a ritenere più ageuolmẽte in pace con migliore conditione di ubidienza la Francia già trauagliata & stanca per tante guerre contrarie. Egli passato quel uerno, se ne uenne a grandissime giornate contra il suo costume alla uolta d'Italia, per cagione di hauere a se gli huomini delle terre che uiueano sotto le leggi lor proprie & le colonie altresi affine di raccomandar loro, quanto M. Antonio suo Luogotenente intorno all'ufficio del sacerdotio domandaua. Conciosia cosa, che egli cercaua di fauorire quãto più poteua primieramente colui, che gli era carissimo amico, & ilquale egli poco auanti hauea fatto muouere a chieder tal cosa; & oltre acciò ueniua fieramente contra la potenza & fattione di alcuni, iquali con uietare & impedire a M. Antonio, l'ottenere la sua domanda disiderauano di leuare a Cesare assente i fauori. Ora auenga che egli haueſſe nuoua per uiaggio auanti, che fosse entrato in Italia, che costui era stato fatto augure; egli non giudicò nondimeno di hauere cagion men giusta d'andare a trouare que' popoli, & quelle colonie, affine di render loro gratie di hauere in ciò fauorito Antonio, & hauer fatto l'ufficio loro: & per raccomandare insiememente loro se medesimo & l'honor suo intorno a quello, che e' uoleua domandare l'anno, che uerrebbe; percioche gli auuersarij suoi con grande insolenza si andauano uantando, che fossero stati creati Consoli L. Lentulo, & C. Marcello, che leuarebbono a Cesare ogni honore & ogni dignità; & che a Sergio Galba era stato tolto il grado del Consolato, anchor che egli haueſſe in ciò hauuto molto più fauore & più uoti, solamente perche egli era amico intrinseco, & affettionatissimo a Cesare. Fu riceuuto Cesare alla uenuta sua da tutti i popoli & le Colonie con incredibile honore & amoreuolissimamente. Perche allhora era la prima uolta, che e' ueniua dalla guerra della Frãcia, ne si lasciaua adietro alcuna cosa che si potesse trouare da gl'ingegni loro per ornare le porte, le strade, et in somma

L. Paolo e C. Marcello Cõsoli.

Cesare haueua proposto di mãtenersi le città amiche.

Le cagioni che fecero venir Cesare in Italia.

Cesare riceuuto & honorato da tutte le colonnie e popoli.

tutti i luoghi, doue Cesare doueua passare. Tutta la moltitudine andaua co' figliuoli ad incontrarlo, per tutto si faceuano sacrifici, & uoti; erano le piazze tutte piene di tauole, & le Chiese apparate, & ripiene di grandissimo popolo di maniera, che si poteua uedere una allegrezza, et festa grandissima d'un trionfo ueramente aspettatissimo, si era grande la magnificenza de gli huomini più ricchi, & il desiderio del fare quelli di manco conto. Ora poi che Cesare hebbe scorse tutte le regioni della Lombardia, se ne tornò con incredibil prestezza all'essercito in Nemetocenna; & richiamate tutte le legioni dalle stanze, doue stauano ne' confini del paese de' Treuiri, si presentò quiui, & fè la mostra generale di tutto l'essercito. Diede il gouerno a T. Labieno di tutta la Lombardia per acquistarsi maggior fauore & raccomandationi nel domandare la dignità del consolato. Et egli andaua marciando a punto tanto spatio di uia, quanto ne giudicaua esser basteuole, mutando gli alloggiamenti per la saluezza commune. Et come, che quiui udisse spesso come Labieno era stretto da' suoi nimici, & gli fosse fatto intendere, come ciò ueniua per consiglio di alcuni, che cercauano sotto colore di operarui l'auttorità del Senato, leuargli parte dell'essercito; egli nondimeno non uolle mai credere cosa niuna di Labieno; ne meno altresi potè esser mosso a fare alcuna cosa contra l'auttorità del Senato; percioche giudicaua di douere ageuolmente hauer la uittoria nella sua causa ogni hora, che gli huomini del Senato potessero liberamente dire intorno a quella il poter loro. Conciofosse cosa, che C. Curione Tribuno della Plebe hauendo preso sopra di se la difesa della causa di Cesare e dell'honore e dignità sua haueua perciò bene spesso offerto al Senato, che se ui haueua tra loro alcuno, che fosse offeso punto dal sospetto dell'es[illegible] Cesare in arme, & perche il dominio di Pompeo & lo stare egli armato non arrecaua alle genti poco terrore, che l'uno & l'altro douesse disarmare, & sbandare l'essercito; che doue ciò si facesse, la città diuerrebbe libera, & potrebbe ualersi delle sue forze. Ne fè solamente offerta di questa co[illegible] sola, ma da se medesimo cominciò a ricercare il parere de' Senatori intorno a ciò, ma i Consoli & gli amici di Pompeo non uolsero per niente, che tal cosa si facesse, & in tal guisa moderando la cosa si partirono del Senato. Era ueramēte questo un gran testimonio di tutto il Senato interamente, & si conueniua a quanto habbiamo mostrato auanti essere stato fatto. Percioche contraponendosi l'anno passato Marcello alla dignità di Cesare contra la dispositione della legge di Pompeo & di Crasso, haueua ricercato il Senato del parer suo d'intorno alle Prouincie date a Cesare auanti, che uenisse il tempo; & essendosi detto da Senatori il parer loro, andando Marcello a richiedere ciascuno, perche tratto dall'inuidia, che portaua a Cesare cercaua di acquistarsi per se tutta quella dignità; i pareri del Senato furon quasi tutti contrarij. Ma non già per questo si ueniuano a punto; piegare & abbassare gli animi de' nimici di Cesare, anzi che più tosto

Di Triers

Tito Labieno posto da Cesare a gouerno della Lōbardia.

C. Curione difensor della causa di Cesare.

Auerti di liberationi del Senato non molto honeste.

impa-

imparauano da questo di cercare d'acquistarsi più strette amicitie & intrinsechezze, per lo mezo delle quali si potesse strignere il Senato, ad approuare & confermare quelle cose, che fossero da loro ordinate. Fu poscia diterminato nel Senato et fatto una diliberatione che Gn. Pōpeo mandasse alla guerra della Partia una legione & una parimente C. Cesare: & chiara cosa era, che queste due legioni si leuauano a un solo Cesare. Percioche Gn. Pōpeo diede a Cesare la prima legione, laquale egli gli hauea già mandata, che era stata tutta fatta nella Prouenza, come del numero delle sue. Cesare nondimeno sapendo esser noto a tutti gli huomini che gli erano leuati i soldati per uolere de gli auuersarij suoi, rimādò a Gn. Pompeo la legione, & la XV. *delle sue, laquale egli haueua hauuta nella Lombardia uolle, che per uigore della diliberatione del Senato fosse data; in luogo di quella mandò in Italia la decimaterza legione, che fosse a difesa di que' luoghi d'onde si cauaua la decimaquinta. Egli intanto distribuì l'essercito per le stanze di quel uerno. E uolle, che C. Trebonio alloggiasse con quattro legioni nel Belgio; è C. Fabio fè alloggiare con altretante nel paese de gli Hedui. Percioche così giudicaua douere esser sicurissima la Francia, se i popoli Belgi, il ualor de' quali era grandissimo, & gli Hedui, i quali erano di gran potere, fossero ritenuti da gli esserciti. Egli se n'andò in Italia, & giunto quiui, intese per mezo di M. Marcello Consolo, che le due legioni rimandate da lui, che secondo la diliberatione del Senato si doueuano condurre alla guerra Partica, erano state date a Gn. Pompeo, & erano state ritenute in Italia. Poi che questo fu fatto, ancor che ogn'uno sapesse certo, che già si apprestaua la guerra contra Cesare, Cesare nondimeno diterminò fra se di douer soppportare ogni cosa, per fino a tanto, che gli restasse qualche speranza di più tosto contendere con la ragione, che di far la guerra.*

Paese di Beauuois.

IL FINE DEL OTTAVO LIBRO.

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

LIBRO PRIMO.

Le lettere di Cesare con fatica lette nel Senato.

HAVENDO C. Fabio presentate a Consoli le lettere di Cesare, fu con gran fatica impetrato da loro, anchor, che i Tribuni della plebe ui s'oprassero più, che poteuano che elle fossero lette nel Senato. Bene è uero, che non si potè altrimenti ottenere, che quanto in esse si conteneua fosse rimesso al Senato. Et i consoli quanto alle cose della Republica si rimisero al popolo: & L. Lentulo consolo si offerse, che non mancherebbe mai alla Republica, doue tutti uolessero dire arditamente & con forte animo quel tanto, che essi giudicauano. Doue se pure e' uolessero hauere rispetto a Cesare, & seguitare il fauor di lui nel modo, che essi haueuano fatto pe' tempi passati; che egli prenderebbe quel partito, che giudicasse migliore per se medesimo, & nõ cercherebbe altrimenti di ubidire all'auttorità del Senato; che anch'egli harebbe de' modi & delle uie di farsi amico & fauorito di Cesare. Scipione anchora parlò di cosi fatta maniera; con dire, che Pompeo era di animo di non mancare alla Republica, doue però e' fosse seguitato dal Senato. Doue se i Senatori anderanno rattenuti & gouerneranno alla lenta, che non sarebbono per hauerlo poi fauoreuole punto, anchora, che essi uolessero. Queste parole dette da Scipione, perche il Senato s'era ragunato dentro la città, & Pompeo allhora non u'era, si pareua, che fossero uscite della bocca di esso Pompeo. Vi fu alcuno, che nel dire il suo parere si mostrò più piaceuole, come primieramente M. Marcello, ilquale entrando in quel ragionamento disse, non esser di mestiero di trattare delle cose della Republica nel Senato auanti, che si fosero fatte genti per tutta l'Italia & fatti gli eserciti, accioche con guardie sicure il Senato potesse liberamente prendere quelle diliberationi, che più loro fosero a grado; come M. Callidio anchora, ilquale giudicaua che Pompeo douese andarsene nelle sue Prouincie, affine che non ui fase cagione alcuna di guerra; che Cesare dubitaua che esendogli già state leuate due legioni, Pompeo le ritenese nella città per cagione di far danno a lui: & come M. Ruffo, ilquale era de parere di Callidio, solamente uariando di poche parole nel suo dire; & tutti questi stauano trauagliati, perche L. Lentulo consolo gli haueua con aspre parole ripresi. Et eso Lentulo non uolle per niente publicare il pa-

Parole di Lucio Lētulo Consolo.

Parole di Scipione.

Auerti.

Parere di M. Marcello.

Parere di Marco Callidio a lui.

rere di Callidio. Marcello spauentato dall'acerbe riprensioni, si mutò della sua openione. In tal guisa dunque quasi tutti commossi dalle parole del consolo, dalla paura che apportaua loro l'essercito, che si trouaua quiui in essere, & dalle minaccie de gli amici di Pompeo, contra uoglia loro & a loro dispetto seguitarono il parere di Scipione; che Cesare douesse sbandare l'essercito in un certo dì determinato; doue se ciò non facesse, che si giudicherebbe, che uenisse contra la Republica. Ma si oppose a tutto ciò M. Antonio & Q. Cassio Tribuno della plebe, & in un subito fu messo in Senato come i Tribuni s'erano opposti, & ui furon detti molti graui pareri, & secondo che ciascuno nel dire il suo parere si dimostraua più fiero & aspro, era più commendato da i nemici di Cesare. Licentiato poscia la sera il Senato, tutti quelli, che erano di quell'ordine furon chiamati da Pompeo fuor di Roma. Pompeo primieramente gli commendò molto, & dipoi gli confortò a star forti; riprese coloro, iquali si mostrauano troppo lenti, & gli spronò molto; tratti dalla speranza del douere essere premiati & di riceuer gradi si ragunaron molti de gli esserciti uecchi di Pompeo; ne furon medesimamente chiamati molti delle due legioni, le quali diede Cesare. Fu in un tempo tutta ripiena la città. C. Curione fè chiamare i Tribuni della plebe che douessero interuenire a rendere i uoti. Si ragunarono nel Senato tutti gli amici de' consoli, & gli affettionati di Pompeo, & quelli altresi, i quali haueuano antiche nimicitie con Cesare: onde quelli, che erano di poco animo & deboli, si spauentarono dal dire, & da gli andamenti di questi cotali; e quelli, che stauano dubbiosi, si uennero a confermare: ma fu bene leuato a ciascuno il potere liberamente fauellando dare il suo giudicio. L. Pisone censore si offerse di uolere andare da Cesare: Et insiememente L. Roscio Pretore, per informarlo di tutte queste cose. Domandarono questi, che per metter tal cosa ad effetto fosse loro conceduto lo spatio di sei giorni solamente. Furono medesimamente alcuni, iquali proponendo dissero, che pareua loro bene, che si mandassero a Cesare ambasciadori, iquali gli mettessero auanti la uolontà del Senato; & a tutti costoro si faceua contra, & a tutti si opponeua il dire del consolo, di Scipione & di Catone. Era spinto Catone dall'antica nimicitia di Cesare, & dal dolore dell'essere stato ributtato nella sua domanda. Lentulo si moueua per i molti debiti, che haueua, & per la speranza dell'essercito, & delle Prouincie, & per i presenti, & doni che del chiamare i Re aspettaua; & si gloriaua di douer essere un'altro Silla fra suoi, al quale tutta la somma dell'Imperio tornasse in mano. Spinse ancho Scipione la medesima speranza dell'hauere la Prouincia, & de gli esserciti, i quali egli per la strettezza la quale hauea con Pompeo, stimaua di douer con esso partire; & insiememente la paura del uenire in giudicio, l'adulatione, il dimostrare molto se stesso, & anche i potenti, iquali allhora erano di grande auttorità nella Republica, & ne giu

Deliberation, che Cesare lasciasse l'essercito.

Operationi di Pōpeo cōtra Cesare.

Caio Curione.

La cagione che moueua Catone cōtra Scipione.

Pompeo non uoleua, che alcuno in grãdezza gli fosse uguale.

dicij. Esso Pompeo stimolato da nimici di Cesare, perche non uoleua, che alcuno gli fosse uguale nella grandezza, s'era in tutto leuato dall'amicitia sua, & era tornato amico di coloro, i quali erano nimici communi; la maggior parte de' quali egli mentre era durata la parentela con Cesare, haueua fatti diuenire inimici di Cesare. Mosso parimente dall'infamia delle due legioni, lequali egli hauea riuolte dall'andata di Soria & di Asia, & tirate nelle forze sue & sotto il suo gouerno; s'affaticaua molto di riducer la cosa al prender dell'armi. La onde per queste cagioni si faceuano le cose tutte con gran fretta, & confusamente; & non si daua tempo a gli amici di Cesare di dargli di tai cose gli auuisi. Ne meno si daua agio a Tribuni della plebe di cercare di fuggire il pericolo, ne di mantenere l'opporsi, che era l'ultimo rifugio di ragione, la qual cosa era stata lasciata loro da L. Silla. Ma fu loro forza il settimo giorno di uoltare i pensieri a saluare se stessi, doue gli altri peruersissimi Tribuni della plebe erano usati pe' tempi adietro di pensare & di render conto delle cose fatte da loro dopò l'ottauo mese. Ricorsesi a quella estrema & ultima legge fatta nel Senato, per la qual non si era mai per l'audacia grande di coloro, che l'hauean fatta per l'adietro lasciata, se non quasi nell'abbruscia mento della città, & quando ciascuno hauea perduto affatto la speranza del po tersi saluare. Operino i Consoli del popol Romano, i Tribuni della plebe, & quelli che son Vice Consoli nella città, che la Republica non riceua danno ueru no. Furon fatti questi ordini nel Senato alli VII. di Gennaio. Ora i primi cinque giorni ne' quali il Senato si potè ragunare, nel qual giorno Lentulo cominciò il suo consolato, cauatone i due giorni, iquali erano disegnati alle ragunanze del consiglio, furon fatte grauissime diliberationi contra la potenza di Cesare, & contra i Tribuni della plebe, huomini di grandissimo conto. I Tribuni della plebe si fuggiron tosto fuori della città, & andarono a trouar Cesare. Si trouaua Cesare allhora a Rauenna, & attendeua quiui la risposta delle sua leggierissime domande; & se per la bontà di qualche huomo da bene si potesse la cosa riducere in pace. Que' giorni, che seguiron poi, si ragunò il Senato fuori della città; e Pompeo trattò quiui quelle cose medesime, le quali egli hauea prima dimostrato per lo mezo di Scipione. Egli commendò molto la uirtù & la fermezza de' Senatori; dimostrò loro le genti, che si trouaua, & disse come egli haueua in ordine dieci legioni. Raccontò oltre acciò, come e sapea certo, che i soldati di Cesare haueuano cattiuo animo uerso lui, & che non si poteua persuadere loro, che prendessero la difesa sua, & che lo seguitassero. Fu poscia proposto in Senato che sopra tutto si douesse per tutt'Italia far gente. Che mandasse quanto prima Fausto Silla Vice Pretore in Mauritania: che si douesse dare a Pompeo de' danari del publico. Fu medesimamente consigliato del Re Iuba, che douesse esser compagno & amico. Ma Marcello affermò, che non è per comportar mai tal cosa. E Filippo Tribuno della

Lucio Silla introdusse l'opporsi.

Deliberationi grauissime contra la potẽza di Cesare.

Cesare doue si trouaua

Relatione di Pópeo cõtra Cesare.

Prouincie a cui toccauano.

plebe

plebe impedì la cosa di Fausto. E di tutte l'altre cose si registrarono le deliberationi del Senato. Le prouincie si determinò, che si dessero a huomini priuati, due cõsolari, & l'altre Pretorie. Toccò a Scipione la Soria; & a L. Domitio la Francia. Filippo & Marcello furon messi da banda nel consiglio priuato, e non si gettaron le sorti loro. Si mandarono nell'altre Prouincie i pretori: & non attesero, si come s'era costumato gli anni passati, che sopra l'Imperio loro la cosa fosse al consiglio del popolo rimessa. Ma chiamati i uoti usciron fuori uestiti della ueste Imperiale. I Consoli usciron fuori della città, la qual cosa non era mai auenuta per l'adietro. Et riteneuano contra tutti gli essempi de' passati nella città i Littori & ministri fuor del cãpidoglio priuatamente, Si scrisse gente per tutta l'Italia; si comandarono l'armi; si riscossero i danari da tributarij, & leuaronsi delle chiese; di tutte le diuine & humane leggi parimente si fè fascio. Cesare hauendo inteso tutte queste cose, fè parlamẽto a' soldati; doue ricordò loro tutte l'ingiurie, che da' suoi nimici gli erano state fatte in tutti e' tempi; lamentandosi, che da loro sia spinto, & corrotto Pompeo per l'inuidia, che hanno alle lodi sue, & per lo male, che tutt'hora ne dicano, doue egli ha sempre cercato d'esser fauoreuole allhonor di lui, & aiutarlo in tutte le cose. Si lamentò appresso, che nella Republica fosse introdotto un essempio nuouo, che il ricorso a' Tribuni fosse stato impedito dall'armi, & che fosse al tutto gettato per terra, doue gli anni adietro era stato dall'armi rimesso in piedi, e tornato nel suo stato. Che Silla spogliata affatto l'auttorità de' Tribuni di tutte l'altre cose, haueua nõdimeno lasciato loro liberamẽte, che si potessero interporre, & che si potesse ricorrere a loro. Doue Põpeo, che si pareua, che l'hauesse ritornata nel perduto stato, le haueua tolto anchora tutti que' beni, iquali ella haueua hauuti p l'adietro. Et essendoui la legge, che i Magistrati debbano operare, che la Republica non riceua danno alcuno, con quai parole, & con quale diliberatione del Senato si sia fatto prender l'armi al popolo Romano? che tal cosa era altre uolte auenuta al tempo delle dannose leggi, & nella forza usata già da' Tribuni, allhora, che'l popolo s'era tirato da banda; quando furon presi i Tempi, & i luoghi principali; quindi mostrò come questi così fatti essempi della passata età erano stati purgati da casi auuenuti a Saturnino & a Gracchi; delle quai cose a quel tẽpo non ne fu fatto, nè meno pensato niente. che dunque non si essendo publicata alcuna legge, nè negotiato col popolo, nè meno si è fatta alcuna diuisione ò spartimento; gli essortaua tutti, che uolessero difendere l'honore la dignità et la riputatione di quel capitano, sotto'l gouerno di cui haueuano già noue anni felicemẽte amministrato le cose della Republica, & fatte molte battaglie con felice fine, & ridotta in pace tutta la Francia, & la Alemagna, si che non fosse abbassata & gettata per terra da' nimici suoi. I soldati della decimaterza legione, iquali si trouauano quiui presenti (perche Cesare nel cominciamento di questi tumulti haueua fatto ue

I Consoli uscirono della città fuor d'ogni essempio.

Parlamento di Cesare a' soldati.

Noue anni Cesare guerreggiò felicemente.

nir questa sola,& l'altre non erano arriuate anchora) alzaron tutte le uoci con dire,come essi erano pronti di difendere l'ingiurie del Signor loro, & de' Tribuni della plebe.Egli conosciuto l'animo de' soldati,se ne uenne con quella legione alla uolta di Arimino; & quiui fu a parlamento co' Tribuni della plebe,iquali fuggendosi erano uenuti a trouar lui;fè chiamare a se l'altre legioni,che erano alle stanze,& impose loro, che lo seguitassero. Venne quiui L.Cesare giouanetto,il padre del quale era Luogotenente di Cesare. Questi poi che hebbe finito il ragionare dell'altre cose,mostrò come egli haueua commissione da Pompeo di trattar seco di cose in priuato, & per questa cagione era uenuto quiui;che Pompeo uolea, che Cesare l'hauesse per iscusato, & che egli non prendesse per ingiuria & scorno quanto egli hauea fatto per cagione della Republica.E che sempre hauea tenuto più conto dell'utile della Republica,che dell'amicitie,& strettezze priuate;doue ancho Cesare doueua hauendo risguardo alla propria sua dignità posare quanto cercaua contra la Republica,& ogni sdegno;& non prendere contra i nimici cosi gran collera, che cercando & sperando di far lor danno,facesse danno alla Republica. Aggiunse a queste poche altre cose alle dette somiglianti tutte mescolate con la scusa di Pompeo.Roscio pretore anchora negotiando con Cesare ragionò di queste medesime cose,& trattò quasi questo medesimo, mostrandogli appresso come Pōpeo gli haueua ricordato questo istesso. Et ancor che questa cosa per quanto si pareua,non montasse nulla,per alleggerire l'ingiurie;hauendo nondimeno trouati huomini a proposito,per lo mezo de' quali fossero rapportate a lui quelle cose, che esso uoleua, gli ricercò amendue, perche amendue gli haueuano portate ambasciate da Pompeo, che non fosse loro graue di dire ancho a Pompeo quanto e' uoleua,& domandaua da lui;se potessero con picciola fatica leuar uia gran differenze,& liberare tutta l'Italia dal sospetto. Che egli haueua sempre fatto primieramente conto della dignità della Repub. sopra ogn'altra cosa,& haueua riputato,che fosse da stimare più che la uita, Doleuasi che per far bene altrui,s'hauesse procacciato ingiurie & scorni da' nimici;& che fosse richiamato alla città leuatogli l'imperio de' sei mesi, & che'l popolo hauesse comandato mentre egli era assente,che ne passati consigli douesse render ragione delle cose fatte da lui.Che nondimeno egli haueua con animo patiente sopportato di riceuer questo fregio nell'honor suo per cagione della Republica.Che hauendo scritto al Senato che si douessero tutti partire da gli esserciti,egli non l'haueua potuto ottenere.Che si faceuano per tutta l'Italia soldati,che si riteneuano due legioni,lequali sotto finto colore di uolerle per la impresa della Partia,erano state leuate a lui.Che la città era tutta in arme. Queste cose tutte a quale altro effetto & fine risguardassero che alla roina & danno suo solamente?Che nondimeno egli era presto di recarsi a fare ogni cosa,& di sopportare per la Republica ogni cosa. Vada Pompeo nelle sue Prouincie;

Animo buono de' soldati uerso di Cesare.

Lucio Cesare giouanetto a Cesare.

Roscio pretore a Cesare.

Risposta di Cesare alle scuse di Pōpeo.

Honeste cōditioni di Cesare

uincie;sbandinsi gli esserciti;posinsi l'armi per tutta Italia; leuisi la paura e'l sospetto a Roma; Lascinsi liberi i consigli, e tutta la Republica al Senato & ai popol Romano: Et accioche tutte queste cose più ageuolmente si facciano, & con più certe conditioni, ferminsi col giuramento; ò ueramente egli uenga più uicino a esso, ò ueramente lasci appressar se a lui: che ne seguirebbe, che per parlarsi insieme s'accorderebbero tutte le differenze. Roscio hauute queste commissioni arriuò insieme con L. Cesare a Capua, & quiui trouarono i Consoli, & insieme con essi Pompeo; & raccontaron loro quanto Cesare domandaua. Essi risposero secondo, che tra loro haueuan diliberato; & hauendo scritto le cõmissioni, le rimandarono a Cesare per i medesimi, & erano in somma queste. Che Cesare se ne tornasse in Francia, si partisse d'Arimino, & lasciasse gli esserciti. Et che se facesse tutto questo, Pompeo se n'andrebbe nella Spagna. Che intanto fino a che fosse data la fede che Cesare fusse per fare quanto haueua offerto, i Consoli e Pompeo non resterebbono di far gente. Il domandare, che cesare si partisse d'Arimino, & che se ne tornasse in Prouenza era strano & iniqua conditione: che esso tenesse l'altrui Prouincie, & le non sue legioni; il uolere, che gli esserciti di cesare si sbãdassero; che si facesse gente, l'offerire di uolere andare nella sua Prouincia, & non diterminare auanti, in che giorno fosse per andarui: di maniera, che se Pompeo, finito il Consolato di Cesare non ui fosse andato non si pareua nondimeno, che fosse rimorso dalla conscientia sua per hauer mancato alle promesse & essere stato bugiardo; & non dare d'altra parte tempo di condursi a parlamento, nè meno offerire di douere andarui, toglieua ueramente ogni speranza di pace. Egli dunque mandò di Arimino M. Antonio con cinque Coborti alla uolta di Arezzo; & esso si fermò in Arimino con due legioni, & quiui diede ordine di far gente. Mise in Pesaro, in Fano, & in Ancona, in ciascuna un Coborte ad alloggiare. Hauendo intanto hauuto auiso, come Thermo pretore teneua Tigno con cinque Coborti, & che fortificaua quella terra, e che tutti gli huomini di Tigno erano di buonissimo animo uerso di se; ui mandò Curione con tre Coborti, iquali egli haueua in Pesaro, & in Arimino. Thermo intesa la uenuta di costui, nõ si fidando punto nel uolere de gli huomini della terra, cauò fuori le compagnie, e' quindi fuggissi. I soldati si partirono pel uiaggio da lui, & se ne tornarono al paese loro. Entrò Curione in Tigno da tutti lietissimamente riceuuto e con letitia ueduto. Cesare saputa la cosa, confidandosi nel buon uolere de' terrazzani, cauò de i presidij le compagnie della decimaterza legione, & inuiossi con esse alla uolta d'Aussimo. Teneua questa terra Attio, hauendoui messe dentro alla guardia alcune compagnie. E faceua quiui la massa di tutte le genti che si faceuano per la Marca, hauendo mandato intorno i Senatori a far gente. I Decurioni della terra intesa la uenuta di Cesare si presentarono in buon numero dauanti ad Attio Varo, e gli mostrarono come

Commissioni mandate a Cesare.

Cesare da ordine di far genti.

Aritia secõdo alcuni & nõ Arezzo, hoggi la Riccia.

Hoggi S. Maria in Giorgio.

Curione da Cesare a Tigno.

S. Maria in Giorgio.

Osimo.

Accio.

Decurioni quello che dicono ad Accio.

me questa non era impresa, che si conuenisse al gouerno & giudicio di lui, & che nè eglino, nè meno gli altri huomini della terra si poteuano recare a sopportare che si douesse uietare a C. Cesare Imperatore, il quale haueua fatto si gran cose per la Republica, dopò tante imprese fatte da lui l'entrare nella terra & dentro le mura; che perciò e' douesse pensare a quello, che doueua seguire & al pericolo di se stesso. Mosso dal parlare di costoro Attio Varo, fè tosto uscire fuor della terra le genti, lequali e' u'haueua messo alla guardia, & fuggirsene uia. Hauendo seguitato costui alcuni soldati delle prime compagnie di Cesare, lo fecero a forza fermare; & uenuti alle mani, Varo fu abbandonato da' suoi: ma una parte de' soldati partendosi se ne tornarono a casa, & gli altri se n'andarono a trouar Cesare; & essendo preso insieme con costoro L. Puppio principal capitano di una legione, fu condotto a Cesare; questi haueua hauuto questo medesimo grado poco auanti nell'essercito di Gn. Pompeo. Ma Cesare commendò molto i soldati Attiani, & liberò Puppio. Quindi riuolto a gli huomini di Aussimo rese loro molte gratie, & promise loro, che sarebbe ricordeuole di quanto haueuano in ciò fatto per lui. Rapportate a Roma queste cose, entrò subito in tutti cosi gran terrore, che essendo andato Lentulo consolo per aprire la thesoreria publica per trarne danari per dare a Pompeo secondo la diliberatione fatta nel Senato; tosto, che egli hebbe aperto la thesoreria più riguardata & secreta, si fuggì della città. Percioche si diceua (ma non era già uero) che Cesare ueniua, & che già eran arriuati i suoi caualli. Fu costui seguitato dall'altro Consolo Marcello, & da quasi tutti i Magistrati. Gn. Pompeo partitosi di Roma il giorno dauanti, se n'andaua alla uolta di quelle legioni, le quali hauute da Cesare haueua tenute in guarnigione quel uerno nella Puglia. Fermossi per allhora dentro di Roma il far gente, & quasi tutti giudicauano che da Capua in quà non ui fosse niente sicuro. Si fermaron primieramente a Capua, & quiui si raccolsero insieme; & ordinarono di soldare le genti delle colonnie, lequali per dispositione della legge Giulia erano state mandate ad habitare a Capua. Lentulo poscia fatti uscire tutti nella piazza que' gladiatori, iquali haueua quiui Cesare per fare i giuochi, rese loro la libertà, & a tutti diede caualli, & impose loro, che lo seguitassero. Ma poi ammonito da suoi, che di tal cosa era molto biasimato uniuersalmente da tutti gli huomini di giudicio, gli distribuì alla guardia pe' luoghi d'intorno della Campania; Cesare intanto passato Aussimo scorse tutto il paese della Marca. E tutte le potestarie & luoghi lo riceueuano più uolentieri, et aiutauano l'essercito suo di tutte le cose, che facea di mestiero. E di Cingolo anchora, che era una terra, laquale hauea fatta edificare Labieno de' suoi proprij danari, uenero a lui ambasciadori, offerendosi pronti di fare tutte quelle cose, che da esso fossero comandate loro. Egli comandò loro de' soldati, & essi gli mandarono. Fu intanto Cesare seguitato dalla duodcima legione;

Lucio Puppio.

Lentulo si fuggì di Roma per tema di Cesare

Doue Pompeo e gli auuersari di Cesare primieramente fecer capo.

Terra di lauoro.

Cingolo città.

onde

onde con amendue queste se ne uenne alla uolta d'Ascoli della Marca. Era in questa terra alla guardia Lentulo Spintere con dieci coborti: questi tosto ch'intese la uenuta di Cesare, si fuggì della terra: & sforzandosi di menarne seco i soldati delle compagnie, fu dalla maggior parte abbandonato. Lasciato dunque a questa foggia con pochi, s'incontrò nel uiaggio in Vibullio Ruffo mandato nella Marca da Pompeo per confermare gli animi de gli huomini di quel paese. Vibullio inteso da costui quanto seguiua nella Marca, prese da lui que' soldati, & lasciò andar uia lui. Egli oltre acciò mise insieme delle uicine regioni quel maggior numero di compagnie, le quali hauea fatto già Pompeo che potè, & fra queste ritenne Vlcille Hiro, ilquale si fuggiua di Camerino con sei coborti; iquali egli haueua tenuti quiui alla guardia. Onde hauute anco queste fè il numero di tredeci insegne, et con esse se n'andò a gran giornate alla uolta di Corfinio a trouare Domitio Enobarbo; egli fece sapere, come Cesare era uicino con due legioni. Haueua Domitio per se medesimo messo insieme d'intorno a uenti coborti di soldati in Alba, & fra Marsi, Peligni, & altri popoli uicini. Cesare hauendo hauuto Ascoli, & cacciatone Lentulo, comandò, che si facesse la ricerca de' soldati, che s'eran partiti da lui, & che si desse ordine di far gente: egli fermatosi quiui per ispatio di un sol giorno per cagione di far prouisione di uittouaglia, se ne andò alla uolta di Corfinio. Et arriuato quiui cinque coborti di soldati mandati fuor della terra da Domitio, taglianano il ponte del fiume, ilquale era lontano dalla terra intorno a tre miglia. Venuti quiui alle mani con stracursori di Cesare, i soldati di Domitio furon con prestezza cacciati dal ponte, & si ritirarono nella terra. Cesare fatte passare le legioni si fermò sotto la terra, & pose il campo uicino alle mura. Auedutosi di ciò Domitio mandò a Pompeo nella Puglia alcuni pratichi ne' paesi, con prometter loro gran premij, che portarono sue lettere, cō pregarlo & richiederlo, che uolesse soccorrerlo, che ageuol cosa era rispetto alle strettezze de' luoghi di riserrar Cesare con due esserciti, & di uietargli il grano. Doue se ciò non faceua, & egli & più di trenta coborti di soldati con gran numero di Senatori & di Caualieri Romani erano per incorrere in grandissimo pericolo. Egli intanto hauendo con belle parole confortato i suoi ordinò l'armi & artigliarie sopra le mura, & a ciascuno diede la cura di guardare una certa parte della terra. Nel parlamento fatto a' soldati promise di dare de' terreni delle sue possessioni quaranta iugeri per ciascun soldato & a' Capitani & a' soldati chiamati di nuouo la parte loro a comparatione de' soldati. Venne intanto a Cesare la nuoua, come i Sulmonesi, la terra de' quali è lontana da Corfinio sette miglia, erano desiderosi di fare, quanto esso uolesse, ma erano impediti da Quinto Lucretio Senatore & da Attio Peligno, iquali erano alla guardia in quella terra con sette insegne. Egli ui mandò tosto M. Antonio con cinque insegne dell'ottaua legione. Non hebbero i Sulmonesi

Cesare ad Ascoli della Marca.

Vibullio Ruffo mādato nella Marca da Pōpeo

Pentina a Monte nero.

Abbruzzesi.

Pentina o Monte nero.

Cesare pone il cāpo a Corfinio.

Sulmone si aprono le porte a Cesare.

cosi tosto ueduto di lontano apparire le nostre insegne, che corsero ad aprir le porte, & tutti uniuersalmente i terrazzani, & i soldati uscirono allegramente fuor della terra ad incontrare Antonio & allegrarsi con esso. Lucretio & Attio si gettarono giù delle mura. Attio condotto dauanti ad Antonio, domandò di esser mandato a Cesare. Antonio quel medesimo giorno, nel quale era andato, quiui se ne tornò a Cesare con le compagnie & con Attio. Cesare aggiunse quelle compagnie alle sue nell'essercito, & lasciò andar uia libero Attio, senza che gli fosse fatto dispiacere alcuno. Diede ordine Cesare in que'tre primi giorni di fortificare il campo molto bene, di farui portare del grano & delle uittouaglie dalle terre uicine, con fermo proposito di attender quiui il rimanente delle sue genti. Vennero in que'tre giorni a trouarlo i soldati dell'ottaua legione, & uentidue Cohorti di soldati, fatti nuouamente nella Francia, & intorno a trecento caualli mandati dal Re della Noritia, all'arriuata de'quali fermò un'altro campo dall'altra banda della terra. Di questo campo diede il gouerno a Curione; & gli altri dì, che seguiron poi diede ordine di cinger la terra con bastioni e con trincee; e poi che gran parte di tale opera fu recata al fine, quasi in quel tempo medesimo tornarono quelli, che erano stati mandati a Pompeo. Domitio lette le lettere fingendo altro disse in consiglio come Pompeo era per arriuar tosto a soccorrere e gli confortò tutti a non mancare di animo, & che tutti più uolentieri attendessero a mettere in punto tutto quello, che per difesa della terra faceua di mestiero. Egli intanto parlò secretamente con alcuni suoi più famigliari, & ordinò con esso loro di prēder ꝑ partito di fuggirsi. Ma perche il uolto di Domitio nō era somigliante al parlar suo, & faceua ogni cosa più timidamente & con maggior paura, che non era usato di fare ne'giorni passati, & molto più spesso che non era suo costume si tiraua in segreto a consiglio co'suoi, & fuggiua il consigliarsi cōn gli altri, & le ragunanze de gli huomini; non potè la cosa più lungamente celarsi, & tenersi coperta. Perche Pompeo gli haueua scritto indietro, come egli non era per condurre la cosa in uno estremo pericolo, & che Domitio non s'era ridotto in Corfinio per suo consiglio ne di sua uolontà. La onde se egli potesse in alcun modo, se n'andasse con tutte quelle genti da lui. Ma l'assedio & l'esser la terra cinta da ripari era cagione, che ciò non potesse farsi. Diuulgatosi il disegno di Domitio, i soldati che si trouauano in Corfinio, come uēne la sera si tiraron da parte, & hebbero tra loro ꝑ mezo de' Capitani de' Cohorti d'altri soldati honorati questi trattati & parlamenti. Che si trouauano assediati da Cesare, & che le sue munitioni & ripari erano già quasi finite. Che Domitio loro Capitano generale sotto la speranza del quale & sotto la cui fidanza essi s'erano tenuti, gettato da banda ogni cosa, prēdeua per partito di fuggirsi; che dunque anche essi doueuano pensare a saluar se stessi. I Marsi furono i primi tra costoro, che cominciarono a essere di contrario parere, & presero quella

Soldati dell'ottaua legione uengono a trouar Cesare.

Domitio procura di fuggirsi.

Pentina.

dell'Abbruzzo.

parte della terra che si pareua fortissima: e' fu si grande il disparere, che fu tra loro, che fecero forza di uenire alle mani, & farla con l'arme. Ma poco di poi mandati huomini per mezani dall'una & dall'altra parte intesero quello, che non sapeuano della fuga di L. Domitio. Essi dunque tutti d'accordo di commune parere, hauendo fatto uscire Domitio in publico gli furon d'intorno, et lo guardauano, & mandarono de' loro ambasciadori a Cesare offerendosi pronti di aprirgli le porte, & di fare quanto fosse da esso comandato, & di dargli L. Domitio uiuo nelle mani. Cesare intese queste cose, anchor che giudicasse esser cosa d'importanza grande di prendere la terra quanto più tosto si poteua, & di cauarne quelle compagnie & condurle nel suo campo, accioche ò per uia di premij ò per riprendere animo, ò per non uere nuoue, non nascesse qualche mutatione di uolontà; perche nelle guerre bene spesso nascono in picciol momẽto di tempo gran casi: dubitando nondimeno, che la terra, nel fare i soldati l'entrata per la licentia, che altri si prende nel tempo della notte, non andasse a sacco; commendò molto coloro, iquali eran uenuti da lui, e gli rimandò alla terra, imponendogli, che facessero buone guardie alle porte, & alle mura. Egli intanto mise i soldati ordinatamẽte a quell'opere, lequali haueua già disegnato di fare, non già separati l'un dall'altro con certi spatij fermi, si come era usato di fare ne giorni passati, ma con guardie continue & ferme sentinelle di sorte, che si toccassero fra loro, & dessero compimento intero alle munitioni. Mandò poscia intorno i Cohorti, & Capitani de' soldati pregandogli tutti strettamente, che non solo si guardino dal saltar fuori a combattere, ma che più oltre tenghino buona cura dell'uscire fuori di ciascun soldato particolare. Certa cosa è che non ui fu allhora alcuno, che fosse d'animo si uile & infermo, che quella notte prendesse mai punto di riposo. Era si grande l'aspettatione, che seguisse qualche gran cosa, che non ui haueua alcuno, che potesse uolger l'animo e i pensieri in altra parte, che a quello che doueua auuenire a' Corfiniesi, a Domitio, a Lentulo, & a gli altri, & che fine douesse ciascuno hauere. E d'intorno alla quarta guardia di quella notte Lentulo Spintere stãdo sopra le mura parlò con le sentinelle & con le guardie nostre, con dire loro, che se gli fosse conceduto e' uoleua andare a parlare a Cesare. Doue poi che ciò gli fu conceduto, uenne fuor della terra & i soldati Domitiani non uolsero mai lasciarlo fino a tanto, che fusse cõdotto dauanti a Cesare. Egli appresso lui pregò per la salute propria supplicheuolmente pregandolo, che uolesse perdonargli, e gli ricordò l'antica loro amicitia, & appresso raccontò i benefici da Cesare riceuuti che nel uero erano grandissimi; che per mezo di lui era stato messo nel Collegio de' Pontefici; che fatto pretore haueua hauuta la Prouincia della Spagna. Che da lui era stato fauorito & aiutato allhora, che esso domandaua il Consolato. Cesare rompendo le parole sue, disse, come e' non s'era uscito della Prouincia sua per cagione di fare alcun male, ma solamente per difendersi

Marsi si uogliono dare a Cesare.

Auerte.

Diligẽza di Cesare

Auerti.

Lentulo Spintere.

Lentulo parla a Cesare.

dall'ingiurie de' suoi nimici, per riponere nella loro dignità & grandezza i Tribuni della plebe, cacciati di Roma per questa sola cagione; per cagione altresi di rimettere in libertà se stesso, & ancho il popol Romano oppresso dalle fattioni di pochi huomini solamente. Lentulo per le parole di Cesare asicurato assai, lo pregò di potere tornare nella terra. Et che quanto haueua ottenuto intorno alla salute di se, arrecherebbe conforto & speranza a gli altri anchora di potersi saluare; che u'erano alcuni spauentati di cosi fatta maniera, che eran forzati di prender partito molto aspro e difficile per saluarsi. Essendogli ciò conceduto, tosto si partì. Cesare come prima cominciò a rischiararsi la luce del nuouo giorno, comandò, che fossero condotti auanti a lui tutti i Senatori, & i figliuoli de' Senatori, i Cohorti de' soldati, & ancho tutti i caualieri Romani. Vi erano dell'ordine Senatorio L. Domitio e P. Lentulo Spintere, Vibullio Ruffo, Sesto Quintilio, Varo Questore, L. Rubrio. Et oltre acciò il figliuolo di Domitio, & molti altri giouani appresso, & gran numero di caualieri Romani, & di Decurioni, iquali Domitio haueua leuati delle terre esenti & condotti seco; & hauendo fatto comparire auanti a se tutti costoro; ordinò, che nõ riceuessero da soldati alcuna ingiuria ò dispiacere. Disse loro poche parole; che hauendo egli fatto loro grandissimi benefici, glie n'haueuano in publico renduto mal merto; e gli lasciò andare tutti liberi & salui: Egli oltre a ciò rese a Domitio cento cinquanta mila scudi, laqual somma Domitio haueua portata quiui & riposta in publico, che dal Magistrato de' Duumuiri de' Corfiniesi gli era stata presentata, affine, che non si paresse, che esso fosse stato manco continente nel prendere i danari, che contra la uita de gli huomini: auenga, che si sapesse, che què danari erano del publico, & dati da Pompeo per pagarne i soldati. Comandò poscia, che a' soldati di Domitio si desse il giuramento dauanti a se, e quel medesimo giorno mosse il campo, & fè ragioneuol uiaggio. Poi che si fu fermato per ispatio di sette interi giorni sotto Corfinio, passando pel paese de' Marucini, Ferentani, & Larinati, arriuò nella Puglia. Tosto che Põpeo hebbe saputo quanto era seguito a Corfinio, partendo da Luceria se n'andò a Canusio, & quindi a Brindesi, & quiui comandò, che tutte le genti nuouamente fatte d'ogn'intorno uenissero là, doue egli si trouaua. Diede l'armi a' serui, a' uillani, & diede loro i caualli, & di costoro accozzò d'intorno a trecẽto caualli. L. Manlio pretore si fuggì d'Alba con sei Cohorti. Rutilio Lupo pretore si fuggì di Terracina con tre, iquali hauendo di lontano ueduto la caualleria di Cesare, della quale era capo Biuio Curio, lasciato il lor Capitano, spiegate l'insegne se n'andarono da Curio, & passarono nel suo campo. Cosi medesimamente ne gli altri uiaggi alcune compagnie s'incontrarono nelle fanterie di Cesare, & alcune altre nella caualleria. Fu ad esso condotto Gn. Magio Cremona capo de' maestri di Pompeo preso nel uiaggio, ilquale Cesare tosto rimãdò a lui con queste commissioni. Che poi che fino a quel tempo non haueuano po

Risposta di Cesare

Romani che erano nella terra.

Cesare lascia tutti partirsi liberi.

Cesare uà nella Puglia. Chietini di Francauilla. Canosa. Viaggio di Põpeo Albano.

Gn. Magio Cremona, capo de'

BB
E
C
H
F
G
D
B
A

Nu.205.

BB

2

A *La città di Brondusio in Puglia.*

B *Porto di Brondusio.*

C *Monti di terra fatti da Cesare su la bocca del porto per tenerui sopra alcune machine per difender quell'entrata.*

D *Bastione, ch'era uerso la città.*

E *Argine, ch'era dalla parte opposita uerso il mare, che chiudeua il forte.*

F *Bocca del porto.*

G *Zattere che fece far Cesare per serrar l'entrata del porto.*

H *Presso il lito era poca acqua, & si poteua guazzare.*

I *Isola che si troua all'incontro dell'entrata del porto.*

tuto mai condursi a parlamento & che egli doueua andare a trouarlo a Brindesi, che si faceua molto per la Republica, & per la commune salute, che si conducesse a parlamento con Pompeo; & che stando l'un dall'altro lontani cosi lungo spatio di uiaggio non poteua ciò farsi, poi che le cōditioni si trattauano per mezzo d'altri nel modo che si sarebbe fatto se di tutte le conditioni presentialmente tra loro si trattasse. Et hauēdogli date queste commissioni, arriuò a Brindesi con sei legioni, quattro di soldati ueterani, & l'altre di quelli, iquali haueua nuouamente fatti, & che haueua fornite pel uiaggio. Perche egli haueua poco prima mādato da Corfinio nella Sicilia quelle compagnie, lequali erano state con Domitio. Trouò quiui come i Consoli con gran parte dell'essercito se n'erano andati a Durazzo, & che Pompeo era restato a Brindesi con uenti Cohorti; ne poteua sapere per certo, se fosse restato quiui per cagione di potere ottenere Brindesi: accioche potesse poscia più ageuolmēte hauere nelle sue forze tutto'l mare Adriatico con l'ultime parti dell'Italia & i paesi della Grecia; & di potere gouernar la guerra dall'una & dall'altra parte; ò se pure fosse restato quiui per mancamento di naui: & sospettando che egli nō giudicasse, che non fosse per niente da partirsi dell'Italia; diede tosto ordine d'impedirgli l'uscita & l'amministratione del porto di Brindesi. E questa era la qualità dell'opera fatta da Cesare. Là doue le bocche del porto erano strettissime tiraua dal l'una, e dall'altra parte del lito un monte di terra, & un bastione con un'argine, perche quiui quel mare si poteua guazzare. E seguitato di tirare inanzi il lauoro, perche rispetto all'altezza dell'acqua il bastione non poteua stare intero e reggersi, metteua due file di trauate all'incontro del monte di terra per larghezza di trenta piedi per ogni uerso. Fermaua queste con quattr'ordini d'anchore da quattro cantoni affine, che non potessero essere sbattute dall'onde. Finite queste cose, & fermate queste a' luoghi loro accozzaua di poi altre traui giunte insieme di pari grandezza, & le copriua con terra & con un bastione affine, che il passo, & il poter correre a difendere non potesse impedirsi. Faceua poscia loro un riparo dauanti & da amendue le bande con graticci & altre machine. Facea medesimamente a ogni quarta di esse dirizzare una torre di due tauolati accioche più commodamente potesse in tal guisa difendersi dall'impeto delle naui, & da gli incēdij. B Pompeo d'altra parte metteua in ordine cōtra queste cose le naui grandi da carico, lequali egli haueua trouate nel porto di Brindesi. Drizzaua quiui torri con tre tauolati, & hauendole piene di molte sorti d'istrumenti da battere & d'armi da tirare, le spingeua uerso i ripari fatti da Cesare per potere sbaragliare & rompere le trauate, & roinare e tor uia tutta quell'opera: & in tal guisa si combatteua quiui ogni giorno tirandosi dall'una & dall'altra parte di lontano dardi & altre armi & sassi con le frombole. E Cesare gouernaua queste cose di si fatta maniera, che non giudicaua, che fossero da lasciare andare le conditioni del-

maestri di Cesare rimādato a Pōpeo cō alcune commissioni.

pentina.

Porto di Brindesi e forti quiui fatti.

BB G

Cesare sēpre deside raua l'accordo.

l'accordo.

l'accordo. Et auuenga, che molto si marauigliasse, che non fosse ad esso riman dato Magio, ilquale egli con sue commissioni haueua già mandato a Pompeo, & che tal cosa hauesse spesse uolte tentata; & ancor che questo frenasse molto il suo impeto, & suoi disegni, stimaua nondimeno, che fosse da perseuerare in ciò con tutti i modi. La onde mandò ad esso Caninio Robilio luogotenente, famigliare & intrinseco amico di Scribonio Libone, per cagione di uenir seco a parlamento: gli commise, che confortasse Libone, & che cercasse di far fare la pace. Egli domandaua di uenir prima a parlamento con Pompeo, & mostraua di tener buona fidanza, che se potesse ciò ottenere, ne seguirebbe, che con ragioneuoli & giusti accordi si poserebbono da amendue l'armi: & che di tutto questo ne era per seguire a Libone gran parte della lode, e della riputatione, se auenisse, che per opera & mezzanità sua, & per frametteruisi egli si uenissero a posar l'armi. Libone lasciato il ragionare con Caninio se n'andò da Pompeo. Poco dopò ciò tornò con fargli intendere, come non si trouauano quiui i Consoli, onde non si poteua senza loro far cosa niuna di tale accordo. Cesare dunque hauendo più uolte tentato in uano tal cosa, giudicaua di douere horamai lasciarla da banda & di douere riuolger l'animo a farla con la guerra. Essendo già compiutamente finita la metà quasi dell'opera di Cesare & essendosi in ciò consumati noue giorni, rimandate da Consoli le naui da Durazzo, lequali haueuan portato quiui la prima parte dell'essercito; tornarono a Brindesi. Pompeo intanto ò che fosse mosso dall'opere di Cesare, ò perche egli hauesse fin dal principio disegnato di paritirsi d'Italia; subito che furono arriuate le naui cominciò a dare ordine d'apprestarsi alla partita; & affine di potere più ageuolmente ritardare l'impeto di Cesare, acciochè nella partita i soldati non entrassero per forza nella terra, fè murar le porte, & nelle strade & nelle piazze fè fare serragli, fè tirare a trauerso delle strade fosse, & nel fondo di esse fè ficcare pertiche & pezzi di legno aguzzati in ponta; fè coprir poscia queste cõ graticci sottili, & spianãdoui sopra la terra, le faceua uguali al solo delle strade. Hauendo poi fatto ficcare nelle due strade & ne i passi che al porto fuor delle mura conduceuano grossissime traui aguzzate da l'un de' capi, serrò l'entrata. Apprestate queste cose comandò a' soldati, che tutti chetamente salissero nelle naui; se poscia stare sopra le mura alcuni di que' balestrieri e fromboltieri, iquali hauea condotti quiui, discosto l'un dall'altro & sopra le torri, & disegnò di leuare poi quindi costoro a un certo cenno qual hora i soldati fossero montati sopra le naui; & lasciò loro in luogo sicuro nauili piccioli & ueloci. Gli huomini di Brindesi mossi dall'ingiurie riceuute da soldati di Pompeo, & dalle stranezze usate da Pompeo, si mostrauano fauoreuoli alle cose di Cesare. Accortisi dunque della partita di Pompeo per uedere correr coloro quà & là, & essendo tutti occupati in tal cosa, ne dauano segno di sopra i tetti delle case loro.

Caninio Robilio Luogotenente.

Pompeo procurò p la partita.

prouisioni e forti di põpeo.

Cesare

Cesare auedutosi di ciò per mezo di costoro fè tosto dare all'arme, comandando a i soldati, che apparecchiassero le scale, non uolendo lasciare indietro cosa per la quale e' potesse fare quanto disegnaua. Pompeo come fu fatto notte, sciolse dal porto. Quelli, che erano alla guardia sopra le mura furon quindi chiamati, nel uedere il segno dato loro; & subito se ne uennero correndo alle naui per quelle strade, lequali essi ben sapeano. I soldati appoggiate le scale, furono in un tempo sopra le mura, ma auuertiti da que' di Brindesi, che si hauessero cura di non darsi ne' secreti & nascosti ripari, & nelle segrete fosse, si fermarono; & guidati da loro per lungo giro di strada, arriuarono al porto e trouaron due naui cariche di soldati, lequali s'erano accostate a' ripari fatti da Cesare, con le Scaphe, & Barchetti; & così trouate le presero. Ora Cesare auenga, che giudicasse eser buon partito per compire quanto disegnaua di pasare il mare ogn'hora, che fosero ragunate buon numero di naui, & di seguitar Pompeo auanti, che egli si facese più gagliardo con gli aiuti delle genti d'oltra mare: temeua nondimeno l'indugio di tal cosa, & la lunghezza del tempo, perche Pompeo con ragunare, & menar uia tutte le naui gli haueua leuato il potere così al primo seguitarlo. Vi restaua dunque, che si douesero attender le naui, che doueuan uenire dalle più lontane parti della Francia, & della Marca d'Ancona, & di quei mari; ma si pareua d'altra parte, che tal cosa, rispetto alla stagione dell'anno fuse lunga, & hauese molti impedimenti. Egli non uoleua fra questo mezo, che l'esercito uecchio & le due Spagne, l'una delle quali era molto obligata a Pompeo pe' molti benefici riceuuti da lui, si uenisero a confermare & ingagliardire; & che si apprestasero maggior numero di fanterie, & di caualli; & non ui si trouando lui, la Francia & l'Italia fosero tentate. Lasciò dunque andare per allhora il fatto disegno del seguitar Pompeo. E fermò nell'animo suo di andarsene alla uolta della Spagna. Fè tosto comandamento al Magistrato de' Duumuiri di tutte le terre franche, che trouasero delle naui, & che ordinasero di farle condurre a Brindesi. Mandò Valerio luogotenente con una legione di soldati nella Sardigna; & Curione Vicepretore in Sicilia con tre legioni; imponendogli, che subito, che hauese ridotta la Sicilia alla sua diuotione, douese con prestezza pasare con l'esercito in Africa. Era al gouerno della Sardigna M. Cotta, & della Sicilia M. Catone, Et era tocco in sorte a Tuberone l'andare in Africa. Tosto che i Caralitani intesero, come Valerio ueniua mandato a loro, auanti, che eso fose partito d'Italia per loro medesimi cacciaron Cotta della città. Questi spauentato, perche intendeua come in ciò tutta l'Isola era d'accordo, partendo di Sardigna se ne fuggì in Africa. Catone attendeua nella Sicilia a rifare le naui lunghe uecchie, & comandaua alle città delle nuoue, & usaua in ciò grandissima sollecitudine & diligenza. Haueua mandato, fra i Lucani & Brutij, suoi luogotenenti a far soldati di que' cit

Pompeo scioglie dal lido.

Valerio nella Sardegna.

di Caler.

Basilicata Calabria.

tadini Romani, che u'erano; & egli chiedeua un certo numero di fanterie & di caualli alle città della Sicilia. Ora essendo quasi, che messe ad effetto queste cose, intesa la uenuta di Curione, si lamentò nel parlamento d'essere stato abbandonato & tradito da Gn. Pompeo, ilquale trouandosi le cose sue tutte in grandissimo disordine; hauesse presa una così fatta guerra che non era punto necessaria; & domandato nel Senato & da lui & da gli altri hauesse risposto & affermato hauere ogni cosa accommodata & in ordine per la guerra. Poi che nel parlamento fatto si fu in tal guisa lamẽtato di queste cose, si partì fuggendo di quella Prouincia. Hauendo dunque Valerio trouato uuota di gouernatori la Sardigna & Curione la Sicilia; arriuarono in esse con gli esserciti loro. Poi che Tuberone fu giunto in Africa trouò quiui al gouerno Attio Varo, ilquale (si come habbiamo già detto più adietro) hauendo perduto ad Ausimo cinque Coborti di soldati; fuggendo quindi era giunto in Africa; & trouandola senza gouernatore alcuno, s'haueua da se stesso preso d'essa il gouerno; & hauendo fatto scelta di nuoui soldati, hauea messo insieme due legioni; hauendo (rispetto alla notitia de gli huomini, & de' luoghi del paese, & all'essere uso per quella prouincia) trouata la uia di mettersi a tentare queste cose, percioche come Pretore haueua pochi anni passati tenuto il gouerno di quel paese. Questi uietò a Tuberone, ilquale ueniua ad Vtica con le sue naui, di entrare nel porto; & di condursi alla terra ne meno uolle, che potesse mettere in terra il figliuolo infermo, anzi che staccate l'anchore gli costrinse a partirsi quindi. Fatto questo, Cesare, acciochе il rimanente del tempo si prendesse alquanto di riposo dalle tante fatiche, ridusse i soldati per le uicine terre; & egli se n'andò a Roma & fatto ragunare il Senato, raccontò quiui tutte l'ingiurie fattegli da' suoi nimici: mostrò loro qualmente e' non haueua mai disiderato o cercato alcuno honore straordinario, anzi hauendo aspettato il tempo legittimo del Consolato, essersi di quello contentato; che si come tutti i cittadini molto ben sapeuano, gli era stato conceduto da i Tribuni della plebe contra il uolere de' suoi nimici, & opponendosi a ciò fieramente Catone; & con l'usato suo modo di orare, menando la cosa in lungo di giorno in giorno, che si hauesse rispetto a lui mentre era assente, essendo esso Pompeo Consolo; & se questo non gli piaceua per qual cagione hauea comportato, che ciò si facesse? Se pure gli piaceua quale era la cagione, che l'hauea mosso a impedirlo, che non potesse godere il beneficio del popolo? Mostrò poscia quanto grande fosse stata la sua patienza, hauendo egli di suo proprio uolere domandato, che si douessero mandar uia gli esserciti; nella qual cosa egli era per attenerci della grandezza, & dell'honore parimente. Mostrò quanto fossero duri i nimici suoi, poi che essi ricusauano di fare quello, che domandauano che altri facesse; & uoleuano più tosto, che le cose andassero tutte sossopra, che deporre l'Imperio, & lasciare l'essercito. Disse molto dell'ingiuria fattagli in tor-

Tuberone in Africa.

Osimo.

Cesare se n'andò a Roma e racconta al Senato le ingiurie fattegli.

gli

gli le legioni, della crudeltà, & dell'insolenza usata in cassare i Tribuni della plebe. Ricordò poscia i partiti, che esso hauea messi inanzi, & come haueua più uolte cercato & domandato di condursi a parlamento, & essergli stato negato: onde per queste cose tutte gli pregaua, & supplicheuolmente domandaua, che uogliono prender cura della Republica, & insieme con esso gouernarla. Doue se pure e' fuggono di ciò fare per qualche sospetto, che egli non harebbe ricusato quel peso, & amministrerebbe la Republica per se medesimo. Che facea di mestiero che si mandassero ambasciadori a Pompeo a ricercarlo dello accordo, & che non dubitaua punto di quello, che Pompeo hauea detto poco auanti nel Senato. Che a coloro, a i quali si mandauano ambasciadori, si daua grandezza, & si dimostraua la paura di coloro, che gli mandauano, perche ciò si pareua a lui che fosse cosa di animo debole & uile; e che egli si come s'era sforzato per adietro di superarlo con l'opere, così hora uoleua cercare di auanzarlo col giusto, & con la ragione. Fu lodata nel Senato la risolutione del mandare gli ambasciadori; ma non si trouauano già huomini da mandarui, perciochè ciascuno rifiutaua il peso di così fatta ambasciaria per paura di se medesimo. Perciochè Pompeo partendo di Roma, hauea detto nel Senato, come egli era per tenere in quello istesso luogo coloro, iquali rimaneuano, che quelli, che erano nel campo di Cesare. E in tal guisa andò la cosa in lunga in queste dispute, & scusationi per ispatio di tre giorni. Et oltre a ciò ui fu da nimici di Cesare spinto auanti L. Metello Tribuno della plebe, accioche anch'egli trattenesse, & mandasse la cosa in lungo, & che egli impedisse tutte quelle cose, lequali Cesare hauea disegnato di fare.

Risolutione del Senato di mandare gli ambasciadori.

Conosciuto da Cesare il costui disegno, & hauendo consumati quiui alquanti giorni in uano, per non perderui il rimanente del tempo, non hauendo potuto fare quelle cose, lequali egli hauea disegnato; partì di Roma; & arriuò nelle parti della Francia di là dall'Alpi. Giunto quiui, intese come Pompeo hauea mandato nella Spagna Vibullio Ruffo, ilquale egli, fatto prigione a Corfinio pochi giorni auanti, haueua liberato. Et che Domitio appresso, era andato con sette naui ueloci, lequali haueuano messe insieme in Sicilia, & in Sardigna i suoi schiaui, alla uolta di Massilia per prenderla; hauendole ripiene de' suoi schiaui fatti liberi, e de i suoi lauoratori. E che parimente erano stati mandati auanti a Massilia per ambasciadori certi giouani nobili di Massilia, iquali Pompeo partendo di Roma haueua pregati, & essortati che le cose fatte in loro seruigio nuouamēte da Cesare, nō togliessero loro della memoria i uecchi benefici riceuuti già da lui. I Massiliesi hauute queste commissioni serrarono a Cesare le porte. Haueuano i Massiliesi condotti in loro fauore gli Albici, che erano certi popoli Barbari stati anticamente in lega con esso loro, & che habitauano le montagne, che sono sopra Massilia; haueuano de' paesi uicini, et di tutti i loro castelli condotto nella terra gran quātità di grani; haueuano ol-

Cesare si partì di Roma.

Pentina.

Albici in fauore de gli Massiliesi.

tre a ciò fatto aprire nella terra più botteghe d'armi; rifaceuano le mura, rimetteuano in ordine l'armata, & racconciauano le porte. Cesare fè chiamare a se quindici de' primi cittadini di Massilia, & ragionò a lungo con esso loro dicendo, che non uolessero essi esser quelli, che dessero il principio a rompere quella guerra: che essi doueuan più tosto seguire l'auttorità di tutta Italia, che di ubidire al uolere di un'huomo solo: & appresso ricordò loro tutte quelle cose, lequali e' giudicaua essere a proposito per tornare gli animi loro in buono stato. Gli ambasciadori tornando dentro riferirono a i loro, quanto Cesare hauea ragionato; & tornati con la commissione di que' di dentro, risposero a Cesare in questa guisa. Che essi intendeuano, come il popol Romano era diuiso in due parti, & che ne al giudicio loro, ne alle lor forze s'apparteneua il discernere quale delle due parti hauesse più giusta cagione. Et Gn. Pompeo & C. Cesare difensori della città erano capi di quelle parti. L'uno de' quali haueua loro publicamente conceduto il paese de' Volgi, de gli Arecomici, & de gli Elvij; & l'altro gli haueua dato uinta la Francia; & haueua accresciuto loro l'entrate. Là onde hauendo pari benefici da amendue riceuuti doueano uerso loro dimostrarsi d'animo pari, & non aiutare alcun di loro contra l'altro, ne riceuer l'uno ne l'altro nella città, ne meno ne' porti. Ora mentre fra costoro si trattauano cosi fatte cose, Domitio arriuò con le naui a Massilia; & riceuuto da Massiliesi gli fu dato il gouerno della città. E fugli dato l'amministratione interamente di quella guerra. Et comandandolo egli, mandarono scorrendo per tutto l'armata, & raccolsero tutte quelle naui da carico, lequali essi per ogni luogo poterono hauere, & le cōdussero nel porto, & si seruiuano de chioui di esse, de' legnami, & altri strumenti & apparecchi nauali per armare, et rifar l'altre: feron portare in publico tutto quel grano, che si potè trouare; e l'altre mercantie, & la uittouaglia riserbarono per l'assedio della città se auuenisse, che fossero assediati. Cesare sdegnato per si fatte ingiurie, fè uenire sotto Massilia tre legioni & diede quiui ordine di farui per l'assedio della terra torri, & gatti; disegnò parimente di far fabricare in Arelate dodici naui lunghe. Subito che queste furon finite, & armate in spatio di trenta giorni da quel dì, che i legnami furon tagliati, & condotte uicino a Massilia, ne fè capo Decio Bruto; & all'assedio & impresa di Massilia lasciò capo C. Trebonio suo luogotenente. Mentre, che egli attende a metter queste cose in ordine, & che negotia questo; mandò auanti nella Spagna C. Fabio Luogotenente con tre legioni, lequali egli haueua fatto fermare in Narbona, & per que' luoghi d'intorno, per cagione di suernarsi, & impose che con prestezza uedesse d'impadronirsi delle selue de' monti Pirenei; che allhora eran guardati i passi per ordine di L. Affranio Luogotenente; & oltre a ciò comandò che l'altre legioni, lequali erano alloggiate più lontano lo seguitassero. Fabio usandoui gran prestezza, si come gli era stato imposto, cacciò le guardie di que' luoghi, &

Cesare parla a' Massiliesi

d'Auignō d'Armignac.

Cesare fa uenir sotto Massilia tre legioni. Arli.

marciãdo a gran giornate arriuò colà, doue si trouaua l'essercito d'Affranio. Affranio, Petreio, & Varo, l'uno de' quali guardaua con tre legioni i paesi della Spagna di quà, l'altro dalla selua Castulonese per fino al fiume Ana con due legioni; & il terzo dal detto fiume il paese de' Vettoni, & la Lusitania con pari numero di soldati, alla uenuta di Vibullio Ruffo, ilquale, si come s'è già detto, era stato mandato da Pompeo nella Spagna, spartirono fra loro gli uffici, cõ conuentione che Petreio se n'andasse, partendo della Lusitania, e passando pe'l paese de' Vettoni, con tutte le sue genti a trouare Affranio. Et Varo guardasse con quelle legioni, lequali egli haueua tutti i paesi della Spagna di là. Ordinate in tal guisa le cose, Petreio per tutta la Lusitania comandò caualli e genti in aiuto: e Affranio fece il medesimo tra i Celtiberi, Cantabri e tra tutti i popoli Barbari che si stendono per fino all'Oceano. E messe tutte quelle genti insieme, Petreio con molta prestezza, passando pe'l paese de' Vettoni se ne uenne a trouare Affranio. Consultando tra loro la cosa di commune parere risoluerono di far la guerra ad Ilerda rispetto alla commodità di quel luogo. Erano, si come s'è già dimostrato, le legioni di Affranio tre, & due quelle di Petreio; & oltre acciò d'intorno a ottanta Coborti di soldati armati di rotelle della Spagna di quà, & de gli armati di piccioli scudi della Spagna di là; & parimente intorno a cinque milla caualli di amendue queste prouincie. Haueua già mandato Cesare le legioni nella Spagna, & con sei mila fanti, tre mila caualli, de' quali s'era seruito in tutte le passate guerre, & altrettanto numero di soldati cauati della Francia, iquali s'era fatti dare dalle città, hauendo chiamato a se di tutte nominatamente i più ualorosi; & più nobili huomini di quelle: & oltra questi i primi huomini dell'Aquitania, & delle montagne, che son poste uicine alla Francia. Haueua inteso come Pompeo se ne ueniua alla uolta della Spagna, & passaua per la Mauritania con le sue legioni, & era per arriuar tosto. Egli si fè dare in presto buona somma di danari da Cohorti, & da i Capitani dell'essercito, & gli distribuì tutti fra i soldati. Facendo tal cosa uenne a fare due effetti; perche si uenne a legare con quel pegno gli animi de' Capitani; & con usare quella liberalità di que' doni, guadagnò gli animi de' soldati. Veniua Fabio tuttauolta tentando gli animi de gli huomini delle città uicine con scriuer loro lettere, & mandarui ambasciadori. Haueua fatto fare due ponti nel fiume Sicori, lõtano quattro miglia l'un dall'altro, & per questi ponti mandaua a prouedere gli strami, perche ne' giorni passati s'erano consumati tutti quelli, che si trouauano di quà dal fiume. I Capitani anchora dell'essercito di Põpeo faceuan quasi il medesimo, & p questa medesima cagione. Onde bene spesso i caualli dell'una & dell'altra parte ueniuano alle mani. Et un giorno due legioni di Fabio, passando il fiume (si come erano usate di fare ogni dì) per uenire a soccorrere i loro, andati quiui p prouedere gli strami; & seguitando le bagaglie, & tutta la caualleria; rouinò in un subito p lo numero

di Castiglia.
Guardiana.
di Castiglia nuoua.
Portogallo.
Cantabri Biscaglini
Portogallo.
di Castiglia nuoua.
Lerida.
Guascogna.
Hoggi Barberia.
Il Segre.

grande delle bestie, & per la molta acqua il ponte, & fu tolto il passo al rimanente della caualleria. Onde tosto che Petreio & Affranio si accorsero di tal cosa per la terra, & graticci che erano menati dall'acque del fiume; Affranio fè prestamente passare per quel ponte, il quale egli haueua uicino alla terra, & al campo, quattro legioni con tutta la caualleria, & uenne ad affrontare le due legioni di Fabio. Ma subito, che la uenuta sua fu fatta intendere a L. Planco, ilquale era capo di quelle legioni, stretto dal bisogno prese i luoghi più alti, & auantaggiosi, & ordinò la battaglia diuersa in due parti a fine, che la caualleria non potesse torlo in mezo. Et in tal guisa uenuto alle mani co'nemici con assai minor numero di gente, sostenne il grande impeto delle fanterie, & della caualleria nimica. C C Attaccatisi i caualli d'amendue le parti, cominciarono a uedersi da gli uni, & da gli altri di lontano l'insegne di due legioni, lequali C. Fabio haueua mandato per l'altro ponte in soccorso de' nostri, dubitando di quello che auēne, che i Capitani del nimico essercito uedendo l'occasione la si prendessero, & usassero il beneficio della fortuna per dar la stretta a nostri; alla costoro uenuta si staccò la battaglia, & amendue feron ritirare le loro legioni a gli alloggiamenti. In que due giorni arriuò in campo Cesare con nouecento caualli, iquali egli si hauea ritenuti per la guardia della persona sua. Era quasi, che rifatto il ponte, ch'era stato rotto dalla tempesta, & egli uolle, che quella notte fosse fornito. Egli conosciuto l'esser naturale di que' luoghi lasciò alla guardia del ponte, & de gli alloggiamenti sei Coborti, & tutte le bagaglie; & il seguente giorno si mosse con tutto l'essercito diuiso in tre battaglie alla uolta d'Ilerda, e fermossi sotto'l campo di Affranio: poi che si fu fermato quiui alquanto in battaglia, diede in conueneuol luogo agio al nimico di uenire alle mani. Veduto questo Affranio, cauò fuori le genti, & fermossi a punto nel mezo del colle sotto'l campo. Tosto che Cesare si auide come restaua ad Affranio il far la giornata, disegnò di fermare il campo lōtano dalle più basse parti da doue nasceua il mōte, d'intorno a quattrocento piedi: & affine, che i soldati non potessero essere spauentati da qualche subita scorreria de'nimici, mentre fossero intenti a lauorare, & che non fossero in ciò impediti; non uolle, che per ripari ui si facessero bastioni, perche bisognaua che fossero rileuati, & che di lontano potessero scoprire il paese; ma fè fare all'incontro del campo nimico un fosso largo quindici piedi. La prima, & la seconda battaglia parimente stauano in arme nella guisa, che s'erano ordinate fin da principio; & la terza stando nascosta dopò queste attendeua a lauorare. Onde così facendo uenne a esser prima compiutamente fornito tutto quel lauoro, che Affranio potesse saper nulla, che quiui si facessero ripari. Cesare su la sera fè passare le legioni di quà dal fosso, & stando tutta la seguente notte in arme si fermò quiui. Il seguente giorno ritenne tutto l'essercito dentro dal fosso: & perche bisognaua, che s'andasse

Affranio ua ad affrontar le due legioni di Fabio.

C C 6

Cesare arriua nel cāpo con noueceto caualli.

Lerida.

Diuina prudenza di Cesare

A Fiume Sicori.

B Ponte lontano quattro miglia dall'altro ponte, per li quali mandaua a proueder di strame.

C Alloggiamento di C. Fabio Legato di Cesare.

D Ponte, ch'era sotto Ilerda, che passaua il fiume Sicori.

E Ilerda città, tenuta per Afranio, & Petreio.

F Alloggiamento di Petreio, & d'Afranio.

G Le due legioni menate da Lucio Planco oltra il ponte, che poi si ruppe.

H Le quattro legioni, mandate da Petreio, & da Afranio a dar la stretta alle due di Lucio Planco.

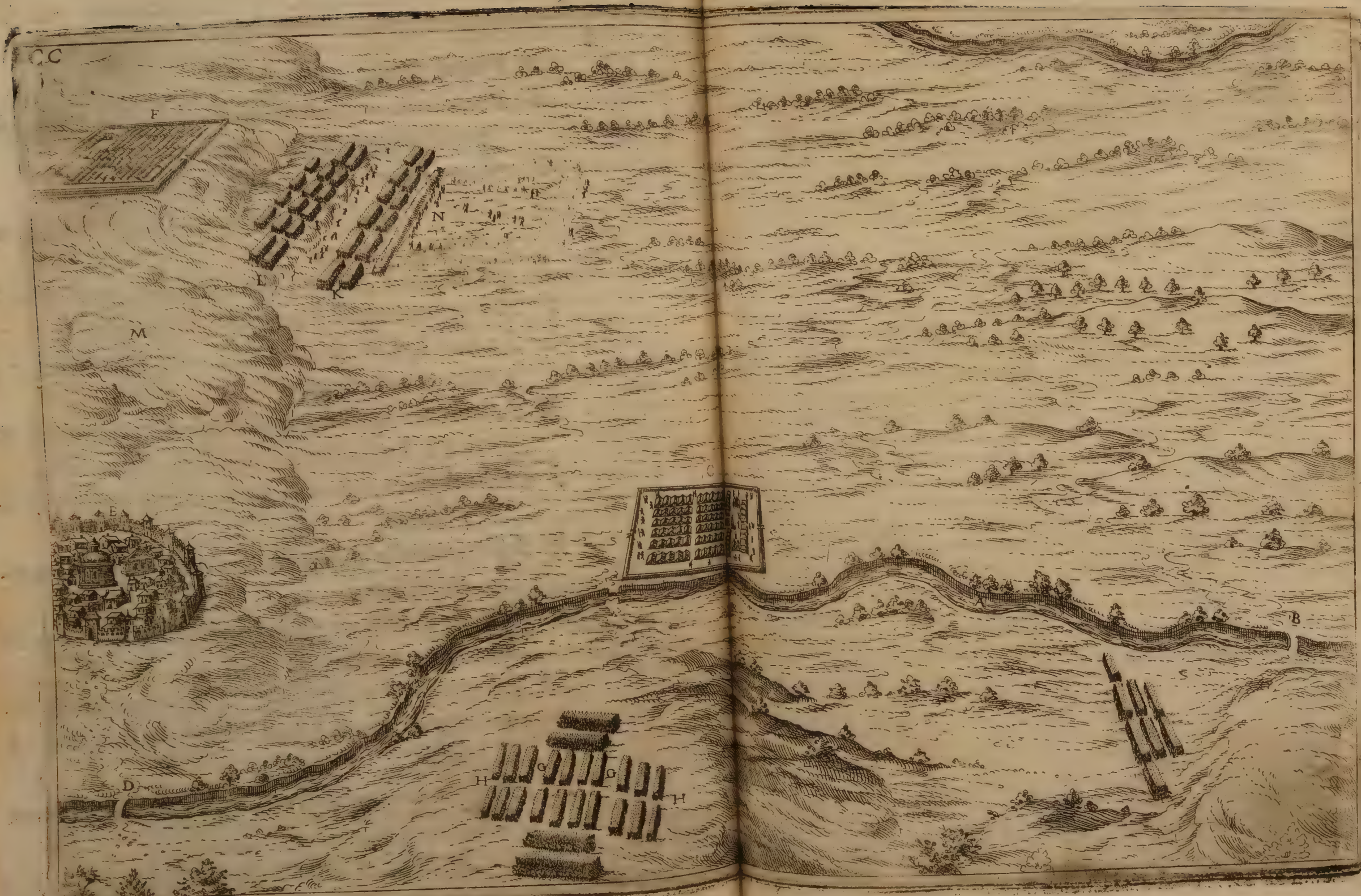
I Le due legioni mandate da C. Fabio in soccorso di L. Planco.

K Essercito di Cesare messo in battaglia contra Petreio, & Afranio.

L Essercito di Petreio & d'Afranio uenuto a piedi del monte contra Cesare.

M Monticello fra Ilerda, & l'alloggiamento di Petreio & d'Afranio, doue Cesare patì alquanto di disconcio.

N Alloggiamento che fece Cesare, uicino a' nimici.

CC
F
N
L
K
M
E
C
B
D
G
H

troppo lontano, per la materia da fare il bastione, ordinò per allhora di fortificare il campo in questa maniera; & a ciascuna legione consignaua un lato a fortificare; & comandò loro, che tirassero fossi di quella medesima grandezza; e fermò l'altre legioni senz'alcuno impedimento a fronte al nimico in battaglia. Volendo Affranio, & insiememente Petreio arrecare a' nostri spauento, & impedir loro il lauorare; condussero il loro essercito sotto'l nascimento a punto del monte, & affrontando i nostri tentauano d'impedirgli. Ma non perciò Cesare abbandonò l'opera, confidando nella guardia delle tre legioni, et ne' ripari del fosso. Ora eglino non si essendo fermati quiui molto a lungo; ne meno discostatisi altresì molto dalla più bassa parte del colle, ridussero le genti a gli alloggiamenti. Cesare il terzo giorno fè fortificare il campo co' bastioni, & uolle che uenissero da lui l'altre compagnie anchora con tutte le bagaglie, lequali egli haueua già lasciato nel campo più alto. Era una pianura di forse un terzo di miglio nella terra d'Ilerda, & nel colle uicino doue Petreio, & Affranio s'erano fermati col campo, e nel mezo quasi dello spatio, ch'era fra loro ui haueua un picciolo monticello alquanto rileuato dal piano; si che se Cesare l'hauesse preso, & fortificato teneuano p certo, che egli harebbe potuto uietare a' nemici l'andare alla terra, e'l passo del ponte, & che non hauessero punto di quella uittouaglia, laquale haueuano messa dentro la terra. E con questa speranza cauò fuor de' ripari tre legioni, & messe le genti in battaglia in luoghi molto a proposito, uolle, che le guardie dell'insegne d'una legione scorressero auanti, et che prendessero quel monticello. Conosciuto si questo suo disegno, furon mandati per più corto uiaggio a prender questo luogo quelle cõpagnie che erano di guardia dauanti al cãpo di Affranio. Vennero quiui alle mani, & perche le gẽti di Affranio erano arriuate prima nel monticello, i nostri furon buttati indietro, & fu loro forza di uoltar le spalle per altre genti, che arriuarono in fauore de' nimici, & di ritirarsi all'insegne, & alle legioni. La maniera del combattere di que' soldati, era così fatta, che primieramente si moueuano correndo con gran furia, & arditamente prendeuano il luogo; non seruauano molto gli ordini loro, ma combatteuano rari, & sparsi quà, & là: & ogn'hora che auuedessero d'hauerne il peggio, & di essere stretti da' nimici, nõ stimauano, che fosse uergogna di ritirarsi, & partirsi da luoghi loro: pche s'erano auezzi co' Lusitani, et altri popoli barbari, in una certa maniera di combattere; ilche quasi sempre suole auuenire, in qualunche luogo il soldato s'inuecchia, che prẽda molto di costumi di ꝗl paese. Trauagliò molto questo modo di costoro allhora i nostri soldati nõ più usati a così fatta guisa di cõbattere, perciochè essi giudicauano uedẽdo come ciascuno andaua scorrẽdo auãti di douere esser tolti in mezo dalla bãda più aperta; doue essi teneuano che facesse di mestiero di seruare gli ordini loro, di nõ partirsi dall'insegne nè meno di lasciare il luogo preso prima da loro sẽza qualche cagione di grãde

Lerida. Pianura doue erano Petreio & Affranio.

Maniera del cõbattere.

Portughesi.

impor-

importāza. Ora trauagliati ī questa guisa i caporali, et le guardie dell'insegne, la legione, laquale s'era fermata da quella bāda, nō stette forte nel suo luogo, ma si ritirò sopra del colle uicino. Vedendo Cesare quasi tutta la battaglia piena di terrore, laqual cosa era succeduta fuor dell'openione, & dell'usato: messo animo a' suoi, condusse la nona legione a soccorrergli; onde uenne a frenare i nimici già fatti insolenti, & che fieramente seguitauano i nostri, si che gli costrinse a uoltare a' nostri le spalle, & a ritirarsi alla città d'Ilerda, & a fermarsi sotto le mura. Ma i soldati della nona legione troppo insuperbiti, mentre cercauano di ristorare il danno riceuuto, temerariamente seguitando i nimici, che fuggiuano di lungo, uennero a sopragiugnere in un luogo strano, & sinistro, & arriuarono sotto quel monte, sopra del quale era posta la terra: uolendo poscia quindi ritirarsi, i nimici trouandosi con auantaggio di luogo, di nuouo stringeuano i nostri. Il sito di quel luogo era dirupato, & diritto dall'una, & dall'altra parte, & era di tanta larghezza, che tre Coborti stando in battaglia l'occupauan tutto; ne si poteua mādare dalle sue bande gente in soccorso, nè la caualleria poteua souuenire a gli stanchi & affaticati soldati. Et di uerso la terra hauea la sua sommità, che scendeua per lunghezza di passi in torno a quattrocento, & quiui poteuano i nostri ritirarsi, perche tratti da quello ardore di seguitare il nimico, erano inconsideratamente scorsi auanti fin quiui. Ora quiui si combatteua, & il luogo era scommodo per essere molto stretto, & perche s'erano a punto fermati sotto le radici del mōte; di maniera, che niun'arme di quelle, che erano tirate loro, giungeua in uano, & con la pacienza, sopportauano tutte le ferite che riceueuano. Si ueniuano tutt'hora accrescendo le genti nimiche, & spesso spesso si mandauano dal campo, passando per la terra nuoue compagnie, che entrassero freschi a combattere in luogo de' già stracchi, & affaticati soldati. Et ancho Cesare d'altra parte era forzato di fare il medesimo, acciochè mandate nuoue compagnie in luogo delle prime ritirasse i già stanchi. Ora, poi che quiui si fu in tal guisa combattuto per ispatio di cinque hore continue, & trouandosi ogni hora più grauemente stretti dalla moltitudine grande de' nimici; hauendo già consumate tutte l'armi da tirare, impugnate le spade fecero uno sforzo impetuoso di uerso il monte contra le compagnie; & hauendone ributtati alquanti si portarono di maniera, che gli altri per forza si uoltarono indietro. Ora ritiratisi i soldati delle compagnie nimiche sotto le mura: & alcuni di loro cacciati dalla paura grande dentro la terra, ageuol cosa fu a' nostri di ritirarsi. Et la nostra caualleria come che si fosse fermata in luoghi bassi, & spiaggiosi, salì nondimeno dall'una & dall'altra banda oprando la forza e'l ualore, alla sommità del poggio; & scorrendo fra le due battaglie diede a' nostri cagione di potersi uie più agiatamēte & sicuramēte ritirare. Et in tal guisa uariādo la sorte della battaglia si combattete. Nel primo assalto furono ammazzati intorno a settanta de' nostri

Lerida.

Sito del luogo.

Dura e difficile battaglia.

Morte di Q. Fulginio.

& tra costoro Q. Fulginio uno de' primi Capitani di dugento armati della deci maquarta legione, ilquale per l'eccellente suo ualore, da gli ultimi ordini era stato inalzato a quel grado: & de feriti ue ne furon oltra il numero di seicēto. Furono morti di quelli di Affranio T. Cecilio primo Capitano di una legione, & quattro altri Capitani apprresso, & più di dugento soldati. Ma l'una & l'altra parte tenne di quel giorno quest'openione, che amendue stimauano d'essersi partiti della battaglia superiori. Quelli di Affranio per questo, che partendosi a giudicio d'ogn'huomo, che n'hauessero il peggio, fossero nondimeno restati lungamente a fronte a' nostri, & hauessero sostenuto l'impeto loro, & hauessero nel principio mantenuto il luogo loro e'l preso monticello, che era stata questa la cagione di quella fattione, & che i nostri su que' primi affronti hauessero cominciato a uoltar loro per forza le spalle. Et d'altra parte i nostri, che' fossero uenuti alle mani co' nimici in luogo disauantaggioso, & con manco numero di gente; che fossero stati cinque hore continue forti a fronte a i nimici; che impugnatesi le spade hauessero presa la cima del monte; che hauessero costretti i nimici da' luoghi più alti a uoltar loro le reni & che gli hauessero per forza rimessi nella terra. Essi fortificaron molto bene il monticello, per cagion di cui s'era fatta cosi gran fattione, & ui misero le guardie. Nacque medesimamente in que' due giorni, che furon fatti queste cose un subito danno: percioche uenne dal cielo cosi ruinosa pioggia, che p quello, che si sapea, non eran mai altra uolta state in que' luoghi acque maggiori: & allhora le nieui di tutti que' monti si disfecero, onde l'acque soprauanzarono i più alti argini de' fiumi, & in un sol giorno ruppero amendue que' ponti, iquali hauea fatti fare C. Fabio; laqual cosa apportò all'essercito di Cesare molto graui difficultà. Conciofosse cosa, che per essere i campi si come s'è mostrato più adietro, posti fra due fiumi, Sicori, & Cinga, non si poteua per ispatio di trenta miglia ne l'uno ne l'altro di questi passare, & tutti era forzati necessariamente di starsi in que' luoghi stretti; nè poteuano le città, lequali erano diuenute amiche di Cesare, souenirlo di grani; ne quelli, iquali s'erano, andando a far prouisione di strami, troppo quindi discostati, serrati da que' fiumi ritornare al campo, nè meno altresi le gran compagnie, che ueniuano d'Italia & di Frācia in fauor di Cesare, al cāpo arriuare. Il tēpo era difficilissimo, & allhora ne gli alloggiamenti de' soldati non u'erano grani, e non erano molto lontano al maturarsi, & le città erano sfinite; perche Affranio auanti che Cesare arriuasse haueua fatto condurre quasi tutto il grano ad Ilerda; doue se pure ue n'era restato punto, Cesare ne' passati giorni l'haueua tutto cōsumato: e le uicine città haueuano rispetto alle guerre discostati di que' paesi tutti i bestiami,; che poteua essere il secondo aiuto contra la carestia. Que' soldati, iquali erano andati fuori, ò per cagione di prouedere di strame, ò prouender de' grani; eran seguitati da' Lusitani armati alla leggiera, & da gli Spagnuoli

Numero di feriti.

Commune partita di essere stati superiori.

Segrò Ringa.

Lerida.

Portugnesi.

gnuoli della Spagna alta armati di piccioli ſcudi, à quali era ageuole il paſſare il fiume, perche tutti ſono uſati di non andare ne gli eſſerciti ſenza otri. L'eſſercito di Affranio hauea d'altra parte abbondanza di tutte le coſe; s'era fatta prouiſion grande di grano, & il proueduto & ragunato ne' tempi paſſati era quiui portato di tutto quel paeſe; u'era gran quantità di ſtrami, & daua loro facultà grande di queſte coſe tutte ſenza pericolo alcuno il ponte d'Ilerda, & i luoghi di là dal fiume non anchor punto tocchi; là doue Ceſare non poteua in alcun modo paſſare. Duraron queſt'acque per molti giorni. Ceſare fè forza di rifare i ponti, ma nè la grandezza del fiume lo laſciaua fare, ne meno le compagnie de' ſoldati nimici meſſi ordinatamente ſu per la riua del fiume comportauano, che ſi faceſſero: & ageuol coſa era loro di ciò uietargli, ſi per la natura del fiume, & per l'altezza dell'acqua; & ſi ancho perche da tutte le ripe ſi tirauano l'armi in un luogo ſolo, & quello molto ſtretto; & era certamente difficile in uno iſteſſo tempo finire il lauoro, riſpetto all'acque uelociſſime & rapidiſſime del fiume, & ſchiuare altreſi i colpi dell'armi tirate. Venne la nuoua ad Affranio, come gran numero di gente che ueniuano a trouar Ceſare, s'eran fermate lungo la riua del fiume. Eran uenuti quiui de gl'Arcieri de' popoli Rhutheni; la caualleria della Francia con gran numero di carri, & molte bagaglie ſi, come è antico coſtume de' Franceſi. V'erano oltre a ciò di qualunche natione intorno a ſeimila perſone co' ſerui loro et co' figliuoli; ma non era fra coſtoro alcuno ordine, nè alcun fermo capo al gouerno; perche ciaſcuno ſi guidaua ſecondo il parer ſuo; & tutti marciauano ſenz'alcun ſoſpetto, uſati alla licenza de' tempi paſſati, & de' già fatti uiaggi. V'erano molti nobili giouani figliuoli di Senatori, & dell'ordine de' cauallieri. V'erano gli ambaſciadori delle città: u'erano i luogotenenti di Ceſare, & erano tutti queſti ritenuti da i fiumi. Affranio menando ſeco tutta la caualleria con tre legioni in tempo di notte ſe n'andò per dar la ſtretta a tutti coſtoro; & hauendo mandato auanti la caualleria gli aſſaltò all'improuiſo; la caualleria Franceſe nondimeno ſi miſe toſto in battaglia, & uenne alle mani co' nimici. Queſti, mentre ſi potè combattere ad ugual partito, auenga che foſſero pochi, ſoſtennero nondimeno gran numero di nimici; ma doue poſcia ſi cominciarono a ſcoprir uicino l'inſegne delle legioni, perduti pochi de' loro ſi ritirarono ne' monti uicini. Queſto tempo di queſta fattione arrecò à noſtri gran commodità a ſaluarſi: perche hauendo queſto ſpatio, ſi ritirarono in luoghi alti, & auantaggioſi. Moriron quel giorno intorno dugento arcieri, pochi caualli, con picciol numero altreſi di ſaccomanni, & di bagaglie: nacque ben fra loro grã careſtia; & queſta coſa cominciò a parer loro tuttauia più graue nõ ſolamente per lo mãcamento preſente delle coſe, ma per lo ſoſpetto etiãdio del tẽpo che doueua uenire. Et era già la careſtia uenuta a tale, che in uno ſtaio di grano ſi ſpẽdeua fino a cinquãta danari, et il mãcamẽto del grano haueua indebolito le for

di Rodes

Accortezza di Affranio.

Careſtia nel cãpo.

ze de' soldati, & ogni giorno si ueniuano accrescēdo i disagi & i dāni; et le cose haueuano ī si pochi giorni fatta una grādissima mutatione; & la fortuna s'era di sorte piegata, che i nostri erā molto trauagliati dal mācamēto grāde di tutte le cose necessarie; doue i nimici haueuano abbōdāza d'ogni cosa; et erā riputati superiori. Cesare perche si trouaua pochi grani, comādaua a quelle città, che poco auāti gli erano diuenute amiche, che gli dessero de' bestiami; & appresso mādaua i saccomāni alle città più lōtane. Egli intāto cō tutti que' modi, che poteua, rimediaua al mancamento presente delle cose. Affranio, & Petreio, & gli amici loro scriueuano tutte queste cose, & molto maggiori anchora a Roma a i loro; & il romore, che n'andaua d'intorno fingeua molte cose, di maniera, che si pareua quasi, che la guerra fosse già finita. Venute in Roma queste lettere & queste nuoue; andauano in gran numero le genti a trouare Affranio, & molti si congratulauano con esso. Molti huomini partēdo d'Italia n'andauano a trouare Gn. Pompeo; alcuni per essere i primi a portargli cosi fatte nuoue; altri perche, non si paresse, che hauessero aspettato di uedere il fine della guerra; & altri perche non si giudicasse, che fossero stati fra gli ultimi ad andarui. Ora essendo la cosa ridotta in tanta strettezza & trauaglio, & hauēdo i soldati di Affranio, & la caualleria preso quasi tutti i passi & le uie; ne si potendo rifare altramente i ponti; Cesare comandò a i soldati, che facessero delle naui, e di quella maniera che gli anni passati la pratica dell'Inghilterra gli haueua insegnato di fare. Si faceuano primieramente da costoro le carene e gli staminali delle naui di materia leggieri, & il rimanente delle naui fatte di uimini si ricopriua di coiame. Poi che queste furon finite attaccandole a' carri, le fè tirare di notte uentidue miglia lontano dal campo: & sopra queste naui passò i soldati di là dal fiume, e prese all'improuiso quel colle che si distendeua fino alle riue del fiumē: & auanti che i nimici suoi ne sapessero nulla, lo fè con prestezza fortificare: fè poscia passare in esso una legione, & in due giorni compiutamente finì il ponte cominciato di quà & di là dal fiume. Et in tal guisa riceuette sicuramente le uittouaglie, & coloro, iquali erano andati a far prouisione di grano; & cominciò a dare speditione alle facende de' grani. Passò quel medesimo giorno gran parte della caualleria di là dal fiume; iquali assaltando all'improuiso coloro, che faceano prouisione di strami, che senza sospetto alcuno erano sparsi quà & là, fecero un grosso bottino di bestie; & assaissimi pregioni; & essendo uenuti in fauor loro le compagnie de i soldati armati di piccioli scudi, fecero di loro sauiamente due parti, affine che una stesse alla guardia della preda, & l'altra si opponesse a coloro, che ueniuan contra, & che gli ributtasse in dietro; & in tanto misero in mezo un Coborte di soldati, che temerariamente uscendo della battaglia erano scorsi auanti a gli altri, et erano da gli altri spartiti, & gli tagliarono a pezzi; & essi si ridussero con grandissima preda per lo medesimo ponte a saluamento nel campo. Ora, men-

Auerti.

Ingegni di Cesare

Passata de' soldati di là dal fiume.

Bottini.

Lerida. Naui lunghe fatte a Massilia.

tre sotto Ilerda si faceano queste cose, gli huomini di Massilia guidandosi secondo il consiglio di L.Domitio; spedirono dicesette naui lunghe, undeci delle quali eran coperte, & ui aggiunsero molti altri legni più piccioli, acciochel'armata nostra uenisse a spauentarsi nel uedere si gran numero di legni ui misero sopra gran numero di balestrieri & di Albici, de' quali ragionammo più adictro; & dando loro animo, con premij & offerte grandi gli spinsero auanti. Si fè Domitio dare alcune naui, & empille di que' contadini & pastori, iquali egli haueua quiui seco condotti. Ora poi che l'armata fu di questa maniera di quanto facea di mestiero fornita; se ne uennero molto sicuramente alla uolta delle nostre naui, delle quali era capo D.Bruto. S'erano queste fermate uicino a un'Isola posta all'incōtro di Massilia. Era Bruto molto inferiore a' nimici nel numero delle naui; ma hauendo di tutte le legioni scelti i più braui soldati, et di quelli che stanno alla guardia dell'insegne; Cesare gli hauea fatti Capitani di quell'armata, & essi haueuan cercato di hauere un carico cosi fatto. Haueuan questi tali apprestato uncini di ferro, & eran forniti di gran quātità d'armi inhastate, & di frizze & dardi, & altr'armi somiglianti da tirare. Ora intesa la uenuta de' nimici, si mossero tosto con le naui dal porto, & affrontaronsi con l'armata de' Massiliesi. Si combattè quiui ualorosamente, & con molta fierezza dall'una & dall'altra parte; & gli Albici non cedeuano a' nostri molto nel ualore, per essere huomini feroci, crudeli, montanari, & essercitati nell'armi; & essendo pure hora partiti da gli huomini di Massilia serbauano anchora nell'animo le fresche promesse & offerte loro fatte; & i fieri uillani stimolati dalla speranza di esser fatti liberi, faceuano ogni sforzo di mostrare auāti a gli occhi del Signor loro pruoua grande di quanto ualessero. I Massiliesi confidandosi nella prestezza delle naui, & nel sapere de' patroni & gouernatori di esse, scherniuano i nostri; & schifauano gli impeti loro; & trouandosi in luogo larghissimo si che poteano, hauendo fatto l'ordine dell'armata loro in lungo distendere, si sforzauano di torre i nostri in mezo, ò di assaltare ciascuna delle nostre con più naui delle loro; ò se potessero di romper loro i trascorrenti remi: & ogni hora che per forza s'erano uenuti più a' nostri accostādo, dal sapere de marinai, & dall'artificio del nauigare rifuggiuano al ualore di que' montanari. I nostri, perche si seruiuano di huomini molto meno essercitati in menare i remi, & di marinai manco pratichi, iquali s'erano pure allhora leuati delle naui da carico, ne haueuano ancora pratica di conoscer non che altro, i nomi de gli strumenti di quelle, & erano etiandio impediti dalla lentezza & grauezza di si fatte naui, che essendo cosi subitamente fabricate di materie fresche, non haueuano quel medesimo modo di uelocità; ogn'hora, che aueniua, che potessero combattendo uenirsi accostando, uolentieri una delle loro naui s'affrontaua con due delle nimiche, & gettando auanti gli uncini di ferro, & ritenuta l'una & l'altra naue; combatteuano in più partite, & saliuano

D. Bruto capo delle naui di Cesare.

Pugna nauale.

Vantaggio delle naui Cesariane.

Rotta delle naui de i Massiliesi.

sopra

ſopra le naui de' nimici; & hauendo amazzato gran numero d'Albici & di Villani, affondaron parte delle naui; alcune ne preſero con le genti che dentro ui ſi trouauano, & all'altre diedero per fino nel porto la caccia. Andaron male quel giorno noue naui de' Maſſilieſi con quelle, che furon preſe. Venne in un tratto a Ceſare ſotto Ilerda la nuoua di queſta fattione. Et a punto finito il ponte ſi uide una preſta mutatione di Fortuna. Che coloro ſpauentati dal ualore de' caualli, andauan fuori manco liberamente, & con molto minore ardire; anzi che non ſi diſcoſtando molto a lungo dal campo per poterſi preſtiſſimamente ritirare, eran più ſtretti nell'andar prouedendo gli ſtrami: & talhora con lungo giro fuggiuano le guardie & le poſte de' caualli; oueramente riceuuto da loro qualche danno, ò pure ueduta la caualleria di lontano, gettate giù le ſome nel mezo della ſtrada, ſi fuggiuano da loro. Et ultimamente haueuano diſegnato di framettere più giorni, & di andare contra l'uſo d'ognuno a far la notte prouiſione di ſtrame. Gli Oſceſi intanto & i Calaguritani, iquali erano in lega con eſſi, gli mandarono ambaſciadori, & offerſero di uoler fare, quãto foſſe comandato loro. Seguitarono etiandio coſtoro i Tarraconeſi, i Lacetani e gli Auſetani; & pochi giorni dipoi gli Illurgauoneſi, iquali habitano uicino al fiume Ibero. Egli richieſe tutti queſti popoli, che lo ſoueniſſero di grano, & eſſi promiſero di farlo; & hauendo ragunate tutte le beſtie da ſoma, che poterono, ne portarono quantità grande nel campo. Paſsò medeſimamente nel ſuo cãpo un Coborte di ſoldati Illurgauoneſi, inteſo il partito preſo dalla città; da lungi doue ſtaua alloggiato, leuò l'inſegne. E poi che fu finito il ponte ſi uide una mutation grande in un ſubito di tutte le coſe; & eſſendo diuenute amiche di Ceſare cinque groſſe città: fatta la prouiſione de' grani, ceſſati i romori, che erano ſparſi delle legioni, che ueniuano in aiuto, che per quello, che ſi diceua ueniuano per la Mauritania con Pompeo; molte città lontane ſi ribellarono da Affranio, & uennero alla diuotione di Ceſare. Spauentati da queſte coſe gli animi de gli auuerſarij; Ceſare accioche non biſognaſſe con lungo giro mandar la caualleria per lo ponte; trouato un luogo a propoſito, diſegnò di fare molti foſſi di trenta piedi di larghezza, per iſuolgere con eſſi parte dell'acqua del fiume Sicori, & fare in tal guiſa, che'l fiume ſi poteſſe guazzare. Non furono appena queſti compiti, che in Affranio & Petreio entrò gran ſoſpetto che non foſſe loro impedito l'hauere del grano, & delli ſtrami; perche Ceſare era molto gagliardo nella caualleria. Là onde eſſi diſpoſero di quindi partirſi, & tirar la guerra nel paeſe de' Celtiberi. Aiutaua queſto lor diſegno ancho una coſa, che delle due nationi contrarie, lequali erano ſtate nella guerra paſſata ſotto L. Sertorio, le città uinte temeuano anchora il nome, & il dominio di colui che non u'era; & quelle, lequali erano ſtate forti nell'amicitia di Pompeo, l'amauan molto, hauendo da eſſo riceuuti gran benefici. Doue fra que' Barbari il nome di Ceſare non era molto conoſciuto. Eſſi attendeuano quiui gran numero

Lerida. Torna alle coſe ſotto Ilerda.

d'Oſſca.

di Aragona.

Barberia.

Segro.

Ceſare gagliardo nella caualleria.

Il nome di Ceſare

di caualleria, & grandi aiuti, & ne' luoghi loro pensauano di trattenere la guerra, si che si conducesse nel uerno. Fermato tra loro questo disegno, comãdarono, che si cercassero per tutto il fiume Ibero le naui, & si cõducessero ad Ottogesa. Era questa una terra posta uicino al fiume Ibero, & era uenti miglia lõtano al cãpo. Quiui comãdarono, che giunte insieme più naui si facesse nel fiume un ponte, & feron passare a due legioni il fiume Sicori; & fortificarono il campo con un bastione di dodici piedi. Saputa per mezo delle spie questa cosa, Cesare hauendo con estrema fatica de' soldati seguitata l'opera del far più rami del fiume, haueua già ridotto la cosa a termine, che la caualleria, come che difficilmente & con fatica grande, poteua nondimeno & ardiua guazzando passare. Bene è uero, che i fanti a piedi auanzauano solamente con le spalle, & dal mezo del petto in su sopra l'acque, si che & dall'altezza, & dalla uelocità dell'acque, erano impediti di passare. Venne nondimeno quasi, che in uno istesso tempo la nuoua, come già era fatto il ponte sopra l'Ibero quando il fiume Sicori si poteua guazzando passare. Et allhora giudicauano essi di douere tanto maggiormente esser solleciti di fare il uiaggio. Là onde lasciati in Ilerda due Cohorti di soldati uenuti in aiuto, alla guardia, pasßaron con tutto l'esercito il fiume Sicori, & giunsero insieme il campo con quelle due legioni le quali haueua fatte pasßare ne pasßati giorni. Onde non restaua a fare altro a Cesare, che di asaltare con la caualleria la battaglia de' suoi auuersarij, & far loro del male & de danni; perche bisognaua per lungo giro condursi al suo ponte, di sorte, che gli auuersarij si poteuano condurre all'Ibero p molto più breue strada. La caualleria mandata da lui passò il fiume: & hauendo Petreio & Affranio, dopò la meza notte fatto muouere il campo, si presentarono in un tempo alla retroguarda della battaglia; & sparsisi quà & là in numero grande, cominciarono a ritardargli, & impedir loro l'andare auanti. Vedeuasi all'apparire del nuouo giorno di que' luoghi alti, che si congiungeuano col campo di Cesare, come la coda della battaglia de gli auuersarij era mal trattata dal menar delle mani della nostra caualleria, & talhora si uedeua come stauano forti contra nostri, & talhora erano sbaragliati; e bene speßo riuoltarsi l'insegne, & i nostri eßer rinculati dall'impeto di tutta la battaglia, quindi riuoltarsi & seguitargli. I soldati di Cesare intanto si uedeuano per tutto il campo far capannelli & lamentarsi, che foße lasciato scappar loro il nimico delle mani, & che la guerra andarebbe neceßariamente più in lungo; uedeuansi tutt'hora andare da i Cohorti, & Capitani, & strettamente pregargli, che si faceße sapere a Cesare, che non uoleße nè alla fatica loro nè al pericolo perdonare: che essi eran pronti & poteano farlo, & haueuano ardire di paßare il fiume colà, doue erano poco auanti paßati i caualli. Mosso Cesare dalla costoro sollecitudine, & dal dir loro, come che sospettaße aßai di mettere in un si gran fiume l'eßercito, giudicaua nondimeno di tentare &

nõ molto conosciuto fra Barbari Celtiberi.

Segro.

Cesare fa paßare a suoi il fiume Sicori

Lerida.

Caualleria mandata da Cesare.

Animosità de' soldati Cesariani.

far

far pruoua di tal cosa. Comandò dunque, che di tutte le compagnie si facesse una scelta di soldati di manco conto, l'animo & le forze de' quali per quanto si pareua, non erano basteuoli a sopportar tal cosa; & questi con una legione lasciò alla guardia del campo; quindi cauò del cãpo l'altre legioni senz'alcuno impedimento di bagaglie, & hauendo fatto fermare nel fiume dalla banda di sopra, & di sotto, gran numero di bestie grosse, fè passare in tal guisa di là l'essercito, & alcuni soldati sforzati dalla furia dell'acque furon dalla caualleria ritenuti & aiutati, onde non ue ne morì alcuno. Passato a saluamento l'essercito, mise tosto i soldati in battaglia, & cominciò a condurre l'essercito auanti in tre battaglie. E fu si grande la uolontà de' soldati, che accresciuto a quel uiaggio il giramento di sei miglia di strada per arriuare là doue si poteua passare il fiume, & framessoui quello indugio grande, che s'era fatto nel passare; quelli che s'eran partiti dopò la meza notte, arriuaron nondimeno a gli altri auanti hora di nona. Ora tosto che Affranio insieme con Petreio hebbero dalla lunga ueduto costoro; spauentati dalla nouità del caso, si fermarono in luoghi alti, & misero le genti in battaglia. Cesare intanto fermandosi nel piano, uolle, che l'essercito si rinfrescasse, per non entrare a combattere co' soldati stanchi, & affaticati. Et essi di nuouo facendo forza d'andare auãti, seguitò il camino, & di nuouo si fermò. Et a loro fu forza di fermare il campo molto prima che non haueuan disegnato; percioche u'erano di sotto alcune montagne, e cinque miglia quindi lontano il uiaggio cominciaua a essere difficile & stretto; & essi si ritirauano dentro di queste montagne per fuggire la caualleria di Cesare, et p uietare, (messa in que' passi stretti la guardia) il passo all'essercito p potere passare senza pericolo, & senza sospetto le gẽti di là dal fiume Ibero: la qual cosa fu loro dibisogno di tẽtare, & di mettere ad effetto rimossa ogni cagione; onde stãchi dall'hauere cõbattuto tutto quel giorno, & dal fatto camino, differiron la cosa al giorno seguente. Cesare d'altra parte fè fermare anch'egli il campo sopra del colle uicino. Ora essendo stati presi d'intorno alla meza notte dalla caualleria coloro, iquali s'erano p cagione di andare per l'acqua discostati dal cãpo, intese Cesare da costoro come i Capitani de gli auuersarij, cauauano chetamente le genti del campo. Egli tosto saputo questo fè dare all'arme, & secondo l'uso della guerra fè mandar le grida che si marciasse auanti. Gli auuersarij udite le grida de' nostri, dubitando, che fosse loro forza di uenire alle mani co' nimici, & cõbattere co' pesi addosso impediti dalla notte, oueramente di non essere a que' passi stretti ritenuti dalla caualleria di Cesare, si tolsero dal uiaggio, & ritennero le genti nel cãpo. Petreio il giorno seguente accompagnato da pochi caualli solamente, se n'andò secretamente a riconoscere i luoghi, il medesimo fecero nel campo di Cesare: perche fu mandato L. Decidio Sasso, che con alquanti compagni andasse a riconoscere la natura de' luoghi di quel paese. L'uno & l'altro di costoro riferì a suoi quel medesi-

Ordine di Cesare.

Andamẽti delle gẽti di Cesare, è di quelle di Pompeo.

Auerti.

L. Decidio Sasso.

mo;

mo;che cinque miglia lõtano u'era il paese largo et aperto,che poi u'erano luoghi aspri & mõtagne,onde a colui,che fosse il primo a prẽdere que' passi di que' luoghi stretti,nõ sarebbe poscia fatica impedire al nimico di andarui.Fu grã disputa nel cõsiglio fra Petreio et Affranio,et tra loro si discorreua di qual tẽpo si douesse prẽdere ꝑ partirsi. Alla maggior parte pareua,che si douesse caminare di notte,ꝑche si poteua arriuare a que' passi stretti auãti, che fossero sẽtiti da ꝑsona. Altri poscia,perche la notte passata nel cãpo di Cesare s'era udito dare al l'arme,prendeuano quindi argomento, che non si potessero secretamente partire:perche la caualleria di Cesare la notte si spargeua d'intorno, & prendeua i passi di tutti que' luoghi,& di que' uiaggi;& che si doueua sopra tutto fuggire il combattere la notte,perche nelle discordie ciuili i soldati spauentati,soleuano più tosto gouernarsi secondo la paura di loro medesimi,che secondo il debito del giuramento loro.Doue di giorno sarebbe molto nel cospetto d'ogn'uno la uergogna,& molto altresi giouarebbe la presenza de Cohorti,& de' Capitani;per le quai cose i soldati sogliono andare più ritenuti & cercare di nõ mancare del debito loro.Là onde per qual si uoglia ragione più tosto era da uenire alle mani di giorno,& che anchor che con hauerui riceuuto qualche danno,si poteua nondimeno prendere il luogo, alqual erano dirizzati, saluando l'intiero dell'essercito.Et questa proposta fu uinta nel consiglio,& ordinarono,che'l seguente giorno all'apparir dell'alba si marciasse auanti. Poi che Cesare hebbe fatto riconoscere il paese,subito, che si uide apparire l'aurora, fè muouere il campo,& condusse per lungo giro di paese l'essercito, non facendo alcun certo camino; percioche quelle strade, che conduceuano all'Ibero & ad Ottogesa,eran prese da' nimici,iquali u'haueuano all'incontro fermato il cãpo.Ad esso conueniua di passare alcune ualli grandissime; & oltre a ciò certi grossissimi sassi, & difficilissimi, & in molti luoghi dirupati impediuano la strada,di maniera,che bisognaua,che si porgessero l'un l'altro l'armi,& che i soldati facessero gran parte del uiaggio disarmati, & aiutati a portarsi l'un l'altro.Bene è uero,che tra loro non ui haueua pure uno,che ricusasse tal fatica,perche stimauano,che questo douesse essere il fine di tutte le fatiche loro,se hauessero potuto serrare a' nimici il passo d'andare al fiume Ibero, & impedirgli l'hauere la uittouaglia. I soldati di Affranio su quel primo,tutti lieti usciuano del campo per andare a uedere,& con dire uillanie,& ingiuriose parole andauano dietro a coloro, che pensauano, che stretti dalla necessità del uitto si fuggissero,& se ne tornassero uerso Lerda. Percioche questo uiaggio era diuerso al proposito loro,& si pareua,che n'andassero a punto al contrario di quello,che doueuano.Ora i loro Capitani commendauano con molte lodi il partito preso da loro,d'essere stati fermi nel campo;& appresso aiutaua molto anchora la loro openione,perche uedeuano,che essi erano,senza bestie da soma, & senza bagaglie,andati a questo uiaggio;di maniera,che essi teneuano

Disputa fra Petreio & Affranio.

L'uno e l'altro capo uà marchiando per uenire a battaglia.

Soldati di Affranio.

Lerida.

per

per certo, che e' non potessero molto lungo restare al mancamento, che haueuano delle cose. Ma doue poscia uidero la battaglia riuolgersi a poco a poco da man destra, & che si accorsero come già i primi erano saliti sopra i luoghi posti all'incontro del campo; non ui haueua alcuno, che fosse così lento, & che si fattamente fuggisse la fatica, che non giudicasse, che fosse da saltar tosto fuor de' ripari, & da opporsi a gli auuersarij. Si diede tosto all'arme, & tutto l'essercito, lasciate alcune compagnie alla guardia de gli allogiamenti, saltaron fuori, & per diritta strada se n'andarono uerso l'Ibero. L'importanza di tutta quella fattione era posta nella prestezza, di qual di loro prima potesse prẽdere que' passi stretti, & l'altezza di que' monti. Ma l'essercito di Cesare era dalla difficultà delle strade ritardato. E la caualleria di Cesare ritardaua le genti di Affranio con uenirle tutt'hora seguitando. I soldati di Affranio haueuano nondimeno ridotto la cosa a termine, che se essi hauessero potuto prendere que' primi monti, uerso iquali essi marciauano, ueniuano a fuggire il pericolo. Ma non harebbon già potuto saluare le bagaglie di tutto l'essercito, & le compagnie lasciate nel campo; perche ogn'hora, che fossero serrate dall'essercito di Cesare, non si poteua poscia in alcun modo dar loro soccorso ueruno. Cesare fu il primo a fornire il suo uiaggio; & passate alcune grãdissime ripe, trouata una pianura, mise quiui a fronte a' nimici lessercito in battaglia. Affranio trouandosi la retroguarda delle sue genti dalla nemica caualleria tutta uolta stretta e trauagliata, & uedendosi il nimico dauanti; abbattutosi in un certo colle quiui si fermò. Mandò poi quattro Cohorti di soldati armati con gli scudi piccioli a prendere un monte altissimo, ilquale era nel cospetto d'ogn'uno. Comandò loro, che correndo quanto più poteuano prendessero il monte, con proposito d'andarui poscia anch'egli con tutto l'essercito, & mutato uiaggio di arriuare per le sommità di que' monti a Ottogesa. Ora andando per non diritti sentieri que' soldati alla uolta di questo, ueduti dalla caualleria di Cesare; uennero tosto a fare impeto contra costoro; nè poteron queste genti sopportare la furia de' caualli pure una menoma parte di tempo; & tutti tolti in mezo da loro, furono in presenza d'amendue gli esserciti tagliati a pezzi. Era uenuta l'occasione di recar la cosa a buon fine, & Cesare la conosceua benissimo, che l'essercito hauendo riceuuto così grã dãno auanti a gli occhi di ognuno, spauentato, non potrebbe restare a fronte; massimamẽte trouãdosi cinto d'ogn'intorno dalla caualleria; uenẽdosi a far giornata in un luogo, doue nõ era uantaggio alcuno, & era aperto, & piano: & era di ciò da tutti per ogni rispetto richiesto. Gli si presentauano auanti i luogotenenti, i capitani, & i Cohorti con dirgli, che nõ stesse punto dubbioso di uenire alle mani, che gli animi de' soldati erano tutti prontissimi. Che all'incõtro gli Affraniani haueuan mostrato molti segni della paura loro, come che era il non hauere essi dato alcuno aiuto a i loro; il non si muouere di su il colle; il sostene-

Cominciamento della battaglia.

Auerti.

Cesare mette l'essercito in battaglia.

Ottogesa.

Occasione uenuta a Cesare.

re apena le ſcorrerie de' caualli; & che hauendo ragũnate in un ſol luogo tutte l'inſegne ſtauano tutti riſtretti ſenza ſeruare ordine ò ſegno alcuno: doue ſe pure e' temeua il diſauantaggio, & cattiuo ſito di que' luoghi, che gli ſarebbe ben data l'occaſione di cõbattere in qualche altro luogo; perche certa coſa era, che Affranio ſi doueua quindi partire, perche non poteua ſenz'acqua ſtar quiui fermo. Ceſare era uenuto a tale, che ſperaua di dar fino alla coſa ſenza combattere, & ſenza che ui foſse ferito pure uno de' ſuoi, per hauere eſso ſerrati tutti i paſsi di maniera, che gli auuerſarij non poteuano hauere uittouaglia. Qual era la cagione, che potendo felicemente guidare quell'impreſa, e' doueſse perderui de' ſuoi? Perche doueua ſopportare, che foſsero feriti que' ſoldati, iquali s'erano di lui portati coſi bene? Perche in ſomma doueua metterſi a tentare la fortuna? E maſsimamente che a uno Imperatore non manco s'apparteneua il uincere co'l buon gouerno, che con la ſpada. La compaſsione medeſimamente de' cittadini, iquali e' uedeua douere eſsere ammazzati, lo moueua; & più toſto uoleua ottenere la uittoria reſtando esſi ſalui, & ſenza riceuere alcun danno. Non era da molti lodato queſto parer di Ceſare. Et i ſoldati ragionãdo fra loro diceuano apertamente, che poi che ſi laſciaua andare una occaſione ſi fatta di ottenere la uittoria, eſſi non erano per combattere ogn'hora, che Ceſare haueſſe poſcia uoluto. Egli intanto ſtette forte nell'openione ſua, & fe muouere alquãto l'eſſercito di là, doue ſi trouaua, per cagione di ſcemare qualche poco il ſoſpetto a gli auuerſarij. Petreio, & Affranio offertaſi loro la facultà, ſe ne tornarono al campo. Ceſare ordinate per tutti que' monti le guardie, & ſerrati i paſſi tutti d'andare all'Ibero, conduſſe & fortificò il campo quanto potè più uicino al campo de gli auuerſarij. Il giorno ſeguente i Capitani dell'eſſercito nimico trauagliati tutti, perche haueuan perduto affatto la ſperanza dell'hauere la uittouaglia, & del potere andare al fiume Ibero, d'intorno all'altre coſe tra loro diſcorreuano. Vi hauea una ſola ſtrada; ſe haueſſero uoluto tornare ad Ilerda; & un'altra, ſe uoleſſero andare a Tarracone. Mẽtre che ſi ſtauano a diſcorrere intorno a queſte coſe, fu fatto intendere loro, come quelli, ch'erano iti a prender dell'acqua, erano ſtretti dalla noſtra caualleria. Hauuto di ciò contezza, ordinarono ſpeſſe guardie di caualli, & di quelle compagnie, che ſoleuano ſtare a' fianchi della battaglia a guiſa d'ala, & ui framiſſero delle compagnie delle legioni, & cominciarono a tirare un baſtione del campo per fino all'acqua, per cagione di potere andare dentro le munitioni, & ſenza paura alcuna a prender dell'acqua. Diuiſero fra loro queſt'opera Petreio, & Affranio; & esſi a ciò che a coſi fatto lauoro ſi poteſse dare compimento, uſcendo fuori ſi dilungaron quindi molto. I ſoldati potendo (per eſſer partiti coſtoro) liberamente ragionare tra loro, ſi moſsero tutti accozzandoſi i ſoldati dell'uno, & dell'altro campo, & ciaſcuno andaua cercando, & chiamando coloro, i quali erano nel campo conoſciuti

Speranza di Ceſare.

Il parer di Ceſare nõ era lodato da molti.

Lerida. Aragona.

Abboccamẽto de' ſoldati dell'uno & dell'altro cãpo.

da

da loro, e delle terre loro. Primieramente tutti resero molte gratie a tutti in uniuersale, che'l passato giorno non hauessero fatto dispiacere alcuno a loro, che erano ripieni di paura, & di terrore, con dir loro come riconosceuano da essi la uita. Quindi domandarono della fede del Signor loro, & se farebbono bene, se si rimettessero in lui, lamentandosi, che non habbiano ciò fatto fin da principio, & che habbiano prese l'armi, & siano con esse uenuti contra gli amici, & parenti loro. Prouocati da questi ragionamenti, ricercarono, che dal Signor loro gli fosse sotto la fede promesso, che sarebbe saluata la uita a Petreio, & Affranio, acciò non si paresse, che essi hauessero cercato di fare alcuna cosa scelerata, & che hauessero traditi i loro. Fermate tra loro queste cose, promisero di nuouo di passare con l'insegne nel campo di Cesare. E mandarono i Capitani delle prime compagnie ambasciadori a Cesare, a domandargli la pace; alcuni in tanto menarono i loro in campo per condurgli seco a mangiare; et alcuni altri ui furono menati da i loro, di si fatta maniera, che si pareua, che di due campi ne fosse fatto un solo. Andarono a trouar Cesare molti Cohorti, & Capitani, & si raccomandarono a lui. I primi gentil'huomini di Spagna anchora faceuano il medesimo, iquali erano stati chiamati da loro, & tenuti nel cāpo in luogo di ostaggi. Questi andauano cercando gli amici loro, & coloro, i quali essi haueuano alloggiati, disiderando ciascuno per lo mezo loro d'hauere qualche fauore appresso Cesare, & esser raccomandato da loro. Il figliuolo di Affranio anchora giouanetto trattaua per mezo di Sulpitio con Cesare di esser saluo lui, & insieme con esso suo padre. Ogni cosa era pieno di allegrezza, & di festa, & questi si rallegrauano, che pareua loro d'esser campati di così gran pericoli; & quelli, che giudicauano d'hauer posto fine a una impresa si grande senza spargimento di punto di sangue: & a giudicio d'ognuno Cesare riportaua gran frutto dell'usata sempre sua piaceuolezza; & il partito preso da lui era sopra modo commendato da ogn'uno. Poi che furon fatte intendere ad Affranio queste cose, egli si partì tosto dal cominciato lauoro, & tornossene al campo, presto, per quello che si pareua, di sopportare ogni caso che auuenisse, comunque si fusse, con animo quieto, & patiente. Petreio di altra parte non si abbandonò punto; armò subito la famiglia sua, & con essa, & col Coborte de' soldati diputati alla guardia della sua persona armati con gli scudi piccioli, & con alquanti barbari, iquali haueuano riceuuto qualche beneficio da lui, & iquali e' soleua tenere alla sua guardia, corse all'improuiso alla uolta de' bastioni, & ruppe i ragionamenti, che faceuano quiui i soldati, cacciò i nostri dal campo, & amazzò quanti ne potè arriuare. Gli altri si strinsero insieme, & spauentati dal subito pericolo, s'auuilupparon le uesti al braccio mā co, & strinsero con la destra le spade, & in tal guisa fecero difesa contra i soldati, & contra la caualleria, confidandosi nell'essere uicino il campo loro & così si ritirarono al campo, & furon difesi da quelle compagnie di soldati, le

Cohorti e capi de gli auuersari uāno a trouar Cesare.

Petreio es falta i Cesariani.

quali erano di guardia alle porte. Fatto questo Petreio andaua piangendo d'in torno alle squadre de' soldati, & chiamando tutti per nome, gli pregaua strettamente, che non uolessero esser cagione di dare nelle mani de gli auuersarij ne se, ne Pompeo lor Signore, ilquale non si ritrouaua hora quiui presente. Si ragunaron tosto al padiglion principale a consiglio. Quiui domandarono, che tutti giurassero, come non abbandonerebbon mai nè l'essercito, nè i lor capitani, & non userebbon loro alcun tradimento, & che meno si mouerebbono fra loro separatamente a prendere alcun partito. Petreio fu il primo, che con somiglianti parole giurasse, quindi fè giurare ad Affranio il medesimo, giuraron dopò loro i Coborti, & poscia i Capitani. I soldati uenendo auanti a compagnia per cõpagnia giurauano il medesimo. Quindi andò una grida, che tutti que' soldati del cãpo di Cesare, che si trouauano appò qualunche soldato, fossero cauati fuori, & subito cauati eran publicamente fatti morire nel padiglione: bene è uero, che molti tennero nascosti quelli, che erano appresso loro, & la notte gli cauarono del campo pe' bastioni. In tal guisa dunque il terrore arrecato da capitani dell'esercito, la crudeltà usata nel dare gastigo a' soldati, e il nuouo dato giuramento, leuò uia la speranza di quello accordo & riuoltò le menti de' soldati, & ridusse la cosa alla primera qualità della guerra. Cesare in tanto comandò, che con grandissima diligenza fossero cercati i soldati delli auersarij, iquali al tempo che si faceuano que' parlamenti eran passati tra i suoi, & che fossero rimandati al cãpo. Egli è bene il uero, che de' Coborti, & de' Capitani de' soldati ue n'hebbero molti, che di loro istessa uolõtà si rimasero appresso a Cesare, iquali, egli poi tẽne in grãdissim' honore. Rese a' capitani, & a' cauallieri Romani del più degno ordine & più honorato, l'honore del grado del Coborte. Patiuano i soldati di Affranio dello strame pe' caualli; haueuan mancamento d'acqua; & alcuni de' soldati delle legioni si trouauano qualche poco di grano, pcioche partẽdo da Ilerda era stato lor comãdato, che ne portasero con eso loro tanto, che bastase uentidue giorni. I soldati da i piccioli scudi, & gli altri, uenuti in soccorso non ne haueuan punto, & le forze loro erano picciole a farne prouisione; & non erano i corpi loro usati a portare pesi. Là onde gran numero di loro ne passaua ogni dì nel campo di Cesare. In questi cattiui termini dunque era ridotta la cosa. Ora de' due partiti già proposti era giudicato il migliore & più spedito quello del tornarsene ad Ilerda, perche u'haueuano lasciato alquanto di grano, & quiui si confidauano di douer dare speditione al rimanente de' loro disegni. Tarracone era quindi molto lontana, & essi conosceuano, che in quello spatio di uiaggio potrebbono succeder molti casi. Fermatisi dunque in questo, come miglior partito; mosero il campo. Cesare mandata auãti la caualleria, che uenise arriuãdo e offendendo i nimici alla coda e gli uenise trauagliãdo, seguitò poscia con le legioni; ne pasaua punto di tempo, che gli ultimi della battaglia de gli auuersa-

Giuramẽto.

Petreio primo a giurare.

Soldati di Cesare trouati nel cãpo de'nimici, fatti morire.

Commandamento di Cesare.

Lerida.

Aagorna.

rij non combattesſero con la caualleria. Era il combatter quiui di queſta maniera. Alcuni Cohorti di ſoldati ſpediti ſerrauano l'ultima battaglia de gli auuerſarij, et molti ſi fermauano in que' luoghi di cãpagna; ſe biſognaua di ſalire ſopra qualche mõtagna, il ſito naturale facilmẽte difendeua loro dal pericolo, perche quelli, iquali erano andati auanti ſtando que' luoghi alti difendeuano i loro mentre ſaliuano; & ogn'hora che doueua paſsarſi qualche ualle ò luogo che piegaſse al baſso, e quelli che erano paſsati auanti non poteuano a coloro, che indugiauano porgere alcuno aiuto; i caualli ſtando in luoghi alti tirauano dell'armi contra gli auuerſarij, & allhora che la coſa era in gran pericolo, cercauano che quando s'erano fatti uicini a que' luoghi, ſi faceſſero fermare l'inſegne delle legioni, & cõ impeto grande faceſsero diſcoſtare i caualli: e coſi fattigli ritirare, moſſiſi con furioſo corſo tutti paſsaſsero nelle ualli; & paſsati ueniſsero di nuouo a fermarſi ne' luoghi più alti. Percioche non ſolamente non erano aiutati dalla loro caualleria, la quale era molto grande, anzi che ſpauentata per le paſsate fattioni, là ſi haueuano recata nel mezo della battaglia, & esſi erano quelli che la difendeuano. E di coſtoro non poteua alcuno uſcir di ſtrada, che non foſse preſo dalla caualleria di Ceſare. Ora mentre ſi combatteua di queſta maniera, ueniuano lentamente & a poco a poco marciando auanti, & ſpeſse uolte per aiutare in tal guiſa i loro ſi fermauano, ſi come auenne allhora; percioche andati auanti quattro miglia, trauagliati molto maggiormente dalla caualleria, preſero un monte altisſimo, & quiui fortificarono da una banda all'incontro dell'eſsercito nimico il campo, & non leuaron le ſome d'caualli. Doue poſcia esſi uidero fermato il campo di Ceſare, dirizzate le tende, & che la caualleria era ſtata mandata a far prouiſione di ſtrame, intorno a hora di ſeſta ſi miſero ſubito in arme; & hauendo preſo ſperanza che doueſsero qualche poco fermarſi per la partita de' noſtri caualli, cominciarono a marciare auanti. Accortoſi Ceſare di queſto, laſciate queſte legioni, andò loro dietro; laſciò alcune compagnie alla guardia delle bagaglie, & a hore dieci del giorno comandò, che quelli che erano andati per lo ſtrame, lo ſeguitaſſero, & che la caualleria foſſe richiamata. Onde tutti i caualli tornaron preſtiſſimamente a fare l'ufficio, che erano uſati di fare tutto dì, mentre ſi marciaua. Fu fatta una crudeliſſima fattione alla coda della battaglia di ſi fatta maniera, che furon quaſi per uoltar le ſpalle, & ui laſciaron la uita molti ſoldati, & alcuni capitani con eſſi. Era tutt'hora loro adoſſo le genti di Ceſare, e gl'erano per tutto intorno per dar dentro. E nõ eſſendo allhora dato loro agio di potere andare a prendere un luogo a propoſito, di fermarui il campo; nè meno di poter marciare auanti; fu loro forza di fermarſi, et uennero a fermare il cãpo lontano dall'acqua, et in luogo molto ſiniſtro, riſpetto al ſito ſuo naturale. Ma Ceſare p le medeſime cagioni, che ſi ſon moſtrate più adietro, nõ uolle affrontãdogli offendergli; non uolle medeſimamẽte, che quel gior-

Modo del cõbattere

Diſauantaggio de' nimici.

Prouiſione di Ceſare.

Intẽtione di Ceſare.

no si piantassero le tende, acciochе tutti fossero più pronti, et in ordine di seguitare gli auuersarij, ò che di notte, ò pure di giorno diloggiassero. Eglino intanto auedutisi del mancamento del lor campo, attesero tutta quella notte a uenire accrescendo, & allungando i ripari, & uoltauano il campo contra l'altro cãpo. Il seguente giorno anchora dal cominciar del dì, fecero il medesimo, & uennero in ciò consumando tutto quel giorno. Ma quanto più s'erano uenuti nel lauoro allungando, & haueuano accresciuto i ripari, tãto più s'erano allontanati dall'acqua, & con questo male rimediauano a gli altri mali. Non uscì la prima notte del cãpo alcuno p andar p l'acqua. Il seguẽte giorno lasciata buona guardia ne' bastioni fecero uscir fuori tutto l'essercito p andare a torne: nõ fu già mandato alcuno a prouedere dello strame. Voleua Cesare più tosto, che stretti da q̃ste difficultà fossero forzati di darsi ad esso d'accordo, che cõbatter cõ essi. Egli nõdimeno cercaua di cingergli con bastioni & con fossi, a cagione di ritardare molto più i subiti loro assalti, a che esso giudicaua, ch'essi douessero per forza uenire. Essi per lo mancamento grãde de gli strami, & per cagione altresi d'esser più spediti a tal facenda, comandarono, che s'amazzassero tutte le bestie da soma. Et in questi lauori, & in questi trattati si consumaron due giorni interi. Il terzo giorno gran parte dell'opera di Cesare era già condotta a buon termine. Eglino d'intorno all'ottaua hora di quel dì, uolendo impedire il lauoro, che si faceua per fortificare, dato il segno cauaron del campo le legioni, & così sotto i ripari misero tutte le genti in battaglia. Cesare leuò subito le legioni da lauorare, comandò, che tutta la caualleria si ragunasse, & mise le cõpagnie de i soldati in battaglia. Egli arrecaua certamente non picciol danno, che si paresse, che egli contra l'openione de' soldati, & contra la fama d'gn'uno hauesse fuggito di combattere; ma e' si muoueua per le medesime cagioni, che si son dimostrate, a non uolere, che si combattesse in alcun modo: & tanto maggiormente anchora, che il picciolo spatio, che era fra l'uno et l'altro campo, anchor che gli auersarij fossero rotti & uolti in fuga, non poteua giouar molto per ottenere interamente la uittoria. Perche non erano i campi l'un più dall'altro lontani, che lo spatio di dui mila piedi. Quindi due parti delle genti ordinate in battaglia occupauan due parti del luogo; & la terza staua uuota, lasciata per le scorrerie & impeti de' soldati, se auuenisse, che si facesse la giornata: e l'essere i campi si uicini daua commodità a' soldati, che rotti si uoltassero in fuga, di potersi prestissimamente dentro a' ripari saluare. Egli mosso da questa cagione hauea disposto di resistere a coloro, che gli uenissero contra con l'insegne spiegate, & di non essere il primo a dar dentro. La battaglia di Affranio era doppia, & la quinta legione & la terza haueuano in soccorrere, il luogo di quel Coborte, che sta per fianco della battaglia a guisa d'ala. Quella di Cesare era triplicata, ma alla prima squadra, nella quale eran tre Coborti della quinta legione, seguiuano in aiuto tre Coborti, che

Prouedimento di Cesare.

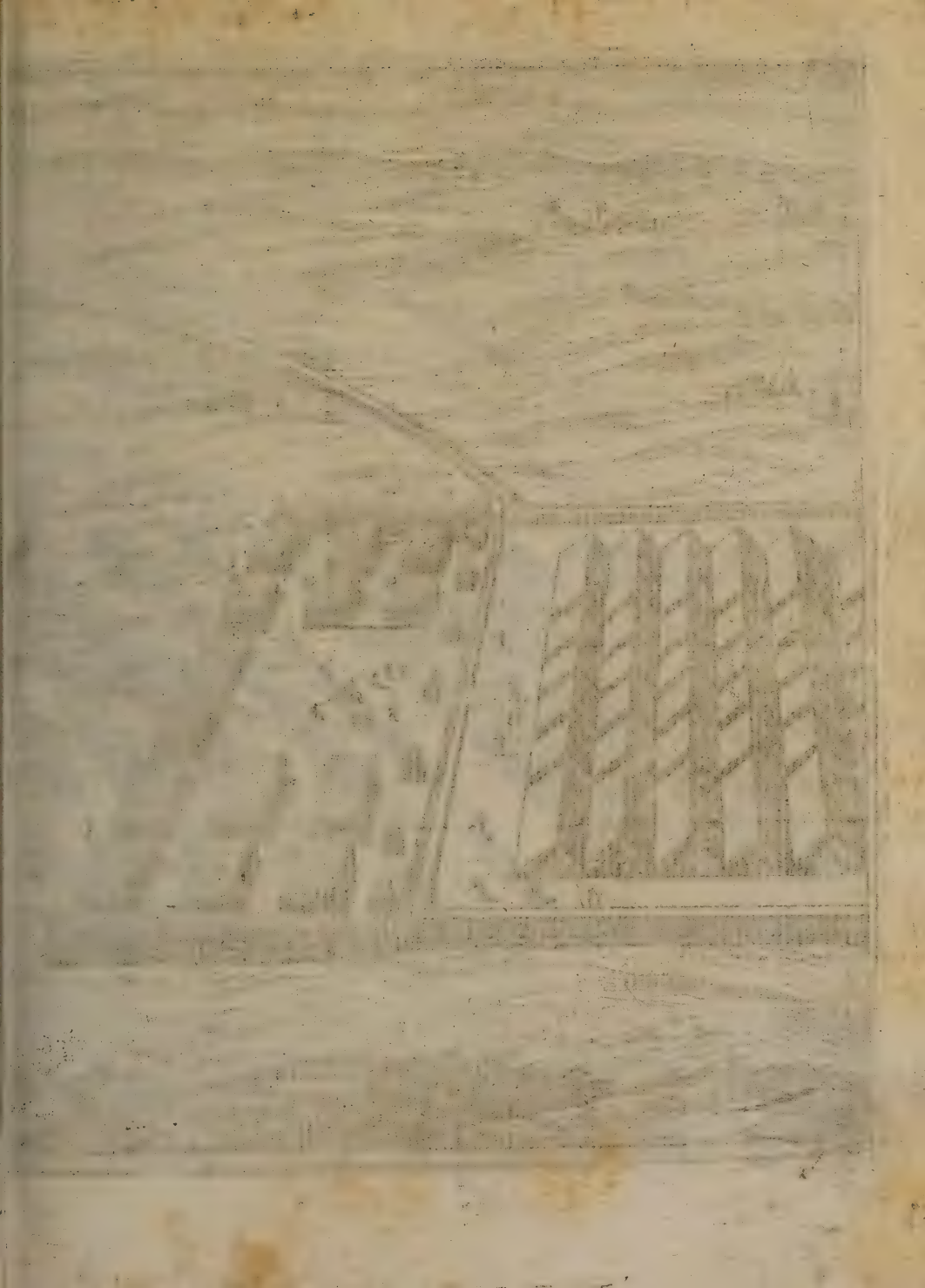
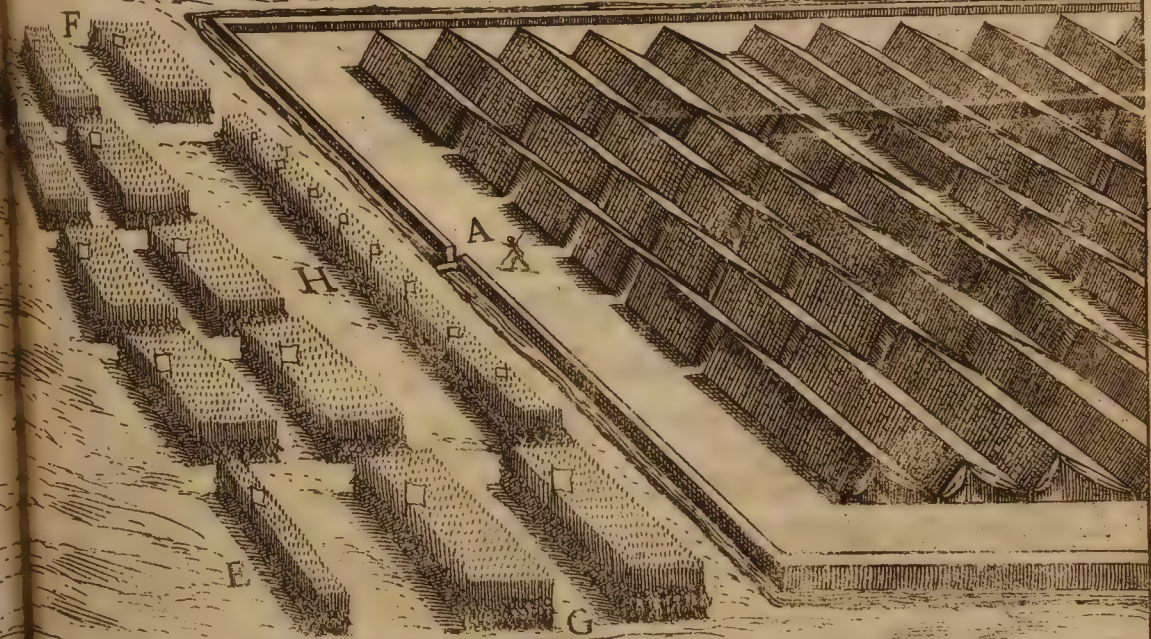
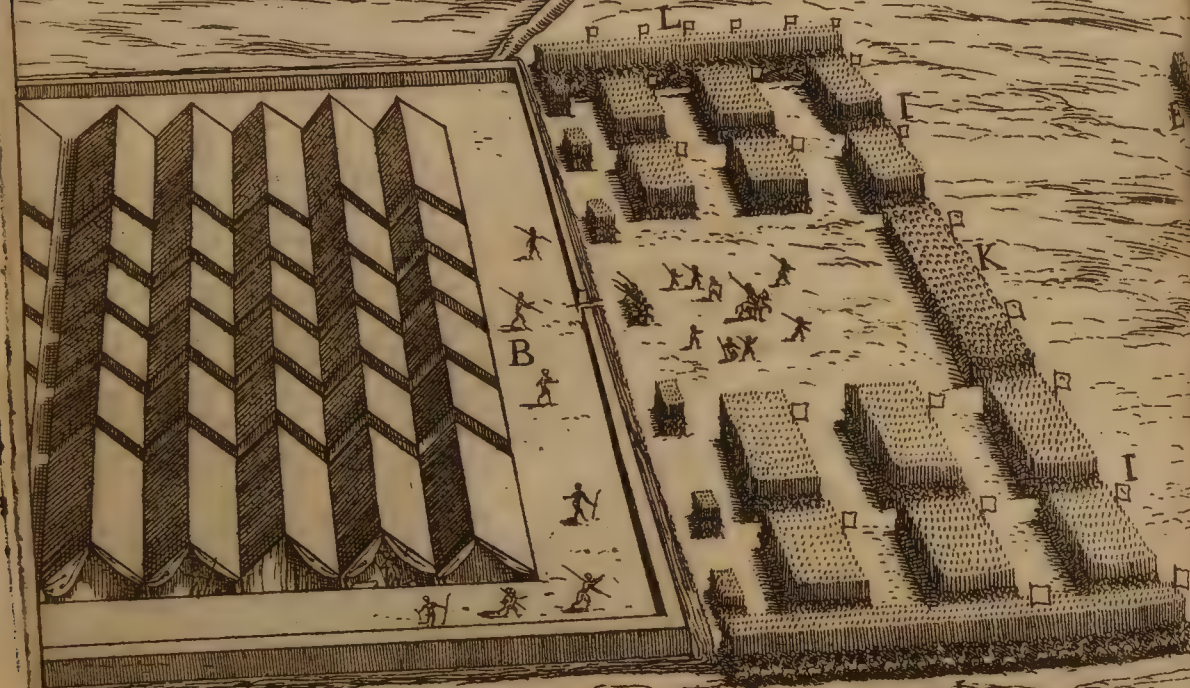
Battaglia di Affranio.

erano

DD
C
D
L
F
I
K
A
H
B
I
E
G
L

Nu.229.

DD

6

A Alloggiamento d'Afranio & di Petreio.

B Alloggiamento di Cesare.

C Trincea, che fece Cesare per leuar l'acqua a'nemici.

D Trincea, che fece Petreio, & Afranio per andare a tor dell'acqua.

E Cohorti, ch'eran messi per ala nell'essercito nimico.

F Legion quinta, ch'era posta in soccorso di quel cohorte.

G Legion terza, ch'era in soccorso del cohorte, che le era dinanzi.

H Caualleria nimica.

I Corno destro & sinistro dell'essercito di Cesare, & ogni battaglia era di due cohorti.

K Armati alla leggiera, ch'eran posti in mezo alla fronte dell'essercito.

L Caualleria che cingeua i fianchi dell'essercito di Cesare.

erano diputati alla guardia loro, & di poi tre altri di ciascuna delle sue legioni. I balestrieri & frombolieri eran messi nel mezo della battaglia, & la caualleria cingeua i fianchi. D D *Ordinate in questa guisa amendue le battaglie si pareua, che l'uno & l'altro stesse forte nel suo proposito. Cesare di non combattere, se non fosse sforzato: l'altro d'impedire il lauoro di Cesare. Andò nondimeno la cosa in lunga, & le genti si stettero ferme in battaglia per fino al tramontar del Sole. L'uno & l'altro poscia fè ritirare i suoi dentro a' ripari. Cesare il seguente giorno si appreslaua di dar compimento a' ripari già cominciati, & eglino di tentare il passo del fiume Sicori, se si potesse guazzare. Cesare poiche si fu aueduto di questo, fè passare di là dal fiume i Tedeschi armati alla leggiera, & gran parte della caualleria, & ordinò spesse guardie sopra le riue del fiume. Assediati finalmente di sorte, che non poteuano hauer più cosa ueruna, hauendo tenuto già quattro giorni le bestie senza strame, mancando loro l'acqua, le legna, & il grano, domandarono di uenire a parlamento, & doue si potesse fare, in luogo da soldati separato. Doue gli fu questo negato da Cesare, & che fu loro conceduto di parlare in publico se uoleuan parlare, fu dato a Cesare per ostaggio il figliuolo di Affranio. Si condussero in quel luogo, che fu eletto da Cesare. Affranio parlò si, che era udito da tutti due gli esserciti, che ne essi, ne i soldati doueuano essere imputati, & ripresi p hauer uoluto uerso il loro Signore Gn. Pōpeo mantenere la fede; ma che gli haueuan fatto il debito dell'ufficio loro, & haueuan patito pure assai, hauendo sopportato il mancamento di tutte le cose. Doue hora assediati d'ogn'intorno, era loro, come a femine, uietato l'andare per l'acqua, prohibito l'andar auanti ò partirsi, si che non poteuano i corpi loro sopportar più il dolore, ne meno altresi gli animi la uergogna. Che dunque essi confessauano di esser uinti, e lo pregauano & supplicauano, se si trouaua in lui punto di pietà che non fossero forzati di condursi all'ultimo supplicio. Dicendo queste cose, ragionò più humilmente, & più pietosamente, che possibil fosse. Cesare a tutto rispose, come con niun'huomo si sarebbono meno conuenuti usare questi termini di lamentationi & di compassione. Percioche gli altri tutti haueuano fatto il debito loro; & egli, che poteua con buon modo tempo, & luogo a proposito uenire al fatto d'arme, non hauea uoluto farlo affine, che si trouassero le cose tutte in migliore stato per uenire alla pace: & l'essercito suo anchora, che hauessero riceuuto ingiuria, & che fossero stati morti i soldati, haueua nondimeno saluato la uita a quelli, che erano nelle sue forze, & tenutigli sicuri: & in somma i soldati dell'essercito di lui anchora haueuano per loro medesimi negotiato di uenire alla pace, nella qual cosa essi pensarono di prouedere alla salnezza di tutti: che dunque i termini usati da gl'huomini di tutti i gradi haueuano mantenuto la compassione, & essi capitani generali solamente haueuan fuggito il uenire alla pace: essi non haueuan uoluto*

DD ❦

Segro.

Parlamento di Afranio.

Risposta di Cesare

mante-

mantenere la ragione del parlamẽto ne meno della tregua; anzi haueuan crudelissimamente amazzati i soldati colti all'improuiso, & ingannati sotto il parlamento. Là onde si poteua dire che fosse a punto auuenuto loro quello, che suole il più delle uolte auuenire a' gli huomini per troppa ostinatione, & per troppa arroganza, che ricorrano a quello, & dimandino ardentissimamente quello, che poco auanti hanno fuggito & disprezzato: che non perciò egli hora per la loro humiltà, nè per alcuna opportunità di tempo domandaua cose, per le quali si uenissero accrescere le sue ricchezze e'l suo potere: ma che solamente fossero lasciati quelli esserciti, iquali eglino haueuan già molti anni nodriti contra di lui: percioche non erano state mandate per altra cagione sei legioni nella Spagna, & la settima fatta quiui; nè meno apprestate tante & si grandi armate, nè tanti ualẽti & pratichi Capitani sottomessi al pericolo della guerra; & che niuna di queste cose era stata ordinata per mantenere la Spagna in pace, nè meno per utile di que' paesi, iquali per la lunghezza della pace non haueuan già desiderato aiuto ucruno. Che tutte queste cose erano state molto tempo auanti apparecchiate contra di se, & contra di se si ordinauano nuoui modi di gouerni; che un medesimo habbia fino alle porte il gouerno delle cose ciuili, & ottenga mentre stà assente tanti anni l'amministratione di due Prouincie bellicosissime: che contra se si mutauano le leggi, & iurisditioni de' magistrati, che non si debbano mandare nelle Prouincie, si come s'è costumato sempre, gli huomini dalla Pretura, & dal Consolato; ma più tosto huomini eletti, & approuati da pochi. Che contra lui non ualeua nulla la scusa della età, che siano chiamati al gouerno delli esserciti, gli huomini de' quali s'è ueduto il paragone nelle guerre passate. Che in lui solamente non si osseruaua quello, che era stato sempre conceduto a tutti gli altri Capitani generali delli esserciti, che per le imprese fatte da loro felicemente se ne tornassero alla patria, ò ueramente con qualche honore, ò pure almeno senz'alcuna uergogna; & in tal guisa lasciassero gli esserciti. Che nondimeno egli haueua patientemente sopportato queste cose tutte & era medesimamente per sopportarle: & che quanto faceua hora, non era per cagione di ritenere appresso di se l'essercito condotto quiui da loro (ilche nondimeno non gli sarebbe difficile; ma bene a fine, che non l'hauessero coloro, che se nè potessero poi seruire contra lui. Che dunque se si partissero delle prouincie, si come s'era già detto; & se lasciassero l'essercito; ogn'hora, che ciò fosse fatto, egli non era per nuocere a persona: & che questa una era l'ultima & più importante conditione della pace. Ora fu molto grata & sopra modo accetta questa cosa a' soldati, per quello, che a' segni mostrati da loro, si potè conoscere, come quelli, che uinti aspettauano di riceuere qualche danno, & hora ne riceueuano senza domandarlo il premio di esser lasciati andare. Percioche essendo nata contesa del luogo & del tempo di far tal cosa, tutti cominciarono di su i bastioni, doue s'erano fermati, a far segno con la uo-

Quello di che è cagione la ostinatione e l'arroganza.

Indegnità grandissima.

Animosità de' soldati Cesariani.

ce & con le mani di douer essere di presente lasciati partire; & che se ciò s'indugiasse a fare in altro tempo, non poteua esser loro mantenuto, anchor che fosse promesso sotto qual si uoglia fede maggiore. Poi che si fu d'intorno a questa cosa disputato buona pezza, dicendosi dall'una parte & dall'altra poche parole, si uenne a questa conchiusione; che quelli, che hauessero casa & possessioni nella Spagna, fossero cassi, & sbandassero subito, & gli altri fossero licentiati al fiume Varo. Et Cesare promise loro, che non sarebbe lor fatto dispiacere alcuno, & nè meno alcun di loro sarebbe forzato a prendere il giuramento. Cesare oltre a ciò promise loro, che da hora innanzi per fino a tanto, che si fossero condotti al fiume Varo, darebbe loro del grano. Aggiunse parimente, che fosse restituito a ciascuno di coloro, iquali haueuan perduto cosa ueruna in quella guerra, tutto quello che hauessero perduto, & che si trouasse appresso a' suoi soldati: & stimate tai cose giusto prezzo, pagò a' soldati tanti danari in cambio di esse. I soldati poi rimisero in giudicio di Cesare tutte quelle differenze, lequali essi haueuano hauute insieme. Petreio & Affranio, essendosi i soldati quasi che amotinati nel domandare le paghe, diceuano di esse non essere ancora uenuto il giorno, fu domandato, che Cesare douesse darne sentēza. Et amendue le parti si contentarono di quanto esso giudicò. Licentiata in que' due giorni intorno alla terza parte dell'essercito, comandò che due legioni de' suoi facessero la scorta, & l'altre andassero dietro, accioche non facessero gli alloggiamenti molto fra loro lontani; & di questo negotio diede la cura a Q. Fusio Caleno Luogotenente. Et con quest'ordine dato da lui si fè quel uiaggio della Spagna fino al fiume Varo; & quiui si sbandarono gli altri soldati tutti dello essercito.

Q. Fusio Caleno.

Il fine del primo libro della guerra Ciuile.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

LIBRO SECONDO.

C.Trebonio.

RA mentre che le cose, che si faceuano nella Spagna passauano di questa maniera C.Trebonio Luogotenente, ilquale era stato lasciato all'impresa di Massilia, ordinò di fare da due lati della terra i bastioni, & di tirare sotto le mura le uinee & le torri: & l'una era uicino al porto, & all'Arsenale; & l'altra uerso quella parte, d'onde si uiene di Francia & di Spagna a quel mare, che conduce alla bocca del Rhodano.

Sito e forma della città di Massilia.

Percioche la città di Massilia è quasi da tre bande bagnata dal mare, & l'altra è la quarta, che ha l'andata per terra alla città. Et di questo spatio anchora quella parte, che si congiugne con la fortezza, & rispetto al sito suo naturale, & per esser guardata da una ualle altissima ricerca un lungo, & difficile assedio, & combattimento, C.Trebonio per dar compimento a quel lauoro, fè comandare in tutta la Prouenza grandissimo numero di bestie da soma, & di huomini; quindi comandò, che si portassero quiui delle fascine, & altre materie cosi fatte. Hauendo fatte apprestare queste cose, fè subito tirar su un bastione, & un'argine d'altezza di ottanta piedi. Ma quella città era già anticamente tanto ben fornita di tutte le munitioni necessarie per la guerra, & eraui si gran copia di tutte le sorti dell'armi, che que' loro gatti intessuti di uimini, nō poteuano altrimenti reggere alla furia di quelle. Percioche i pezzi dell'assi do dici piedi lunghe fatteui prima nell'un de' capi certe punte, & tirate di su le mura con archi grandissimi passando quattro ordini di gratticci ueniuano a ficcarsi in terra. Là onde giunti insieme trauicelli di grossezza d'un piede, si copriuano con essi i portici, & in tal guisa porgendosi con ordine i soldati sotto questi la materia da fare i bastioni l'un l'altro, si ueniua a far crescere il lauoro. Andaua auãti una testudine di sessanta piedi, fatta solo per cagione di spianare il luogo, & composta di fortissimi legni, & fornita, & coperta di tutte quelle cose, con lequali si potesse difendere dal fuoco, ch'era tirato loro cōtra, & da' colpi de' sassi. Ma tutto il maneggio di queste facende era impedito, & ritardato dalla grandezza dell'opera, dall'altezza del muro, & delle torri, & dalla moltitudine de gli strumenti da guerra. Gli Albici nondimeno saltauano spesso della terra, & oltre a ciò si gettaua molto fuoco ne' bastioni, & nelle torri;

Testudine di sessanta piedi.

le torri; ma i nostri soldati facilmente riparauano a tai cose, & appresso fatti a nimici graui danni, ributauano nella terra coloro, che erano usciti loro contra. Intanto L. Nassidio mandato da Gn. Pompeo a soccorrere L. Domitio, & i Massiliesi, con una armata di sedici naui, fra le quali ue n'erano alcune delle ferrate; passò per lo mare della Sicilia, cogliendo Curione all'improuiso, e che non pensaua punto à tal cosa; & accostatosi con le naui à Messina, & fuggitisi per il terrore subito quindi i primi huomini, & il Senato; prese quiui nel porto una delle loro naui, et aggiunta questa all'altre sue naui, seguitò il corso suo uerso Marsilia: & hauendo mandato auanti secretamente una fregata fe sapere a Domitio, & a' Massiliesi la uenuta sua; & strettamente gli pregaua, et essortaua, che uolessero un'altra uolta, aggiunta l'armata sua, affrontarsi con l'armata di Bruto. Haueuano i Massiliesi dopo la riceuuta rotta rifatto quel medesimo numero di naui, hauendo tratte le uecchie dello arsenale & fattele rifare, & con somma industria l'haueuano armate. Erani medesimamente in ordine gran numero d'huomini da remo, & di marinai, & oltre a ciò ui haueuano accozzate, & giunte insieme le naui da pescare, accioche quelli, che operauano i remi, fossero sicuri da colpi dell'arme tirate contra, & haueuan piene tutte queste di balestrieri, & di più sorte d'armi da tirare. Poi che si uide in tal guisa in ordine l'armata, infiammati da preghi di tutti i piu uecchi, & delle madri di famiglia, & delle fanciulle della terra, & dal pianto loro, che uolessero in tanta estremità di tempo souuenire alla patria, con non minore animo, & ardire di quello, col quale haueuano combattuto nella passata battaglia, montarono nelle naui. Percioche auuiene per commune uitio della natura che prendiamo troppo ardire ogn'hora, che le cose non sono state anchora uedute da noi, & che ci son nascoste, & incognite, & cosi anche troppo ci arrechiamo poscia terrore, & spauento, si come auenne allhora. Conciosia cosa che la città per la uenuta di L. Nassidio fu tutta in un tempo ripiena di grande speranza, & uolontà. Venuto il uento a proposito, sciolsero dal porto, & arriuarono a Taurenta Castello de' Massiliesi là, doue s'era fermato Nassidio. Quiui misero in punto le naui, & di nuouo si mettono in animo di combattere, & scoprirono l'un l'altro i disegni loro. Hebbero i Massiliesi il luogo nella man destra, & Nassidio nella manca. Bruto accresciuto il numero delle sue naui, uenne a trouar costoro. Percioche s'erano aggiunte a quelle, che Cesare hauea fatte in Arelate, quelle sei, lequali haueuan gia tolte a Massiliesi. Egli haueua ne' giorni passati fatto rifare queste, & haueuale di tutte le cose fornite. Ora confortati i suoi che coloro che mentre furon freschi et interi erano stati da loro superati, hora in tal guisa gia una uolta uinti disprezzassero, pieno di speranza, & animo migliore contra loro si mosse. Si poteua facilmente del campo di C. Trebonio, & di que' luoghi alti uedere dentro la terra, come tutta la giouentù, laquale era restata nella terra, & tutti i uecchi pari-

Curione, colto all'improuiso.

L. Nassidio.

Tolona.

Bruto.

Arli.

mente co' figliuoli loro, & con le mogli, & con le guardie publiche, ò ueramẽte stando sopra le mura leuauano le mani al cielo, ò pure n'andauano per le Chiese de gli immortali Dei: & gettandosi con le ginocchia per terra auanti alle statue loro, pregauano, che fosse loro conceduta la uittoria. Ne ui haueua fra tutti pure un solo, che non istimasse, che'l fine di tutte le lor fortune consistesse nella sorte, & nel successo di quel giorno. Percioche i giouani da bene di tutta la terra, & tutti i primi cittadini, di qual si uoglia età nominatamente chiamati; erano entrati nelle naui di maniera, che se fosse loro auuenuto alcũ caso contrario, uedeuano, come nõ era restato loro più il potere tentare di far cosa ueruna: doue se i loro fossero restati superiori, haueuano speranza di potere ò con le ricchezze loro, ò cõ il soccorso d'altri, saluare la città. Venuti alle strette i Massiliesi, non lasciarono in dietro cosa che potesse mostrare il ualor loro, ma ricordeuoli di quelli ammaestramenti, che poco auanti gl'erano stati fatti da i loro, combatteuano con quella intentione, come se non fossero per hauer mai altra uolta tempo di fare alcuno sforzo, ò di tentare cosa ueruna: & quelli, a i quali mentre si combatteua, auueniua pericolo della uita, non giudicauano perciò di auãzare di molto la sorte de gli altri cittadini, iquali presa la terra doueuano quella medesima fortuna di guerra sopportare. Ora essendo a poco a poco le nostre naui spartite, con l'arte de' marinai si ueniua a dar luogo alla destrezza delle naui: & se talhora i nostri (offerendosene loro l'occasione) gettando gli uncini di ferro, haueuã preso qualche naue: porgeuano d'ogni intorno soccorso a i loro, che stretti, & in bisogno si ritrouauano. Ne meno con gli Albici d'appresso attaccãdosi mancauano punto d'animo nel menar le mani, ne anche eglino cedeuano a' nostri nel ualore: & in un tratto tirata dalle naui minori gran furia di dardi, & altr'armi, feriuano molti de' nostri colti all'improuiso, & impacciati. Et hauendo due galee ueduta la naue di D. Bruto, laquale ageuolmente si poteua conoscere all'insegna, eran uenute con impeto da due bande a inuestirla; ma Bruto auedutosi di tal cosa, si ualse di si fatta maniera della prestezza della naue, che di poco spatio passando, si leuò loro dauanti. Et quelle si uennero con tãta furia a percuotere insieme fra loro, che l'una & l'altra per la uelocità del corso nel parcotersi a stranissimo partito si ridusse, & l'una rotto lo sprone, tutta si uenne a fracassare. Le naui dell'armata di Bruto, lequali eran quiui uicino, auedutisi di tal cosa, uennero tosto con impeto ad assaltare le due cosi impacciate, & con molta prestezza amendue l'affondarono. Ma le naui di Nasidio non furono in questa impresa buone per nulla, anzi prestamente si tolsero della fattione. Percioche queste non erano spinte a mettersi a uno estremo rischio della uita, ne dallo hauere la patria auanti a gli occhi, ne da gli ammaestramenti de' parenti loro. Per questo dunque di quel numero di naui, che queste erano, non andò male alcuna. Dell'armata de' Massiliesi ne furono affondate cinque, quattro ne furon prese, et una

Valor de' massiliesi.

Battaglia nauale.

Naue di D. Bruto.

Naui de' massiliesi, che perirono.

ne fuggì cõ quelle di Nasidio, lequali tutte insieme nauigarono nella Spagna di quà. Ma dell'altre una, che fu mandata auãti a Massilia per cagione di portar quiui la nuoua; come si cominciò a far uicina alla terra, ui concorse tutta la gente per intẽdere la nuoua. Poiche quiui fu inteso come la cosa era passata, si cominciò si gran pianto, che si pareua, che in quel punto la città fosse stata presa da i nimici. Tuttauia i Massiliesi non con manco prestezza & diligenza cominciarono a mettere in ordine tutte quelle cose, che per difesa della città poteuano. I soldati delle legioni, i quali erano al gouerno dell'impresa dalla man dritta, s'erano accorti per hauere ueduto spesse uolte saltare i nimici fuor della terra, come harebbe potuto giouar loro molto, se hauessero fatta una torre di mattoni sotto le mura per un riparo, & rifugio loro; & da prima per difendersi da i subiti assalti la fecero bassa, & picciola: et in questa si ritirauano, & quindi si difendeuano ogn'hora, che qualche sforzo grande de' nimici gli stringessero molto, & quindi saltauan fuori a ributtare, & seguitare i nimici. Ciascuna facciata di questa torre era di larghezza di trenta piedi, e la grossezza delle mura era de cinque piedi. Ma di poi, si come la speriẽza è di tutte le cose maestra, messaui da gli huomini l'arte, & la diligentia; fu trouato, che potrebbe fare un'utile molto grande, se questa s'alzasse su a guisa di torre. Et questo si messe ad effetto in questo modo. Doue l'altezza della torre fu giũta al primo palco, l'accomodarono sopra le pareti, di maniera, che le teste delle traui fossero coperte dell'estreme parti della fabrica delle pareti, acciochenon auanzasse fuori alcuna cosa doue il fuoco gettato da' nimici si potesse apiccare. Ora questo palco per quanto comportaua il tetto del pluteo, lo ricoprirono di piccioli mattoni, & sopra quel luogo ui misero traui per trauerso non molto lontano dall'estremità delle pareti per sospender da esse quel palco, che doueua seruire per ricopritura della torre, & sopra que' legni misero per drittura certe traui a trauerso, et queste legarono insieme con pezzi d'asse: fecero queste traui alquanto più lunghe & più alte, che non erano l'estreme parti delle pareti, affine, che ui fosse doue la materia da courire la cima della torre potesse stare appesa, & hauesse doue posarsi per difesa di tutte le percosse & per ributtare i colpi. Ora mentre sotto questo palco si ueniuano fabricando le pareti, ricoprirono l'ultimo palco, che era sopra tutti, di mattoni et di terra affine, che il fuoco de' nimici non potesse fare alcun danno, et oltre a ciò ui distesero sopra delle schiauine; acciochè o ueramẽte l'armi titare da gli strumẽti atti a ciò, non rõpessero il tauolato, o ueramẽte che i sassi tirati nõ guastassero il mattonato. Fecero medesimamente tre stoie di funi da anchore lũghe apunto quãto era l'altezza delle mura della torre di quattro piedi di larghezza, et queste le appesero legate a certe traui, che auãzauano sopra la torre ĩtorno ad essa da quelle tre bãde che risguardauano i nimici; la quale sorte sola di riparo et di coperta haueuano altre uolte prouata in altri

Soldati delle legioni.

Sperienza di tutte le cose maestra.

Riparo come gatto.

Stoie di funi.

luoghi, che non si poteua con alcuna sorte d'arme ne di strumenti trapassare. Doue poscia quella parte della torre, la quale era compita, fu interamente coperta & guarnita, & fattiui i ripari contra tutti i colpi de' nimici; a gli altri lauori aggiunsero i plutei; cominciarono poi a leuare in alto & sospendere il tetto della torre cosi intero come era, leuandolo del primo palco con le leue et altri strumenti: & tanto lo ueniuano alzando, quanto rispetto alle stoie appese d'intorno far si poteua. Et in tal guisa nascosti & guardati da cosi fatte coperte ueniuan fabricando le pareti della torre tutte di mattoni. Quindi faceuano con un'altra lieua una armatura o ponte da poter fabricare, ogn'hora, che pareua lor tempo di fermare un'altro palco, & fermauano medesimamẽte le traui coperte dall'estremità del muro nella maniera, che haueuano fatto prima. Quindi di nuouo da quel palco alzauano sul'ultimo & piu alto palco della torre, & tirauano piu alto le stoie. Et in tal guisa facendo uennero a fare securamente senza pericolo alcuno, & senza riceuerui pure una ferita sei palchi, & in que' luoghi, che furono da essi giudicati a proposito, lasciarono le finestre per poter quindi tirare contra la terra l'armi. Doue poscia essi hebbero fermo di potere di quella torre guardare tutti i loro lauori, che erano quinci d'intorno, cominciarono a dare ordine di far un Musculo di lunghezza di piedi sessanta di legnami grossi due piedi, & di tirarlo dalle mura della torre per fino alla torre & alle mura de' nimici, et era questo Musculo di questa maniera. Si fermauano giu nel piano della terra due traui di pari lũghezza quattro piedi lontano l'una dall'altra, & sopra queste si ficcauano certe colonnette d'altezza di cinque piedi, et queste congiunsero insieme tra loro con certe ligature di legni ripiegati con le cime deboli, e là doue si doueuano posare le traui, che si metteuano per cagione di ricoprirlo di sopra, fermarono altre traui di grossezza di due piedi, & quelle legarono con lame di ferro & chiodi all'estremità del tetto dell'opera; sopra l'ultime traui conficcarono alcuni regoli largi quattro dita, accioche ritenessero que' mattoni, che si murauano sopra que' ripari. Poi che questo lauoro fu alzato compiutamente & finito di quanto si richiedeua, si come le traui erano posate sopra que' legni ripiegati acciò tutta la machina fosse sicura dal fuoco, che dal muro le fosse gettato contra, lo ricopersero di mattoni & di terra. Sopra i mattoni distesero de' cuoi accioche l'acqua; che per canale ui fosse uolta sopra, non dilauasse i mattoni: & accioche que' cuoi non fossero guasti ò con fuoco ò con sasi, gli ricopersero con le schiauine. Tutta quest'opra sotto la couerta de le uinee condussero a perfettione fino alla torre, quindi tosto, fuor dell'openione de i nimici, con le machine nauali, et co' curli sotto la tirarono accosto alla torre de i nimici, accioche con l'edificio si congiungesse. I Terrazzani in un tratto spauentati da questo male, cauauano delle mura sasi grosissimi, quanto piu possibil fosse con pali di ferro, e gettandole giù delle mura le uoltauano sopra il tetto

Satci.

Traui di pari lunghezza.

Ingegni stupendissimi.

della machina. La fortezza della fabrica sosteneua la percossa, & tutto quel lo che cadeua giù per l'altezza del tetto della machina sdrucciolando n'anda ua in terra. Onde subito che di ciò si furono accorti, mutaron proposito; & em piti bariglioni di Tormentina, te di pece, u' attaccarono il fuoco, & così accesi di su le mura sopra la machina gli rouersciauano. E rotolando cadeuano del tetto, & caduti da banda erano discostati dalla machina con pertiche & con forche di ferro. I soldati intanto sotto la machina, cauauano con pali di ferro i più bassi sassi della torre de' nimici, da quali si reggeuano i fondamēti di quel le mura Difendeuano i nostri stando nella torre di mattoni il Musculo, con tirare armi, & con altri strumenti da cōbattere, & i nimici eran cacciati delle mura, & delle torri; & non era loro conceduto di potere liberamente difender le mura. Ora essendo gia stati cauati molti sassi della uicina torre, cadde con subita ruina una parte di essa, & l'altra parte gia mostraua di uolere andare per terra. Trauagliati allhora i nimici dalla subita ruina della torre, & pieni di spauento per lo non pensato lor danno; dubitando dell'ira de gli Dei, & temendo del sacco della città, subito tutti a popolo senz'alcuna arme, portando sopra il capo certe bende bianche a guisa de diadema; uennero fuori delle porte a ritrouare i luogotenenti del campo, et alzando le mani suppliche uolmente se ne uennero uerso l'essercito. Nell'apparire d'una si fatta nouità si fermò in un tempo il combattere, & il maneggio tutto della guerra; & tutti i soldati uoltandosi a dietro partendo della fattione per disiderio d'udire & di uedere si trassero auanti. Tosto che i nimici si furon condotti auanti a' luogotenenti del campo, & a tutto l'essercito, si gettarono tutti a' piedi loro; humilmente pregando che si douesse attender la uenuta di Cesare, che gia uedeuano la loro città presa, uedeuano tutti compiutamente finiti i loro lauori, la torre loro quasi, che gettata tutta per terra; la onde essi non cercauano di far più difesa, e che non poteua nascere alcuno ritardamento ogn'hora, che e' fosse uenuto, per lo quale se esſi non facessero tutto quello, che fosse comandato loro, ad un sol cenno, e' non potessero essere in un tempo mesſi a sacco. Quindi mostrarono che ogn'hora, che la torre fosse finita d'andare interamente per terra, non si potrebbono in alcun modo ritenere i soldati, che tratti dalla speranza della preda, non saltassero nella terra, & che non la saccheggiassero, et roinassero. Dissero queste et molte altre cose somiglianti, come huomini dotti, con gran compassione, & sempre piangendo. Onde i luogotenenti del campo mosſi da queste cose, leuarono i soldati dall'opera, si tolsero dall'assalto, & lasciarono la guardia nelle machine. E fermata per cōpassione una certa sorte di tregua, si attendeua che Cesare arriuasse; non era piu chi tirasse nè di su le mura, nè meno de nostri pure un pezzo d'arme, anzi, che tutti come quasi se fosse terminato il tutto, abbandonarono la cura & diligenza loro cōsueta. Perche Cesare scriuendo a Trebonio gli haueua piu uolte fatto intēdere, che

Bariglioni di tormentina

Musculo.

Parte della Torre caduta.

I nimici supplicano i Cesariani.

Tregua fatta tra Cesare e nimici.

non sopportasse per niente, che quella terra si prendesse per forza, accioche i soldati poi troppo infiammati e per l'odio della ribellione, & per essere stati spregiati, e per la lunga loro fatica; non facessero tutti i giouani morire, perche gia minacciauano di uolerlo fare, & a pena furon tenuti, che non corressero subito nella terra: & presero graue sdegno, perche si pareua, che Trebonio fosse stato cagione, che la terra non fosse stata presa da loro. Intanto i nimici huomini senza fede, cercauano tempo & occasione di qualche fraude & inganno. Passati alquanti giorni stando i nostri otiosi, & con gli animi raffreddati, in un tempo sul mezzo giorno, essendosi parte de' soldati discostati, & parte stanchi dalla lunga fatica messisi a posare dentro le fabriche loro, & essendo riposte & ridotte al couerto tutte l'armi; saltaron fuori delle porte, & soffiando il uento grande, & fauoreuole, misero il fuoco nel nostro lauoro. Et il uento lo uenne di maniera accrescendo & allargando, che la fiamma s'apprese in un medesimo tempo ne' bastioni, ne' ripari, ne' gatti, nella torre, & in tutti gli strumenti; e furon prima queste cose tutte consumate, che si potesse conoscere in che modo tal cosa fosse auuenuta. I nostri allhora trauagliati da cosi subito caso, presero tosto tutte quell'armi che poterono. Alcuni saltando fuori de' ripari uennero per se stessi alla uolta de' nimici, & con impeto gli affrontarono; ma era uietato loro il seguitare i nimici, che fuggiuano da que' del muro con l'armi, che tirauan loro contra. Eglino intanto ritiratisi sotto le mura misero sicuramente il fuoco nella torre di mattoni & nel Musculo, & in questa guisa uenne a andar male in un momento di tempo per la malignità de' nimici, & per la forza della tempesta, la fatica de' soldati di molti mesi. Tentarono i Massiliesi il seguente giorno anchora di fare il medesimo effetto: che uedendo soffiare ad un medesimo modo il uento furioso, saltãdo fuori, uennero con maggiore ardire alla uolta dell'altra torre, & quiui menaron le mani, & in essa & nel bastione gettaron molto fuoco. Ma si come i nostri ne' dì passati haueuano abbandonato il guardarsi, et il combattere quasi affatto, cosi ammoniti dal caso del giorno dauanti, haueuano apprestato tutto quello, che per difendersi faceua loro di mestiero. Hauendone dunque tagliati a pezzi buon numero, ributtaron gli altri nella terra, senza, che hauessero fatto nulla di quello, che uoleuano. Ordinò Trebonio di rifare, & rimettere in punto con molto maggior diligenza de' soldati, tutte quelle cose, che s'erano perdute. Perciochе tosto che essi uidero hauere hauuto cosi mal fine le tante fatiche & apparecchi loro, & la tregua essere stata rotta cosi sceleratamente, si dolsero molto, che'l ualor loro fosse cosi schernito & beffato: & perche nõ u'era quiui d'attorno restato piu d'onde hauere la materia da fare i bastioni, fatti tagliare d'intorno molto lõtano per ogni banda gli alberi nel paese de' Massiliesi, et tiratigli quiui, disegnorono un bastiõe in una noua foggia, et nõ piu udito, di due mura di mattoni di grossezza di sei piedi, & di fare in esse mura

Nimici huomini senza fede.

Nimici mettono il fuoco nel lauoro de' Cesariani.

Ordine di Trebonio.

Bastione.

il palco, e di quella medesima lunghezza quasi, che era il bastione fatto di prima. E doue si pareua che lo spatio ch'era fra le mura, ò la debolezza del lauoro lo richiedesse, ui frametteuano colonne, & sopra ui metteuano traui per trauerso, che potessero tenere più forte il lauoro. E per tutto, doue s'erano fermate le traui, ricopriuano con graticci, & sopra essi ui distendeuano del terreno. Stando sotto questo tetto i soldati guardati dalla man destra & dalla mãca parimente dal muro, & recandoui auanti altri ripari portauano nel lauoro senza pericolo alcuno quel tanto, che faceua dibisogno. Si lauoraua quiui con gran prestezza, & i soldati con la loro diligenza & ualore uennero a rimettere in assetto, & rifare in un tempo i danni riceuuti della lunga fatica loro. E là doue giudicauano conuenirsi, lasciauano nel muro le porte da potere, bisognando saltar fuori. Ora tosto, che i nimici, ch'in si pochi giorni, che s'era lauorato, l'opere lequali essi sperauano, che non si potessero rifare in lungo spatio di tempo, erano con poca fatica gia rifatte di sorte, che non poteano più con la malignità loro farui alcun danno, & che non rimaneua loro più modo alcuno di potere, ò con le forze nuocere a' soldati, ò col fuoco a' loro lauori; & che conosceuano, che in quel modo medesimo si poteua cingere con muro e torri tutta la terra di uerso doue ad essa si poteua per terra passare, di si fatta maniera, che non haurebbon piu potuto fermarsi sopra i loro ripari; conciofosse cosa che si paresse, che i nostri hauessero fabricato altre mura sotto le mura della terra, si che tirauano dentro dell'armi con mano, e che non si poteuano rispetto alla uicinità delle mura ualere de' loro strumenti, ne' quali essi haueuano grandissima speranza; & essendo pari il modo del poter combattere di su le mura & delle torri, e conosceuano di non esser pari a' nostri nel ualore; ricorsero alle medesime conditioni di uolersi dare a' Romani. Trouandosi M. Varrone nella Spagna di là: & hauendo hauuto nel principio notitia di quelle cose ch'erano state fatte in Italia, hauendo cattiua speranza nelle cose di Pompeo, ragionaua di Cesare molto amicheuolmente, con dire, che come fatto luogotenente da Pompeo, era a lui per fede obligato, ma che non perciò si teneua manco amico di Cesare; che appresso molto bene sapeua qual fosse l'ufficio del luogotenente, ilquale le genti in uece dell'Imperatore e per lui teneua: diceua poscia quali fossero le forze sue, & di quale animo fosse tutta quella Prouincia uerso di Cesare. Et ogn'hora che esso ragionaua, tornaua a inferire questo medesimo nel suo fauellare; & non si moueua quindi per andare in alcun luogo. Doue poscia esso intese, che Cesare era ritenuto dall'impresa di Massilia, & che le genti di Petreio s'erano unite con l'essercito di Affranio, & che erano uenute genti in gran numero in fauor loro, & che erano in grande speranza, & aspettatione, e che tutta la Spagna di là era d'un medesimo parere; & inteso come la cosa era dipoi passata sotto Ilerda, di quanto s'era patito rispetto

Quanto importassero le Torri fatte da Cesariani.

Marco Varrone.

Cesare ritenuto dalla impresa di Massilia.

Lerida.

al mancamento del grano, & tutto questo gli scriueua Affranio uiè troppo largamente, & con troppa superbia; anch'egli cominciò secondo'l mutamento della fortuna a irsi mutando, & fe far soldati per tutta quella prouincia: & hauendo gia messe insieme due legioni, u'aggiunse d'intorno a trenta Coborti di soldati per guardia de' fianchi della battaglia usati di andare a guisa d'ala; & ragunò gran quantità di grani, & appresso fe comandamento a i Gaditani, che douessero fabricare dieci naui lunghe per cagione di mandarne a' Massiliesi, & ad Affranio parimente, et Petreio. Ordinò medesimamente, che se ne fabricassero molte in Hispali, e leuando del tempio d'Hercole i danari tutti, & tutti gli ornamenti, fe portare ogni cosa nella terra di Gade, et quiui mandò alla guardia sei Cohorti di soldati del paese; & a C. Gallonio cauallier Romano amicissimo di Domitio, ilquale mãdato da Domitio era uenuto quiui per hauer cura della heredità, diede il gouerno della terra di Gade; & in casa di Gallonio fe portare tutte l'arme cosi publiche come priuate. Et egli orò più uolte grauemente contra Cesare. Bene spesso disse sul tribunale publicamẽte, come Cesare haueua in piu battaglie perduto, come gran parte de' suoi soldati lasciando lui, erano passati nel campo d'Affranio; & hauere intese queste cose tutte per più nuoue certe, e da più persone. I cittadini Romani di quella Prouincia spauentati da cosi fatte nuoue, furon costretti a forza da costui a promettergli per lo maneggio della Republica cento nouanta mila sestertij, uentimila libre d'argento, et cento uẽtimila moggi di grano. Et a tutte quelle città, lequali e' giudicaua, che tenessero amicitia cõ Cesare, poneua maggiori grauezze; & ui metteua le guardie; teneua ragione tra' priuati; confiscaua i beni di coloro, iquali hauessero detto nulla ò pur hauessero orato contra la Republica. Tiraua per forza tutta quella Prouincia, con dare a tutti il giuramento a confermare le parole sue, & quelle di Pompeo. Hauuto poscia contezza delle cose fatte nella Spagna di quà, s'apprestaua alla guerra. El'apparecchio suo era di questa maniera. Che facea star seco due legioni nella città di Gade, & quiui teneua tutte le naui, & tutto'l grano. Percioche s'era molto bene auueduto, come tutta la Prouincia era alla parte di Cesare fauoreuole. Et hauendo proueduto l'Isola di naui, & di grano; giudicaua, che nõ fosse ad esso difficile di poter mantenere la guerra. Ora Cesare auenga, che gli bisognasse per molte cagioni, & tutte necessarie, tornare in Italia; s'hauea nondimeno messo in animo di non lasciare nella Spagna alcuna parte di guerra; percioche molto bene sapeua come nelle parti della Spagna di quà, i benefici fatti da Pompeo, & i suoi affettionati erano molto grandi. Hauendo dunque mandate due legioni sotto Q. Cassio Tribuno della plebe nella Spagna di là, egli accompagnato da seicento caualli marciò auanti a gran giornate, et mandò prima un bando di che giorno uoleua, che i Magistrati, e tutti i primi cittadini di tutte le città si trouassero dentro di Corduba alla presenza sua.

Siuiglia.

Varrone orò cõtra Cesare.

Apparecchio di Varrone.

Q. Cassio Tribuno della plebe.

Cordoua

Publicato questo bando per tutta la prouincia, non ui fu città ueruna, che al tempo diputato non mandasse a Cordoua una parte del Senato: ne ui hebbe alcun Cittadino Romano di si poco conto, che quel giorno non ui si uolesse trouare. Et egli p se stesso trouādosi al parlamēto in Cordoua, serrò le porte a Varrone & ordinò su le mura, & sopra le torri le guardie, & le sentinelle. Ritenne appresso di se due Cohorti, i quali eran detti Cohorti Colonice, essendo arriuati a caso quiui, per cagione di difendere la Terra. In que' medesimi giorni i Carmonesi, che sono huomini d'una delle più gagliarde Terre di tutta quella Prouincia, hauendo Varrone condotti tre Cohorti alla guardia della fortezza; per loro istessi cacciarono i soldati, & serrarono le porte. Per questa cagione adunque Varrone era molto più sollecito di arriuare a Gade con le legioni, quanto più tosto poteua, a finc, che non gli fosse impedita la strada ò serrati i passi; tanto si trouauano uolti a fauorir Cesare gli huomini di quella Prouincia. Et essendosi dilungato quindi alquanto, hebbe lettere da Gade, come tosto, che fu quiui inteso il bando di Cesare, i primi huomini Gaditani s'erano accordati co' Cohorti de' soldati, che stauano quiui alla guardia, di cacciar Gallonio di quella terra, & di tener la terra, & l'Isola tutta per Cesare. E che fermato tal consiglio fra loro hauenano fatto intendere a Gallonio, che uolesse da se medesimo; mentre poteua partirsi da Gade senza pericolo; doue se ciò facesse, essi ui prenderebbon partito. Onde mosso Gallonio da si fatta paura s'era tolto da Gade. Poiche si furono intese queste cose, una delle due legioni di Varrone chiamata la Vernacula, presente lui, & risguardāte, spiegò l'insegne, & si ritirò dentro in Hispali, & senza far alcun danno si fermò nella piazza & ne' portichi. Fu di cosi fatta maniera lodato questo fatto da Cittadini Romani, iquali eran quiui, che ciascun di loro molto uolentieri gli riceuette in casa sua. Varrone spauentato per queste tai cose, hauendo promesso (uoltato il uiaggio suo) di uenirsene alla uolta d'Italica, gli fu fatto intendere da suoi, come le porte di quella città erano di già serrate. Là onde poi, che si uide serrati tutti i passi, mandò dicendo a Cesare, come e' consignerebbe la legione, a chi da esso gli fusse commesso. Onde egli ui mandò subito Sesto Cesare, & comandò che la desse a lui. Varrone poi che egli hebbe data in tal guisa la legione, se ne uenne alla uolta di Cordoua per trouar Cesare, doue rendutogli cōto dell'amministratione delle cose publiche, gli diede fedelmente nelle mani tutti que' danari, iquali esso haueua; quindi gli scoperse tutta quella quantità di grano, & di naui, che per tutto si trouaua. Cesare fè parlamento dentro di Cordoua, & rese infinite gratie a tutte le nationi: a' cittadini Romani, che hauessero con diligenza cercato di hauere la terra nelle forze loro; a gli Spagnuoli, che hauessero cacciate le guardie; a Gaditani, che hauessero rotto le forze de gli auuersari, & che per loro istessi s'hauessero guadagnata la libertà: a i Cohorti poscia, & a i Capitani, iquali erano

Cohorti Colonice

Verracula legione di Varrone.

Siuiglia.

Vterra.

Cesare fa parlamento dentro di Cordoua.

andati quiui alla guardia, che haueſſero con il ualore loro mantenuto i partiti da quelle genti preſi. Liberò i Cittadini Romani dal pagare que' danari, iquali haueuano publicamẽte promeſſo a Varrone. Reſtituì tutti i beni a coloro, iquali e' trouò, che haueuano fauellato troppo liberamente e' che per ſi fatta cagione n'erano ſtati priuati; & hauendo fatti alcuni preſenti publici, & de i priuati anchora; fè che tutti gli altri furon ripieni di buona ſperanza del tẽpo, che doueua uenire; & fermatoſi in Cordoua due giorni ſolamente, ſe n'andò quindi alla uolta di Gade, doue uolle che foſſero riportati nel tẽpio di Hercole tutti que' danari, & ornamenti, che n'erano ſtati cauati; & meſſi in una caſa priuata. Diede il gouerno di queſta Prouincia a Q. Caſſio, laſciandogli quattro legioni di ſoldati; & egli con quelle naui, le quali haueua fatto fare M. Varrone, & che per ſuo comandamento haueuano fabricate i Gaditani, in iſpatio di pochi giorni arriuò a Tarracone; & quiui attendeuano la uenuta di Ceſare gli ambaſciadori di tutte le terre, quaſi della Spagna di quà. Et hauendo in quel medeſimo modo riceuuto in alcune città molti honori, & in publico, & in priuato, ſi partì di Tarracone, & caminando per terra arriuò a Narbona, & quindi a Maſſilia; e inteſe quiui eſſer fatta la legge del Dittatore, & eſſere ſtato chiamato Dittatore da Marco Lepido Pretore. I Maſsilieſi trauagliati da tutti i mali; condotti in uno eſtremo mancamento delle coſe da uiuere; uinti già due uolte in battaglia di mare; rotti in ſpeſſe fattioni; sbattuti oltre acciò da una grauisſima peſte; riſpetto all'eſſere ſtati ſi lungamente riſerrati, & per hauere mutato il uitto; conciofiacoſa che tutti uſaſſero per loro cibo per uiuere panico uecchio, & orzo guaſto, lequai coſe erano ſtate già anticamente prouedute, & meſſe nelle munitioni per ogn'hora, che auueniſſero coſi fatti caſi; atterrata la torre; ſmãtellata buona parte delle mura; perduta ogni ſperãza d'eſſer più ſoccorſi; & delli eſſerciti, iquali haueuano inteſo eſſer uenuti nelle forze di Ceſare; ſi diliberarono di rẽderſi liberamẽte ſenza fraude niuna. Ma L. Domitio pochi giorni auãti conoſciuto l'animo de' Maſsilieſi, hauendo fatto prouedere tre naui, due delle quali haueua cõſegnate a' ſuoi famigliari, egli era mõtato in una, & ueduto come'l mare era torbido per la tẽpeſta grãde, fè dare de' remi in acqua. Veduto coſtui quelle naui, che mandate da Bruto nel modo, che ſoleua fare ogni giorno, faceuano nel porto la ſentinella, ſtaccate l'anchore, ſi miſero a ſeguitarlo. Ora di que' tre legni un ſolo doue era ſu egli fè difeſa, & ſeguitò di fuggire; & aiutato dalla tẽpeſta, ſi tolſe preſtamẽte loro dauanti. Gli altri due ſpauẽtati dal ſubito uederſi ſopragiunti dalle noſtre naui, ſi ritiraron ſalui nel porto. I Maſsilieſi intãto, ſi come era ſtato comãdato loro, tutte l'armi, & gli ſtrumẽti da guerra portarono fuori della città. Quindi traſſero del porto et dell'Arſenale tutte le naui, & appreſſo diedero tutti i danari del publico. Ceſare, poi che hebbe tutto ciò meſſo a effetto, ſaluãdogli più riſpetto al nome & antichità loro, che per i portamenti fatti uerſo di lui, ui laſciò alla

Aragona.

Maſſiliani ſi uogliono rẽdere

Domitio fugge.

I Maſſilieſi ſi rendono.

guardia due legioni. L'altre tutte mãdò alla uolta d'Italia, & egli se ne andò uerso Roma. In questo medesimo tẽpo partitosi C. Curione di Sicilia, & andatosene in Africa, & non facendo da prima alcun conto delle genti di P. Attio Varo, ui conduceua seco due delle quattro legioni, lequali haueua hauuto da Cesare, & cinquecẽto caualli: & hauẽdo nauigato cõtinuamẽte due giorni interi & tre notti appresso, arriuò finalmẽte a un luogo, che si chiama Aquilaria. E' questo lontano da Clupea a punto uentidue miglia, & la state non u'è male habitare, & è posto nel mezo di due scogli bene alti, che sporgono in mare. Attendendo la sua uenuta uicino a Clupea L. Cesare figliuolo, cõ dieci naui lũghe, le quali P. Attio tolte già nella guerra de' Corsali; haueua fatto raccõciare in Vtica per cagione di questa guerra; & hauuto sospetto per uedere si gran numero di naui, trouãdosi in alto mare, s'era fuggendo ritirato uerso terra; & data la sua galea al lito uicino, restata in secco, & abandonatala, quiui, egli per terra era fuggito in Adrumeto. Staua in questa terra alla guardia C. Considio Lungo con una legione. L'altre naui di Cesare dopò la fuga di costui si ritirarono anch'elleno in Adrumeto. Seguitando costui M. Ruffo Luogotenente con dodeci naui, lequali Curione haueua seco menate della Sicilia per guardia di quelle da carico, dopò che egli hebbe ueduta nel lito la galea cosi abbandonata, la fè cauare quindi, tirar fuori e remorchiare; & egli con l'armata tornò a Curione. Mandò Curione innanzi Martio con le naui alla uolta d'Vtica, & egli anchora ui marciò con tutto l'essercito; & andato auanti due giornate giunse al fiume Bagrada: quiui lasciò cõ le legioni C. Caninio Rebilo Luogotenente, & egli passò auanti con la caualleria, per riconoscere i campi Cornelianі: perche questo luogo era sopra modo giudicato a proposito per fermarui il campo. E' questo un monte diritto, che sporge sopra il mare dirupato da amendue le bande & molto aspro: bene è uero, che da quella parte, che è uolta uerso Vtica, la sommità, & montata sua è alquanto più piaceuole. E' lontano da Vtica andãdo per uia dritta poco più d'un miglio. Si troua bene in questo uiaggio una fontana, che per lunga uia mette in mare, & allaga d'intorno molto paese, & se alcuno uuol fuggire di passarui per giro di sei miglia, arriuerà alla terra. Poi che Curione hebbe ben ueduto & considerato questo luogo, uide i ripari del campo di Varro, che dalla parte della porta detta Bellica si giugneuano con le mura & con la terra: & rispetto al sito naturale del luogo uide che erano molto forti & guardati, che da una banda eran serrati da essa Vtica, dall'altra dal theatro, ilquale è dauãti alla città, & dalle grãdissime fondamenta della fabrica, & che la strada da potere andare al campo era molto difficile & stretta. Et insiememente uide come le strade tutte erano di gente calcate, che andauano sgombrando, si come ne' subiti romori si suol fare, portãdo le robbe delle uille dentro nelle terre. Ora egli mãdò tosto quiui la caualleria, che scorrendo rubbasse, & hauesse ciò in luogo di preda; & in un medesimo tẽ-

C. Curione.

Aquilaria

Coros.

Biserta.

Adrumeto.

Biserta.

Bagrada fiume.

Cãpi Corneliani.

GiubaRe amico di Pompeo.

Curione dell'essercito chiamato Imperatore.

Le gēti di Giuba rotte.

Di Campagna di Roma. Varo.

po saltarono fuor della terra da seicento caualli de la Numidia, & quattrocento fanti appresso, mandati da Varro per soccorrere a que' bisogni; le quai genti erano state mandate pochi giorni auanti a Vtica dal Re Iuba in soccorso. Era costui amico di Pompeo per hauergli riceuuto in casa suo padre; & inimico di Curione, percioche allhora che egli era tribuno della plebe hauea publicata una legge per laquale e' confiscaua il Regno di Iuba. Ora i caualli dell'una parte & dell'altra si corsero ad affrontare; ma per dire il uero i caualli del la Numidia non poterono altrimenti resistere al primo assalto impetuoso de' nostri, ma mortine d'intorno a cento uenti, gli altri si ritirarono nel cāpo sotto la terra. Curione intanto subito che furono arriuate le naui lunghe, fè protestando intendere alle naui da carico, che s'erano fermate a Vtica, lequali eraño intorno a dugento, come egli era per tenere per nemici tutti coloro, iquali non dessero tosto de' remi in acqua per la uolta de' campi Corneliani. Tosto che fu udito il fatto protesto, tutti in un tempo staccate l'anchore lasciarono Utica, & passarono colà, oue era stato loro comandato: per questo fatto l'essercito fu in un tratto ripieno d'abondanza di tutte le cose. Dopò che Curione hebbe fatto questo, si ritirò a gli alloggiamenti uicino al fiume Bagrada, & quiui fu da tutto l'essercito a una uoce chiamato Imperatore. Egli il seguente giorno condusse l'essercito alla uolta di Vtica, & fermò quiui il campo uicino alla cit tà. Non erano anchora finiti i ripari del campo, che i caualli della guardia fanno intendere, come gran numero di caualleria, & di fanterie, mandate dal Re in soccorso, marciauano alla uolta di Vtica, & in quello istesso tempo si uedeua una gran poluere in aria, & a un tratto si uide comparir quiui la uanguardia della prima battaglia. Curione trauagliato molto p la nouità di questa cosa, spinse innanzi la caualleria, che ritenesse il primo impeto; & che gli trattenesse. Egli prestamente leuati i soldati delle legioni dal lauoro, gli fè mettere in battaglia; & in tanto i caualli uennero co' nimici alle mani; & auanti che le legioni si potessero spedire, & che potessero far testa, tutte le genti mandate dal Re in soccorso impedite, & sbaragliate, percioche eran uenute marciando senz'alcun'ordine, & senza sospetto ueruno; furon rotte & uoltaronsi a fuggire; & saluandosi quasi tutti i caualli perche correndo lungo i liti del mare s'erano con prestezza ritirati nella terra, ui restò morta gran parte della fanteria. La notte seguente due Capitani Marsi, fuggēdosi del campo di Curione con uentidue caporali passarono nel campo di Attio Varo. Ora questi ò ueramente dissero quello, che haueuano per certo in openione, ò pure uolsero anchora compiacere a Varo, che gli staua a udire; percioche noi ci mouiamo uolentieri a creder quello, che uorremmo; & habbiamo speranza, che gli altri ancora siano di quel parere, che siam noi. Affermarono per certa cosa che tutti i soldati di Curione nell'animo loro gli erano nimici, & che faceua sopra modo di mestiero, che gli esserciti si uenissero a ueder in faccia, & che si

desse facultà di uenire a parlamento. Varo, mosso da così fatta openione, la mattina uenente cauò di buon'hora tutte le genti fuor del campo. Curione d'al tra parte fè anch'egli il somigliante: & essendo nel mezo fra l'uno & l'altro campo una ualle nō molto grande, ciascun di loro ordinò le sue squadre in bat taglia. Si trouaua nell'essercito di Varo Sesto Quintilio Varo, ilquale per quā to s'è dimostrato più adietro, s'era trouato già in Corfinio. Questi liberato da Cesare era uenuto in Africa, & Curione haueua cōdotte per mare quiui quel le due legioni, lequali Cesare haueua riceuute a Corfinio. Di maniera, che mutati pochi Capitani solamente, erano quelle medesime compagnie, & que' caporali medesimi. Quintilio offertasigli questa occasione di potergli chiamare per nomi loro, cominciò a farsi uedere intorno alla battaglia di Curione, & a pregare strettamente i soldati, che non uolessero mandar uia in loro la memo ria del primo giuramento, che sotto Domitio, & sotto di se Luogotenente haueano già dato; & non uolessero uoltar l'armi contra coloro, che haueuano già corso con essi una medesima fortuna, & haueuano insieme patito in uno istesso assedio: che non uolessero altresi combattere in fauor di coloro, i quali per dir loro uillania, gli chiamerebbono fuggitiui. Aggiunse anco a questo alcune poche cose con dar loro speranza di far loro de' doni: laqual cosa e' doueuano attendere dalla sua liberalità, se uoleuano lui, & Attio seguire. Poiche egli hebbe in questa guisa loro fauellato, non si uide in alcun lato dell'essercito di Curione mostrare alcun segno: & così amendue fecero rientrare i loro soldati dentro da' ripari: & nel campo di Curione furono tutti assaliti in un subito da una paura molto grande. Percioche questo sospetto si uenne tosto accrescendo per le molte uarie cose, che si ragionauano tra soldati uniuersalmente. Concio fosse cosa, che ogn'uno trouaua nuoue openioni, & raccontando quello, che ha ueua da altri udito ui accresceua qualche cosa di suo, si come la paura sua gli dettaua. Onde ogn'hora che, uno diceua una cosa, & ch'ella si ueniua spargendo fra molti altri, & che uno la raccontaua ad un'altro, si pareua, che fossero molte le cagioni di così gran timore, come era, la guerra Ciuile, una sorte si fatta di huomini, che poteuano fare liberamēte quello, che più loro era in gra do, e seguitare quel tanto, che essi stessi uoleuano; quelle legioni, che poco auan ti s'erano trouate appresso gli auuersarij; percioche l'hauer hauuto prat'che con essi, gli haueua fatto scordare il beneficio riceuuto da Cesare; le offerte che faceuano loro, & oltre acciò le terre, che accostauano co' fauori diuerse parti. Nè ueniuano i soldati di queste legioni da Marsi, & Peligni solamente, ma etiandio d'altronde; come quelli; che la passata notte erano stati d'una medesi ma squadra, & soldati insieme; & alcuni prendeuano le cose ragionate da sol dati uniuersalmente come di maggior importanza; & più pericolose, che non si diceua; & alcuni altri, i quali uoleuano esser tenuti uie più diligenti, ne fingeuano dell'altre. Là onde chiamati a consiglio per queste cagioni i primi del

Sesto Quintilio Pentina.

I soldati di Curione assaliti da paura.

Popoli di Cāpagna e d'Abruzzo.

campo,

Diuersi pareri nel cãpo de' Cesariani

campo, cominciò a trattar quiui di come si douessero gouernare intorno a questi casi. V'erano de' pareri, che si douesse in ogni modo far forza di assaltare il campo di Varo, perche questi tali giudicauano, che l'otio sopra tutto fosse contrario a questi disegni & andamenti somiglianti de' soldati. Et in somma conchiudeuano, che era molto meglio di tentar la sorte della guerra con la uirtù & ualore combattendo, che abbandonati da suoi & tolti in mezo, patire grauissimo supplicio. Vi erano altresi di quelli, che giudicauano, che si douesse dopò meza notte muouere il campo, & andarsene ne' campi Corneliani, acciochè corso in quel mezo maggiore spatio di tempo, gli animi de' soldati si uenissero a rinfrancare, & anche acciochè se fosse loro auuenuto qualche strano caso potessero quindi per esserui gran numero di naui ritirarsi più sicuramente & più ageuolmente nella Sicilia. Ora Curione non tenendo buono ne l'uno ne l'altro di questi pareri, diceua, che quanto l'uno di questi pareri mancaua d'animo, tanto l'altro n'haueua troppo; che questi risguardauano a un uituperosissimo fuggire, & quelli giudicauano di douer combattere in luogo stranissimo. Con che speranza, disse egli crediam noi di potere combattendo entrare dentro a' ripari del campo nimico così ben fortificato & dall'arte usataui, & dal sito naturale del luogo? E che haremo noi guadagnato poi, se ci ritireremo dal combattere i ripari del campo nimico, hauendoui riceuuto qualche gran danno? Come quasi se il succedere felicemente l'imprese non acquisti a' Generali la beniuolẽza de gli esserciti, & l'imprese succedute in cõtrario nõ procaccino loro l'odio & la maliuolẽza. Et il muouere hora il cãpo è egli altro, dite di gratia, che un mostrare una uituperosa fuga, & appresso una disperatione uniuersale, & ribellione dell'essercito? Percioche nõ fa già di mestiero, che gli huomini prudẽti sospettino, che di loro si habbia poca fede, ne meno che i maluagi sappiano, come di loro si ha sospetto; pche la paura accresca a coloro la licẽtia & a' nostri scemi la diligẽza & la prõtezza. E se noi dunque habbiamo di quelle cose cõtezza, che si dicono della ribellione dell'essercito, lequali io certissimamẽte tẽgo p fermo, ò che siano al tutto false, ò che siano almeno molto minori, che non sono giudicate; quãto è egli il nostro migliore, che noi fingiamo nõ saperle, & le celiamo, che noi p noi medesimi le confermiamo? Ditemi un poco, nõ si dee egli p nõ accrescere ne gli auuersarij la sperãza, da noi ricoprire i mancamenti dello essercito nella guisa, che si coprono le ferite del corpo? Ma ui aggiungono anchora, che si debba andar uia dopò la meza notte assine, di potere andare, per quello che io ne creda, più licentiosamente, quelli che uogliono far forza di commetter qualche errore. Percioche queste cose ò ueramente sono impedite dalla uergogna, ò dalla paura, alle quai cose la notte è sopra tutto contraria. Là onde io, per dir il uero, non ho tanto animo, che senza alcuna sperãza giudichi, che si debba assaltare il campo de' nimici; ne meno ho si gran paura, che io abbandoni me stesso. Anzi che

Parole di Curione.

Biasimo.

Prudenza di Curione.

giudico, che sia da tentar prima tutte le cose, & già tengo per certo, che d'intorno a queste cose farò questo giudicio insieme con la maggior parte di uoi. Poiche fu licentiato il consiglio, fè chiamare i soldati tutti a parlamento, & tornò loro a memoria, come Cesare s'era ualuto della lor diligenza & prontezza sotto Corfinio, come col beneficio loro e con l'auttorità haueua ridotto gran parte d'Italia in suo potere. Percioche dipoi, disse egli, tutte le terre hanno seguitato uoi, & quanto uoi hauete fatto, & non senza cagione ha Cesare amicheuolissimamente di uoi, & eglino altresi grauissimamente fatto giudicio. Perche Pompeo si partì d'Italia (non già cacciatone cō alcuna battaglia) mutando proposito solo per lo pregiudicio di quanto haueuate fatto uoi. Cesare di uoi fidandosi ha rimesso in uoi me, che gli era carissimo, & anche la prouincia della Sicilia, & l'Africa, senza lequali non può Roma, ne meno Italia difendere. Hauui hora di quelli, che ui confortano, che ui ribelliate da noi. Ditemi un poco che altra cosa desiderano essi maggiormente, che in un istesso tempo atterrare noi, & fare incappar uoi in una disconueneuole sceleratezza? O che più cattiuo giudicio far possono di uoi quei, che sono in colera con uoi, che questo che siate traditori a coloro, che giudicano di riconoscere ogni cosa da uoi? E che ueniate appresso nelle forze di coloro, iquali stimano di essere in cosi mal termine solo per uostra cagione? Dite di gratia, non hauete uoi udito le cose fatte da Cesare nella Spagna? Come da lui sono stati rotti due esserciti? uinti due Capitani? riceuute in suo potere due prouincie? E queste facende tutte ha fatto in spatio di quaranta giorni, ne' quali Cesare è stato a fronte con gli auuersarij. Quelli dunque, che mentre furono sani & salui, non poterono restare a fronte a i nostri, hora che son perdenti, ui resteranno? Ora uoi che hauete seguito Cesare quādo la uittoria era incerta, hora che già si uede il successo della guerra, seguirete colui che ha perduto, e che douete essere guiderdonati del buono ufficio fatto da uoi? Perche e' si chiamano abandonati da uoi, & per uoi uinti, & fanno mentione del primiero giuramento uostro. Ditemi dunque hauete uoi lasciato L. Domitio, ò pure L. Domitio lasciò uoi? Non ui lasciò egli, quando uoi erauate pronti di sopportare ogni strema sorte? Non cercò egli di saluarsi fuggendo nascosamente, si che uoi non lo sapeste? Non foste uoi saluati da Cesare per humanità sua allhora, che da lui ui trouauate traditi? Come ui potè egli ritenere sotto'l dato giuramēto, se priuato, & prigione esso gettati uia i fasci, & diposto l'imperio era uenuto nell'altrui forze? Vi resta hora il nuouo obligo uostro, che spregiando hora il giuramēto, che ui tien legati, habbiate risguardo a questo, che per essersi reso prigione il uostro capitano, & hauer pduto il primiero suo stato quel primo giuramēto è leuato uia. Ora io credo, che se uoi tenete miglior Cesare già uenite a īgiuriarme, ilquale nō sono p andar dicēdo i portamēti miei uerso di uoi che sono p fino a hora molto minori, che io nō uorrei, et che uoi nō attēdete. I soldati hāno

Valore.

Pentina.

Debito.

Ragioni potentissime.

nondi-

nondimeno nel fine delle guerre riceuuto il premio delle fatiche loro: e uoi nõ state punto in dubbio di quale questo fine debba riuscire. E perche passerò io senza ricordare la diligenza nostra, & a qual fine et a che sorte sia per fino ad hora riuscita la cosa? V'increſce forse & ui pentite che io habbia passato l'essercito tutto a saluamento, & senza che ui sia perduta pure una sola naue? che subito alla prima giunta habbia rotta l'armata nimica al primo affronto? che io sia restato due uolte in tempo di due giorni uincente nelle fattioni della caualleria? ch'io habbia cauate del porto, & di quel golfo di mare de gli auuersarij ducento naui? Et che io gli habbia già ridotti a termine, che non possono ne per terra ne per uia di mare esser souuenuti di uettouaglia? Voi dunque rifiutata quella sorte, & que' Capitani seguirete hora il uituperio di Corfinio, ò la fuga dell'Italia, ò la resa delle Spagne, ò i pregiudicij della guerra Africana? Certa cosa è, che io ho uoluto esser chiamato soldato di Cesare: uoi hauete uoluto chiamarmi del nome dello Imperatore: è se di ciò u'increſce, si che ue ne pentite, io ui rimetto il beneficio fattomi, rendetemi il mio nome, accioche non si paia, che per iscorno, m'habbiate fatto cotale honore.

Quanto possano le parole de' Capitani.

Ora i soldati tutti infiammati dal ragionamento di costui bene spesso fin mentre e parlaua in tal guisa, gli rompeuano le parole di maniera, che si pareua, che con dolor grande sopportassero, che si hauesse sospetto, che fossero poco fedeli. Nè così tosto mosse per partirsi d'onde haueua fauellato, che tutti generalmente lo ueniuano confortando, che uolesse stare di buono animo, & che non dubitasse punto di far la giornata, & di far paragone delle forze, & insiememente del ualor loro. Mutatosi per questa cagione ogniuno di uolere, & d'opinione, Curione con darui egli il suo consentimento diterminò, che come prima si potesse, si uenisse a terminare l'impresa co'l fare il fatto d'arme. Il giorno seguente hauendo cauato fuor de' ripari l'essercito, mise tutti i soldati in battaglia in quel medesimo luogo, nel quale e' s'era fermato que' giorni dauanti. Et Attio Varro anchora, non dubitò d'altra parte punto di cauare fuori de' ripari le sue genti, per non lasciare andare uia la facultà, se gli si offerisse l'occasione, ò di sollecitare i soldati, ò di uenire alle mani in luogo, che fosse proposito. Era fra queste due battaglie, sì come s'è già ueduto poco fa, una ualle, che la salita sua non era molto grande, ma difficile, & strana. E l'uno, & l'altro attendeua, se l'essercito de gli auersarij tẽtasse di passarla, affine di uenire alle mani in luogo più commodo. Eccoti in un tempo, che dal mãco lato tutta la caualleria di T. Attio, & insieme con essa molti armati alla leggiera framessi tra i caualli, eran di lontano ueduti allhora che essi si calauano nella ualle. Curione mandò tosto cõtra costoro la caualleria cõ due Coborti di Marrucini, nè poterono i caualli de i nimici sostenere il primo impeto di costoro; anzi stringendo forte i caualli fuggendo se ne tornarono fra i loro. Gli armati alla leggiera, iquali insieme con essi eran corsi auanti; abbandonati da loro,

Popoli dello Abruzzo.

eran

eran da' nostri tolti in mezo, & tutti mandati a fil di spade. Voltandosi a questa uolta la battaglia tutta di Varro, uedeua i suoi fuggire, & esser tutti tagliati a pezzi. Allhora Rebillo luogotenente di Cesare, ilquale Curione hauea fin di Sicilia menato seco, perche sapeua come egli era molto pratico nel mestiero della guerra, Tu uedi disse, ò Curione il nimico spauentato, perche dunque dubbioso ti stai, che non ti serui dell'opportunità del tempo? Egli allhora hauendo detto prima solo una cosa a' soldati, che uolessero ricordarsi di quello, che 'l giorno dauanti haueuano in presenza sua confermato; comandò, che lo seguitassero, & egli corse auanti a tutti gli altri. Era la ualle di si fatta maniera impedita, & erta, che i primi nel salire se non erano aiutati da i loro, malageuolmente ui si poteano salendo condurre. Ma i soldati Attiani hauendo già la paura preso gli animi loro per la fuga, & occisione de gli altri loro, non haueano uolto punto il pensiero al fermarsi, & tutti già stimauano esser tolti in mezo dalla caualleria. Onde auanti che si potesse tirare pure un'arme, ò che i nostri si fossero fatti più loro uicino, tutta la battaglia di Varro uoltò le spalle, & ritirossi dentro a' ripari del campo. In questa fuga un certo Fabio Peligno soldato de' più bassi ordini dell'essercito di Curione, seguitando la prima squadra di coloro, i quali si fuggiuano; andaua con alta uoce chiamando Varro per nome, cercãdo di lui, di sorte, che si pareua, che fosse uno de' suoi soldati, & che lo uolesse auuertire di qualche cosa, ò gli uolesse parlare. Doue egli hebbe sentito spesse fiate chiamarsi, lo risguardò, & fermossi, & gli domandò chi fose, & quello, che e' uolese. Colui menò per ferirlo sopra la spalla disarmata, & ui mancò fermamente poco, che egli non l'amazzasse, ma egli alzando uerso la botta lo scudo schiuò quel pericolo. Fabio tolto in mezo da soldati, che erano quiui d'intorno, fu in un tempo ammazzato. In tanto le porte del campo furon prese dalla moltitudine di coloro, che fuggiuano, & dalla gran turba, la strada era impedita, & furon maggior numero quelli, che lasciaron quiui senz'alcuna ferita la uita, che quelli che morirono nella fattione, & mentre fuggiuano. Et ui mancò poco, che non fossero cacciati del campo anchora; e' ui furono alcuni, che non restando di correre entrarono nella terra. Ma il sito naturale del luogo, doue era fermato il campo, & i si ben fatti ripari, da una parte uietauano il passo, & da l'altra parte i soldati di Curione uenuti fuori solo per combattere, haueuano mancamento di quelle cose, che faceano di bisogno per dar l'assalto a' ripari del campo. Là onde Curione fè ritirare i suoi soldati a gli alloggiamenti, essendo i suoi tutti salui, fuor che Fabio. Morti de i soldati de gli auuersarij intorno a seicento, & feriti; tutti questi alla partita di Curione, & molti altri appresso fingendo di fare per cagione delle ferite partendo per paura del campo, si ritirarono nella terra. Varro auedutosi di tal cosa, & conosciuta la paura dello essercito, lasciati nel campo per una certa dimostratione il trombet-

Rebillo Luogotenẽte di Cesare.

Rotta de' soldati di Accio.

Dell'Abruzzo Fabio Peligno.

Fabio tagliato a pezzi.

Sito del campo.

Varro riduce l'essercito dẽtro la terra di Vtica.

ta, & alcune tende, condusse chetamente dopò la meza notte tutto l'esercito dentro nella terra. Curione il seguente giorno diede ordine di assediare Vtica, & di cingerla tutta co' bastioni. Era dentro la terra un popolo non usato alle guerre per essere stato lungamente in otiosa pace. Erano i cittadini di Vtica amicissimi di Cesare per certi benefici, che Cesare haueua fatti loro, & essendo le genti, che quiui erano ragunate di diuerse nationi, & la paura presa dalle passate battaglie era molto grande. Et in tal guisa tutti andauano scopertamente ragionando dell'accordo, & di douersi rendere. Et andauano negotiando con P. Attio che non uolesse con la sua pertinacia uoler metter sossopra tutti i loro beni, & le cose di tutti loro. Mentre si trattauano quiui queste cose arriuarono i mandati del Re Iuba, che erano uenuti auanti per cagione di fare intendere come egli ueniua in persona con grande essercito, & di essortarli, che si mettessero a guardare, & difendere la città loro. Questa nuoua, uenne a rinfrancare gli animi già interamente spauentati. Questo istesso era fatto intendere a Curione; ma era si grande la fidanza, laquale egli haueua nelle proprie sue cose, che non si poteua recare a darui troppa fede. Era già per lettere, & per mandati uenuta in Africa la nuoua, come l'imprese di Cesare nella Spagna erano felicemente succedute. Là onde insuperbito da queste cose tutte, non istimaua, che quel Re hauesse ardire di fare contra lui cosa ueruna. Ma doue poscia gli fu da molti affermato per certa cosa, come già l'essercito del Re non era da Vtica più lontano, che uenticinque miglia; lasciati que' ripari si ritirò co' suoi ne' campi Corneliani; e cominciò a far portar quiui del grano, a fortificare il campo, & a farui recare della materia atta a ciò. Quindi mandò tosto nella Sicilia, che gli fossero mandate due legioni, & il rimanente della caualleria. Era il campo fermamente molto a proposito per mantenere in lungo la guerra & per lo sito suo naturale, & per essere in luogo forte, & ben guardato, per hauere il mare uicino, per l'abbondanza dell'acqua, & del sale, perche n'haueuano già fatto quiui gran quantità condurre alle uicine saline, ne poteua mancar loro materia da fortificare per lo numero grande de gli alberi, ne meno de' grani; perche già i campi tutti n'erano sopra modo ripieni. Curione dunque col parere & consentimento di tutti i suoi s'apprestaua di attender quiui l'altre sue genti, & di menare la guerra in lungo. Ordinate in tal guisa le cose, & appresosi a cosi fatti pareri, come giudicati buoni, intese da alcuni fuggiti della terra, come il Re Iuba chiamato indietro per la guerra attaccata co' popoli suoi uicini, & per le discordie de' Lettitani era rimaso nel regno. E che Sabura suo luogotenente mandato da lui con poco essercito, si ueniua già facendo uicino a Vtica. Egli dunque prestando fede temerariamente a costoro, mutò proposito, & deliberossi di affrontare i nimici & terminarla con far la giornata. L'essere egli giouane operò in lui molto a fare, che egli tenesse questo par-

Mandati del Re Giuba in aiuto di Varro.

Biserta.

Disegno di Curione di menar la guerra in lungo.

tito migliore; & appresso la grandezza dell'animo suo, il successo delle cose fatte ne' tempi passati, & la fidanza che e' teneua, che tale impresa gli douesse riuscir bene. Mosso da queste cose la prima notte, che uenne, mandò tutta la caualleria al fiume Bagrada ad affrontare il campo de' nimici, de' quali era general Capitano Sabura, si come s'era inteso auanti. Ma ueniua poscia in dietro il Re con tutto l'essercito, et erasi fermato lontano da Sabura per isbatio di sei miglia. I caualli mandati fecero quella notte il uiaggio loro, & assaltarono all'improuiso i nimici, che di ciò non pensauano nulla. Perche le genti di Numidia s'erano, secondo un loro costume barbaro fermate, sparse quà & là senz'ordine alcuno. Et assalitigli sommersi nel sonno & sparsi come erano, ne ammazzarono un gran numero; & gran parte ripieni di spauento si misero a fuggire. Fatta questa fattione, i caualli se ne tornarono a Curione, & seco menarono ad esso tutti i prigoni. Era Curione poco auanti che uenisse il giorno, uscito del campo con tutto l'essercito, lasciati cinque Cohorti alla guardia de' loggiamenti, & andato auanti sei miglia, s'incontrò ne' caualli, & intese da' loro quanto haueuan già fatto: domandò a' prigioni chi fosse capo delle genti al fiume Bagrada, & essi risposero Sabura: egli per la uoglia grande del marciare auanti, non cercò d'intendere altro; & risguardando l'insegne uicine, uedete (disse) ò soldati, che quello, che ne dicono i prigioni si confa a quanto ne hanno detto que' fuggiti, che il Re non ui si troua, & che le genti da lui mandate son poche, le quali non hanno potuto stare a fronte a poco numero di caualli? Su dunque auanti siate pronti d'arriuare alla preda, & all'acquisto di tanto honore, acciòche cominciamo hormai a pensare a' premij, che dare ui si debbono, & al renderui le douute gratie. Erano ueramente grandi per se stesse le fattioni fatte da i caualli, & massimamente hauendosi risguardo al poco numero, che erano, & alla moltitudine grande de' Numidi. Essi nondimeno raccontauano troppo uanagloriosamente queste loro facende, si come sogliono sempre gli huomini ragionar uolentieri in lode delle cose loro. Et oltre a ciò si faceuano portare dinanzi molte spoglie de' nimici, & si conduceuano auanti di molti prigioni e caualli, di maniera, che si pareua che tutto quel tempo, che si frametteua, uenisse a ritardare la uittoria. In tal guisa dunque alla speranza di Curione non mancaua la prontezza de' soldati: egli comandò a i caualli che lo seguitassero; & marciò cō prestezza auanti, a fine sopra tutto di potere assaltare i nimici sopra modo spauentati per la fuga de i loro. Ma eglino hauendo marciato tutta quella notte, non poteuano altramente seguitarlo, & alcuni si fermauano in un luogo, altri nell'altro. Ma ne questa cosa anchora poteua ritardare Curione nella sua speranza. Ora Iuba auisato da Sabura della battaglia di quella notte, mādò tosto in soccorso di Sabura due mila caualli Spagnuoli & Francesi, i quali egli soleua sēpre tenere appresso di se p guardia della persona sua, et quella parte del

Bagrada fiume.

Caualli di Curione assaltano i Barbari.

Parole di Curione a soldati.

Gli huomini sogliono ragionar sempre in lode delle cose loro.

Iuba manda in soccorso di Sabura due mila caualli.

Astutia di Sabura.

Battaglia tra le gẽti di Sabura e di Curione.

Rotta delle genti di Curione.

le sue fanterie, nella quale egli haueua maggior fidanza; & egli seguitò poi marciando pian piano con tutto il rimanente dell'essercito, & con quaranta Elefanti, sospettando, che mandata auanti la caualleria ui fosse poscia comparso esso Curione. Sabura misse in battaglia tutte le sue genti da cauallo, & da piede & impose loro, che fingendo di temere si ritirassero alquanto & cedessero a' nimici, & che qualhora bisognerebbe egli era per dare il segno del dar dentro, & di commettere quel tanto, che conoscerebbe che la cosa richiedesse. Curione intanto aggiunta alla primiera speranza l'openione, che prendeua hora di nuouo; stimando, che i nimici fuggissero, mouendo l'essercito de' luoghi alti lo ridusse nella campagna piana; & essendo per arriuar quiui marciato troppo lontano, si fermò con l'essercito stracco dallo hauersi faticato nel l'hauer fatto il uiaggio di sedici miglia: Sabura diede tosto il segno a' suoi, ordinò la battaglia, & cominciò a scorrere per tutto & confortargli; si seruì bene delle fanterie tenendole discosto, come per una dimostratione; e' mandò la caualleria nella fattione. Non mancò già Curione del debito suo; & confortaua i suoi, che ponessero tutta la speranza loro nel lor ualore; ne mancaua a' soldati, come stracchi, ne meno a' caualli come pochi & affaticati molto, la prontezza e'l ualore del combattere. Ma questi essendo solamente dugento, che gli altri s'eran fermati per lo uiaggio, là doue si uoltauano costringeuano i nimici a ritirarsi. Ma non poteuano già fuggendo essi troppo a lungo seguitargli, nè meno spinger troppo auanti contra i loro caualli. cominciò bene la caualleria de' nimici a girarsi d'amendue i fianchi intorno alla nostra battaglia, & co' piedi ir calcando coloro, che erano uolti in altra parte. Ogn'hora che le compagnie uscendo della battaglia scorreuano auanti, i soldati Numidi trouandosi anchora freschi, schiuauano con la prestezza loro l'impeto de' nostri, & si ueniuano ritirando a' luoghi loro, & di nuouo, ueniuano a girare d'attorno, & a cauargli della battaglia. Et in tal guisa non si pareua, che fosse sicuro ne star fermi a' luoghi loro, & osseruare i loro ordini; ne scorrere auanti & arrischiarsi a tentar la sorte. Le genti nimiche ueniuano tutt'hora crescendo, percioche il Re bene spesso mandaua nuoue squadre in aiuto; & a i nostri ueniuano per la stracchezza mancando le forze: & appresso quelli, che erano stati feriti, non poteuano nè partirsi della battaglia, nè meno ritirarsi in luogo sicuro, perciocbe la caualleria de' nimici teneua d'ogn'intorno cinta tutta la nostra battaglia. Disperati dunque affatto di più potersi saluare, si come quasi tutti gli huomini far sogliono nel l'estremo tempo della uita loro, ò ueramente piangeuano la morte loro, ò ueramente raccomandauano a coloro che restassero salui (se ue ne potesse restare per sorte alcuno) i padri & le madri loro. Era ogni cosa pieno di paura & di pianto. Ora Curione tosto, che uide come essendo tutti pieni di spauento non erano più uditi i suoi conforti, & i preghi suoi, giudicando che una

sola

sola speranza, si come nell'altre cose, fosse restata del saluarsi, & di ritirarsi ne' uicini colli; comandò che tutti si uoltassero a prender quelli, & quiui si dirizzassero l'insegne. Ma la caualleria mandataui da Sabura prese prima di loro anche questi: Allhora si, che i nostri restarono affatto disperati, & parte di loro fuggendosi furon da caualli nimici tagliati a pezzi; & parte combattendo furon gettati per terra. Staua d'intorno a Curione Gneo Domitio Capitano della caualleria con alquanti caualli pregandolo, che uolesse fuggendo saluarsi, & andarsene alla uolta del campo, promettendogli di non lo lasciar mai; ma Curione affermaua che hauendo perduto quello essercito, ilquale Cesare haueua commesso alla fede sua & al suo gouerno, non era mai per comparirgli più auanti, & in tal guisa ualorosamente combattendo fu morto: si fuggiron solamente pochissimi caualli salui di questa battaglia. Ma quelli, iquali, come s'è già dimostrato, s'erano fermati dietro all'ultima squadra, per cagione di rinfrescare i caualli: hauendo di lontano ueduto, come tutto l'essercito era uolto in fuga, si ritirarono a saluamento nel campo, & le fanterie tutte in un modo furon mandate a filo di spada. Vedute queste cose Marco Ruffo Commissario lasciato da Curione in campo, confortaua i suoi, che non uolessero mancare di animo, & essi lo pregauano & scongiurauano, che su le naui gli faccia riportare in Sicilia. Et egli lo promise loro, & impose a i padroni delle naui, che uerso la sera habbiano accostati al lito tutti i legni. Ma fu si grande il terrore d'ogn'uno, che alcuni diceuano eser già arriuato l'essercito di Iuba, altri: che Varro gli uenia contra con le legioni, & che già si uedeua in aria la poluere di coloro, che ueniuano; delle quai cose per dire il uero non era niuna; & alcuni sospettauano, che l'armata de' nimici fosse per iscoprirsi quiui in un tempo. Là onde trouandosi tutti pieni di cosi fatto spauento, ciascuno attendeua a pensare a' fatti suoi. Quelli, che si trouauano nell'armata sollecitauano d'andar uia, Et il fuggire di costoro ueniua a stimolare & spingere i padroni delle naui da carico. Onde poche barchette sole si ragunauano quiui per fare l'effetto & ubidire a' fatti commandamenti. Ma era si grande la contesa ne i liti pieni di gente, di quali douessero essere i primi fra si gran numero a montarui sopra, che alcuni & per la moltitudine, & per lo peso se n'affondauano, & gli altri per paura di ciò indugiauano a uenirsi accostando. Onde per queste cose auuenne, che pochi soldati, & padri di famiglia, che ò per fauore ò per compassione haueuan potuto, ò che poteuano notando condursi alle naui, riceuuti in esse arriuarono a saluamento in Sicilia. Gli altri soldati, mandati la notte i Capitani a Varro per ambasciadori, si diedero a lui; & hauendo il Re Iuba il giorno di poi uedute queste compagnie di soldati dauanti alla terra, dicendo forte come erano sua preda, ne fè ammazzare una gran parte, & alquanti de' più eletti ne mandò nel regno. Lamentandosi poscia

Gneo Domitio conforta Curione a saluarsi.

M. Ruffo Commissario di Curione.

Fuggita delle gẽti di Curione.

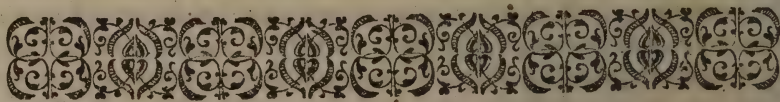
Alcuni de' soldati si danno a Varro.

Varro,

Biserta.

Varro, che da esso fosse offesa la fede sua, & non hauendo ardire di contraporsi a lui, egli caualcando dentro la terra seguito da molti Senatori, tra' quali erano Seruio Sulpitio, & Licinio Damasippo, in pochi giorni ordinò, quanto e' uoleua, che in Vtica si facesse; & tanto comandò; & pochi giorni medesimamente dopò se ne tornò con tutto lo essercito nel Regno.

Il fine del secondo libro della guerra Ciuile.

DE'

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

LIBRO TERZO.

Esare essendo Dittatore & fatto fare un generale consiglio, furono in esso creati Consoli Giulio Cesare, & P. Seruilio. Perche questo era l'anno, che dalle leggi gli era permesso di potere essere eletto Consolo. Fatte queste cose, percioche in tutta l'Italia era la fede molto ristretta, & non si pagauano i debiti; ordinò, che si dessero gli arbitri, & che da loro si stimassero le possessioni e' beni, quãto ciascuna fosse ualuta inãzi alla guerra, & che quelle si cõsegnassero a i creditori. Stimò egli, che questo fosse molto a proposito & per tor uia il sospetto che si fossero tutti i debiti cancellati, e ordinati nuoui libri, & p far scemare tal timore, ilche quasi sempre dopò le guerre & discordie ciuili suole seguitare, & p difendere la riputatione & credito de' debitori. Fè medesimamẽte p uia de' Pretori & Tribuni della plebe, iquali sopra ciò fecero leggi con participatione del popolo, tornare nello stato loro alcuni, i quali in que' tẽpi che Põpeo haueua tenuto alla guardia di Roma le legioni, erano stati cõdannati p la legge Põpea di hauere con pratiche e fauori cercati gli uffici, ciascuna delle cause de' quali era stata spedita in un sol giorno, attẽdẽdo parte de' giudici a dare udiẽza, & l'altra a dare le sentenze; iquali allhora che le cose sue della guerra ciuile erano in buono & quieto stato, se gli erano offerti se uoleua di loro seruirsi facẽdone quel medesimo conto, che n'harebbe fatto, se egli seruito se ne fosse, perche da loro non era mãcato. Percioche egli haueua diterminato, che questi douessero esser restituiti più tosto per sentenza del popolo, che si paresse, che fossero rimessi per suo beneficio; acciochе e' non fosse giudicato ingrato nel renderne gratie, ò che fosse tenuto arrogãte nel leuare al popolo le sue giurisdittioni. Consumò Cesare in questi negotij, & nelle feste Latine, & ne consigli & creationi delli uffici XI. giorni, & dipose la Dittatura, & partissi di Roma; & uenne a Brindesi. Haueua egli ordinato, che uenissero quiui VII. legioni & tutta la caualleria. Ma trouò solamente tante naui, che a pena si potè portare strettamente quindici mila fanti & cinquecento caualli. Questo solo per lo mancamento delle naui mancò a Cesare per ispedire prestamente la guerra, e di queste medesime genti perciò ne furon quiui cõdotte minor numero, pche molti n'erano mancati in tãte guerre fatte nella Frãcia, & il lungo uiaggio fatto nel tornare della Spagna ne haueua sce

Cesare Dittatore è creato Consolo con P. Seruilio.

Ordination di Cesare.

Cittadini richiamati da Cesare dallo esilio.

Cesare a Brindesi.

Penuria di far genti.

mato un gran numero, & il tempo graue dell'autunno haueua generato nell'essercito in Puglia, & intorno a Brindesi delle infermità, essendosi essi partiti da buonissimi, & sanissimi paesi della Francia, & della Spagna. Pompeo hauendo hauuto il tempo dell'anno lungo a mettere insieme assai numero di gente, perche non era stato impedito dalle guerre, & era stato in pace co'nimici, haueua raunato una grande armata dell'Asia, dell'Isole, Cicladi, di Corcira, d'Athene di Ponto, di Bithinia, di Siria, di Cilicia di Fenicia, & d'Egitto; haueua in tutti i luoghi ordinato, che si fabricassero molti legni; haueua medesimamente riscosso gran quantità di danari comandati all'Asia, alla Soria, & a tutti i Re, & a i Principi a i Signori di parte de i regni, & a i popoli liberi della Grecia. Se ne haueua parimente fatto dare di grosse somme da i nimici da i ministri di quelle prouincie, che gli erano state date a gouernare. Haueua fatto noue legioni di Cittadini Romani; & cinque in Italia, le quali haueua tutte condotte seco, & insieme con esse n'haueua cauata della Sicilia una di soldati ueterani; & questa fatta di due chiamaua egli la Gemella; & una altresi di soldati uecchi di Creta, & di Macedonia, iquali licentiati da'capitani de gli esserciti passati, s'erano fermati ad habitar in queste prouincie; & due dell'Asia, & di mettere insieme queste ne haueua preso la cura Lentulo Consolo. Haueua medesimamente distribuito fra le legioni a nome di accrescimento gran numero di soldati fatti nella Thessaglia, Beotia, Acaia, & Epiro. E fra questi haueua mescolati i soldati Antoniani: aspettaua etiandio oltra queste due legioni della Soria con Scipione; & de'balestrieri di Creta, di Lacedemonia, di Ponto, & di Soria; & tre mila ne haueua dell'altre città; sei Cohorti di soldati dalle frombole; due Cohorti di soldati pagati; e sette mila caualli, de'quali ne erano seicento Fräcesi condotti da Deiotaro; cinquecento n'haueua mandati Ariobarzane di Capadocia; altritanti ne haueua dati Cotto Re di Tracia, & insieme con essi u'haueua Sasale suo figliuolo. Erano dugento que'di Macedonia, de'quali era Capitano Rascipoli, huomo dotato d'eccellenti uirtù. Cinquecento Francesi Gabiniani d'Alessandria, & Tedeschi altresi, i quali Aulo Gabinio haueua quiui per guardia lasciati appresso Tolomeo Re. Ottocento n'haueua condotti Pompeo suo figliuolo con l'armata, i quali egli haueua raunati de i suoi schiaui, & de'suoi uillani. Tarcundario Castore, & Donilao ne haueuano dati trecento della Gallogrecia; & l'uno di costoro u'era uenuto in persona, & l'altro ui haueua mandato il figliuolo. N'erano stati mandati dugento della Soria da Antioco Comageno, alquale Pöpeo donò gran premij, & fra questi u'erano di molti balestrieri a cauallo. Eranui oltre acciò i Bardani, & Bessi parte hauuti per danari, & parte per comädamëto; et parte appresso per uia di fauori. V'haueua parimëte i soldati Macedoni, & Tessali, et dell'altre nationi, et città; & haueua fatto di tutti quel numero, che poco fa habbiamo dimostrato. Haueua fatto uenire grä

Genti fatte da Pöpeo dell'Arcipelago.
Corcira. Corfù.
Pontho & Bithinia. Bursia.
Siria. Soria.
Cilicia. Catumania.
Candia.
Achaia. Grecia.
Epiro. Albania.
Tracia hoggi Romania.
Tolomeo Re.
Antiocho Comageno.

dissima quätità di grano di Tessaglia, d'Asia, d'Egitto, di Cãdia, di Cirene, et di tutti gli altri paesi. Haueua disegnato di starsi quel uerno alloggiato con le genti a Durazzo in Apollonia, & per tutte quelle città maritime, per impedire a Cesare il passare il mare; & haueua per questa cagione fatto fermare per tutti que' luoghi maritimi l'armata. Haueua il gouerno delle naui d'Egitto Pompeo suo figliuolo, & di quelle dell'Asia Decio Lelio, & C. Triario; di quelle della Soria, C. Cassio; C. Marcello & C. Pomponio delle Rhodiane. Scribonio Libone, & M. Ottauio erano capitani dell'armata di Liburnia e di Grecia. Tuttauia M. Bibulo haueua il gouerno generale di tutte le cose di mare, & egli maneggiaua il tutto, & in somma esso era generale del mare. Ora subito che Cesare fu arriuato a Brindesi; fè parlamento a i soldati come già erano giunti uicino al fine de' pericoli & delle fatiche, che perciò si recassero uolentieri a lasciare in Italia gli schiaui, & le bagaglie, & che essi senz'alcuno impedimento montassero in naue assine, che si potesse portare nell'armata maggior numero di soldati, & che attendessero con buona speranza & dalla uittoria, & dalla sua liberalità tutte le cose. Et alzando tutti la uoce con dirgli, che comandasse loro quello, che uolesse, che essi erano per fare di buona uoglia, quanto egli comandasse, sciolse dal porto alli quattro di Gennaio hauendo messo nelle naui, si come s'è già detto sette legioni di soldati; il seguente giorno costeggiò il paese de Ceraunij, & hauendo trouato doue potersi con tranquillo mare & quieto fermare; & dubitando di tutti i porti, iquali e' giudicaua tenersi da gli auuersarij; fè smontare i soldati in quel luogo, che si chiama Farsalio; hauendo quiui condotto le naui tutte insieme a saluamento. Si trouaua in Orico Lucretio Hispalo, & seco Minutio Russo con XVIII. naui Asiatiche, delle quali egli era Capitano per commissione di D. Lelio, & M. Bibulo era a Corfu con cento dieci legni: ma costoro non confidando nelle forze loro solamente, non hebbero ardire d'uscir del porto. Ora Cesare hauendo seco cõdotte per sua guardia dodici naui lunghe a punto, sopra delle quali si ritrouaua anch'egli; Bibulo trouandosi le naui impedite, & i remiganti sparsi quà, & là, non potè uenirgli a tempo contra, che fu prima Cesare ueduto in terra ferma, che la fama della uenuta sua fusse giunta in que' paesi. Cesare intanto messi i soldati in terra, rimandò quella medesima notte le naui a Brindesi affine, che l'altre legioni anchora, & la caualleria si potesse quiui cõdurre. Era messo al gouerno di questa impresa C. Fusio Caleno luogotenente, p usare prestezza intorno al portare di là le legioni. Ma mossesi troppo tardi da terra le naui, & non si seruendo del uenticello, che la notte soffiaua, auuenne loro nel tornare adietro male. Percioche hauendo Bibulo in Corfu hauuto auuiso della uenuta di Cesare, sperando di potere incontrare qualche parte delle naui cariche; si diede in queste uote; & arriuatene intorno a trenta, tratto dalla collera presa della sua diligenza, & dal dolore, andò a inuestirle, &

Põpeo figliuolo di Pom. haueua il gouerno delle naui dell'Egitto.

Schiauonia e contado di Zara.

Cesare scioglie da Brãdizzi a' 4. di Genaio.

Celerità di Cesare.

C. Fusio Caleno.

Bibulo inueste le naui di Cesare.

in tutte fe mettere il fuoco,& col medesimo fuoco tolse la uita a' marinai,& a' padroni delle naui,con speranza di spauentare gli altri con la grãdezza di tal pena.Et hauendo fatta questa impresa,prese con piu armate lungamente, et largamente tutti que' luoghi maritimi,et que' liti,che sono da Salona per fino al porto di Orico;& hauendo per tutto ordinato cõ maggior diligenza le guardie,egli anchor che fosse nel più fero, & graue tempo del uerno, stando sempre in acqua per tutto scorreua guardando,ne curando d'alcuna fatica ò peso,ne meno attendendo alcun soccorso,se auuenisse,che egli uenisse cõ Cesare alle mani.Ma dopo la partita delle naui Liburne dello Illirico, M.Ottauio arriuò con quelle naui,lequali egli haueua a Salona;& hauendo quiui sollevati i popoli della Dalmatia,& altri popoli Barbari,leuò Hissa dall'amicitia di Cesare,& a Salona,non potendo nè con offerte, nè con minaccie di gran pericoli tor que' di dẽtro dal proposito loro,diliberò di assediare la terra. E' questa terra molto forte,si rispetto al sito suo naturale,et si anche rispetto a un mõte che ui ha.Ma i cittadini Romani fatte con prestezza delle torri di legname,si fortificarono,et perche nõ erano atti a resistere,perciochè erano picciol numero di huomini,riceuute molte ferite si misero all'ultimo rimedio,& fecero liberi tutti gli schiaui giouani;et tagliate le treccie alle dõne tutte,ne fecero strumẽti da tirare.Ottauio accorto del costoro disegno,cinse la terra cõ cinque cãpi,et cominciò a stringere in un medesimo tẽpo costoro e cõ l'assedio,et cõ gli spessi assalti. Essi prõti a sopportare ogni cosa,patiuano sopra modo per lo mãcamento della uittouaglia.La onde per loro ambasciadori haueuano mãdato a domandare aiuto a Cesare,et essi in quel miglior modo,che poteuano, sopportauano tutti gli altri mãcamenti loro;et dopò lũgo tẽpo,che ui era corso,hauendo la lunghezza dello assedio fatto diuenire i soldati di Ottauio troppo negligenti,offertasi a que' di dẽtro nel mezo del giorno l'occasione,hauẽdo auanti alla lor partita messi su per le mura con bello ordine i fanciulli,et le dõne affine,che non mãcasse nulla a quello,ch'era usato ogni giorno; essi fatta di loro una battaglia insieme con quelli schiaui,a i quali essi haueuano poco prima rẽduta la libertà;uennero con prestezza ad assaltare il piu uicino cãpo di Ottauio.Et hauẽdolo preso,assaltarono con quell'istessa furia l'altro,et quindi il terzo,et il quarto,et ultimamente l'altro;e gli cacciarono di tutti cãpi,& hauendo morto di loro gran numero,costrinsero gli altri,et insieme esso Ottauio a ritirarsi fuggendo nelle naui,et tale fu il fine di questo assedio.Ora il uerno già cominciaua a farsi uicino,et Ottauio hauendo riceuuti si grã danni disperato affatto di piu potere hauer la terra se ne uẽne a Durazzo a trouar Põpeo.E s'è già detto come L.Vibullio Ruffo Capitano di Põpeo era già due uolte uenuto nelle forze di Cesare,et era sempre stato liberato da lui,una a Corfinio,et l'altra in Hispagna.Ora Cesare pe' benefici a costui fatti haueua giudicato,che e' fosse il proposito da mãdare cõ alcune cõmissioni a Gn. Põpeo,e sa

Solona, Porto di Orico.

Schiauonia.

Salona terra molto forte.

Ottauio cinge Salona con cinque cãpi.

Quei di Solona assaltano il piu uicino campo di Ottauio.

Pentina.

peua ch'egli era di grāde auttorità appo Gn.Tōpeo. Et le cōmisſioni erano in ſomma queſte. Che il douere uorrebbe, che amēdue faceſſero hormai fine alla pertinacia loro, et poſaſſero l'armi, et non cercaſſero piu di tētare la fortuna, che i dāni riceuuti coſi dall'una come dall'altra parte erano aſſai grādi, iquali eſsi poteuano molto bene tenere per eſempio, et ammaeſtramēto, di douer temere da gli altri caſi il ſucceſſo. Che egli era ſtato cacciato d'Italia, perduta la Sicilia, la Sardigna, le due Spagne, et in Italia, et Spagna cēto trenta Cohorti di cittadini Romani. Et eſſo la morte di Curione, et il dāno ſi grāde dell'Africano eſſercito, et l'eſſerſi i ſoldati reſi a Corcira. Che dūque doueuano horamai hauer riſpetto, et a' loro medeſimi, et alla Republica. Et che già doueuano hauere apparato a conoſcere da queſti ammaeſtramēti della fortuna, quāto ella poteſſe nelle coſe della guerra. E che hora era ueramēte il tēpo da trattare della pace, mentre l'uno, et l'altro ſi confidaua nelle proprie forze, et che ſi pareua che amēdue foſſero pari. Doue ſe pure la fortuna ſi moſtraſſe pure un poco a l'uno di loro fauoreuole, colui che foſſe giudicato ſuperiore nō ſarebbe poi per recarſi alle cōditioni della pace, nè ſarebbe per contentarſi di parte ragioneuole quelli, che haueſſe ferma ſperāza di douere hauere il tutto. Che le cōditioni della pace, poi che non harebbono prima potuto accordarſene fra loro, ſi doueuano domādare a Roma dal Senato, e dal popolo. Che fra quel mezo faceua di meſtiero, et che alla Republica, et a loro piaceſſe, ſe amēdue preſente lo eſsercito di ciaſcuno, giuraſsero di douere in iſpatio di tre giorni a uenire, sbādare l'eſsercito; pche poſate l'armi; et quelle genti, nelle quali haueuano fermata la ſperāza, ſarebbe ſtato forza a ciaſcū di loro di ſtarſi cōtento al giudicio che darebbe il popolo, et il Senato. Et acciochc queſte coſe ſi poteſſe piu ageuolmēte giuſtificare a Tōpeo, diſse, come egli era p isbādare tutti gli eſserciti ſuoi coſi di cāpagna come delle terre. Hauēdo hauuto Vibullio in Corcira q̄ſte coſi fatte cōmiſsioni, giudicò fra ſe nō eſsere manco neceſsario di far intēdere a Tōpeo la ſubita uenuta di Ceſare, acciochc ſopra ciò e' poteſse prēdere partito auāti che ſi cominciaſse a trattare ſopra le cōmiſsioni. Caualcando dunque per tale cagione cōtinuamēte di notte et di giorno, et per arriuar piu toſto andādo in poſte, ſi cōduſse là doue ſi trouaua Tōpeo. Era Tōpeo in que' tēpi in Cādauia, et partēdo di Macedonia ſe ne ueniua alla uolta di Apollonia, et di Durazzo, doue i ſoldati erano alloggiati alle ſtāze. Ma tutto trauagliato p queſta nouità ſollecitando molto più il uiaggio, cominciò a caualcare alla uolta di Apollonia, acciochc Ceſare nō s'īpadroniſse delle città, che erano p que' paeſi uicino al mare. Ma Ceſare meſsi in terra i ſoldati quello iſteſso giorno ſe n'andò a Orico; et giūto quiui L. Torquato, ilquale era p cōmiſsione di Tōpeo al gouerno della terra, et haueua quiui la guardia de' Parthini, facēdo forza (ſerrategli le porte) di difender la terra, comandò a que' Greci, che ſaliſsero ſu le mura, e che prēdeſsero l'armi. Ma dicēdo eſsi come nō erano p metterſi a cōbat

Torti fatti a Ceſare.

Corfu.

La fortuna molto poter nelle coſe della guerra.

Corfu.

Vibullio troua Pōpeo.

L. Torquato.

Di preſa.

L. Torquato da nelle mani di Cesare. Orico. Cesare uerso Apollonia.

tere contra l'Imperio del popol Romano, & facendo forza i terrazzani per se medesimi di riceuer Cesare, perduta ogni speranza d'aiuto fe aprire le porte, & diede a Cesare nelle mani se & la terra, & fu da esso riceuuto & tenuto senza riceuere alcun dispiacere. Poiche Cesare hebbe hauuto Orico senza metter punto di tempo in mezo prese la uolta di Apollonia. Vdita la uenuta sua L. Strabeio, che quiui si trouaua al gouerno, cominciò a far portare dell'acqua nella fortezza, & a fortificarla, & chiedere gli ostaggi a i cittadini. Ma eglino dissero, come nõ erano mai per dargli, ne per serrare altresi le porte al Consolo; & che non erano per recarsi a far giudicio contrario a quello che haueuano fatto i popoli tutti dell'Italia, & il popolo Romano: egli conosciuto l'animo loro, se ne fuggì nascosamente. Gli huomini di Apollonia mandarono ambasciadori a Cesare, & lo riceuettero nella terra. Furono in ciò seguitati da Bellidesi, da gli Amatini, da tutte le uicine città & da tutto l'Epiro: & mandati loro ambasciadori a Cesare, offersero di uoler fare tutto quello che egli commandasse loro. Ora Pompeo inteso, quãto era seguito a Orico, & ad Apollonia, sospettando di Durazzo, caualcando dì & notte, se n'andò alla uolta di quella terra. Et subito che si cominciò a dire come gia Cesare si ueniua facendo uicino, entrò nell'essercito suo cosi gran sospetto, che sollecitando quanto piu poteua, haueua accozzata la notte col giorno, ne mai s'era restato di marciare, di maniera che quasi tutti lasciauano l'insegne nello Epiro; & ne gli altri paesi uicini; & molti altresi gettauano uia l'armi, si che il marciar loro si pareua quasi simile ad un fuggire. Ma poi che Pompeo si fu fermato uicino a Durazzo, & hebbe dato commissione, che si fermassero gli alloggiamenti per l'essercito; essendo i soldati tutti ancho pieni di paura, Labieno fu il primo, che si fe auanti, & promise su la fede sua, che non l'abbandonarebbe mai, & che era per uolere insieme con esso mettersi a quella medesima sorte, che gli fosse dalla fortuna conceduta, fosse comunque si uolesse. Gli altri luogotenenti anchora giurarono questo medesimo: & essi furono in ciò seguitati da i Coborti, & da i Capitani, et anche tutto l'essercito giurò il medesimo. Cesare ueduto come altri prima di lui haueua prese le strade; fermò la prestezza, laquale usaua per condursi a Durazzo, e' fe fermare il campo uicino al fiume Asso dentro nel paese de gli Apolloniati: acciò che con le guardie de' soldati, et con le fortificationi, stessero sotto la guardia sua sicure quelle città, lequali s'erano portate bene uerso di lui. Hauendo fermato nell'animo suo di starsi quiui aspettando, che uenissero d'Italia l'altre legioni, & fermarsi per quel uerno sotto le tende fatte di pelli. Et anche Pompeo d'altra parte fè questo medesimo; & hauendo fermato il campo di là dal fiume Asso, fe cõdur quiui tutti i soldati & le genti tutte, lequali e' si trouaua. Caleno in tanto hauendo, si come gli era stato commesso da Cesare messe in quelle naui, lequali egli haueua potuto trouare a Brindesi, le legioni & la caualleria; fe dare de' re-

Gli huomini di Apollonia riceuono Cesare. Albania.

Sospetto entrato nell'essercito di Põpeo.

Pompeo si ferma uicino a Durazzo.

Fede giurata a Põpeo.

Cesare ferma il suo campo uicino al fiume Asso.

mi in acqua, & discostatosi alquanto dal porto, hebbe lettere da Cesare per lequali e' fu auisato come l'armate de' loro auuersarij teneuano i porti tutti; & tutti i lidi del mare; onde egli hauuta notitia di tal cosa, se ne tornò al porto, & fe chiamare indietro tutte le naui; una delle quali, che seguitò di nauigare auanti, ne uolle ubidire al comandamento di Caleno, perciochè nõ u'erano sù soldati, & si gouernaua con parere di persone priuate, portata a Orico, fu tosto assaltata da Bibulo & presa; ilquale fe tosto tagliare a pezzi quanti ui trouò dentro, & schiaui, & liberi, per fino a i fanciulli, & a tutti generalmente fe tor la uita. Et cosi in picciolo spatio di tempo, per gran caso si uenne a fermare la saluezza di tutto l'essercito. Era Bibulo, si come s'è gia dimostrato, con l'armata uicino a Orico, e nella guisa, che egli uietaua a Cesare il mare, & i porti, cosi all'incontro era ad esso interamente uietata la terra per tutti què paesi. Conciosia cosa che Cesare messe per tutto le guardie, teneua tutti què luoghi lungo il mare; ne gli lasciaua facultà nè di potersi andare a prouedere di legne, nè di acqua, nè meno di potere accostarsi punto a terra con le naui. Si che la cosa era ridotta in gran difficultà, & ristretta molto, tal che sopra modo patiuano delle cose necessarie, di si fatta maniera, che erano forzati di andarsi a prouedere con le naui da carico, di legne et d'acqua, a Corcira, come dell'altra uittouaglia: & auuenne in un tempo, che leuatasi una fortuna grandissima furon forzati di cogliere la rugiada che cadeua la notte, con quelle pelli, che ricopriuano le naui. Essi tuttauia con buona pacienza, & con animo franco sopportauano tutte queste difficultà; nè perciò giudicauano per niente di douere lasciare liberi i luoghi lungo il mare, nè di douere abbandonare i porti. Ma trouandosi nelle strettezze del uiuere già da noi dimostrate, & essendosi accozzato con Bibulo Libone anchora; amendue di su le naui uennero a parlamento con M. Acilio & Statio Murco luogotenenti, l'uno de' quali era capo della guardia delle mura della terra, & l'altro teneua il gouerno della guardia per terra, dicendo loro come essi uorrebbono parlare a Cesare di cose di grandissima importanza, ogn'hora che ne fosse dato loro la commodità. Et a questo aggiunsero alcune altre cose, acciochè si credesse, quãto essi diceuano, & che si paresse, che essi uolessero trattare dell'accordo. Et intanto domandarono, che si facesse tregua; & tanto ottennero, perche per dire il uero quanto essi diceuano pareua cosa di grande importanza, & essi sapeuano, che tal cosa era sommamente da Cesare disiderata; e' si giudicaua, che esso fosse per mettere ad effetto parte delle commissioni di Bibulo. Era Cesare in quel tempo andato con una legione di soldati a riceuere alla sua diuotione le città piu a dentro della Grecia: & a far prouisione di uittouaglie, perche n'haueua mancamento. Ora egli era allhora a Butroto posta all'incontro di Corcira, auisato quiui da Acilio & da Murco per loro lettere, di quanto domandauano Libone & Bibulo, lasciò tosto la legione, & egli se ne tornò

Caleno.

Crudeltà di Bibulo.

Bibulo molto astretto da Cesare.

Corfu.

Tregua tra Cesare e Pompeani.

Butintrò. Corfu.

a Orico.

Libone s'abbocca cõ Cesare

a Orico. Subito che Cesare fu giunto quiui, essi furon chiamati a parlamento: ui comparse Libone; & fè scusa per Bibulo, con dire, che egli era huomo sdegnosissimo, & haueua con Cesare priuatamente nimicitie, lequali erano nate fra loro per cagione della Edilità & della Pretura; & che per questa cagione non haueua uoluto condursi a parlar seco, acciò che lo sdegno suo grãde nõ fosse cagione d'impedire questi negocij d'importãza si grande, e di grande sperãza & utilità. Che Pompeo sopra modo disideraua, & haueua desiderato sempre di uenire a gli accordi, & che si posassero l'armi; ma che essi non poteuano in alcun modo ciò fare, per questa cagione; che a Pompeo era stato dato il maneggio & gouerno di questa guerra, & del tutto per diliberatione del consiglio. Ma che eglino inteso quanto domandasse Cesare, manderebbono a Pompeo, & che egli metterebbe poscia ad effetto il rimanente a preghi & confor ti loro. Che fra questo mezo stesse tra loro ferma la tregua per fino a tanto, che si potesse tornare da lui, & che non si douessero offendere l'un l'altro. Et a queste aggiunse poche altre cose d'intorno alla cagione di se, & delle genti et soldati suoi. Cesare non giudicaua di douere altramente per allhora a queste cose rispondere: ne noi pensiamo, che hora faccia di mestiero di scriuere cosi fatte cose. Domandaua Cesare, che gli fosse conceduto di potere senza pericolo alcuno mãdare ambasciadori a Põpeo, & che essi gli promettessero, che egli ciò potrebbe fare, ò che essi riceuutigli gli cõducessero a Põpeo. Quãto alla tregua poi, che, la qualità di quella guerra era partita di sorte, che essi cõ l'armata gl'impediuano le sue naui & le genti, che gli doueuano uenire in fauore; et egli uietaua loro la terra, & il prender dell'acqua; doue se uolessero, che fosse loro leuati questi impedimenti, non usassero anch'essi più sistrettamente di guardare il mare: se pure e' uoleuano seguire di ciò fare, che anch'egli seguirebbe il medesimo. Che nondimeno si poteua trattare dell'accordo, & che le cose intanto stessero ferme come erano, & che tal cosa punto non impediua. Essi non uolsero altramente riceuere gli ambasciadori di Cesare, nè meno prometteuano a Cesare che gli ambasciadori suoi nõ mal capitassero; ma tutto rimetteuano in Pompeo. Solamente si fermauano con istanza grãde sopra il fermare la tregua: & questo cercauano di ottenere. Là onde tosto, che Cesare conobbe tal cosa, e che tutte le parole usate da loro, erano state per cagione di fuggire il pericolo, che soprastaua loro, & il mancamento grande delle cose, & che non dauano alcuna sperãza di pace, nè alcuna conditione, tornò di nuouo a pensare all'impresa della guerra. Bibulo essendogli già molti giorni uietato lo smontare in terra, & grauemente malato per hauer patito gran freddi, & fatiche grãdi, poi che nõ si posseua medicare, nè uoleua per niente lasciare l'ufficio già preso; non potè più lungamente sofferire la forza del male. Poi che fu morto costui non restò il gouerno interamẽte in alcuno del tutto, ma ciascuno separatamente gouernaua l'armata sua secondo che più gli andaua a grado.

Dimande di Cesare

Morte di Bibulo.

Vibullio fermato il tumulto, che era in un tratto nato per la ſubita uenuta di Ceſare, come prima chiamato di nuouo à parlamento Libone, & L. Luceio, & Theophane, co' quali Pompeo ſoleua conferire le coſe d'importanza grandiſſima; cominciò a trattare delle commiſſioni di Ceſare; & entrato in queſti ragionamenti fu trarotto da Pompeo, & uietatogli di parlare più auanti. Che mi biſogna (diſſe egli) ò la uita, ò la città, la quale ſi giudicherà poi, che io habbia per beneficio di Ceſare? Ne ſi potrà mai leuar uia delle menti altrui queſta coſi fatta openione, ſe non quando ſi giudicherà, che io dato compiutamente fine alla guerra me ne tornerò in Italia, della quale io mi ſon già partito. Seppe Ceſare queſte parole uſate da Pompeo, da coloro iquali ui ſi trouarono preſenti, quando eſſo le diſſe. Egli nondimeno tentò per altre uie di trattare con Pompeo della pace con uenire a parlamento. Non era fra i due campi di Pompeo, & di Ceſare, altro che un ſolo fiume, che gli diuideſſe, detto Aſſo; & i ſoldati ueniuano ſpeſſe fiate a parlamento inſieme; ne fra quel mezo ſi tiraua da alcuna banda pure un pezzo d'arme, perche coſi erano i ſoldati conuenuti tra loro quando ſi parlauano. Mandò dunque P. Vatinio Luogotenente alla riua di eſſo fiume, accioche eſſo trattaſſe quiui di quelle coſe, che ſopra tutto ſi pareſſe, che s'apparteneſſero al uenire alla pace, e che ſpeſſo diceſſe con alta uoce ſe ſi poteſſe concedere a i cittadini di mandare ambaſciadori ſopra la pace a gli altri loro cittadini, laqual coſa era ſtata conceduta fino a coloro, che ſi fuggiuano lungo le ſelue de' monti Pirenei, & a gli aſſaſſini; maſſimamente uolendo trattare che i cittadini non ueniſſero con l'armi alle mani co' medeſimi loro cittadini. Hauendo detto molte coſe ſupplicheuolmente, ſi come era debito ſuo d intorno alla ſalue zza di ſe, & de gli altri tutti, & udito con ſilentio dall'una & dall'altra parte de' ſoldati, gli fu dall'altra parte riſpoſto come A. Varrone ſi offeriua di uolere il ſeguente giorno condurſi a parlamento, e che appreſſo gli Ambaſciadori dell'una & dell'altra parte poteuano ſicuriſſimamente andare, & iſporre tutto quello, che eſſi uoleſſero, & a tal coſa fu diterminato un certo tempo. Et eſſendoſi a queſto condotti il giorno ſeguente, ſi ragunò quiui dell'una parte, & dell'altra gran numero di gente, & era tal coſa ſopra modo da tutti aſpettata; e' ſi pareua che gli animi di tutti foſſero intenti alla pace; & in queſto numero grande di gente raunata, cominciò T. Labieno a ragionare della pace con alta uoce, & cominciò a contendere con Vatinio. Ma nel mezo del ragionamento loro furon trarotti dall'armi di quà & di là in un ſubito tirate, lequali egli ricoperto dall'armi de i ſoldati uenne a ſchiuare: bene è uero, che ui furono feriti molti. E tra queſti furono Cornelio Balbo, Marco Plotio, è L. Tiburtio Capitani, & alquanti ſoldati. Diſſe Labieno allhora, ponete dunque fine al parlare dello accordo, perciochè per dirui il uero, non potete hauer pace con eſſo noi, ſe non qualhora ci ſarà portata la teſta di Ceſa-

Parole di Pompeo.

Aſſo fiume diuideua il cãpo di Ceſare da quello di pompeo.

P. Vatinio parla per la pace.

Labieno e Vatinio contendono della pace.

Brauura ſciocca di Labieno.

re. In questi medesimi tempi hauendo M. Celio Ruffo Pretore preso a difendere la causa de' debitori, nel principio del suo magistrato fe porre il suo tribunale uicino al seggio di C. Trebonio Pretore Vrbano; et se si hauesse alcuno appellato dalla stima, & da i pagamenti, che si faceuano per gli arbitri, nella maniera, che haueua ordinato Cesare, quando si trouaua in Roma; si offeriua di uolerlo in ciò fauorire & aiutare. Ma rispetto all'essere tal legge ragioneuole, & all'humanità di Trebonio, ilquale giudicaua, che in que' tempi si douesse moderatamente, & con qualche clemenza procedere nello amministrar ragione, egli auueniua, che non si poteua trouare alcuno, da cui l'appellare hauesse il cominciamento. Percioche egli è cosa da huomo di mezano animo lo scusarsi per pouertà, & il lamentarsi della propria sua calamità, ò di quella de' tempi; & il mettere altresi auanti le difficultà del uendere i beni a chi ne pagasse prezzo maggiore. Doue d'altra parte il tenere le possessioni loro intere quelli, che si confessano essere debitori di quale animo si può dire che sia, & di quale sfacciatezza? Non si trouaua dunque alcuno, che questo domandasse: oltre acciò Celio fu trouato essere troppo più duro, & aspro, che non erano quelli, all'utile de' quali tal cosa s'apparteneua, quindi seguitando auanti da cosi fatto principio, non uolendo, che si paresse che egli senza proposito, & in uano si fosse messo in cosi dishorreuole impresa; publicò una legge, che per ispatio di trentasei giorni si pagassero senza usure tutte quelle somme di danari, delle quali l'huomo era debitore. Et opponendosegli in ciò Seruilio Consolo, & gli altri magistrati appresso, & non facendo l'effetto, ch'egli haueua fra se medesimo disegnato; per solleuare le menti, & pensieri de gli huomini tolta uia questa prima legge, ne publicò due altre; l'una per la quale e' donaua a' pigionanti quel prezzo, che si doueua per loro pagare ogni anno per la pigione delle habitationi; & l'altra de i libri nuoui, & hauendo la plebe fatto impeto contra C. Trebonio per opera sua, & feriti alcuni, lo tirò per forza giu del tribunale, e Seruilio Consolo uolle in tutte queste cose il parere del Senato; & il Senato giudicò, che fosse bene di priuare Celio della Republica. Onde il Consolo con questa deliberatione gli prohibì il Senato, & facendo egli forza di orare, lo leuò del pulpito. Egli trauagliato tutto per la riceuuta uergogna, & per lo dolore, finse in publico di uolerne andare a trouare Cesare, & mandati secretamente messi a Milone, ilquale hauendo ammazzato Clodio, era per tal cagione bandito, & chiamatolo in Italia; perche hauendo donate molte cose, haueua seco il rimanente della famiglia de' gladiatori; lo congiunse seco, & appresso lo mandò auanti in quello di Turino a solleuare i contadini; et egli arriuato a Casilino; et essendosi in un medesimo tempo scoperte a Capua le sue insegne da guerra, et l'armi anchora; et ueduta la sua famiglia a Napoli, et cominciando a scoprirsi il trattato della terra; scoperti i disegni suoi, cacciato di Capua, & temēdo del pericolo, pche gia

Cōtese in Roma per le leggi fatte da Cesare.

Seruilio Consolo

Trebonio tirato giu del tribunale.

Celio priuato del Senato.

Quello, che machinò Celio.

Castelluccio.

il popolo

il popolo haueua preso l'armi, & giudicaua di hauerlo in luogo di nimico; si tolse da quel proposito; & riuoltossi da quel uiaggio. Milone intanto hauendo mandato sue lettere intorno alle terre, che tutto quello, che esso faceua, lo faceua, perche cosi gli era stato commesso, & comandato da Pompeo, & che queste commissioni gli erano state date da Bibulo, metteua su tutti coloro, iquali e' giudicaua esser grauati da molti debiti; ma non possendo appresso costoro far profitto alcuno, hauendo liberati certi prigioni, & forzati; cominciò a dare l'assalto a Cosa nel contado di Turio, Et essendo quiui percosso da Q. Pedio, che u'era con una legione, con un sasso di su le mura, ui lasciò la uita: et Celio andato, come egli andaua dicendo, a Cesare, arriuò a Turino. Et solleuando quiui alcuni della terra, & promettendo a' caualli Fräcesi, et Spagnuoli di Cesare, iquali erano stati mandati quiui, a guardare quei luoghi, di dar loro danari; fu da loro amazzato. In tal guisa dunque i principij di cose grandi, iquali rispetto all'occupatione de' magistrati, & de' tempi, haueuano solleuata l'Italia, hebbero un subito, & ageuole fine. Libone partitosi da Orico, con l'armata della quale egli haueua il gouerno di cinquanta naui, se n'andò alla uolta di Brindesi, & impadronissi di quell'Isola, la quale è posta quiui all'incontro del porto di Brindesi: perciochè e' giudicaua che fosse molto meglio di guardare un sol luogo, d'onde necessariamente doueuano i nostri passare, che tener serrati tutti i luoghi & i porti altresi lungo'l mare. Questi trouate alla subita uenuta sua alcune naui da carico, ui fè mettere il fuoco, & n'arse una carica di grano, & arrecò a' nostri gran terrore; & smontati la notte in terra i soldati, & gli arcieri, cacciò quindi la guardia de' caualli, & aiutato dall'opportunità del luogo operò tanto che mandò lettere a Pompeo, che se uoleua, che si tirassero a terra, & si rifacessero l'altre naui, egli con l'armata sua impedirebbe a Cesare gli aiuti suoi. Si trouaua allhora Antonio a Brindesi, ilquale confidatosi nel ualore de' soldati, coperse di graticci, & altre materie da coprire, d'intorno a sessanta scafe, delle naui grandi; & fatta una scelta di soldati eletti ue gli mise sopra, & queste fè separatamente fermare in più luoghi lungo'l lito; quindi fè uscire dalle bocche del porto due galee, le quali egli haueua fatte fare in Brindesi, per cagione di essercitare gli huomini da' remi. Ora hauendole uedute Libone essere scorse auanti con troppo ardire, sperando che elle si potessero corre in mezo; mandò cinque naui da quattro ordini di remi ad inuestirle, & tosto che queste si feron alle naui nostre uicine, i nostri soldati ueterani si ritirauano nel porto: & eglino tratti dal disiderio grande le ueniuano troppo incautamente seguitando. Dato già il segno, le Scafe d'Antonio uennero in un subito da tutte le bande a inuestire i nimici, & al primo assalto presero una delle naui nimiche, con tutti gli huomini da remo, & soldati, che u'erano sopra; & costrinsero a forza l'altre a uituperosamente fuggirsi: aggiunsesi poscia a questo danno, che la caualleria,

Milone.

Assalto di Cosa. Morte di Milone.

Morte di Celio.

Libone uà alla uolta di Brädizzi.

Antonio.

Antonio uittorioso delle naui di Libone

la quale Antonio haueua messa su per que' liti lungho'l mare, uietaua all'armata nimica l'andare a prendere dell'acqua. La onde Libone turbato da cotal mancamento, & dalla riceuuta uergogna, si partì da Brindesi, & lasciò andare l'assedio de' nostri. Erano già passati molti mesi, & il uerno era giunto al fine, e le naui, e le legioni non andauano da Brindesi a Cesare: & a Cesare pareua, che si fossero lasciate passare alcune occasioni di ciò fare; perche certa cosa era, che spesso erano soffiati uenti, che egli giudicaua necessariamente, che fosse stato da nauigare. Et quanto piu spatio di tẽpo era passato, tanto piu pronti erano quelli, che erano al gouerno dell'armate a fare l'usate guardie; & maggiormente sperauano di impedire; & bene spesso erano imputati da Pompeo per sue lettere, che non hauessero impedito il passo a Cesare da prima, quando esso uenne. Che dunque uietassero il passo a gli altri eserciti suoi; & oltre a ciò attendeuano tutte hora il tempo piu difficile a portare i soldati su l'armata, rispetto a' uenti piaceuoli, che ueniuano mancando. Turbato dunque Cesare per queste cagioni scrisse a Brindesi in colera a' suoi, che subito, che uedessero soffiare uento a proposito, non lasciassero andare per niente l'occasione del nauigare, & che se ne uenissero di posta a Orico, ò ueramente a' liti di que' d' Apollonia, perche quiui poteuano dare a terra con le naui. Non erano questi luoghi guardati dall'armate nimiche, perche nõ ardiuano di fermarsi troppo lontano da' porti. Ora essi mettendoui l'ardire, & il ualor loro, sotto'l gouerno & maneggio di M. Antonio, & di Fusio Caleno, a molti preghi, & essortationi di essi soldati, soffiando il uento Austro sciolsero dal porto, & il giorno dipoi furon portati di là d' Apollonia, & Durazzo, & subito, che essi furon di terra ferma ueduti. Q. Coponio, ilquale era a' Durazzo Capitano del l'armata Rhodiana, cauò le naui del porto; & per il uento che s'era abbassato, cominciando a farsi uicino alle nostre, il medesimo uento si fe maggiore, & fu molto gioueuole a' nostri. Ma non già per questa cagione si toglieua punto dal seguitargli: anzi speraua di poter superare con la fatica, et con la perseueranza de' nauiganti la forza della tempesta, & portati dalla furia grãde del uento di là da Durazzo, non restaua perciò punto di seguitargli. I nostri hauẽdo la fortuna fauoreuole, temeuano nondimeno l'impeto dell'armata, se per auentura si fosse fermato punto il soffiare di quel uento, & abbattutisi in un porto detto Ninfeo tre miglia di là da Lisso, ferono in esso passare le naui. Era questo porto ricoperto dal uento Africo, ma dall'Austro non era sicuro. Hora essi giudicarono uiè più leggieri il pericolo della tempesta, che quello dell' armata. Et in quel pũto, che essi furono entrati nel porto, l'Austro, ilquale haueua per ispatio di due giorni continui soffiato, si uoltò in Africo. Ora quiui si potè ben uedere un subito cãbiamento di fortuna, che quelli che pur'hora haueuano paura di mal capitare, hora si stauano in sicurissimo porto; & quelli che haueuano dato alle nostre naui cagione di pericolo, erano hora forzati a

Cesare scriue a Brindesi.

Mezo dì.

Alessio. porto Nifeo.

Mutamento di fortuna.

temere

temere del pericolo di loro stessi. Mutatosi dūque in tal guisa il tempo, la tempesta difese i nostri, & mal condusse le naui Rhodiane di si fatta maniera, che tutte (che erano il numero di sedeci) sbattute, & insieme percosse si uennero a spezzare, & affondarsi; parte del numero grāde de gli huomini da remo, & de i soldati da combattere, dando in iscoglio ui lasciaron la uita, & parte ne furon da nostri tirati in diuerse parti, & presi; iquali tutti Cesare salui & liberi rimandò a casa loro. Due delle nostre naui arriuate piu tardi sopragiunte dalla notte, non sappiendo il luogo, doue hauessero fatto capo l'altre, si fermaron su l'anchore appunto all'incōtro di Lisso. Apprestauasi di queste assaltare M. Ottacilio Crasso, ilquale era quiui al gouerno dell'armata, hauendo perciò preso seco molte Scafe, & altri legnetti piccioli; & insiememente trattaua con esso loro, che si rendessero d'accordo; offeriuasi di liberargli se si uoleuano dare nelle sue forze. Haueua l'una di queste naui leuati dugento uenti soldati della legione de' nouitij; & l'altra n'haueua sopra se poco meno di dugento della legione de' ueterani. Ora quiui si potè ben conoscere, quanto giouasse ne gli huomini il ualore dell'animo. Conciosia cosa, che quei soldati nouelli sgomentati dal uedere un si gran numero di naui, & sbattuti dall'onde, & dal uomitare; presa da nimici la fede, come nō sarebbe loro da essi fatto dispiacere alcuno, si diedero a Ottacilio. Et tutti poi che furon condotti auāti a lui, furono nel cospetto suo contra la religione del giuramento dato, crudelissimamente priuati della uita. Ma i ualorosi soldati della ueterana legione sbattuti anch'eglino, & dalla fortuna, & dal puzzo grande della sentina non perciò stimarono, che fosse da lasciar punto da banda dell'usato ualore; ma menato prima in lungo il tempo di quella notte in tratando l'accordo, & col fingere di uolersi rendere, constrinsero il padrone della naue a tirarla a terra; & essi datisi in un luogo a proposito, consumaron quiui il rimanente di quella notte, & essendo mandati da Ottacilio all'apparir dell'alba intorno a quattrocento caualli, iquali guardauano quella parte di que' luoghi lungo il mare, & oltre a ciò seguitati da gli armati della guardia; feron difesa, et ammazzati alcun di coloro, si ritirarono a saluamento là doue erano i nostri. Dopò questa fattione que' cittadini Romani iquali teneuano Lisso (la qual terra era stata già loro consegnata da Cesare, & l'haueua fatta fortificare) riceuettero Antonio, & lo souennero di tutte le cose. Ottacilio dubitando di se stesso si fuggì della terra; & arriuò là doue si trouaua Pompeo. Antonio intanto di tutto l'essercito (il numero del quale era tre legioni di soldati ueterani, una di soldati nouelli, & ottocento caualli) rimandò in Italia tutte le naui per leuare quindi il rimanente delle fanterie, & della caualleria. Lasciò bene a Lisso i Pontoni, che sono una sorte di naui Francesi, cō questo disegno che se per auentura Pōpeo si pensasse, che l'Italia fosse restata uota di gēte, e' ui passasse cō l'essercito (laquale openione era già sparsa fra il uolgo) Cesare potesse

Rotta delle naui Rhodiane

Quanto gioua il ualore del l'animo.

Soldati della legion Veterana.

Alessio.

Ottacilio

Lepanto.

Francesi detti pontoni.

hauere qualche cõmodità d'andargli dietro: quindi mãdò cõ molta prestezza a Cesare p fargli sapere in qual paese egli hauesse sbarcato l'essercito, et quãto numero di soldati hauesse seco nauigati. Arriuò quasi in uno stesso tempo a Cesare, & a Pompeo, questa nuoua. Percioche amendue haueuano ueduto le naui esser passate Apollonia & Durazzo; & essi haueuano dirizzato il uiaggio loro per terra, alla uolta di quelle terre. Bene è uero, che essi que' primi giorni non sapeuano nulla, di doue esse fossero poscia capitate. Saputo dunque l'intero della cosa; presero amendue partiti l'uno dall'altro diuersi: Cesare di accozzarsi più tosto che potesse con Antonio; & Pompeo di affrontar coloro mentre marciando uenissero a trouar Cesare, & se potesse corgli sproueduti; di assaltargli con imboscate: & amendue quello istesso giorno mossero il campo, cauando le genti de gli alloggiamenti, fermati già da loro uicino al fiume Assò; & Pompeo di nascoso & di notte; & Cesare di giorno & publicamente. Ma il uiaggio, che doueua far Cesare, rispetto al douere girare più spatio di paese, era molto più lungo, per potere guazzando passare il fiume cõtra il corso di esso. Pompeo per non hauere il suo camino impedito da cosa nessuna, poi che non gli conueniua di passar il fiume, se ne uenne a gran giornate alla uolta di Antonio; & doue e' conobbe, che già cominciaua ad appressarsigli, trouato un luogo a proposito molto, fè quiui fermare le genti; ne lasciò uscire alcun de' suoi fuori de' ripari del campo; & acciochè la uenuta sua fosse più segreta, non uolle che si facessero fuochi. Fu questa cosa di presente fatta sapere a Antonio da i Greci. Egli mandati alcuni a Cesare, stè per ispatio d'un giorno dentro de' ripari. Il giorno dipoi arriuò da lui ancho Cesare. Pompeo intesa la uenuta sua, per non esser tolto in mezo da due esserciti, si partì quindi: & arriuò con tutte le sue genti ad Asparago di quei di Durazzo; & quiui in luogo bene atto fè fermar il campo. In questi tempi Scipione riceuuti alcuni danni d'intorno al monte Amano, s'era fatto chiamare Imperatore; & hauendo ciò fatto haueua comãdato alle città & a i Signori, che pagassero grosse somme di danari. Si haueua medesimamente fatto pagare da i Camarlinghi del publico della Prouincia datagli in gouerno, i danari, che doueuano pagare in due anni; & haueua comandato loro, che gli dessero in presto quelli, che doueuano pagare l'anno, che seguirebbe poi; & per tutta la Prouincia haueua comandato caualli; e' messi questi insieme, lasciatisi dietro i Parthi uicini nimici, iquali haueuano poco prima tolto la uita a M. Crasso Imperatore, & haueuano tenuto assediato M. Bibulo: haueua cauato della Soria le legioni & la caualleria: & essendo uenuto in quella prouincia con grandissima ansia & sospetto della guerra de' Parthi, & udendosi fra soldati alcuni andar dicendo, che essi anderebbono uolentieri contra i nimici, se essi ui fossero menati, ma che non erano già per uoltare l'armi contra un cittadino & Consolo Romano; messe le legioni alle stanze in Pergamo, & in altre città ricchissime; fè loro di

Partiti di Cesare, e di Põpeo.

Põpeo se ne uà alla uolta di Antonio.

Monte Amano.

Crasso morto da Parti.

grandissimi doni & cortesie; & per farsi i soldati più affettionati, diede loro a sacco quelle città. Attendeuasi intanto a fare pagare per tutta la Prouincia asprissimamente le comandate somme di danari; & oltre a ciò si andauano tuttauia pẽsando nuoui modi per auaritia di cauare per tutto danari. Poneuansi le grauezze sopra ciascuna persona così schiaua, come libera. Si comandauano le grauezze da pagarsi per ciascuna colonna, e per ciascuna porta; comandauasi grano, soldati, huomini da remo, armi, strumenti da guerra, & bestie da someggiare, & caualcare; & di tutte quelle cose, delle quali si poteua trouare il nome; si pareua che ciò bastasse per cauar danari, e non solamente si mandauano commissarij con piena auttorità nelle città; ma etiandio ne castelli, & in ciascun borgo, & uilla. E di costoro quelli, che hauesse fatto crudelissimamente & con asprezza maggiore qualche cosa; questi era tenuto huomo di conto, & ottimo cittadino. Era tutta la Prouincia ripiena di Barigelli, & di essecutori della giustitia, & di commissarij; erano per tutto gouernatori, & esattori, iquali oltra le comandate grauezze attendeuano con commãdare altre somme priuatamente, al proprio guadagno. Percioche essi usauano di andare dicendo, come erano scacciati da casa loro, & dalla patria, perciò essere bisognosi di tutte le cose necessarie, uolendo con honesto colore & coperta, ricoprire una così dishonesta & uituperosa cosa. A queste cose si aggiugneuano le usure grauissime; laqual cosa suole il più delle uolte auuenire al tempo della guerra, essendo comandati tutti uniuersalmente i danari; nelle quai cose usauano di dire, che lo allungamento di un giorno era una donatione. Vẽnero dunque a crescere in tutta la Prouincia in que' due anni i debiti; nè si comandauano manco per si fatta cagione a i cittadini Romani di quella Prouincia le grauezze da pagarsi, ma & da loro & a tutti i popoli, a ciascuna città certe somme di danari; & andauano dicendo, che quelle si prendeuano in presto per una diliberatione fatta nel Senato. Et a' publici Camarlinghi & compratori de' prouenti del publico, si faceuano dare in presto l'entrate dell'anno a uenire, facẽdole quella somma che erano stato le pagate l'anno passato. Comãdaua oltre a ciò Scipione che togliessero del tempio di Diana in Efeso i danari, che già anticamẽte u'erano stati riposti, & tutte altresì le statue di quella Dea; & subito, che furono entrati nel tempio, hauendo Scipione in compagnia sua molti cittadini dell'ordine Senatorio, iquali egli haueua chiamati a se, hebbe lettere da Põpeo, come Cesare haueua, cõ le sue legioni passato il mare, che perciò fosse sollecito d'andare cõ l'essercito là doue egli era, et che mettesse ogn'altra cosa da parte. Egli riceuute queste lettere licentiò tosto tutti coloro, iquali haueua a se chiamati. E cominciò ad apparecchiarsi al uiaggio di Macedonia, & andò uia pochi giorni dapoi, e tal cosa fu cagione della saluezza de' danari di Efeso. Cesare accozzatosi con l'essercito di Antonio, cauata di Orico una legione, laquale egli haueua messa quiui ꝑ guardia di que' luoghi uicini al mare; giudicaua, che fosse

Grauezze di uarie sorti.

Vfficiali di diuerse qualità.

Camarlinghi publici.

Hoggi Figena secõdo alcuni.

Scipione fu cagione della saluezza de' danari di Efeso.

da

L. Cassio Longino.

Gaio Caluisio.

Domitio Caluino.

Lepanto.

Egesareto partiale della parte di Pompeo.

Haliacmone fiume.

Hoggi l'Arra.

da tẽtare le prouincie, & di douere quindi allõtanãdosi, andare auãti. Et essendo uenuti da lui ambasciadori della Tessaglia, & della Etolia; iquali gli faceuano offerta, che doue egli mãdasse loro gẽte alla guardia le città di que' popoli sarebbeno stati alla sua diuotione; mãdò L. Cassio Lõgino nella Thessaglia con una legione di soldati nouelli, la quale si chiamaua la uigesima settima, & dugẽto caualli; & C. Caluisio Sabino in Etolia con cinque Cohorti, & alquanti caualli; & sopra tutto cõ molte essortationi impose a costoro, che p essere que' paesi uicini; attẽdessero alla prouisione de' grani. Comãdò poscia a Gn. Domitio Caluino, che con due legioni l'undecima & la duodecima, & con cinquecento caualli passasse in Macedonia; che di questa Prouincia Menedemo uno de' primi huomini di que' paesi, mandato per ambasciadore da quella parte, che si chiamaua libera, raccontaua come tutti i suoi erano affettionatissimi & diuotissimi di Cesare. Ora di costoro Caluisio riceuuto da gli Etoli, & da tutti più uolentieri alla prima giunta, lasciata la guardia de gli auuersarij a Calidone, & Naupatto, ottenne tutta l'Etolia. Cassio arriuò con la legione in Thessaglia. Ora perche quiui erano due fattioni, trouaua le città di diuerso uolere. Egesareto huomo stato sempre molto potente era partiale della parte di Pompeo. Petreio giouane nobilissimo fauoriua Cesare con tutte le forze sue, & con le ricchezze sue & de' suoi anchora. In questo istesso tempo arriuò Domitio in Macedonia, & hauendo già cominciato a irgli incontro molte ambasciarie di quelle città; uenne la nuoua, come era comparso Scipione con l'essercito con openione & fama grande appò tutti gli huomini; percioche quasi sempre nella nouità delle cose la fama ua innanzi. Ora non si fermando costui in alcuno de' luoghi della Macedonia; uenne con impeto grande alla uolta di Domitio, et essendo lõtano da lui uenti miglia, si uoltò subito alla uolta di Cassio Longino nella Tessaglia: e fè questo con tanta prestezza, che uenne in un istesso tempo la nuoua, che esso ueniua, & che egli era già giunto, & accioche nel uiaggio suo fosse più spedito lasciò M. Fauonio con otto Cohorti alla guardia delle bagaglie della legione, lungo la riua del fiume Haliacmone, il quale parte col corso suo la Macedonia dalla Thessaglia; & impose loro, che quiui facessero un bastione ben forte. Scorse in questo medesimo tempo la caualleria del Re Cotto per fino a i ripari del campo di Cassio, ilquale andaua intorno a que' luoghi della Thessaglia. Cassio allhora sgomentato dal gran sospetto; inteso come Scipione era arriuato, e ueduti que' caualli, iquali e' giudicaua, che fossero di Scipione; prese la uolta de' mõti, iquali cingono la Thessaglia; & quindi cominciò a marciare alla uolta di Ambracia. Ora sollecitando Scipione di seguitarlo, hebbe lettere da M. Fauonio, come era comparso Domitio con le legioni, e che senza l'aiuto di Scipione e' non era basteuole a difendere il forte doue s'era fermato alla guardia; onde Scipione haute queste lettere mutò in un tempo proposito, & uiaggio. Si tolse dal

segui-

seguitare Cassio, & andò per dar soccorso a Fauonio. E seguitando di caminare continuamente così la notte, come il giorno arriuò colà doue egli era, in un tempo tanto a proposito, che in un tratto si cominciò uedere la poluere che faceuano in aria le genti di Domitio, & i primi della uanguarda di Scipione: & in tal guisa l'industria di Domitio fu cagione di saluare Cassio; & la prestezza di Scipione apportò a M. Fauonio la salute sua. Scipione fermatosi due giorni dentro a'ripari del fermato campo uicino al fiume, che correua fra il suo campo & quello di Domitio detto Haliacmone, il terzo giorno fè che tutto l'essercito guazzando, passasse di là dal fiume su l'apparir dell'alba; & fermato il campo, il seguente giorno mise di buona hora le genti in battaglia a fronte al campo nimico. Allhora Domitio nõ istimò, che fosse da temere di cauar fuori le genti, & uenire al fatto d'arme. Ma perche fra questi due campi u'era una campagna di miglia intorno a sei, Domitio fè passare le sue genti sotto a'ripari del campo di Scipione; & egli stette forte senza mai partire da i bastioni. Egli auuenne nondimeno che (ritenutisi malageuolmente i soldati di Domitio) non si fè altramente la giornata: e massimamente, che un rio, che era sotto il campo di Scipione, con le ripe difficili, impediua i nostri dal potere scorrere auanti; onde Scipione accortosi del disiderio, et della prontezza del combattere di costoro, dubitando che non auuenisse che il giorno seguente ò fosse costretto contra il uoler suo di uenire alle mani, ò che si stesse con gran suo uituperio racchiuso dentro a'ripari, poiche egli era uenuto con sì grande aspettatione, fattosi temerariamente innanzi, hebbe un uituperoso fine, & passò la notte il fiume, non hauendo mandata prima la grida, che ciascuno si mettesse in ordine per marciare, & nella medesima parte, onde poco prima era uenuto se ne tornò. E quiui uicino al fiume fermò il campo in un luogo naturalmente alto & rileuato, & lasciati ualicare alcuni giorni, fè una notte imboscare la caualleria là, doue i nostri erano usati ne' passati giorni d'andare a prouedersi dello strame; & essendoui uenuto si come egli era usato ogni dì Q. Varo Capitano della caualleria di Domitio, essi subito saltando di colà doue si stauano imboscati, uennero contra i nostri. Ma essi ualorosamente sostennero l'impeto loro, & ciascuno di loro con prestezza tornò al luogo suo, & messisi in battaglia tutti ualorosamente stretti insieme si uoltarono contra i nimici. Hauendo morti di loro intorno a ottanta, & uolti gli altri in fuga, perduti solamente due di loro, se ne tornarono al campo. Fatta questa fattione sperando Domitio che si potrebbe tirar Scipione a combattere, finse d'essersi condotto a muouere il campo per mancamento di uettouaglia; & mandata la grida che ciascuno stesse in ordine per marciare, come si costuma nella guerra; andando auanti tre miglia, fè fermare tutto l'essercito con la caualleria in luogo nascosto & molto a proposito. Scipione pronto a seguitarlo, mandò auanti la caualleria con gran parte de gli ar

Scipione si moue in soccorso di Fauonio.

Scipione passa la notte il fiume.

Q. Varo.

Astutia di Domitio.

mati alla leggiera per riconoscere il uiaggio di Domitio, & uedere doue egli andasse: & essendo costoro andati auanti, e le prime squadre già dentro all'imboscata, prendendo dallo anitrire de i caualli sospetto, cominciarono a ritirarsi uerso i loro, & quelli che costoro ueniuano seguitando, uedendo come erano presti nel tornare a dietro, si fermarono. I nostri ueduto come erano stati scoperti; non uolendo indarno attendere, che gli altri uenissero; hauendo giunte solamente due squadre de' nimici le presero amendue. Fu tra costoro M. Opimio Capitano de' caualli. E tutti gli altri di quelle squadre ò ueramente priuarono della uita, ò pure gli condussero così prigioni a Domitio. Cesare hauendo si come s'è già dimostrato leuato le genti, che guardauano i luoghi uicini al mare; lasciò alla guardia di Orico tre Cohorti solamente, & a essi impose, che guardassero le naui lunghe, le quali egli haueua quiui d'Italia condotte. Haueua di tutto questo, & della guardia della terra il gouerno Caninio luogotenente. Questi fè ridurre tutte le nostre naui ne' luoghi più adentro dopò la terra, & fecele a terra legare. & pose all'entrata del porto una naue da carico, la quale fè quiui affondare; & a questa u'aggiunse un'altra; sopra delle quali hauendo fatto fabricare una torre, la fè fermare all'incontro dell'entrata del porto, & miseui dentro i soldati, a i quali egli diede la cura di guardarla per ogni subito caso, che potesse auuenire. Hauuto notitia di queste cose tutte Gn. Pompeo figliuolo di Pompeo, ilquale haueua il gouerno dell'armata Egittia, se ne uenne alla uolta di Orico, & fè tirar fuori con legni, & a forza di funi la naue affondata; & assaltando l'altra naue, la quale era stata messa da Acilio per guardia, con più naui, sopra delle quali haueua fatto fabricare torri a peso tale, che non piegassero da nessuna banda, acciochè combattendo di luoghi più alti, & ogn'hora mettendo soldati freschi in luogo de gli affaticati, & nell'altre bande tentando di salire sopra le mura della terra con scale, & con l'armata battendo in un medesimo tempo per fare, che le genti auuersarie si uenissero a spartire in più luoghi; uinse con la fatica, & con la gran quantità dell'armi tratte i nostri; & cacciati coloro, che stauano alla difesa, i quali tutti saltati nelle scafe, s'erano quindi fuggiti; prese a forza la naue ancora: & dall'altra banda della terra prese un monticello, che era naturalmente quiui posto all'incontro della Città, et haueua quasi, che fatto un'Isola all'incontro di Orico; & condusse nella parte più a dentro di essa, quattro naui da due ordini di remi, con metter loro sotto curli, & con pali di ferro cacciate per forza di braccia auanti. Et così assaltate dall'una, e dall'altra banda le naui lunghe, le quali erano con funi attaccate a terra, & uote affatto; ne tirò seco quattro; & in tutte l'altre fè mettere il fuoco. Fatto questo lasciò quiui Decio Lelio leuato da lui dall'armata d'Asia, & quiui condotto; il quale non lasciaua portare nella terra la uettouaglia da Biblide, & da Mantinca. Egli andatosene a Lisso, & assaltate quiui

Marco Opimo.

Cohorti lasciati alla guardia l'Orico.

Animosità di Pompeo figliuolo di Pompeo.

Monticello preso da Pompeo figliuolo di Pompeo

Decio Lelio.

Alessio.

trenta

trenta naui da carico lasciateui da M. Antonio dentro nel porto; in tutte fè mettere il fuoco. Cercando poi con ogni sforzo di prender Lisso, stando alla difesa que' cittadini Romani, che soleuano habitar quiui, & que' soldati appresso, che Cesare ui haueua mandati alla guardia; fermatosi quiui tre giorni, perduti nel dar l'assalto pochi de' suoi, se ne partì senza hauerui fatto nulla. Poiche Cesare intese, come Pompeo era ad Aspargo, andato quiui con l'essercito, & presa pel uiaggio una terra de' Parthini, dentro di cui Pompeo teneua la guardia; arriuò il terzo giorno in Macedonia la doue era Pompeo, & fermò il campo uicino a lui; & il giorno, che seguì dopò quello, cauate tutte le genti fuori de' ripari, & ordinatele tutte in battaglia, diede a Pompeo la commodità di poter uenir seco al fatto d'arme. Doue poscia e' s'auuide, come e' si staua fermo al suo luogo, fatto ritirare l'essercito dentro a' ripari, giudicò, che fosse da prendere altro partito. Egli adunque il seguente giorno se n'andò per lungo camino girando grande spatio di paese per uie difficili, & strette con tutto l'essercito a Durazzo, con speranza, ò di tirar Pompeo a Durazzo, ò di poter torgli l'andarui; per hauere egli condotto quiui tutta la sua uittouaglia, & tutto l'apparato della guerra, si come ueramente auuenne. Percioche Pompeo non hauendo da prima contezza del disegno di Cesare, perche uedeua, che marciando haueua preso sentiero molto diuerso da quella regione, stimaua, che si fosse quindi partito cacciatone dal mācamēto de' grani. Inteso poi dalle spie il tutto, il giorno di poi mosse il cāpo con isperanza di poter andare ad opporsegli per più corto uiaggio. Cesare sospettando, che ciò douesse auuenire, confortati con più parole i soldati, che uolessero sofferire di buona uoglia quella fatica; fermato il marciare poca parte solamente della notte; arriuò la mattina a Durazzo, allhora, che si cominciaua a scoprire la uanguardia di Pompeo; e quiui fè fermare il campo. Pompeo, toltogli da gli auuersari il potere andare a Durazzo, poiche non potè altrimenti seguire il fatto disegno, seguitando il secondo partito, fè fermare, & fortificare il campo in un luogo rileuato detto Pietra, che ha un'entrata mezzana dalle naui, & le difende da certi uēti; fè quiui cōdurre parte delle naui lunghe, & impose, che con esse ui si portasse grano, & altre uittouaglie dell'Asia, & di tutti gli altri paesi, che stauano alla sua diuotione. Cesare, auisando, che la guerra fosse per menarsi in lungo, non hauendo speranza alcuna di potere hauere le uittouaglie d'Italia, perche l'armate di Pompeo usauano si gran diligenza del guardare tutti i liti, e le sue armate, lequali egli hauea fatte, rispetto al uerno si stauano in Sicilia, in Francia, & in Italia; mandò L. Camileio Luogotenente in Epiro a far prouisione di grani: & perche que' paesi erano troppo lontani, ordinò in certi luoghi i granai, & impose alle uicine città, che ui portassero i grani. Fe medesimamente cercare in Lisso, e tra Parthini, & in tutte le terre, & castelli quella quanti-

Alessio. Presa. Cesare arriua in Macedonia. Disegno di Cesare. Cesare a Durazzo Luogo detto Pietra. Albania. Alessio presa.

tà, che ui haueua di grano: ma questo era pochissimo, si rispetto alla qualità de' terreni del paese, percioche son luoghi aspri, & montuosi, & il più si seruono di grano portatoui d'altri luoghi: si anche perche Pompeo l'haueua egli quindi preso, & ne' passati giorni haueua saccheggiati i Parthini, & fatto cercare di tutto'l grano, & saccheggiate & cauate sotto le case loro, l'haueua fatto portar uia da' caualli. Cesare, poiche di tutto questo si fu auueduto, prese quel partito, che richiedeua la natura del luogo. Perche d'intorno al campo di Pompeo, u'erano certi monticelli alti, & aspri a salire, & egli da prima gli fè tutti guardare, & ui fè bastioni, & altri forti ripari; quindi secōdo, che cōportaua il sito naturale di ciascun luogo, tirando le munitioni di riparo in riparo; si dispose di cinger Pompeo co' bastioni. EE Attendendo di fare questo, perche haueua gran mancamento di grano, & perche Pompeo era molto potente nella caualleria; accioche potesse cōdursi d'ogn'in torno con minor pericolo il grano nell'esercito, & l'altra uittouaglia ancora: & per uietare insiememente a Pompeo il torre de gli strami, & per fare, che la sua caualleria diuenisse inutile nelle fattioni. Et oltre a ciò per iscemare a lui la grandezza; perche, per dire il uero si pareua che appo le nationi straniere questa molto gli giouasse; essendosi già per tutte le parti del mondo la fama molto accresciuta, come egli era assediato da Cesare, & non ardiua di mettersi a far giornata con esso. Pompeo non uoleua per niente partirsi, nè dal mare, nè da Durazzo, percioche egli haueua riposto quiui tutto l'apparecchio della guerra, i dardi, & freccie, l'armi, e gli strumenti, & appresso faceua con le naui portare il grano nell'esercito, ne poteua impedire le munitioni di Cesare, se nō uoleua far cō esso giornata: quello che egli s'era messo in animo di non fare in quel tēpo. Vi restaua, che seguitando quanto richiedeua l'ultima ragione della guerra, prendesse molti colli, & di far guardare quanto maggior spatio di paese, che si potesse, & di dar da fare in più parti, quanto più potesse alle genti di Cesare; & questo auuenne, percioche hauendo fabricati uentiquattro forti, ò bastie, & perciò fare preso un giro di spatio di miglia quindici di paese; dentro di questo spatio haueua da gouernare i caualli, & dentro di que' luoghi u'erano con le mani seminate molte cose, le quali pasceuano fra quel mezo le bestie da soma: doue poscia i nostri uideno le munitioni esser continuate, & ridotte a buon termine da un bastione all'altro di mano in mano, dubitauano, che i Pōpeiani non gl'assaltassero da qualche banda, & uenissero ad offendergli di dietro le spalle. Cosi all'incontro quelli dentro di quello spatio faceuano de' ripari tirati in lungo, et continui, accioche nō potessero i nostri da qualche banda entraruí, & assaltandogli dal canto di dietro torgli nel mezo. Ma essi erano inuero superiori nel lauorare, percioche il numero de' soldati era maggiore, & tiratisi ne' luoghi più a dentro haueuano il circoito minore, & ogn'hora, che Cesare haueua a prendere que' luoghi,

Presa.

Prouedimenti di Cesare.

EE

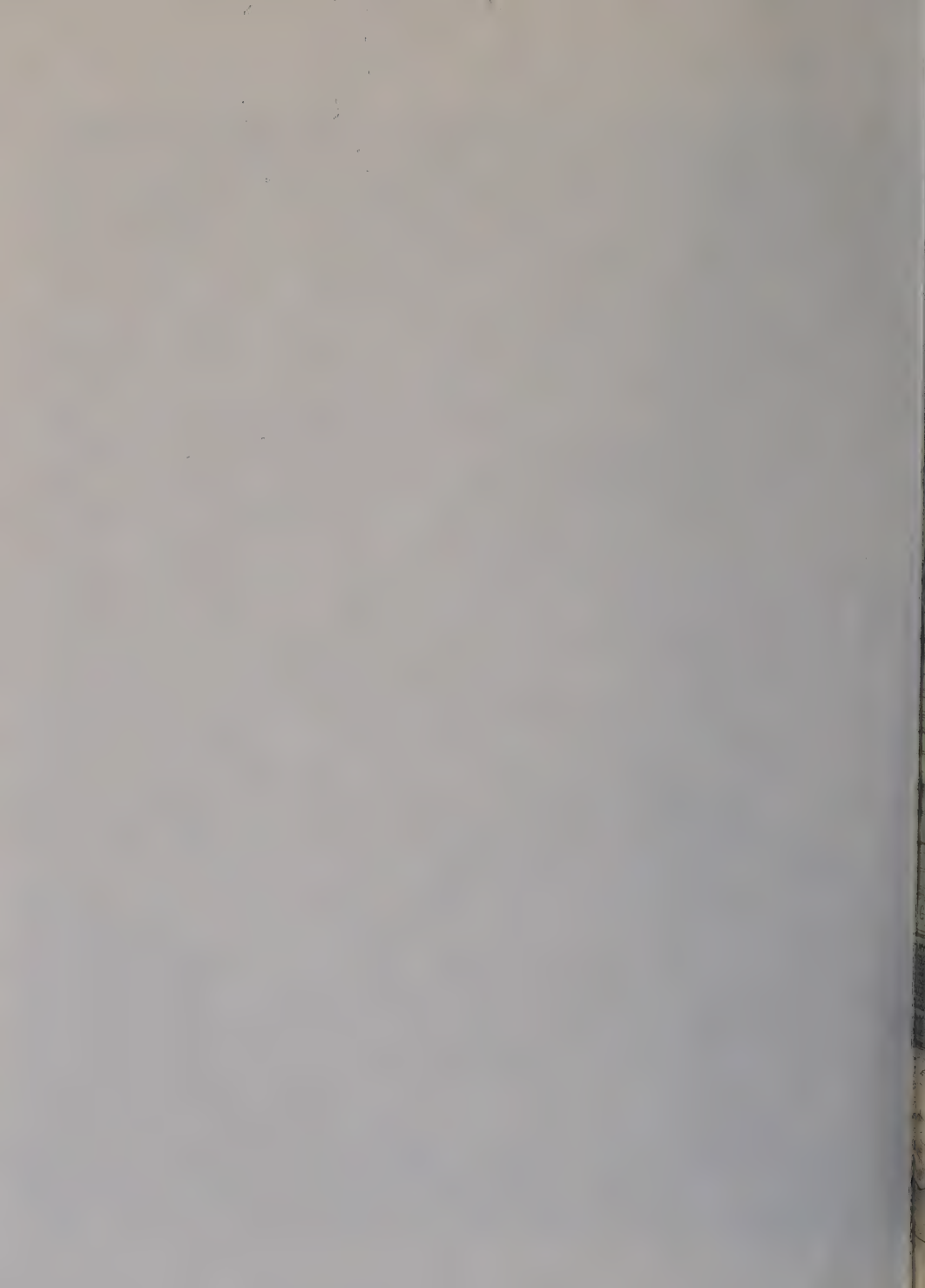
Pompeo moltó potente nella caualleria.

Fama, che Pompeo era assediato da Cesare.

Forti di Cesare.

auuenga,

A Durazzo città in Albania.
B Alloggiamento dell'essercito di Cesare.
C Alloggiamento dell'essercito di Pompeo.
D Trincee fatte da Cesare per cinger Pompeo, che girauano miglia diciotto.
E Trincee fatte da Pompeo, che girauano miglia quindici.
F Essercito di Cesare messo in battaglia presso il campo di Pompeo.
G Essercito di Pompeo messo in battaglia, che l'ultima squadra toccaua i suoi alloggiamenti.
H Luogo presso il mare, doue Cesare non haueua fornite le trincee, & gli fu data una grande stretta da Pompeo.
I Secondo alloggiamento di Pompeo: doue a Cesare fu quasi rotto l'essercito da Pompeo.
K Trincee, che andauano dal campo al fiume; acciochе i soldati di Pōpeo potessero andar per acqua.
L Secondo alloggiamento di Cesare.
M Cohorti, che mandaua Pompeo nel secondo alloggiamento.
N Porto, doue Pompeo teneua parte dell'armata.
O Fiume.

EE
D
D
O
L
K
I
M
M
A
B
C
F
G
H
N

auuenga, che Pompeo hauesse fermato nell'animo suo di non impedirlo con tutto l'esercito, & di non fare con esso giornata; faceua nondimeno uscire gli arcieri, & quei dalle frombole da i luoghi loro, de i quali egli haueua il numero grande; & molti de' nostri u'erano feriti, & era entrato in essi il timor grande delle frizze; & i soldati quasi tutti haueuano fatto le uesti, ò di souatti ò di schiauine, & d'altri corami; ò altre coperte per guardarsi da' colpi delle frizze. Ciascuno faceua grande sforzo nel uoler prendere i luoghi delle guardie. Cesare per tenere stretto Pompeo in quel minore spatio di luogo, che poteua; & Pompeo per prendere quanti più colli poteua, & distendersi, quanto più fosse possibile con quel circoito; & per questa cagione si faceuano tra loro spesse fattioni. E tra queste hauendo una uolta la nona legione di Cesare preso un certo luogo da guardare, & hauendo cominciato a fortificarlo; Pompeo subito prese un colle uicino a questo luogo & posto all'incontro a punto di esso; & cominciò a impedire a' nostri il lauoro. Et hauendo da l'un de' lati l'entrata quasi, che piana; hauendo da prima sparsi d'intorno i balestrieri, & que' dalle frombole, & poscia mandatoui gran numero di armati alla leggiera, & cauate fuori le sue machine impediua le munitioni. Ne poteuano ageuolmente i nostri attendere in un medesimo tempo a difendersi, & a fortificare. Hora Cesare ueduto, come i suoi erano da tutte le bande feriti, comandò, che si ritirassero, & che si togliessero quindi. Doueuano per ritirarsi scendere per un luogo precipitoso; & i nimici per questa cagione tanto più fieramente ueniuano loro addosso, ne lasciauano tornare i nostri a dietro perche pareua, che mossi da paura lasciassero quei luoghi. Dicesi, che Pompeo allhora uantãdosi auanti a' suoi disse loro, che nõ si curaua d'esser stimato Imperatore di nessun conto, se le legioni di Cesare si ritirassero senza grandissimo lor dãno di colà, doue temerariamente eran scorse. Cesare dubitando de' suoi nel ritirarsi, comãdò che si portassero auanti nell'estremità del monticello de' graticci, & che si mettessero a frõte a i nimici, et che si mettessero l'uno contra l'altro, & che fra essi, stando i soldati coperti, si tirasse un fosso di mezana larghezza, & che que' luoghi, quãto più si potesse, s'impedissero da tutte le bande. Egli intanto mise in luoghi a proposito, que' delle frombole in ordine, accioche guardassero i nostri, mentre si ueniuano ritirando. Messe ad effetto interamente queste cose, fè ritirare tutte le legioni. I Pompeiani cominciarono allhora con tanto maggior insolẽza, & più arditamente uenire addosso a' nostri, & gettaron per terra le grati messe loro contra per ripari per passare i fatti fossi. Tosto che Cesare si fu di tal cosa accorto dubitãdo, che non si paresse, che fossero più tosto stati ributati, che si fossero da se medesimi ritirati, et che si riceuesse danno maggiore; fatto per mezo d'Antonio, ilquale era capo di quella legione, mettere animo a' suoi quasi nel mezo di quello spatio, comãdò che cõ la trõba si desse il segno del dar dẽtro, et cõ impeto si assaltassero

Pompeiani molestaua con le saette i soldati di Cesare.

Nona legione di Cesare.

Vanti di Pompeo.

Pompeiani insolenti, & arditi.

Soldati della nona legione di Cesare.

i nimici. Onde i soldati della nona legione subito ueduto il segno tiraron l'armi da lanciare; quindi mossisi da' luoghi più bassi con furioso corso cõtra l'armi de' nimici loro, ruppero, & uoltarono in fuga i Pompeiani, i quali furono nel ritirarsi molto impediti da dirizzati graticci, & dalle fitte pertiche in tra uerso, & parimente da fossi quiui già fatti. I nostri d'altra parte, a i quali era pur e assai il partirsi senza danno, hauendone morti molti, perduti cinque de i loro solamente, si uennero posatamente ritirando; & fermatisi poco intorno a quel luogo, presi de gli altri monticelli tirarono a fine le cominciate munitioni. Era la qualità del combattere ueramente nuoua, & non piu usata, si per lo numero di tanti forti, & per ispatio si grande, & per tanti ripari & munitioni, & per tutta la maniera dell'assedio; & si anco per molte altre cose. Concio sia cosa, che quelli, che cercano con ogni lor forza di assediare altrui, hauendo assaltati i nimici sbattuti & deboli, ò pure superati combattendo, ò trauagliati da qualche riceuuta offesa, gli tengono assediati: perche, & per numero di fanteria, e di caualli sono superiori. Et la cagione dello assediare suole, quasi sempre esser questa; per fare, che i nimici non possano hauer del grano. Ma hora Cesare teneua assediato uno essercito fresco, & intero, & con molto minor numero di gente, & quando essi haueuano grande abbondãza d'ogni cosa. Per cioche tutto dì si ueniuano insieme raunando d'ogn'intorno gran numero di naui, lequali portauano della uittouaglia, ne poteua soffiare alcun uento, che non potessero da qualche banda sicuramente nauigare. Doue egli consumati per ogni uerso, di grande spatio di paese tutti i grani, era in estrema necessità, & in gran trauagli; tuttauia i suoi soldati ueniuano con singolare patienza tutto ciò sopportando. Perche si ricordauano molto bene di hauer questo medesimo patito l'anno dauanti nel paese della Spagna, & con la fatica loro, & con la patienza hauer recato a fine una grandissima impresa. Ricordauansi medesimamente hauer sopportato grandisſima carestia sotto Alesſia; & molto maggiore ancora sotto Auarico; pure essersi quindi con la uittoria di grandisſima natione, & potentisſima partiti. Et, quando era dato loro dell'orzo, & de i legumi non gli rifiutauano niente: egli è ben uero, che teneuano, che fosse honore ben grande, quando si dauano loro delle pecore, & altri minuti animali, de i quali ueniuano gran quantità dello Epiro. Fu oltre a ciò trouato da coloro, i quali erano stati con Valerio, una sorte di radice d'herba che si chiama Chara, laquale mescolata con latte, era di grande aiuto in quella necesſità di uiuere. Faceuano di queste certa materia a guisa di pane, e di questa ue n'haueua gran quantità, & ogn'hora, che i soldati di Pompeo uenendo a parlamento co' nostri rimprouerauano loro la fame, gettauano fra loro per tutte le parti del campo de' pani fatti di quella materia, per cagione che la speranza loro uenisse a farsi minore. Cominciauano già i grani a maturarsi, & la speranza di ciò sostentaua la necesſità loro, perche si confidauano di douerne prestamente hauere

Cagione dell'assediare.

Naui, che portauano uettouaglia.

Alessia.
Auarico.

Albania.
Carui.
Cara herba.

uere

uere abbondanza. Onde bene spesso nelle guardie, & ne i parlamenti de i solda ti s'udiuano alcuni, che diceuano, che più tosto erano per uiuere a curteccie d'alberi, che per lasciare mai scampare Pompeo dalle lor mani. Stauano mede simamente uolẽtieri a udir coloro, che del campo di Pompeo si fuggiuano nel nostro, quando essi raccõtauano, come tutti i caualli de' Pompeiani erano anco ra in piedi, ma che tutte l'altre bestie da soma erano già morte: come oltre a ciò era nel campo cominciato gran peste, si per esser serrati in luoghi stretti, & per lo puzzo grande, & per i molti corpi morti, & per non esser usati alle continue fatiche; & si anche per lo mancamento grande, che haueuano dell'ac qua. Percioche Cesare, ò ueramente haueua uolti in altre parti tutti i fiumi, e tutti i riui, che quindi passando correuano al mare, ò pure con fabriche gran- di gli haueuano riserrati: & come que' luoghi erano ripieni di monti, & sotto l'altezze d'essi gli stretti delle ualli, hauendo quiui fatto ficcare in terra delle pertiche, ui hauea fatto i serragli, & fattoui a guisa di bastione metter suso della terra, acciochè ritenessero il corso dell'acque. Là onde essi erano dalla ne- cessità costretti di cercare i luoghi più bassi, & paludosi, & quiui cauar poz- zi sotterra, & aggiungeuano all'altre opere loro cõtinue questa fatica di più: e quelle fonti nondimeno, erano troppo lõtane da certe guardie, & per i gran caldi prestamente si seccauano. Doue d'altra parte l'essercito di esso Cesare ol- tra, che non u'era alcun soldato, che patisse d'alcuna infermità; haueua gran- dissima abbondanza d'acqua, & era nel suo campo gran quantità d'ogni sorte di uittouaglia, fuor che del grano. Vedeuano bene come il tempo ueniua per loro ogni giorno migliore, & il cominciarsi a mutare il grano apportaua loro maggiore speranza. Et in una nuoua qualità di guerra, trouauano tutt'hora amẽdue nuoue foggie, & non più usate maniere di combattere. Essendosi que di Pompeo auueduti per i fuochi, che la notte si faceuano, come i nostri face- uano le guardie su i ripari, assaltandogli chetissimamente, tirauano tutte le frecce loro, là doue i nostri erano in più numero raunati: quindi con molta pre stezza si ritirauano a i loro: i nostri apparando dalla pratica, di ciò, riparaua- no a queste cose con questi rimedij, che faceuano i fuochi in altri luoghi & in altri faceuano le guardie. Hauendo intanto di ciò hauuto auiso P. Silla, al qua le Cesare partendo haueua lasciato il gouerno di tutto il campo; uenne con due legioni a soccorrere quel Coborte, per la uenuta del quale i soldati di Põpeo furon facilmente ributtati, certa cosa è, che essi non poterono star forti ueden do i nostri, nè meno poterono resistere al primiero loro affronto; & essendo sta ti ributtati i primi, gli altri si uoltarono indietro, & lasciarono que' luoghi; ma seguitandoli i nostri, Silla gli fè tornare indietro, ne uolle, che gli seguitas sero più lontano. Et sono molti, che fanno giudicio, che se egli hauesse uoluto, che i nostri più fieramẽte gli seguitassero, quel giorno si poteua dar fine a quel la guerra: ma non già pare, che sia da riprendere in alcun modo il partito, che

Animosità de' Cesariani.

Ingegno di Cesare.

Pozzi cauati sotterra.

Conditione dell'essercito di Cesare.

Pompeiani assaltano i soldati di Cesare.

Publio Silla.

Vfficio del Luogotenéte.

dà lui fu preso. Perche l'ufficio del Luogotenente è molto differente da quello dello Imperadore; che l'uno di loro dee fare le sue cose tutte secondo che gli è stato commesso; & non più oltre: & l'altro dee liberamente prendere que' partiti, che giudica buoni per fino al fine del tutto. Silla', partitosi Cesare, & lasciato il campo, saluati i suoi, si contentò di questo solamente, ne uolle altramẽte fare il fatto d'arme (laqual cosa nondimeno harebbe perauentura potuto riuscire a qualche cattiuo fine) acciò non si paresse, che si fosse attribuito l'ufficio dell'Imperatore. Arrecaua nel ritirarsi grande difficultà a i Pompeiani una cosa di grandissima importanza; perciochè scorsi auanti da un luogo strano & cattiuo, s'erano fermati nella sommità; & se pure e' si fossero ritirati per la strada, che scendeua; dubitauano forte de' nostri, iquali ueniuano seguitãdo da i luoghi più alti, nè molto era lontano il Sole all'andar sotto. Perciochè tratti dalla speranza dell'arrecare al fine l'impresa, haueuano quasi condotto la cosa fino alla notte. Onde preso necessariamente, & all'improuiso il partito, Pompeo prese un certo colle, ilquale era a punto tanto lontano da uno de i nostri forti, che tirandosi una frizza, ò altre arme, non ui poteua altrimenti arriuare: egli si fermò quiui, & fortificò quel luogo, & ui uenne tutto interamente l'essercito, che egli haueua. Combattessi dipoi in due luoghi in un medesimo tẽpo; perciochè Pompeo haueua parimente tentato in più luoghi le fortificationi in un tratto per cagione di spartire, & tenere in più parti impedite le genti di Cesare, acciochè da i uicini ripari, & dalle uicine guardie non potessero essere altramente soccorse. Et in un lato Volcatio Tullo sostenne con tre Coborti l'impeto d'una legione; & fè, che per forza si tirò a dietro. In un'altro lato i Tedeschi saltati fuori de' nostri ripari, morti gran numero de' nimici si ritirarono a saluamento a i loro. Et in tal guisa in un sol giorno fattesi sei fattioni, tre a Durazzo, & tre a' ripari; facendosi poscia di tutte queste la ricerca, si trouaua, come de' soldati di Pompeo i morti arriuauano al numero di due mila, & molti de i chiamati, & buon numero de' Capitani. Fu tra questi Valerio Flacco figliuolo di quel Lucio, ilquale era stato già Pretore al gouerno dell'Asia, & furon tolte loro da' nostri, & portate in cãpo sei insegne. Et de' nostri non morirono in tutte quelle fattioni più che uenti soldati. Ben è uero, che nõ ui fu pure un soldato ne i ripari, che nõ fosse ferito; & quattro Capitani d'un Coborte ui persero gli occhi. Et uolendo costoro mostrare a Cesare testimonio della fatica loro, & del pericolo ancora, gli feron portare auanti intorno il numero di trenta mila frizze tirate dentro a i ripari; & fu presentato dauanti a lui lo scudo del Capitano Sceua. Furono in esso trouati dugento trenta buchi di frizze, a cui Cesare per essersi in seruigio suo, & della Repub. portato si bene donò due mila scudi, & essendo dell'ottaua dichiarò, come e' gli daua il luogo nella principal compagnia della legione. Perche certa cosa era, che quel forte s'era saluato p opera sua: & a quel Coborte di soldati da indi innanzi donò la paga

Pompeo si ritirò sopra un colle.

Volcatio Tullo.

Soldati di Pompeo morti in tre fattioni.

Capitano Sceua.

doppia,

doppia, & gli fè molti larghi presenti di grano, & di uestimenti, e del uitto a giorno per giorno, & altri doni da' soldati. Pompeo accresciuti la notte molti ripari e grandi, fe ne seguenti giorni fabricare delle torri; & alzati già i lauori all'altezza di quindici piedi, mise a difesa de' ripari da quella parte del cãpo le uinee; e framessi cinque giorni, trouando per auuentura, che la notte, che seguì era il Cielo mezanamente nuuiloso; fatte serrare tutte le porte del campo, & messiui ripari da impedire il passo; nel cominciare della terza muta del le sentinelle cauò fuori chetamẽte l'essercito, & ritirossi nelle uecchie sue munitioni & ripari. Ora Cesare hauendo riceuuto alla sua diuotione per mezo di Cassio Longino, & di Caluisio Sabino, (si come habbiamo già dimostrato,) l'Etolia, l'Acarnania, e gli Anfilochi; giudicaua di douer tentare la Grecia, & di andare alquanto più auanti. Egli adunque ui mandò Fusio Caleno, & aggiunse seco Quinto Sabino, & Cassio con i loro Cohorti: onde tosto, che Rutilio Lupo, ilquale mandato da Pompeo teneua la Grecia, hebbe intesa la costoro uenuta, diede ordine di fortificare lo stretto di terra, che è fra il mar Ionio, & l'Egeo, per uietare a Fusio il passo d'entrare nella Grecia. Caleno riceuette Delfo, Thebe, & Orchomeno, che tutte tre se gli diedero di propria loro uolontà prese alcune città per forza, & usaua ogni diligenza, hauendo mandato gli Ambasciadori d'intorno, di recare tutte l'altre città all'amicitia di Cesare. Ora Fusio era quasi, che tutto occupato in così fatte cose. Cesare intanto cauò fuori dipoi ogni giorno l'essercito mettendolo in battaglia in luogo conueneuole, se Pompeo hauesse uoluto far seco giornata, di maniera, che metteua le legioni fin quasi sotto'l campo di Pompeo: & la prima squadra non era più lontana da i bastioni di Pompeo che quanto non si potesse quindi da nimici arriuare, tirando a i nostri con l'armi da trarre. Ma Pompeo uolendo mantenere la fama, & openione de gli huomini, ordinaua l'essercito auanti a i bastioni di sì fatta maniera, che la terza squadra toccaua i bastioni, & l'essercito suo stando in battaglia in tal guisa poteua esser guardato da l'armi, che di su i bastioni si tirauano. Ora, mentre nella Grecia, & sotto Durazzo le cose stauano in così fatti termini; & sapendosi già come Scipione era arriuato in Macedonia, Cesare non punto scordato de' suoi soliti ordini; mandò da lui Clodio amico, & famigliare suo, & di lui parimente; ilquale datogli da principio da lui, & commendato molto, haueua disegnato di tener nel numero de' più stretti amici suoi, & de' più famigliari. A costui diede Cesare lettere, & commissioni da negotiare con Scipione, che in somma conteneuano, come egli haueua cercato in tutti i modi di uenire alla pace, e che non giudicaua per ancora, che fosse niente proceduto per difetto di coloro, iquali egli haurebbe uoluto, che fossero stati capi, & autori di ciò, perche dubitauano d'andare in tempo a proposito a Pompeo, con le commissioni dategli da lui. Doue, che Scipione era huomo di così fatta auttorità, che potrebbe non solamente esporre

Pompeo fa fabricar nuoue fortezze.

Fusio Caleno.

Rutilio Lupo.

Cesare mette l'essercito in battaglia per cõbattere con Pompeo.

Clodio mandato da Cesare a negotiare con Scipione.

Auttorità di Scipione.

te esporre a Pompeo liberamente quelle cose, le quali e' riputasse buone, ma potrebbe altresi in gran parte sforzarlo; & doue esso errasse, correggerlo. Che gli era per se medesimo al gouerno dello essercito, & non dipendeua da nessuno, si che oltra l'auttorità haueua etiandio le forze da stringerlo: & che se auuenisse, che da lui solamente si riconoscerebbe la quiete di tutta Italia, la pace dell'altre prouincie, & la saluezza dell'Imperio. Clodio ispose a Pompeo tutte queste commissioni, & ne' primi giorni, per quanto si giudicaua fu uolentieri udito, ma ne' giorni, che poscia seguirono, non potè più hauere udienza. Essendo stato ripreso Scipione da Fauonio, per quello, che trouammo poi finita la guerra, senza hauer fatto nulla tornò a Cesare. Cesare, acciochè più ageuolmente ritenesse a Durazzo la caualleria di Pompeo, & uietasse loro l'hauer gli strami, fortificò con fortissimi ripari que' due passi stretti, i quali habbiamo già dimostrati: & in que' luoghi fè fare de i bastioni de i forti. Poiche Pompeo s'auuide, come la caualleria non poteua più fare alcun buono effetto; passati, che furono alquãti giorni, la leuò di nuouo con le naui, & la condusse a se dentro de' ripari, Haueuaui gran mancamento di strame di sorte, che gouernauano i caualli di foglie tolte da gli alberi, & di tenere radici di canne tritate: perche que' biadi, ch'erano stati seminati dentro a' ripari, erano già consumati, & era lor forza di far uenire lo strame da Corcira, & dell'Acarnania su le naui, onde bisognaua nauigare un lungo spatio di mare, & quanto la quantità era minore, bisognaua accrescerui dell'orzo, et in questa guisa sostentare i caualli. Ma poi che non solamẽte l'orzo & lo strame in tutti que' luoghi, & l'herbe segate, ma i frutti parimente de gli alberi cominciauano a mancare, i caualli guasti dall'esser diuenuti troppo magri, Põpeo giudicò, che fosse in ogni modo da fare qualche sforzo di rõpere da qualche banda. Erano fra la caualleria di Cesare due fratelli Allobrogi Roscillo & Ego figliuoli di Adbucillo; i quali già molti anni erano stati de' primi della città loro, huomini nel uero amẽdue di singolare ualore, de i quali Cesare s'era ualuto in tutte le guerre della Frãcia, & se gli haueua trouati buonissimi, & fortissimi amici. Haueua egli per queste cagioni dato a costoro honoratissimi magistrati nella città loro; et haueua procurato fuor del l'ordine, che fossero eletti del Senato, & haueua donato loro nella Frãcia de i terreni tolti a i nimici: & oltre a ciò grã quãtità di danari in premio; e di poueri, che erano, gli haueua fatti ricchi. Erano costoro rispetto al ualor loro nõ solamente honorati e riputati appresso Cesare, ma etiãdio amati molto, e accarezzati dall'essercito anchora. Egli è bẽ uero, che spinti dalla cõfidẽza, che haueuano dell'amicitia di Cesare, & insuperbiti d'una certa sciocca, & bestiale arrogãza, teneuano poco cõto de i loro; & rubbauano a' caualli delle loro paghe; & oltre acciò mãdauano tutta la preda a casa. Onde que' soldati turbati molto per queste cagioni, se n'andaron tutti auãti a Cesare, & publicamente

Scipione ripreso da Fauonio.

Disagio nel cãpo di Põpeo.

Corfù.

Roscillo & Ego nella caualleria di Cesare.

I medesimi insolẽti.

si dol-

si dolsero dell'ingiurie fatte loro; & all'altre cose aggiunsero, che costoro non teneuano il uero numero de i caualli, & che rubbauano quelle paghe. Cesare giudicando, che quello non fosse tempo da por mente a cosi fatte cose; & lasciandone andare molte rispetto al ualor loro, differì il tutto; riprese coloro in segreto che cercassero di far guadagno nel tenere manco caualli; essortò que' soldati, che uolessero dal tener seco amicitia aspettare ogni cosa, & che hauuto risguardo a gli uffici fatti da lui nel passato, prendessero speranza delle cose auuenire. Arrecò nondimeno questa cosa costoro in gran disprezzo, & in odio appresso tutto l'essercito, & essi conosceuano, si per esser loro da altri gettato a faccia, & si anco per un certo dimestico loro giudicio, & per la conscienza di loro stessi, che la cosa era come era; Onde mossi da cotale uergogna, & forse giudicando fra loro di non douere esser di ciò liberi, ma reseruarsi in altro tempo il gastigo loro; deliberaron fra loro di partirsi da i nostri, & di tentare nuoua fortuna, & di fare altresi paragone di nuoue amicitie. Et conferito il disegno loro con alcuni loro affettionati, a i quali ardiuano di manifestare una cosi fatta sceleratezza; fecero primeramente forza di tor la uita a C. Voluseno Capitano della caualleria, (per quello, che s'intese poi che la guerra fu finita,) accioche si paresse che mossi da qual che giusta cagione fossero fuggiti a Pompeo. Ma poi che tal cosa fu da loro giudicata troppo difficile, & che non si daua loro la commodità del mettere ad effetto i loro disegni; hauendo preso in presto quella maggior quantità di danari, che fu loro possibile; non altrimēti che se essi hauessero uoluto sodisfare a i soldati loro, & restituire le fraudate paghe; comperati molti caualli passarono nel campo di Pompeo con tutti coloro, i quali essi haueuano de i disegni loro fatti partecipi. Et Pompeo perche essi erano discesi d'honorata casa, & honoratamente alleuati, & ammaestrati, et erano uenuti accompagnati da molti, & con molti caualli; & erano tenuti huomini di gran cōto e molto braui, & ualorosi; & appo Cesare erano stati sempre honoratamente, & con riputatione; & perche questo caso era nuouo & accaduto fuor dell'usato, gli condusse per tutto'l campo, & uolle, che da tutti uniuersalmente fossero ueduti. Conciofosse cosa, che da quel tempo indietro non s'era mai trouato, che alcun soldato ò cauallo, partendo da Cesare fosse passato nel campo di Pompeo; doue quasi ogni giorno ue n'hauea di quelli, che da Pompeo saltauano nel campo di Cesare. Et communemente tutti i soldati fatti da Pompeo nell'Epiro, & nell'Etolia, & in tutti que' paesi, che erano alla diuotione di Cesare. Ora costoro hauendo molto bene contezza del tutto, & massimamente di quelle cose, che ne' ripari di Cesare non erano condotte alla loro perfettione; & ouero di quelle, che secondo'l giudicio de' più pratichi nelle cose della guerra ui mancauano; & hauendo posto molto ben cura, & a i tempi delle cose, & a gli spatij de i luoghi, & alla diligenza, che s'usaua nel

Prudenza di Cesare

C. Voluseno.

Roscillo & Ego passan' nel campo di Pōpeo.

Albania.

fare le guardie, si come comportaua a la natura, ò l'arte & industria di coloro, iquali haueuano nelle mani il gouerno, & maneggio delle facende, raccontarono a Pompeo il tutto. Egli sapute queste cose, & hauendo gia per prima disegnato di fare uno sforzo, & rompere in qualche parte, si come s'è già detto; comandò a i soldati, che facessero alle celate certe coperte di uimini, & che portassero della terra, & zolle da fare bastioni. Hauendo poscia apprestate tai cose, fe la notte porre sopra le scafe, & naui ueloci, gran numero d'armati alla leggiera, & di balestrieri, & tutta quella materia da bastioni; et hauendo cauato dal maggior campo, & da i ripari su la meza notte sessanta Cohorti, gli condusse da quella banda de' ripari, che si distendeua fino al mare; & erano uie più di tutti gli altri lontano dal maggior campo di Cesare. Mandò quiui quelle naui, le quali (come habbiamo già detto) haueua piene di terra, & d'armati alla leggiera; quelle naui lunghe altresi, lequali egli haueua a Durazzo; & impose loro quanto uoleua, che ciascuno facesse. Haueua Cesare messo alla guardia di quella parte de i ripari Lentulo Marcellino luogotenente con la nona legione, & perche non era allhora molto sano della persona, haueua messo per aiutarlo in suo luogo Fuluio posthumo. Era quiui un fosso largo quindeci piedi, & un bastione all'incontro de i nimici d'altezza di dieci piedi, & altretanta era la larghezza. Era poscia da questo lontano per lo spatio di seicento piedi un'altro bastione uolto al contrario di questo; & haueua i ripari alquanto più bassi. Perche Cesare ne' passati giorni dubitando, che le naui non togliessero i nostri in mezo, haueua in quel luogo fatto il bastione doppio, acciò, che se fosse bisognato di combattere con battaglia incerta, & dubbia, si potesse resistere; ma la grandezza del lauoro, & la continua fatica, ch'ogni giorno ui s'impiegaua, perche haueua preso a cingere co' ripari uno spatio di miglia XVIII. di giro; non daua loro tempo di poter recare a perfettione l'opera loro. La onde non haueuano anchora potuto finire quel bastione a trauerso a fronte al mare, che si doueua congiugnere con queste due tele di ripari. Haueua Pompeo di tal cosa notitia, perche que' due Allobrogi fuggiti da Cesare, glie l'haueuan detto, & arrecò gran danno a' nostri. Perciochè là doue le nostre compagnie della nona legione haueuano la notte fatto le guardie lungo'l mare, i soldati de gli esserciti di Pompeo subito all'apparir dell'alba si presentaron quiui, & l'arriuar loro fu ueramente nuouo; & i soldati portati su le naui arriuati in uno stesso tempo tirauano l'armi loro sopra'l bastione di dentro, & impiuano i fossi del terreno portato; & i soldati delle legioni arrecauano spauento a coloro, che erano alla difesa del bastione di dentro, hauendoui appoggiate le scale, & con accostarui tutti gli altri strumenti da cōbattere di qual si uoglia sorte, & dall'una, & l'altra parte si spargeuano d'ogn'intorno i balestrieri in grandissimo numero. Difendeuano molto i soldati dalle percosse de' sassi, (che era l'arme che i nostri haueuano da poter tirare)

Disegno di pōpeo.

Lentulo Marcellino.

Forti di Cesare.

Pompeani assaltarono i Cesariani ne' forti.

le coperte

le coperte di uimini poste sopra le celate. La onde trouandosi i nostri a mal partito rispetto al mancamento, che haueuano d'ogni cosa; & potendo malageuolmente resistere; si uide il difetto de' ripari, che s'è detto poco fa; & la doue fra le due tele di bastioni, non era compiutamente l'opera fornita, hauendo per uia di mare messi in terra soldati; uennero ad assaltare con impeto i nostri uolti dall'altra banda, & hauendogli in tal guisa cacciati da gli uni, & da gli altri ripari, gli ferono a forza uoltar le spalle. Venuta la nuoua di questo tumulto a Marcellino; mandò tosto le compagnie a dar soccorso a i nostri, che erano cosi mal trattati; lequali hauendo di lontano ueduto come si fuggiuano dal campo, non poterono nè con la uenuta loro fargli fermare, nè meno poterono esse star forti all'impeto de' nimici. In tal guisa dunque tutto quello, che in soccorso, & fauore si ueniua aggiungendo, essendo ciò dal terrore de' fuggẽti soldati corrotti, ueniua a far diuenire maggiore lo spauento, & il pericolo anchora. Perche erano impediti dalla moltitudine grãde de gli huomini dal poterſi ritirare. Trouandosi grauemente ferito in questa fattione l'alfiere, che portaua l'insegna dell'Aquila, & mancandogli tutt'hora le forze, ueduti di lontano i nostri caualli, Io disse, ho già molti anni uiuo difeso con gran diligenza questa, & hora morendo, con quella medesima fede la restituisco a Cesare: strettamente per Dio ui prego, che non uogliate per niente far si, che si commetta (ilche non è mai per fino adhora auuenuto nell'essercito di Cesare) un cosi uituperoso & dishorreuole mancamento, & uergogna dell'arte della guerra; & cosi salua riportatela a lui. Et in tal guisa fu salua l'insegna dell'Aquila in cosi fatto pericolo, essendo stati ammazzati tutti i Capitani del principal Coborte, fuor che'l principale capo di quello: e già cominciauano i soldati di Pompeo con grande occisione de' nostri a uenirsi accostando a gli alloggiamenti di Marcellino; hauendo recato a gli altri Coborti non picciolo spauento. M. Antonio, il quale staua alloggiato ne' uicini ripari, intesa questa cosa; mouendosi quindi con dodici Coborti, si uedeua uenire da luoghi più alti, & la uenuta sua uenne a ritenere i Pompeani, & a far fermare i nostri, si che si ribebbero alquanto nella paura, che grandissima haueuano hauuta. Cesare non molto dipoi fatto per tutti i forti segno col fume, si come si era sempre usato di fare ne' passati tempi; hauendo di tutti i ripari cauate alcune compagnie, quiui anch'esso comparse. Egli ueduto il riceuuto danno, subito, che si fu accorto come Põpeo era uscito fuori de' ripari, poi che il disegno suo non era riuscito bene, mutando la qualità & ragione della guerra per potere andare liberamente a prouederſi di strame, & hauer il passo con le naui; comandò che si fortificasse il campo lungo il mare, uicino a Pompeo: & recati a fine que' ripari, s'accorsero que' soldati, che andauano a fare la scoperta per Cesare, come alcuni Coborti, che pareua quasi, che somigliassero a una legione, erano di là dalla selua, & alla uolta del uecchio campo erano inuiati. Il

Marcellino mãda soccorso a Cesare.

Alfiere di Cesare ferito.

Mossa di Antonio.

Cesare compare ancora egli.

Sito del campo di Pompeo.

ſito del campo era coſi fatto; che ne' paſsati giorni eſsendoſi la nona legione fermata a fronte de' ſoldati di Pompeo, & cingendo d'ogn'intorno, ſi come habbiamo detto con forti ripari; fermò quiui il campo. Si cõgiungeua il campo con una certa ſelua, & erano poco meno di mezo miglio lontano al mare. Ceſare poſcia mutato propoſito per alcune cagioni, mutò il campo, & fermoſſi poco quindi lontano; & pochi giorni di poi Pompeo haueua i medeſimi luoghi occupato: & perche egli era per tener quiui più legioni, laſciato andare il baſtione di dentro, ui haueua aggiunto ripari molto maggiori. In tal guiſa dunque i ripari del minor campo ſerrati nel mezo da quelli del maggiore, ſtauano a punto a guiſa di fortezza & di rocca. Haueua medeſimamente dal mãco cantone de i ripari, tirato la tela de i baſtioni per fino al fiume per lunghezza di circa mezo miglio, accioche i ſoldati ſuoi uie più liberamente, & ſenza pericolo poteſsero andare a prendere dell'acqua. Ma di poi anch'egli mutato propoſito, s'era per alcune cagioni, lequali non fa di meſtiero di raccontare, partito di quel medeſimo luogo: & coſi que' ripari erano per alcuni giorni ſtati abbandonati: certa coſa è, che i baſtioni erano anchora interi, & uolta uerſo queſti luoghi la principale inſegna della legione; que' ſoldati di Ceſare, che faceano la ſcoperta, lo ferono intendere a Ceſare. Affermarono etiãdio, come di alcuni forti, ch'erano poſti alquanto di ſopra s'era ueduto il medeſimo. Era queſto luogo intorno a mezo miglio lontano da i nuoui alloggiamenti di Pompeo. Ceſare con iſperanza di poter dare la ſtretta a' ſoldati di quella legione; & eſsendo deſideroſo di poter rifare il danno in quell'iſteſso giorno riceuuto, laſciò duo Cohorti nell'opera, che ſteſsero quiui, come per fare una moſtra ne i ripari; & egli quanto più naſcoſamente potè, conduſse in due battaglie per diuerſe ſtrade tutti gli altri Cohorti, che faceuano il numero di XXXIII. (tra i quali era la nona legione, la quale haueua perduti molti capitani & ſcemato il numero de i ſoldati) là doue era la legione & il minor campo di Pompeo. Ne reſtò punto ingannato dalla ſua prima openione. Perciochè e' ui giunſe auanti, che Pompeo ne poteſse ſentir nulla: & auuenga che i ripari del campo foſsero molto grandi; nondimeno dal manco lato, doue egli con molta preſtezza cominciò a dare l'aſsalto, cacciò di ſu i baſtioni i ſoldati di Pompeo. Era già poſta alle porte l'Eritio, & quiui ſi combattè alquanto, facendo forza i noſtri di ſpezzare & entrar dentro, & coloro brauamente difendendoſi; combattendo ualoroſiſsimamente in queſto luogo T. Pulcione per opera di cui habbiamo già dimoſtrato eſsere ſtato tradito l'eſsercito di C. Antonio. Ma pure i noſtri per lo ualore loro reſtaron finalmente uincenti, & tagliato il ſerraglio, ſaltaron primeramente dentro nel campo maggiore, & poſcia dentro quel forte anchora, che era ſerrato dentro a' ripari del campo maggiore; & perche i ſoldati di quella legione, ch'erano ſtati ributtati, s'eran ritirati in queſto, ammazzarono alcuni, che ſi

Ripari del minor campo.

Operationi di Ceſare.

Trentatre Cohorti.

Tito Pulcione.

uolsero opponer loro. Ma la fortuna, la quale è di gran potere in tutte le cose, e sopra tutto nell'imprese della guerra, in breuissimo spatio di tempo fa molte gran mutationi; si come allhora auenne. Le compagnie del destro corno della battaglia di Cesare, per non saper bene il luogo, andaron seguitando lungo la tela di que' ripari, che come già detto habbiamo, si distendeuano per fino alla riua del fiume, cercando di trouar la porta del campo, perche giudicauano, che ella fosse murata, & a guisa di bastione serrata. Ma poi che si furono auueduti, come i ripari si congiugneuano col fiume; non ui trouando alcuno, che quiui facesse difesa, saliron di presente sopra i ripari; & tutta la nostra caualleria seguitò dietro a i soldati de' Coborti. Pompeo intanto essendo framesso questo assai buono spatio di tempo, & auuisato di tal cosa; leuati dal lauoro i soldati della quinta legione, gli condusse seco a soccorrere i suoi. Et in quello istesso tempo cominciauano i suoi caualli a uenirsi a i nostri appressando, e uedeuasi la battaglia de i nostri soldati, i quali haueuan preso i ripari, essere in ordine; & in uno istante si uide ogni cosa hauer fatto mutatione. Perche i soldati di Pompeo ripreso animo per la sperãza del presto soccorso, stretti insieme, faceuan difesa alla principal porta del campo; & già cominciauano con impeto a uenir contra i nostri: i caualli di Cesare perche saliuano sopra i ripari per uno stretto passo, dubitando di non potersi poi ritirare, già cominciauano a uoltarsi in fuga. I soldati del destro corno della battaglia, perche si trouauano separati da quelli del sinistro, accortisi della paura della caualleria, non uolendo essere stretti dentro à ripari; cominciarono a ritirarsi da quella banda d'onde s'haueuano fatta l'entrata; & gran parte di loro, non uolendo esser forzati di condursi là doue i ripari non erano di più larghezza, che di dieci piedi, si gettarono giù nel fosso per loro istessi; & capitatiui male i primi, gli altri poi cercauano di saluarsi & d'uscir uia su pe' morti corpi di coloro. I soldati del sinistro fianco della battaglia, uedendo di su i bastioni esser comparso Pompeo, & come i loro si fuggiuano; sospettando anch'essi di nõ esser serrati in luoghi stretti, conciososse cosa, che & dalla banda di fuori, et dalla banda di dẽtro hauessero i nimici; cercauano di ritirarsi per quella medesima strada, per la quale eran già uenuti; & ogni cosa si uedeua pien di tumulto, di paura, & di fuga di si fatta maniera, che prendendo Cesare con le mani l'insegne di coloro i quali fuggiuano, & comandando loro, che stessero forti, alcuni seguitauano di correre a sciolta briglia doue haueuano disegnato, & alcuni per la gran paura lasciauano per fino all'insegne, nè si trouaua in somma pure uno, che uolesse far testa. Questa cosa sola in tanti trauagli fu fauoreuole a Cesare, che non andasse male affatto tutto l'essercito, che dubitando Pompeo, non sotto ui fosse ordinato qual che inganno, che per quello, ch'io ne giudico, ciò era succeduto fuor della

La fortuna è di grã potere in tutte le cose.

Animosità de' Cesariani.

Disordine de' Cesariani.

Soldati del sinistro fiãco.

Animo inuitto di Cesare.

Quello, che fu fauoreuole a Cesare.

speranza

*speranza di lui, che poco auãti haueua ueduto i suoi fuggirsi rotti del campo; stette per alquanto di tempo, che non hebbe ardire di uenirsi accostando a' ripari; & i suoi caualli essendo presi da soldati di Cesare, guardati i passi stretti, & il porto; erano tenuti sì che non poteuano uenire i nostri seguitando. Et in tal guisa furon ad amendue parimente le parti cosi picciole cose di grãde importanza. Perche i ripari tirati dal campo per fino al fiume, essendo già presi i ripari del campo di Pompeo, traruppono a Cesare la uittoria già fatta certamente sua; & questo istesso ritardata la prestezza di coloro, che seguitarono i nostri, fu cagione di saluare tutti. Morirono in queste due fattioni di uno istesso giorno nouecento sessanta de' soldati di Cesare, e de' caualliери Romani di gran conto * Felginate, Tuticano, Gallo figliuolo di Senatore, C. Felginate da Piacenza, Aggrauio da Pozzuolo, M. Sagratiuiro da Capua, cinquanta Cohorti, & trenta capitani. Bene è uero che di tutti questi ne morì gran parte ne i fossi, & ne i ripari, et nelle riue del fiume, oppressi dal terrore de i loro medesimi, & dalla fuga, senza riceuere alcuna ferita: & oltre a ciò si perderono trentadue insegne. In questa battaglia fu Pompeo chiamato Imperatore. Ottenne questo nome, & sopportò d'esser da quindi innãzi di cosi fatta maniera salutato. Egliè bene il uero, che egli nelle lettere, che suole scriuere nõ si è cosi sottoscritto; nè i magistrati scoperse l'insegna dello alloro. Labieno intanto hauendo da lui ottenuto, che e' commettesse, che gli fossero dati i prigioni nelle mani, & hauendogli menati a torno per tutto, accioche fossero ueduti da ogni uno, per una certa ostentione (per quello che si pareua,) accioche ne' fuggitiui si hauesse maggior fede, chiamandoli commilitoni, & con ingiuriosissime parole domandandogli, se fosse costume de' soldati uecchi il fuggire; fe tor loro in presenza d'ogn'uno la uita. Entrò ne' Pompeani per cagione di queste cose una si fatta confidenza, & tanto ardire che non haueuano più il pensiero uolto alla qualità della guerra, anzi che giudicauano di hauere già uinto. Essi nõ pẽsauano, che il poco numero de' nostri soldati, nè che meno il mal sito del luogo, & la strettezza, essendo stati auanti presi i ripari del campo, & il doppio spauento, & dentro, et fuori de' ripari, nè che l'essercito spartito in due parti, si che l'uno non poteua dare all'altro soccorso, fossero di ciò stati cagione; non aggiungeuano etiandio a queste cose, che non era ciò auuenuto per feroce affronto che si fosse fatto, che non s'era menato le mani, & che essi haueuano a loro stessi recato con la moltitudine maggior danno, & con l'essere in luoghi stretti, che non haueuano da i lor nimici riceuuto: essi in somma non si ricordauano come le sorti della guerra, e i pericoli son cõmuni, delle quali bene spesso picciolissime cagioni ò per falso sospetto, ò per subito & impensato terrore, ò per disprezzo della religione, hanno apportati graui danni; quante uolte, ò p colpa del capitano, ò p difetto del Cohorte, è nato nell'essercito disordine alcuno o mãcamẽto. Ma non altramẽte, che se col ualor loro hauessero uinto,*

Soldati di Cesare quãti morirono.

Altramente. Quattrocento caualliери Romani * Tuticano Gallo figiuolo di Senatore, & cento da Piacenza, & cento da Pozzuolo, e da Capua. dieci Cohorti, & trentadue Capitani.

Pompeo quando chiamato Imperadore.

Varietà de Pompeani.

Sorti, e pericoli della guerra, esser communi.

& che

& che non potessero le cose far mutatione alcuna; spargeuano con superbe lode & per lettere, & con la fama per tutto il mondo la uittoria, che quel giorno essi haueuano in tal guisa ottenuta. Ora Cesare ingãnato ne i già presi partiti; & in tal guisa tolto da già fatti disegni; auisò seco stesso di douere in tutto mutare l'ordine di quella guerra. Egli dunque cauate in uno stesso tempo tutte le genti da i luoghi loro, & lasciato da banda il combattere i ripari, & raunato tutto l'essercito in un luogo, se parlamento a i soldati, & confortogli, con belle parole, che non uolessero sopportare con mal'animo le cose, che erano auuenute; & che non uolessero per ciò spauentarsi & sgomentare; & che ponessero molte imprese felicemente da loro fatte all'incontro di quest'una succeduta loro in contrario, & questo ancho mezanamente: Che si doueua tenere obligo con la Fortuna, che hauessero preso l'Italia, senza che ui fosse ferito pure un soldato; che hauessero fermata la pace nelle due Spagne piene di huomini bellicosissimi, sotto il gouerno di capitani pratichissimi, & essercitatissimi; che hauessero nelle lor forze ridotte le prouincie uicine, & quelle d'onde si traheuano i biadi. Che si doueuano in somma ricordare, cõ quale felicità & ageuolezza, come per lo mezo delle nimiche armate, essendo presi tutti non solamẽte i porti, ma i lidi ancora, fossero tutti stati a saluamẽto portati a terra. Doue se le cose tutte non succedeuano loro felicemente, che si doueua con l'ingegno & con l'arte supplire, là doue mancaua la sorte; e che di quel dãno, che s'era riceuuto, si doueua più tosto ogn'altr'huomo, che lui imputare. Che egli haueua dato loro il luogo ragioneuolmente securo da combattere, che haueuan presi i ripari del campo nimico, & haueuan rotti & cacciati coloro, che faceano difesa. Doue se pure ò l'essersi eglino messi in disordine, ò uero qualche errore, ò pure ancora la sorte haueuano loro trarotta la già guadagnata & certa uittoria, che doueuano tutti usare ogni arte, & forza, di far si, che si ristorasse il riceuuto danno. Perche se ciò si facesse, oltra che il danno si uolterebbe loro in bene, si come era già sotto Gergouia auuenuto; quelli altresi, che non haueuano uoluto per paura combattere, anderebbono hora spontaneamente ad affrontare i nimici.

Parlamẽto di Cesare a' suoi.

Cagione della rotta de' Cesariani.

Chiaramonte.

Poi che Cesare hebbe posto fine a questo suo ragionamento, notò di manifesta uergogna alcuni alfieri, & tolse loro il grado. Certa cosa è, che per questo danno riceuuto, nacque tal dolore in tutto l'essercito, & entrò in tutti cosi fatto disiderio di ricuperare la perduta fama; che alcuno non ui haueua che attendesse, che gli fose comandato da alcun Coborte ò capitano; & ciascuno oltre acciò si sottometteua in luogo di pena a qualunche piu graue fatica; & tutti ugualmente erano accesi di ardente disiderio di condursi a menar le mani. Ora giudicando alcuni de' primi ordini dalle parole di Cesare infiammati, che fose da star fermi quiui, et di uenire al fatto d'arme; Cesare era di contrario parere, nè si fidaua anchora molto ne i soldati pieni di spauento; & stimaua,

Animosità rientrata ne' soldati di Cesare.

maua, che fosse da lasciar passare qualche spatio di tempo, perche gli animi loro si rinfrancassero; & oltre acciò lasciati i ripari, dubitaua non loro douesse mancare il grano. La onde senza metter punto di tempo in mezo, hauuto solamente rispetto a i feriti e malati, mandò il principio delle seguente notte tutte le bagaglie del campo ad Apollonia; nè uolle, che si posassero mai fino a tanto, che non si fossero colà, doue andauano condotti; & alla guardia loro mandò una legione. Recate queste cose al fine, ritenne due legioni nel campo, & cauate da più porte l'altre fuor de i ripari, poco auanti all'apparire del giorno, le fè andare auanti per quel medesimo uiaggio; & framesso alquanto di tempo, accioche si mantenesse l'usato della guerra, & che la prestissima sua partita non uenisse a notitia del nimico, uolle che si mandasse la grida, che si mouesse il campo, & uscito subito fuori, & seguitando la retroguarda della battaglia si fu prestamente discostato dal campo. Ne meno d'altra parte Pompeo conosciuto il suo disegno, mise punto di tempo nel seguitarlo; ma solo hauendo uolto il pensiero se gli hauesse potuti correre impediti nel uiaggio, & spauentati, cauò l'essercito fuori de' ripari, & spinse auanti la caualleria per trattenere la retroguarda di Cesare; ma non gli potè arriuare, perche Cesare era scorso molto innanzi, hauendo spacciatamente fatto marciare auanti le genti. Ma tosto che furono arriuati a Genuso fiume che haueua gli argini suoi molto impediti, la caualleria, che era uenuto loro dietro appiccata la zuffa con la coda delle genti gli ueniuano trattenendo. Cesare mandò tosto i suoi caualli a opporsi a costoro, & tra questi mescolò quattrocento soldati di quelli della guardia dell'insegne, armati alla leggiera, i quali si portarono si bene, che fattasi la fattione tra la caualleria gli ruppero e uoltarono in fuga tutti, & nè ammazzarono molti, & essi tutti si ritirarono a saluamento alla battaglia loro. Poi che quel giorno si fu fatto ragioneuole camino, si come Cesare haueua già disegnato, & passato l'essercito di là dal fiume Genuso, si fermò con le genti dentro a i ripari altra uolta da lui fatti all'incontro di Asparago; & fe che tutti i soldati si fermassero dentro de' bastioni fatti in quel luogo; & mandata fuori la caualleria per cagione di prouedersi di strame, comandò tosto, che per la porta principale del campo si ritirasero dentro a i ripari. Et anche Pompeo d'altra parte poi che egli hebbe finito il uiaggio di quel giorno, fermò il campo dentro de' suoi uecchi ripari sotto Asparago. I soldati suoi perche per trouarsi i loro bastioni e i ripari ancho interi non haueuano da lauorare; alcuni si discostauano quindi per fare prouisione di legne, & di strame, & alcuni altri, iquali perche haueuano in un subito preso il partito di marciare auanti, lasciata gran parte delle bagaglie, & robbe loro tutti dalla uicinità dell'altro campo inuitati posate l'armi ne gli alloggiamenti, lasciauano i bastioni per andare a torle.

Bagaglie del cāpo mandato ad Apollonia.

Cesare prestamē te si discosta dal campo.

Genuso fiume. Caualleria di Cesare uince.

Aspargo.

Ora Cesare, trouandosi costoro impediti si, che non gli poteano seguitare (il-che egli hauea già antiueduto douere auuenire) quasi d'intorno al mezo del giorno dato il segno del diloggiare, fè muouere l'essercito; & raddoppiato il uiaggio di quel giorno, si discostò quindi otto miglia; il che Pompeo per essersi i suoi soldati partiti, non potè fare altramente. Cesare il seguente giorno mandate somigliantemente le bagaglie auanti nel cominciar della notte, si partì poscia anch'egli poco auanti al giorno, acciò che se fosse per auuentura auuenuto, che gli fosse stato forza di combattere, hauendo l'essercito senz'alcuno impedimento, potesse a ogni subito caso esser in pronto. Et ne gli altri giorni ancora, che seguirono fe il medesimo: per le quai cose auuenne, che nè per cagione de' profondissimi fiumi, nè di stranissime strade, che si trouauano, egli non riceuette danno alcuno. Percioche Pompeo hauendo messo l'indugio quel primiero giorno, & presa indarno la fatica di quegli altri dì, perche marciaua a gran giornate, & era disideroso di arriuar coloro, che erano per buono spatio andati auanti; il quarto giorno mise fine al seguitargli, & giudicò di douer prendere altro partito. Faceua di mestiero a Cesare per far posare i feriti, & pagare l'essercito, & per cagione altresi di fare star forti i confederati, & lasciar le guardie per le città, di condursi ad Apollonia. Ma e' non consumò in queste cose tutte maggiore spatio di tempo, che quanto ne facea di bisogno ad uno, che hauesse gran fretta: & dubitando non auuenisse male a Domitio, & non Pompeo arriuasse prima di lui; con ogni prestezza, & arte sollecitaua quanto più poteua di arriuare colà doue Domitio si trouaua. Et insomma si fondaua a prender cosi fatto partito sopra queste ragioni. Che se perauentura anche Pompeo si conducesse quiui, hauendolo leuato dal mare, & allontanato da quelle genti, le quali haueua a Durazzo messe insieme, & toltolo dalla commodità d'hauere de' grani, & delle uittouaglie, lo costringesse a uenir seco alle mani con uguale conditione di combattere. Se esso passasse in Italia, egli congiunto l'essercito suo cō quello di Domitio, passando per la Schiauonia se n'andasse a dare iui soccorso. Doue se pure e' facesse forza di prender Apollonia, & Orico, & di cacciarlo di tutti que' paesi uicino al mare, essendo nondimeno assediato Scipione, e' uerrebbe a fare, che esso sarebbe necessariamente forzato di dare aiuto a i suoi. Là onde Cesare mandati alcuni messi a Gn. Domitio, gli scrisse, & gli mostrò quanto e' uoleua, che si facesse; & lasciati quattro Coborti alla guardia d'Apollonia, uno alla guardia di Lisso, & tre che guardassero Orico, & fatti fermare tutti quelli, che rispetto alle ferite erano infermi, cominciò a passare per l'Epiro, & per l'Acarnania. Pompeo ancora facendo per congiettura giudicio de i disegni di Cesare, stimaua che fosse da usare ogni sforzo di condursi, quanto più tosto si potesse là, doue era Scipione: acciochè se Cesare u'andasse, le' potesse soccorrere Scipione. Se pu-

Cesare fa muouer l'essercito

Pompeo marciaua a grā giornate.

A Cesare faceua bisogno di condursi ad Apollonia.

Cesare scriue a L. Domitio.

Alessio.

Albania.

Corfù.

Cagione pche Cesare e Pōpeo s'affrettauano.

Heraclea Sentica.

Fama che Cesare fusse rotto.

Sauoini.

Domitio uà ad incontrare Cesare ad Eginio.

Gomfi prima terra, che si troua in Thessaglia.

Albania.

re ei non uolesse partirsi de i luoghi uicini al mare, & da Corcira, perche egli forse attendesse de' soldati, & de' caualli, che uenissero d'Italia, esso potesse con tutte le sue genti assaltar Domitio. Ora queste erano le cagioni, che moueano amendue a cercare d'usare grandissima prestezza, & per potere ciascuno essere in fauore a' suoi, & per abbassare quanto si potesse gli auuersarij, non uolendo, che mancasse loro del tempo l'occasione: Ma l'andare ad Apollonia haueua tolto Cesare dalla dritta strada; Pompeo passando per Candauia se n'andaua speditamente alla uolta della Macedonia. Vi nacque oltre acciò all'improuiso un'altra cosa di gran disagio, & danno: che Domitio, ilquale haueua tenuto più giorni il campo a fronte al campo di Scipione, si era quindi partito per cagione de' grani, & haueua fatto il camino da Heraclea Sentica, laquale è sotto Candauia, si che pareua, che la Fortuna lo guidasse nelle mani di Pompeo. Cesare in quel tempo non sapeua di ciò cosa ueruna. Essendo in un tempo mandate da Pompeo lettere per tutti i paesi uicini, & per le città d'intorno, & gli auuisi della giornata fatta sotto Durazzo molto più largamente ancora, & con superbia maggiore, che in uero non era succeduta la cosa; la fama s'era uenuta spargendo, come Cesare già rotto, hauendo perduto quasi tutto l'essercito, se n'andaua fuggendo. Haueuano queste cose fatto si, che le strade gli erano impedite, & appresso haueuano leuate alcune città dalla sua diuotione. Là onde egli auuenne per queste cagioni, che i mandati da Cesare a Domitio per diuerse uie, & da Domitio a Cesare, non poteuano in alcun modo far que' uiaggi, che doueuano. Ma gli Allobrogi famigliari di Ruscillo, & di Ego, i quali habbiamo già detto essersi fuggiti da Cesare, & andati a Pompeo, hauendo per la strada ueduto soldati da Domitio mandati auanti a far la scoperta, ò che lo facessero per la pratica loro uecchia; perche s'erano insieme trouati nelle guerre della Francia; ò per essere insuperbiti, & inalzati; raccontarono il tutto nel modo a punto che era seguito, & appresso diedero contezza dell'andata di Cesare, & della uenuta di Pompeo. Onde Domitio auuisato da costoro, a pena auanzandogli per spatio di quattro hore, schiuò per beneficio de i nimici il pericolo; & andò ad incontrare Cesare ad Eginio, che è una terra posta a punto all'incontro della Tessaglia, mentre egli ueniua. Cesare congiunto questo essercito al suo, giunse a Gomfi, che è la prima terra, che si truoui nella Thessaglia a coloro, uengono dello Epiro, il popolo di cui haueua pochi giorni auanti mandato a Cesare ambasciadori, con fargli intendere che si seruisse di tutte le facultà loro, & haueano domandato, che desse loro de' suoi soldati alla guardia. Ma già era scorsa si auanti la fama, che detto habbiamo, della guerra di Durazzo, che s'era uenuta accrescendo in molte parti. Là onde Adrosthene gouernatore del-

la

la Thessaglia, amando molto meglio d'esser compagno di Pompeo nella uittoria, che di Cesare nelle auuersità; ragunò nella terra tutta la moltitudine de gli schiaui, & de i liberi delle uille, & fè serrare le porte, & mandò suoi messi a Scipione, & a Pompeo, che douessero andare a soccorrerlo; perche se auuenisse, che fosse prestamente soccorso, si fidaua ne i ripari, & nelle fortificationi della terra; che altrimenti non poseua per lungo assedio tenersi, Scipione poscia che seppe come gli esserciti s'erano partiti da Durazzo, haueua condotto le legioni a Larissa. Non si faceua ancora Pompeo uicino alla Thessaglia. Cesare fortificato il campo, comandò che si facessero delle scale, & de' Muscoli per dare un subito assalto alle mura, & che si apprestasero delle grati, & apprestate queste cose tutte, confortati con belle parole i soldati, mostrò loro, quanto grande utile gli sarebbe il prendere quella terra piena, & ricca per prouedere al mancamento di tutte le cose. E che insiememente si arrecherebbe con l'essempio di questa terrore all'altre città; & che in ciò fare; s'usasse ogni prestezza auanti che ui arriuassero le genti per dargli soccorso. Egli dunque, hauendo i soldati usato in ciò tutto l'ingegno, & arte loro, quel medesimo giorno, nel quale arriuò quiui, dopò nona cominciando a dar l'assalto a quella terra cinta d'altissime mura, la prese auanti, che fosse coricato il Sole, & diedela in preda a i soldati; quindi in un tempo mosse da questa il campo, & andossene alla uolta di Metropoli, di sorte, che ui fu auanti, che hauesse della presa terra hauuto la nuoua. I cittadini seguitando da prima quella medesima opinione, mossi dalle medesime cose, che dicendo s'andauano, serraron le porte, & misero i soldati con l'arme su per le mura; ma inteso poscia il successo della città da alcuni prigioni, i quali Cesare haueua fatto presentare sotto le mura, gli apersero le porte; & essendo con molta diligenza saluato loro ogni cosa, posta la sorte di quel popolo all'incontro di quella di que' di Gomfi, non ui hebbe alcuna città nella Thessaglia, fuor, che que' di Larissa, i quali eran guardati da Scipione con grossi esserciti, che non uenisse ad ubidire a Cesare, & a fare quanto fosse loro da esso comandato. Hauendo egli intanto trouato per que' contadini un luogo molto commodo di biadi, i quali erano horamai poco meno, che maturi; diliberò fra se di attender quiui la uenuta di Pompeo, & di uedere di tutta quella guerra il fine. Arriuò Pompeo pochi giorni di poi nella Tessaglia, & fatte le parole a tutto l'essercito, ringratiò molto i suoi; essortò poi i soldati di Scipione, che poi che haueuano già la uittoria certa in mano, uolessero entrare a parte della preda, & de premij; e riceuute tutte le legioni in un sol campo, uolle che Scipione entrasse seco a parte dell'honore, & uolle che appresso lui si sonasse come appresso generale Capitano, & che fosse seco per lui un'altro padiglione da Prencipe di essercito. Ora accresciute le genti di

Cesare si mette ad assaltar Larissa.

Prestezza cō che Cesare prese la città.

Tutte le città della Thessaglia dāno obediēza a Cesare.

Vanità de' Pompeiani.

Pompeo, & congiunti due grossi esserciti, uenne a confermarsi in tutti l'opinione conceputa di prima, & fessi maggiore in tutti la speranza della uittoria, di si fatta maniera, che tutto quel tempo, che si framettea, si pareua che ritardasse loro il tornarsene in Italia: & se mai aueniua che Pompeo andasse lentamente, ò con consideratione facendo qualche cosa, diceuano tal cosa essere da spedire in un sol giorno, ma che egli si prendeua piacere di esser Signore, & di comandare, & di hauere gli huomini consolari, & degni de i magistrati nel numero de i serui. E già contendeuano publicamente fra loro de' premij, & de gli uffici del sacerdotio. Già ordinauano i Consoli anno per anno. Alcuni chiedeuano i beni, & case di coloro, che erano nel campo di Cesare. E nel consiglio fu gran contesa fra loro, se nella prossima creatione de i Magistrati si douesse tener conto di L. Hirtio, non ui si trouando presente, perche egli era stato mandato da Pompeo contra Parthi: percioche gli affettionati di costui pregauano per lui Pompeo, che non gli mancasse di fede, & gli mantenesse quello, che partendo da lui gli haueua promesso, acciochè non si paresse, che restasse gabbato per sua cagione: & gli altri contradicendo, & affermando, che non doueua un solo, hauendo tutti ugualmente sopportato una medesima fatica & uno stesso pericolo, essere a tutti gli altri antiposto. Già nata contesa fra Domitio, Scipione, & Lentulo Spintere sopra la dignità sacerdotale di Cesare, & ogni giorno contendendosi, uennero finalmente a dirsi in publico dishoneste & ingiuriose parole: conciososse cosa, che Lentulo dimostrasse di douere essere rispetto all'età più honorato; Domitio recasse auanti quasi che uantandosi, il fauore della città, & la dignità sua; e Scipione si confidasse nella parentela, che teneua con Pompeo. Attio Ruffo anchora imputò appresso Pompeo L. Affranio, come traditore dell'essercito, la quale cosa diceua essere stata nella Spagna; Et L. Domitio disse in consiglio, come gli sarebbe piaciuto, che finita la guerra, si dessero tre tauolette, ò tre scritti per giudicare coloro, iquali fossero dell'ordine Senatorio, & si fossero insieme con essi trouati a questa guerra; & che sententiassero contra coloro, che erano restati dentro in Roma, & contra coloro altresi, iquali si fossero ritrouati nello essercito di Pompeo, & non hauessero dato fauore alcuno nelle cose della guerra. E di quelle tauolette ò scritti fosse l'una di coloro, che giudicassero, che si douessero liberare da ogni pericolo, l'altra di coloro, che condannassero nella pena della uita; & la terza di coloro, che condannassero in danari. Et in somma tutti trattauano fra loro ne' loro discorsi & ragionamenti, ò de' proprij honori, ò de' premi di danari, ò di perseguitare i nimici loro. Ne pensauano punto al modo, colquale e' potessero uincere, ma più tosto come douessero guidarsi nella già ottenuta uittoria. Ora fatta da Cesare la prouisione della uittouaglia, & messo animo a' soldati, & framesso assai basteuole spatio di tempo dalla guerra fatta sotto Durazzo, ilche già gli pareua di hauere assai bene cono-

L. Hirtio mandato da Pōpeo cōtra Parthi.

Contesa tra Lentulo e Domitio sopra il sacerdotio di Cesare

Auerti.

sciuto;

sciuto; giudicò Cesare che fosse da tentare, che animo che hauesse Pompeo del condursi al menare delle mani. Là onde cauò le genti sue fuor de i ripari, & misele in battaglia, primieramente in luoghi suoi, & non molto lontano dal campo di Pompeo; quindi ne' seguenti giorni uolle, che andassero più auanti discostandosi da i ripari del suo campo, & condusse le squadre sue fin sotto a que' colli, doue staua accampato Pompeo, & il fare questo metteua ogni giorno a' soldati dell'essercito più d'animo & d'ardire. Osseruaua nondimeno il suo usato ordine, di cui poco prima ragionato habbiamo nella caualleria; che perche quanto al numero delle genti, si trouaua di gran lunga inferiore, facea stare i giouani e soldati spediti, di quelli dalla guardia dell'insegne soldati eletti, che fossero uelocissimi, fra caualli, & uolea che quiui combattessero con l'armi loro, & questi per usare ogni giorno di essercitarsi in così fatta maniera di combattere, apprendeuano il modo di somigliante guerreggiare. Et in tal guisa hauean fatto sì, che mille caualli haueuano ardire, anchor che si trouassero in campagne aperte, di resistere all'impeto di sette mila di quei di Pompeo, ogn'hora, che lo richiedesse il bisogno; nè per essere quelli numero grande si spauentauano molto. Perciochè in que' giorni era ancora auuenuto, che s'era fatta fra caualli una fattione & era felicemente succeduta & ammazzò uno di que' due Allobrogi, iquali, sì come habbiamo mostrato più a dietro, erano passati nel campo di Pompeo, & molti altri insieme con esso. Pompeo perche haueua fermato il campo sopra un colle, ordinaua la battaglia delle sue genti a punto a piedi del monte, attendēdo sempre (per quanto si pareua) se auuenisse, che Cesare si conducesse in qualche sinistro luogo. Ora Cesare stimando, che Pompeo non si potesse in alcun modo tirare a combattere, giudicò, che questa maniera di guerra gli fosse commodissima, cioè di muouere il campo di quel luogo, doue era, & di star sempre in uiaggio; con questa speranza, che meglio si potrebbe prouedere di grano & uittouaglia nel uenir mouendo il campo, & andando hora in questo & hora in quell'altro luogo; & che insiememente potrebbe offerirsegli nel uenire marciando qualche occasione di attaccarsi con Pompeo; & che col uenire ogni giorno faccendo uiaggio, stancherebbe molto l'essercito di Pompeo, se durasse una tal fatica, alla quale non erano usati. Fatta questa deliberatione, & dato già il segno del partirsi, & leuate le tende, si auidero come la battaglia di Pompeo fuor dell'usato costume s'era poco auanti discostata da i ripari del campo più del solito, sì che si pareua, che si potesse appiccare la giornata in luogo, che non era molto sinistro. Disse allhora Cesare, udendolo i suoi, essendo già le squadre su le porte del campo; bisogna differire per hora il uiaggio, & che ci rechiamo a pensare al uenire al menare delle mani, se noi siamo d'animo pronto di entrare a combattere nella guisa, che sempre fino ad hora habbiamo bramato; non ritrouueremo facilmente poscia di ciò l'occasione. Et sen-

Cesare fa uscir le gēti fuor de i ripari p tentare se Pōpeo hauesse animo di cō battere.

Animosità de' soldati Cesariani.

Ordine di Pōpeo

Pensiero di Cesare

Parole di Cesare a soldati.

za indugio hauendo i soldati in ordine, gli cauò de i ripari. Anche Pompeo d'altra parte mosso da i conforti di tutti i suoi (per quello che dipoi s'intese) haueua diterminato di uenire al fatto d'arme. Percioche egli a i dì passati ha ueua ancora detto nel consiglio auanti, che s'affrontassero le battaglie, douere auuenire, che l'essercito di Cesare sarebbe rotto. Et hauendo tal cosa a tutti recato marauiglia: Io so molto bene, disse, che io ui prometto, cosa che è quasi a credere impossibile; ma udite un poco la ragione, che mi muoue a questo, accioche con animo più franco possiate poscia iruene a combattere. Ho messo in animo a i nostri caualli, & essi m'hanno promesso di douerlo fare, che subito, che ci saremo auicinati ben bene, essi debbano dal destro fianco della battaglia di Cesare assaltare di uerso doue è più aperta, affine che, tolti i nimici in mezo & assaltati dalla bãda di dietro, mettano prima in rotta l'essercito già tutto sbaragliato, che sia da noi tirato pure un pezzo d'arme contra i nimici. Et in questa guisa senz'alcun pericolo delle fanterie, & senza che ui sia ferito pure uno de' nostri, a questa guerra daremo fine. Et questa cosa non è molto difficile, perche noi siamo potenti molto nella caualleria. Et insiememente gli auuertì, che da quindi innanzi stessero con l'animo pronto; & perche già si daua loro facultà di uenire al fare fatto d'arme, si come bene spesso haueuano stimato, che non mancassero del debito loro nel menare delle mani, acciò che gl'altri nõ restassero dalla openione, che di loro haueuano ingannati. Allhora Labieno facendo pochissimo conto delle genti di Cesare, seguitò il dire di Pompeo; & alzando con somme lodi il consiglio & parere di lui; non uolere disse ò Pompeo recarti a stimare, che questo sia quello essercito, ilquale ha uinto la Francia & la Germania: io mi son trouato in tutte quelle guerre, & non dico hora sciocca mente & fuor di proposito cosa, della quale io non habbia contezza: di quello essercito ue n'è rimasa picciolissima parte, perche gran parte di que' soldati son morti, & è stato forza, che ciò sia auuenuto in tante guerre; la peste, che fu l'autunno in Italia ne consumò molti; molti ne son tornati a casa; & molti altresi ne son restati in terra ferma. Non hauete uoi inteso, come di coloro, che per cagione delle loro malatie non poteron passar di quà, si son fatti a Brindesi più Coborti? L'essercito, che uoi hora uedete, sono il più genti fatte gli anni passati nella Lombardia, & la maggior parte sono delle colonie delle città, che sono di là dal Pò. Tutto quello nondimeno, che u'era fra loro di buono, & che hauesse qualche merto, è andato male nelle due fattioni, che son seguite sotto Durazzo. Poiche Labieno hebbe posto fine a questo suo ragionamento giurò subito, che egli non era per tornare mai in campo, se non tornaua uincitore: & appresso esortò tutti gli altri, che uolessero fare il medesimo. Pompeo cõ mendando molto questa cosa, giurò anch'egli il medesimo; nè fu ueramente alcuno fra tutti gli altri, che dubitasse punto di giurare. Ora poi che nel parlamento furon fatte queste cose, si partiron tutti quindi con sperãza & allegrez

Pompeo disse che l'essercito di Cesare sarebbe rotto.

Parole di Pompeo.

Labieno seguita il dire di Põpeo.

Giuramẽti di Labieno.

FF
B
H
M
N
K
C
I
D
F
A
E
G
L
O

Nu.295.

FF

G

A Alloggiamento di Cesare.

B Alloggiamento di Pompeo.

C Legioni date da Cesare a Pompeo per ordine del Senato: & una era chiamata la prima, & l'altra la terza: & eran nel corno sinistro.

D Legioni de' soldati Soriani.

E Legion de' soldati di Cilicia, ch'era nel corno destro con alcuni cohorti di soldati Spagnuoli.

F Cohorti di soldati posti fra le due corna, & la battaglia di mezo.

G Corno destro di Pompeo, che toccaua un fiumicello.

H Caualleria di Pompeo posta nel corno sinistro, numero otto mila.

I Armati alla leggiera, posti dietro la caualleria.

K Legion decima posta nel destro corno dell'essercito di Cesare.

L Legion nona, aggiuntaui l'ottaua, poste nel sinistro corno, che toccaua il fiume.

M Caualleria di Cesare.

N Quarta squadra posta da Cesare contra la caualleria di Pompeo.

O Fiumicello.

za grande; & già nell'animo loro teneuano la uittoria certa, perche non si giudicaua, che sopra una impresa d'importanza, si grande, & da un Capitano generale cosi sperimentato & ualoroso, si affermasse in uano cosa ueruna. Poi che Cesare si fu appressato al cāpo di Pōpeo, uide come la battaglia sua era di questa maniera ordinata. Erano nel sinistro corno le due legioni dategli da Cesare p deliberatione del Senato nel principio della discordia loro, l'una delle quali era chiamata la prima, & l'altra la terza. Quiui s'era fermato esso Pōpeo. Staua nel mezo della battaglia Scipione, cō le legioni de' soldati Soriani. Eran messi nel corno destro la legione de' soldati di Cilicia, & i Coborti de' soldati Spagnuoli, iquali habbiamo già mostrato essere stati condotti da Affranio; stimaua Pompeo che questi tutti fossero gagliardissimi, & tutti gli altri haueua poscia framessi nel mezo, tra la battaglia di mezo, & le due corna; & haueua fatto un numero di cento dieci Coborti: questi erano il numero di cinquantacinque mila soldati. Eranui de' comandati & in fretta raccolti intorno a due mila, iquali erano uenuti a trouarlo dal numero de gli eletti alla militia da i generali Capitani ne' passati esserciti, & questi egli haueua sparsi per tutta la battaglia, & gli altri sette Coborti haueua messi alla guardia delli alloggiamenti, & de' ripari uicini. Era'l destro suo corno guardato dalle riue d'un rio, che quiui correua, che impediuano l'andarui; & per questa cagione haueua messo all'incontro nel sinistro corno tutta la caualleria, i balestrieri, & quei dalle frombole. Cesare seguitando l'ordine solito da lui tenersi nelle passate guerre, haueua messo nel destro lato della battaglia la decima legione, & nel manco la nona, come che nelle due fattioni sotto Durazzo elle fossero iscemate & indebolite molto, & a questa giunse l'ottaua di si fatta maniera, che di due che erano, ne fè quasi una sola; & hauea comādato, che douessero l'una soccorrer l'altra. Hauea nella sua battaglia ottāta Coborte di soldati; che faceuano il numero di uētidue mila, e due Coborte hauea lasciati alla guardia del cāpo. FF Nel māco lato haueua fatto fermare Antonio, nel destro P. Silla; & Gn. Domitio nel mezo della battaglia, & egli si fermò all'incōtro di Pōpeo. Et hauēdo posto cura alle cose da noi dimostrate, dubitādo nō il numero grande de' nimici caualli togliessero in mezo il destro corno; prese dalle tre parti della battaglia prestissimamēte di ciascuna un Coborte, & fè di questi la quarta squadra, & uolle, che questa stesse a fronte alla caualleria, & mostrò loro quanto uoleua, che si facesse; mostrādo come la uittoria di quel dì consisteua nel ualore di que' Coborti. Comandò medesimamente a' soldati del terzo squadrone, & a tutto parimente l'essercito, che senza, che egli lo comandasse loro, non douessero per niente dar dentro, perche qualhora ei uolesse, che ciò si facesse, ne darebbe loro segno con l'insegna. Ora confortando esso l'essercito, secondo il costume de' soldati, al combattere animosamente, & ricordādo a tutti i benefici, iquali egli haueua già lūgo

Ordine della battaglia di Pompeo.

Ordine di Cesare.

FF

Comandamento di Cesare a' soldati.

tempo

Cesare ricorda come egli hauea cercato di uenire alla pace.
Clodio.

tempo continuamente fatti loro, & i suoi portamenti; tornò primieramente loro alla mente, che tutti i soldati gli poteuano essere testimonio, quanto egli hauesse con ogni arte sempre cercato di uenire alla pace. Quello che p lo mezo di Vatenio hauesse mandato ne i fatti ragionamenti; le cose trattate con Scipione per mezo di Aulo Claudio; In che maniera hauesse cercato con Libone a Orico di mandare gli ambasciadori, & come in somma e' non haueua mai uoluto, che si spargesse per disdiceuole cagione il sangue de i soldati, & che si priuasse la Republica di uno di questi due esserciti. Poi che Cesare hebbe finito di cosi fattamente ragionare, pregatone da i soldati, & essendo tutti infiammati di desiderio di cominciare a menar le mani, diede con la tromba il segno del dar dentro. Era nell'essercito di Cesare tra i soldati fatti di nuouo Crastino, il quale era stato appresso lui l'anno passato Capitano della prima compagnia della decima legione, huomo in uero ualorosissimo. Questi tosto, che fu dato il segno, seguitemi disse, soldati, che già foste miei, & sotto le squadre mie, & fate pel signor uostro quello, che già hauete fermato nell'animo uostro di fare. Questa sola guerra, & non più ci resta a fare, la quale ogn'hora che sarà fornita, noi ricupereremo la nostra libertà, & egli la sua dignità. Et in quel dire guardando uerso Cesare; io disse, ò Imperatore mi porterò hoggi di sorte, che uoi mi harete obligo & renderetemi gratie ò uiuo, ò morto che io mi sia. Non hebbe cosi tosto posto fine al dire somiglianti parole, che si mosse in un tempo, & fu egli il primo, che mouendosi dal destro corno della battaglia, corse a dar dentro; & fu seguitato da forse cento uenti soldati eletti, che si mossero di lor proprio uolere dietro lui dalla medesima compagnia. Haueuano a punto lasciato tanto di spatio fra le due battaglie, quãto fosse basteuole per andarsi ad affrontare ad amendue gli esserciti. Ma Pompeo haueua già fatto prima intendere a' suoi, che sostenessero l'impeto di Cesare, e non si mouessero de' luoghi loro, & sopportassero, che la battaglia sua si uenisse a spartire: & per quanto si diceua, haueua ciò fatto per ordine di C. Triacrio, acciochè si uenissero a rompere i soldati nel primo assalto, & la battaglia si uenisse allargando, & essi stando fermi ne gli ordini loro, potessero poscia assaltargli cosi sparsi; & haueua speranza, che fossero per dare più debole & legger colpo l'armi, che doueuano esser tirate, ritenendo i soldati ne' luoghi loro, che se essi andassero contra colpi di quelle. E che ne douesse parimente auuenire, che i soldati di Cesare raddoppiato il corso si stancassero, & per istanchezza poscia mancassero. Ma noi giudichiamo per certo, che Pompeo non facesse tal cosa con alcuna buona ragione, conciosia cosa che tutti gli huomini naturalmente hanno una certa incitatione, & prontezza di animo, che uiene ad infiammarsi per lo desiderio & uoglia grande del combattere. Ora i Capitani de gli esserciti non debbono già questa frenare per niente, anzi più tosto cercare di accrescerla;

Crastino soldato di Cesare.

Quello che Pompeo haueua imposto a' soldati.

Auerti giudicio di Cesare circa l'ordine di Pompeo.

scerla: ne si dee credere, che sia stato già anticamente ordinato, che da ogni parte si dessero i segni, & che tutti alzassero le grida, con le quai cose giudicarono, che si arrecasse, & a'nimici spauento, & animo a' suoi. Ma i nostri soldati, dato il segno, poi che con l'armi loro da tirare dette pili, molto a'nimici moleste, furono scorsi auanti, & che si furono accorti, come i soldati non ueniuano correndo lor contra, pratichi per l'essercitio, & essercitati nelle passate fattioni; per se medesimi fermarono il correre, & giunti quasi che al mezo di quello spatio si fermarono, per non accostarsi a'nimici, quando fossero loro mancate le forze. E dopò, che furono stati così alquanto, ripreso di nuouo il corso, lanciarono l'armi dette, & prestamente, come Cesare hauea commandato loro, strinsero le spade. Ne i Pompeiani d'altra parte si tennero le mani a' fianchi, anzi che schiuarono i colpi dell'armi tirate, & sostennero l'impeto delle legioni, nè si mossero da gli ordini loro; quindi tirate anch'essi l'armi loro tornarono alle spade. In quello istesso tempo i caualli tutti di Pompeo, si come era loro stato comandato, si spinsero auanti dal sinistro corno, & tutta la moltitudine de gli arcieri si uenne spargendo, nè potè la nostra cauaalleria sostenere l'impeto loro, ma discostandosi alquanto diede loro la strada; onde ueduto questo i caualli di Pompeo, ueniano tutt'hora più fieramente loro addosso, & cominciarono a spartirsi in squadroni, & a cercare di torre in mezo la nostra battaglia da quella banda d'onde era scoperta. Ma tosto che Cesare si fu di tal cosa aueduto, diede il segno alla quarta schiera, la quale egli haueua già fatta del numero de i Cohorti. Essi tosto corsero auanti, & con l'insegne spiegate assaltarono si gagliardamente i caualli di Pompeo, che non ui hebbe pure uno di loro, che stesse forte, anzi tutti uoltando loro le spalle, non solamente si ritirarono, ma fuggendo alla sfilata presero la uolta di certi altissimi monti; tolti uia costoro, gli arcieri, & que' dalle frombole abbandonati, & senz'arme, senza esser soccorsi, furon tutti tagliati a pezzi. Tolsero col medesimo impeto in mezo que' Cohorti la battaglia di uerso il sinistro corno, combattendo sempre, & ualorosamente difendendosi i soldati della battaglia di Pompeo; & così gli uennero ad assaltare di dietro le reni. Comandò in quello istesso tempo Cesare, che la terza schiera, la quale era stata in posa, & non s'era mai mossa di luogo per fino allhora, douesse farsi auanti, & dar dentro. Là onde entrando de i soldati freschi in luogo de già stanchi, & altri assaltãdo dalla bãda di dietro i soldati di Pompeo, non poteron più sostenere, anzi che tutti si uoltarono in fuga. Certa cosa è che Cesare non restò punto ingannato dall'openion sua, che da que' Cohorti de' quali egli hauea fatto la quarta battaglia, & messala a fronte alla caualleria, hauesse principio la uittoria, nel modo, che hauea detto egli mẽtre faceua le parole a i soldati. Perche la prima cosa fu da costoro rotta la caualleria; questi medesimi tagliarono a pezzi gli arcieri, & quei delle frõbo-

Prudenza de' soldati di Cesare.

Caualleria di Põpeo si moue contra Cesare.

Quarta schiera di Cesare rõpe la caualleria di Pompeo.

Cesare non fu ingannato della sua opinione.

le; da questi istessi fu tolta in mezo dalla banda manca la battaglia di Pompeo, & quiui si cominciò a rompere, & uoltare in fuga. Ora tosto, che Pompeo uide come i suoi caualli eran rotti, & che quella parte, nella quale era sopra tutto fermata la speranza sua, era già ripiena di spauento, hauendo pochissima fede ne gli altri; si partì della battaglia, e senza indugio caualcando si ritirò dentro a i ripari del campo, et a que' Capitani, i quali egli haueua messi alla guardia de gli alloggiamenti alla porta del campo detta pretoria, disse forte, & apertamente si, che fosse da i soldati inteso, guardate bene il campo, & usate ogni diligenza nel diffenderlo: se per isuentura auuenisse cosa, che fosse a noi contraria; io intanto men'uado riuedendo l'altre porte, & rinforzerò le guardie del campo. Subito che egli hebbe detto queste parole, se n'entrò nel suo padiglione, hauendo già perduto la speranza del successo dell'improuisa, & attendendo nondimeno il fine di essa. Cesare hauendo già cacciati i soldati Pompeiani, che si fuggiuano dentro a i bastioni, giudicando, che non fosse da dare punto di tempo a i già spauentati, confortò i suoi soldati, che si uolessero seruire del fauor, che mostraua hora loro la fortuna, e che douesser dare a i ripari del campo l'assalto. Essi come, che fossero molto riscaldati, & stanchi, perche già era durato il combattere per fino al mezo del giorno; trouandosi nondimeno pronti a sopportare ogni fatica, ubidirono a quanto fu loro comandato. Erano i ripari del campo difesi da quei Cohorti, che u'erano stati lasciati alla guardia, molto ualorosamente, & molto più fieramente ancora da i soldati uenuti in aiuto della Tracia, & altri luoghi barbari. Percioche que' soldati, che fuggendo della battaglia s'erano quiui ritirati, mancati d'animo, & stanchi dalla fatica, hauendo quasi tutti posate l'armi, & l'insegne militari, haueuano i pensieri più tosto uolti a come potessero di nuouo fuggire, che a difendere il campo in modo ueruno. Ma quelli ancora, che si erano fermati su i bastioni, non poteron molto a lungo star forti, rispetto alla gran quantità delle armi tirate, ma feriti di loro la maggior parte, abbandonarono le difese, & subito tutti guidati da i Capitani, & da i Cohorti, si ritiraron fuggẽdo sopra certe mõtagne altissime, che co i ripari del cãpo si congiungeuano. Poteuasi uedere per gli alloggiamẽti del campo di Põpeo le tauole, & luoghi, doue mangiauano, apparecchiate, le credenze piene d'argenterie per tutto distese, & tutte le tende sparse di uerdi cespi d'herbe; & oltre acciò il padiglione di L. Lentulo, et d'alcuni altri ricouerto d'hellera, & molte altre cose appresso, che dimostrauano ueramente la troppo grãde loro sontuosità, & fidanza d'ottenere la uittoria; di maniera, che si poteua ageuolmente far giudicio, essi non hauere hauuto sospetto alcuno del fine, che doueua hauere quel giorno, si che non cercassero tutti i piaceri, & diporti non necessarij, e poi rimprouerauano al meschinissimo, & ueramente patientissimo essercito di Cesare questa loro sontuosità; al quale erano sempre mancate

Pompeo si ritira dẽtro a' ripari del campo.

Cesare comanda a soldati che seguano la uittoria.

Põpeiani fuggono alle montagne.

Apparecchi di delitie, che si trouarono ne gli alloggiamenti di Pompeo.

quasi

quasi tutte le cose necessarie. Pompeo poiche già i nostri erano passati dentro a i bastioni, abbattutosi in un cauallo, gettate uia l'insegne Imperiali, si fuggì per la porta detta Decumana fuor del campo, quindi stringẽdo quanto più poteua il cauallo ne' fianchi, se n'andò uerso Larisa. Ne si fermò già quiui, ma trouati alcuni pochi de' suoi già fuggiti con la medesima prestezza, nõ restando di caualcar ne anco la notte, accõpagnato da trenta caualli solamẽte giunse al mare, & quiui montò sopra una naue, che portaua grano, bene spesso per quanto si diceua, dolendosi, di essere stato ingannato di si grande openione, che da quella sorte di huomini, da quali egli haueua sperato ottenere la uittoria, essendo eglino stati i primi a cominciare a rompersi, fosse quasi per quello, che si pareua, stato tradito. Poi che Cesare hebbe presi gli alloggiamenti di Pompeo, strettamente pregaua i soldati, che non uolessero, per essere occupati tutti nel far preda, perdere l'occasione di recare quell'impresa a buon termine, & ottenuto da loro tal cosa, diede ordine tosto di cingere intorno intorno con ripari, & bastioni, il monte. I soldati di Pompeo diffidandosi di quel luogo, perche in esso non ui haueua dell'acqua, lasciato il monte, cominciarono tutti che correuano la medesima fortuna a prender la strada alla uolta di Larisa. Cesare tosto, che si fu di cotale sperãza loro accorto, fè dell'essercito suo due parti, & una parte uolle, che ne restasse ne gli alloggiamẽti di Põpeo, & l'altra parte rimãdò là, doue erano i suoi ripari, & egli menò seco quattro legioni, et per più cõmode strade cominciò a uenire opponẽdosi a i soldati di Põpeo; & andato auanti sei miglia, ordinò tutte le sue genti in battaglia. I soldati di Pompeo auuedutisi di tal cosa, si fermarono sopra la cima d'una montagna. Correua a' piedi del monte un fiume. Cesare confortò con più parole i soldati, et ancor che per le continue fatiche di quel giorno si trouassero tutti lassi, & fiacchi, & che già si facesse la notte uicina, separò nondimeno il fiume cõ più ripari da quel mõte, acciò non potessero i soldati di Pompeo andare quella notte a prẽder quindi dell'acqua. Essendo già il lauoro di Cesare recato al fine, essi mandati loro ambasciadori, cominciarono a trattare di rendersi a Cesare. Alquãti huomini dell'ordine Senatorio, iquali s'erano cõ costoro mescolati, cercarono la notte fuggendo di saluarsi. Cesare tosto, che fu cominciato a rischiararsi il nuouo giorno, comãdò che tutti quelli, che s'erano nel mõte fermati, douessero tosto discendere nel piano, & gettar uia l'armi; & subito, che tutti senza replicarui nulla hebbero ciò messo ad effetto, & che cõ le braccia aperte gettatisi per terra con le ginocchia lo pregarono piangendo, che uolesse saluare loro la uita, hauendogli confortati, comãdò loro, che si leuassero in piedi, & hauẽdo in presenza di tutti loro detto alcune parole d'intorno alla sua piaceuolezza e clemẽza, accioche hauessero minor paura, uolle che tutti fossero salui; et impose a' soldati suoi, che non fosse alcuno di costoro, che riceuesse dispiacere; et che nõ cercassero pniẽte di hauere alcuna delle cose loro. Et

Pompeo preso un cauallo si fuggì uerso Larissa e d'indi si imbarcò in mare.

Cesare seguita i soldati di Põpeo.

Romani a Cesare fa depor l'arme a' soldati Cesare e loro perdona.

usata così fatta diligenza, comandò tosto, che uenissero dal campo a trouarlo altre legioni; & che quelle all'incontro, lequali egli haueua seco condotte ne andassero a riposarsi; & se ne tornassero al campo, & egli arriuò quel dì medesimo a Larissa. Non morirono in quella giornata de' suoi soldati oltra il numero di dugento; bene è uero, che e' ui perdè d'intorno a trenta Capitani de' suoi, huomini in uero di sommo ualore. Vi fu medesimamente ammazzato, mentre ualorosissimamente combatteua, Crastino, di cui ragionammo più a dietro, che gli fu tirata nel uolto una spada. Ne fu falso quello che esso disse, quando corse a dar dentro. Perciochè Cesare stimaua che'l ualore di Crastino fosse stato di grandissima eccellenza in quella fattione, & giudicaua, che esso si fosse per lui portato benissimo. Trouauasi che dello essercito di Pompeo u'erano rimasi morti d'intorno a quindici mila persone; ma furon bene più di uentiquattro mila quelli, che si diedero a Cesare; perciochè quei Coborti ancora, i quali erano restati alla guardia ne' ripari, s'erano somigliantemente dati d'accordo a Silla. Et oltre acciò gran numero si saluaron fuggendo per le uicine città; & a Cesare furon presentate di quella giornata cento ottanta insegne, & di quelle dall' Aquila [a] cinquanta noue. L. Domitio fuggendo del campo, & ritirandosi sopra certe montagne, mancandogli per istanchezza le forze, fu sopragiunto da i caualli & morto. Arriuò in quel medesimo tempo D. Lelio con l'armata sotto Brindesi, & in quel medesimo modo, che habbiamo già dimostrato hauer fatto Libone, prese quell'Isola, laquale è posta all'incontro del porto di Brindesi, hauendo somigliantemente coperte & armate le Scafe, si trasse dietro le naui di Lelio; & hauendone tirata una di cinque ordini di remi molto dall'altre lontana, & due altre minori, le prese a punto nello stretto del porto. Et ordinò di impedire a quei dell'armata il prender dell'acqua dolce, hauendo messi lungo la riua i caualli alla guardia di terra. Ma Lelio seruendosi di quel tempo, che era il migliore per nauigare di tutto il rimanente dell'anno si prouedeua dell'acqua, facendola cō le naui da carico portare da Corcira & da Durazzo; ne perciò si toglieua punto dal proposito suo; nè fu mai possibile auanti che si si fosse saputa la giornata fatta in Thessaglia, di farlo leuare del porto, & dell'Isola, ò per la riceuuta uergogna delle perdute naui, ò per lo mancamento delle cose necessarie. Quasi nel medesimo tempo Cassio con l'armata de i Soriani & de i Fenici & de i Cilici se ne uenne in Sicilia, & essendo l'armata di Cesare diuisa in due parti, & dell'una delle parti trouādosi Capitano P. Sulpitio Pretore a Vibone uicino al mare; e dell'altra M. Pomponio a Messina; fu più tosto Cassio con l'armata sua sotto Messina, che Pomponio hauesse potuto saper nulla della sua uenuta; & trouatolo tutto trauagliato, non hauendo alcune certe guardie, nè ordini fermi, & hauendo il uento grāde & fauoreuole, hauendo le naui da carico piene di tormentina, e di pece, & di stoppa, & d'altre cose, che sono a proposito per dare il fuoco; le gettò nell'ar

Quāto numero de' soldati di Pōpeo furono uccisi.

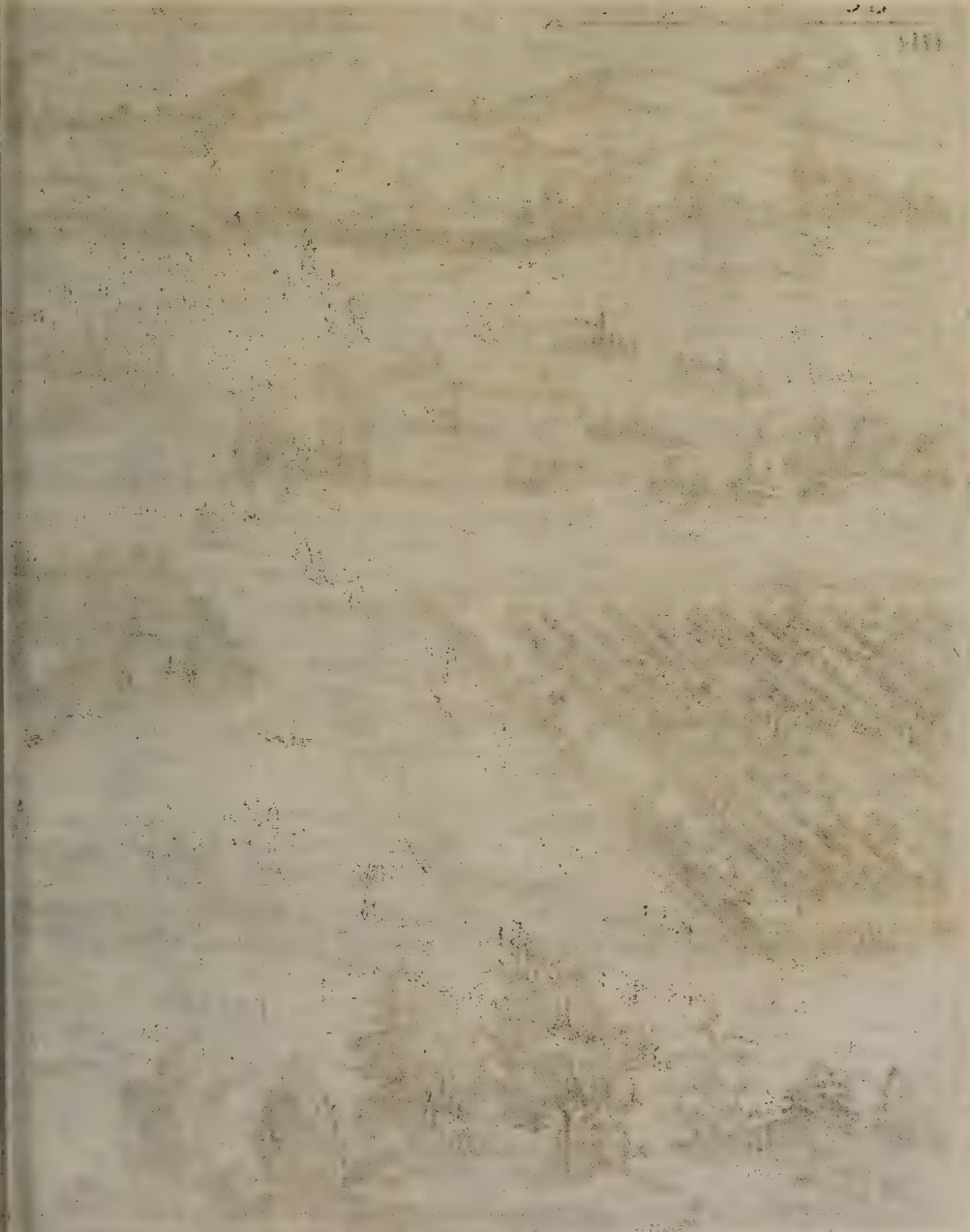
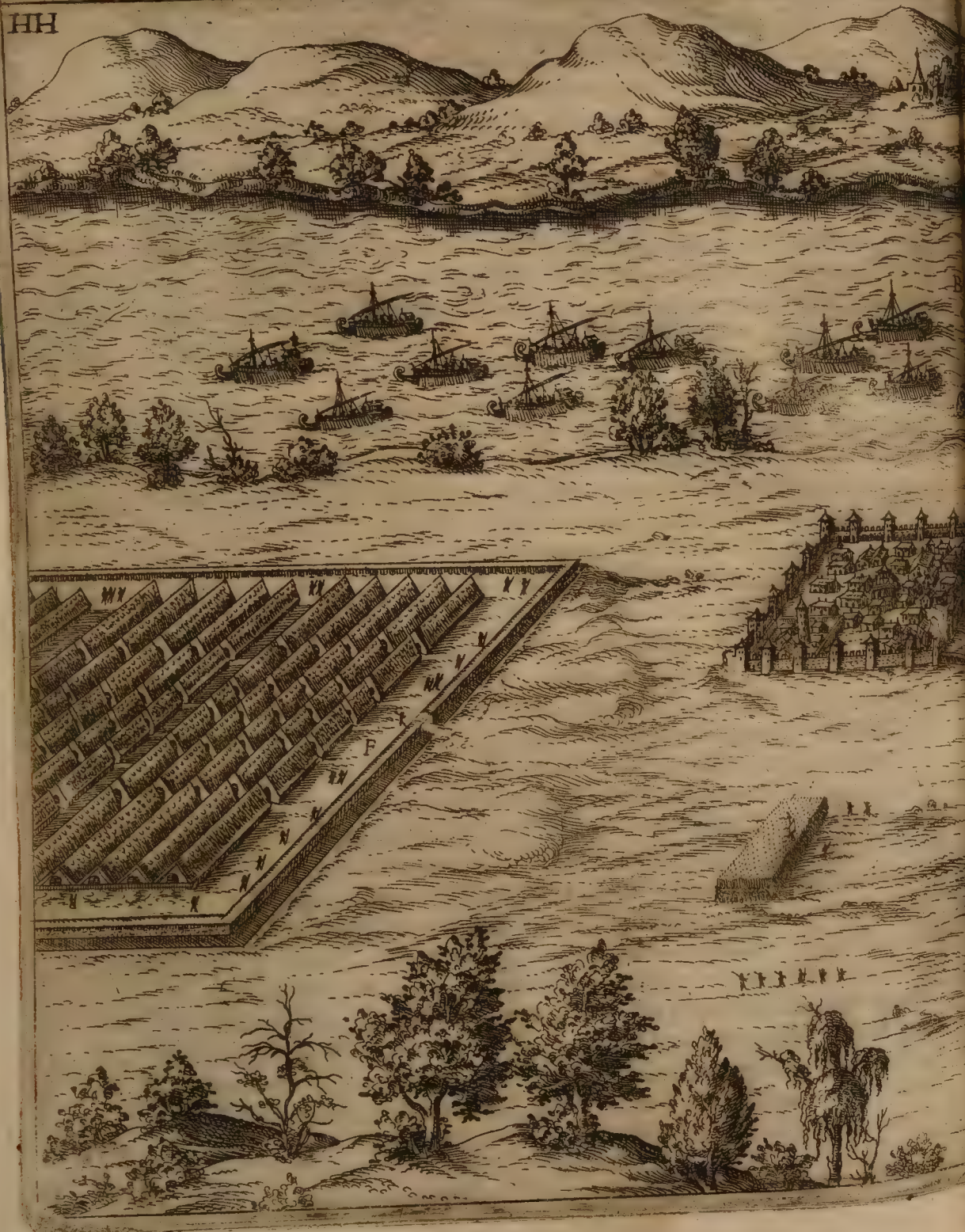
Insegne presentate a Cesare.

a Ouero noue.

Prontezza di Lelio.

Corfù.

Cassio cō l'armata in Sicilia.

HH
A
F
C

A Alloggiamento del Re Tolomeo sopra il Nilo.
B Fiume Nilo.
C Luogo dirupato, che cingeua l'alloggiamẽto del Re.
D Palude, che faceua sicuro da quella parte l'alloggiamento del Re.
E Castello che fu preso al primo tratto da Cesare, che era congiunto con due trincee con l'alloggiamento del Re.
F Alloggiamento di Cesare.
G Armata del Re Tolomeo nel Fiume Nilo.

mata di Pomponio, & mise in tutte le naui il fuoco, che furon trentacinque, fra le quali ue n'erano uenti coperte. Nacque da questa cosa una paura si grāde, che trouandosi una legione alla guardia di Messina, ui fu delle fatiche a difender quella terra; e se non era perauentura, che a punto in quel medesimo tempo arriuarono alcuni mandati con la nuoua della uittoria di Cesare, caualcando i corrieri per tale effetto ordinati; la maggior parte de gli huomini giudicauano, che e' sarebbe auuenuto che la terra si sarebbe perduta. Ma uenute cosi fatte nuoue a punto a tempo, fu la terra difesa. E Cassio se n'andò alla uolta di Vibone a trouare l'armata di Sulpitio; e trouate le naui nostre attaccate a terra per cagione della medesima paura, fè con esse il medesimo effetto, che poco auanti con l'altre hauea fatto. Cassio hauendo per auentura il uento fauoreuole, spinse auanti intorno a quaranta naui da carico, apparecchiate per dare il fuoco, & appiccatosi nelle nostre da amendue le bande il fuoco, arsero cinque naui; & uenendosi tutt'hora più allargando la fiamma per lo uēto grāde, che soffiaua i soldati delle uecchie legioni, iquali erano stati lasciati alla guardia delle naui, che erano del numero de' lasciati infermi, non sopportarono cosi fatta uergogna; ma mossi senza che fosse loro imposto da persona, saliron sopra le naui, & le staccarono da terra, & con impeto uoltisi contra l'armata di Cassio, presero due naui da cinque ordini di remi, nell'una delle quali si trouaua esso Cassio; ma Cassio saltato in una Scafa si saluò fuggendo; furon prese oltra queste, due galee, ne u'andò molto, che uenne loro la nuoua della giornata fatta in Thessaglia, di sorte che fu ciò creduto da Pompeiani, perche fino allhora haueano giudicato sempre, che tal cosa si fingesse da i Luogotenenti & amici di Cesare. Cassio hauendo inteso tai cose, si partì con l'armata di que' luoghi. Cesare intanto messe da parte tutte l'altre cose, auuisò, che fosse da ire perseguitando Pompeo in qual si uoglia luogo, che esso si ritirasse fuggendo, acciò che e' non potesse mettere nuoui esserciti insieme, & uenire con esso a nuoua guerra: andaua ogni giorno marciando auanti quanto era possibile di andare alla caualleria, & comandò a i soldati di una legione, che con minori giornate lo uenissero seguitando. Era in Amfipoli attaccato uno editto in nome di Pompeo, che tutti i più giouani Greci di quella prouincia, & i cittadini Romani douessero raunarsi per prendere il giuramento. Ma e' non si poteua già giudicare se Pompeo hauesse mandato cotal bando per cagione di leuar uia il sospetto, per potere in tal guisa, quanto più fosse possibile tener celato il suo disegno del fuggirsi; ò se pure per guardare con nuoue genti soldate la Macedonia, se fosse auuenuto, che alcuno fosse in essa entrato per darle molestia. Egli intanto si fermò una notte su l'anchore, & chiamati a se coloro, che in Amfipoli l'haueuano riceuuto in casa, fattosi dare tanti danari, di quāti gli facea di mestiero per i bisogni suoi, & intesa la uenuta di Cesare, si partì quindi, & arriuò in pochi giorni a Mitilene, ritenuto duo giorni dalla tem

Fuoco messo ne le naui di Pōponio.

Cassio uà a trouar l'armata di Sulpitio.

Naui de' Pompeiani prese.

Editto di Pōpeo in Amfipoli.

Fuga di pompeo.

pesta del mare; & aggiunte alcune altre naui ueloci, uenne in Cilicia, & quindi in Cipro. Trouò quiui, come per commune uolere de gli Antiochesi & di que' cittadini Romani, che si trouauano per loro negocij quiui, era stata presa prima la Rocca, solo per cagione di cacciarne lui, & essere stati mandati messi a coloro, iquali, per quanto si diceua, s'erano fuggendo saluati nelle uicine città, che non andassero per niente in Antiochia, doue se ciò facessero, porterebbono non picciol pericolo di lasciarui la uita. Era questo medesimo auuenuto a L. Lentulo, ilquale era stato Consolo l'anno passato, & a P. Lentulo huomo Consolare, & a molti altri appresso in Rhodi. Conciosia cosa che tutti quelli, che fuggendo seguitauano Pompeo, & erano arriuati a quest'Isola, non erano riceuuti nella terra, nè meno altresi nel porto; & essendo mandati loro messi che si douessero di que' luoghi partire, era comandato loro contro la loro uolontà, che douessero quindi staccar le naui. Già si spargeua la fama per le uicine città della uenuta di Cesare. Pompeo intese queste cose tutte, lasciato il fatto proposito di condursi in Soria, presi quei danari, che soleuano pagare al popol Romano per tributo, & presane buona somma etiandio da altri priuati, & fatto mettere nelle naui buona quantità di danari per seruirsene ne' bisogni della guerra, & due mila soldati armati, parte de i quali s'era fatto dare delle famiglie de i ministri publici, & parte n'haueua raccolti da coloro, che u'erano a' loro negocij; & quelli, che de' suoi giudicaua ciascuno, che per impresa cosi fatta fossero il proposito, arriuò a Pelusio. Era per auuentura quiui il Re Tolomeo, ilquale era fanciullo, & haueua seco un grosso essercito, perche faceua guerra con Cleopatra sua sorella, laquale egli haueua, per lo mezo de' suoi parenti & amici, cacciata del Regno pochi mesi passati; & il campo di Cleopatra non era molto lontano dal campo di costui. Pompeo mandò dicẽdo a costui, se uoleua per l'amicitia, laquale haueua tenuta col padre, & per hauerlo già riceuuto in casa sua, che egli si riparasse in Alessandria; & che egli uolesse nelle sue miserie con le sue facultà aiutarlo & souuenirlo. Ma coloro iquali egli hauea mandati, esposta l'ambasciata, & fatto l'ufficio loro, cominciarono a ragionare troppo liberamente co i soldati del Re, & a confortargli, che non uolessero mancare a Pompeo, ma douessero fauorirlo, & non disprezzare la mala sua sorte. Trouauansi tra costoro molti de i soldati di Pompeo, iquali Gabinio prendendogli dell'essercito suo della Soria, haueua condotti in Alessandria; & hauendo sotto Tolomeo padre del giouane finita la guerra, ue gli haueua poscia lasciati. Intese allhora queste tai cose gli amici del Re, iquali rispetto all'età sua, haueuano il gouerno del Regno, mossi, ò per quello che essi andauano dipoi dicendo, dal sospetto, che Põpeo solleuato l'essercito del Re, s'impadronisse d'Alessandria, & dello Egitto: ò pure disprezzato lo stato suo, come suole il più delle uolte nelle infelicità & miserie auuenire, che molti de gli amici diuengono inimici; risposero alla scoperta molto liberalmente & cõ amo

L. Lent. P. Lentulo.

Fama della uenuta di Cesare

Pompeo arriua a Pelusio.

Re Tolomeo fanciullo.

Soldati di pompeo appresso il Re.

Auerte.

reuolezza, & imposero, che esso uenisse a trouare il Re. Essi poi ragionato secretamente fra loro, mandarono Achilla uno de i Capitani del Re huomo dotato di grandissimo ardire; & L. Settimio Coborte de i soldati, che douessero ammazzare Pompeo. Ora chiamato Pompeo da costoro amoreuolmente, & tratto auanti da una poca di conoscenza, che haueua di Settimio, perche nella guerra fatta contra i corsari era stato suo capitano; scese con pochi de i suoi sopra una picciola nauicella, & quiui da Achilla & da Settimio gli fu tolta la uita. Fu medesimamente per ordine del Re preso L. Lentulo, & fatto morire in prigione. Venuto Cesare in Asia trouò, come T. Appio haueua cercato di tor per forza i danari del tempio di Diana in Efeso, & che per cagione di tal cosa haueua chiamati quiui tutti i Senatori di quella Prouincia, per potersi seruire di quella quantità di danari col testimonio loro; ma che trarotto dalla uenuta di Cesare s'era quindi fuggito. Ecco come due uolte saluò in due tempi i danari di Efeso. Certa cosa era medesimamente, che nel tempio di Minerua in Elide raccontati, & annouerati i giorni da quello, nel quale Cesare haueua felicemente fatto la giornata; la statua della Vittoria, laquale era fermata quiui a punto auanti a essa Minerua, & risguardaua la statua di Minerua, s'era riuolta uerso la porta & limitare del tempio. Vdissi oltre acciò quel medesimo giorno in Antiochia di Soria due uolte un romore si grande di essercito, e si gran suoni di armi, che il popolo tutto della città messosi in arme si presentò sopra le mura. Et questo medesimo auuenne in Tolomaide ancora. Sonarono ne i tẽpi segreti & remoti in Pergamo, che son da i Greci chiamati adita (ne' quali non è conueneuole d'entrare se nõ a sacerdoti) i timpani. Mostrauasi medesimamente a Tralli nel tempio della Vittoria, doue haueuano consegrata una statua a Cesare, come in que' giorni era uenuta su fra le commessure del mattonato nel tetto una palma. Cesare fermato pochi giorni in Asia, hauendo inteso, come Pompeo era stato ueduto in Cipro, congietturãdo fra se, che egli hauesse dirizzato il suo camino in Egitto per l'amicitie, che teneua in quel regno, & per l'altre commodità di quel luogo; arriuò in Alessandria con una legione, laquale egli si haueua fatto uenir dietro della Tessaglia, & un'altra, la quale s'haueua fatta dare da Fusio luogotenente della Grecia, & con ottocento caualli, dieci naui lunghe Rhodiane, & poche delle Asiatiche. Erano in queste legioni tre mila dugento soldati. Gli altri per le ferite riceuute nelle passate guerre, & per le fatiche & per la lunghezza del uiaggio stanchi & affaticati, non l'haueuano altrimenti potuto seguitare. Ma Cesare confidatosi nella fama delle cose da lui fatte, non haueua dubitato punto di marciare auãti con si debole essercito, & stimaua egli, che ogni luogo gli fosse sicuro. Intese in Alessandria la morte di Pompeo, & quiui subito che smontò della naue, udì le grida di que' soldati, iquali il Re haueua lasciati alla guardia della terra, & uide come tutti ueniuano a gara alla uolta sua, perche gli andauano inãzi, quel

Ordine di amazzar põpeo.

Morte di pompeo.

L. Lentulo fatto morire in prigione.

Cesare saluò i danari di Efeso.

Romori sentiti in Antiochia, e in Tolomaide.

Palma nel tẽpio della Vittoria.

Cesare in Alessandria.

Animosità di Cesare.

li, che portauano i fasci. Et tutti uniuersalmente andauano dicendo, che facendo tal cosa si ueniua a torre di dignità alla maestà regia. Posato questo tumulto, faceuano spessi romori ogni giorno per il concorso delle genti, & molti soldati erano in ogni lato della città tagliati a pezzi: onde accortosi di tai cose, si fè uenire dell'Asia altre legioni, le quali egli haueua già fatte de' soldati di Pompeo. Perche egli era quiui per forza ritenuto da i uenti detti Etesie, i quali son uenti contrarissimi a coloro, che nauigando, partono di Alessandria. Giudicando in tanto, che al popolo Romano, & a se per che era Consolo, s'appartenesse di giudicare sopra le differenze de' Re, & tanto maggiormente ancora conuenirsi all'ufficio suo, che nel passato Consolato, & per legge & per diliberatione del Senato il padre Tolomeo era diuenuto confederato del popol Romano, mostrò loro come e' uoleua, che il Re Tolomeo, & Cleopatra sua sorella sbandassero gli esserciti, che haueano, & che più tosto si terminassero di ragione auanti a lui le differenze loro, che essi contendessero con l'armi fra loro. Haueua, rispetto all'età del fanciullo, il gouerno del regno uno eunuco suo balio, il cui nome era Fotino. Cominciò questi a lamentarsi primieramente tra' suoi, & prēdere sdegno, che il Re fosse chiamato in giudicio a difendere la causa sua. Quindi trouati alcuni amici del Re consapeuoli dell'animo suo, che gli erano fauoreuoli, fè segretamente uenire in Alessandria l'essercito, che era sotto Pelusio: fè generale di tutte le genti quello istesso Achilla, di cui si è fatta poco a d. etro mentione. A costui messo su dall'offerte sue, & insuperbito dalle promesse del Re; mostrò per lettere & messi tutto quello, che uolea, che si facesse. Hauea il padre Tolomeo nel suo testamento lasciato herede de' suoi duo figliuoli il maggiore, e delle due figliuole quella, che auanzaua l'altra d'età. Et scongiuraua per tutti gli dei, & strettamente pregaua il popolo Romano per la fatta lega in Roma, nel medesimo testamento, che queste cose tutte si mandassero ad effetto. Et una copia del suo testamento haueua egli mandato per suoi ambasciadori a Roma, acciò si riseruasse nella camera publica; e perche rispetto alle publiche occupationi, non ui s'era potuta riponere, fu lasciata in deposito appresso Pompeo; & l'altra copia di esso lasciata appresso di se, & sigillata, si mostraua publicamente in Alessandria. Ora trattandosi auanti a Cesare sopra queste cose, & egli sopra tutto uolendo come amico commune, & come arbitro, terminare & acconciare le differenze di que' Re; s'intese in un subito come l'essercito del Re con tutta la caualleria se ne ueniua alla uolta d'Alessandria. Non erano i soldati di Cesare tanti, che se fosse bisognato di combattere fuor della terra, egli si hauesse potuto rifidare in loro: ui restaua dunque, che egli si tenesse dentro la terra ne' luoghi suoi, & che cercasse d'intendere il disegno d'Achilla; comandò nondimeno a tutti i soldati, che douessero stare in arme, & confortò il Re, che douesse mandare ambasciadori ad Achil

Venti detti Etesie.

Fotino haueua il gouerno del regno de Alessandria.

Achilla generale dell'essercito de gli Alessandrini.

Testamento di Tolomeo.

la, alcuno de' suoi famigliari di quelli, che hauesse appresso di se di maggiore auttorità; & che gli facesse sapere qual fosse il uolere suo. Onde mandati da lui Dioscoride, & Serapione, iquali erano stati amendue ambasciadori a Roma, & erano stati di molto gran potere appresso il padre Tolomeo, arriuarono auanti ad Achilla et egli subito, che si furon presentati auanti a lui, prima che uolesse udirgli, ò sapere la cagione, per laquale fossero stati mandati gli fè prendere, & comandò che amendue fossero ammazzati. El'un di loro riceuuta una ferita, fu preso da i suoi, e leuato uia per morto; l'altro fu morto affatto. Cesare dopò tal cosa, cercò di hauere il Re nelle forze sue, giudicando, che il nome reale fosse appresso de' suoi di grande auttorità; & acciochè si paresse più tosto, che quella guerra hauesse hauuto principio dal priuato ordine & consiglio di pochi huomini, & d'huomini di mala uita; che per ordine del Re. Era sotto di Achilla uno essercito di soldati, che non pareua, che ne rispetto al numero, ne rispetto alla qualità de gli huomini, nè meno altresi rispetto all'essere usati nelle guerre, fosse da farne poco conto: percioche faceano il numero di uentimila soldati. Erano in parte costoro stati soldati di Gabinio, iquali haueuano già appreso i costumi del uiuer d'Alessandria & quella uita licentiosa, & haueano già apparato il nome & la disciplina del popol Romano; haueuano oltre a ciò preso moglie, e di esse la maggior parte; hauuti figliuoli. Erano etiandio con costoro soldati raccolti di ladri & assassini della Soria, & del paese della Cilicia & de gli altri paesi uicini. Vi s'erano medesimamente raunati molti sbanditi & confinati, & tutti i nostri, che si fuggiuano haueuano un ricapito fermo, & certo in Alessandria, et un certo modo di uiuere, che dato il nome, fossero nel numero de gli altri soldati; e se fosse per auentura auuenuto, che alcuno fosse stato ritrouato & preso dal signore & padron suo, ui correuano i soldati, & glielo ritoglieuano, & ciò facendo trouandosi nel medesimo errore, ueniuano a difendere i loro per cagione del proprio loro pericolo dalla forza loro fatta. Erano usati costoro per antico costume dell'essercito Alessandrino di far chiamare in giudicio & sententiare nella uita gli amici del Re; di saccheggiare i beni de' ricchi per cagione di accrescere le paghe loro; di assediare il palazzo del Re, di cacciare del regno alcuni, & alcuni all'incontro chiamarui. Eranui oltre a ciò due mila caualli, i quali erano già inuecchiati in molte & molte guerre di Alessandria, haueuan rimesso nel regno Tolomeo padre, haueuano amazzati due figliuoli di Bibulo; haueuan fatto guerra con gli Egittij, & erano in tal guisa essercitati nelle guerre. Achilla hauendo in queste sue genti gran fede, & hauendo in dispregio, rispetto al poco lor numero, le genti di Cesare; ueniua per forza d'armi riducendo Alessandria nelle forze sue; & oltre a ciò quella parte della terra, laquale teneua Cesare co' suoi soldati, e nel primo impeto si mise a uolere sforzare la casa, doue ei si

Achilla comanda che siano amazzato Dioscoride, e Serapione.

Soldati di Achilla.

Sbanditi nell'essercito di Achilla.

Costume dell'essercito Alessandrino.

 trouaua.

Achilla si sforzò di prēder la casa di Cesare.

trouaua. Ma Cesare messe ordinatamente per le strade le sue compagnie, sostenne l'impeto di costui. Et in quel medesimo tempo si combattè al porto, & fu tal cosa cagione di fare, che la fattione fosse molto più lunga. Percioche essendo le genti spartite si combatteua in un tempo in molte strade, & i nimici faceuano ogni sforzo, essendo un grandissimo numero, di prender le naui lunghe, cinquanta delle quali n'erano state mandate in fauore di Pompeo; & dopò il fatto d'arme di Thessaglia se n'erano tornate a casa. Erano queste tutte galee di tre, & di cinque ordini di remi accommodate & armate di tutte le cose, che per lo nauigare faceano di mistiero. Ve n'haueua oltra queste, a *dodici, lequali soleuano sempre stare nel porto di Alessandria per guardia del luogo tutte coperte; si che se hauessero potuto impadronirsi di queste, leuata l'armata a Cesare sarebbono diuenuti signori del porto, & di tutto il mare; & harebbono fatto si che Cesare non harebbe potuto hauere ne uittouaglia ne soccorso. Là onde fu quiui con tanto impeto combattuto, con quanto fu possibile combattersi, conoscendo colui, che in questa fattione consisteua la presta sua uittoria; & i soldati di Cesare la saluezza loro. Ma pure Cesare restò uincente, & fè mettere il fuoco in tutte quelle naui, & in quelle altresi tutte, le quali erano nello Arsanale, perche ei uedeua di non potere con si poche genti che si trouaua, guardare & difendere tante cose & in tanti luoghi; quindi fè con molta prestezza smontare delle naui i soldati nell'Isola di Faro. Faro è una torre di grande altezza in un'isola, marauigliosamente fabricata, laquale ha dall'isola preso il nome; quest'isola posta all'incontro di Alessandria fa quiui porto: ma di uerso i paesi più alti sporgendosi dentro nel mare per lunghezza di passi nouecento, tirati nel mare i fondamenti con stretta uia, & con un ponte si giunge con la terra. Hannosi fatto in quest'Isola l'habitationi gli huomini dello Egitto, & hanui fatto un borgo grande a guisa d'una città; e tutte quelle naui di qual si uoglia luogo, le quali ò per poco sapere & inauertenza, ò guidate dalla tempesta si tolgono alquanto dal corso loro, essi sogliono a guisa di corsari prendere & rubbare. Nè possono le naui, rispetto allo stretto del luogo hauer l'entrata ne porto contra la uolontà de gli huomini, che tengono l'isola. Dubitando dunque allhora di questo Cesare; essendo i nimici intenti tutti al combattere, & hauendo fatto smontare i suoi soldati, prese l'isola, & miseui la guardia: e fu cagione con fare tal cosa, che si poteua sicuramente con le naui andare a portargli de' grani, & condurgli gente in soccorso. Perche di tutti i paesi uicini cauò genti, & le fè uenir quiui in aiuto suo: Si combattè di si fatta maniera per tutti gli altri lati della terra, che si partirono amendue della fattione senza uantaggio alcuno, ne l'una ne l'altra parte fu rotta & uolta in fuga. Erano di ciò cagione l'essere i luoghi stretti; & morti pochi soldati di quà & di là, Cesare prendendo que' luoghi; che giudica-*

Galee.

a Ouero 22.

Cesare uincitore fe abbruciar l'armata.

Faro isola

Cesare prese il Faro.

ua

ua più necessarij gli fè la notte fortificare;in questa parte della terra u'era una picciola parte del palazzo reale, nel quale egli da principio era entrato per alloggiarui; il palazzo u'era attaccato il teatro,che ui staua a guisa di fortezza,& haueua quindi l'entrata al porto,& all'Arsanale. Egli ne i giorni, che seguiron poi,accrebbe questi ripari, acciochè gli fossero a guisa di muro opposti a i nimici,a fine di non essere a forza costretto di combattere. La figliuola più picciola intanto del Re Tolomeo, guidata dalla speranza di esser fatta interamente Reina di quel regno,si fuggì del palazzo reale, & andò a trouare Achilla,& cominciò insieme con esso a prendere il maneggio della guerra.Ma nacque prestamente differenza tra loro per cagione del uolere esser superiore:onde questo accrebbe appresso a i soldati i doni per farsegli amici,& fauoreuoli della parte sua.Percioche ciascuno tiraua con suoi grandissimi danni gli animi loro uerso di se.Ora mentre nel campo nimico le cose passauano di questa maniera,Fotino balio del putto,& gouernatore del Regno nella parte di Cesare, mandando Ambasciadori ad Achilla,& essortandolo,che non si douesse per niente torre dall'impresa,& che seguitasse animosamente, auuertito di ciò Cesare scoperti & fatti prendere i messi, che andauano inanzi & indietro, fu da Cesare fatto morire. E questi furono i principij della guerra Alessandrina.

Teatro.

Figliuola minore del Re Tolomeo uà a trouare Achilla.

Fontino fatto morir da Cesare.

Il fine del terzo libro della guerra Ciuile.

DE' COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE

DELLA GVERRA ALESSANDRINA

DI AVLO HIRCIO OVERO OPIO.

Prouedimenti di Cesare.

Candia.

Forti fatti da Cesare.

Disegno di Cesare

Sollec tudine de gli Alessandrini.

POI che fu dato principio alla guerra in Alessandria; Cesare mandò per tutta l'armata a Rhodi, in Soria, & in Cilicia, & la fè quiui condurre; mandò per gl'arcieri in Creta, & a Malco Re de' Nabathei per caualli. Fè per tutto cercare delle machine e strumenti da guerra, comandò grano, & che gli fossero mandati de i soldati. Si ueniuano intanto accrescendo ogni giorno i ripari lauorandouisi continuamente; & in tutti quei lati della terra, che si giudicauano più deboli, si metteuano testuggini, & musculi: metteuansi medesimamente gli arieti d'uno edificio nell'altro, facendosi nelle mura buche, & tanto si ueniuano distendendo i ripari, quanto si ueniua gettãdo per terra ò si ueniua per forza prendendo; conciosia cosa, che la città di Alessandria sia sicura dal fuoco, perche le case & palazzi son fatti senza legnami, & senza traui, & son tutte fondate in uolte, & son coperte di calcestruzzo e di certo suolo a guisa di mattonato. Cercaua Cesare sopra ogn'altra cosa di separare dall'altra parte della terra, una parte, laquale una palude, che era dalla banda di mezo dì, faceua strettissima, cõ farui ripari, & tirarui le uinee, con hauere sopra tutto consideratione che ogn'hora, che la terra fosse in due parti, le genti si potrebbono gouernare, & maneggiare col gouerno d'un solo, & sotto un solo Capitano. Et oltre acciò, che si potesse dare aiuto a coloro, iquali si trouassero stanchi per la troppa fatica, & che dall'altra parte della terra si potesse entrare a dar soccorso. Ma sopra tutto per hauere abbondanza d'acqua, & di strame, dell'una delle quai cose n'hauea pochissima quantità; & dell'altra per dire il uero era in tutto senza: & la palude poteua largamẽte dargli di amendue queste cose. Ora non metteuano punto d'indugio gli huomini di Alessandria nello spedire, & maneggiare le facende; perciochè haueuano mandato per tutti i luoghi, doue si distendono i termini dello Egitto, & per quanto tien quel regno Ambasciadori, & commissarij per cagione di far gente: haueuano etiandio fatto condurre nella terra gran quantità d'armi, & di strumenti da guerra, & già ui haueuano raunato un numero infinito di gente. Erano nella terra ancora dirizzate, & ordinate molte gran botteghe d'armi. Haueuano oltre a ciò fatto prender l'arme a gli schiaui giouani, & a questi erano giornalmente date le spese, & erano pagati da quei cittadini, che

erano più ricchi, & potenti de gli altri. Hauendo distribuite con bell'ordine queste genti, guardauano i fatti ripari, ne i lati più rimoti della terra. Haueuano ne' migliori, & più degni luoghi i Coborti de soldati uecchi, che non erano impediti in alcuna fattione, acciò potessero correre freschi, & non punto affaticati in tutti que' luoghi, doue combattendo facesse di mestiero per dar soccorso. GG Haueuano in tutte le strade principali, & ne' chiassetti tirato tre tele di bastioni. Si faceuano di sassi quadri, & non erano di minore altezza, che di quaranta piedi: e tutte quelle parti della città, lequali eran più basse; le haueuano fortificate con torri di dieci tauolati. Ne haueuano oltra queste fatte di quelle da tirare, oue bisognasse con altritanti palchi, & hauendole fabricate sopra certe ruote attaccate ad esse funi, & caualli, le tirauano per quelle piazze diritte colà, doue era loro a grado di tirarle. La città per essere abbondeuolissima, & copiosissima di tutte le cose, souueniua loro di quel tanto, che facea di bisogno. E gli huomini di essa industriosissimi, & di sottilissimo ingegno, faceuano tutto quello, che uedeuano a noi fare con destrezza, & arte si fatta, che si pareua, che i nostri imitassero loro nel fare le cose; et essi ne trouauano etiandio molte per se medesimi; & a uno istesso tempo ueniuano a dar noia a i nostri ripari, & a difendere i loro; & i principali loro ne i parlamenti, & consigli, che tra loro faceuano, trattauano di queste cose. Che'l popolo Romano si ueniua auuezzando a poco a poco a starsi in quel regno per cagione di farsene padrone; che pochi anni passati, Gabinio era uenuto in Egitto con l'essercito; che Pompeo fuggendo s'era ritirato quiui, & Cesare u'era poi uenuto con le sue genti; & non era giouato loro punto l'hauer morto Pompeo, a fare che Cesare non si fermasse molto appresso di loro; doue se non lo cacciassero quindi, il regno loro era per mutarsi in prouincia, & che ciò era da fare, quanto più tosto si potesse. Percioche trouandosi egli hora quiui riserrato dalle tempeste, rispetto alla stagione dell'anno; non poteua altrimenti hauer soccorso de i luoghi oltra mare. Nata fra questo mezo discordia fra Achilla; ilquale haueua il gouerno dell'essercito de' soldati ueterani, & Arsinoe minor figliuola del Re Tolomeo, si come s'è già dimostrato, cercando l'uno, & l'altro di loro d'ingannar l'un l'altro; & uolendo colui tenere in mano il gouerno interamente; Arsinoe per opera di Ganimede eunuco suo balio restò superiore, & fè amazzare Achilla. Morto costui ella sola senza compagno alcuno, & senza guardia teneua tutto il gouerno in mano, & a Ganimede fu data la cura dello essercito. Questi preso l'ufficio accrebbe i doni a i soldati per farsegli beniuoli; & nel maneggio dell'altre cose, non si gouernaua con minor diligenza. La città di Alessandria è quasi tutta uota sotterra, & è piena di fogne è di condotti, che uanno per fino al Nilo, pe i quali si tira l'acqua nelle case priuate, laquale in ispatio di tempo, poi si uiene a poco a poco a purgare, & fermarsi; & di questa usano di seruirsi ne i loro bisogni i padro-

Forti fatti da gli Alessandrini.

GG

Alessandrini industriosi, e di sottile ingegno.

Arsinoe fè amazzare Achilla.

Descritione della città di Alessandria.

Nel teniторо di Alessandria nõ u'è fontana ueruna.

Ganimede procura di torre a Cesariani l'acqua.

Timore ne soldati di Cesare

Alessandrini a proposito per fare ingãni e tradimenti.

ni de gli edifici, & le famiglie loro. Conciosia cosa che l'acqua, che mena il fiume Nilo, è di si fatta maniera fangosa e torbida, che genera ne' corpi molte infermità & diuerse. Ma quel popolo, & quella plebe si stà contenta di quello, che gliè necessario, perche in tutta quella terra non ui ha fontana ueruna. Bene è uero, che questo fiume era in quella parte della città, che teneuano gli Alessandrini. Per questo dunque fu mostrato a Ganimede, come ei poteua torre a i nostri l'acqua, i quali spartiti quà, & là, per cagione di guardare i ripari, si seruiuano di quell'acqua, che a strada per istrada cauauano dentro le case priuate delle fogne, & de i pozzi. Appresosi a questo partito come buono, si mise a una impresa ueramente grande, & difficile. Percioche tagliate le fogne, & i canali; & in tutti que' luoghi della terra, iquali esso teneua serratigli di fuori; fè forza di tirare con ruote & altre machine una grossa piena d'acqua del mare; & cosi tratta seguitaua tutt'hora da i luoghi più alti far si, che si spargesse in quella parte della città, che teneua Cesare. La onde l'acqua; che si cauaua da i uicini edifici, si trouaua alquanto piu dell'usato salata, & arrecaua a quelle genti tal cosa gran marauiglia, di quale esser potesse di ciò la cagione; ne credeuano quasi a se stessi, dicendo loro quelli, che stauano più da basso, che essi trouauano l'acque loro di quella sorte medesima, & di quello stesso sapore, che per l'adietro di trouarla erano usati; & cosi si ueniua tra loro di questa cosa ragionando, & gustandola conosceuano, quanta differenza fosse tra quell'acque. Ma non ui corse poi molto tempo, che quella più uicina, non si potè più bere in alcun modo, & l'altra più da basso ancora si trouaua uie più corrotta che non era, & piu salata. Nato per questo caso gran sospetto, arrecò loro questa cosa una paura si grande, che si pareua quasi che tutti fossero ridotti a uno estremo pericolo. Et alcuni mormorauano, che Cesare indugiaua hora troppo a entrare in mare. Et alcuni altri faceuano il pericolo di gran lunga maggiore e più da temere, che nell'apprestarsi a fuggire, non potrebbono far si, che non fossero ueduti da gli Alessandrini, essendo eglino tanto picciolo spatio lontani da loro, & ogn'hora che essi soprastessero loro, & gli andassero seguitando, non potrebbono in alcun modo condursi a saluamento nelle naui. Ora dalla parte di Cesare ui haueua un grandissimo numero di cittadini, i quali egli non haueua messi niente delle loro habitationi, perche in presenza de' nostri fingendo si dimostrauano d'esser loro fedeli, & pareua che si fossero ribellati a i loro; si che se io uolessi hora mettermi a difendere gli Alessandrini, dicendo, che non fossero falsi & temerarij, ui si consumerebbono di molte parole in uano, & senz'alcun proposito. Ma poiche in un medesimo tempo si uiene a conoscere e la loro natione e la natura altresi, niuno ui ha certamente che non possa tener per certo, che questa natione è sopra modo atta per fare inganni, & tradimenti. Cesare faceua con le parole sue,

con-

confortando, & con gran ragioni efficaci, molto minore il sospetto, & la paura grande de i suoi. Percioche egli affermaua loro poterſi molto bene con cauar pozzi, & fosſi, trouare dell'acqua dolce. Conciosiacosa che tutti i lidi ſogliono naturalmente hauere in ſe uene d'acqua dolce naſcoſte; doue ſe pure i lidi dello Egitto foſſero di natura contraria a tutti gli altri, perche eſsi tuttauia erano padroni aſſoluti del mare, & i loro nimici non haueuano alcuna armata, non poteua in alcun modo eſser uietato loro, che non poteſsero ogni giorno andare a prendere l'acqua delle naui, ò di uerſo la ſiniſtra banda dal Paretonio porto; ò ueramente dalla man deſtra dall'Iſola; & queſte due nauigationi eſsendo diuerſe, non potrebbe mai auuenire, che foſsero in un tempo medeſimo da contrarij uenti impedite ſi, che non ui ſi poteſse andare. A quanto penſauano poi del fuggirſi, diceua, che non era per niente da prendere un tal partito non ſolamente da coloro, che haueuano il primo grado di dignità, ma ne meno altreſi da coloro, che non haueſsero i penſieri loro riuolti a uerun'altra coſa, che a ſaluare la propria uita; perche ſe durauano non picciola fatica a ſoſtenere co' ripari gli aſsalti, & impeti de' loro nimici; ſe foſsero abbandonati quelli, non potrebbono poſcia eſser loro uguali, nè reſtar loro a fronte, nè per luogo nè per numero di gente. Che d'altra parte il montare nelle naui, & maſſimamente di ſu le ſcafe, uoleua un gran tempo, & era molto difficile. Doue gli Aleſsandrini all'incontro erano uelocisſimi, & oltre acciò haueano grandisſima pratica & contezza di quê luoghi tutti, & di quelli edifici. E che queſti huomini, che ſono nella uittoria ſopra modo inſolenti, correrebbono auanti, & prenderebbono prima tutti i luoghi più alti, & gli edifici ancora; & in tal guiſa uerrebbono a uietare a i noſtri il fuggire; & parimente l'entrare nelle naui. Che dunque uoleſsero torſi da coſi fatto propoſito, & uoleſsero uoltare i penſier loro a uincere in tutti i modi. Poiche Ceſare hebbe parlato in queſta guiſa a i suoi, & meſſo animo a tutti, impoſe a i capitani queſta facenda; che laſciati da parte tutti gli altri lauori, uoltaſsero l'animo al cauare pozzi, & che non ſi fermaſsero mai pure una minima parte della notte. Mesſiſi dunque a tale impreſa, & meſso animo a tutti; che prendeſsero uolentieri tal fatica; ſi trouò in una ſola notte gran quantità d'acqua dolce. Et in tal guiſa ſi uenne a rimediare in pochisſimo ſpatio di tempo alle difficili, & faticoſe machinationi de gli Aleſsandrini, & alle lunghe & grandisſime fatiche loro. Arriuò intanto que' due giorni a i liti d'Africa poco ſopra Aleſsandria la trenteſima ſettima legione di quê ſoldati di Pompeo, i quali ſi erano dati a Ceſare, meſsa in mare da Domitio Caluino, con le galee benisſimo fornite di grano, frecce, armi, & machine, & ſtrumẽti da guerra. Furono impedite molti giorni cõtinui queſte dal uento Euro, che ſoffiò per quê mari, ſi che non poteron mai prender porto.

Conforti di Ceſare a i ſoldati.

Il fuggire Ceſare in cõmodo è difficile

Acqua dolce trouata da i ſoldati di Ceſare cauando di ſuo ordine pozzi.

Ma

Trentesima settima legione di Pompeo giunta a Liri d'Africa.

Ma ui sono in tutto quel golfo di mare luoghi ueramente buonissimi per fermarsi su l'ancore. Hora costoro trouandosi troppo lungamente ritardati, & cominciando già a patire di mala sorte, rispetto all'esser mancata loro l'acqua; feron di tutto auuisato Cesare, ad esso mandando una fregata. Cesare uolendo prender quel partito per se medesimo, ilquale esso giudicasse migliore, & risoluersi di quanto fosse da fare; salì nella naue, & comandò che tutta l'armata lo seguitasse, non ui hauendo messi su alcuni de i nostri soldati; perche hauendo a discostarsi alquanto lontano, non uoleua, che i ripari restassero spogliati di gente. Et essendo arriuati colà doue si chiama il luogo Cherroneso, & hauendo fatto smontare in terra gli huomini da remo, per cagione di prender d'acqua; alcuni di loro essendosi discostati un poco troppo dalle naui per andare a buscare, furon tosto sopragiunti & presi dalla caualleria de' nimici: e da costoro intesero come Cesare in persona era uenuto nell'armata, & non haueua seco alcun soldato. Trouata questa cosa, si diedero a credere, che la fortuna hauesse apportato loro una gran facultà di far bene i fatti loro. Essi dunque armaron tosto tutte le naui, le quali essi haueuano apprestate per mettersi a nauigare, di gente da combattere, & uennero ad affrontar Cesare mentre tornaua con l'armata, ilquale non uoleua per niente quel giorno uenire alle mani co' nimici per due cagioni; perche non haueua nelle naui niun soldato, & perche tal fattione si ueniua a fare a hora, che eran già passate le dieci hore del giorno, & giudicauasi, che la notte fosse per arrecare maggiore ardire & speranza a i nimici, iquali si rifidauano nella contezza, che haueuano de' luoghi; il douere oltre acciò mancargli la possibilità di mettere animo a i suoi, perche non si può mai mettere animo con parole basteuolmente a proposito, non si potendo notare ne'l ualore, nè la uiltà parimente & l'animo uile. Cesare mosso da queste cagioni, fè dare a terra tutte quelle naui, che esso potè & in quel luogo doue egli auisaua, che essi non douessero passare. Era nell'armata di Cesare dal destro corno una naue Rhodiana, fermata lontano alquanto dall'altre; i nimici subito, c'hebbero ueduta questa, non si ritennero punto; & quattro naui coperte & molte altre aperte con impeto grande si mossero ad inuestirla, onde fu forza a Cesare di soccorrerla, perche non riceuesse in sua presenza si grande ingiuria così uituperosamente; come che esso, & se gli fosse auuenuto cosa contraria, giudicasse che ciò gli fosse meritamente auuenuto. Si combattè quiui, & i Rhodiani si portarono brauamente nel menar le mani: questi hauendo già in tutte le passate battaglie mostrato il saper loro, & il ualore altresi, non fuggiuano sopra tutto allhora di sopportare in loro tutto quel peso, affine, che non si paresse, che hauessero per difetto de i loro riceuuto danno nessuno. In tal guisa dunque hebbe felicissimo fine questa fattione: restò presa una galea de i nimici da quat-

Cherroneso.

I nimici uanno ad affrontar Cesare il quale affronto rifiutaua Cesare p due cagioni.

Naue Rhodiana nel destro corno di Cesare.

Cesare soccorre la medesima.

Vittoria di Cesare

tro ordini di remi, & un'altra nè fu affondata; quindi ſpogliate di tutti gli huomini che ſu ui ſi trouauano, fu dipoi mandato a fil di ſpade un gran numero di que' ſoldati, che combatteuano ſopra l'altre naui. E ſe, la notte non era cagione di far dipartire quella fattione, certa coſa è, che Ceſare ſi faceua ſignore di tutta l'armata de' nimici. Spauentati i nimici da queſta iſuentura loro, ſoffiando leggieramente il uento contrario, Ceſare con le ſue uittorioſe, ſi tirò dietro rimorchiando le naui da carico in Aleſſandria. Reſtarono pe i danni di queſta rotta coſi sbigottiti, & indeboliti gli Aleſſandrini, uedendo come eſſi non erano reſtati perdenti per cagione del ualore de i ſoldati, che haueſſero combattuto, ma più toſto per lo ſapere & ſperienza de gli huomini dell'armata, da i quali erano etiandio cacciati da i luoghi piu alti, che a pena ſi poteuano ne i loro edifici difendere; & per difeſa ui metteuano a fronte tutte quelle coſe, che poteuano, percioche dubitauano, che l'armata noſtra ueniſſe per terra ancora a i danni loro. Ora poi che Ganimede nel conſiglio parlando miſe loro animo, & affermò, che egli non ſolamente era per render loro tutte quelle naui, che haueuano perduto, ma etiandio per accreſcerne il numero; cominciarono con iſperanza non picciola, & gran confidāza a rifare le uecchie naui, & darſi con molto maggior cura & diligenza a queſt'opera, & ad eſſa ſtare atteſi; e come, che nel porto e nell'Arſenale haueſsero perdute più di cēto dieci naui lunghe, non per queſto ſi toglieuan punto dal propoſito loro di rimettere in ordine l'armata. Perche molto ben conoſceuano, che ſe foſsero eſſi piu potenti in mare, non potrebbono più eſser mandate a Ceſare genti in ſoccorſo nè meno uittouaglia. Et eſsendo oltre a ciò huomini di mare & nati in città & paeſe maritimi, & uſati tutto il dì a eſercitarſi fin da fanciulli in tale arte; erano deſideroſi di ricorrere all'uſo & coſtume loro dimeſtico & naturale; & già conoſceuano, quanto gran bene haueſsero fatto con piccioli legni. Si diedero dunque con tutto l'animo & i penſieri a rimettere in aſsetto l'armata. Erano in tutte le bocche del Nilo le guardie, meſseui per cagione di far pagare la gabella del paſso; le naui uecchie erano nell'Arſanale ſegreto del Re, dellequali non s'erano già molti anni nauigando ſeruiti. Eſſi rifaceuano queſte, & faceuan uenir quelle ad Aleſsandria: mancauano loro i remi, onde ſcopriuano i portici, le ſchuole, & altri publici edifici, & prendendo quindi l'aſſi, ſe ne ſeruiuano per remi, & d'una coſa ſouueniua in ciò loro la naturale induſtria, & d'altra l'abbondanza grande di quella città. S'appreſtauano ultimamente di nauigare non molto lontano, ma ſi ueniuano accommodando al biſogno di quel tempo, & conoſceuano, che dentro nel porto doueuano uenire a combatter co' noſtri. Et coſi contra l'openione d'ognuno hebbero in pochi giorni compiutamente fornite uentidue galee da quattro ordini di remi, & cinque con cinque ordini: & a queſte aggiunſero molti legni minori et aperti; & eſercitatiſi co' remi nel porto per far pruoua di quello che far po-

Ceſare cō duce le ſue naui in Aleſſandria.

Ganimede conforta gli Aleſſandrini della perdata delle naui.

Aleſsādrini raſſettano l'armata.

Auerte.

Ventidue galee, & altri legni fatti da gli Aleſsādrini.

tesse ciascuna di quelle; ui misero sopra soldati a proposito, & si prouidero di tutto quello che facea loro di mestiero per uenire co' nostri alle mani. Haueua Cesare noue galee Rhodiane, conciosiacosa che delle dieci, che gli erano state mandate, n'era andata male una in corso, dando in spiaggia in Egitto; otto di quelle di Ponto, cinque di Licia, e dodici dell'Asiatiche; del numero di tutte queste ue n'erano cinque da cinque ordini di remi, & dieci da quattro; tutte l'altre erano più piccole & la maggior parte aperte. Tuttauia confidandosi nel ualore de' soldati, hauendo già prouate, & conosciute le genti de i nimici, si metteuano in ordine per affrontarsi con essi. Poi che furono arriuati in luogo, che ciascuna delle parti giudicaua a proposito, Cesare con l'armata sua girò d'intorno a Faro, & fermossi a fronte a punto all'armata de' nimici. Mise le Rhodiane nel destro corno, & quelle di Ponto nel sinistro: lasciò fra queste uno spatio di quattrocento passi, ilquale esso giudicò che fosse basteuole a fare, che le naui non s'impedissero insieme. Dopò ch'egli hebbe dato quest'ordine distribuì l'altre naui a dar soccorso, dando loro ordine, & comandando quello, che ciascuna di esse hauesse da fare, a quale douesse andar dietro, & a quale altresi porgere aiuto. Gli Alessandrini d'altra parte senza paura alcuna si fecero auanti con le naui loro, & le misero in ordine, fecero fermare alla testa quelle uentidue, & l'altre da soccorrere poi oue fosse bisogno, fermarono nell'ordine secondo. Spinsero poscia innanzi gran numero di legni piccioli, & di scafe armate di malleoli (che erano una sorte d'arme infocata, fatta a guisa d'una freccia) & di foco altresi, per uedere se il numero grande, che erano, & le grida, & la fiamma potessero apportare a i nostri punto di terrore. Erano fra le due armate certi canali con stretto passo, che si distendono per fino in Affrica; e per questo si suol dire, che la metà di Alessandria è dell'Affrica; & sterono amendue buona pezza aspettando qual fosse prima a cominciare a passare. Perciochè si pareua, che coloro, iquali fossero i primi a passare, se per auentura fosse loro accaduto alcuno caso contrario, douessero esser uie più impediti a poter maneggiar le mani, & potersi poscia ritirare. Era general Capitano delle naui de' Rhodiani Eufranore; che rispetto al ualore, & grandezza dell'animo suo, si dee più tosto somigliare a i nostri soldati, che a' Greci. Era questi, per lo saper suo conosciuto da tutti, & per la grandezza dell'animo, stato eletto da' Rhodiani per Capitano dell'armata loro; & essi gli haueano d'essa dato interamente il gouerno. Egli tosto che conobbe l'animo di Cesare, riuolto a lui: e mi pare, disse, ò Cesare, che uoi temiate, che essendo uoi il primo a passare questi canali, non siate sforzato di prima combattere co' nimici, che possiate hauer spedita, & ridotta in assetto tutta l'armata; date pure di questo a noi la cura, noi saremo quelli, che sosterremo il peso della fattione; e risolueteui, che non resterà punto il uostro giudicio ingannato, purche gli al-

Galee, che haueua Cesare

Ordine dell'armata di Cesare.

Ordine dell'armata de gli Alessandrini.

Eufranore Capitano dell'armata de' Rhodiani

Parole del Capitano dell'armata de' Rhodiani a Cesare.

tri ne uengano dietro ſeguitando. Certa coſa è, che'l gloriarſi coſtoro in noſtra preſenza più lungamente n'arreca uergogna grande, e rabbia non picciola. Ceſare hauendo confortato coſtui, & commendatolo molto, diede toſto il ſegno del dar dentro. Gli Aleſſandrini ſi miſero ſubito d'intorno a quattro delle naui Rhodiane, le quali haueuano già paſſato il uado, & con impeto grande l'andarono in un tempo ad inueſtire; ſoſtennero eſſi brauamente l'aſſalto, & con l'arte loro ſolita, & con l'uſata induſtria ſi sbrigarono da loro; & hebbe quiui tal forza il ſapere, che auuenga che foſſero in numero diſuguali, non ne uenne però a eſſere inueſtita niuna da i nimici per fianco, ne meno ſi uennero a diſordinare, & impedire d'alcuna i remi; ma ſempre ueniuano in corſo all'incontro a punto di quelle, che andauano per inueſtirle. Paſſarono in tanto l'altre tutte. Et allhora fu forza, che l'arte ſi laſciaſſe da banda per cagione della ſtrettezza del luogo, & la ſomma di quella guerra era tutta ripoſta nel ualore ſolamente. Ora dentro in Aleſſandria non ui hebbe certamente alcuno, ò di que' della terra, ò de' noſtri, c'haueſſe l'animo occupato, ò ne' ripari, ò ne gli aſſalti ſi, che non ſaliſſe ſopra i più alti tetti, & di tutti que' luoghi, che ueder ſi poteua, non cercaſſe di ueder queſta fattione di mare, & che con porgere preghi, & uoti non pregaſſero gli Dei loro, che concedeſſero a i loro la uittoria. Ma non era già uguale tra coloro di mare la ſorte della battaglia; perche, ſe foſſe auuenuto, che i noſtri foſſero ſtati rotti, non haueuano alcun luogo da poterſi ritirare, ne in terra, ne in mare, eſſendo perdenti. Doue ſe otteneſſero la uittoria, era per eſſer loro ogni coſa dubbioſa. E, ſe i nimici d'altra parte reſtaſſero ſuperiori, terrebbono con l'armata loro tutti i luoghi; & ſe pure auueniſſe, che reſtaſſero eſſi di ſotto, cercherebbono nondimeno di nuouo tentar la ſorte. Giudicauaſi inſiememente, che anche queſto foſſe graue coſa, & miſerabile, che pochi huomini erano quelli, che combatteuano per la ſaluezza di tutti, & per tutta l'importanza dell'impreſa. Là onde, ſe fuſſe auuenuto che di loro alcuno haueſſe mancato d'animo e di ualore, biſognaua che anche gli altri perdeſſero; percioche eſſi non harebbono poſcia potuto per loro medeſimi combattere. Ceſare ne' paſsati giorni haueua più uolte ragionato a' ſuoi di queſte coſe, & moſtratele loro, a fine che con animo più grande combatteſsero; conoſcendo che in loro era rimeſsa la ſalute di tutti. Sopra queſte coſe medeſime haueua ciaſcuno ſcongiurato, ammonito, & pregato l'amico ſuo, & chi ſeco alloggiaua, & ciaſcuno ſuo conoſcente, con dire, che non uoleſſe far ſi, che l'openion ſua & de gli altri tutti reſtaſſe ingannata, poiche egli era ſtato per lo giudicio di loro eletto a douer andare a quella fattione. Si combattè dunque quiui con tal'animo, che nè a quelle genti maritime, nè a' marinai, l'induſtria, & l'arte dauano aiuto ueruno; ne meno hauendo maggior numero di naui gioua-

Battaglia tra l'armata di Ceſare e quella de gli Aleſſandrini.

Aleſſandrini intēti a uedere lo auuenimento della battaglia.

Auuertimento di Ceſare.

Valore de' ſoldati Romani.

ua loro la moltitudine, & in somma non si poteuano fra tanto numero d'huomini quelli, ch'erano inchinati alla uirtù, a i nostri in alcun modo agguagliare. Fu presa in questa battaglia una galea di cinque ordini di remi cō tutti i soldati, che su u'erano, & tutti gli huomini da remo; & tre ne furono affondate, non hauendo alcuna delle nostre riceuuto danno nessuno. Le altre si uoltarono tutte a fuggire uerso la terra, ch'era uicina, le quali quei della terra di su i moli & de gli edifici, che soprastauano, difesero, & uietarono a' nostri il poter passare più auanti. Ora Cesare acciochè non potesse tal cosa troppo spesso auuenirgli, giudicò per ogni rispetto, che fosse da fare ogni forza di ridurre in suo potere l'Isola, & il molo, che si congiungeua con essa. Percioche ridotti già i ripari dentro della terra in buon termine, si confidaua di potere a un medesimo tempo l'Isola, et la città combattere. Preso questo partito, fe salire ne' legni più piccioli, & nelle scafe, dieci Cohorti, & gli armati alla leggiera, hauendo eletto della caualleria Francese quelli, che giudicaua, che fossero il proposito; & assaltò con le naui, coperte quell'altra parte dell'Isola per cagione di far stare i nimici più sparsi, hauendo prima offerto di uoler dare grandissimi premij a chi fosse il primo a prender l'Isola. Sostennero da prima l'assalto de i nostri: di maniera che non ui si conosceua uantaggio, perche essi e di su i tetti de gli edifici combatteuano, & con l'armi in uno stesso tempo difendeuano i liti. Ne poteuano i nostri, impediti dall'asprezza del sito, ageuolmente passarui sopra; & essi con scafe, & con cinque naui lunghe senza punto fermarsi con molta prudenza difendeuano que' passi stretti, che u'erano. Doue poscia alcuni de i nostri hauendo prima riconosciuti i luoghi, et tentati i passi; saltarono in terra, & poiche questi furon da molti altri seguitati, & che ualorosamente affrontarono coloro, che s'erano lungo la riua fermati: tutti quei di Faro si uoltarono a fuggire. Rotti costoro, & lasciata la guardia del porto, attaccarono alla riua, & alle case del borgo le naui, e tutti si gettarono a terra per correre alla difesa delle case. Ma non poteron già tenersi molto a lungo per cagione de' ripari. Auuenga che le case, & edifici non fossero dissomiglianti a quelli d'Alessandria, uolendo far comparatione delle minori alle cose maggiori; et che le torri quiui fabricate, & insieme cōgiunte ui stessero in luogo di mura, & che i nostri nō fossero uenuti quiui proueduti di scale, ò di grati, ò d'altre cose da dar l'assalto. Può nōdimeno tanto il terrore, che toglie a gli huomini la mente e'l gouerno, & fa le membra deboli, si come auuenne allhora, che quelli che stando in luogo pari, & piano, si confidauano d'esser uguali; spauentati dal ueder fuggire i loro, & uederne morire alcuni, non hebbero poscia ardire di fermarsi sopra edifici d'altezza di trenta piedi; anzi che di su'l molo si gettauano in mare, & notando uno spatio di ottocento passi se n'andarono nella terra. Ne furono nondimeno presi molti, & priuati della uita. Ma fu in somma il numero de i prigioni seicēto. Cesare

Rotta dell'armata de gli Alessandrini.

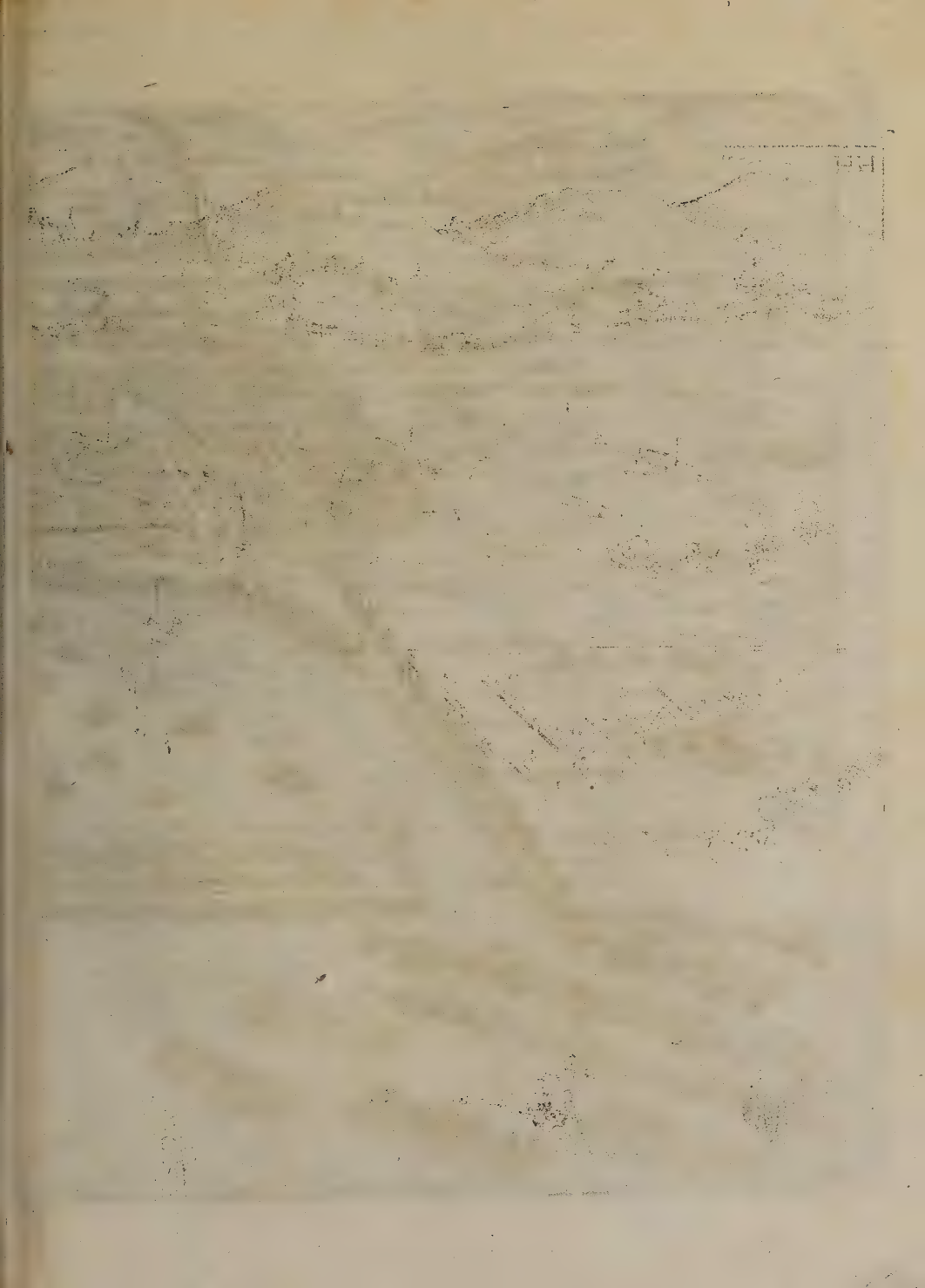
Cesare propone di prēder l'Isola.

Cesare promette premi a chi fosse il primo, che prendesse l'Isola.

Quei del Faro fuggono.

Quanto possa il terrore.

Presa del Faro.

GG
O
A
D
G
M

A Aleſſandria.
B PalaZZo Reale.
C Theatro, che ſtaua al palazzo in foggia di Rocca.
D Iſola detta il Faro.
E Molo, ch'andaua dalla città al Faro, lungo paſſa noucẽto largo paßa ſeſſanta, cõ due caſtelli ſopra.
F Luogo doue Ceſare nuotò, affondandoſi la barca, ſopra la quale egli era.
G Galee Rhodiane, numero noue, poſte nel deſtro corno da Ceſare.
H Galee di Porto, numero otto, poſte nel ſiniſtro corno diſtanti dalle Rhodiane paſſa quattrocento.
I Galee per dar ſoccorſo.
K Galee de gli Aleſſandrini, numero uentidue.
L Galee de gli Aleſſandrini, da ſoccorrer doue foſſe biſogno, che ſi fermarono nell'ordine ſecondo.
M Scafe armate, & legni piccoli cõ fuochi artificiati, co' quali credeuano ſmarrire i Romani: & erano innanzi a tutta l'armata.
N Palude, doue Ceſare haueua dello ſtrame.
O Trincea fatta da Ceſare per ualerſi della palude.
P Porto, che teneua Ceſare.
Q Porto, che teneuano gli Aleßandrini.

hauendo donato a i ſoldati la preda;comandò loro, che ſaccheggiaſsero tutte le caſe; quindi fe fortificare molto bene la fortezza ch'era uicino al põte, che è fatto più uicino a Faro, & miſeui buona guardia. Haueuano que' di Faro nel fuggir loro laſciata queſta in abandono; & gli Aleſſandrini ſtauano alla difeſa di quella, che è più forte, & più uicina alla terra. Ma il giorno ſeguente aſsaltò nel medeſimo modo anche queſta; perche ſi uedeua, che ogn'hora, che amendue queſte foſsero uenute nelle forze ſue, era per torſi uia quindi af fatto ogni ſcorreria di legni, & tutte le ſubite rubberie, che ſi faceuano. Et haueua già fatti leuar uia con le machine delle naui, & con le freccie coloro, che ſtauano alla difeſa, & haueuagli ridotti nella terra & haueua ſmontati a terra intorno a tre Cohorti di ſoldati. Perche lo ſtretto del luogo di maggior numero non era capace & l'altre genti tutte ſtauano ferme nell'armata. Fatto queſto, comandò ſubito che ſopra il ponte poſto all'incontro de i nimici ſi faceſsero de i baſtioni: fabricata una uolta, ò arco là doue era il paſſo delle naui, ſopra del quale era fondato il ponte, lo fè riempiere di ſaſſi, & riſerrare; e fornito l'uno di queſti lauori, di maniera, che nõ ui poteua paſsare pure una ſcafa; & dato all'altro principio, ſaltaron ſubito fuor della terra tutte le genti de gli Aleſſandrini; & tirateſi in luogo largo, et aperto ſi fermarono a punto all'incontro de i ripari del ponte: ordinarono in quel medeſimo tempo di mandar fuori al molo i legni, i quali erano di mãdare uſati pe' ponti per metter il fuoco nelle naui da carico. Combatteuano i noſtri di ſu'l ponte, & di ſu'l molo; & i nimici d'altra parte di ſu quella piazza, laquale era poſta all'incontro del ponte, e di ſu le naui all'incontro del molo. Ora, mentre Ceſare ſi trouaua in tai coſe occupato, & mentre e' metteua con le parole animo a' ſoldati, un groſso numero di huomini da remo, & di quei dell'armata ſaltaron delle naui noſtre lunghe ſu'l molo. Erano ſpinti a ciò gran parte di loro dalla uoglia grande del uedere; e parte anchora dal deſiderio del combattere. Cacciauano coſtoro con tirar ſaſſi & con le frombole i nauigli de' nimici dal molo, & pareuaſi, che la quantità grande dell'armi molto giouaſsero. Ma poiche alquanti Aleſsandrini preſero ardire di ſaltar fuori delle naui di là da quel luogo, di uerſo doue eſſi erano più ſcoperti, nella guiſa, che ſenza inſegne, ſenza alcun'ordine certo, & ſenza alcuna ragione erano ſmontati a terra, coſi cominciarono a ſcioccamente ritirarſi nelle naui. Gli Aleſsandrini, preſo animo dal fuggire di coſtoro, ſaltauano fuori delle naui, e trouãdo i noſtri diſordinati, & rotti gli ueniuano fieramẽte ſeguitãdo; & parimente quelli, che erano rimaſi ſopra le naui lunghe, ſollecitauano a più potere di prender ſu le ſcale, & di far diſcoſtar da terra le naui, acciochè i nimici non ſi faceſsero d'eſſi padroni. Onde trauagliati molto da queſte coſe tutte, i noſtri ſoldati di tre Cohorti i quali s'eran fermati ſul ponte, & ſu'l primo molo; udendo il rumore dietro le ſpalle loro, & uedendo i loro rotti fuggir uia, & che era loro forza di ſoſte-

Ceſare aſſalta la fortezza.

Baſtio ni fatti fabricare da Ceſare.

Battaglia tra gli Aleſſandrini e Ceſariani.

Ceſariani diſordinati fuggono.

nere

I ripari de' Cesariani sono abandonati.

nere una furia grande d'arme; sospettando non i nimici gli togliessero in mezo, & per essersi le naui partite, fosse poscia loro tolto affatto il potersi ritirare; abandonarono i ripari fatti nel ponte, & strabocchevolmente correndo, presero la uolta delle naui. Pure di costoro, i quali erano uicini, trouate le naui, per lo numero grande, ch'erano, & per lo peso n'andaron sotto; & parte altresi resistendo, & stando in dubbio di qual partito fosse da prendere, furono da gli Alessandrini ammazzati: & alquanti con più felice fine, hauendo trouate alcune galee spedite su l'anchore, salitiui sopra, quindi a saluamento si partirono. Alquanti aiutati dalle rotelle, & fidatisi nell'animo loro con far pruoua di se stessi, si condussero notando ne' nauilij uicini. Cesare confortando i suoi finche potè che uolessero star forti, & combattere al ponte, & a i ripari, si trouò nel medesimo pericolo; poiche esso uide come tutti si ritirauano, salì nel suo legno, & seguitato da gran numero di persone, che faceuano forza di salirui, nè possendo maneggiare ne ributtargli da terra, dubitando di quello, che auuenne, si gettò fuori del nauiglio, & notando si condusse a quelli naui, che s'eran fermate più lontane. Quindi mandando a i suoi, che si trouauano in gran pericolo, delle scafe, nè saluò alcuni; & il suo nauilio troppo calcato dal numero grande de i soldati salitiui sopra, uenne insieme con quanti su u'erano ad affondarsi. Morirono in questa fattione intorno a quattrocento soldati di quelli delle legioni; & poco meno d'altretanti di quelli dell'armata, & huomini da remo. Gli Alessandrini fortificarono quiui la fortezza cō grā ripari, et molti strumenti; e cauati dell'acqua i sassi seguitaron liberamente da indi innanzi di far scorrere i nauili loro. In questa rotta i nostri non solamente non ne furono trauagliati, anzi più tosto accesi & infiammati, uennero molte cose aggiungendo per assaltare i ripari & lauori fatti da' nimici; & ogn'hora che nelle fattioni, che tutto il dì si faceuano si daua loro occasione, che saltando fuori gli Alessandrini ne fosse qualche squadrone occupato molto nel lauorare, & nelle cure ardenti de' soldati, non poteuano i conforti da Cesare seguitare, ò dopò la fatica de' soldati delle legioni, ò dopò la uoglia grandissima del combattere, di maniera, che più tosto bisognaua, che a i soldati fosse arrecato spauento, & fossero ritenuti dalle pericolosissime fattioni, che bisognasse di metter loro animo d'andar a combattere. Ora accorgendosi gli Alessandrini, che i Romani nelle cose prospere si ueniuano a far piu gagliardi; e nelle cōtrarie diueniuano piu uolonterosi & infiammati; & che non conosceuano nelle guerre alcun terzo caso fra questi due; affine di poter (per quello, che habbiamo per congiettura potuto comprendere) esser più forti, & più sicuri; ò che fossero in ciò ammaestrati da gli amici del Re, i quali erano fra le genti di Cesare; ò pure mossi da loro stessi a prendere tal partito, commendato per buono da' secreti mandati dal Re, mandarono a Cesare ambasciadori, pregandolo, che uolesse lasciare il Re loro, & che uolesse sopportare, che esso passasse a'

Soldati di Cesare ammazzati.

Pericolo di Cesare

Numero de' soldati di Cesare morti.

Animosità grādissima ne' soldati di Cesare.

suoi.

suoi. Percioche tutti d'accordo infastiditi dal gouerno, & del regnare d'altri per una fanciulla, & dal crudelissimo modo di regnare di Ganimede erano presti di fare tutto quello, che il Re comandasse loro. Doue se auuenisse poi, che per lo mezo di lui essi douessero diuenire amici, & confederati di Cesare, non sarebbono in alcun modo impediti dalla paura di pericolo alcuno, si che si dessero a lui. Ora come, che Cesare conoscesse molto bene, che quella era una natione d'huomini bugiardi & falsi, & che sempre haueuano una cosa nell'animo, & ne fingeuano un'altra; giudicò nondimeno, che fosse bene di compiacer loro in tal domanda. Doue se essi uolessero essere stato in fatto conceduto loro, quanto domandauano, credeua egli, che il Re lasciato da lui libero, fosse per esser sempre amico suo, & per mantenersi tale; se pure d'altra parte egli auuenisse quello, che più si conueniua alla natura loro, ch'essi uolessero hauere il Re per loro capo in far contra lui l'impresa della guerra, egli doueua uie più splendidamente & piu honoratamente far guerra contra un Re, che contra uno essercito di diuerse nationi & di fuggitiui. Hauendo dunque con belle parole essortato il Re, che uolesse prouedere al bene, & utile del Regno stato già di suo padre, & hauesse compassione dell'honoratissima patria sua, la quale era già diuenuta brutta, & guasta da disdiceuoli incendij & rouine, che primieramente richiamasse i suoi cittadini a star sauij, & che poscia mantenesse al popol Romano, & anche a se la data fede; poi che egli hauea si gran fede in lui, che lo mandaua a gli armati nimici suoi, tenendo con la man sua destra la destra di lui, cominciò a lasciar libero il fanciullo già uenuto nell'età, che non uuole più i tutori. Ma essendo l'animo del Re, ammaestrato in dottrine falsissime, per non degenerare da i costumi delle sue genti, cominciò piangendo all'incontro a pregare Cesare, che non uolesse lasciarlo, percioche l'hauere il Regno non gli era punto piu grato, che la presenza di Cesare. Cesare fermate le lagrime del fanciullo, & esso di presente mosso a tenerezza, affermando, che se conoscerebbe, che fosse bisogno, sarebbe sempre seco, lo lasciò andar a' suoi. Egli come liberato d'una prigione, & lasciato dalle mosse nel corso, cominciò a far contra Cesare si fieramente la guerra, che si pareua, che le lagrime da lui sparse parlando con Cesare, l'hauesse sparse per grande allegrezza. Si rallegrauano molti luoghitenenti, amici, e Capitani di Cesare, che tal cosa fosse auuenuta, & molti de i suoi soldati anchora, poi che la sua troppa bontà era da gli inganni d'un fanciullo restata schernita, non altramente quasi, che se Cesare mosso dalla propria bontà sua solamente, e non da prudentissimo auuiso hauesse ciò fatto. Ora accorgendosi molto bene de gli Alessandrini, che per hauersi preso costui per capo, non erano piu gagliardi diuenuti, nè i Romani fatti più deboli;

Alessãdrini mandano ambasciadori a Cesare.

Alessãdrini bugiardi e falsi.

Risposta di Cesare

Cesare lascia il Re in libertà

Maluagità di esso Re.

e schernendo i soldati l'età del Re, & la debolezza; essi prendēdo di ciò dolor grande. & auuedendosi, che non faceuano alcun buon profitto; & essendosi già sparso per tutto, come ueniuano in fauor di Cesare molte genti per terra della Soria, & della Cilicia, di che Cesare non hauea inteso ancor nulla; determinarono d'impedire, & torre a i nostri la uittouaglia, ch'era portata loro per uia di mare. La onde spediti perciò molti legni, & hauendo ordinati in luoghi a proposito uicino a Canapo le naui alla guardia; stauano attēdendo in aguato le nostre uettouaglie. Tosto che uenne di tal cosa la nuoua a Cesare, comandò, che l'armata s'apprestasse, & fornisse d'ogni cosa. Fe d'essa Capitano Tiberio Nerone; & in questa armata andarono le galee de' Rhodiani, & in essa Eufranore, senza cui non s'era ancora mai fatto in mare alcuna impresa poco felicemente. Ma la Fortuna, laquale il piu delle uolte riserua a piu duri et acerbi casi coloro, i quali ha honorati di molti e molti benefici, dissomigliante a quello, che s'era ne' passati tempi mostrata, perseguitaua Eufranore. Conciosia cosa che subito, che furono arriuati a Canopo, e che l'una & l'altra armata stando in ordine fecero fatto d'arme: Eufranore essēdo stato (si come era usato di far sempre) il primo che si mouesse ad inuestire la nimica armata; & hauendo quiui rotta & affondata una delle nimiche galee; & hauendo lungamente seguitata quella, che piu uicina era; troppo lentamēte seguitato da gli altri suoi, fu da gli Alessandrini tolto in mezo, e non ui hebbe alcuno, che si mouesse in fauor suo, ò perche stimassero, che fosse basteuole a guardarsi per se stesso, rispetto al ualor suo, & alla sua buona sorte, ò pure perche essi dubitassero del proprio lor pericolo. E' non fu dunque, che un'huomo solo quello, che in questa battaglia si portò bene; & egli solo con la uincitrice sua galea ui restò morto. Messesi in questo medesimo tempo Mitridate Pergameno huomo in uero nella patria sua molto nobile; & molto pratico, & essercitato nelle cose della guerra, dotato di ualor grande, di gran fede, & di molta grandezza, amico di Cesare mandato nella Soria, & nella Cilicia nel principio della guerra di Alessandria a far quiui gente in fauore; & uenne con grand'essercito, ilquale egli hauea con molta prestezza, & con buonissimo uolere di tutti i popoli di quelle città messo insieme con gran diligenza, andādo sempre per terra per quel paese, doue l'Egitto si congiunge con la Soria, alla uolta di Pelusio, & hauendo assediata questa Terra, cinta da grandissimo numero di gente, & tenuta da Achilla già con buona guardia, rispetto alla commodezza del luogo, perche si stima che tutto l'Egitto sia guardato per uia di mare dall'Isola di Faro, & per terra da Pelusio, come da due serragli; & con mutare spesso i soldati, combattendola strettamente, & col numero delle genti grande, le quali metteua tutt'hora fresche in luogo de' già stanchi e feriti & con perseuerare & star forte nell'assedio, quel medesimo giorno che egli l'assaltò, la ridusse nelle sue forze, & miseui la guardia. Et hauendo quest'impresa ri-

Alessādrini procurano di torla uettouaglia a Cesariani

Cesare fa parecchiar l'armata.

Eufranore Rhodiano.

Mitridate Pergameno.

Damiata

dotta a buon termine, marciò alla uolta d'Alessandria a trouar Cesare; & haueua placati, & fatti diuenire amici di Cesare tutti i popoli di que' paesi pe' quali marciando passaua, con quella grandezza, & auttorità, la quale hanno il più delle uolte i uincitori. Hauui un luogo che auanza quasi tutti gli altri di que' paesi di nobiltà, non molto lontano dalla città di Alessandria, il cui nome è Delta, ilqual nome prese dalla somiglianza di quella lettera, che cosi si chiama. Percioche un certo ramo cauato dal fiume Nilo scorrendo alquanto, & diuiso in due rami lasciando a poco a poco nel mezo certo spatio, per molto diuerso corso è dal mare congiunto al lito. Tosto che'l Re hebbe inteso, che Mithridate si faceua a questo luogo uicino, sapendo come gli conueniua di passare un fiume, mandò contra lui grandissimo numero di soldati, da' quali esso credeua, ò che Mithridate restarebbe uinto, ò che senza dubbio ueruno potrebbe eser ritenuto. Et in quella guisa, ch'esso desideraua, che colui fosse uinto, gli pareua anchora basteuole di tenerlo si, che non si potesse congiungere con Cesare. Ora quelle prime insegne che poterono pasare da Delta il fiume, e uenirsi a fare incontro a Mithridate, s'attaccarono a combattere, sollecitando di far si, che coloro, che ueniuano loro dietro, non fosero con essi a parte della uittoria. Mithridate sostenne la costoro furia con gran prudenza, hauendo al costume nostro fortificato il campo con bastioni & ripari. Veduto poscia, come incautamente & con troppa presuntione si ueniuano costoro cacciando sotto i ripari, fatto saltare fuori i suoi da ogni banda, fè di loro ammazzare un numero molto grande. E se gli altri non si fosero saluati per la notitia, che haueuano de' luoghi, & parte nelle naui, sopra delle quali haueuano pasato il fiume, erano quel giorno tutti interamente disfatti. Questi come si furono alquanto rihauuti da quella paura, aggiunti con quelli, che ueniuano lor dietro, tornarono di nuouo per affrontare Mithridate. Mandò Mithridate un suo meso a Cesare, a fargli sapere, quanto s'era fatto: & anche il Re d'altra parte intese il medesimo da i suoi; là onde in un'istesso tempo quasi, & il Re si mosse per uenire a' danni di Mithridate: e Cesare per riceuerlo fra suoi & saluarlo. Fu il Re molto più presto andando per lo Nilo, nel quale egli haueua una grande & ben fornita armata. Non uolle Cesare la medesima strada per non uenire alle mani co' nimici nel fiume. Ma fatta la uolta di quel mare, che si dice esser parte di Affrica, si come habbiamo già dimostrato; uenne nondimeno a ir prima contra le genti del Re, che il Re potesse assaltare Mithridate; & cosi uincitore lo riceuette fra suoi, con tutto l'essercito saluo. S'era il Re con l'essercito suo fermato in luogo molto ben guardato e forte rispetto al sito suo naturale, per auanzare tutto d'intorno nell'altezza sua, & haueua intorno intorno una gran pianura. Era poscia da tre bande guardato da diuerse sorti di ripari. Da una parte ui correua sotto il

Delta luogo d'Alessandria.

Alessandrini assaltano Mithridate.

Mithridate manda un suo messo a Cesare.

Oue si fermò il Re di Alessandria

fiume Nilo, l'altra banda era d'altezza grandissima, si che riteneua gran parte del campo, & il terzo lato era cinto da una palude. Correua fra il campo, & la strada, onde Cesare marciaua un fiume stretto con gli argini suoi altissimi, che metteua nel Nilo. Et era lontano dal campo del Re d'intorno a sette miglia. Ora il Re hauēdo inteso, come p questa strada ueniua Cesare, mandò al fiume tutta la caualleria, & molti fanti a piedi eletti, accioche uietassero a Cesare il passo, & da presso combattessero di su le riue del fiume con disugual battaglia, & isuantaggio de' nostri: perciocche la uirtù & il ualore non giouauan nulla, ne meno la uiltà & la poltroneria staua a pericolo ueruno; la qual cosa accese di rabbia i nostri soldati, & la caualleria, che si combattesse si lungamente con gli Alessandrini senza alcun uantaggio. Là onde i caualli Tedeschi sparsi quà, & là, cercando di passare il fiume, ne passarono parte di là, doue gli argini erano più bassi; i soldati delle legioni hàuendo tagliati alberi molto grandi, che con la lunghezza loro arriuassero dall'una all'altra riua del fiume, & gettatigli giù, & fattoui prestamente su un suolo di terra, passarono il fiume. Hebbero del costoro impeto cosi fatta paura i nimici, ch'ogni loro speranza del saluarsi posero nel fuggire. Ma bene in uano, perciochè pochi ui hebbero in quella fuga, che si saluassero colà doue era il Re loro, essendo stati quasi tutti gli altri morti. Cesare fatta questa honoratissima fattione, giudicando, che l'arriuare egli in un subito era per arrecare a gli Alessandrini molto gran paura; si presentò in un tratto uittorioso uicino al campo del Re. Ora giunto quiui, & accortosi, com'era brauamente fortificato, & che il luogo era di sua natura ben guardato e forte; & uedendo come su i bastioni u'era buon numero d'armi strette insieme; non uolle altrimenti che i soldati suoi stanchi dal uiaggio & dal combattere, andassero ad assaltare il campo. E cosi fermò l'essercito poco dal campo nimico lontano. Cesare il seguente giorno assaltando con le sue genti quella fortezza, che il Re haueua fortificata nel borgo uicino, non molto dal suo campo lontano, & l'haueua con certe braccia congiunta co i ripari del campo per cagione di poter prendere il borgo; la prese, non già che egli stimasse, che egli fosse malageuole il fare quella impresa con minor numero di soldati, ma più tosto per questa cagione, che spauentati gli Alessandrini per quella uittoria uenisse senz'indugio ad affrontare il campo del Re. Là onde i soldati correndo nella guisa, che correuano dietro a gli Alessandrini, che dalla fortezza si fuggiuano al campo; passarono ne i ripari, & cosi da lontano cominciarono a fieramente combattere. Poteuano i nostri entrare a combattere da due bande; l'una era quella d'onde (si come habbiamo dimostrato) haueuano il passo sicuro; & l'altra era quella, che era da picciolo spatio diuisa fra il campo e'l fiume Nilo. Vn grādissimo numero de soldati elettissimi difendeuano quella parte, dalla qua-

Animosità, e ualore de' Cesariani.

Rotta degli Alessādrini.

Cesare prende la fortezza del Re.

Disauantaggio de i Cesariani.

le era ageuolissimo il passare; & i nimici quiui poteuano molto nel ributtare i nostri, & dar loro delle ferite, iquali stauano quiui combattendo all'incontro del fiume Nilo: perche i nostri erano percossi da l'armi tirate loro da diuerse parti; dalla parte dauanti da coloro, che erano su i ripari del campo; & di dietro da coloro del fiume; perche in esso u'erano molte naui ben fornite di frombolieri, & di arcieri, che tutti combatteuano. Vedendo Cesare, che i soldati non poteuano più fieramente combattere, & che non perciò faceuano cosa buona rispetto alla malageuolezza de' luoghi; & essendosi accorto; che'l più alto luogo del campo era stato abbandonato da gli Alessandrini; & perche per se stesso era forte, & perche parte tratti dal disiderio del combattere, & parte dalla uoglia del uedere, erano corsi là, doue si combatteua; comandò che alcune compagnie girassero intorno al campo uerso quel luogo, & che prendessero la cima di esso: & di queste genti fè capo Carfuleno huomo di grã cuore & molto famoso rispetto alla grandezza dell'animo suo, & per la sciẽza delle cose della guerra. H H *Ora tosto, che i nostri si furono presentati quiui, trouandosi pochi soldati alla difesa de i ripari, & combattẽdo d'altra parte brauamente i nostri soldati; gli Alessandrini spauentati dall'udire in diuerse parti il romore, & le grida grandi; & per combattersi in luoghi diuersi, impauriti, & tremanti cominciarono a ire quà, & là per tutto il campo correndo. S'infiammarono di si fatta maniera allhora gli animi de' nostri; per lo sbaragliamento, & spauento de' nimici; che quasi in un medesimo tempo da tutte le bande fu preso il più alto luogo del campo; furon nondimeno i primi a prenderlo gli huomini mãdatiui; & correndo quindi calandosi ammazzaron gran numero de' nimici, e molti Alessandrini fuggẽdo cosi fatto pericolo, si gettaron precipitosamente in gran calca giù de' bastioni in quella parte, che si giugneua co'l fiume; & essendo restati quiui morti nel fosso de i ripari coloro, che erano stati i primi a gettarsi giù, fu a gli altri poscia più ageuole il fuggire. Certa cosa è che ancho esso Re si fuggì del campo, & che montato sopra una naue, & affondatasi per la moltitudine di coloro, i quali notando si conduceuano alle uicine naui, lasciò quiui la uita. Hauendo Cesare fatta quest'impresa felicissimamente con molta prestezza, guidato dalla fidanza della gran uittoria per la strada di terra uicina se n'andò alla uolta di Alessandria con tutta la caualleria, & cosi uittorioso entrò nella terra da quella banda, che si teneua guardata da i nimici: & in ciò non restò punto ingannato il suo disegno, che i nimici hauendo intesa quella fattione, non fossero per pensare anchora punto a quella guerra. E cosi arriuando riportò degno frutto del suo ualore, & della grandezza dell'animo suo. Percioche tutto quel popolo gettate uia l'armi, & abbandonati i ripari, messisi indosso quella ueste, con la quale erano usati di supplicheuolmente condursi a pregare dauanti a coloro, che signoreggiauano; & hauendo cauato fuori*

Carfuleno.

HH 6

Altra rotta de gli Alessandrini.

Fuggita del Re, e morte sua.

Cesare entra uittorioso in Alessandria.

Alessandrini si allegrano della uittoria di Cesare.

A cui diede Cesare il gouerno di Alessandria e dell'Egitto.

tutte le cose sacre con riuerenza, & religione, con lequali essi erano soliti di placare gli animi de i Re, & Signori loro ogn'hora, che erano offesi, & sdegnati; andarono incontro a Cesare, che ueniua; & si diedero a lui. Cesare riceuutigli alla sua diuotione, & confortatigli con belle, & amoreuoli parole, passando su pe' ripari de i nimici se ne uenne con allegrezza, & festa grande de' suoi nella parte della città; laquale di prima teneua; & essi non solamente si rallegrauano, che tale impresa, & battaglia fosse stata felice, ma che fosse etiandio stata felice tal uenuta sua. Poiche Cesare si fu insignorito de l'Egitto, & d'Alessandria; ordinò Re, quelli che Tolomeo haueua lasciati nel suo testamento, & de' quali haueua pregato, & scongiurato il popol Romano, accioche non si mutassero altramente: Perciochc essendosi perduto il maggiore de i due fanciulli già Re, diede il gouerno del Regno al minore, & delle due figliuole a Cleopatra maggiore, laquale era stata forte nella fede, & nelle sue guardie: ordinò poi di cauar del regno Arsinoe la minore in nome della quale habbiamo dimostrato, come Ganimede regnò lungamente con gran potenza acciò nõ di nuouo nascesse qualche discordia & disparere per cagione de gli huomini seditiosi auanti, che il dominio del Re fosse ben fermato. Quindi menatane seco la sesta legione de i soldati ueterani, lasciò quiui l'altre, accioche l'Imperio di quei Re fosse più fermo & gagliardo; perche non poteuano essere amati da i loro per esser sempre stati fedeli, & amici di Cesare; ne meno haueuano la grandezza, & auttorità di essere il regno stato anticamente loro, essendo stati creati Re di pochi giorni. Giudicaua egli parimente, che all'utile publico, & grandezza nostra, & dell'Imperio nostro fosse di grande importanza, che que' Re stessero fermi alla diuotione, & amicitia nostra; che essi stessero securi sotto le nostre guardie; & che doue fossero ingrati potrebbono esser tenuti dall'istesse guardie a freno. E così hauendo fatto queste cose tutte, & in tale ordine lasciatele, egli caminando per terra se n'andò in Soria. Ora, mentre nell'Egitto le cose passauano di questa maniera il Re Deiotaro uenne a pregare Domitio Caluino, ilquale Cesare haueua lasciato al gouerno dell'Asia, & delle uicine prouincie, che non uolesse sopportare che da Farnace fosse dato il guasto all'Armenia minore, che era suo regno; & alla Cappadocia regno di Ariobarzane, & che egli se n'impadronisse; e che doue non fossero aiutati, & liberati da tal rouina, non era più loro possibile di ubidire a quanto si comandaua loro; ne meno di dare a Cesare i danari promessigli. Domitio non solamente per ispedire le spese dell'impresa della guerra, perche giudicaua, che i danari fossero necessarij; ma perche anchora teneua che fosse uergogna al popol Romano, & a Cesare uincitore, & che a se arrecasse infamia grande, che un Re straniero si facesse per forza padrone de i Regni de i confederati, & amici del popol Romano; mandò prestamente suoi messi a Farnace facendogli intendere che douesse partirsi subito dell'Armenia, &

Cesare p terra ne uà in Soria.

Deiotaro

Domitio.

Farnace.

della

della Cappadocia; & che appresso non douesse tentare nell'ocupatione della guerra ciuile, la giuriditione & maestà del popolo Romano. Quindi stimando, che se si uenisse con gli esserciti facendo più uicino a quelle Prouincie, quel protesto fosse per hauere forza maggiore, andatosene a trouare le legioni, ne condusse seco delle tre una, che fu la XXXVI. & due ne mandò a Cesare in Egitto, domandate da lui per lettere, l'una delle quali non si trouò alla guerra Alessandrina, perche per uia di terra era stata mandata per la Soria. Nè aggiunse alla XXXVI. Gneo Domitio due hauute da Deiotaro, lequali egli haueua già ordinate molti anni a dietro & ammaestratele & essercitatele al modo nostro & con l'armi nostre: prese oltre a ciò cento caualli & altritanti da Ariobarzane. Mandò poscia P. Sestio a C. Pretorio Questore, che douesse condur seco quella legione, che s'era fatta in Ponto di soldati in un tempo raccolti. Mandò appresso Q. Patiscio a condurre le genti fatte nella Cilicia; e queste genti tutte uennero per ordine di Domitio con prestezza a far la massa a Comana. Gli Ambasciadori in tanto tornarono con la risposta da Farnace. Come ei s'era partito di Cappadocia, & che s'hauea preso l'Armenia minore, la quale egli douea, come successore di suo padre, di ragione ottenere: che finalmente si douesse la causa di tal Regno cosi com'era riseruare & interamente rimettere al giudicio di Cesare; perche egli era pronto di fare quel tanto, che fosse poi diterminato da lui. Auuedutosi Gneo Domitio, come ei s'era leuato della Cappadocia, non che fosse ciò proceduto di suo uolere, ma perche gli era stato forza, perche in tal guisa uie piu ageuolmente poteua diffendere l'Armenia posta uicino al suo regno, che la Cappadocia, laquale era molto più da quello lontana; & per hauere esso stimato, che Domitio fosse per condur seco tutte tre le legioni; hauendo poscia inteso esserne state mandate due a Cesare, & essendosi con molto più ardire fermato nell'Armenia; cominciò a seguitare di maniera che e' si togliesse di quel Regno ancora. Perche in uero haueua quella medesima & non altra ragione nel Regno dell'Armenia, che si hauesse in quello della Cappadocia; nè meno altresi era punto ragioneuole quanto esso domandaua; che la cosa, cosi come era si trattenesse fino alla uenuta di Cesare senza mutar nulla: perciochè quella cosa staua interamente ne' suoi termini, che si trouaua in quello stato, nel quale era stata di prima. Hauendo in tal guisa risposto; se n'andò alla uolta dell'Armenia cō quel numero di gente, che habbiamo scritto poco adietro, & ordinò di tenere marciando la strada per la montagna. Conciosia cosa, che partendo di Ponto fino a Comani u'è una montagna di grande altezza & saluatica molto, che si distende per fino nella Armenia minore, colà doue la Cappadocia si termina con l'Armenia. Le commodità certe di cosi fatto uiaggio erano queste, che per que' luoghi alti non poteuano essere impediti da qualche subito, & improuiso assalto de' nimici; & perche la Cappadocia, laquale è posta sotto que' monti, era

P. Sesto mādato a G. Questore.

Ambascia tori tornati da Farnace.

Disegno di Domitio.

Domitio uà alla uolta del l'Armenia.

Mōtagna di grande altezza e saluatica.

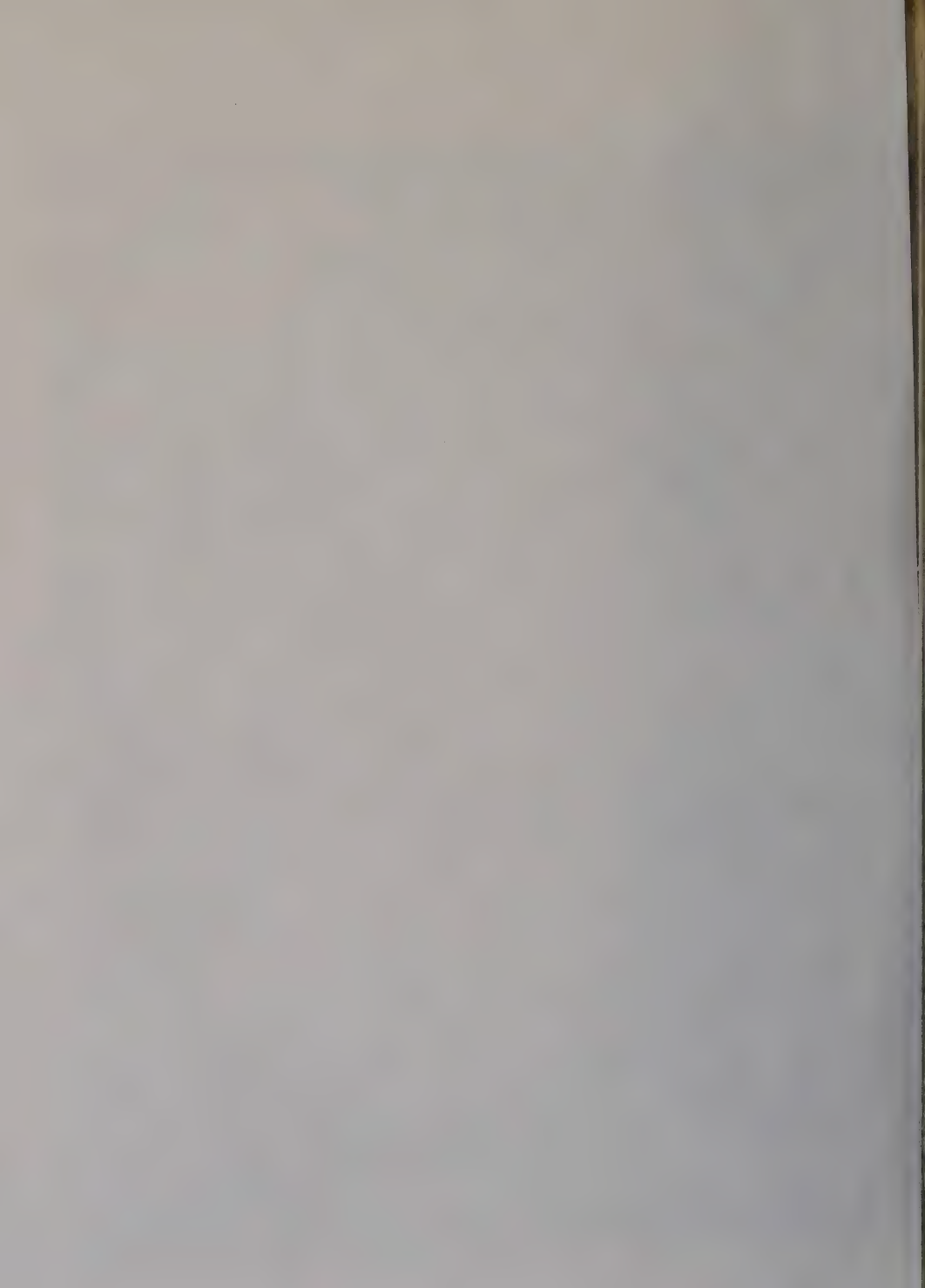
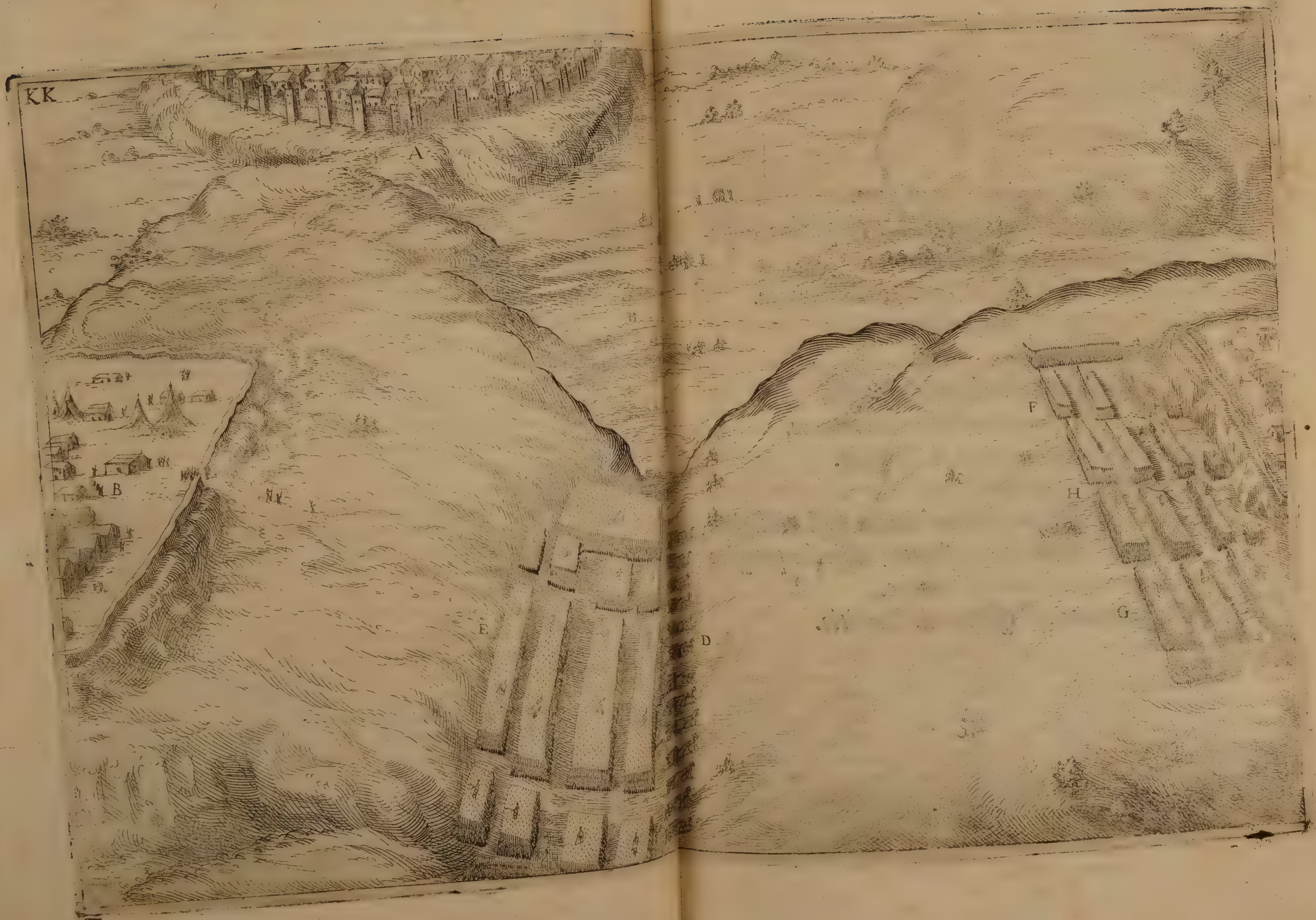
ti, era per souuenir loro di grandissima quantità di uettouaglia. Mandò fra questo tempo Farnace molti Ambasciadori a Domitio per trattar con esso la pace, & che portassero a esso molti honorati doni & reali: ma egli sempre con animo forte tutto ciò disprezzaua, rispondendo a gli Ambasciadori, che non faceua d'alcun'altra cosa maggiore stima, che di ricuperare la dignità & grandezza del popol Romano, & i Regni de i confederati. Et hauendo fatti gran uiaggi senza punto fermarsi mai, uenendo già facendo uicino a Nicopoli, terra posta nella minore Armenia in luogo piano, ma che da due bande ha d'intorno certi monti di grande altezza lontano dalla terra per assai buon spatio, s'accampò discosto a Nicopoli d'intorno a sette miglia. Et douendo da questo campo passarsi per un luogo stretto, & impedito molto, Farnace fè che s'imboscarono molti fanti a piedi eletti, & quasi che tutta la caualleria: ordinò medesimamente, che dentro quei passi stretti nell'entrata si spargessero gran numero di bestie, & che i pastori, i uillani, & quei della città s'andassero aggirando per que' luoghi affine, che se Domitio passasse que' passi stretti come amico, non hauesse sospetto alcuno d'inganni, o d'agguati, uedendo per quel paese il bestiame, & gli huomini altresi andare sparsi non altramente, che se uenissero gli amici, Doue, se pure egli entrasse quiui come dentro ne' luoghi de' nimici, & che i soldati si uenissero spargendo per far preda, fossero cosi sparsi assaltati, & tagliati a pezzi. Ora mentre ei gouernaua in tal guisa le cose, & che egli era intorno a cosi fatti maneggi; non si restaua però mai punto, che non mandasse Ambasciatori a trattar della pace a Domitio, & di farsi di lui amico; percioche ei teneua per certo di poterlo in tal guisa uie più facilmente gabbare. Ma a Domitio d'altra parte fu cagione la speranza di uenire alla pace, di starsi fermo ne i medesimi alloggiamenti. Et in tal guisa Farnace hauendo perduta una tale occasione, sospettando non si scoprissero gl'inganni ordinati da lui, fè tornare i suoi al campo. Il seguente giorno Domitio si uenne appressando alla città, & fè fermare il campo uicino alle mura, & mentre i nostri faceuano i ripari, Farnace mise i suoi in battaglia al modo loro, & secondo, che sono usati. Perche metteua alla testa un solo squadrone, et faceua tutte due le corna forti con tre ordini di guardie; metteua nel medesimo modo somiglianti guardie nel mezo della battaglia, hauendo con ordini semplici ordinati due spatij dalla man destra, & dalla sinistra. Domitio intanto recò a fine il lauoro cominciato del fortificare il campo, hauendo messo parte de i soldati alla guardia de i bastioni. Farnace hauendo la notte, che seguì poi, presi i Corrieri, che portauano lettere a Domitio con gli auuisi delle cose successe ad Alessandria, seppe come Cesare si trouaua in grandissimo pericolo, e che richiedeua Domitio, che quanto più tosto potesse, gli mandasse gente in soccorso, & che esso facendo la strada per la Soria, si uenisse facendo uicino ad Alessandria. Saputa questa cosa, Farnace giudicaua, che se egli hauesse po

Nicopoli.

Imboscata di Farnace.

Farnace fa tornare i suoi al campo.

Corrieri di Domitio presi da Farnace.

KK
A
B
E
D
F
H
G

A Nicopoli città in Armenia minore.

B Trincee, che tirò Farnace dalla città per la campagna, & dentro ui ordinò l'essercito.

C Squadrone alla testa dell'essercito di Farnace.

D Corni dell'essercito di Farnace.

E Tre ordini di guardie.

F Tre ordini di guardie, ch'eran ne' corni.

G Caualleria di Farnace, fatta delle trincee.

H La trigesima sesta legione di Domitio.

I Legione fatta in Ponto.

K Legioni di Deiotaro poste nel mezo: & fra le legioni & lo spatio di mezo era stretto; accioche potessero entrare nelle trincee di Farnace.

L Alloggiamento dell'essercito di Domitio.

tuto menar la cosa in lungo; la uittoria senza dubbio sarebbe sua, stimando che a Domitio conuenisse di prestamente partirsi. Là onde fè tirare dalla terra fino al luogo, doue ei s'era fermato, di uerso doue e' uedeua essere a' nostri ageuolissimo il passo, & il luogo conueneuolissimo di uenire alle mani, due fossi diritti d'altezza di quattro piedi, hauendo lasciato nel mezo di tutte due uno spatio nõ molto grande; & haueua fermato nel pensiero di nõ si discostar quindi nel cauar fuori la battaglia delle sue genti. E fra questi due fossi ordinaua sempre le sue genti in battaglia; metteua bene fuor de' fossi di quà et di là tutta la caualleria, pche nõ poteua seruirsene altramẽte, & p lo numero auanzaua di molto i nostri. Ora Domitio stãdo in pensiero molto più p lo pericolo di Cesare, che per lo suo stesso, & giudicãdo di potersi sicuramẽte quindi partire, se esso cercasse di nuouo di uenire a quelli accordi, iquali egli hauea già rifiutati, ò se senza cagione alcuna si partisse; cauò fuor de' ripari uicini tutto l'essercito in battaglia, & nel destro corno mise la trigesima sesta legione, & nel sinistro la legione fatta in Põto; & le legioni di Deiotaro uolle, che si fermassero nel mezo; lasciò nõdimeno loro lo spatio p la testa strettissimo, hauẽdo prima fatto fermare i Coborti in luogo da soccorrere. 11 *E cosi ordinati amẽdue gli esserciti in battaglia, si uenne al fatto d'arme. Dato in uno istesso tẽpo dall'una & dall'altra parte il segno del dar dẽtro, si uennero fieramẽte ad affrontare, et cõbatteuasi diuersamẽte. Perciochè i soldati della trigesima sesta legione uenuti cõ impeto ad affrontare fuor de i fossi la caualleria nimica, cõbatterono cosi felicemente, che scorsero fin sotto le mura della terra, & passarono l'un de' fossi, & assaltarono da quella bãda la battaglia de' nimici. Ma la legione fatta in Ponto d'altra parte piegando alquãto, & ritirandosi dauanti a i nimici, & hauẽdo la battaglia fatto forza di girar d'intorno al fosso, la secõda uolta per assaltare i nimici da quella parte, dalla quale erano scoperti; fu nel passar del fosso sconfitta & rotta. Si che malageuol cosa fu alle legioni di Deiotaro di sostenere la furia. Et cosi l'essercito del Re uincitore e nel destro corno, & nel mezo della battaglia si uoltò contra i soldati della trigesima sesta legione; essi nondimeno ualorosamente sostennero l'impeto de' uittoriosi nimici, & tolti in mezo dal numero grande, che erano, con animo inuittissimo combattendo, recaron la battaglia loro in tondo, a piedi a punto del monte, doue Farnace nõ uolle altrimẽti seguitargli, rispetto alla stranezza del luogo. Et in tal guisa essendo perduta quasi che affatto la legione fatta in Põto, & morta la maggior parte de' soldati di Deiotaro, la legione 36. si ritirò su p que' mõti, nõ si trouãdo de' soldati di essa morti, piu che* CCL. *In questa fattione restaron morti alcuni caualieri Romani huomini Illustri & di gran cõto. Tuttauia Domitio riceuuto il danno di questa rotta, raccolse tutte le reliquie dell'essercito rotto, & per sicure strade passando p la Cappadocia si cõdusse in Asia. Farnace diuenuto superbo p le cose prosperamẽte succedutegli, sperãdo che a Cesare douesse auuenire*

Forti fatti da Farnace.

Domitio fa uscir fuori l'essercito.

11 G

Battaglia tra Domitio, e Farnace.

L'essercito di Farnace uincitore destro corno.

Morte di alcuni caualieri Romani.

quanto

quanto disideraua; entrando con le sue genti tutte in Ponto, prese tutta quella prouincia. Quiui essendo Re uittorioso & crudelissimo; disegnando, che la fortuna di suo padre douesse hauere uie più felice fine per lui, prese molte terre per forza, & mise a sacco i beni de' cittadini Romani, & di quei di Ponto. Ordinò le pene contra coloro, i quali hauessero in alcuna parte per raccomandati alcuni, ò rispetto alla beltà, ò rispetto all'età; & le pene erano di sorte, che auanzauano d'assai la morte. Et cosi teneua egli la Prouincia di Ponto gloriandosi d'hauere acquistato il regno stato già di suo padre, non si trouando alcuno, che ne prendesse la difesa. In quest'istesso tempo si riceuette un'altro danno nello Illirico; la qual Prouincia s'era ne' passati mesi tenuta non solamente senza alcuna uergogna, ma con molta lode appresso. Percioche essendoui quella state stato mandato Q. Cornificio Questore di Cesare in luogo di commessario con due legioni; & auuenga che fosse paese poco copioso; si che ui si potessero gouernare gli esserciti, & che fosse tutto rouinato, & guasto per le passate guerre, & per le discordie & dissensioni; egli nondimeno si portò di sorte con la prudenza & diligenza sua (perche teneua diligente cura, che non si scorresse temerariamente & fuor di proposito in luogo ueruno) che lo tenne & difese. Perche prese per forza molti castelli posti in luoghi alti, che per la commodità spingeuano gli huomini loro a fare scorrerie, & combattendo molestare; & tutta la preda diede a' soldati. E se bene era picciola & poca, era nondimeno accetta & grata in una Prouincia di si poca speranza, & massimamente guadagnata dal ualor loro. Et essendosi ritirato in quel golfo quiui Ottauio fuggendo dalla rota di Farsalia con una armata molto grande, haueua preso con le naui sue sparse alcune naui de i Hiadertini, iquali haueuano sempre mostrato di portarsi benissimo uerso la Republica: di maniera, che hauẽdo accresciuto alle sue quelle, lequali egli haueua tolto a i confederati, poteua molto bene tener la guerra di mare; & andando Cesare uincitore perseguitãdo Gn. Pompeo in diuersissime parti del mondo, & hauendo inteso come molti de gli auuersarij raccolti gli altri, che non n'andauano quà & là fuggendo, s'erano per la uicinità della Macedonia ritirati nello Illirico; scrisse a Gabinio, che douesse tosto passare nello Illirico con le legioni de' nouelli soldati, le quali s'erano poco auanti fatte, & che accozzandosi cõ l'essercito di Q. Cornificio, se soprastasse pericolo alcuno a quella prouincia, cercasse di ripararui. Doue se pure ella nõ si potesse tener sicura con picciol numero di gente, che cõducesse le legioni in Macedonia, percioche e' credeua, che tutta quella Prouincia, mẽtre fosse uiuo Gn. Pompeo, fosse per ricominciare & rinouare la guerra. Ora arriuato Gabinio nell'Illirico a punto nel uerno, tempo difficile, & strano; ò che esso stimasse, che quella Prouincia, fosse più, che non era abbondeuole, ò che presumesse troppo, & si desse ad intenedre per la fortuna del uittorioso Cesare; ò pure che si confidasse nel-

Farnace uittorioso crudelissimo.

Schiauonia.

Cornificio Questore di Cesare.

Naui prese da Ottauio.

Zaratini.

Cesare perseguita Gn. Põpeo.

Schiauonia.

Schiauonia.

Gabinio arriuato nell'Illirico.

la propria uirtù sua, & nel sapere di cui hauea già fatto proua in più guerre, & con l'ardir suo, & col gouerno haueua fatte imprese grandi, & erangli suc cedute felicemente; le facultà di quella Prouincia non erano basteuoli a sosten tarlo; perche in parte era diuenuta pouera & mancata; & in parte poco fe-dele; & per esser il mare impedito dalle tempeste, non ui si poteuano portar le uittouaglie; stretto da non picciole difficultà nõ gouernaua la guerra nella ma niera, che egli harebbe uoluto, ma si come la necessità lo stringeua. Et essendo perciò costretto a prender per forza in tempi crudelissimi, & asprissimi le ter re, nè riceueua spessi danni: & auuenne che quei Barbari teneuano si poco con to di lui, che ritirandosi a Salona città posta lungo il mare, la quale era habita ta da fortissimi, & fidelissimi cittadini Romani; gli fu forza di far giornata in campagna. Et hauendo in questo fatto d'arme perduto più di duemila solda ti, trent'otto Capitani, e quattro Coborti, se n'entrò con tutto il rimanente del-l'essercito in Salona; & uiuendo quiui con strettezza, & mancamento grande delle cose tutte, in pochi mesi ammalò, & morì: & di costui uiuo l'infelicità, et mala sorte, & la subita sua morte furon cagione di fare entrare Ottauio in grande speranza di farsi padrone di quella Prouincia. Tuttauia et la fortuna, che può molto nelle cose della guerra, & la diligenza di Cornificio & la uirtù appresso di Vatinio; non lo lasciarono stare troppo a lungo in così fatta felici tà, & con le cose prospere. Trouandosi Vatinio a Brindesi, hauuta la nuoua di quello, che era succeduto nello Illirico, perche Cornificio gli scriueua spesso, che douesse andare a dargli soccorso, & hauendo inteso come M. Ottauio haueua fatto lega con que' popoli barbari, & che teneua in molti luoghi assediate le genti nostre; parte da se stesso con l'armata, & parte altresi con le fanterie di quei barbari per terra, auuenga che si trouasse grauemẽte malato, si che a pe-na le forze del corpo suo erano basteuoli a seguitar l'animo; egli nondimeno con la uirtù & col ualore auanzò il disagio, & danno della natura, & le diffi cultà del uerno, & del douersi così prestamente, & senza indugio mettere in punto. Conciosia cosa che trouandosi di hauere allhora pochissime naui lunghe nel porto, scrisse in Acaia a Q. Caleno, che gli douesse mandare l'armata; & in dugiando la cosa troppo più che non richiedeua il pericolo, nel quale i nostri si ritrouauano, iquali non erano bastanti a ritenere la furia di Ottauio; fè fare lo sprone alle naui piccole, delle quali haueua buon numero, anchor, che per cõ battere elle non fossero basteuolmente grandi. Et accozzate queste con le naui lunghe, & fatto il numero dell'armata maggiore; postiui sopra i soldati uete-rani, de i quali egli haueua il numero grande molto, di tutte le legioni, quelli che erano stati lasciati a Brindesi come malati all'hora, che gli esserciti passa-uano nella Grecia; se n'andò alla uolta dello Illirico, & quiui parte riceueua alla sua diuotione alcune città maritime, le quali s'erano già ribellate, & da tesi a Ottauio; & parte che stauano forti nel proposito loro trappassaua. Nè si

Gabinio ritirato a Solona.

Morte di Gabinio.

La fortuna può molto nel le cose della guerra.

Schiauonia.

Vatinio a Brindesi.

Grecia.

Armata fatta da Vatinio.

Schiauonia.

lasciaua punto da cosa ueruna ne da necessità ritardare si che non seguitasse Ottauio con quella prestezza, che potesse maggiore. Et trouatolo, che egli, & per terra, & per mare teneua assediato Epidauro, là doue si trouauano de i nostri alla guardia, lo costrinse alla arriuata sua a partirsi dallo assedio, & liberò i nostri. Hauendo intanto saputo Ottauio, come Vatinio haueua l'armata sua fatta in gran parte di picciole & destre naui, confidandosi nella propria armata, si fermò uicino all'Isola di Tauride, là, doue nauigaua Vatinio seguitandolo: Non già perche esso sapesse nulla, che Ottauio si fosse fermato quiui, ma perche egli stimando, che fosse passato molto auanti; haueua diliberato di andargli dietro. Ora tosto che egli si fu bene auuicinato all'Isola, hauendo le naui sue distese, si perche la tempesta nel mare era grande; & si ancho perche non u'era sospetto alcuno de' nimici, s'accorse in un tempo come una naue nimica gli ueniua contra con l'antenne abbassate a mezo l'albero, & molto ben fornita d'huomini da combattere. Egli tosto che hebbe tal cosa ueduto, fè con prestezza calar le uele, abbassare l'antenne, & armare i soldati; quindi fatto inarborare lo stendardo, col quale daua il segno della battaglia, faceua auuertire quelle prime naui, che lo seguitauano, che douessero anch'esse fare il medesimo. I soldati di Vatinio trauagliati da così subito caso si metteuano in ordine; & quelli d'Ottauio d'altra parte usciuano ordinati fuor del porto. Misesi dall'una & dall'altra parte in ordine la battaglia, & dalla parte di Ottauio erano meglio ordinati, & più acconci i soldati; doue da quella di Vatinio erano di migliore animo di combattere, & più pronti. Ora Vatinio accorgendosi, come non era pari al nimico in questa fattione, nè nella grandezza delle naui, nè meno nel numero; uolle nondimeno rimettere tutta la impresa alla discrettione della fortuna. E così fu egli il primo, che con la sua galea si mosse per inuestire la galea, doue si trouaua Ottauio, uogando d'altra parte con prestezza grandissima, & con ualore; e le naui uolte l'una contra l'altra andarono con tanta prontezza ad inuestirsi, che la naue d'Ottauio, sbattuto lo sprone su dal legno ritenuta. Combattessi molto fieramente ne gli altri luoghi, & da ciascuna parte si faceua ogni sforzo di trouarsi là, doue combatteuano i loro Capitani: percioche dando ciascuna di loro aiuto al suo, si fè in quello stretto di mare (essendo uenuti alle strette) una terribile & gran fattione; & quanto più si poteua combattere con le naui più insieme ristrette, tanto i soldati di Vatinio ueniuano ad essere superiori; i quali con marauiglioso ualore prendeuano ardire di passare dalle loro sopra le naui de' nimici; & così uenendo a combattere al pari, auanzandogli di gran lunga nella uirtù & nel ualore, succedeua loro felice l'impresa. La galea di Ottauio fu cacciata sotto, & oltra quella ne furono prese molte, ò ueramente sfondate da gli sproni delle nostre furono messe in fondo; parte de i soldati di Ottauio furono su le naui tagliati a pezzi, & parte gettati in mare. Ottauio si ritirò su una scafa, & uolendoui fuggire

Vatinio libera Ragusia dall'assedio.

Ragusia.

Battaglia nauale tra Vatinio & Ottauio.

Valor di Ottauio.

Rotta delle naui di Ottauio.

ui fuggire sopra gran numero de gli altri, n'andò sotto l'acque; egli nondimeno così ferito come era, si condusse notando al suo bregantino. Et in esso riceuuto, hauendo la soprauegnente notte posto fine a quella battaglia, & essendo la fortuna grande, a uele spiegate si fuggì uia. Fu seguitato costui da alcune naui delle sue, le quali s'erano perauentura da così fatto pericolo saluate. Vatinio d'altra parte hauendo hauuto l'impresa per lui buon fine, fè suonare a raccolta; e così si condusse con tutti i suoi salui in quel porto, del quale era uscita l'armata di Ottauio, quando uenne ad affrontarsi con la sua. Prese in questa battaglia una galea da cinque ordini di remi, due da tre, otto da due, et assaissimi de gli huomini da remo di Ottauio. Quiui si fermò tutto quel giorno, che seguì poi, mentre che fè racconciare le sue naui, & quelle che s'erano guadagnate. Passato il terzo giorno se n'andò alla uolta dell'Isola detta Issa, perche stimaua, che Ottauio si fosse quiui fuggendo ritirato. Vi haueua quiui Meo terra nobilissima sopra tutte l'altre di que' paesi, & affettionatissimi a Ottauio; & subito; che esso ui fu arriuato, gli huomini della terra si diedero supplicheuolmente a Vatinio; & intese quiui, come Ottauio con pochi legni & piccioli, hauendo i uenti fauoreuoli, era nauigato alla uolta della Grecia per irsene quindi in Sicilia, & indi in Affrica. Et hauendo in pochissimo spatio hauuto in tal guisa l'impresa buonissimo fine, et honoratissimo; riceuuta alla diuotione quella prouincia tutta, & rendutala a Cornificio, cacciata l'armata de gli auuersarij di tutto quel golfo, si ritirò uincitore a Brindesi con tutto l'essercito & con l'armata salui. In quei tempi in tanto, ne' quali Cesare teneua Pompeo assediato a Durazzo; & che la guerra in Farsalia era prospera per lui, e faceua l'impresa di Alessandria con suo gran pericolo, & con fama appresso, che fosse tal suo pericolo molto di gran lunga, che non era maggiore. Quinto Cassio Longino lasciato uicepretore nella Spagna per cagione di prendere tutta la Spagna di là, ò per cagione della consuetudine della natura sua; ò pure per l'odio. che sendo Questore haueua preso contra quella prouincia, essendo stato quiui ferito in una imboscata, n'era perciò l'odio suo diuenuto molto maggiore: & di ciò s'era egli potuto auuedere, ò nello essaminare l'istessa conscienza sua, credendo che gli huomini della Prouincia hauessero di lui l'istessa openione; ò pure ne haueua ueduto segni & testimoni di coloro, i quali malageuolmente possono simulare gli odij loro, & era disideroso di compensare l'offese della Prouincia con l'amore dell'essercito. Egli dunque tosto, che hebbe ridotto tutto l'essercito in un luogo, promise a' soldati cento sestertij: & hauēdo preso per forza nō molto dipoi nella Lusitania la terra di Medobrega, & il mōte detto Herminio, nel quale erano fuggiti gli huomini di Medobrega; & essendo stato chiamato quiui Imperatore, donò un'altra uolta a i soldati cento sestertij. Donaua oltre a ciò a ciascuno molte cose, & premij molto grādi, che ueniuano a fare notabile l'amore dell'essercito

Galea presa da Vatinio.

Lissa.

Vatinio con pochi legni ito alla uolta della Grecia.

Q. Cassio Longino.

Scudi 2500.

Portugallo.

Scudi 2500.

uerso lui. Bene è uero che nel secreto ueniuano a scemare a poco a poco la disciplina & la seuerità militare. Cassio poi che a tutti i soldati hebbe ordinato le stanze per quel uerno, si fermò in Corduba per amministrar ragione, et qui ui diterminò di pagare i fatti debiti con far pagare a quella prouincia insopportabili grauezze: & si come ri biede il solito dello ambitioso donare; & per cagione di dimostrare una notabile, & honorata liberalità, ueniua il donatore a far per se guadagno di molte cose; comandauasi a i ricchi, che pagassero buone somme di danari, e non solamente sopportaua Longino, che si mettessero a uscita sua, ma di ciò fare gli sforzaua, e spesso tra la moltitudine de i ricchi si ueniuano ritrouando certe deboli cagioni di odij, nè si lasciaua indietro alcuna sorte di guadagno ò grande & euidente, ò pure minimo & dishonesto, che non nè fosse pieno il palazzo dell'Imperatore, e la corte sua; ne ui haueua alcuno, che pur che potesse riceuere qualche danno, ò non hauessi dato i malleuadori di rappresentarsi, ò che non fosse scritto nel numero de gli huomini rei, et inquisiti. E cosi in questo modo anchora si ueniua aggiungendo una paura molto grande di pericoli al danno, & alla perdita delle cose domestiche & famigliari. Nacque da queste cagioni, che facendo ancho Longino Imperatore queste cose medesime, le quali hauea già fatte Questore, gli huomini della Prouincia, cominciarono a trattar di nuouo fra loro di torgli la uita. E l'odio contra lui preso faceuan maggiore alcuni suoi famigliari, i quali trouandosi di lui compagni in quelle pratiche di rubbamenti, odiauano nondimeno fieramente colui, per lo quale essi faceuano l'errore; & tutto quello, che essi haueuan altrui tolto, si prendeuano per loro, & assegnauano a Cassio tutto quello, che s'era perduto, per non potersi riscuotere, ò che pure era andato in lungo. Fe di nuouo la quinta legione: & per mettere insieme tai soldati, & per la spesa dell'essersi accresciuta tal legione, uenne l'odio a diuenir maggiore: il numero de i caualli s'adempì per fino alla somma di tre mila, & furon grauati di grandissime spese, nè si lasciaua la prouincia pure un poco quietare. Gli fu fra questo tempo scritto da Cesare, che douesse passare l'essercito in Affrica, & che passando per la Mauritania, arriuasse ne i confini della Numidia, perche'l Re Iuba haueua mandato gran numero di gente in fauore di Gn. Pompeo, & appresso si stimaua, che fosse per mandarne molto maggior numero. Hauendo riceuute quelle lettere era ripieno d'uno insolente piacere, che gli si fosse offerta l'occasione d'andare in nuoue prouincie & in regno ueramente fertilissimo. Egli dunque se n'andò nella Lusitania per tor seco quindi le legioni, & condurre nuoue genti in suo fauore: diede la cura a certi, che prouedessero grani, & cento naui: che si mettessero taglie, & grauezze di danari, acciochè ogn'hora, che esso fosse tornato, non conuenisse di perder tempo in cosa ueruna. Ora la tornata sua fu molto di gran lunga più presta che non era openione d'alcuna persona: perche non mancaua per dire il uero a Cassio

Cassio si ferma in Corduba

Auerti circa al Donare.

Trattato di occider Longino.

Cesare quello, che scrisse a Longino.

Portugallo.

Virtù di Cassio.

nè

nè l'affaticarsi nè l'esser desto, & massimamente qual hora egli era di qualche cosa disideroso. Raunato tutto in un luogo l'essercito, & fermato il campo sotto Corduba, chiamati i soldati a parlamento, raccontò loro, quanto ei doueua fare per commissione & ordine di Cesare; & promise loro, che ogn'hora, che esso gli hauesse passati nella Mauritania era per dar loro danari, e che la quinta legione sarebbe nella Spagna. Licētiato il parlamēto entrò dentro in Corduba, e quel medesimo giorno andando là doue si amministraua ragione, un certo Minutio Silo seguace di L. Racilio; non altrimenti quasi, che se come soldato hauesse uoluto richiederlo di qualche cosa, gli presentò uno scritto; & di poi Racilio, perciochè egli copriua Cassio da quella banda, come se quasi ei domandasse da lui la risposta; datogli prestissimamente il luogo, essendosegli accosta to lo prese tosto con la man manca, & con la destra gli diede due ferite col pugnale. Leuatosi il romore i congiurati tutti si fecero con impeto auanti. Munatio Flacco passò dall'altra parte con la spada un ministro di giustia, ilquale gli era uicino: & hauendo morto costui, si uoltò a dare delle ferite a Q. Cassio luogotenente. Quiui mossi da una confidenza così fatta T. Vasio & L. Mergilio diedero aiuto a Flacco loro cittadino, perche tutti erano d'Italia. Corse uelocissimamente colà doue era esso Longino L. Licino Squillo, & trouatolo disteso per terra gli diede alcune ferite di poca importanza, Corsero intanto alla difesa di Cassio molti: Perciochè egli era usato di menar sempre seco per sua guardia i Beroni soldati di Spagna, & molti altri armati d'arme inhastate, & questi non lasciarono passare auanti gli altri, che ueniuano per ammazzarlo. Furono tra costoro Calfurnio Saluiano & Manlio Tusculo. Minutio fuggendosi uia fu fatto cadere da i sassi, che si tirauano mentre correua per la strada; & essendo Cassio riportato a casa fu condotto auanti a lui. Racilio si tirò in una casa d'uno amico suo quiui uicina fino a tanto, che sapesse per certo se Cassio fosse morto ò nò. Laterese non istando di ciò punto in dubbio corse tutto allegro alla uolta del campo, & quiui si congratulaua co' soldati del suo paese, & con quelli, della seconda legione (de i quali sapeua l'odio uerso Cassio esser ben grande) del caso successo. Fu costui dalla moltitudine posto in tribunale, & chiamato Pretore. Perche non ui haueua pure un solo soldato de' nati in quella prouincia, ò pure di quelli della legione paesana, ò di quelli, che per esserui lūgamēte habitati erano diuenuti di quella Prouincia, nel numero de i quali erano quelli della seconda legione; che non fosse d'accordo con tutta la Prouincia in portare odio a Cassio. Perciochè Cesare haueua consignato a Longino la trigesima legione & la XXI. fatte in Italia pochi mesi innanzi: & la quinta s'era fatta pur dianzi in quei luoghi. Venne fra questo mezo a Laterese la nuoua, come Cassio era ancora uiuo; egli più tosto prendendo di tal nuoua dolore, che trauaglio d'animo, in un subito si ribebbe, & andò a uisitare Cassio. Saputosi il tutto i soldati della trigesima legione spiegate l'insegne si mossero

Minutio Silio.

Munatio Flacco.

Vtrera.

L. Licinio Squillo.

Beroni soldati di Spagna.

Laterese chiamato Pretore.

Quello, che Cesare haueua consegnato a Longino.

alla uolta di Corduba per dar soccorso all'Imperatore & generale loro. La uigesima prima anchora se quel medesimo; e anche la quinta seguitò queste due. Ora essendo restate al campo l'altre due legioni: i soldati della seconda dubitando di non restare soli, & che perciò si potrebbe conoscere quale fosse stato l'animo loro; seguitarono anch'essi, quanto, che haueuano fatto gli altri. La legione solamente de' soldati paesani stette forte, nè si mutò del suo proposito nè per paura di cosa ueruna si sbigottì punto. Comandò intanto Cassio che fossero presi tutti coloro, che si diceua, che erano consapeuoli della congiura. E ritenuti seco trenta Cohorti, se tornare la quinta legione al campo. Per inditij di Minutio seppe come L. Racilio, & L. Laterese, & anche Annio Scapula huomo di grandissima dignità, & molto fauorito, e di quella prouincia, & non meno famigliar suo, che Racilio & Laterese s'era trouato anch'egli nella medesima congiura. Nè lo ritenne il suo dolore molto lungamente, si che non comandasse che costoro fossero fatti morire. Volle che Minutio fosse dato a tormentare nelle mani delli schiaui fatti liberi: & appresso Calfurnio Saluiano, ilquale confessò tosto d'esserne stato consapeuole, & accrebbe il numero de' congiurati, e ueramente per quanto stimano alcuni; & come alcuni altri poi si lamentano per marcia forza. Per forza de i medesimi tormenti L. Mergilio Squillo nè cōfessò molti, i quali tutti Cassio comandò, che fossero priuati della uita; fuor però, che coloro, i quali si riscattarono con pagare danari. Percioche uenne a patti con Calfurnio, che per campare douesse pagare dieci sestertij, & con Q. Sestio, che douesse pagarne cinquanta: e se ben questi, anchor che l'error loro fosse grauissimo, furono condannati in danari; il pericolo nondimeno della uita, & il dolore delle riceuute ferite tolto uia dal guadagno, dimostraua bene, come la crudeltà haueua con l'auaritia combattuto. Hebbe pochi giorni dipoi lettere da Cesare, per lequali intese, come Pompeo restato perdente nella giornata, perduto l'essercito suo, se n'era fuggito. Hauuta questa nuoua nè prendeua piacere, ma mescolato con dolore; perche la nuoua della uittoria apportaua l'allegrezza; & la finita guerra gl'impediua la licenza del fare in que' tempi a suo modo. La onde staua l'animo suo dubbioso, se più tosto uolesse risoluersi a non temere alcuna cosa; ò che pure ogni cosa gli si conuenisse. Poi che le riceuute piaghe furon sanate, se chiamare a se tutti coloro, iquali l'haueuano messo debitore di danari; & comandò che si chiamassero di hauergli riceuuti; & a coloro, a i quali pareua che si fossero messi picciole grauezze, uolle far pagare maggior somme di danari. Egli nondimeno mosso da ragioneuole cagione, ordinò di fare nuoue genti; e quei soldati, i quali egli haueua già fatti di tutte quelle città d'intorno & delle colonie per essere spauentati dal douere passare oltra il mare, faceua, che con pagare danari si liberassero dal giuramento già dato. Egli quiui fe una grossa raccolta di danari, ma s'acquistò bene un'odio molto maggiore. Hora poi che egli hebbe compiutamente

Soldati della secō da legione.

Inditii di Minutio.

Pena de' cōgiurati

L. Merginio Squillo.

Scudi 250

Scudi 1250.

Crudeltà con auaritia.

Cassio ordina di far nuoue genti.

adempite queste cose tutte, fe la mostra di tutto l'essercito. Mandò quelle legioni, lequali ei doueua condurre in Affrica al luogo, doue doueuano imbarcare; & con esse tutte l'altre genti uenute in soccorso. Egli intanto se n'andò in Hispali per ueder l'armata, la quale e' metteua in ordine: e quiui si fermò, perciòche haueua fatto mandare un bando per tutta la prouincia, che tutti coloro a' quali haueua comandato, che pagassero danari, et non gli haueuano anchora pagati, lo douessero andare a trouare: e questo far così chiamare a se tai persone, arrecò grandissimo trauaglio & disturbo ad ogn'uno. Fra questo tempo L. Titio, ilquale era stato Coborte nella legione paesana in quel tempo; diede auuiso d'hauere inteso dire che la trentesima legione, laquale era insieme guidata da Q. Cassio luogotenente, trouandosi col campo sotto la terra detta Lepti essendosi ammutinata, & hauendo ammazzati alquāti capitani, iquali non uoleuano per niente che si toccassero l'insegne, s'era quindi partita; & era ita colà doue si trouauano i soldati della seconda legione, la quale era condotta per altre strade alla uolta del mare. Hauuta questa nuoua si mosse quindi la notte con cinque Coborti di soldati della decimanona legione, & arriuò la mattina. E fermatosi quiui tutto quel giorno per uedere tutto quello, che uì si faceua, se n'andò alla uolta di Carmona. Et essendo raunati quiui la trentesima legione, & la uentesimaprima, & cinque Coborti della quinta, & appresso tutta la caualleria; intese come i soldati paesani haueuano sotto Obucalo dato la stretta a quattro Coborti, & che con queste erano arriuati alla secō da legione; e che quiui s'erano tutti congiunti insieme; & haueuano eletto per loro Capitano T. Turio Italicese. Raunato prestamente il consiglio, mandò tosto Marcello a Corduba per tenerla, che non si ribellasse; & Q. Cassio luogotenente a Hispali. Non passarono molti giorni, che gli uenne auuiso come il popolo di Corduba s'erano leuati dalla sua diuotione; e che Marcello mosso ò di sua uolontà, ò pure che gliene fosse forza, (che tal cosa si diceua in diuersi modi) era d'accordo co' Cordouesi. Che oltre a ciò due Coborti di soldati della quinta legione, iquali eran quiui alla guardia, faceuano anco essi il medesimo. Cassio infiammato di sdegno per così fatte cose, mosse subito l'essercito; & il seguente giorno si condusse a Segouia al fiume Selicese; e chiamati quiui a parlamento i soldati, uolle far pruoua de gli animi loro; & accorsesi che non per sua cagione, ma di Cesare assente gl'erano fedelissimi; & che non erano per ricusare alcun pericolo, fino a che non hauessero fatto tāto, che quella prouincia fosse a Cesare restituita. Turio intanto condusse a Corduba le legioni antiche; et acciòche non si paresse, che la cagione di così fatto amutinamento & seditione fosse nata dalla seditiosa natura de i soldati & sua; & insiememente per cagione di opporsi cō pari grādezza et potenza cōtra Q. Cassio, ilquale per quāto si pareua, in nome di Cesare usaua molto maggiori forze et potēza, andaua publicamēte dicēdo, come e' uoleua riacquistare quella Prouincia per Gn. Pō-

Cassio fa la mostra dell'esercito.

L. Titio.

Lepti.

d'Vtrera.

Marcello mandato a Corduba.

Siuiglia.

Selicese fiume.

Turio cōduce a Corduba le legioni.

Turio odiaua Cesare.

peo. E forse anchora che egli haueua ciò fatto per l'odio, che portaua a Cesare, & per l'amore, che haueua a Pompeo, il nome del quale poteua molto appresso quelle legioni, le quali haueua già tenute M. Varrone: ma da quale animo mosso egli ciò facesse non si può per congiettura sapere. Certa cosa è, che Turio dimostraua che l'animo suo fosse questo. I soldati in ciò si dimostrauano di si fatta maniera, che portauano il nome di Gn. Pompeo scritto su le rotelle.

I soldati di Turio portauano il nome di Gn. Pompeo scritto sopra le rotelle.

Vscirono incontro alle legioni tutti gli huomini della terra insieme, & anche tutte le donne maritate, & i fanciulli, et i giouanetti, strettamente pregando, che non uolessero (uenendo come nimici) cercare di mettere a sacco la città di Corduba. Percioche anch'essi erano d'accordo con tutti gli altri a essere contra Cassio: gli pregauano bene, che non uolessero fare loro forza d'essere contra Cesare. Ora l'essercito commosso dalle lagrime & da i preghi di si grã moltitudine di gente, uedendo come non faceua loro niente di bisogno per perseguitare Cassio, il nome & la memoria di Gn. Pompeo, e che Longino era non meno odiato dalle genti, che fauoriuano Cesare, che da quelle, che seguiuano la parte di Pompeo, e che non poteuano indurre quel popolo, nè meno M. Marcello a uolere esser contra la causa di Cesare; leuarono tutti il nome di Pompeo di su le rotelle; quindi elessero per loro capo Marcello, ilquale affermaua di uolere esser difensore della parte di Cesare; lo chiamarono Pretore, & gli aggiunsero quel popolo, & fermarono il campo sotto Corduba. Cassio in que' due giorni fe fermare il suo campo di quà dal fiume Beti, in un luogo rileuato a punto a fronte alla città, lontano da essa intorno a quattro miglia: scrisse al Re Bogude nella Mauritania, & a M. Lepido Procõsolo nella Spagna di quà; che quanto prima, douesse uenire in fauor suo, & in soccorso di quella Prouincia per amor di Cesare. Egli intanto a guisa di nimico cominciò a dare il guasto pel contado de' Cordouesi, & faceua mettere il fuoco ne gli edifici. Mossi da tal cosa brutta, uituperosa, & indegnamente fatta i soldati delle legioni, che s'haueuano preso Marcello per Capitano, corsero a gara tosto dauanti a lui, pregandolo, che gli mandasse fuori a combattere, & che ordinasse di uenire al fatto d'arme, & gli lasciasse andare a far giornata, auanti che fossero tutte con tanto uituperio loro, tante bellissime & nobilissime possessioni de' Cordouesi in presenza loro consumate dal fuoco, da i rubbamenti, & dal ferro. Giudicando Marcello, che il uenire al fatto d'arme fosse cosa di grandissima compassione, perche il danno & del uincitore, & del uinto tornerebbe tutto sopra esso Cesare, & che tal cosa non era in poter suo; fe passare le legioni di là dal fiume Beti, & mise l'essercito tutto in battaglia. Vedendo poscia come Cassio d'altra parte haueua messo l'essercito in battaglia a punto dauanti a i ripari del suo campo in luogo rileuato & alto, trouando cagione, che egli non discendeua in luogo che fosse al pari & senza uãtaggio; persuadette Marcello a i soldati, che si ritirassero dentro a' ripari; e cosi cominciò a far ritirare

Beti fiume.

Soldati di Marcello.

l'essercito. Cassio in quello, che le forze sue erano maggiori, & che sapeua, Marcello esser mãco potente, assaltando con la caualleria i soldati delle legioni, mentre si ueniuano ritirando, n'amazzò nelle ripe del fiume molti de gl'ultimi, che passauano. Ora conosciutosi per il riceuere di questo danno, quanto fosse pericoloso & difficile il douer passare il fiume, Marcello fè fermare il cãpo di là dal fiume Beti, e l'uno, & l'altro spesso cauaua fuori de gli alloggiamenti l'essercito in battaglia; non si uenne nondimeno mai al fatto d'arme rispetto alla malageuolezza de' luoghi. Era Marcello molto più potente nelle fanterie, perche egli haueua seco le legioni de i soldati ueterani sperimentati già in molte, & molte guerre. Cassio si fidaua molto più nella fedeltà, che nel ualore de i soldati delle sue legioni. Ora stando in tal guisa l'un campo all'incontro dell'altro, & hauendo Marcello preso un luogo a proposito molto per fare un forte, onde potesse impedire a i soldati di Cassio l'andare a tor del l'acqua; temendo Longino di non essere riserrato, come quasi in un certo modo di assedio in paesi stranieri, & di nationi a lui nimiche, si partì chetamente la notte del campo & con presto camino se n'andò alla uolta di Vlla; la qual terra credeua egli, che gli fosse fedele: e fermò quiui il campo si uicino alle mura della terra, che staua da ogni banda sicura da ogni assalto, & pericolo, e rispetto al sito naturale del luogo; percioche Vlla è posta sopra la cima d'un'alto monte, & rispetto all'esser guardato dalla terra. Marcello, lo uenne seguitando, & pose il campo all'incontro al campo di Cassio, quanto potè più uicino a Vlla, & riconosciuta ben la natura di que' luoghi, fu tirato dalla necessità condurre la cosa a quel termine, che più disideraua; si che non uenisse al fatto d'arme: percioche se ue ne fosse stata commodità, non harebbe potuto resistere a' soldati accesi di uolontà di far tal cosa; nè meno sopportare, che Cassio potesse andare largamente scorrendo il paese; accioche più altre città non patissero di quelle cose, le quali haueuano già sopportate quei di Corduba. Hauẽdo poi fatti de i forti in luoghi a proposito & tirate le tele de' ripari in giro d'attorno alla terra; serrò con le munitioni la terra, & Cassio; & auanti che fossero, interamente fornite, Longino spinse fuori tutta la sua caualleria: perche credeua, che gli douesse essere di gran giouamẽto se uietassero a Marcello il potere andare a prouedersi di strami, & di grani; doue d'altra parte giudicaua che gli douesse essere dannoso & d'impedimento, se fosse richiuso con assedio, e non potesse seruirsene in nulla, & egli fosse conuenuto di consumare quel grano, che gli era necessario. Intanto il Re Bogude pochi giorni dopò, che egli hebbe riceuute le lettere di Cassio, uenne uia con l'essercito suo, & congiunse ad esso quella legione, laquale egli haueua menata seco, & molti Coborti appresso di gente Spagnuola fatti per soccorrere. Percioche si come suole auuenire nelle discordie ciuili, cosi nella Spagna in que' tempi, u'erano alcune città, che fauoriuano la parte di Cassio, ma erano poi molte più quelle,

Marcello piu potente nelle fanterie.

Longino alla uolta di Vlla.

Marcello rifiuta il fatto d'arme.

Bogude Re.

Città che fauoriuano la parte di Cassio.

Bogude si appresenta cō lo essercito a ripari di Marcello.

che fauoriuano la parte di Marcello. Si presentò con l'essercito suo Bogude a i ripari di Marcello, doue più si distendeuano in fuori; & quiui si combattè fieramente dall'una parte & dall'altra, & bene spesso, come suole quasi sempre auuenire, la fortuna trapportando la uittoria dall'una all'altra parte, nō fu mai nondimeno Marcello cacciato dal lauoro. Arriuò fra questo mezo ad Vlla Lepido della Prouincia di quà, con trentacinque Cohorti di soldati legionarij, & gran numero di caualli, & altre genti fatte oltra quelle per supplimento, con fermo proposito di fare ogni diligenza, che s'accordasse la differenza & discordia, ch'era fra Cassio, & Marcello; Marcello si fidò interamente di costui uenuto che fu, et fessigli incontro liberamente senza dubitare d'alcuna cosa. Cassio d'altra parte non si mosse niente da' suoi ripari & dalle sue guardie; ò ueramēte mosso da questa cagione, che gli paresse di essere di maggior giurisditione & auttorità di Marcello, & di hauer più ragione, ò pure che dubitasse, che l'animo di Lepido p l'ufficio fatto prima da Marcello fosse riuolto a fauorir lui. Fermò Lepido il campo uicino a Vlla, ne teneua niente partito da Marcello; quindi fè comandare, che non si douesse per niente cō battere; fè chiamar Cassio, che uscisse fuori, & egli si tramise fedelmente in tutte le cose. Poi che Cassio fu lungamente stato in dubbio di quello, che far douesse, & di quanto douesse credere a Lepido, e fidarsi di lui; e uedendo, che se egli staua fermo nel suo proposito, il disegno suo non riusciua a fine alcuno; domādò, che si guastassero i ripari, & che gli fosse lasciato libero il passo da potersi partire. Ora essendo non solamente fatta la tregua, ma essendo quasi, che spianati i già fatti bastioni, & trincee; & essendo leuate le guardie da' ripari, le genti del Re non ui pensando alcuno (se nel dire alcuno s'intende di Cassio; percioche la cosa era dubbiosa, se ciò fosse di sua saputa) assaltarono in un tratto quel forte di Marcello, che era uicino al campo del Re, & tolsero quiui la uita a molti soldati; e se non era, che in un tempo fu posto fine a quella fattione dallo sdegno, & aiuto di Lepido, si sarebbe riceuuto molto maggior danno. Ora poiche Cassio hebbe il passo aperto, Marcello accozzò l'essercito suo con quello di Lepido. Et in uno istesso tempo Lepido, & Marcello con tutti i suoi se n'andarono alla uolta di Corduba. Arriuò in questo medesimo tempo a Narbona Trebonio Proconsolo per prendere il gouerno di quella prouincia; & tosto, che fu uenuta la nuoua a Cassio, come già era uenuto costui, distribuì per le stanze i soldati di quelle legioni, le quali egli haueua seco, & tutta la caualleria appresso. Egli hauendo prestissimamente accommodate le sue cose tutte, se n'andò alla uolta di Malaca, e montò quiui in naue in un tempo molto contrario da nauigare per non si mettere, per quāto egli andaua dicendo publicamente, nelle mani, e discrettione di Trebonio, di Lepido, & di Marcello: & per quanto diceuano gli amici suoi, per non passare per quella Prouincia (della quale s'era gran parte ribellata da lui) con

Lepido arriuato ad Vlla.

Pensiero di Cassio.

Le genti del Re assaltano il forte di Marcello.

Lepido e Marcello uanno alla uolta di Corduba.

minor grandezza, & dignità; e per quanto poi stimauano gli altri; perche non uenissero nelle mani d'alcuno quei danari, iquali egli haueua con infiniti modi di rubbare insieme raunati. Et andato auanti col tempo fauoreuole in quanto si può hauere nel tempo del uerno; & essendosi tirato dentro nel fiume Ibero per fuggir la notte; essendo poscia cresciuta alquanto la fortuna, e giudicando di non douer nauigare con punto maggior pericolo, andando con l'onde contrarie uerso la bocca del fiume contra'l corso dell'acqua; ne si possendo in essa bocca del fiume rispetto alla furia dell'acque riuoltare la naue, nè meno tenerla diritta p la forza grande dell'onde; & andando la naue sotto, uenne quiui a perire. Ora essendosi Cesare partito dell'Egitto, & uenuto in Soria, & intendendo da coloro, che di Roma ueniuano a trouarlo, & per lettere della città auertendo, come molte cose in Roma si gouernauano male, & senz'alcuno utile; & che la Republica non era gouernata punto bene, ne come si doueua: perche ui nasceuano molte dannose discordie, & seditioni, per le differenze de i Tribuni, & per l'ambitione, & licentioso uiuere de i Tribuni de' soldati; e che quelli, che haueuano il gouerno delle legioni faceuano molte cose contra il costume, & uso della guerra, lequai cose erano cagione di guastar l'arte, & disciplina militare, & la seuerità; e uedendo che tutte queste cose richiedeuano, che e' u'andasse; egli nondimeno giudicò, che fosse da tardar ciò in altro tempo, & di prima lasciare di si fatta maniera fermate, & ordinate le cose di quelle prouincie, nelle quali egli era andato, che fossero libere affatto dalle domestiche discordie; che esse prendessero le leggi, & il modo del uiuere, & che stessero sicure, & senza timor alcuno di nimici stranieri. Speraua egli di potere in breuissimo tempo mettere ad effetto queste cose tutte nella Soria, nella Cilicia, & nell'Asia; perche non erano queste prouincie da nessuna guerra molestate. Vedeua che u'era poi molto più da fare nella Bithinia, et in Ponto; percioche egli haueua già inteso, che Farnace non era anchora partito di Ponto, nè meno stimaua, che fosse per partirsene; conciofosse cosa, che l'essergli succeduta con felice fine la già fatta battaglia con Domitio Caluino, l'hauesse fatto diuenire molto superbo & animoso. Dimorato alquanto in quasi tutte quelle città, ch'erano di maggiore auttorità & grandezza, fè molti doni; & particolarmente, & in publico a tutti coloro, che per essersi portati bene lo meritauano. Volle udire tutte le già inuecchiate liti e discordie, & diede sopra tutte sentenza. E riceuuti alla fede, & diuotione i Re, Signori, & Prencipi delle prouincie, & tutti i popoli uicini, iquali erano ricorsi a lui; & ordinate alla Prouincia le conditioni per difesa d'essa, & ch'ella stesse sicura, gli lasciò a se, & al popolo Romano amicissimi. Hauendo consumati alquanti giorno in quella prouincia, diede a Sesto Cesare amico suo, et suo famigliare il gouerno delle leggioni della Soria; & egli se n'andò alla uolta della Cilicia sopra quella istessa ar-

Ibero fiume.

Deliberatione di Cesare.

Seditioni e discordie in Roma.

Auertimẽto di Cesare.

Cesare dà a Sesto Cesare il gouerno delle legioni della Soria.

mata, nella quale egli era già uenuto, e fè chiamare le città tutte di quella prouincia a Tarso, che è una terra nobilissima, & fortissima, quasi sopra tutte l'altre di quella prouincia. E dato quiui ordine alle cose tutte, & del paese, & di tutte le uicine città; tratto dal disiderio grande dell'andare al far guerra, non si fermò quiui troppo a lungo; & caminando a gran giornate per la Cappadocia, & fermatosi due giorni a Mazzaca, andò a Comana in un Tempio antichissimo & santissimo della Cappadocia, dedicato alla Dea Bellona, nel quale si osserua una religione si grāde, che il Sacerdote di quella Dea per commune uolere di tutte quelle genti è tenuto il primo di grandezza, di dignità & potenza dopò il Re. Diede per sua sentenza questo sacerdotio a Nicomede nobilissimo huomo della Bithinia, ilquale disceso della stirpe Reale di Cappadocia per la mala & contraria sorte de i suoi passati, & per la mutatione della natione, con chiarissima ragione, ma bene rispetto al lungo tempo già tralasciata, ridomandaua questo Sacerdotio. Il fratello di Ariobarzane Ariarate, essendosi l'uno & l'altro di loro portato molto bene uerso la Republica, acciochè il pensiero del succedere nella heredità del Regno non stimolasse Ariarate, ò che ueramente l'herede del Regno non lo sgomentasse; lo concesse ad Ariobarzane, facendo, che egli stesse sotto la sua giurisdittione, & alla diuotione sua; & egli con quella prestezza di dianzi si mise a ire seguitando il già cominciato uiaggio. Ora, poiche e' si fu fatto più uicino al Regno di Ponto, & a i confini della Gallogrecia, Deiotaro Signore della quarta parte di essa, & allhora di quasi tutta, perche gli altri Signori erano in contesa con esso, con dire, che nè per leggi, nè per costumi se gli douea ceder punto; & d'altra parte chiamato chiaramente dal Senato Re della minore Armenia; posto giù l'habito, & ornamenti reali uenne dauanti a Cesare, non solamente uestito da huomo priuato, ma etiando con habito di citato in giudicio, a pregarlo supplicheuolmēte, che uolesse perdonargli, ch'essendo posto in quella parte del mondo, doue nō erano per Cesare alcuni soldati, fosse cō gli esserciti suoi, et con le sue forze andato nel campo di Gn. Pompeo in suo fauore: perche per dir il uero, e nō doueua mai uolere essere egli giudice delle discordie del popol Romano, ma bene ubidire a chi li comādaua. Et hauēdo Cesare all'incōtro ricordati molti benefici fattigli con publiche diliberationi, allhora che egli era Consolo; & hauendogli apertamente fatto uedere, che di quanto cercaua scusarsi, & allegaua per sua difesa, nō si poteua prendere alcuna scusa della sua poca prudenza, perche un'huomo tanto prudente quāto egli era, & cosi diligente, haueua molto bene potuto sapere, & conoscere chi teneua la città & tutta Italia, con chi s'accostasse il Senato e popolo Romano, et cō chi la Republica; & chi dipoi fosse Cōsolo dopò L. Lentulo & M. Marcello. Che nō dimeno egli imputaua quāto intorno a ciò haueua fatto a' passati suoi benefici, all'esser stato già riceuuto da lui, & alla uecchia amicitia, alle dignità altresi,

Tempio di Cappadocia dedicato alla Dea Bellona.

Ariarate fratello d'Ariobarzane.

Deiotaro.

Deiotaro in habito humile uiene dināzi a Cesare.

&

et all'età di colui,et a' preghi di coloro,iquali erano come amici,& stati già ri ceuuti da Deiotaro,in gran numero concorsi a pregarlo.Disse poscia,come egli era per uoler dare il giudicio suo sopra le differenze & le liti di que' Prencipi;& esso fè riuestire de' panni & habito di Re.Comandò bene,che menasse seco a quella guerra quella legione di soldati, laquale Deiotaro hauea fatta de' suoi giouani cittadini, & essercitata ne' nostri costumi, e nel modo nostro del guerreggiare,& tutta la caualleria anchora.Ora poi che e' fu in Ponto,& hebbe quiui fatta la massa di tutto l'essercito in un luogo solo, ch'erano gente, & per numero,& per essercitatione di guerra mezane: perche fuor che la sesta legione di ueterani,laquale egli hauea menata di Alessandria,passata per molti pericoli,& fatiche,era si scema di huomini,e rispetto alle malageuolezze de' uiaggi,& delle nauigationi,& per le spesse fatte guerre;che non erano in essa mille soldati.L'altre poi erano tre legioni,una di Deiotaro, e due quelle, c'habbiamo scritto essersi trouate in quella giornata, che si fè tra Farnace & Gn.Domitio.Vennero intanto auanti a Cesare gli ambasciadori di Farnace,& da prima lo pregarono,che egli non uolesse andargli contra, come nimico:perche Farnace era per far quanto gli fosse comandato:& sopra tutto ricordauano,come Farnace non haueua mai uoluto dar gente a Pompeo contra Cesare;doue Deiotaro,ilquale gliele hauea data,haueua nondimeno a lui sodisfatto.Cesare rispose loro,che egli era per mostrarsi giustissimo uerso Farnace, doue e' fosse per mettere ad effetto,quanto egli offeriua.Ricordò bene,si come e' soleua,con parole piaceuoli a gli Ambasciadori,che non uolessero più rimprouerargli Deiotaro,ò ueramẽte troppo uanagloriarsi di quel beneficio, che non hauesero mandato gente in fauore di Pompeo:percioche ueramente e' nõ faceua alcuna cosa più uolentieri, che perdonare a coloro, iquali lo pregauano,& che non poteua perdonare l'ingiurie publiche delle prouincie a coloro,i quali non haueuan fatto il debito loro ufficio uerso di lui. E che quãto affermauano Farnace hauer fatto per far buono officio uerso di lui,era stato di maggior utile ad eso Farnace,poi ch'egli haueua proueduto di nõ eser uinto; che a se,a cui gli immortali Dei haueuano conceduta la uittoria. Che egli dunque perdonaua uolentieri a Farnace le grandi,& segnalate ingiurie fatte a' cittadini Romani,che negotiauano in Ponto,poiche egli non poteua fare altramente,ch'essi non l'hauesero riceuute. Percioche non poteua rendere la perduta uita a coloro, iquali erano stati ammazzati; nè meno a coloro a i quali era stato tagliato il membro uirile l'eser huomo;che i cittadini Romani haueuano sopportato tal supplicio,che era loro uie più graue,che la morte. Che douesse ben partirsi quãto prima di Ponto,& che la liberase dalle famiglie de' publici Camarlinghi,& esattori;& che oltre a ciò restituise a' cõfederati del popol Romano,et a' Romani cittadini l'altre cose,lequali egli hauea appreso se. Doue se egli ciò facese,gli mãdase allhora a presentare e donare que' doni,i

Cesare fa riuestire Deiotaro di habito Reale.

Sesta legione di Cesare.

Tre legioni e di cui fossero.

Ambasciadori di Farnace uengono inãzi a Cesare.

Perche Cesare pdonasse a Farnace le ingiurie fatte a' Cittadini Romani.

quali sogliono gli Imperadori riceuere da gli amici ogn'hora, che hāno condotto a buon termine le cose fatte da loro. Perche Farnace gli haueua mandato a donare una corona d'oro. Hauēdo in tal guisa risposto agli ambasciadori gli rimādò a lui. Ora Farnace hauēdo largamēte promesso di uoler fare queste cose tutte, stādo cō sperāza, che Cesare essēdo sollecito molto et presciolloso d'andarsi cō Dio, fosse per dar fede molto più ageuolmēte a quāto e' prometteua, che nō richiedeua tal cosa, per condursi uie piu prestamente, & piu honoratamente a far quanto gli era necessario; percioche ciascuno sapea molto bene che Cesare era per molte & molte cagioni richiamato a Roma; cominciò a ire lentamente, a domandare il giorno della partita, a frammetter patti piu lunghi, & più lunghe conuentioni; & in somma cominciò a farsi di tutto beffe. Cesare accortosi della costui malitia, fe allhora, stretto dalla necessità, quello, ch'egli soleua in altro tempo fare di sua natura per uenire alle mani auanti, che alcuno ui pēsasse. Zela è una terra in Ponto molto forte per lo sito del luogo, doue è posta in un piano; perche le sue mura son fabricate sopra d'un monticello naturale, che par quasi fatto quiui dalle mani de gli huomini, rileuato d'ogn'intorno dal piano assai bene: ha poscia d'attorno certi colli grandi & molti, spiccati dalle ualli, uno de' quali, che è altissimo, e di gran nome, e molto nobile in que' paesi per la uittoria di Mithridate, e per l'infelicità et mala sorte di Triario, et pel danno grande dell'essercito nostro; & dalla banda di sopra, & dalle più alte strade si congiunge con le mura della terra, & non è molto più che tre miglia lontano da Zela. Prese Farnace con tutte le sue genti questo luogo, rifacēdoui tutti i ripari del felice campo stato già di suo padre. Cesare hauendo fermato il suo campo lontano cinque miglia dal nimico, & uedendo quelle ualli per le quali il campo del Re era forte & guardato, che harebbono fatto forte il campo suo ancora col medesimo spatio, se non fossero stati primi i suoi nimici a prēder que' luoghi, ch'erano uie piu di gran lunga uicini al campo del Re; comandò tosto, che dentro a i ripari si portasse della terra da far bastioni; & essendo ciò con prestezza molta stato fatto, la notte, che uēne subito dopò la meza notte con tutte le legioni spedite & in ordine, lasciate dentro de' ripari del campo tutte le bagaglie, su l'apparire dell'alba, nō ui pensando nulla i soldati, prese quel luogo medesimo, nel quale haueua Mithridate, combattendo con Triario, hauuta la uittoria. Fe Cesare portar quiui tutta la materia da far bastioni del campo, & andarui gli schiaui a lauorare: accioche niun soldato si partisse dal lauoro; percioche una ualle, ch'era quiui assai profonda di nō più larghezza che un miglio, spartiua il campo de i nimici dal cominciato lauoro del cāpo di Cesare. Farnace all'apparire del nuouo giorno accortosi in un subito di questa cosa, mise tutte le sue genti in battaglia fuor de i ripari del suo campo. Cesare uedendo questo auisaua piu tosto, che ciò facessero per un certo lor uolgar costume di guerra essendo fra l'uno, e l'altro campo i luoghi cosi strani e

Speranza di Farnace.

Cesare p molte cagioni richiamato a Roma.

Zela terra in Ponto.

Luogo preso da Farnace.

Bastioni fatti da Cesare.

Valle tra il campo de' nimici e quello di Cesare.

difficili;

G
I
B
A
D
F
C
E
K
L
D
F
G
H

Nu. 343.

KK

6

A Zela città di Ponto.

B Alloggiamento di Farnace.

C Alloggiamento di Cesare.

D Carri falcati di Farnace.

E Essercito di Farnace.

F Sesta legione di soldati uecchi di Cesare nel corno destro.

G Corno sinistro.

H Legione in mezo l'essercito.

difficili;ò ueramente per impedire l'opera da lui cominciata, accioche stesse-ro maggior numero di soldati in arme; ò pure per una certa dimostratione d'un'ardire e fidanza del Re, acciò si paresse, che Farnace non difendesse quel luogo più co' ripari che con l'armi. La onde non perciò si sbigottì punto, si che egli messo in battaglia uno squadrone de' suoi auanti a' bastioni, non seguitasse di lauorare. Ma Farnace, ò ueramente spinto dalla felicità del luogo, ò pur mosso da gli augurij, & da osseruanza di religione, alle quai cose habbiamo poscia inteso costui essere stato ubidiente molto; ò ueramente che sapesse il pic ciol numero de i nostri soldati, che stauano in arme, hauendo creduto egli, che secondo il costume del lauorare d'ogni giorno, quella moltitudine grande di schiaui, che attendeuano al portare le cose da i bastioni, fossero soldati; ò pure anchora per la fidanza, che già lungo tempo haueua nell'essercito suo, che i luoghitenenti suoi si gloriauano hauer già fatto giornata con la xxij. legione; & perche oltre a ciò faceua pochissimo, ò niun cōto dell'essercito nostro; ilqua le sapeua essere stato già da lui rotto allhora, che n'era Capitano Domitio; risolutosi di fare fatto d'arme, cominciò a scendere per la dirupata ualle. Cesare per alquanto si fè beffe della sciocca sua dimostratione, e del confortare, & mettere animo a i soldati in quel luogo, nel quale niun nimico, che fosse sauio sarebbe passato mai. Ma poi, che Farnace fra quel tempo con quel passo mede simo, col quale era smontato per uenire a combattere, cominciò a salire la ual le uerso un'aspro & malageuole colle, con l'essercito tutto in battaglia; Cesare mosso, dalla incredibile temerità, ò dal troppo ardire di costui, nè per esser col to improuiso & in disordine, sgomentato punto; fe in un tempo leuare i soldati dal lauoro, e comandò che prendessero l'armi; fe che le legioni si uenissero a opponere, & mise le genti in battaglia. Il subito timore di questa cosa arrecò a' nostri non picciolo spauento. Non erano le compagnie anchora in battaglia a i luoghi loro, che le carrette del Re armate di falci, et altre armi, i soldati insieme mescolati misero a sbaraglio. Tuttauia queste furono atterrate dal numero grande dell'armi tirate lor contra. K K *Erano queste seguitate dalla battaglia de' nimici, che alzando le grida s'attaccarono co' nostri, aiutati mol to dal sito naturale del luogo, ma molto più ancora dalla benignità de gli immortali Dei, iquali oltra, che si trouano presenti in tutti i casi delle guerre; si trouano sopra tutto a quelli, ne' quali non si puote gouernare con buon'ordine alcuna cosa. Essendosi già combattuto per buona pezza molto fieramente, ma più alle strette di uerso il destro corno, là doue s'era fermata la sesta legione di soldati uecchi & sperimentati; cominciò quiui hauer principio la uittoria, perche i nimici furono quiui ributtati giu per le uicine piagge. Col fauor poscia de i medesimi Dei, tutte le genti del Re di uerso il corno sinistro molto doppò furono sbaragliate e rotte, & ancho nel mezo della battaglia; e cō quella facilità, che salēdo s'erano presētate in luogo sinistro, et disa*

Farnace religioso.

Farnace discende al fatto d'arme.

Spauento a' Cesariani.

Carrette armate di falci.

KK

Auuerti della benignità de gli Iddii.

uantaggioso;

uantaggioso; così prestamente cacciate da' luoghi loro, rispetto alla malageuolezza del luogo, si trouauano a strano partito. E così essendo gran parte de' soldati morti, & gran parte mal capitati per la ruina de i loro stessi, quelli, che per la destrezza loro haueuano potuto fuggendo campare, gettate nondimeno uia l'armi, passati la ualle, e rimasi senz'arme nõ poteuano in que' luoghi alti far cosa ueruna di buono. Doue i nostri d'altra parte insuperbiti per la uittoria, non furono da sospetto ueruno ritenuti, sì che non salissero que' luoghi dirupati & difficili, & che oltre a ciò non assaltassero i ripari de' nimici. Ma stando alla difesa del campo que' Cohorti di soldati, iquali Farnace u'haueua lasciati alla guardia; presero senza che ui corresse molto tempo il cãpo de' nimici. Farnace morti quasi tutti, e fatti prigioni i suoi si fuggì uia, accompagnato da pochi caualli solamente. E se non che l'attẽdere i nostri al saccheggiare gli alloggiamenti de' nimici gli diede più libero il potersi fuggire, era dato uiuo nelle mani di Cesare. Ora Cesare già tante fiate uincitore prese di questa così fatta uittoria incredibile allegrezza: poiche con tanta prestezza hauea condotto a fine una guerra così grande; & era molto più lieto anchora ripensando al subito pericolo, poiche d'una difficilissima impresa gli era succeduta così ageuole la uittoria. Ora riceuuta alla sua diuotione la prouincia di Ponto, & donato a' soldati il bottino tutto, che s'era fatto delle cose del Re; egli il giorno dipoi caualcò uia con tutti i caualli leggieri: & impose alla sesta legione, che partẽdo quindi se ne tornasse in Italia: per riceuer quiui secondo i meriti i premij & gli honori. Rimandò al paese loro tutte le genti, c'haueua hauute da Deiotaro, & lasciò in Ponto con Cecilio Vintiano due legioni. Et in tal guisa passando per la Gallogrecia, & per Bithinia se n'andò in Asia; e per tutte quelle prouincie uolle udire le liti & differenze, & fè leggi sopra i Prencipi & Re, e distribuì le città. Creò Re di Bosforo, che già era sotto l'Imperio di Farnace, Mithridate Pergameno; ilquale come già scritto habbiamo, fu cagione, che l'impresa dello Egitto passasse felicemente, & con prestezza; nato di reale stirpe, & alleuato con creanze reali; percioche Mithridate Re di tutta l'Asia, rispetto alla nobiltà sua l'haueua seco condotto di Pergamo fanciulletto in campo, & haueualo tenuto molti anni; & hauendo fermato quiui un Re amicissimo, uenne a far sicure, e guardate, le prouincie del popol Romano da' Re Barbari & nimici suoi. Ad esso cõcesse il principato della quarta parte del regno, & per le leggi di que' popoli, & per natural ragione, & per successione a lui douuta; & occupata, & posseduta pochi anni auanti da Deiotaro. Non si fermò nondimeno in alcun luogo più lungamente di quello, che la necessità delle discordie di Roma cõportassero. E così recate, & felicissimamente, & con molta prestezza le cose tutte a fine, se ne uenne in Italia molto più tosto, che alcuno non istimaua.

Vittoria de' Cesariani.

Fuga di Farnace.

Allegrezza di Cesare.

Camino di Cesare, e quello, ch'egli fece.

Stretto di Costantinopoli.

Mithridate Pergameno creato da Cesare Re di Bosforo.

Cesare in Italia.

Il fine de' Commentari della guerra Alessandrina.

COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA AFFRICANA

DI AVLO HIRCIO OVERO OPIO.

ESARE *fatti ragioneuoli uiaggi, senza mai fermarsi punto pure un dì solo; arriuò in Lilibeo alli* XIX. *di Decembre, et subito fè dimostratione di uoler montare in naue, non hauendo seco altro, che una legione di soldati nouellamente fatti, & a pena seicento cauai leggieri. Fermò la tenda sua su la riua del mare; di maniera, che ueniua ad esser percossa dall'onde. E fè questo con questa intentione, che non ui hauesse alcuno, che potesse hauere speranza di punto d'indugio, & acciochè tutti stessero apparecchiati a dì per dì, & hora per hora. Auuenne a punto in quel tempo, che rispetto alle tempeste, nō si potè nauigare. Faceua nondimeno star sopra le naui la ciurma, & i soldati; & non lasciaua indietro occasione alcuna dell' andar uia; & massimamente che gli era fatto intendere dalle genti di quel paese come gli esserciti de gli auuersarij erano grādi, infinito il numero de' caualli, quattro legioni del Re, gran numero d'armati alla leggiera, dieci legioni di Scipione, cento uenti Elefanti, & che oltre a ciò u'erano molte armate in mare; ma egli non perciò si spauentaua punto, nè meno mancaua d'animo, ò di sperāza. Veniuansi in tanto ogni giorno accrescendo le naui lunghe, & quiui oltre a ciò ne concorreuano molte di quelle da carico, & ui si ragunauano molte legioni di nouelli soldati. E tra costoro ui fu la quinta legione di soldati ueterani, & uicino a due mila caualli. Raunate sei legioni, & due mila caualli, ciascuna legione secondo, che era stata prima ad arriuar quiui, era fatta montare sopra le naui lunghe, & la caualleria nelle naui da carico; & in tal guisa fe passare auāti la maggior parte delle naui, & comādò, che se n'andasero alla uolta dell'Isola Apeniana, laquale è lontana da Lilibeo E fermatosi quiui fè uendere in publico i beni d'alcuni. Quindi lasciò ad Allieno Commissario, ilquale staua al gouerno della Sicilia, gli ordini & le commissioni di quanto uoleua che intorno ad ogni cosa si facesse, & di mettere in naue con prestezza il rimanente tutto dell'esercito. Lasciate queste commissioni montò in naue alli* XXVII. *di Decembre, & seguitò subito l'altre naui. E cosi portato da un uento fermo sopra un ueloce legno, arriuò dopò il quarto giorno cō alquāte naui lūghe là, doue si scopriua all'incōtro l'Affrica. Cōciosia cosa che tutte l'altre naui da carico, fuor che alcune poche andarono errādo, cacciate da i uēti in diuersi luoghi.*

Capo Boeo.

Cesare fece porre il suo padiglione uicinissimo al mare.

Quinta legione de' soldati di Cesare.

Ouero Paconia Pantalarea.

Allieno lasciato commissario da Cesare.

Coros. Napoli d'Affrica. Toulba.

Pasſò con l'armata ſua ſotto Clupea, & quindi di là da Napoli: & oltre a ciò ſi laſciò adietro molte terre & caſtelli non molto lungi dal mare. E poiche e' ſi fu condotto ad Adrumeto là doue erano le genti de gli auuerſarij alla guardia, delle quali era capo C. Conſidio; & Gn. Piſone con forſe tre mila Mori, & con la caualleria di Adrumeto ſi ſcoperſe di Clupea lungo la riua del mare. Quiui fermatoſi Ceſare alquanto auanti al porto per fino a tanto, che foſſero arriuate tutte l'altre naui, fè ſmontare in terra l'eſſercito.

Numero dell'eſſercito ſceſo in terra di Ceſare.

Il numero, che per allhora ſceſe in terra, fu di tre mila fanti, & di cento cinquanta caualli. E fatto quiui fermare il campo a fronte alla terra, ſenza fare alcun diſpiacere, a perſona, fermò quiui gli alloggiamenti; & prohibì a ciaſcuno l'andare a far preda. Gli huomini della terra in tanto hebbero di preſente ripiene le mura d'armati, & in groſſo numero ſi preſentarono al porto a far difeſa; di quelli che erano dentro, il numero era di due legioni. Ceſare caualcando d'intorno alla terra, & riconoſciuto il ſito de' luoghi, ſe ne tornò al ſuo alloggiamento nel campo. Vi haueua alcuno, che al mancamento di lui, & alla ſua poca prudenza imputaua, che egli non haueſſe dato a i capi, & gouernatori commiſſione d'alcun luogo certo, doue ſi doueſſero preſentare; e che meno, ſi come era ſtato ſuo coſtume ne' paſſati tempi, non haueua dato loro i bollettini, accioche a cõueneuol tempo poi, letti quelli, tutti uniuerſalmente n'andaſſero a un luogo fermo: ne s'era Ceſare in ciò punto ingannato, percioche e' dubitaua, che nella terra d'Africa non ui haueſſe alcun porto, doue l'armate ſi poteſſero ritirare, che foſſe al certo ſicuro, che non ui ſcorreſſero le genti nimiche; ma egli ſtaua attendendo, che la fortuna gli offeriſſe qualche occaſione di dare a terra. Fra queſto mezo L. Planco luogotenente andò da Ceſare, & pregollo, che uoleſse contentarſi, che e' poteſse andare a negotiare con Conſidio; per uedere, ſe poteſse in alcun modo recarlo alle coſe del douere. E coſi datagli di ciò la licenza, ſcriſse una lettera, & diedela a un prigione, che la portaſse a Conſidio nella terra. Et ſubito che il prigione fu quiui giunto, & che cominciò a uoler preſentar la lettera a Conſidio, ſi come gli era ſtato impoſto, auanti, che egli la uoleſse prendere, d'onde uien queſta? diſse. Io (riſpoſe il prigione) uengo da Ceſare. Soggiunſe Conſidio. Noi habbiamo un ſolo Imperadore in queſti tempi del popolo Romano, e non più, che è Scipione: quindi comandò ſubito, che 'l prigione in preſenza ſua foſse morto: e la lettera coſi ſigillata come era ſenza uolerla legger altramẽte diede a un fidato, che la portaſse a Scipione. Poiche fu paſsato un dì, et una notte, che ſi trouauano ſotto la terra, & che non haueuano anchora hauuto alcuna riſpoſta da Conſidio, & che l'altre ſue genti non ueniuano anchora, & non haueua molti caualli, & non haueua tanta gente, che foſse baſteuole per dar l'aſsalto alla terra, et quelle erano di ſoldati nuoui; & non uoleua a prima giunta, che i ſoldati ſuoi foſsero offeſi, & perche la terra era ben fornita, & guar

Aſſedio di Ceſare ad Adrumeto.

Lucio Planco uà a Ceſare.

Parole di Conſidio cõ un prigione di Ceſare.

data,

data, & l'andare a dare l'assalto era difficile; & si diceua, come gran numero di caualleria ueniua in soccorso di que' di dentro; non giudicò, che fosse per alcuna ragione da fermarsi più quiui per combatter la terra, acciochè mētre Cesare fosse in tal cosa occupato, non uenisse la caualleria de' nimici, & lo togliesse in mezo, & hauesse, assaltato da loro di dietro, a combatter con essi. E cosi uolendo muouere il campo, saltò in un subito fuor della terra un buon numero di soldati, & in un medesimo tempo fu in loro fauore a sorte la caualleria, la quale haueua mandata Iuba a prēdere la paga; e presero tosto gli alloggiamenti, d'onde Cesare partendo haueua cominciato a marciare; et cominciarono a seguitare la retroguarda della sua battaglia. Ma subito che s'auuidero di questo i soldati legionarij, fecero alto, & la caualleria, come che fosse picciolo numero, si uoltò nondimeno ad affrontare arditamente il numero grande de' caualli nimici. Ora egli auuenne quiui cosa da non credere quasi, che manco di trenta caualli Francesi costrinsero due mila caualli Mori a ritirarsi; & gli diedero si fatta carica, che si fuggirono dentro la terra. Poi che costoro furon ributtati; & cacciati dentro a' ripari, Cesare seguitò il suo già cominciato camino. E seguitando essi tutta uolta di fare il medesimo, che hora ueniuano seguitando i nostri, & hora eran di nuouo ributtati da' nostri caualli nella terra; hauendo messe alquante compagnie di soldati uecchi, le quali egli hauea seco, nella coda della battaglia, & parte appresso della caualleria; cominciò a seguitare di marciare pian piano cō gli altri. Et cosi quāto più si ueniuano allontanando alla terra, tanto ueniuano ad essere più lenti que' di Numidia uenire i nostri seguitando. Ora, mentre, ch'essi in tal guisa marciauano, ueniuano dalle terre, & da' castelli gli ambasciadori a presentarsi a Cesare; ad offerirgli uittouaglia, & dire come erano pronti di far quanto che esso comādasse loro. E cosi egli quel giorno s'accāpò sotto una terra detta Ruspino, che fu appūto il primo dì di Gēnaio. Mossesi poscia quindi, & arriuò sotto Leti città libera, et esenta. Vsciron tosto gli ambasciadori della terra ad incōtrarlo, et si offersero di uoler fare molto uolētieri, quāto fosse il uoler suo. Messi adunque i Capitani alle porte, & le guardie nella terra, acciochè niun soldato u'entrasse dentro, ò facesse dispiacere ad alcuno de' terrazzani; fè fare i loggiamenti poco lontano alla terra lungo la riua del mare. Arriuarono a sorte quiui le naui da carico, & alcune delle lunghe. L'altre (per quanto gli fu detto) erano state uedute, (non sapendo alcun certo luogo doue s'andassero) nauigare alla uolta di Vtica. Cesare intanto non si ueniua scostando dal mare, e per cagione dell'andar le naui senza saper doue, non passaua pe' luoghi di fra terra, & tutta la caualleria faceua star dentro le naui, acciochè (per quanto io stimo) non andassero scorrendo, & dando il guasto al paese: & fe portare dell'acqua dolce dentro le naui. Ora la ciurma, i quali erano usciti delle naui per andare a tor dell'acqua; assaltati in un subito da' caualli

Caualleria mādata da Iuba.

Caualli leggieri Francesi animosi & ualorosi.

Ambasciatori a Cesare.

Ruspina città doue si accāpò Cesare.

Biserta.

Prouedimenti di Cesare.

Lettere mandate da Cesare nell'Isola di Sardigna.

C. Salustio Crispo. Isola Cercinna.

Sciocchezza di alcuni cittadini Romani.

Letti. Saserna. Ruspina.

Sulpitio. Vatinio.

Mori, non ui pensando nulla i nostri, ne furon feriti molti con le frizze e alcuni ammazzati. Perche si stauano con caualli imboscati fra certe ualli, & uscinano in un tratto alla campagna, non già per cagione di uenirsi affrontando alle strette da presso. Mandò in tanto Cesare molti con sue lettere nell'Isola di Sardigna, & nelle uicine prouincie, che subito lette le lettere ordinassero di mandargli gente, uittouaglia, & grano; & allegerite in parte dal peso loro le naui lunghe; mandò Rabirio Posthumio nella Sicilia a far quindi condurre altra uittouaglia. Comandò poscia, che fra quel mezo con dieci naui lunghe s'andasse cercando di quell'altre naui da carico, là doue erano scorse errando; & per cagione insiemement di tener sicuro da'nimici il mare. Impose medesimamente a C. Salustio Crispo Pretore, che con parte delle naui se n'andasse uerso l'Isola Cercinna, tenuta da gli auuersarij, perche haueua inteso, come u'era una quantità grande di grano. Et in tal guisa comandaua queste cose, & a ciascuno commetteua di sorte, che se fosse stato possibile, non s'arrecasse scusa ueruna, che fosse accettata; nè meno il dar di spalle mettesse indugio. Hauendo egli intanto per uia di coloro, che s'erano fuggiti, & de'paesani altresi saputo lo stato, nelquale si trouaua Scipione; & chi fossero quelli, che si trouassero con esso lui per far guerra contra esso, haueua loro compassione. Percioche Scipione gouernaua nella Prouincia d'Affrica la caualleria del Re. Et erano tali huomini incorsi in si graue errore, & in tãta sciocchezza, che amauano molto meglio d'esser tributarij del Re, che stare in libertà co i loro cittadini nella patria loro, a godersi i lor beni. Mosse il campo alli tre di Gennaio, & hauendo lasciato alla guardia di Letti, sei Coborti sotto il gouerno di Saserna; egli prese di nuouo la uolta di Ruspina, d'onde il giorno dauanti era uenuto con tutto il rimanente dell'essercito; & fatte posar quiui tutte le bagaglie del campo, egli con le genti spedite andò per le uille d'intorno a far prouisione di grano, & faceua comandamento a i terrazzani, che douessero seguitarlo con tutti i carri, & con tutte le bestie da soma. E cosi trouata gran quantità di grano, se ne tornò a Ruspina. Ora io stimo, che e'facesse questo per cagione di non lasciare adietro le terre maritime sfinite, & per fornire i luoghi guardati, doue si potesse riparare l'armata. E lasciato quiui P. Saserna fratello di quello, ilquale egli haueua lasciato con una legione a Letti terra uicina; fè portare dentro nella terra quella maggior quantità di legne, che si potè. Et egli uscito di Ruspina con sette Coborti, i quali tolti dalle legioni de'soldati uecchi, s'erano trouati nelle fattioni fatte nell'armata con Sulpitio, & con Vatinio; se n'andò al porto, che è due miglia lontano dalla terra. E quiui con quel numero di soldati sul tramontare del Sole entrò nell'armata, non sappiendo di ciò nulla alcuno dell'essercito; & ricercando ciascuno qual fosse stato il disegno del general loro, erano gli animi loro trauagliati da gran sospetto,

&

& dolore; percioche si uedeuano messi in terra con pochissimo numero di soldati, & quelli non usati nelle guerre, & non messi in terra tutti, e contra esserciti grandi, & di natione falsa & traditora, & contra caualleria senza numero; nè poteuano allhora conoscere nelle cose, che si uedeuano, nè piacere alcuno, nè meno aiuto ò fauore nel consilio de i loro, se non solamente nella fronte, & nel uolto dell'Imperador loro, & nel suo uigore, & nella cera sua ridente, & marauigliosamente licta. Percioche e' dimostraua ueramente di fuori l'altezza, & la grandezza dell'animo suo. In lui si posauano gli huomini & di esso stauano contenti, & sperauano tutti, che ogni cosa col sapere di lui, & col gouerno fosse loro ageuole. Poiche Cesare fu stato in naue una notte intera, cominciando già scoprirsi l'alba, & imbiancarsi il cielo, facendo egli forza di andare auanti, uide in un tratto comparir quiui quella parte delle naui, delle quali e' dubitaua, che erano andate scorrendo senza saper doue. Tosto che Cesare si fu di tal cosa auueduto, comandò, che prestamente tutti smontassero in terra, & che armati attendessero sopra il lito gli altri soldati, che allhora souragiugneuano.

Astutia di Cesare

Ordini di Cesare.

Riceuute dunque senza indugio le naui in porto, & le fanteric & la caualleria, altresi portate dall'armata; tornò di nuouo sotto la terra detta Ruspina, e fermato quiui il campo, egli con trenta Cohorti di soldati speditì andò uia a far prouisione di grano. Ecco da quello, che fu conosciuto qual fosse il disegno di Cesare, ch'egli haueua uoluto con l'armata ire in soccorso delle naui da carico traportate per mare errando, senza che i nimici ne potessero spiar nulla, acciochè le naui sue non ui pensando, non si dessero per isuentura nell'armata de' nimici: & non haueua uoluto, che tal cosa sapessero i soldati lasciati da lui alle guardie: acciochè per essere i suoi pochi, & i nimici in gran numero, essi non mancassero d'animo.

Disegno di Cesare conosciuto.

Essendo in tanto Cesare allontanatosi d'intorno a tre miglia dal campo, fu auuisato da coloro ch'eran iti a far la scoperta, e da i caualli stracorritori, come haueuano ueduto non molto quindi lontano il campo de' nimici: & eccoti, che all'hauer della nuoua si cominciò a ueder di lontano un gran poluerio leuarsi in aria. Cesare hauuta questa nuoua, fè subito chiamare a se tutta la caualleria, de' quali allhora non haueua il numero molto grande, & gli arcieri de i quali erano usciti seco pochi fuor del campo, & gli fè mettere in battaglia; si fè uenire dietro l'insegne pian piano, & egli andaua innanzi con alquanti armati. Ora poiche si cominciò a ueder d'appresso l'essercito nimico, comandò, che tutti i soldati s'armassero la testa, & che stessero pronti ad affrontarsi co' nimici: era il numero loro a punto di Cohorti trenta, con quattro cento caualli, & arcieri. I nimici intanto, c'haueuano per loro capi Labieno con due Pacidij, si misero in battaglia con ordine di marauigliosa lunghezza, & non era la battaglia ri-

Cesare auuisato della uenuta de'nimici.

Labieno Capitano de'nimici

piena

piena di fanti a piedi, ma più tosto di caualleria & fra loro haueuano messo i Numidi armati alla leggiera, & gli arcieri a piedi; & eransi stretti di si fatta maniera, che i soldati di Cesare uedendogli di lontano stimauano, che fossero tutti a piedi. Haueuano poi fatti gagliardi il destro e sinistro corno, con fermarui buoni squadroni di caualli. Fè Cesare intanto, de' suoi una battaglia semplice, nel modo a punto, che rispetto al poco numero de' soldati poteua; fè star dinanzi alla battaglia gli arcieri, & dal destro e sinistro corno mise all'incontro i caualli, & impose loro che uedessero in tutti i modi, che la caualleria de' nimici per lo numero loro grande non gli togliessero in mezo; percioche esso stimaua di douere nel fare la giornata uenire alle mani con la fanteria. Ora stando l'una & l'altra parte aspettando, ne si rimouendo Cesare, e uedendo come doueua con picciolo numero de' suoi far fatto d'arme contra grandissimo numero di nimici più tosto con arte, che con la forza; subito la caualleria de nimici cominciò a uenirsi allargando, & abbracciare le colline uicine, e a uenire indebolendo la caualleria di Cesare, & ad apprestarsi di torgli in mezo. Poteuano malageuolmente i caualli di Cesare stare a fronte alla moltitudine grande di costoro. Facendo intanto forza di dar dentro, le squadre del mezo, si fecero tosto auanti, saltando fuori di quell'ordinanza stretta gli armati alla leggiera di Numidia co' cauai leggieri, & tirarono i dardi, & freccie loro, tra' fanti delle legioni. Et essendo i soldati di Cesare mossi contra costoro; i lor caualli si ritirarono, ma la fanteria fra quel mezo staua loro a fronte, mentre i caualli tornauano di nuouo correndo a soccorrere i loro. Ora accorgendosi Cesare, che da questo nuouo modo di combattere nel correre auanti si rompeua l'ordine de i suoi, perche, mentre i pedoni scorreuano seguitando, i caualli nimici lontano dall'insegne; restando scoperto il fianco della battaglia, erano da' soldati di Numidia uicini con le freccie feriti, e che i caualli nimici schifauano ageuolmente nel correre il colpo dell'armi inhastate de' soldati; fè per tutte le compagnie mandare una grida, che non ui hauesse alcun soldato che partisse dal suo luogo più lontano, che quattro braccia. LL *Ora la caualleria di Labieno confidandosi nel numero grande, che erano, faceua forza di torre in mezo i pochi caualli di Cesare. E'l picciolo squadrone de' caualli di Cesare stanchi per lo numero grande de' nimici, hauendo i caualli feriti si ueniuano a poco a poco ritirãdo; & i nimici allhora tuttauolta ueniuano più loro addosso. E cosi trouandosi in un tempo tutti i soldati legionarij tolti in mezo, e le genti di Cesare ristrette a forza in battaglia tonda, erano forzati, ributtati dentro certi ripari, a menar quiui le mani. Labieno caualcando con la testa disarmata, e scorrendo per la prima squadra, ueniua essortando in un tempo i suoi, & chiamando talhora i soldati di Cesare, parlando loro in questa guisa. E perche sei tu cosi brauetto, ò soldato nouello? Ha egli costui fatto con le parole sue impazzare anchor noi? E u'ha pur condotto per Dio in*

Ordine de' soldati di Cesare

Prudẽza di Cesare

Battaglia tra Cesare, & i nimici.

Prouedimento di Cesare.

LL

Necessità de' soldati di Cesare

Parole di Labieno a soldati di Cesare

gran

Nu.350.

LL
6

A *Soldati di Cesare, ch'erano trenta coborti.*

B *Armati alla leggiera innanzi all'essercito.*

C *Caualli dugento, ch'eran nel destro corno di Cesare.*

D *Caualli dugento, ch'eran nel sinistro corno di Cesare.*

E *Fronte dell'essercito di Labieno.*

F *Corno destro della caualleria nimica.*

G *Corno sinistro della caualleria dell'essercito nimico.*

H *Essercito di Cesare messo in battaglia tonda con gli armati alla leggiera, & la caualleria in mezo.*

I *Armati alla leggiera*

K *Soldati Legionarij di Cesare.*

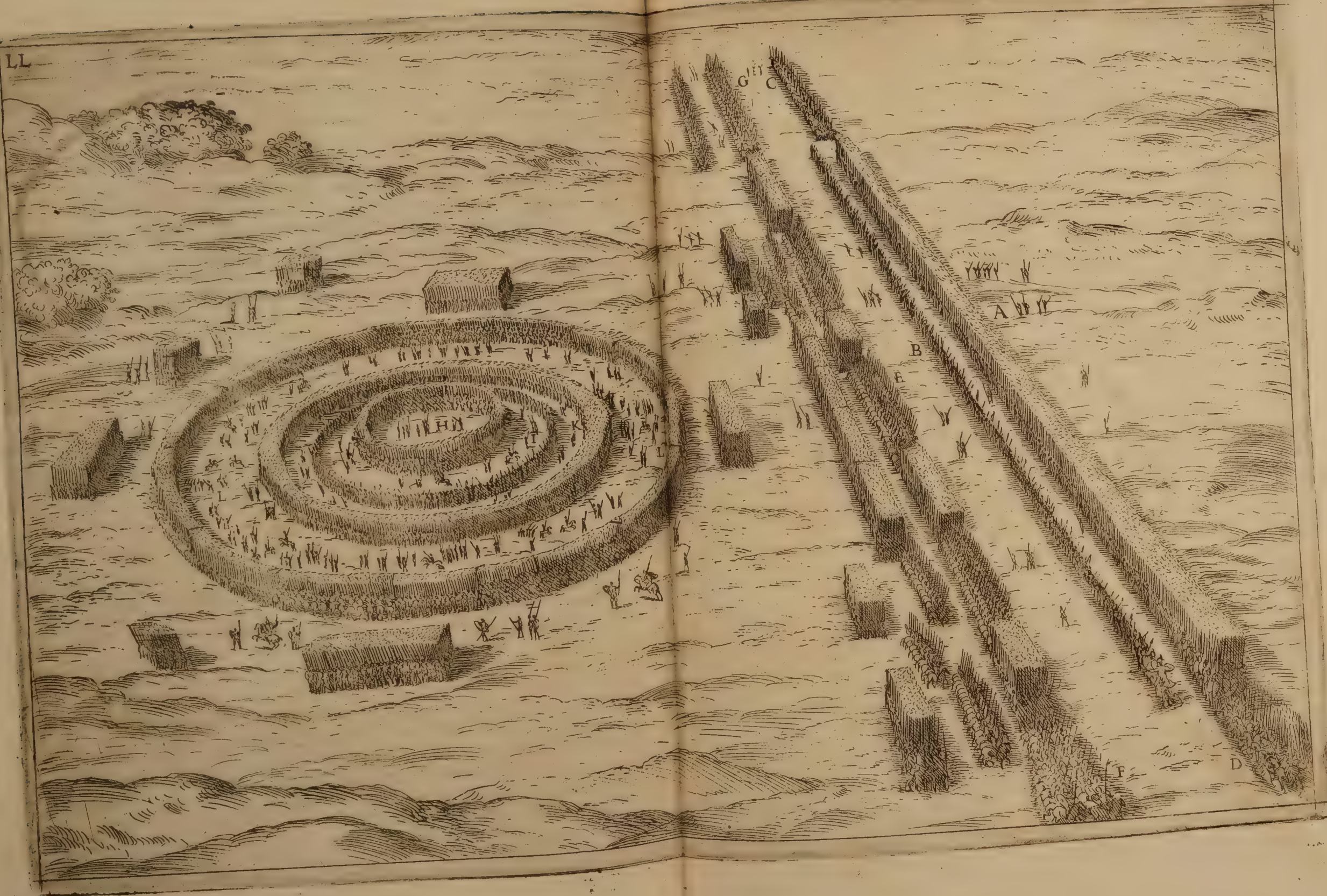
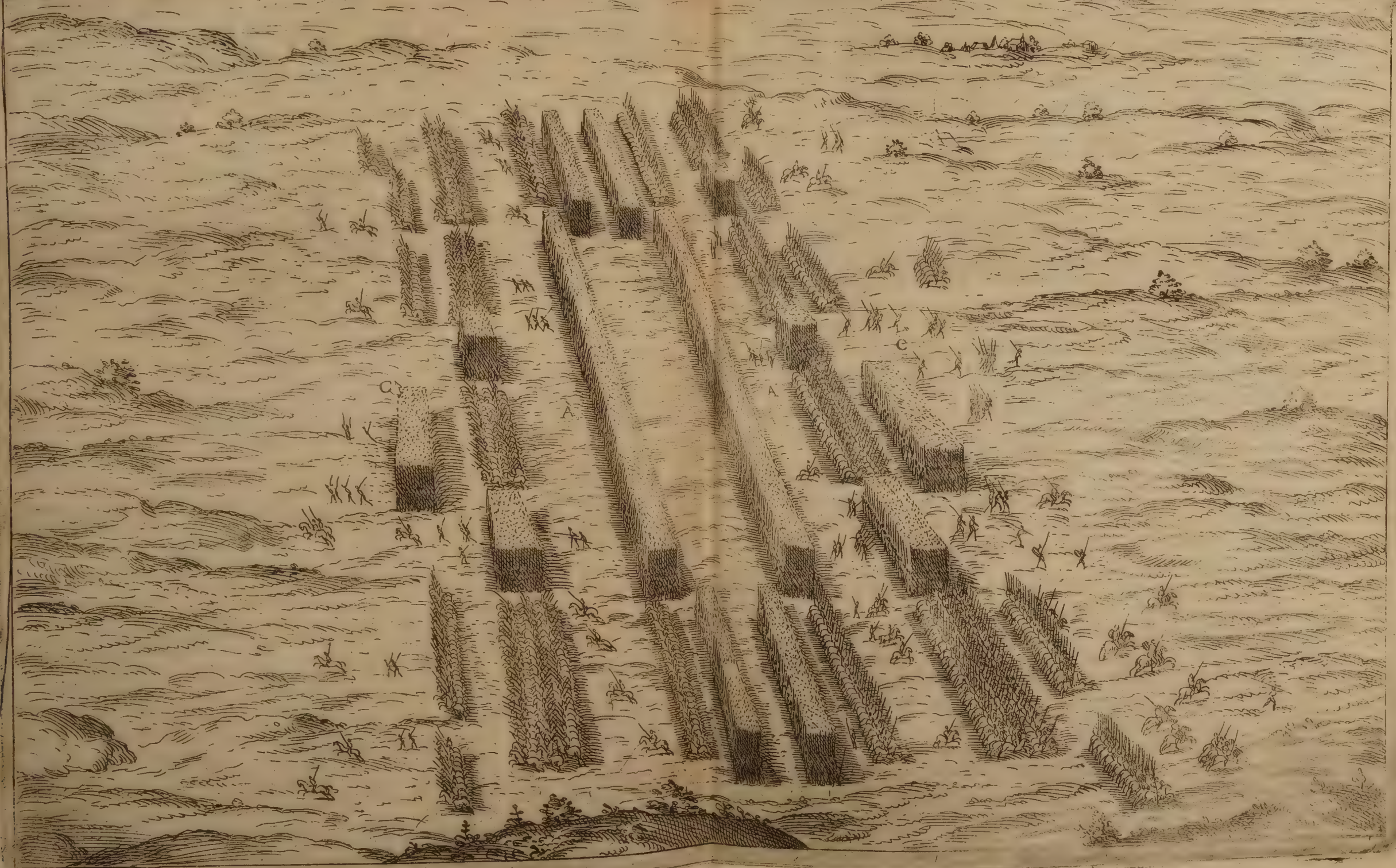
L *Essercito di Labieno, che circondaua l'essercito di Cesare con caualleria, & fanteria.*

LL
G
C
A
B
E
H
I
K
L
F
D

MM
C
A
A
C

Nu. 351.

MM

Ꞓ

A *Fronte delle genti di Cesare, diuise in due parti, che fugano i nimici.*

B *Essercito di Labieno separato dalle genti di Cesare, che fugge, cioè la caualleria, ch'era ne' corni.*

C *Genti di Labieno, che fuggono, hauendo Cesare fatta la battaglia tonda, ouer quadrangolare.*

gran pericolo, & io ui ho compassione. Disse allhora un soldato. Io Labieno non son mica soldato nuouo, anzi che sono soldato uecchio, e della decima legione. Disse Labieno. Io non conosco già quiui l'insegne della decima legione. Tu mi conoscerai, soggiunse allhora il soldato, testè. Et a un tratto gettò giù la celata, che haueua in capo, accioche egli lo potesse conoscere, e così sforzandosi di tirargli contra d'un pezzo d'arme con tutte le forze sue, diede a punto nel petto del cauallo, che gli staua all'incontro, & disse. Sappi Labieno, che colui, che cerca ferirti, è un soldato della decima legione. Bene è uero nondimeno che gli animi di tutti i soldati, & massimamente di que' nuoui, erano in gran timore & sospetto. Perche tutti guardauano uerso Cesare, nè faceuano più altro, che schiuare l'armi da' nimici tirate. Cesare intanto conosciuto il disegno de' nimici, comandò tosto, che la battaglia si dilungasse quanto maggiormente si potesse; hauendo fatto riuoltare le compagnie l'una contraria all'altra sì, che l'una dopò l'altra si uenisse distendendo dinanzi all'insegne. M M *Et in tal guisa & col destro corno, & col sinistro spartì per lo mezo la battaglia de' nimici. Et assaltando di dentro con la caualleria l'una parte così separata dall'altra, & fatto tirare da i pedoni l'armi, la ruppe e uoltò in fuga: & non iscorrendo per sospetto de gli inganni troppo auanti, si ritirò a' suoi. L'altra parte anchora de' caualli di Cesare, & delle fanterie fè questo medesimo. Fatte queste cose, & fatti da loro discostare i nimici assai bene, & feritone molti, cominciò così in ordinanza come erano, a fargli ritirare uerso i luoghi, che si guardauano per lui. Vennero intanto incontro a i loro per loro aiuto M. Petreio, & Gn. Pisone con mille cento cauai leggieri di Numidia eletti da loro, & con buon numero di sì fatta sorte di fanteria; & gl'incontrarono nel uiaggio. Onde quelle compagnie ripreso animo & ardire, senza più temere, uoltando adietro i caualli cominciarono ad affrontare l'ultime compagnie de i soldati legionarij, che si ueniuan ritirando, & impedir loro l'andare auanti sì che non potessero ritirarsi al campo loro. Accortosi di ciò Cesare, fè tosto uoltar l'insegne contra costoro, & nel mezo di quel piano rappiccare la battaglia; uedēdo che i nimici teneuano nel combattere quel l'istessa maniera; e che non si ueniua quiui alle mani d'appresso; e che i caualli di Cesare, & l'altre bestie per lo fresco fastidio, & per la sete, per esser languidi, e pochi, & dalle riceuute ferite stanchi, dell'andar i nimici seguitando & del perseuerare, erano lenti troppo nel corso; & che già era uicina la sera; comandò tosto alle compagnie & a i caualli tolti in mezo, che facessero uno sforzo grande, & che non si fermassero mai fino a tanto, che non hauessero ributtati i nimici di là dall'ultime colline, & che non gli hauessero uinti. E così dato il segno hauendo già i nimici cominciato a tirare l'armi loro alla stracca, & con poca diligenza; spinse subito auanti le compagnie, & la battaglia de i suoi; & hauendo senza alcuna fatica cacciati in un tempo i*

Animosità d'un soldato di Cesare.

MM

Cesare fa ritirare i nimici.

Soccorso giunto a i nimici.

Cesare di nuouo fa ritirare i nimici.

nimici della campagna, & ributtatigli di là dal colle; trouato luogo a proposito; & quiui fermatisi alquanto, cosi come erano in battaglia, si uennero ritirando passo passo a i ripari del lor campo. Là onde i nimici cosi mal trattati, si uennero finalmente ritirando là doue i luoghi erano guardati per loro. Ora fatta questa fattione, & staccata questa battaglia, molti fuggiti del campo de gli auuersarij di più nationi; & oltre a ciò molti de i caualli loro, & anche de i fanti a piedi rimasero prigioni, da i quali s'intese quai fossero i disegni de i nimici; come essi erano uenuti con animo, & con isforzo, che i soldati nuoui, & i pochi soldati legionarij trauagliati dal nuouo, & non più usato modo del combattere, con l'essempio di Curione tolti in mezo da loro, fossero tutti tagliati a pezzi. E che haueua detto Labieno nel parlamento fatto a i soldati, che era per mandare a uolta per uolta tanto numero di gente in soccorso a i suoi contra gli auuersarij, che anchora mentre uenissero ferendo nella uittoria, stanchi dal combattere, resterebbono uinti, e sarebbono superati da i suoi: che certa cosa era, ch'egli non haueua più credenza, che alcun di loro si potesse saluare. Perciochè primieramente haueua inteso come a Roma le legioni de i soldati uecchi erano in disparere, & non uoleuano per niente passare in Affrica: perche poi hauendo già tre anni ritenuti i suoi soldati in Affrica seco secondo il costume, se gli haueua fatti fedeli, & haueua grandissimo essercito di soldati di Numidia in fauore, & gran quantità di cauai leggieri. Et oltre a ciò què caualli Tedeschi, & Francesi, che raccolti dell'essercito rotto di Pompeo, egli partendo da Brindesi haueua condotti seco. Quindi haueua messo insieme gente nata di schiaue, & di liberi, & di schiaui altresi solamente, & haueuagli dato l'arme, & insegnatogli a caualcare i caualli frenati. Haueua poscia seco le genti del Re, cento uenti Elefanti, & caualli senza numero. Oltra questi haueua legioni di più di dodicimila soldati, raccolti di più & diuerse nationi. Ora, Labieno infiammato da questa speranza, & ardire; con ottocento cauai leggieri Francesi & Tedeschi, & ottomila di Numidia senza freni; & accresciuto in suo fauore l'aiuto di Petreio di mille cento caualli, e di fanterie, & di armati alla leggiera quattro uolte tanti; con grosso numero d'arcieri, di frombolieri, & di balestrieri a cauallo; con tutte queste genti a dì quattro di Gennaio, il terzo giorno dopò che egli fu arriuato in Affrica, fu fatta la giornata in una campagna pianissima, & spazzatissima, che durò dalla quinta hora del giorno per fino al tramontare del Sole. Petreio grauemente ferito in questa fattione si partì dalla battaglia. Cesare in tanto faceua con uie maggior diligenza fortificare il campo; rinforzaua le guardie accrescendo molto il numero delle genti; & faceua tirare una tela di bastioni dalla Città di Ruspina per fino al mare; & un'altra tela dal campo fin colà; affine di potere uie più sicuramente scor-

Prigioni nimici.

Promesse di Labieno.

Quello, che haueua inteso Labieno.

Gēti, che si trouauano cō Labieno.

Giornata.

Cesare fa fortificare il cāpo.

rere

rere di quà a là, & che le genti potessero senza pericolo alcuno uenire in fauor suo. Faceua dalle naui portare al campo armi, & machine; armaua gran parte della ciurma dell'armata Francese, & della Rhodiana; & i soldati delle armate, gli faceua andare al campo, affine, che se possibil fosse nel medesimo modo, che gli auuersarij frametteuano gli armati alla leggiera, si mettessero fra la sua caualleria: & hauendo condotto in campo gran numero d'arcieri dalle naui Ithiree, Soriane, & di qual si uoglia altra natione; andaua scorrendo, & riuedendo tutto l'essercito. Percioche haueua inteso come dopo'l terzo dì da quello, nel quale era stata fatta la giornata, si ueniua auuicinando Scipione, & che ueniua per accozzare l'essercito suo con quello di Labieno & di Petreio. Intendeuasi come il suo campo era d'otto legioni, & quattro milla caualli. Faceua Cesare ordinare fabriche & botteghe da lauorare d'armi: ordinaua, che si fabricassero saette, & armi da lanciare in gran numero; faceua far palle di piombo da tirare; metteua in ordine quantità di pertiche; spediua lettere & messi in Sicilia, che gli mandassero delle grati, & altre materie da fare de gli Arieti, perche nell'Affrica u'era di tai cose gran carestia. Che oltre a ciò gli mandassero del ferro, e del piombo. Consideraua medesimamente, come non si poteua seruire in Affrica d'altro grano, che di quello, ch'egli ui faceua condurre. Percioche l'anno passato nõ s'era quiui fatta la ricolta per cagione dello hauerui gli auuersarij fatto gente: Onde i contadini & lauoratori prezzolati de i terreni erano diuenuti tutti soldati. Et oltre acciò gli auuersarij haueuano raunato il grano del paese tutto dell'Affrica in alcuni castelli forti & ben guardati, onde haueuano sfinito tutti que' paesi di grano; & le terre altresi, fuor però, che alcune, le quali e' poteuano con tenerui dentro i presidij diffendere, haueuan fatto smantellare, & affatto spianare; haueuano oltre a ciò costretto d'esse gli habitatori a partirsene; e fattigli andare fra i loro presidij; e le uille tutte erano abbandonate, & in esse s'era dato il guasto. Ora trouandosi Cesare in così fatta necessità & strettezza, andando quà, & là intorno a ciascuno, & piaceuolmente chiamandogli haueua raunato ne' luoghi guardati da lui alcuna quantità di grano, & era nel seruirsi di quello molto parco & ritenuto. Egli intanto andaua tutto dì intorno riuedendo doue si lauoraua, & metteua altre compagnie in guardia, rispetto al numero così grande de' nimici. Fe Labieno portare i suoi feriti tutti (il numero de' quali era grandissimo) sopra de' carri ad Adrumeto. E fra questo tempo le naui da carico di Cesare errando per lo mare, scorreuano come perdute, non sapendo nè doue s'andassero, nè doue fosse il campo; & in ciascuna da molte scafe de gli auuersarij, che l'andarono ad assaltare, fu messo sopra il fuoco, & furon prese. Hauuta di tal cosa la nuoua Cesare, fe stare l'armate d'intorno all'Isole, & a i porti uicini, affine che le uettouaglie potessero piu sicuramente uenire. Intanto M. Catone, ilquale si trouaua allhora al go

Scipione ueniua p congiungersi con Labieno.

Penuria di grano.

Cura e prudenza di Cesare.

Labieno fa portare i feriti ad Adrumeto Toulba.

Biserta. catone riprendeua il figliuolo di Pōpeo.

uerno di Vtica, non restaua mai di riprendere, & con molte parole, e spesso Gn. Pompeo il figliuolo; dicendogli. Tuo padre, quando era nell'età, che sei tu hora, e che uedeua, che la Republica era mal trattata da certi cittadini temerarij, & huomini ueramente scelerati; e che gli huomini da bene, ò ueramente erano fatti morire, ò cacciati in bando, & che loro era tolta la patria & la città; inalzato dalla gloria, e dalla grandezza dell'animo, essendo priuato & giouanetto, raccolte le genti, che si trouauano dell'essercito stato già di suo padre, rimise nella sua libertà l'Italia quasi atterrata, & cacciata interamente al fondo, & la Romana città parimente. Et egli medesimo con l'armi in mano riacquistò la Sicilia, l'Affrica, la Numidia, & la Mauritania con marauigliosa prestezza; & in tal guisa uenne a guadagnarsi quella dignità & quella grandezza, che è tra le genti chiarissima, et notissima, nel fare di cosi fatte cose: & cosi giouanetto & caualier Romano trionfò. Et egli non per le cosi gran cose fatte dal padre; nè meno per hauer acquistato una grandezza di tāta eccellenza de' passati suoi; nè per tanti fauori & si gran seguito; nè per essere ornato di tanta fama, si mosse mai a fare contra la sua Republica. E tu all'incontro, ornato della nobiltà di tuo padre, & della sua grandezza, & per te stesso altresi di grandezza d'animo, & di diligenza; non ti sforzi, & non cerchi i fauori, & seguito già di tuo padre, dall'aiuto richiesto a te, alla Republica, & a ciascun'huomo da bene, & ottimo cittadino? Tutto infiammato il giouanetto dalle parole di cosi fatt'huomo, e di tanta grauità, con trenta legni di più forti essendone quiui pochi che hauessero gli sproni; partendo da Vtica se n'andò in Mauritania, & entrò nel Regno di Bogude. E fattoui un essercito di due mila schiaui fatti liberi, parte de i quali erano disarmati, & parte ne haueuan l'armi; cominciò a marciare alla uolta d'una terra detta Ascuro, nella quale era già la guardia del Re. Accostandosi Pompeo, gli huomini della terra hauendo atteso, che si facessero più uicini per fino a tanto, che si furono condotti alle porte & sotto le mura, saltando subito fuori, rotti i soldati di Pompeo, & ripieni d'alta paura, gli fecero ritirare alla uolta del mare, et entrare in naue. Et in tal guisa Gn. Pompeo il figliuolo riuscitagli male tale impresa, fe dare de' remi in acqua, nè uolle mai dare a terra da indi innanzi; e prese a nauigare alla uolta dell'Isole Baleari. Scipione intanto con quell'essercito, che poco fa dicemmo; lasciata buona guardia in Vtica, & andando auanti, fermò primieramente il campo sotto Adrumeto; quindi fermatosi in tal luogo pochi giorni, partendo la notte, si uenne a congiungere con gli esserciti di Petreio & di Labieno. Et hauendo fatto di tutti un campo solo, si fermarono lontano tre miglia. Giua intanto la caualleria loro scorrendo d'intorno alle trincee di Cesare, & faceuano prigioni tutti coloro, i quali trouauano fuor de' ripari; usciti per cagione d'andar per acqua, ò per strame; si che faceuano star dentro a' bastioni tutti gli auersarij loro. La onde i

Prodezze di Pōpeo Magno.

Pompeo giouane entra nel Regno di Bogude.

Maiorica & Minorica.

Camino di Scipione.

ſoldati di Ceſare cominciarono a patire grauemente, perche non erano ancho ra uenute le uittouaglie nè della Sicilia, nè della Sardigna; nè poteuano l'armate riſpetto alla ſtagion dell'anno andare ſcorrendo il mare ſenza pericolo: & eſſi nõ teneuano del paeſe d' Affrica maggiore ſpatio, che di ſei miglia per ciaſcun uerſo: onde patiuano molto per mancamento di ſtrame. Stretti da coſi fatta neceſſità i ſoldati ueterani, & i caualli anchora iquali, per mare, et per terra s'erano già trouati in molte guerre, e bene ſpeſſo erano ſtati sbattuti da cotai pericoli, & da ſomigliante careſtia; cogliendo ſu per la marina l'alga, & lauandola con aqua dolce, & mettendola coſi dinanzi a' caualli affamati, manteneuano lor la uita. Mentre che le coſe paſſauano in queſta guiſa il Re Iuba ſaputo in quante difficultà Ceſare ſi trouaſſe, & il picciolo numero delle ſue genti; non giudicò, che foſſe da dargli tempo di riprender forza, & che le forze & ricchezze ſue s'accreſceſſero. Meſſo dunque inſieme un groſſo eſſer cito di caualleria & di fanteria, uſcito del Regno ſollecitò l'andare in fauore de' ſuoi. Ora, fra queſto tempo P. Sitio, & il Re Bogude accozzati gli eſſer citi loro, inteſo come il Re Iuba s'era partito del Regno, ſi uennero con gli eſſerciti loro facendo al ſuo Regno uicini; & aſſaltando Cirtha città ricchiſſima di quel Regno, in pochi giorni combattendo la preſero, & oltre a ciò due terre de' Gettuli, & trattando con eſſi d'accordo, e che doueſſero partirſi della terra & laſciarla uota, & non uolendo eſſi accettare tal conditione, furon poſcia preſi da loro, & priuati della uita. Quindi paſſando più adentro, non ſi reſtauano di moleſtare i contadi, & le terre. Onde Iuba inteſe queſte coſe eſſendo arriuato poco lontano da Scipione, & da' ſuoi Capitani, preſe per partito, che foſſe molto il ſuo meglio di far per ſe, & ſoccorrere il ſuo Regno, che mentre andaſſe per ſoccorrere altri, egli cacciato del ſuo Regno, foſſe poſcia ſcacciato forſe dall'una & dall'altra impreſa. Et in tal guiſa ſi uenne riducendo alla uolta del ſuo paeſe, & menò ſeco ancora genti di Scipione in fauor ſuo, temendo di ſe ſteſſo, & delle coſe ſue; e laſciati trenta Elefanti, ſe ne andò per dar ſoccorſo al ſuo paeſe, & alle terre ſue. Ora Ceſare, perche della uenuta ſua era fra quel mezo nato ſoſpetto grande per tutta la prouincia, nè ui haueua alcuno che credeſſe che foſſe uenuto egli, ma qualche Luogotenente con l'eſſercito in Affrica, ſcritte più lettere le mandò per tutte le città della Prouincia, affine, che foſſero certi della uenuta ſua. In tanto i gentilhuomini, & nobili ſi fuggiuano delle terre loro, & andauano nel campo di Ceſare, & quiui cominciarono a raccontare le crudeltà, & le ſtranezze de gli auuerſarij ſuoi, & lamentarſi di ciò. Ceſare moſſo dalle lagrime loro, & da' loro lamenti, eſſendoſi da prima fermato nel campo doue haueua fato fare baſtioni e ripari, al principio della ſtate, meſſe inſieme tutte le fanterie ſue, & uenute in ſuo fauore, ditermi-nò di affrontarſi con gli auuerſarij ſuoi, & hauendo preſtiſſimamente ſcrit-

Sofferēza & accortezza de' ſoldati di Ceſare. cannucia

Iuba ſi moue cõtra Ceſare.

Cirtha preſa da P. Sitio.

Iuba ritorna indietro.

Ceſare diuulga la ſua uenuta.

ceſare delibera de aſſaltare i nimiei.

to in Sicilia ad Allieno, & a Rabirio Postumio, & mandato loro le lettere per uia d'una fregata; fe saper loro, che quanto più tosto potessero senza metter punto di tempo, & posta da banda la scusa del uerno, & de' uenti, facessero passar da lui gli esserciti. Perche tutto il paese dell'Affrica andaua male, & era da' nimici suoi disfatto, & affatto rouinata. La onde se non si desse tosto soccorso a i confederati, non sarebbe più da indi innanzi securo, non che il paese dell'Affrica dalle sceleranze loro, & da' loro inganni; ma non pure una casa, nè lato alcuno doue si riparassero. Et egli haueua cosi gran fretta, & cosi era disideroso, che il giorno dopò quello, ch'egli spedì le lettere, e i mandati in Sicilia, diceua, che l'armata & l'essercito, indugiaua già troppo a uenire, & haueua gli occhi & la mēte riuolti interamēte nel mare non meno la notte, che il giorno. Ma non dee già tal cosa arrecare merauiglia, percioche e' uedeua molto bene come si bruciauano le uille, si daua pel paese il guasto, si predaua il bestiame, & si ammazzaua; si rouinauano le terre e i castelli, & restauano abbandonati. Che i Signori delle città, ò ueramente erano fatti morire, ò eran tenuti prigioni, e i loro figliuoli erano menati in seruitù sotto nome di ostaggi. E, che non poteua, rispetto al poco numero delle genti, che haueua, dare alcuno aiuto, ò fauore a questi meschinelli, che ricorreuano a lui. Non restaua intanto, che esso non facesse continuamente lauorare i soldati, per esercitargli, & che non facesse fortificare il campo, far torri, e fossi, & che non fabricasse de' moli nel mare. Disegnò intanto Scipione di fare ammaestrare gli Elefanti in questa guisa. Fe fare due battaglie di soldati, una d'huomini dalle frombole che fossero contra gli Elefanti, & che stessero appunto come se fossero stati gli auuersarij loro, e che tirassero picciole pietre contra loro percotendogli nella testa. Quindi fe fermare tutti gli Elefanti per ordine. Dopò loro fe poi stare l'altra sua battaglia, acciochе ogn'hora che gli auuersarij cominciassero a tirare que' sassi, & che gli Elefanti spauentati si riuoltassero contra i loro, fossero di nuouo dalla sua battaglia con tirar loro de' sassi fatti contra i nimici riuoltare: ma tal cosa si faceua maluolentieri, & alla lenta. Perche gli Elefanti a pena per esser loro insegnato molti anni, & per esser per lungo uso ammaestrati, sogliono essere arditi di ciò; si menano nondimeno con ugual pericolo d'amendue le parti nelle fattioni. Ora, mentre l'uno e l'altro Capitano de gli esserciti si gouernaua di questa maniera sotto Ruspina, C. Virgilio Petronio, ilquale era al gouerno di Tasso città di mare, essendosi accorto come alcune naui scappolate con la gente di Cesare sopra, andauano girando per lo mare senza saper doue s'andassero, per non hauere alcun luogo certo, nè sapere doue fosse il campo; offertasigli questa occasione empì di soldati un nauilio manesco, mettendoui su de gli arcieri; & a questo aggiunse alcune scafe, & cominciò a correre dietro a ciascuna delle naui di Cesare; & hauendone assaltate alquante, & essendosi (ributtato & cacciato da loro) ritirato,

Danni fatti a diuersi

Scipione fece ammaestrare gli Elefanti.

Virgilio Petronio.

e non

e non per questo restando di tentare; si diede perauentura in una naue, nella quale erano due giouani Spagnuoli chiamati amendue del nome di Tito, Cohorti della quinta legione; il padre de' quali era stato da Cesare eletto nel Senato, & con essi T. Labieno, uno de' capitani della medesima legione, ilquale haueua già tenuto assediato M. Messala dentro di Messina, & haueua appo lui fatto un parlamento ueramente seditiosissimo; & il medesimo haueua cercato, che si ritennessero & guardassero i danari, & gli ornamenti del trionfo di Cesare; onde per cosi fatte cagioni dubitaua di se medesimo. Questi, rimordendo la conscienza de' peccati suoi, si sforzò di persuadere a que' giouani, che non cercassero di combattere, e di resistere, e che si uolessero rendere a Virgilio. La onde essendo cosi presi condotti da Virgilio a Scipione furon consegnati alle guardie, & il terzo giorno dipoi furon fatti morire. Et quando essi erano cõdotti al luogo, doue doueuano lasciar la uita; dicesi, che Tito quello maggiore di età, chiese di gratia a que' capitani, che uolessero far prima morir lui, che 'l fratello, & che ciò gli fu da loro ageuolmente conceduto, & che in tal guisa gli fu tolta la uita. Le squadre intanto de' caualli, che soleuano stare alla guardia dauãti a' bastioni del cãpo; tenutiui dall'uno, et dall'altro capo di quelli esserciti, non restauano mai, che e' non si uenissero ogni dì affrontando, & combattendo insieme. Et era molte uolte che i caualli Tedeschi, & Francesi di Labieno datasi la fede con i caualli di Cesare, ueniuano a parlamento tra loro. Venne fra questo mezo Labieno con parte della caualleria per combattere la città di Letti, nella quale era dentro alla guardia Saserna, con tre Cohorti; e cercò di entrarui dentro per forza; ma fu da que' che ui stauano alla difesa, perche la terra era fortissima, & ripiena di tutte l'armi necessarie, ageuolmente difesa, & senza pericolo alcuno. E perche la sua caualleria non si restaua di ciò far bene spesso, & essendosene una grossa squadra fermata per auuentura dinanzi alla porta, tirato con diligẽza un colpo di balestra detta Scorpione, & ferito un Capitano, & gettatolo per terra, gli altri pieni di spauento si ritirarono alla uolta del campo. E da quel caso in poi non hebbero piu ardire di prensentarsi a tentar la terra. Vsaua intanto Scipione di metter quasi ogni giorno in battaglia le sue genti non più lontano da i ripari del campo, che trecento braccia; e consumando quiui la maggior parte del giorno, se ne tornaua poscia a gli alloggiamenti. Et facendo questo bene spesso, e non uscendo alcuno fuor del campo di Cesare, nè si uenendo alcuno piu accostare alle sue genti; disprezzando la patienza di Cesare, cauate fuori tutte le compagnie dell'essercito suo; & fatti fermare auanti alla battaglia Elefanti trenta con le torri su'l dosso, hauendo fatto distendere tutte le fanterie, & la caualleria quanto più possibile fosse, & in un tempo facendosi innanzi, si fermò quiui nel piano, non molto discosto dal campo di Cesare. Cesare uedendo queste cose, comandò tosto, che que' soldati, i quali erano usciti fuori de' ripa-

Giouani spagnuoli presi da Virgilio.

I medesimi fatti morire.

Labieno ua per cõbatter la città di Letti.

Scipione come gouernaua le sue genti.

Quello, che comãdò Cesare

ri, & quelli altresi, che erano andati a far delle legna, & per lo strame, e per fortificare i bastioni, con tutte quelle cose, che faceuano a tal cosa di mestiero, a poco a poco modestamente, & senza far tumulto, & senza paura alcuna si uenissero ritirando, & si fermassero al lauoro. Quindi comandò a quei caualli, ch'erano stati di guardia, che prendessero quel luogo per fino doue s'erano poco prima fermati, & stessero fin'a tanto, che giungesse a loro una dell'armi tirate da' nimici: doue, se pure e' si uenissero più accostando, si ritirassero dentro a' ripari, quanto più honoratamente fosse loro possibile. Impose a gli altri caualli ancora, che ciascuno si douesse trouare a' luoghi suoi pronto, & in arme. Ma queste cose non le comandaua egli in persona, stando sopra i bastioni a considerare il tutto; ma essendo pratichissimo nell'arte della guerra, & intendendola marauigliosamente; standosi a sedere nel suo padiglione, faceua comandare quanto e' uoleua che si facesse da coloro, iquali e' mandaua riuedendo, & che da' suoi erano mandati. Percioche e' consideraua, che se bene i nimici suoi haueuano in fauore il numero grandissimo delle genti; nondimeno essendo stati spesse uolte rotti da lui, & messi in fuga, & spauentati, era stata perdonata loro la uita, & gli errori commessi; onde per queste cagioni non harebbono mai per lo poco saper loro, & per lo rimorso della conscienza, tanta fidanza di poter ottenere la uittoria, si che hauessero preso ardire d'assaltare il suo campo. Et oltre a ciò il nome suo, & la sua grandezza scemaua in gran parte l'ardire dell'essercito loro. Et appresso, i gran ripari del campo, & l'altezza del bastione, & la profondità de i fossi, & le nascoste punte di ferro acconcie quiui marauigliosamente insieme, senza che ui fosse stato gente alla difesa uietauano il passo a gli auuersarij. Haueua gran quantità di balestre & di dardi, & d'altre armi da difendere, che si sogliono in simili casi tenere apprestate per difesa. Et haueua egli fatto prouisione di queste, si per esser l'essercito suo picciolo, & si anchora di soldati nuoui. Et si dimostraua (al giudicio de i nimici) non già perche la forza, & paura loro gli hauesse dato trauaglio, ma piu tosto come saggio timoroso, & sauio. E non restaua per questa cagione, che non cauasse fuor de' ripari le sue genti; auuẽga che il numero loro fosse picciolo, & di soldati nuoui, che egli diffidasse della uittoria de' suoi; ma e' giudicaua, che fosse di grand'importanza di che qualità douesse esser questa uittoria. Perche, per dire il uero, egli stimaua, che a lui fosse uituperio, hauendo fatte cosi honoratamente, & con tanta lode tante imprese, hauendo superati tanti esserciti, & acquistate tante & si famose & honorate uittorie, che si stimasse, che combattendo con il rimanente delle genti auuersarie, raccolte insieme dopò le riceuute rotte, hauesse hauuto la uittoria sanguinosa. La onde haueua nell'animo suo fermato di sopportare la gloria, & il uantarsi, e far festa di costoro, per fino a tanto, che nel secondo passaggio dell'armata arriuasse con essa qualche parte de i soldati delle legio-

Cesare pratichissimo nell'arte della guerra.

Nome & grãdezza di Cesare

Cesare si mostraua timoroso, e sauio.

Intento di Cesare

ni ueterane. Fermatosi intanto, si come habbiamo poco fa detto, Scipione alquanto in quel luogo, siche quasi si paresse che egli hauesse tenuto pochissimo conto di Cesare; ridusse a poco a poco le sue genti ne' loggiamenti; e chiamato il parlamento, ragionò a lungo del terrore arrecato da lui all'essercito di Cesare, & della loro disperatione. Quindi confortati i suoi, promise loro di uolergli dare in breuissimo tempo la uittoria in mano. Cesare fe di nuouo tornare i soldati a lauorare, & non lasciò, per cagione delle munitioni e ripari, che non desse a' soldati nuoui delle fatiche assai. Si fuggiuano intanto del campo di Scipione ogni giorno i soldati di Numidia, & i Getuli, & parte di loro ne tornauano al Regno, & parte perche & essi, & i passati loro haueuano già riceuuto benefici da C. Mario, & intendeuano come Cesare era di lui parente da lato di donna, passauano a schiera a schiera nel suo campo. Et eletti alcuni huomini del numero di questi, scriuendo a' loro cittadini, et essortandogli, che messo insieme buon numero di gente, difendessero loro, & le lor genti, & che non uolessero ubidire a' nimici, & auuersarij suoi, & a quanto comandassero loro; mandò uia con esse i primi, & più illustri, che fossero fra Getuli. Ora, mentre sotto Ruspina le cose passauano in questa guisa, uennero ambasciadori dalla città di Acilla, città per ancora libera d'ogni intorno, a trouar Cesare, offerendosi pronti a ubidire, e far molto uolentieri quel tanto, che da esso fosse loro comandato; & richiedendelo & strettamente pregandolo d'una sol cosa, che mandasse loro gente in fauore, affine, che ui e più sicuramente & più ageuolmente ciò far potessero; & ch'essi erano per aiutarlo di grani, & di tutte quelle cose, che gli facessero di bisogno. Cesare hauendo con ageuolezza conceduto loro questo, & dato loro alla guardia C. Messio, ilquale era già stato Edile: gli impose, che se n'andasse ad Acilla. Saputo questo Considio Longo, ilquale staua con due legioni, & settecento caualli alla guardia di Adrumeto; lasciata quiui parte delle sue genti si mosse prestamente alla uolta d'Acilla con otto Cohorti. Messio spedito quel camino con molta prestezza, arriuò prima di lui ad Acilla con le sue compagnie. Ora essendosi presentato Considio alla Città con le sue genti, & auuedendosi come gia u'era dentro la guardia di Cesare; non hauendo ardire di mettersi con suo pericolo a tale impresa, non hauendo potuto rispetto al numero grande de gli huomini, far cosa ueruna; si ritirò tosto ad Adrumeto. Quindi a pochi giorni menando seco da Labieno alcune compagnie di caualli, accampatosi sotto Acilla, cominciò di nuouo a tenerla assediata. Arriuò fra questo tempo a Cercinna C. Crispo Salustio, ilquale era stato mandato pochi giorni adietro, si come habbiamo poco fa dimostrato, da Cesare con l'armata. Alla cui uenuta C. Decio Questore, ilquale era quiui con la sua guardia commessario delle uittouaglie, trouato un picciolo legno, ui salì sopra, & diedesi a fuggire. Ora Salustio riceuuto

Vanità di Scipione.

Soldati, che fuggiuano dal campo di Scipione.

Ambasciatori di Acilla a Cesare.

Considio Longo.

C. Crispo Salustio arriua a cercinna.

come

Allieno Proconsolo, quello, che operò

Soccorso giunto a Cesare.

Soldati Getuli mãdati nel cãpo di Cesare.

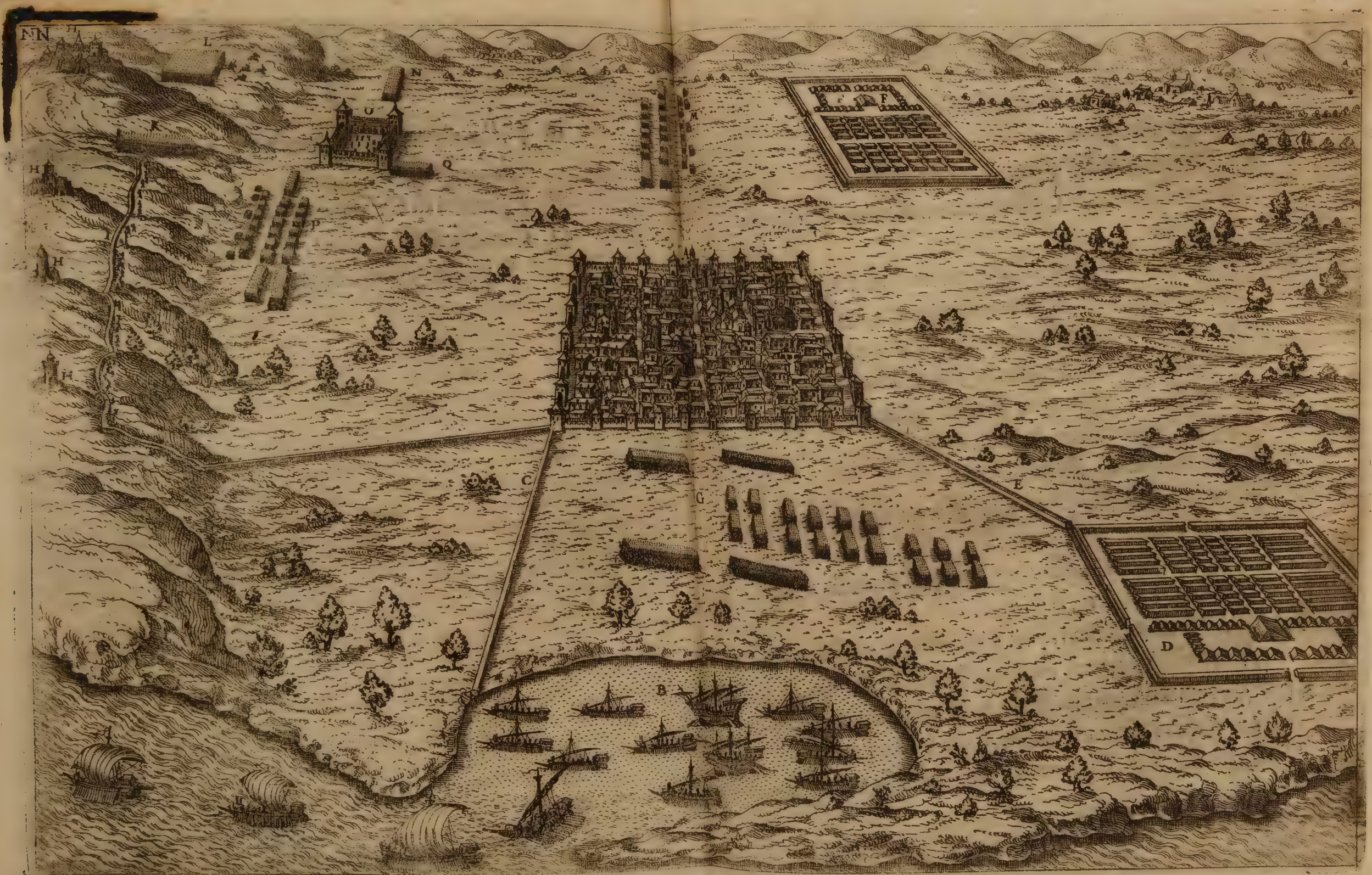
Parole de' Getuli a Cesare.

Marco Catone le operationi che faceua.

come Pretore da gli huomini di Cercinna, trouata quantità grande di grano, n'empì tutte le naui da carico delle quali trouò quiui gran numero & mandollo a Cesare nel campo. Fra questo mezo Allieno Proconsolo fe a Lilibeo montare su le naui la terza decima & la decima quarta legione, con ottocento caualli Francesi, mille fra frombolieri, & arcieri, & mandò a Cesare in Affrica la seconda mandata delle genti. Queste naui hauendo il uento fauoreuole, arriuarono il quarto giorno a saluamento nel porto di Ruspina, là doue Cesare haueua già hauuto il campo. La onde Cesare allegratosi in un medesimo tempo per doppio piacere, & allegrezza, e scaricatosi al fine de' pensieri l'animo per le genti uenute, & per l'hauuto grano, tolto uia da se ogni trauaglio di mente, fe smontare in terra le legioni, & uolle, che i caualli usciti delle naui si rinfrescassero, & si ricreassero: perche il mare haueua dato loro fastidio; onde haueuano patito; gli altri soldati scesi, distribuì pe' forti & pe' ripari. Ora molto per queste cose si marauigliaua Scipione, & seco i compagni suoi ch'erano con esso lui, & cercauano di sapere qual fosse la cagione, che C. Cesare, ilquale era sempre usato di molestare altrui, & prouocare al combattere, fosse così in un súbito mutato; & haueuano sospetto non esso lo facesse con qualche gran discorso & consiglio. Entrati dunque per lo suo tanto sopportare in gran sospetto, mandarono tosto nel campo di Cesare due soldati Getuli, iquali per quanto giudicauano, erano loro fidatissimi: promettendo loro premij & offerte grandi, che n'andassero per ispie, come fuggiti del campo loro. Questi subito, che si furono condotti auanti a Cesare, domandarono di poter dire alcune cose senza pericolo alcuno: & essendogli stato ciò conceduto; Bene spesso dissero, ò Imperatore grandissima parte de' Getuli, perche siamo affettionati a C. Mario, & oltre a ciò tutti que' cittadini Romani, che si trouano nella quarta, e nella sesta legione, habbiamo uoluto passare a uoi nel campo uostro; ma siamo stati sempre impediti dalla guardia de' caualli di Numidia, si che non habbiamo mai possuto farlo senza pericolo. Ora, che noi habbiamo possuto, mandati da Scipione per ispie, ui siamo uenuti certissimamente uolentieri per cagione di poter considerare, e ueder molto bene, se uoi haueste per auentura fatto fare auanti à uostri bastioni, ò fossi, ò altri inganni contra gli Elefanti: & per sapere altresi quai fossero i disegni uostri contra i medesimi animali, & quai siano gli apparecchi da uoi fatti per combattere, & riferire poscia loro il tutto. Cesare hauendo commendato molto costoro, & dato loro la paga, gli fe menare fra gli altri fuggiti nel suo campo, & quanto essi haueuano detto, si uenne prestamente a uerificare. Percioche il giorno seguente molti soldati di quelle legioni, che haueuano essi detto fuggendo da Scipione passarono nel campo di Cesare. Mentre sotto Ruspina le cose passauano in tal guisa, M. Catone, ilquale era al gouerno di Vtica seguitaua di mettere ogni giorno insieme soldati, raccogliendo schiaui fatti liberi,

Affri-

O Villa, che non lasciò uedere a' nimici la caualleria di Cesare.
P Essercito di Cesare messo in battaglia.
Q Caualleria di Cesare, che toglie in mezo quella di Scipione & di Labieno.

NN
H
L
N
O
Q
M
F
K
P
H
C
E
G
D
B

A Ruspina città occupata da Cesare
B Porto di Ruspina.
C Trincee tirate dal porto alla città.
D Alloggiamento di Cesare fatto nel primo passaggio in Africa.
E Trincea tirata dall'alloggiamento di Cesare alla città, acciò che potesse sbarcar gente, & uettouaglia, non potendo essere impedito da' nimici.
F Alloggiamento di Scipione, & di Labieno.
G Essercito di Cesare, che uà ad occupare il monte per farsi piu uicino a' nimici.
H Torre ch'era sù'l detto monte.
I Trincea che tirò Cesare su per il monte, & dal monte alla città.
K Caualli posti da Cesare in guardia, quando ei faceua le dette trincee.
L Caualleria & fanteria di Scipione, c'haueuano occupato un colle non molto distante da Cesare.
M Essercito di Scipione messo in battaglia per disturbar Cesare, acciochè non tirasse le trincee.
N Caualleria di Scipione per aiutare i suoi, che fuggiuano.

Villa,

Affricani, & schiaui, & in somma qual si uoglia sorte d'huomini, purche fossero in età di portar arme, & gli mandaua nel campo sotto il gouerno di Scipione. Vennero in tanto a Cesare gli ambasciadori della città di Tisdre, dentro della quale erano stati ridotti da gli huomini d'Italia, che ui negotiauano, & da' lauoratori delle terre trecento mila moggi di grano, & gli mostrarono la quantità del grano, che appo loro si trouaua, & lo pregarono appresso, che uolesse mandarui la guardia affine, che con più securezza si guardasse il grano, & le genti sue. Cesare rese a costoro presenti molte gratie, & disse loro, che ui manderebbe tosto la guardia, & confortatigli con belle parole gli rimandò a i loro cittadini. Entrato intanto P. Sitio con l'essercito suo dentro a' confini della Numidia, combattendo un Castello posto soura un monte in luogo forte, & ben guardato, nel quale il Re Iuba haueua fatto portare del grano, & altre cose, che sogliono essere alla guerra necessarie, per cagione di far guerra; lo prese per forza.

Ambascia dori di Tisdre uenuti a Cesare.

P. Sitio entra ne' cõfini della Numidia.

NN *Ora poiche Cesare nel secondo passaggio delle genti hebbe accresciuto l'essercito suo di due legioni di soldati uecchi, di caualleria, & d'armati alla leggiera; comandò tosto, che si mandassero a Lilibeo sei naui da carico per portar quiui il rimanente dello essercito. Egli intanto alli* XVII. *di Gennaio commandò, che tutte le spie e stracorridori si douessero al principio della notte presentare auanti a lui. E così non ne sapendo nulla alcuno, nè meno sospettando di ciò persona, dopò la meza notte commandò che tutte le legioni si cauassero fuori de' ripari del campo, & che seguitassero lui uerso la città di Ruspina, doue esso tenne già la guardia, & che fu la prima a darsi alla sua diuotione. Quindi passato auanti una picciola spiaggetta, cauò fuori del campo le legioni della banda sinistra lungo la marina. E quiui la campagna di marauigliosa pianura di larghezza di quindici miglia, quiui ha un gran monte, che ha il nascimento suo nel mare, e non è molto alto, che fa quasi quiui la forma di un teatro. Sono sopra questo monte alcune colline di grande altezza, sopra di ciascuna delle quali erano fabricate certe torri, che scopriuano il paese d'intorno, e molto antiche, uicino all'ultima delle quali si fermò già la gente & la guardia di Scipione. Poi che Cesare fu salito sopra il monte, che habbiamo dimostrato, cominciò a far fare sopra ciascuna di quelle colline un forte uicino alle torri, & auanti, che fosse passata una mez'hora, hebbe ciò fatto compiutamente. E poi che si trouò poco lontano dall'ultima collina & dalla torre, che u'era, ch'era uicina al campo de gli auuersarij, là doue ho dimostrato, che era la guardia, & la stanza di que' di Numidia; Cesare fermatosi alquanto, e considerato il sito naturale del luogo, messa la caualleria in guardia; diede da fare alle legioni; comandò, che pel mezo del monte si prendesse a dirittura un braccio di esso; cominciando dal luogo, doue egli era giunto, per fino a quello d'onde s'era già par-*

NN 6

Cesare comãda che i soldati lo seguano uerso la città di Ruspina.

Monte e qualità sua.

Forti fatti da Cesare.

tito, & che si fortificasse. Tosto che Scipione e Labieno si furono di tal cosa accorti, cauando fuori tutta la caualleria, & messala in battaglia, scorsero auanti intorno a un miglio lontano alli ripari del campo loro. Quindi fecero fermare la battaglia delle fanterie manco di mezo miglio lontano dalle loro trincee. Cesare esortaua i suoi soldati, che non si restassero di lauorare, nè si muoueua punto per cagione delle genti de gli auuersarij. Essendosi intanto accorto come fra i suoi ripari, et la battaglia de' nimici non u'era luogo di maggior spatio che di un miglio e mezo; & hauēdo inteso come l'essercito nimico ueniua per impedire a' suoi soldati il lauorare, & per cacciargli da quel lauoro, & bisognandogli a forza leuare da l'opera le legioni, comandò tosto a un squadrone di Spagnuoli, che corressero al colle uicino, e che per forza ne cacciassero la guardia, & prendessero il luogo; quindi comandò, che in soccorso loro ui corressero alquanti armati alla leggiera. Ora, costoro che furon cosi mandati assaltando in un tratto i soldati di Numidia, parte ne ferono prigioni; diedero delle ferite a certi caualli, che si fuggiuano, & ottenero il luogo. Tosto, che Labieno si auuide di questo, per poter con uie maggior prestezza soccorrere i suoi, leuò della battaglia quasi che interamente lo squadrone de i caualli, ch'erano nel destro corno; & con essi si mosse per soccorrere i suoi, che rotti ueniuano fuggendo. Ma non si tosto si fu Cesare auueduto, che Labieno s'era discostato molto dalla battaglia, che spinse auanti lo squadrone de' caualli della banda manca della sua battaglia, affine di serrare a' nimici il passo.

Cesare esorta i soldati che nó restino di lauorare.

Spagnuoli ottengono il luogo comandato da Cesare.

Era su quella campagna doue si faceuan queste cose una uillata molto grande, doue erano edificate quattro torri, che toglieuano a Labieno il poter uedere, & accorgersi come gli erano dalla caualleria di Cesare serrati i passi. Egli dunque non uide mai le squadre di Cesare prima, che quando sentì, che i suoi erano assaltati, e feriti dalla banda di dietro. Onde spauentati in un tempo per questa cagione i caualli di Numidia, si misero tutti a fuggire dirittamente alla uolta del campo. I caualli Francesi & i Tedeschi, iquali erano restati assaltati dalla banda di sopra, & di dietro le spalle, gagliardamente resistendo furon tutti tagliati a pezzi. Si che tosto che i soldati delle legioni di Scipione, iquali stauano dinanzi al campo in battaglia; di tal cosa si auuidero, accecati dal sospetto, & dalla paura grande; cominciarono a fuggire per tutte le porte dentro a i ripari del loro campo. Ora, poiche Cesare, cacciato Scipione e le sue genti a forza del colle, & della campagna, & ributtato dentro a i ripari, hebbe fatto sonare a raccolta; & hebbe ridotto dentro a' suoi ripari tutta la caualleria; spazzata la campagna, uide quiui marauigliosi corpi de' Francesi, & Tedeschi, parte de iquali haueuano partendo di Francia lui seguitato per la sua grandezza, & parte tratti dal pagamento, & dalle offerte, s'erano

Villa molto grande

Caualli di Numidia fuggono.

Francesi e Tedeschi tagliati a pezzi.

Corpi di Francesi morti.

ad eſſo preſentati, & alcuni che fatti prigioni nella giornata fatta con Curione, & campati haueuano, nel mantenere la fedeltà loro uoluto non meno dimoſtrarſi. Giaceuano quà e là per tutta quella campagna i marauiglioſi corpi di coſtoro combattendo morti, ſi che arrecauano una marauiglioſa moſtra a' riguardanti. Dopò queſta fattione, Ceſare il dì ſeguente cauò fuori le cõpagnie di tutti i luoghi, ne i quali erano le guardie, & miſe tutte le ſue genti in battaglia ſu quella campagna. Scipione eſſendo i ſuoi ſtati maltrattati morti e feriti, cominciò a ſtarſi dentro a i ripari. Ceſare con le genti coſi com'erano in battaglia, ſi uenne pian piano lungo le radici del monte accoſtando a i ripari, & già s'erano le legioni di Giulio appreſſate a manco d'un miglio ad Vzita città tenuta da Scipione, quando Scipione dubitando di non perder quella terra, d'onde l'eſſercito ſuo ſoleua hauer dell'acqua, & eſſer ſouuenuto d'ogn'altra coſa; fatte uſcir fuor de i ripari tutte le ſue genti, & fatte di eſſe quattro battaglie, & ſecondo il coſtume ſuo fatto ſtare la prima di caualli per drittura, & frameſſiui Elefanti con le torri; uolle mouerſi per ire a ſoccorrere gli armati. Veduta tal coſa Ceſare, giudicando che Scipione pronto di uenire alla giornata ſeco, andaſſe con animo fermo uerſo quel luogo, che poco fa dicemmo; ſi fermò dinanzi alla terra: & con la terra uenne a tener difeſo lo ſquadrone del mezo. Quindi fè fermare il deſtro corno, & il ſiniſtro anchora in luogo largo a fronte a i nimici uerſo doue erano gli Elefanti. Ora, poiche Ceſare fu ſtato aſpettando per fino al tramontar del Sole; uedendo che Scipione non ardiua di paſſare più auanti, che il luogo, doue s'era già fermato, e che più toſto cercaua di difenderſi in quel luogo (quando pure gli foſſe ſtato forza di uenire alle mani) che ſaltare in campagna a combatter più alle ſtrette; non giudicò, che foſſe bene di farſi più quel giorno uicino alla terra; perche haueua già inteſo, come u'era gran gente di Numidia alla guardia, e che gli auuerſarij haueuano la battaglia del mezo coperta dalla terra: & inteſe come ſarebbe molto difficile impreſa di combattere in uno iſteſſo tempo la terra, & nella campagna, in luogo diſauantaggioſo, e dal deſtro, & dal ſiniſtro corno altreſi; e maſſimamẽte, che i ſoldati erano ſtati ſẽpre in arme dall'apparir dell'alba fino allhora, et erano anchora digiuni, et affaticati. Fatte dunque ritirare le ſue genti dẽtro a i baſtioni, ſi diliberò di far allũgare il dì ſeguẽte i ripari; ſi che ſi ueniſſero a far più uicini alla battaglia de i nimici. Conſidio intanto ilquale teneua cõ le genti di Numidia, & di Getulia aſſediata Acilla, et otto Coborti di ſoldati pagati, che u'erano, doue ſi trouaua capo C. Meſſio: hauẽdo lungamẽte tentato, et fatte molte gran proue et accoſtato ſpeſſo alle mura machine grãdi, & eſſẽdoui ſtato in eſſe da quei della terra gettato ſopra il fuoco; nõ ui facẽdo coſa buona, trauagliato nella mẽte dalla ſubita nuoua hauuta della fatta battaglia fra la caualleria; fatto bruſciare il grano

Vzita città tenuta da Scipione.

Penſiero & giudicio di Ceſare.

Cõſidio ſi parte dall'aſſedio di Acilla.

che egli haueua nel campo, che ue n'haueua gran quantità; & guastato il uino, l'olio, & tutte l'altre cose, che si sogliono apprestare per lo uiuere humano, si partì dall'assedio di Acilla doue s'era fermato; e marciando uia per lo paese del Re Iuba, (diuise le sue genti con Scipione) si riparò dentro di Adrumeto. Vna naue in tanto della seconda mandata delle genti, che erano mandate della Sicilia da Allieno, sopra della quale era Q. Comminio, & L. Ticida caualier Romano, essendosi smarrita dall'altre dell'armata, & portata dal uento alla città di Tasso; fu da Virgilio con alcune scafe, & piccioli legni assaltata & presa, & condotta a Scipione. Vn'altra galea anchora scorrendo smarrita dall'altre, e dalla tempesta portata ad Egimuro, fu quiui presa dall'armata di Varo, & di M. Ottauio, sopra della quale si trouauano molti soldati ueterani con un Capitano, & alquanti soldati nouelli, iquali tutti Varo, senza che fosse fatto dispiacere ueruno ad alcuno, mandò a Scipione. Egli dopò, che essi furono arriuati da lui, e che si furono auanti al cospetto suo fermati; Io son certissimo, disse, che uoi nõ di uostro uolere, ma forzati dallo scelerato Imperator uostro, & per suo commandamento, andate contra ogni douere, & ragione perseguitando i cittadini, & gli huomini da bene: ora poi che la sorte ha uoluto, che ui siate dati nelle man nostre, e nelle nostre forze, se uolete difendere la Republica, & ciascuno ottimo cittadino, ilche douete fare in ogni modo, certa cosa è, che ui camperemo la uita, & sarete da noi ben pagati; fauellate dunque apertamente qual sia l'animo uostro. Scipione hauuto cosi fatto rispetto, stimando per cosa certa, che costoro per lo beneficio lor fatto fossero per rendergli molte gratie, diede loro licenza di poter parlare. Di costoro il Capitano della decimaquarta legione. Io disse, ò Scipione ti ringratio sommamente per lo beneficio grande da te riceuuto. Non ti chiamo già Imperatore, poiche tu mi prometti uolermi donar la uita, & saluarmi seruando le leggi della guerra; & io per auentura mi seruirei di questo beneficio, se non si aggiungesse ad esso una grãdissima sceleraggine. Io dunque anderò con l'armi in mano contra Cesare mio Signore & Imperatore, sotto cui sono stato fatto Capitano, & contra l'essercito suo, per la grandezza & uittorie del quale ho già combattuto più di trentasei anni? Non sono già per far mai tal cosa; anzi che essorto te quanto più posso maggiormente, che ti tolga da questa impresa. E se non hai anchora prouate contra le genti, di cui tu combatta, hora ne puoi far la pruoua; prendi un poco delle tue compagnie di soldati un Coborte intiero, & quello, che tu tieni migliore, & più brauo, & mandalo contra me; doue io d'altra parte non uò prender meco più che dieci soli de' miei soldati che tu tieni nelle forze tue e non più, e uedendo il ualor nostro, conoscerai quanto tu dei sperare nell'essercito, che hai teco. Poiche questo Capitano hebbe cosi animosamente contra l'openione di Scipione in tal guisa parlato, acceso d'alto sdegno, & preso da dolor grande nell'animo suo, fè cenno a i Capitani di quanto uoleua, che si facesse, e

Naue mãdata da Allieno smarrita.

Galea presa dall'armata di Varo.

Parole di Varo.

Scipione.

Risposta de' prigioni.

Prigioni priuati della uita.

se, e così fè tor la uita a quel Capitano dinanzi a' suoi piedi; quindi fè separare gli altri soldati ueterani da i nouelli. Conducete un pò quà, disse egli, questi huomini macchiati di così brutta sceleraggine, & ingrassati nelle occisioni de i cittadini. E così furon menati fuori de' bastioni e priuati con molti stratij della uita. Comandò bene, che i nouelli soldati fossero spartiti fra quelle compagnie delle legioni, e non uolle per niente, che nè Comminio; nè Ticida gli si conducessero auanti. Cesare turbato di questa cosa fè uituperosamente cassare come poltroni per la loro negligenza coloro, iquali egli hauea fatto stare a Tasso alla guardia con le naui lunghe, acciochè potessero andare a dar soccorso alle sue naui da carico, & alle lunghe parimente; & oltre acciò uolle, che hauessero un grauissimo bando adosso: Auenne quasi in quel medesimo tempo all'essercito di Cesare una cosa tale, che ad udirla non è da credere; che passato il segno delle stelle dette Virgilie, cioè al cominciar del uerno, d'intorno alla muta della prima sentinella della notte, uenne in un subito una pioggia grandissima, con una grandine di sassi. Aggiungeuasi a questo gran danno, che Cesare non come soleuano i passati Imperatori; usaua di tenere l'essercito suo al tempo del uerno alle stanze; ma uenendosi ogni terzo & quarto giorno più al nimico uicino accostando, & andando auanti, fortificaua il campo, e non poteuano i soldati attendendo a lauorare tutta uia, uedersi l'un l'altro. Haueua poscia trapportato di sorte l'essercito leuato della Sicilia, che non haueua permesso che si mettesse in naue oltra la persona del soldato, & l'armi sue, nè bagaglie nè ragazzi, nè di quelle cose altresì alcuna, delle quali i soldati si sogliono seruire. E nell'Affrica poi non solamente non haueuano guadagnato cosa ueruna, nè meno d'alcuna s'erano proueduti; ma perche la carestia era grande, haueuano già finito di consumare interamente tutte quelle, che prima haueuano guadagnate. Onde da così fatte cose indeboliti molto, pochissimi di loro si stauano a riposarsi sotto le tende di pelli. Gli altri hauendo fatte certe tende co' uestimenti loro; & copertele con canne & con coiame, sotto queste si stauano. Là onde nata quella subita pioggia & tal grandine; grauati dal peso; & dalle tenebre & acqua, tutti mal conci, & rouinati; & spenti i fochi nel più scuro della notte, & corrotte & guaste affatto tutte le cose da mangiare andauano quà & là errando per lo campo, & con le rotelle si copriuano il capo. Arsero per se medesime quell'istessa notte le pũte dell'armi inhastate della quinta legione. Hauendo il Re Iuba in tanto hauuta la nuoua della fattione, che s'era fatta da i caualli di Scipione, & da esso chiamato per lettere, lasciato Sabura suo luogotenente con parte dello essercito contra Sitio; uolendo egli andare con qualche grãdezza, acciochè l'essercito di Scipione restasse libero dal terrore di Cesare; uscito del regno suo con tre legioni, cõ ottocento caualli frenati, e con gran numero di caualli di Numidia alla sfrenata, & con fanteria di simile armatura, & con trenta Elefanti, se n'andò a trouare Scipione. Ora

Prouedimento di Cesare.

Pioggia e grandine di sassi nel campo di Cesare.

Incõmodi di soldati di Cesare.

Le punte delle hasti de' soldati di Cesare arsero.

poiche

poiche ei fu arriuato colà, doue egli era, fatto fermare in disparte il cãpo del Re, si pose con le genti che poco fa dissi, poco lontano da Scipione. Era nel cãpo di Cesare per fino allhora stato sempre gran terrore, & perche si attendeua la uenuta delle genti del Re, l'essercito suo staua con l'animo uie più sospeso & ambiguo auanti, che fosse arriuato Iuba. Doue poi che esso hebbe fermato il suo campo all'incontro di quello; facendo poco cõto di quelle genti, cacciarono uia da loro ogni terrore. Et in tal guisa con la presenza sua uenne a perdere tutta quella grandezza che haueua; mentre staua lontano. Quindi auuenne, che ageuol cosa fu a ciascuno di conoscere, come per la uenuta del Re si accrebbe a Scipione, e l'animo, e la speranza. Percioche quel giorno, che seguì poi, mise in battaglia con quella più bella mostra, che potè, tutte le sue genti & quelle del Re con Elefanti sessanta, cauandole fuori a squadra a squadra: & alquanto discostatosi da' suoi ripari, non si essendo però fermato in tal guisa molto lungamẽte si ritirò a gli alloggiamenti. Poiche Cesare si fu auueduto come quelli aiuti, che Scipione haueua aspettati gl'erano uenuti quasi tutti; e che non si poteua più metter tempo di far fatto d'arme; cominciò a marciare con l'essercito su per la cima del monte, e di far tirar le tele de' bastioni in lungo, & fortificare con trincee, & uenendo tutta uolta a farsi più uicino a Scipione, prendeua tutti i luoghi più alti. Gli auuersari rifidando nel numero grande delle genti, presero la collina, che era appresso, & in tal guisa gli uennero ad impedire il poter condursi più auanti. Haueua disegnato Labieno di prendere quella collina medesima, e perche e' si trouaua più uicino, era con molta più prestezza corso auanti. Vi haueua una ualle assai ben larga, e profonda & dirupata, e in spessi luoghi hauea certe rouine fatte a guisa di spelunche, laquale faceua di mestiero, che fosse da Cesare passata auanti, che egli arriuasse alla collina, che esso uoleua pigliare; & di là dalla ualle u'era un'oliueto antico con gli alberi molto spessi & intricati. Ora considerando Labieno, che se Cesare uoleua prender quel luogo, gli bisognaua di passar la ualle e l'olieto, essendo molto ben pratico per que' luoghi, si mise in aguato con parte della caualleria, & con gli armati alla leggiera: & oltre a ciò haueua fatto fermare dopò il monte & la collina la caualleria in luogo coperto: acciochè ogn'hora, che egli hauesse all'improuiso asaltato i soldati delle legioni, i caualli si mostrassero di su il colle, affine che Cesare trauagliato da due cose, e così anche l'essercito suo, essendogli tolto il poter tornare in dietro, & il poter passare più auanti, colto nel mezo fosse quiui tagliato a pezzi. Cesare mandata la caualleria innanzi, non sapendo nulla dell'imboscata, arriuato al luogo, coloro fuor di proposito non bene osseruando, ò pure scordati delle commissioni date loro da Labieno, ò che pure hauessero sospetto, che que' caualli non gli malmenassero in que' fossi, usciuano a poco a poco, & a uno, a uno fuor di quella ripa, e prendeuano la uolta della cima del colle. I caualli di Cesare seguitandogli parte n'ammaz-

Soldati di Cesare ripigliano ardire.

Cesare uà marchiando per la cima del monte.

Disegno di Labieno.

Valle per cui era bisogno, che Cesare passasse.

Aguato di Labieno.

Ignorãtia di coloro che stauano nell'aguato.

zarono,

zarono, & parte n e presero uiui: quindi seguitarono di scorrere su per la collina, e cacciata quindi la guardia di Labieno, se ne feron padroni. Labieno con parte della caualleria si potè a pena fuggendo saluare. Poiche i caualli hebbero fatta questa fattione, spartì Cesare il lauorare fra i soldati delle legioni, e fè fortificare il campo sopra quel colle, ilquale egli haueua preso. Ordinò poscia, che si tirassero per lo mezo di quella campagna due tele di bastioni dal suo campo maggiore all'incontro a punto della città di Uzita, laquale era posta nel piano fra il campo suo, & quello di Scipione, e teneuasi per Scipione, e di sorte diritte, che si conuenissero a punto col destro cantone & co'l sinistro della terra. Faceua egli fare tale opera in così fatto modo, affine che ogni hora, che egli hauesse fatto più accostare le sue genti sotto la terra, & hauesse cominciato a combatterla, fosse da ogni banda sicuro, & difeso da i suoi ripari, si che non fosse poi (tolto in mezo dal numero grande de caualli nimici) forzato per sospetto leuarsi dall'impresa. Et oltre a ciò affine, che si potesse uie piu ageuolmente uenire a parlamento, e che se ui hauesse alcuno, che uolesse fuggirsi nel suo campo (laqual cosa per lo passato auueniua bene spesso cō grādissimo loro pericolo) potesse allhora farlo ageuolmente & sicuro da ogni pericolo. Volle etiandio far pruoua, poiche ei s'era accostato più al campo nimico, se essi hauessero in animo di uenire al fatto d'arme ò nò. Aggiungeuasi parimente all'altre cagioni questa, che il luogo quiui era molto basso, e ui si poteuano fare alquanti pozzi, percioche gli conueniua d'andar molto lontano p l'acqua, & trouauasene scarsamente. Ora mentre i soldati delle legioni erano intenti a' lauori, che poco fa dicemmo, e parte delle genti loro stauano in battaglia dināzi al lauoro a punto sotto a i nimici; i caualli Barbari & gli armati alla leggiera ueniuano appiccando d'appresso leggieri scaramuccie. Et facendo Cesare ritirare uerso la sera alla uolta del cāpo le sue genti leuate dall'opera, Iuba, Scipione, e Labieno uennero con impeto ad affrontare i soldati delle legioni cō tutta la caualleria, & armati alla leggiera. I caualli di Cesare ributtati a forza da tutta quella gran caualleria, si ritirarono alquanto a dietro; ma bene auuenne altramente a gli auersari, percioche Cesare fatte riuoltare le sue genti nel mezo del camino, diede tosto soccorso a i suoi caualli. Et i caualli allhora ripreso animo all'arriuare delle legioni, riuoltando i caualli contra quei di Numidia che ueniuano loro fieramente addosso senz'ordine & sparsi, diedero con impeto dentro, e feritigli gli ributtarono a forza uerso il cāpo del Re, e molti ne priuaron della uita. E se nō fosse stato che la soprauegnēte notte impedì la battaglia, & che la poluere gettata dal soffiare de' uēti, offendeua la uista d'ognuno, certa cosa è, che Iuba e Labieno eran presi, & dati nelle forze di Cesare, e tutta la caualleria con gli armati alla leggiera erano affatto spēti, che nō ue ne sarebbe restato pur uno. Si fuggirono intāto della quarta e sesta legiōe di Scipiōe tāti soldati, che nō è cosa credibile; parte nel cāpo di Cesare e

Cesare fa fortificare il cāpo sopra il colle da lui preso

Intēto di Cesare.

Scaramuccie.

Iuba e Scipione e Labieno affrōtano le legioni di Cesare.

Valore de i Cesariani.

Soldati fuggono da Scipione.

parte

parte uerso quel paese, che poteua ciascuno. I caualli anchora, che erano già stati di Curione, diffidandosi di Scipione, & dell'essercito suo, passauano in buon numero anch'essi nel medesimo luogo. Mentre i Capitani dell'uno & dell'altro campo si gouernauano di questa maniera d'intorno ad Uzita, uenute per mare di Sicilia due legioni, la nona & la decima, su le naui da carico, poiche furono arriuate non molto lontano dal porto di Ruspina, hauendo uedute le naui di Cesare le quali stauano alla guardia uicino a Tasso, dubitando di non si dare nell'armata de gli auuersari, che fossero fermati quiui, come in aguato, alzaron le uele scioccamete in alto, e lungamente sbattuti molto, arriuaron finalmente a Cesare, molti giorni di poi mal condotti dalla sete, & dal mancamento delle cose necessarie. Messe queste legioni in terra ricordandosi della licentiosa uita di soldato, che teneuano già in Italia, & delle prede & bottini d'alcuni huomini, Cesare hora offertaglisene una picciola cagione, che Auieno Coborte de' soldati della decima legione haueua preso per se solo & per la sua famiglia, & per le sue bestie una naue, e che non haueua leuato pur un soldato solo di Sicilia: fatti chiamare a se il seguente giorno i Coborti di tutte le legioni, & i Capitani anchora, di luogo rileuato. Io uorrei certissimamente, disse, & sopramodo desidererei, che gli huomini hauessero posto una uolta fine all'importunità loro, & alla troppa libertà, & hauessero hauuto rispetto alla mia piaceuolezza, alla modestia, & patienza mia. Ma perche non tengono per se alcuna regola ne termine alcuno, accioche gli altri prēdendo da loro l'essempio non tengano cosi fatto modo di uiuere, io medesimo sarò quello, che come è costume di soldato, ne darò l'ammaestramento. Perche tu, ò C. Auieno operasti di far leuare su in Italia soldati del popolo Romano contra la Republica; & facesti molte prede e rubbamenti per le terre, che riconoscono il Romano Imperio; e perche fosti dannoso a me & alla Republica, & hai portato nella tua naue in cambio de' soldati la famiglia tua, & i tuoi bestiami, si che la Republica nel tempo de i suoi bisogni non si può seruire nè dell'ufficio tuo, nè de' tuoi soldati; per queste cagioni per tuo uituperio ti casso dell'essercito mio, e ti comando che hoggi ti parta dell'Affrica, & ti discosti quanto più lontano tu puoi. Casso medesimamente del mio campo te A. Fonteo, perche tu sei stato Coborte di soldati, scandaloso e seditioso, & anche cattiuo cittadino. Giudico poi, che uoi, ò T. Allieno M. Tirone, e C. Clusiano, che sete stati eletti al grado nell'essercito mio non per lo ualore, & uirtù uostra, ma per beneficio; e ui sete portati di sorte, che nō sete stati nè braui, nè ualorosi nelle guerre, ne buoni nella pace, ò d'utile alcuno, & hauete maggiormente cercato le seditioni, e solleuamenti de i soldati dell'Imperatore de gl'auersarij nostri, che la modestia & il rispetto, non siate degni d'essere più ufficiali nel mio campo, e cosi ui dò licenza, facendoui intendere, che quanto più potete, u'allontanate dall'Affrica. Et cosi gli diede a i

Legioni uenute a Cesare.

Parlamēto di Cesare a soldati.

Capitani cassi da Cesare.

Tito Allieno. M. Tirone e Caio Clusiano.

Capi-

Capitani; e non hauendo uoluto dare in compagnia di ciascun di loro, che un solo seruitore, uolle, che separatamente fossero fatti montare in naue. Quei Getuli fuggiti intāto, i quali si come habbiamo già detto poco adietro, erano stati mandati da Cesare con lettere & commissioni, arriuarono a i loro cittadini, i quali ageuolmente mossi dalla costoro auttorità, & in nome di Cesare persuasi, si ribellarono al Re Iuba, & prese prestamente l'armi, non hebbero sospetto alcuno di muouersi contra del loro Re. Intesa questa cosa Iuba hauendo da fare in tre guerre, stretto dal bisogno grande, mandò tre Cohorti di quei soldati, iquali egli haueua menati contra Cesare ne' confini del suo Regno, pche stessero quiui alla difesa di quei luoghi contra i Getuli. Ora, Cesare recate a fine le due tele di bastioni, & tiratele tanto innanzi, quanto non ui potesse arriuare un'arme tirata dalla terra, fè fortificare il campo; & hauendo dalla banda dinanzi del campo messo i balestrieri, & archi spessi a punto all'incontro alla terra, non restaua di leuar le difese di su le mura; con dar loro spauento: & fè fermar quiui cinque legioni, lequali ui condusse dal campo più alto. Là onde offertasigli questa facultà, i più nobili & illustri, & quelli, che ui erano più conosciuti, domandauano di uedere gli amici & parenti loro, & parlar loro: & così ueniuano fra loro a parlamento. E già Cesare sapeua molto bene quanto fosse utile & gioueuole tal cosa. Perciochè i più nobili Getuli, che fossero fra la caualleria del Re, & i Capitani de i caualli, i padri de' quali erano stati già soldati sotto Mario, & haueuano da lui dopò la uittoria di Silla per gratia sua hauuto in dono il paese & confini: & erano stati dati sotto la potestà del Re Hiensale; presa l'occasione in tempo di notte co' lumi accesi ne passarono intorno a mille co' loro caualli & saccomanni nel campo di Cesare; ilquale era posto nella campagna uicino a Vzita. Si che tosto che Scipione, & quelli, ch'erano seco, hebbero ciò saputo, hauēdo una si fatta perdita dato loro disturbo, uidero quasi in quell'istesso tempo M. Aquinio, che ragionaua con C. Saserna. Mandò, dicendo, Scipione ad Aquinio, che non era cosa punto conueneuole, che esso facesse parlamento con gli auuersari. Tornando nondimeno il messo a riferire quanto egli gli haueua detto, e dicendogli, che egli attendesse a fare altro se uolesse; fu poi mandato quiui dal Re Iuba un corriere, che gli dicesse, udendo ciò Saserna, il Re ti comanda, che tu ti leui da questo ragionamento. Inteso questo, temendo si partì, & ubidì a quanto gli comandaua il Re. Hora molto mi marauiglio, che auuenisse un caso somigliante a un Cittadino Romano, & a uno, che haueua riceuuto dal popolo Romano honori e gradi; e che essendo la patria sua libera, e i suoi beni tutti salui, fosse più tosto ubidiente a Iuba huomo di natione Barbara, che uolesse ubidire al mandato di Scipione, ò che uolesse più tosto essendo stati morti i cittadini di quella medesima fattione, ritornar saluo. Arrecami etiandio marauiglia non picciola il superbissimo atto di Iuba non già uer-

Genti ribellate a Iuba.

Parlamento tra l'un campo e l'altro.

Getuli passano nel cāpo di Cesare.

Aquinio ragiona con Saserna.

Auerti.

Arrogantia di Iuba.

so M. Aquinio huomo poco nobile, & Senatore di poco cõto, ma bene uerso Scipione huomo della casa, che era, & di tãta grãdezza & cosi honorato. Concio fosse cosa, che essendo usato Scipione di portar sempre indosso auãti, che il Re uenisse, la ueste di porpora, dicesi, che Iuba trattò cõ esso, che non bisognaua, che egli usasse di portare quella medesima sorte di uesti, che portaua egli. Là onde fè si, che Scipiõe cominciò a ir uestito di biãco, et ubidiua a Iuba huomo ueramẽte superbissimo, & ignorãtissimo. Il seguẽte giorno cauaron poi fuor di tutti i cãpi tutte le gẽti d'ognuno, e trouato un certo luogo molto rileuato nõ molto lõtano dal cãpo di Cesare, misero quiui le gẽti tutte in battaglia, & qui ui si fermarono. Cesare d'altra parte cauò fuori anch'egli le sue genti, & ordinatele prestissimamẽte, si fermò dinãzi a' suoi ripari, che erano nella cãpagna, giudicãdo risolutamẽte fra se, che gli auuersarij suoi p hauere cosi grãdi esserciti, & le gẽti del Re in fauore & essere usciti con tãta prontezza, fossero p dar dẽtro prima di lui & p uenirsi accostãdo; e caualcãdo quà & là p lo cãpo a mettere animo a i soldati delle legioni, dato il segno staua attendendo, che i nimici si mouessero a dar dẽtro. Perche nõ senza ragioneuole cagione e' nõ si discostaua troppo da' suoi ripari, pche nella terra di Vzita, che si teneua p Scipione u'erano cõpagnie in arme. Bene è uero che all'incontro della terra staua uolto il destro corno della sua battaglia. Et egli dubitaua, che se fosse scorso auanti, non fossero saltati fuori que' della terra, & assaltandolo per fianco, nõ lo rompessero. Lo ritenne oltre a ciò quest'altra cagione anchora, perciochè dinanzi alla battaglia di Scipione ui haueua un luogo molt'alto & difficile, il quale ei giudicaua, che douesse impedire i suoi di potere correre innanzi. Io non giudico già, che sia da lasciare adietro il modo, nelquale amendue gli esserciti stauano ordinati. Hauea Scipione ordinata la battaglia di questa maniera. Haueua messo alla testa le sue legioni e quelle di Iuba, e di poi i soldati di Numidia nella battaglia da soccorrere, ristretti si fattamente, & per lunghezza dirizzati, che di lontano pareua a i soldati delle legioni, che la battaglia fosse semplice solamente. Bene è uero, che si stimaua, che di uerso le corna fosse doppia; haueua nel destro e nel sinistro corno parimente messo gli Elefanti l'un dall'altro con pari distanza separati. Haueua poscia dopò gli Elefanti messo gli armati alla leggiera, et gli aiuti uenuti di Numidia; hauea messo nel suo destro corno tutti i caualli frenati, perciochè la terra di Vzita serraua il sinistro, ne ui hauea quiui luogo di tanto spatio, che ui si potesse maneggiar la caualleria: et per cosi fatta cagione hauea messo all'incontro della destra parte quei di Numidia cõ infinito numero di armati alla leggiera: framessoui lo spatio di un miglio ò circa; & più tosto gli hauea fatti accostare al cominciar del mõte, & spingeuagli auanti lontano dalle sue genti, et da quelle de gli auuersarij anchora. Faceua questo egli con un cotale disegno, che ogn'hora, che le due battaglie si fossero affrõtate insieme, nel cominciarsi a me-

Giuba su perbissimo & ignorãtissimo.

Auedimẽto di Cesare.

Ordine della battaglia di Scipione.

Disegno di Scipione.

nar

R Seconda battaglia delle prime legioni cō soldati nouelli.

S Terza squadra de' Triarij nel corno sinistro.

T Caualleria di Cesare nel corno sinistro congli armati alla leggiera fra i caualli.

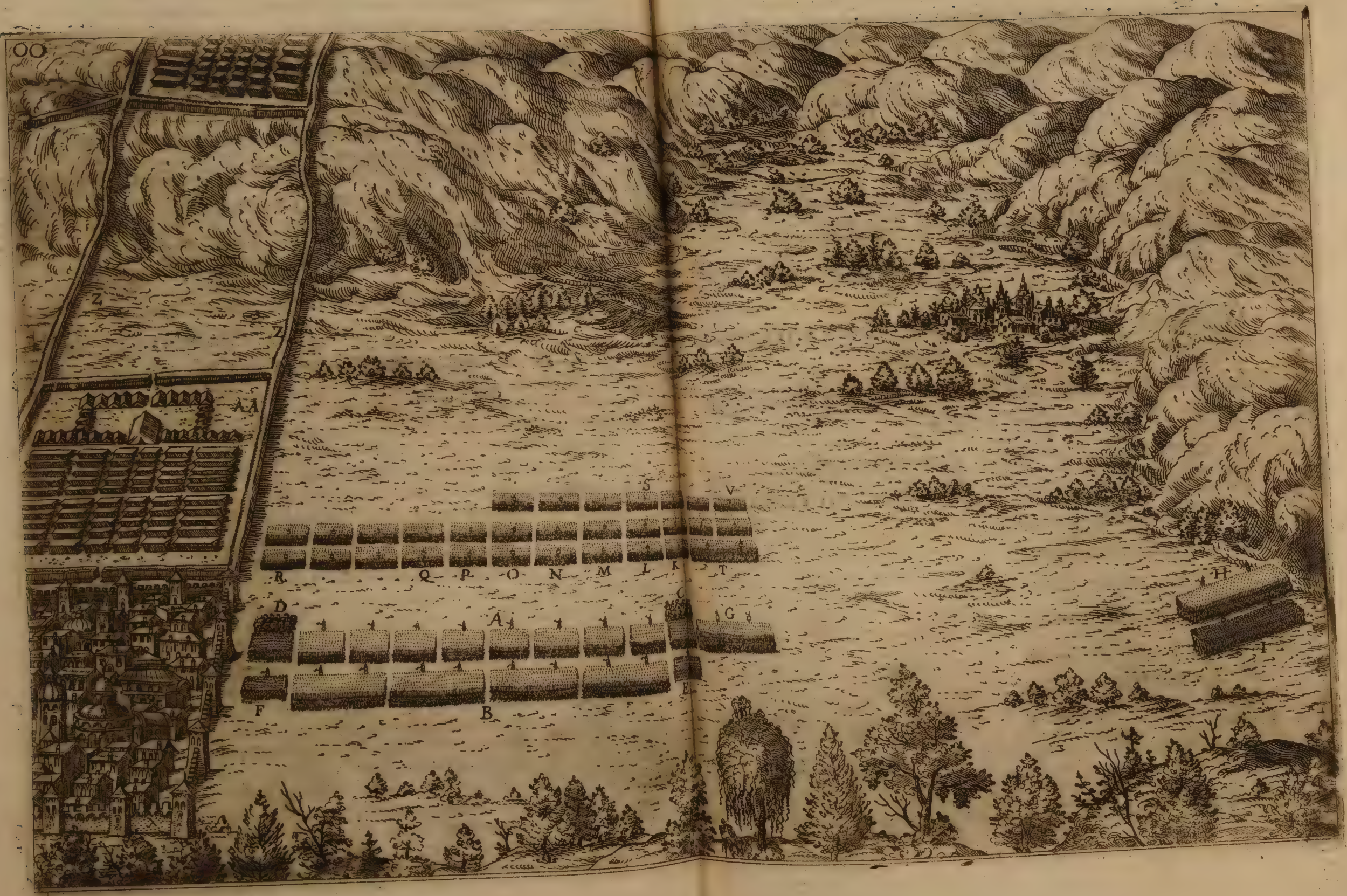
V Quinta legione per aiuto de' caualli.

X Vzita città tenuta da Scipione.

Y Alloggiamento di Cesare su'l monte.

Z Trincee di Cesare, che s'uniuano con la città.

AA Alloggiamento secondo di Cesare presso la città d'Vzita.

OO
Z
Z
AA
S
V
R
Q
P
O
N
M
L
K
T
D
A
C
G
H
F
B
E
I

A Fronte dell'essercito di Scipione, doue erano le sue legioni, & quelli di Iuba.

B Soldati di Numidia nella battaglia da soccorrere.

C Elefanti nel destro corno.

D Elefanti nel sinistro corno.

E Armati alla leggiera, & aiuti uenuti di Numidia, messi nel destro corno dietro a gli Elefanti.

F Armati alla leggiera, & aiuti di Numidia, messi nel corno sinistro a gli Elefanti.

G Caualli frenati, messi nel destro corno: percioche la città d'Vzita serraua il sinistro.

H Caualleria di Scipione, lontana un miglio dall'essercito per torre in mezo Cesare.

I Armati alla leggiera per lo medesimo effetto.

K Legione nona, & settima di Cesare nel corno sinistro del suo essercito.

L Legione trentesima.

M La uentesima nona legione.

N La terza decima.

O La quarta decima.

P La uentesima ottaua.

Q La uentesima sesta.

Seconda

nar le mani;la sua caualleria uenendo alquāto di lōtano all'improuiso,per essere gran numero,serrasse l'essercito di Cesare,& ogn'hora che fosse sbaragliato,ferissero i soldati con le frezze. E tale fu quel giorno la memoria del combattere di Scipione. Ora la battaglia di Cesare era ordinata in questa guisa,per cominciare dal corno suo sinistro,e uenire al destro. Mise la nona legione e la settima nel sinistro corno. Mise nel mezo della battaglia la trentesima, la uentesimanona, la terzadecima, la quartadecima, la uentesimaottaua, & la uentesimasesta. ○ ○ Et haueua messo poi esso destro corno, che era la seconda battaglia quasi che attaccato a i Cohorti di quelle legioni. Haueuaui oltre a ciò aggiunto alcune legioni di soldati nouelli. Haueua poscia fermato la terza squadra nel corno suo sinistro, & l'haueua distesa per fino al mezo della legione della sua battaglia, & l'hauea di maniera tale ordinate, che'l corno suo sinistro era di tre ordini. Haueua ciò fatto, che'l destro suo fiāco era aiutato molto da suoi ripari. S'affaticaua poi che il sinistro potesse resistere al numero grande della caualleria de' nimici, & haueua fermata quiui tutta la sua caualleria; e perche non haueua in essa una gran fede, haueua ordinato, che la quinta legione douesse correre in fauore de i caualli, e fra essa caualleria haueua messo gli armati alla leggiera. Haueua posti diuersamente quà e là in luoghi fermi gli arcieri, e massimamente nelle corna della battaglia. Et cosi amendue gli esserciti messi di tal maniera in battaglia, non essendo diuisi l'un dall'altro da maggiore spatio che di trecento passi (ilche non era perauentura mai pe' tempi passati altre uolte auuenuto) stettero fermi, che non si uenne al menar delle mani, dalla mattina per fino a hore dieci del giorno. Ora hauendo già cominciato Cesare a far ritirare l'essercito suo dentro a' ripari, tutta la caualleria di là de' Numidi & Getuli, senza freni, cominciò in un subito di uerso la man dritta a muouersi, & a presentarsi più sotto'l cāpo di Cesare, che era su nel colle. Stauano bene fermi ne i lati loro i caualli frenati di Labieno, et teneuano le legioni più distese et impedite; et allhora saltādo in un tēpo auāti parte della caualleria di Cesare, sēza che gli fosse stato cōmesso, et temerariamēte; et scorrēdo troppo auāti; passati di là da una palude, nō poterono essēdo pochi, stare a frōte al numero grāde de i nimici; et abbādonati da gli armati alla leggiera, et ributtati et riceuute di molte ferite cō pdita d'uno de' caualli, et cō molti feriti, et morti uētisei de gli armati alla leggiera, fuggēdo si ritirarono a' loro. Scipione p la fattione prosperamēte succedutagli tra' caualli allegro molto, ridusse la notte tutte le sue gēti a gli alloggiamenti. Ma la Fortuna nō hauea diliberato di cōcedere a quei guerrieri questa allegrezza p ferma. Percioche il giorno, che seguì poi, Cesare mādādo parte della sua caualleria a Letti p cagione di prouedere del grano, et hauendo pel uiaggio assaltati intorno a cento caualli di quei di Numidia, & Getuli, che scorreuano predando senza che essi ui pensassero nulla; parte ne amazzarono, & par-

Ordine della battaglia di Cesare.

Auerti.

Auerti prudenza di Cesare.

La caualleria de Numidia e de Getuli si moue

Temerità di alcuna parte della caualleria di Cesare.

Fortuna nimica a Scipione.

Ripari di Cesare e di Scipione.

te ne fecero prigioni. Non si restaua punto fra questo mezo Cesare di cauare ogni dì le legioni in campagna, e di far lauorare de i ripari, & di tirare per lo mezo della campagna i bastioni e'l fosso, & d'impedire a i nimici le strade di potere andare ogni giorno scorrendo. E Scipione d'altra parte faceua anch'egli far de' ripari all'incontro, e cercaua quanto più potena di salire sopra la cima del monte, per non esserne cacciato da Cesare. Et in tal guisa amendue i Capitani erano parimente occupati nel far lauorare, & pure nondimeno si faceuano ogni dì delle fattioni fra i caualli. Hauendo intanto Varo saputo come la settima & ottaua legione erano di Sicilia arriuate, cauò subitamente fuori l'armata, laquale egli per cagion del uerno hauea già fatto fermare a Vtica, e quiui riempì i legni di Getuli a remare, & di soldati usi a combattere in mare; quindi scostatosi da Vtica per mettersi in agguato, arriuò con cinquantacinque naui ad Adrumeto; ne sapendo Cesare alcuna cosa della uenuta sua, mandò L. Cispio alla uolta di Tasso con una armata di uentisette naui, che si fermasse quiui per sicurezza delle sue uittouaglie. Mandò medesimamente Q. Aquila ad Adrumeto con tredeci naui lunghe per la medesima cagione. Arriuò prestissimamente Cispio colà, doue egli era stato mãdato: ma Aquila sbattuto dalla tempesta grande, nõ potè mai passare un monte, che sporgeua in mare; & abbattutosi in un certo canto sicuro dalla tempesta, si discostò con l'armata molto da' luoghi, doue potesse esser ueduto. L'altra armata poi uicino a Letti, essendo la ciurma data in terra, & andando a spasso quà e là sparsamente su per lo lito, & essendone parte andati alla terra a comprarsi robbe necessarie per lo uitto, si staua là uota d'huomini, che la difendessero. Varo saputo tai cose da coloro, che si fuggiuano, offertasegli tale occasione, uscito del porto di Adrumeto nell'hora che si muta la prima sentinella, passando su l'alba sopra Letti, con tutta l'armata, fè dar fuoco alle naui da carico, lequali stauano ferme in mare lontano dal porto; e prese due galee da cinque ordini di remi uote d'huomini, che le difendessero, senza, che gli fosse ciò contradetto da persona ueruna. Cesare intanto mentre andaua intorno al campo riuedendo i luoghi, doue si lauoraua; auuisato con prestezza di queste cose per più mandati; essendo que' luoghi a punto sei miglia lontani dal porto, allentando la briglia al cauallo, & ne' fianchi stringendolo, lasciato da banda ogn'altra cosa, fu in un tempo a Letti; e fermatosi quiui, acciochè tutte le naui lo seguitassero, egli montò primieramente sopra un legnetto picciolo; & datosi nel corso in Aquila tutto pieno di spauento per lo numero grande de i ueduti legni, & quasi tremante; cominciò a seguitare l'armata de i nimici. Varo intanto mosso dalla prestezza & ardire di Cesare, si sforzaua di fuggire con tutta l'armata, hauendo fatte riuoltar le naui alla uolta di Adrumeto. Cesare seguitatolo intorno a quattro miglia, racquistato una galea con tutti i soldati dentro, & fatti prigioni cento trenta de' soldati nimici, messi in essa per guardia, prese una delle

Varo moue la sua armata.

Q. Aquila mandato in Adrumeto.

Prodezze nauali di Varo.

Cesare uà a Letti.

Varo fugge sopragiũto dalla psona di Cesare

galee de' nimici uicino a quella,laquale s'era fermata a difenderla, carica di buomini da remo,& di soldati altresi di mare. L'altre naui tutte de i nimici passarono il monte,che sporgeua nel mare,& tutte insieme si tirarono a salua mento dentro nel porto di Adrumeto. Non potè Cesare altramente con quel uento medesimo passare il monte, & fermatosi in alto mare per quella notte su l'anchore,all'apparir dell'alba si presentò ad Adrumeto;& fatto quiui dar fuoco alle naui da carico,ch'erano fuor del porto,& tirate fuori tutte l'altre, ò ueramente ributtatele a forza nel porto,fermatosi quiui alquanto per uede re se coloro hauessero per auuentura uoluto uenir seco a battaglia nauale, se ne tornò di nuouo alla uolta del campo. Fu tra gli altri fatto prigione in quel la galea P.Vestrio caualier Romano,& P.Ligario stato già soldato di Afranio,ilquale era stato lasciato andar uia da Cesare con gli altri già nella Spagna,& era dipoi andato a trouar Pompeo. S'era poi fuggito della battaglia, & era andato in Affrica a trouar Varo. Cesare comandò tosto che costui per hauer uiolato il giuramento & per la sua malignità & perfidia fosse priuato della uita. Perdonò poi a P.Vestrio,perche il suo fratello haueua pagato in Roma quella somma di danari, che gli era stato commandato, e perche s'era bene giustificato appresso a Cesare,come egli era stato fatto prigione dall'armata di Nassidio, e ch'essendo condotto a morire per beneficio di Varo gli fu saluata la uita; e che dallhora in poi non gli era mai stato dato facultà di potersi partire.E nell'Affrica una usanza, che i paesani hanno pei campi & in quasi tutte le uille certe buche,ò fosse,nascoste sotto terra per riporui il grano,& che ciò apprestino sopra tutto per cagione delle guerre,& delle subite scorrerie de' nimici. Cesare hauuto di ciò contezza per mezo d'huomini,che lo sapeuano,mandò a punto passata la meza notte due delle sue legioni, e la caualleria dieci miglia discosto al campo, & indi carichi di gran quantità di grano gli riceuette ne' loggiamenti. Labieno saputo questo,discostatosi sette miglia dal suo campo su per la cima del poggio;& per la collina, d'onde prima era passato Cesare,fermò quiui il campo di due legioni, & egli giudicando,che Cesare fosse per passar quindi spesso per andare a far prouisione di uittouaglia,si ueniua ogni giorno fermando,quiui imboscato,in luoghi a proposito con gran numero di caualli & di armati alla leggiera. Cesare intanto hauendo inteso da certi fuggiti dell'imboscate di Labieno; fermatosi quiui alquanti giorni,mentre i nimici facendo ogni giorno il medesimo, si come erano usati,uenissero a farsi in ciò negligenti;commandò subito, che otto legioni di soldati ueterani,con parte della caualleria uscendo del campo per la porta Decumana lo seguitassero,& fatti scorrere auanti i caualli,colti impensatamente quei dell'imboscata,che stauano nascosti di là dalla collina, ammazzò d'intorno a cinquecento armati alla leggiera,& gli altri tutti ruppe,& uoltò uituperosamente in fuga.Venne intanto Labieno con tutta la caualleria in

Prodezze di Cesare.

Prigioni.

Cesare fa priuar di uita P. Ligario.

Vsanza nell'Affrica.

Auiso uano di Labieno.

Auiso prudētissimo di Cesare

soccorso

Prudentia diuina di Cesare.

soccorso de i suoi, che si fuggiuano, e non potendo i pochi caualli di Cesare sta re a petto alla furia grande del grosso numero de' caualli suoi; fè Cesare uedere a' nimici le sue legioni in battaglia. Spauētato Labieno, & rattenuto dal uede re tal cosa, fè ritirare i suoi caualli a saluamēto. Iuba il seguēte giorno fè met tere in croce tutti que' soldati di Numidia, iquali cōbattendo haueuano perdu to i luoghi loro, & fuggēdo s'erano ritirati nel cāpo. Cesare intanto pche haue ua gran mancamento di grano, ridusse tutte le sue genti nel cāpo, e lasciato Ci spio alla guardia di Letti, di Ruspina, & di Acilla; & data ad Aquila l'arma- ta; accioche l'un di loro assediasse p mare Adrumeto, & l'altro Tasso; egli poco auanti al giorno fatto mettere il fuoco ne gli alloggiamēti cō le genti tutte in battaglia, messe tutte le bagaglie nella sinistra parte, si partì quindi, & arriuò alla terra di Agar, laquale era stata p l'adietro spesse fiate cōbattuta da Getu- li, & ualorosamente difesa da' terrazzani. E fatto fermare quiui nella campa gna il cāpo in un luogo solamente, & egli andato con parte dell'essercito per le uille d'intorno a fare prouisione di grani, trouata gran quantità di orzo, di ui no, d'olio, e di fichi, ma poco grano, e rifrescato l'essercito, se ne tornò al cāpo. Scipione intanto saputa la partita di Cesare, cominciò a seguitarlo con tutto l'essercito su per lo monte, & poi si fermò lontano dal suo campo sei miglia, ha uendo di tutte le sue genti fatto tre campi separati. Haueuaui una terra il cui nome era Zetta, che era appunto dieci miglia lontana da Scipione, & era po- sta all'incontro di lui & di parte del suo cāpo. Doue d'altra parte era molto lō tana da Cesare, & per altro uerso; perche Cesare era fermato discosto da essa diciotto miglia. Scipione ui mandò due legioni per proueder quiui del grano. Cesare tosto, che da alcuni, che si fuggiuano da Scipione intese tal cosa, fatto fermare il campo (diloggiando della campagna) sopra la collina, & in luoghi uie più sicuri, & lasciatoui una buona guardia; egli partendosi alquanto auan ti all'apparire dell'alba, con le genti sue, trapassato il campo de' nimici, prese quella terra. Trouò quiui, che le legioni di Scipione s'erano allontanate per le uille a buscare il grano, & uolendo egli andarui, s'auuide come l'essercito nimico ueniua loro in soccorso, laqual cosa uenne a ritardar l'impeto suo. Et hauendo preso prigione C. Biotio Regino caualier Romano famigliarissimo di Scipione, ilquale era al gouerno della terra, & appresso P. Atrio caualier Ro mano, & della città di Utica, & menatine xxij. Cameli del Re, lasciato nella terra Opio suo luogotenente con buona guardia, egli si cominciò a uenire riti- rando alla uolta del campo. Et essendo già fatto uicino al campo di Scipione, doue gli faceua di mestiero di passare, Labieno, & Affranio saltando fuori del l'imboscata con tutta la caualleria, & armati alla leggiera, & assaltandoli si presentarono alla retroguarda della sua battaglia, e di su le colline a i primi si presentarono. Onde tosto che Cesare s'accorse di tal cosa, opponendo alla fu ria dei i nimici la sua caualleria, comandò a i soldati delle legioni, che di tutte

Agar città.

Cesare fa prouisione di grano.

Scipione seguita Cesare.

Zetta città.

Zetta presa da Cesare.

Prigioni fatti da Cesare.

Biserta.

le cose che portauano, si scaricassero facendone un monte, e che prestissimamente uoltassero l'insegne contra i nimici; doue tosto, che si cominciò a far questo, al primo sforzo de soldati della legione, cacciati i caualli & gli armati alla leggiera da' luoghi loro; furon ributtati di sul colle. Ora hauendo già Cesare stimato, che i nimici stati ributtati, & sbigottiti non fossero per dargli più noia, & hauendo cominciato a seguitare per lo uiaggio suo, saltando in un tempo fuori delle uicine colline, e nella medesima maniera, che poco fa dissi, uennero furiosamente affrontando i soldati delle legioni di Cesare i caualli di Numidia e gli armati alla leggiera, huomini in uero uelocissimi, che cõbatteuano sempre fra la caualleria, & erano usati di correre auanti insieme cõ caualli, & di ritirarsi etiandio con essi. E ciò facendo bene spesso, & seguitando tuttauolta i soldati di Cesare, che ueniuano marciando, & fuggendo, ogn'hora che si fermauano, & non si accostando loro troppo, & usando una singolare maniera di cõbattere, e credendo che bastasse loro di ferire con l'armi che tirauano, conobbe Cesare come e' nõ cercauano di fare altro, che costringerlo a fermare il cãpo quiui, doue nõ era fermamente punto di acqua, affine che l'essercito suo digiuno anchora; perche non haueuano da poco auanti al giorno per fino a hore dieci di esso gustato cosa ueruna; & le bestie parimente si morissero della sete. Ora essendo già uicino al tramõtare del Sole, nõ essendo anchora in quattr'hore di termine andato innãzi cẽto passi interi, leuata la sua caualleria dalla coda della battaglia rispetto alla mortalità de' caualli, faceua passare le legioni scambieuolmente alla coda; e cosi andando auanti piaceuolmẽte & lentamente ueniua co' soldati legionarij a sostenere l'impeto de' nimici. Correuano intanto su per le colline il destro, & sinistro squadrone de' caualli di Numidia, & a guisa di corona attorniauano l'essercito di Cesare p essere il numero loro grãde, e parte di loro ueniua cõbattendo cõ la retroguarda sua. E se intãto de' soldati di Cesare non più che tre ò quattro ueterani si uoltauano uerso i nimici, & tirauano a Numidi l'arme inhastate con forti braccia, ne faceuano uoltare le spalle a più di duemila in un tratto, & di nuouo ritenuti a poco a poco i caualli tornauano ad affrontare la battaglia, & si raunauano insieme, & tirauano l'armi a' soldati delle legioni. Et in tal guisa Cesare hora marciando auãti, & hora fermandosi a combattere se ben tardi, ridusse all'una hora di notte tutto l'essercito a saluamento ne' loggiamenti, essendone stati feriti apunto dieci. Labieno perduti intorno a trecẽto de' suoi, & feritine molti, & stracchi tutti per lo uenire combattẽdo tuttauia; si ritirò a' suoi. Intãto Scipione fè passare dentro a' ripari le legioni cauate fuori, & gli Elefanti, iquali egli per cagione di arrecare spauento a Cesare haueua fatto stare in battaglia, dinanzi a' ripari del campo, a fronte apunto di Cesare; contra cosi fatta sorte di nemici Cesare ammaestraua l'essercito e i soldati suoi, non a guisa d'Imperatore un'essercito di soldati pratichi è sperimentati, e uincitore di molte grandissime

Cesare ribatte i nimici.

Caualli di Numidia assaltano Cesare

Camino di Cesare.

Caualli di Numidia attorniano l'essercito di Cesare.

Danno di Labieno.

Cesare ammaestraua i

soldati nella guisa che hauessero a ferire i nimici.

guerre: ma più tosto come un mastro di schrima suole ammaestrare i nouelli soldati e combattenti, insegnaua loro come douessero ritirarsi dal nimico; come douesʃero andar contra gli auuersarij; in quanto poco spatio resistesʃero; che, hora andasʃero inanzi, hora si ritirasʃero; hora minacciasʃero di dar dentro, in che luogo & come anchora douesʃero tirar l'armi: percioche gli armati alla leggiera de' nimici teneuano marauigliosamente trauagliato l'esʃercito nostro, & molto gli dauano da pensare: perche arrecauano spauento di sorte alla caualleria, che non ardiuano d'andare a combattere; perche gli ammazzauano sotto i caualli con tirargli dell'armi, & per esʃer si ueloci, stancheggiauano i soldati delle legioni. Conciosia che i soldati di Cesare armati d'armi graui, subito che erano affrontati da questi, & che si fermauano, e si uoltauano lor contra, essi col ueloce correr loro ageuolmente schiuauano il pericolo. Dauano a Cesare queste cose gran trauaglio di mente; percioche qualunche fattione ogn'hora che si faceua dalla sua caualleria senza i soldati delle legioni, non poteua in modo alcuno stare al pari alla caualleria de' nimici, & a gli armati alla leggiera. Gli dauano da pensare molto queste cose, percioche ei non haueua ancora hauuto contezza delle legioni de' nimici, & in che modo si potesʃe difendere dalla loro caualleria & armati alla leggiera, i quali erano marauigliosi se ui fosʃero andati i soldati delle legioni anchora. Aggiungeuasi etiandio un'altra cagione, che la grandezza de gli Elefanti, & il numero loro grande teneua in gran terrore gli animi de' soldati. Egli tuttauia haueua a tal cosa pur trouato un rimedio; percioche haueua fatto per naue portare de gli Elefanti in Italia, accioche i nostri soldati potesʃero conoscere la forma & la uirtù di cosi fatto animale, & a qual parte del corpo suo si potesʃe tirando con ageuolezza ferire: & esʃendo lo Elefante ornato & armato, qual parte del corpo si lasciasse nuda & disarmata, acciò che a quella si tirasʃero l'arme. Et oltre a questo accioche i caualli non si spauẽtasʃero per l'odore, per lo stridere, per la forma, & per la pratica di cotali animali. E per cosi fatte cagioni haueua largamente mesʃo ad effetto quanto esso cercaua. Cõciosia cosa, che i soldati maneggiauano cõ le mani cosi fatte bestie, e sapeuano quanto fosʃero lente, e i cauai leggieri tirauano loro l'armi inhastate; et oltre a ciò haueua auuezzi i caualli a non si curare di questi animali. Ora Cesare era nell'animo suo trauagliato per le cagioni, che habbiamo detto poco fa, et era più lẽto diuenuto, & andaua più consideratamẽte; et haueua in tutto lasciato il solito suo modo del guerreggiare, & la sua tãta prestezza. Ma nõ è già marauiglia, percioche egli haueua l'esʃercito suo usato di far guerra in Frãcia in cãpagne, & luoghi scoperti, & co' Frãcesi huomini schietti, & non soliti a combattere con inganni; i quali sono usati di fare le fattioni co'l ualor loro, et nõ con fraudi, & tradimenti. Doue allhora gli bisognaua di durar fatica in auuezzare i soldati a conoscere gli inganni, le malitie & l'arte de'

Quello, che trauagliasse Cesare.

Rimedio trouato da Cesare contra gli Elefanti.

Cesare piu lento diuenuto.

Valor de' soldati di Cesare.

nimici, & quanto douessero seguire, & da quello altresi, che si douessero guardare. Là onde accioche con maggior prestezza essi apparassero queste cose tutte, cercaua sempre di non tener fermi in un luogo i soldati delle legioni, ma che scorressero quà & là per cagione di andar buscando del grano. E perciò perche egli stimaua, che le genti nimiche nõ fossero mai per discostarsi da lui, ne da' suoi uestigi. Et hauendo dopò il terzo giorno cauato fuori l'essercito suo alquanto più accortamente ordinato in battaglia, come già fatto haueua, passato di là dal campo de' nimici, gli chiamaua in luogo conueneuole a far la giornata. Ma poscia, che uide come essi fuggiuano tal cosa, su la sera ricondusse le genti dentro a' ripari del campo. Vennero in tanto gli ambasciadori da Vacca terra, che era uicina a Vzita, laquale Cesare come habbiamo già detto haueua presa, pregandolo strettamente che mandasse loro genti alla guardia, che erano per aiutarlo in molte cose gioueuoli per quella guerra. In quel tempo a punto un fuggitiuo fè sapere a i suoi cittadini quanto costoro cercassero, e quanto fossero inchinati uerso Cesare, & come il Re Iuba auanti che le genti mandateui da Cesare ui arriuassero, era prestissimamente corso co i suoi soldati alla uolta della terra, & giunto quiui cintala d'intorno col numero grande delle genti & presala, & mandati tutti gli huomini di essa ugualmente a filo di spada, haueua dato la terra a sacco & in preda a i soldati. Cesare in tanto fatta la mostra generale dell'essercito alli xxi. di Marzo, e il seguente giorno discostatosi dal suo campo con lo essercito tutto in battaglia per ispatio di cinque miglia, si fermò così in battaglia com'era d'intorno a due miglia lontano a Scipione. E poscia che esso uide che gli auuersarij suoi chiamati da lui basteuolmente & a lungo, che uscissero a combattere, non curauano d'uscirui; fè ritirare l'essercito a i loggiamenti. Il giorno dipoi fè muouere il campo, e prese a marciare alla uolta di Sarsura città, doue Scipione teneua la guardia de' Numidi, & u'haueua fatto rimettere assai grano. Tosto che Labieno si fu di questo accorto, cominciò a uenire affrontando con la caualleria & armati alla leggiera la retroguarda, e così ritenute, & prese le some de' uiuandieri e' mercatanti, che portauano le mercatantie loro su i carri; preso più ardire si uenne a far più uicino & più animosamente alle legioni; perche stimaua, che i soldati affaticati dal portare le cose loro non potessero altramente combattere. Cesare non s'era punto in questo ingannato, perciochè haueua di ciascuna legione fatto restare trecento soldati senza alcuno impedimento, & fatti uoltare costoro contra la caualleria di Labieno, gli mandò in fauor de i suoi. Labieno allhora spauentato per ueder quell'insegne, uolti indietro i caualli si mise uituperosamente a fuggire, essendo stati morti molti de' suoi, & buona parte feriti. I soldati delle legioni si uennero ritirando all'insegne & a i luoghi loro, e seguitarono il cominciato loro uiaggio. Non restò Labieno di seguitare i soldati dalla lunga, su per la cima del poggio di uerso la ban-

Prudenza di Cesare.

Ambasciadori di Vacca uenuti a Cesare.

Sarsura città, doue Scipione teneua la guardia de i Numidi.

Fuga di Labieno.

da destra. Poiche Cesare fu arriuato alla terra di Sasurna, ammazzati in presenza de gli auuersarij tutti i soldati della guardia di Scipione, non hauendo essi ardire di andare a soccorrere i loro, difendendosi gagliardamente P. Cornelio Scipione, ilquale era quiui al gouerno, & tolto in mezo dalla torma delle genti & da esse morto; ottenne la terra; & dato quiui il grano a i soldati, arriuò il dì dipoi alla terra detta Tisdra, nella quale si trouaua allhora Considio con buona guardia, & con le sue compagnie de i gladiatori. Cesare considerato il sito naturale della terra, & il mancamento, non gli bastando l'animo di combatterla, discostatosi da essa intorno a quattro miglia, fermò il campo uicino all'acqua; & partitosi il quarto giorno quindi, tornò di nuouo col cãpo in què luoghi sotto Agar, doue già altre uoltre s'era fermato. Scipione anche egli fe il medesimo, & ridusse tutte le sue genti nel campo, doue egli altra uolta già s'era accampato. Ora i Tabenesi, iquali soleuano essere sotto la giuridittione del Re Iuba, che erano a punto ne gli ultimi termini del suo Regno, hauendo ammazzata la guardia del Re, mandarono ambasciadori a Cesare, mostrandogli l'errore commesso da loro, & ricercandolo & pregandolo, che uolesse essere presto in fauorire l'impresa loro, perche s'erano portati bene. Cesare commendato il partito preso da loro, mandò M. Crispo Colhorte con alcune compagnie, & con arcieri & machine, alla guardia di Thabena. Vennero in questo tẽpo medesimo a Cesare què soldati di tutte le legioni, iquali ò impediti dall'infirmità, ò per hauere hauuto licenza di partirsi per alquanto; non haueuano potuto prima passare in Affrica con l'insegne loro; e furono in questo passaggio intorno a quattro mila fanti, quattrocento caualli, e mille fra arcieri & huomini dalle frombole. Egli dunque cauate fuori de i ripari allhora queste genti, & tutte le legioni altresi, cosi com'era in battaglia, si andò a fermare nella campagna lontano dal suo campo otto miglia, & quattro da quello di Scipione. Era di quà dal cãpo di Scipione, una terra il cui nome era Tegea, la doue ei soleua tenere una guardia di circa quattrocẽto caualli. Ora hauendo messa questa caualleria per dirittura de' canti della terra da mã dritta, & da man manca. Egli cauate fuori de' ripari del campo le legioni, & messele tutte in battaglia sopra la cima del poggio piu basso, non si essendo discostato da' suoi ripari quasi più d'un miglio, si fermò quiui in ordinanza. Cesare, poi che Scipione staua cosi lungamente fermo in un luogo, & che il tempo di quel dì se n'andaua uia senza far nulla; comandò che certe squadre delle sue affrontassero la caualleria de' nimici, la quale staua in battaglia uicino alla terra; & dietro loro mandò poi gli armati alla leggiera, gli arcieri, e quei dalle frombole. Doue tosto, che fu cominciata questa fattione, & che i soldati di Cesare spingendo auanti, i caualli diedero dentro, cominciò Pacidio a far distendere in lungo la sua caualleria, accioche potessero torre in mezo le squadre mandate da Cesare, & che tuttauia combattessero ualorosissimamente &

Morte di Cornelio Scipione.

Tabenesi.

Marco Crispo cohorte. Thabena città.

Tegea terra di qua dal campo di Scipione.

Pacidio fa disegno di torre i mezo le squadre mãdate da Cesare.

con fierezza. Tosto, che Cesare s'auuide di ciò, comandò, che della legione, che era quiui in battaglia uicino a lui, si mouessero quei trecento soldati, iquali ei soleua sempre tenere in ordine di menar le mani fra le legioni, & dessero soccorso alla cauallcria. Ora Labieno mandaua nuoui caualli a soccorrere i suoi caualli, & faceua andare de i freschi in luogo de gli stracchi dal combattere, & de i feriti. Poiche i quattrocento caualli di Cesare non poteron piu reggere alla furia de i caualli di Scipione, che erano intorno a quattromila, & che gli armati alla leggiera di Numidia ne feriuano molti, & che a poco a poco ueniuano mācando; subito Cesare ne mādò un'altro squadrone, i quali fossero tosto in soccorso a coloro, che n'haueuano già di bisogno. I suoi allhora per tal cosa ripreso animo e forze, riuoltandosi tutti contra i nimici, & con fierezza assaltandogli; fecero uoltare gli auuersarij in fuga; e ammazzatine molti & feritine assaissimi, hauendogli seguitati tre miglia, & fatti a forza fuggire su le colline, si ritirarono uerso i loro. Cesare fermatosi quiui fino a hore dieci, si ritirò con le genti sue cosi com'erano in battaglia a saluamento a gli alloggiamenti. In questa fattione fu Pacidio ferito grauemente nella testa da un colpo d'arme inhastata, che passò la celata, & molti capitani & ciascun soldato ualoroso ui furon morti, ò ueramente feriti. Ora poi che egli non haueua in alcun modo potuto far tanto, che gli auuersarij scendessero in luogo pari e conueneuole, e che uenissero a far proua delle legioni, e conoscendo molto bene di non si potere accampare piu uicino a i nimici, rispetto al mancamento dell'acqua; s'auuide come gli auuersarii teneuano poco conto di lui: non già perche la speranza loro fosse riposta nel proprio lor ualore e uirtù, ma perche si confidauano nel mancamento, che i nostri haueuano dell'acqua. Uscito una notte a dì quattro di Aprile di Agar dopò la meza notte, & hauendo caminato xvj. miglia auanti, s'accampò sotto Tasso, la doue si trouaua con buona guardia Vergilio, e quel giorno medesimo cominciò a fare intorno alla terra bastioni e ripari, & à prendere molti luoghi commodi & a proposito, e metterui le guardie, accioche i nimici non potessero passare da lui, & impadronirsi de' luoghi piu a dentro. Ora Scipione conosciuti i disegni di Cesare, uedēdosi condotto a termine, che gli era forza di far la giornata, affine di non perdere con grandissimo uituperio suo gli huomini di Tasso a lui fidelissimi, & Vergilio appresso; seguitādo con prestezza Cesare su pe' luoghi piu alti, si fermò con tutte le sue genti in due campi otto miglia lontano à Tasso. E ui haueuano quiui le fosse dal sale, & tra queste & il mare u'erano certi stretti, che non erano di maggiore distāza che d'un miglio e mezo; e Scipione cercaua di quiui passare, & andare a soccorrere quei di Tasso; onde Cesare, che haueua già pensato, che tal cosa douesse cosi succedere, non s'era in ciò punto ingannato. Percioche hauendo quiui il giorno dauanti fatto fabricare un forte. & lasciataui in tre partiti la guardia; esso cingeua la città di Tasso con tutto il

Labieno mãda nuoui caualli a soccorrere i suoi.

Pacidio ferito.

In che si confidauã i nimici.

Cesare si accãpa sotto Tasso.

Esercito di Cesare ordinato a guisa di Luna.

Asprenato Viceco̅solo lasciato da Cesare in guardia del ca̅po.

PP

Ingegno, prude̅za, & industria di Cesare.

Cesare conforta i suoi.

rimanente dello essercito ordinato a punto a guisa di Luna con faruì bastioni e trincee. Ora Scipione non potendo seguire altramente il cominciato uiaggio; fermatosi sopra quello stagno tutto il giorno, che seguì poi, e la notte altresi; cominciando già ad apparire l'alba, si fermò col campo uerso il mare non piu lontano dal campo di Cesare, & da i ripari, che habbiamo detto poco fa, che un miglio e mezo; & quiui cominciò a far fortificare il campo. E tosto, che fu detto a Cesare, come i soldati erano stati leuati da i lauori, lasciato alla guardia del campo Asprenato Viceconsolo con due legioni; egli tosto con le sue genti in ordine se n'andò uerso quel luogo, & lasciata una parte dell'armata a Tasso, comandò che gli altri legni tutti andassero, quanto più possibile fosse lu̅go la marina doppo le spalle de' nimici, e che tenessero sempre gli occhi al segno, che darebbe; & che subito ueduto dare il segno, leuando in un tempo le grida, arreccassero all'improuiso terrore a i nimici uolti in altra parte, accioche tutti trauagliati, e ripieni di spauento fossero forzati di riuoltarsi a guardar dietro le spalle loro. P P *Ora, poi che Cesare fu colà giunto, & pose cura come la battaglia era fermata dauanti a i bastioni di Scipione, & all'incontro gli Elefanti nel destro & nel sinistro corno, e che nondimeno parte de i soldati si maneggiauano fieramente nel fortificare il campo; egli fatte tre battaglie di tutte le sue genti, e messa la decima legione, e la seconda nel destro corno, la ottaua e la nona nel sinistro; & poste all'incontro cinque legioni; nella quarta battaglia a fronte alle due corna di quella di Scipione contra gli animali messe d'ogni legione cinque compagnie, & in amendue le corna messi gli arcieri, & quei dalle frombole, & fra la caualleria tramesi gli armati alla leggiera, scorrendo a piede quà, e là d'intorno a i soldati, e ricordando a i ueterani il ualor loro, & le tante battaglie da loro fatte, & amoreuolmente chiamando ciascuno per nome metteua loro animo. Confortaua poi i nouelli soldati, i quali non s'erano piu altre uolte trouati in alcun fatto d'arme, che uolessero garreggiare con i ueterani nel ualore, e nella uirtù, e che fossero disiderosi di guadagnarsi (ottenuta la uittoria) fama, gloria, e luogo uguale a loro. Ora e' s'accorse mentre e' giua cosi girando quà & là fra l'essercito, come i nimici stauano quasi, che tremanti intorno a i bastioni; & che pieni di paura andauano quà e là scorrendo hor l'uno l'altro; & che talhora passauano per le porte dentro a i ripari, & talhora senza alcuna fermezza e senz'ordine n'usciuano fuori. Et hauendo oltre a ciò molti altri cominciato ad auuedersi di questo medesimo; subitamente i luogotenenti, & altri graduati cominciarono a pregare e strignere Cesare, che non tardasse più a dare il segno del dar dentro, che gli immortali Dei già gli prometteuano la uittoria certa. E stando Cesare in dubbio, & resistendo al desiderio & uolontà grande loro; e con alta uoce dicendo spesso come non gli piaceua di uenire alla giornata con essere i primi a correre cosi a dare dentro furiosi; e sforzandosi più e più uolte di ritener la*

batta-

A La città di Tasso in Africa.

B Alloggiamento di Cesare.

C Trincee in forma di Luna, con le quali Cesare circonda la città di Tasso.

D Caualleria di Scipione, messa nel destro, & nel sinistro corno.

E Elefanti messi dinanzi a' caualli nel destro corno, & nel sinistro.

F Galee di Cesare, mãdate per far paura a' nimici.

G Decima legione, & seconda nel destro corno.

H Legione ottaua, & nona nel corno sinistro

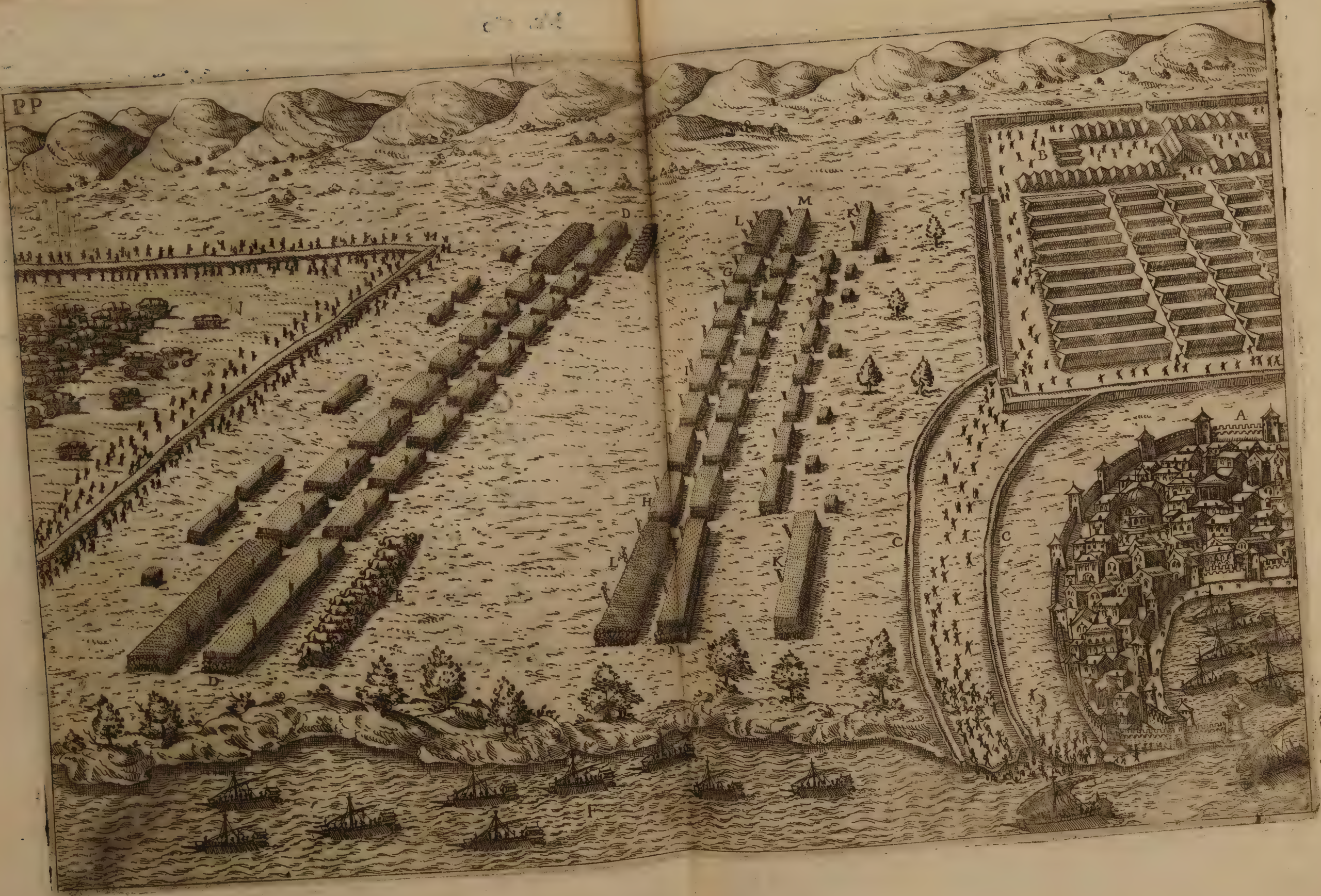
I Legioni cinque poste fra le due corna

K Quarta battaglia fatta di cinque compagnie d'ogni legione, poste nelle due corna contra gli Elefanti.

L Arcieri, & quelli dalle frombole in amendue le corna contra gli Elefanti.

M Caualleria di Cesare insieme con gli armati alla leggiera in amendue le corna.

N Alloggiamento di Scipione.

PP
B
A
D
L
M
K
G
N
I
H
C
C
L
K
E
D
F

battaglia;in un tempo il trombetta di uerso'l destro corno, senza hauerne hauuta da Cesare la commissione, ma sforzatone da i soldati, cominciò a sonare all'arme. Subito dopo tal fatto tutte parimente le compagnie con l'insegne spiegate si mossero contra i nimici, anchor che i capitani fermandosi nel mezo si sforzassero di ritenergli & di far star a forza fermi i soldati, che non desse-ro dentro senza la commissione dell'Imperator loro, & che perciò non facessero frutto alcuno. Doue poiche Cesare conobbe come non si poteua in alcun modo resistere a gli infiammati animi de' soldati; dato il segno della felicità, spingendo il cauallo corse contra i capitani delle legioni del campo nimico. Gli arcieri intanto e quei dalle frombole nel destro corno tirauano bene spesso l'armi loro contra gli Elefanti: onde per tal cagione quegli animali spauentati e dallo stridere delle frombole, & dal rombo de' sassi: si uoltarono in dietro, & atterrando i loro, che gli erano dietro in gran numero, & calcati si sforzauano di ruinosamente entrar dentro le porte de i bastioni per anchora mezo fatti. I caualli Mori anchora, iquali erano con gli Elefanti nel medesimo corno; abbãdonati dalla guardia loro, furono i primi a mettersi in fuga. E cosi i soldati delle legioni tolte prestamente in mezo quelle bestie, presero il bastione de' nimici; & ammazzati alcuni, che fieramente faceuano resistenza, gli altri seguitati si fuggirono alla uolta del campo, d'onde s'erano il giorno dauanti partiti. Ora io non giudico, che sia da lasciar andar uia una pruoua del ualor d'un soldato ueterano di quei della quinta legione. Perciochè essendo uno Elefante nel sinistro corno per una ferita riceuuta (cacciato dal dolore) mosso con impeto contra un seruitore, che non haueua alcun'arme, e gettatoselo sotto i piedi, quindi calcandolo con le ginocchia col peso del corpo suo, & alzato il muso, & con alte strida premendolo, e la uita togliendogli, non potè questo soldato sopportare, che armato non si presentasse all'animale: tosto che lo Elefante s'accorse che costui gli ueniua addosso con l'arme per offenderlo, lasciato colui morto in terra, cinse il soldato col muso, & cosi armato lo leuò in alto; egli uedendo come in cosi fatto pericolo gli bisognaua d'esser forte, non si restaua punto di ferire con la spada sopra'l muso, che lo cingeua con tutte le forze sue, onde lo Elefante per lo dolor grande gettato giu il soldato, con alte strida uoltosi a correre, si condusse là, doue stauano gli altri cosi fatti animali. Ora, quelle genti, che si trouauano alla guardia in Tasso, saltaron fuori per la porta di uerso'l mare, & uscirono della terra, ò ueramente per cagione di dar soccorso a i loro; ò ueramente per cagione di cercare, (abbandonata la terra) con fuggire di saluare la uita; & cosi andando per lo mare con l'acque fino all'ombelico correuano per dare a terra. Et impediti cõ sassi, et armi da' seruitori, et da' fanciulli del cãpo di passare in terra, se ne tornarono di nuouo dẽtro la città. Ora, essẽdo le gẽti di Scipione gettate per terra, et fuggẽdo quà e là per lo campo; subito le genti i

Il trõbetta di Cesare senza sua licẽza sona all'arme.

Cesare sprona il cauallo contra i nimici.

Fuga de gli Elefanti.

Caualli Mori posti in fuga

Valore di un soldato Veterano della quinta legione.

Le gẽti di Tasso escono fuori.

Le gẽti di Scipione fuggono.

di Cesare corsero lor dietro, & non gli dauano punto di tempo di rimettersi insieme; & essi subito che furono arriuati a quei ripari, uerso i quali eran fuggendo, dirizzati, accioche di nuouo rifatto il campo si potessero difendere; cercauano fra loro di eleggere un capo, alquale hauessero risguardo, e con l'auttorità, & gouerno di cui si maneggiassero in quella impresa. Ma poscia, ch'essi uidero come non ui haueua alcuno, che loro potesse dare aiuto; gettate tosto giu l'armi cercarono di fuggire uerso'l campo del Re. Ne furono prima giunti quiui, che uidero anchor quello da i soldati di Cesare esser preso. La onde perduta ogni speranza di potersi saluare, si fermarono sopra certa collina; e posate l'armi salutarono i nostri, secondo che è costume di guerra; ma tal cosa a questi poueretti giouò poco. Conciosia cosa che i soldati ueterani infiammati dalla rabbia & dallo sdegno, non s'erano non solamente potuti recare a perdonare a' nimici, ma etiandio ferirono, & ammazzarono molti nobili & illustri cittadini dell'essercito loro, i quali essi chiamarono capi & auttori di tale impresa. Fra i quali fu Tullio Ruffo Questorio, ilquale percosso a bella posta da un soldato d'un pezzo d'arme, e passato dall'altra banda finì quiui la uita. Vi restaua medesimamente morto Pompeo Ruffo, ferito con la spada in un braccio, se prestissimamente correndo non si conduceua da Cesare. Spauentati per questa cosa molti cauallieri Romani e Senatori, per non esser anch'essi ammazzati da i soldati, iquali per cosi gran uittoria s'haueuano preso una arrogante licenza d'errare strabocchevolmente, senza temer gastigo per cagione di tante grandissime imprese da loro fatte, si tolsero dalla battaglia. In tal guisa dunque i soldati tutti di Scipione pregando di darsi a Cesare, e sotto la fede sua, in presenza d'esso Cesare; e pregando esso i suoi soldati, che uolessero loro perdonare, furono ugualmente tutti senza che ue ne campasse alcuno priuati della uita. Cesare presi tutti tre i campi, amazzati diecimila fanti nimici, & molti uoltine in fuga, non hauendo perduti piu che cinquanta de' suoi soldati & pochi feriti; si ritirò a' suoi loggiamenti. E marciando subito si fermò dinanzi alla città di Tasso, e prese sessantaquattro Elefanti ornati, & armati con le torri, & altri ornamenti, e cosi presi & in ordine gli fe fermare all'incontro della terra. Fe questo egli con questo disegno, che Vergilio, & quelli che seco si trouauano assediati, considerando a tale inditio il cattiuo successo de i loro, dalla pertinacia loro si togliessero. Quindi fe chiamare esso Virgilio, & essortollo, che si uolesse rendere, ricordandogli quanto esso fosse piaceuole e clemente. Ma poscia che e' uide come e' non rispondeua nulla, si discostò dalla terra. Il giorno, che seguì poi, fatti i sacrifici, & raunato il parlamento, commendò molto in presenza di quei della terra, i soldati; et a tutti i ueterani dell'essercito de' premij & guiderdoni; & in publico in luogo rileuato donò a ciascun ualoroso, & che si era portato bene, secondo i meriti suoi. E partitosi senza indugio quindi, lasciato C. Rebillo Viceconsolo con

Il campo del Re preso da soldati di Cesare.

Morte di Tullio Ruffo.

Pompeo Ruffo saluato da Cesare.

Soldati di Scipione tutti priuati della uita.

Cesare nõ perdè piu, che cinquanta de' suoi soldati.

Cesare prende sessantaquattro Elefanti.

prudenza di Cesare.

tre

tre legioni sotto Tasso, e Gn. Domitio con due sotto Tisdra; al cui gouerno era Considio, che le tenessero assediate; mandato prima M. Messala alla uolta di Vtica con la caualleria, si mosse per andarui anch'egli. Ora quei caualli di Scipione, i quali s'erano fuggiti della battaglia, marciando alla uolta d'Vtica, arriuarono a una terra detta Parada. Doue perche i terrazzani non uolsero riceuergli nella terra, percioche già u'era corsa la fama della uittoria di Cesare, presa la terra per forza, e fatta nel mezo della piazza una catasta di legne, & messe quiui tutte le cose loro, ui diedero il fuoco: & tutti gli huomini e donne della terra di qual si uoglia età e stato gettarono a forza uiui su quel fuoco, e cosi gli tolsero con un'asprissima sorte di morte la uita. Quindi subito arriuarono a Vtica. Ne i passati tempi M. Catone perche giudicaua, che gli huomini di Vtica rispetto al beneficio riceuuto dalla legge Giulia, non fossero per fauorire le cose sue; haueua cacciato fuor della terra tutta la plebe disarmata, & haueuala per cagione della guerra fatta fermare dinanzi alla porta, & con ripari & picciol fosso solamente fortificatala; & quiui la faceua per forza habitare, hauendole messe buone guardie d'intorno. Egliè ben uero, che teneua dentro la terra il Senato per guardia di quella. I caualli di Scipione assaltādo il campo di costoro, cominciarono a uolere per forza entrarui, percioche sapeuano, come costoro haueuano fauorito la parte di Cesare; accioche ammazzati costoro col danno loro facessero uendetta del dolore preso da loro. Gli huomini d'Vtica preso animo dalla uittoria di Cesare ributtarono con sassi, & pertiche i caualli, La onde, poiche essi non poteron prendere quei ripari, corsero dentro la terra d'Vtica, & quiui ammazzarono molti di quei della terra, & entrati per forza nelle case loro le misero a sacco. E non potendo Catone in alcun modo persuadere a costoro, che insieme con esso uolessero quella terra difendere, & che si restassero dall'occisione & dal saccheggiare; e sapendo quanto e' uolessero, per fermare la importunità loro, diede a ciascun di loro dieci Ducati. E Fausto Silla fece anche egli il medesimo, & donò loro de' suoi danari, & insieme con essi si partì di Vtica, & uolle andarsene alla uolta del Regno di Iuba. Arriuarono intanto a Vtica molti di coloro, i quali fuggiuano del campo, & hauendogli Catone ragunati tutti insieme con que' trecento c'haueuano dato danari a Scipione per fare quella impresa; gli confortò, che uolessero far liberi gli schiaui, e che difendessero quella terra; & hauendo conosciuto come parte di loro ui consentiuano, & parte haueuano gli animi sbigottiti, & tutti interamente uolti al fuggire; non uolle seguitar piu di trattare altramente di tal cosa, & a coloro consegnò delle naui affine, che ciascun di loro se ne potesse andare uerso quella parte, che piu gli fosse a grado. Egli hauendo con grandissima diligenza dato ordine a tutte le cose, & raccomandati i suoi figliuoli a L. Cesare, ilquale era allhora quiui in luogo di cōmissario; senza dare alcun sospetto di se con quella medesima cera,

Biserta.

Parada città.

Genti di Scipione abbruciano i terrazzani di Parada.

Biserta.

Caualli di Scipione fanno grā danno in Vtica.

Fausto Silla.

Catone in Vtica.

& con quel parlare, che era usato di fare ne' tempi adietro, andandosene a dormire portò nascosamente seco nella camera la spada, e cosi per se medesimo si diede nel uentre. Et essendo caduto giù senza hauer anchora finito di mādar fuori lo spirito, fatto romore pel cader del letto, hauendolo il medico e' famigliari suoi per sospetto leuato su, & cominciato a legargli la ferita, egli con le proprie mani si squarciò crudelissimamente la piaga, & con animo inuitto si tolse da se stesso la uita. Gli huomini di Utica, anchor che l'odiassero per cagione della parte, che fauoriua, per la sua nondimeno singolar bontà, e perche esso era stato molto dissomigliante a gli altri Capitani, e perche haueua fortificato Vtica con marauigliosi ripari, & accresciute in essa le torri, gli fecero horreuole sepoltura. L. Cesare morto costui, per acquistarsi di tal cosa qualche fauore, raunato il popolo, & fatto il parlamento, confortò tutti, che si aprisse ro le porte, con dire, ch'egli haueua grandissima speranza nella clemenza di Cesare. E cosi aperte le porte, uscito d'Vtica, andò ad incontrare Cesare Impe ratore. Messala arriuò ad Utica nella maniera che gli era stato imposto, & a tutte le porte mise le guardie. Cesare, intanto discostandosi da Tasso, arriuò ad Vsceta, doue Scipione haueua ridotto gran quātità di grano, d'armi, et d'ar mi da tirare, & d'altre cose cō picciola guardia; e subito che ui giunse, la pre se. Arriuò poscia ad Adrumeto, & essendoui senza indugio entrato dentro, considerate l'armi, il grano & i danari che u' erano perdonò la uita a Q. Liga rio figliuolo di C. Considio, ilquale allhora quiui si trouaua. Quindi partendo quel giorno medesimo di Adrumeto, lasciato quiui Luneio Regulo con una legione, prese la uolta di Vtica, & L. Cesare lo uenne ad incontrare pel uiaggio, & subito se gli gettò dauāti inginocchioni pregandolo solamente, che gli per donasse la uita; e Cesare ageuolmente, e per suo naturale istinto, e per suo costume gliela concesse. E medesimamente la diede secondo il solito suo a Cecinna, a Ceteio, a P. Atrio a L. Cella il padre, & al figliuolo, a M. Epio, a M. Aquinio figliuolo di Catone, & a i figliuoli di Damasippo, e nel far della notte a lumi di torchi arriuò a Vtica, e per quella notte uolle alloggiare fuori della terra. Entrò poi nella terra la mattina uenente; & chiamato il popolo a parlamen to, e confortati gli huomini d'Vtica cō belle parole, rese loro molte gratie per le dimostrationi, c'haueuano fatto uerso di se. Hauendo poscia con molte paro le biasimati i cittadini Romani, che stauano quiui a negotiare, & quelli che con i trecento haueuano dati danari a Uaro, & a Scipione, & hauēdo lungamē te nel parlamēto suo ragionato delle scelerate opere loro; cōchiuse in ultimo, che senza sospetto di cosa ueruna si scoprissero, ch'egli uoleua solamēte perdo nar lor la uita, ma che era ben p far uēder tutti i lor beni. Che nōdimeno ciò fa rebbe di sorte, che se alcun di loro i suoi beni ricomperare uolesse, egli fareb be loro sapere, quando gli uolesse uendere, e che era per prender quei danari in nome di multa, & condannagione, acciochè essi potessero star salui. Ora stan

Morte di Catone.

Gli huomini di Vtica fanno a Catone honoreuole sepoltura.

L. Cesare uà ad incótrar Cesare.

Messala in Vtica.

Cesare uà a Vsceta, & perdona a Q. Ligario & ad altri.

Parlamēto di Cesare.

do essi per la paura grande mezi morti, & fuori d'ogni speranza della uita per l'errore da loro commesso, uedendosi cosi in un tratto saluati, tutti più uolentieri, & desiderosi accettaron il partito; e pregaron Cesare, che a tutti i trecento insieme ponesse una taglia di danari. Là onde messa loro la taglia di duemila sestertij, che gli pagassero fra tre anni, in sei paghe, al popolo Romano, non ui hauendo tra loro alcuno, che ciò ricusasse, & oltre a ciò dicendo tutti publicamente, come quel giorno erano rinati, tutti lieti resero gratie a Cesare. Ora il Re Iuba, come di mezo giorno insieme con Petreio s'era della battaglia fuggito, e nascostosi in certe uille, arriuò finalmente caminando la notte nel Regno, & andò a Zama, terra, doue egli haueua l'habitatione sua, la moglie e i figliuoli, & nella quale egli haueua fatto portare di tutto il Regno tutti i danari, e le più care cose; e la quale egli, poi che fu cominciata la guerra, haueua fatta molto fortificare. Gli huomini della terra udita la fama della disiderata uittoria di Cesare, prima ch'egli arriuasse, mossi da queste cagioni non uolsero lasciarlo entrare nella terra; perche hauendo rotta la guerra col popol Romano, hauendo in Zama fatto raunare una catasta di legne, haueua fatto fabricare nel mezo della piazza una grandissima bara, acciochè se per auuentura restasse nella guerra perdente, fatte raunar quiui tutte le cose, quindi fatti ammazzare tutti i Cittadini, & gettatili quiui, & datogli poscia fuoco, anch'egli finalmente s'ammazzasse da se stesso, & ardesse insieme co' figliuoli, con le mogli, con Cittadini, e con tutto il thesoro Reale. Poiche Iuba stando dauanti alle porte della terra hebbe buona pezza usato, come Signore con quei di Zama le minaccie, conoscendo poi come ciò giouaua poco, & che non faceua nulla, & hauendo usato i preghi anchora, che si uolessero contentare, ch'egli entrasse a uisitare gli Dei di casa sua; doue poscia e' uide come essi non si mutauano punto di proposito, e che nè per sue minaccie nè per suoi preghi si muoueuano, si che perciò lo uolessero riceuer dentro: gli pregò ch'almeno gli rendessero le mogli, e i figliuoli suoi, acciochè gli potesse seco condurre. Ma poiche in somma ei uide, che gli huomini della terra non gli rispondeuano nulla, non hauendo potuto impetrar da loro alcuna cosa, si partì da Zama, & insieme con M. Petreio, & alcuni caualli se n'andò a una sua uilla. Ora quei di Zama mandarono ad Utica Ambasciadori a Cesare, con raccontargli tutte queste cose; e domandauano questo, che auanti che il Re mettesse insieme un'essercito, & che andasse a far loro guerra, uolesse soccorrergli, che nondimeno tutti erano pronti di conseruare se stessi, & la terra per Cesare, fino a tanto che bastasse loro la uita. Cesare hauendo commendato molto gli Ambasciadori, uolle, che se ne tornassero alla Città loro, & che facessero intendere, come tosto ui andrebbe: & egli uscito di Utica il dì seguente con la caualleria si mosse alla uolta del Regno di Iuba. Vennero fra quel mezo a trouar Cesare per la strada

Taglia messa da Cesare.

Zama città oue il Re Iuba haueua la mogliere e' figliuoli.

Iuba non e riceuuto nella sua città.

Que' di Zama mãdano ambasciadori a Cesare, a Biserta.

molti de' Capitani di Iuba, & pregarlo che uolesse lor perdonare; & hauendo a costoro, che ne lo pregauano, dato perdono, arriuarono a Zama. Sparsasi in tanto intorno la fama della piaceuolezza sua, & della sua clemenza; uennero a Zama quasi tutti i Cauallieri del Regno a trouar Cesare, & furono da esso da ogni sospetto, & pericolo assicurati. Ora, mentre, che in amendue questi luoghi le cose passauano in questa guisa, Considio ilquale, e con la famiglia sua, e con buon numero di gladiatori, e di Getuli si trouaua al gouerno di Tisdra; intesa la rotta de' suoi, e spauentato dalla uenuta di Domitio, & delle legioni; perduta affatto la speranza della salute sua, abbandonò la terra; & carico di danari si fuggì con alquanti Barbari di nascoso; & uolle fuggendo andarsene nel Regno di Iuba. Quei Getuli, che si truouauano in cõpagnia sua, tratti dal disiderio grande della preda, l'ammazzarono per la strada, & essi s'andarono nascosamente fuggendo in que' luoghi doue fu loro possibile. C. Vergilio intanto, poi che, e per mare e per terra era richiuso & assediato; e che conobbe come non poteua far nulla; & che medesimamẽte i suoi erano stati morti, ò ueramente rotti; e come M. Catone in Vtica si era per se stesso della uita priuato; e che il Re andaua errando, & abbandonato da' suoi; et era da ciascuna persona disprezzato; che Sitio haueua rotto Sabura, & l'essercito suo; e Cesare essere stato senza indugio riceuuto in Vtica. Come etiandio non u'erano più reliquie alcune d'un' essercito così grande, che potessero giouare a se, & a' figliuoli suoi; rendutosi sotto la fede di Caninio uice Consolo, che lo teneua assediato; diede liberamente in poter suo se medesimo, tutte le cose sue, & la terra altresì. Ora il Re Iuba discacciato da tutte le città; perduta affatto ogni speranza di più potersi saluare; hauendo cercato a poter suo di far sì con Petreio, che si paresse che ualorosamente hauessero perduta la uita; uennero con l'armi tra loro alle mani; & Iuba ch'era più gagliardo & forte, ageuolmente con la spada sua tolse la uita a Petreio più di lui debole, & di minor forze. Cercando poi con la spada sua di passarsi per se stesso il petto, nè potendo altramente; pregando un suo seruitore, che gli leuasse la uita, l'ottenne da lui. Publio Sitio intanto hauendo rotto, e cacciato l'essercito di Sabura Generale del Re Iuba, e morto lui; uenendosene per la Mauritania con pochi in sua compagnia a trouar Cesare, si diede a sorte in Fausto & Affranio, i quali haueuano con esso loro quelle genti, le quali haueuano saccheggiata Vtica, & marciauano alla uolta della Spagna, & erano intorno a mille cinque cento. E così la seguente notte messisi prestissimamente in aguato, assaltatigli su l'apparire del nuouo giorno, fuor che alquanti caualli, i quali s'erano fuggiti del primo squadrone; gli altri tutti, ò ueramente priuò della uita, ò ueramente rendendosi fè prigioni; prese uiui. Affranio, e Fausto, con la moglie e co' figliuoli. Nata pochi giorni di poi una quistione nell'essercito, Fausto & Affranio furono amendue ammazzati. A

I cauallieri del Regno di Iuba uengono a trouar Cesare.

C. Vergilio.

C. Vergilio si dà in poter di Caninio Viceconsolo.

P. Sitio. Imboscata di Fausto & Affranio.

Pompea,

Pompea, & a' figliuoli di Fausto diede Cesare la uita, & tutti i loro beni. Scipione intanto con Damasippo, Torquato, & Pletorio Rustiano, combattuti molto, è lungamente dalla fortuna su le naui lunghe trauagliati, nauigando uerso la Spagna, furon portati ad Hippone reale, là doue all'hora si trouaua l'armata di P. Sitio. Quiui i più pochi legni attorniati dal maggior numero, furono affondati. E quiui morì Scipione, e quegli altri tutti, che poco fa nominammo. Cesare fra questo tempo fatti uendere all'incanto i beni del Re in Zama; uenduti i beni di coloro, iquali essendo Cittadini Romani, haueuano preso l'armi contra il popolo Romano; e premiati quei di Zama, c'haueuano preso il partito di cacciare il Re, e tolte uia le gabelle Reali; e di Regno fattala diuenir prouincia; e lasciato quiui al gouerno Crispo Salustio Viceconsolo del Popolo Romano, con piena auttorità; partendo di Zama, se ne andò a Utica. Venduti quiui i beni di coloro, iquali haueuano hauuto carico sotto Iuba, & sotto Petreio; in nome di pena pose di taglia a que' di Tasso uentimila sestertij, & al dominio loro trentamila. A quelle di Adrumeto trenta mila sestertij, & al dominio loro cinquantamila. Assicurò e difese le città loro, e tutti i loro beni, che non hebbero nè danno nè dispiacere alcuno. Condannò gli huomini di Lettè, iquali erano stati saccheggiati pochi anni adietro da Iuba, & haueuano mandato ambasciadori al Senato a querelarsene, & dati dal Senato sopra ciò gli arbitri, haueano rihauuto le cose loro; a pagar ciascun'anno trecento mila libre d'olio, perche nel principio della guerra per la discordia de' principali haueuan fatto lega col Re Iuba, & l'haueuano fauorito con armi, genti, & danari. Volle che quei di Tisdra, perche la città loro era picciola, pagassero per pena solamente certa quantità di grano. Fatto questo montò in naue a Utica alli XIII. del mese di Giugno, et passato il terzo giorno arriuò a Caralli in Sardigna. Quiui pose di taglia a' Solcitani per hauer ricettato Nasidio con l'armata sua, & datogli gente, centomila sestertij, & fè loro commandamento che pagasero per decime l'ottaua parte; & uendè i beni d'alcuni; poscia montò in mare alli XXIX. di Giugno. Quindi nauigando da Caralli, costeggiando sempre lungo la marina, dopò uentiotto giorni, perche la fortuna lo faceua a forza fermare ne' porti, arriuò a Roma.

Morte di Fausto & Affranio.

Morte di Scipione.

Diuerse attioni di Cesare.

Caglieri.

Cesare giunto a Roma.

Il fine de' Commentari della guerra Affricana.

COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE

DELLA GVERRA DI SPAGNA

DI AVLO HIRCIO OVERO OPIO.

Prouedimenti di Pompeo.

VINTO *Farnace, & presa l'Affrica, essendo quelli, che s'erano saluati in queste guerre fuggiti col giouane Gn. Pompeo, hauendo egli ottenuta la Spagna di là, mentre Cesare era intento in Italia a donare, per cagione di più ageuolmẽte metter gente insieme per guardia sua; Pompeo, cominciò a ricorrere a ciascuna città, & rimettersi alla fede loro. Et hauẽdo in tal guisa parte con preghi, e parte per forza messo insieme un buono essercito; cominciò a uenir dando il guasto per la Prouincia. Molti popoli di molte città si moueuano per loro istessi a dargli in cosi fatte cose aiuto, e fauore. Ve n'haueua medesimamente alcune, che gli serrauano le porte; e se di queste auueniua, che egli prendesse qualche terra per forza, essendoui qualche cittadino, che si fosse portato bene uerso Gn. Pōpeo, era (per hauere gran quantità di danari) imputato di qualche cosa, acciòche fattolo morire, de i danari suoi si facesse liberal dono a gli assassini. E cosi confortando l'essercito con queste picciole commodità, ueniua ogni giorno a ingrossarsi il campo. Là onde hauendo per tal cagione spediti bene spesso mandati in Italia, le città che erano a Pompeo contrarie, domandauano, che si mãdasse loro soccorso. C. Cesare la terza uolta Dittatore, & ordinato per la quarta; hauẽdo prima fatti molti uiaggi; uenuto prestissimamente nella Spagna per far quiui quanto più tosto potesse la guerra, gli Ambasciadori de' Cordouesi, iquali s'erano pure hora partiti da Gn. Pompeo, uennero a incontrare Cesare per lo camino; da' quali si faceua sapere come la città di Cordoua, andandoui di notte si poteua prendere, perche egli era entrato nella Prouincia non ui pensando nulla gli auuersari suoi. E perche parimente Pompeo haueua per tutto, ordinatamente messi i Corrieri, che gli dessero auuiso della uenuta di Cesare; & oltre a ciò proponeuano altre cose molte al uero somiglianti. Mosso da queste cose diede auiso a Q. Pedio & a Q. Fabio Massimo, iquali egli haueua già lasciati luogotenenti suoi al gouerno dell'essercito della uenuta sua, acciòche gli mandassero per sua guardia tutta quella caualleria, laquale essi haueuano per lui fatta nella Prouincia. Arriuò egli da loro molto più tosto assai, che essi non stimauano, che uenisse; & hebbe appunto come uolse, i caualli alla guardia sua. Eraui allhora Sesto Pompeo fratello di Pompeo, che teneua Cordoua, & ui haueua la guardia, per*

C. Cesare ordinato la quarta uolta Dittatore.

Cordouesi mãdano ambasciatori a Cesare.

Sesto P. fratello di Pōpeo te-

che

che si giudicaua, che ella fosse il capo di tutta quella Prouincia. Et esso Gneo Pompeo giouane combatteua la città di Vlla, & erasi già trattenuto quiui alquanti mesi: & essendo usciti della terra, saputa la uenuta di Cesare, gli Ambasciadori senza che le genti di Gn. Pompeo se n'accorgessero, & andati a trouare Cesare; cominciarono a richiederlo, che ei uolesse dar loro soccorso, quanto più tosto potesse. Sapeua molto bene Cesare, che quella città s'era sempre portata benissimo uerso il popolo Romano; comandò adunque, che su la meza notte, u'andassero de' suoi soldati sei Cohorti, e con esso loro altritanti caualli, & fè loro generale Capitano L. Iunio Pattico, huomo del paese molto conosciuto, & di gran sapere. Questi arriuato alle guardie di Gn. Pompeo auuenne, che appunto allhora fu dal tempo contrario, & dal uento crudelissimo molto sbattuto; & oscurauasi di si fatta maniera il tempo per la forza della tempesta, che appena si poteuano conoscer l'un l'altro coloro, che si stauano appresso; e questo disagio arrecaua loro un'utile ueramente grandissimo. Giunti dunque ad esso uicino, comādò che i cauai leggieri andassero innāzi a due a due, e che passando per lo mezo de' nimici n'andassero dirittamente alla uolta della terra: e così cercandosi fra le genti del campo chi costoro fossero; uno de' nostri rispose, che colui si stesse cheto, & che non facesse più parola; percioche quel tempo richiedeua, che ne andassero uerso le mura, & prendessero la terra. Le guardie parte impedite dalla tempesta non poteuano usare la richiesta diligenza; parte arrecaua loro spauento così fatta risposta. Arriuati costoro uicino alla porta, fatto il cenno, furon messi dentro da quei della terra; e tutte le fanterie, & la caualleria alzando le grida, messisi ordinatamente di loro quella parte, che rimasero, saltando fuori corsero alla uolta del cāpo nimico. Onde accadendo tal cosa senza saputa loro, gran parte de gli huomini del cāpo stimauano di esser poco meno, che fatti prigioni. Cesare mādate queste genti alla guardia di Vlla, per leuar Pōpeo da quello assedio; se n'andò alla uolta di Cordoua; & marciando mandò auanti alcuni ualenti huomini armati di celate & di corazze, insieme con la caualleria; iquali subito, che si furon presentati alla terra, furon tolti in groppa da' cauai leggieri; nō potendo di ciò accorgersi quei di Cordoua; & facēdosi uicini, saltò di presente un gran numero di gente fuor della terra, per combatter con la caualleria; le fanterie armate (come poco fa dicemmo) smontarono a terra, & attaccarono quiui una fiera battaglia, di si fatta maniera, che pochi huomini dell'infinito numero, ch'erano usciti fuori si ritirarono a saluamēto dentro la terra. Mosso da questo sospetto Sesto Pōpeo scrisse al fratello, che prestissimamēte uenisse a soccorrerlo, acciochè Cesare nō prendesse Cordoua auāti che esso fosse uenuto. Gn. Pōpeo dunque hauendo già quasi, che presa Vlla, mosso dalle lettere del fratello, cominciò cō l'essercito suo a marciare alla uolta di Cordoua. Giunto Cesare al fiume Beti, non possendo rispetto alla profondità dell'acque, passarlo, gettò sotto l'ac

nella margine: neua Cordoua. — Pompeo combatte la città di Vlla. — L. Iunio Paticco. — Oscurità di tempo. — Cesare uà alla uolta di Cordoua. — Pompeo chiama il fratello. Quadachi bir. — Cesare al fiume Beti.

que certi cestoni pieni di sassi, e cosi fattoui sopra un ponte passò di là le genti al campo in tre uolte. Arriuauano all'incontro della terra appunto rimpetto al pōte, si come habbiamo scritto adietro, certe traui fino al campo in due partiti. Arriuato quiui Pompeo cō l'essercito suo, fermò dall'altra parte cō somigliāte maniera il cāpo anch'egli. Cesare per serrargli i passi d'andare alla terra, et di potere hauere la uittouaglia, cominciò a tirare una tela di ripari per fino al pōte. E d'altra parte Pōpeo fe nel medesimo modo. Fu fatta quiui tra i due Capitani grā fattione, uolēdo l'uno & l'altro di loro essere il primo a prendere il ponte; la onde tutto dì si faceuano fra costoro delle scaramuccie, si che hora questi & hora quelli si partiuano col meglio. Ma uenuta poscia la cosa in maggior contesa, si fe da amendue le parti una crudel fattione, mentre troppo fieramente cercauano di tenere il luogo, & rispetto al ponte erano ristretti a combattere in luogo sinistro: & auuicinandosi a gli argini del fiume, essendo cosi ristretti, ui ueniuano a precipitare. Ora quiui non solamente gli uni arrecauano a gli altri morte sopra morte; ma ciascuna parte nello ammontare i morti corpi l'uno sopra l'altro, agguagliaua l'altra parte. Cesare adunque haueua già molti giorni disiderato di tirare gli auuersarij a cōbattere in luogo conueneuole, & di uenire piu tosto ch'egli potesse alla giornata; & auuedutosi, che gli auuersarij suoi non ne uoleuano far nulla, i quali egli hauea tirati fuori della strada solo per cagione di condurgli in luogo a proposito; passate le genti sue di là dal fiume, commandò, che la notte si facessero i fuochi grandi. Et egli con le migliori genti, che hauesse, andò a Ategua. Et hauendo Pompeo ciò saputo da coloro, che si fuggiuano nel suo campo; fe quel giorno medesimo attrauersare nelle uie piu strette molte carra, & mastri di scrima, & egli se n'andò in Cordoua. Cominciò Cesare a combattere Ategua con le munitioni, & a cingerla co' ripari e bastioni. Hauendo hauuto di ciò la nuoua Pompeo, si mise quel giorno in camino, nella uenuta di cui, Cesare per sua guardia prese molte castella, parte per la caualleria, & parte acciochè le fanterie stando quiui alle stanze, & facendo le guardie potessero andar a soccorrere il cāpo. Auuenne che alla uenuta di Pompeo u'era la mattina quiui una spessissima nebbia. La onde in quella oscurità di tempo con alcune compagnie & certi squadroni di caualli attorniarono i caualli di Cesare, & cosi gli tagliarono a pezzi; di si fatta maniera, che di questa fattione a pena ne camparono alquanti uiui. Pompeo la seguente notte fe mettere il fuoco ne gli alloggiamēti suoi; & passato di là dal fiume Salso, fermò il campo sopra un monte tra certe ualli fra due Città Ategua & Vcubi. Ordinò in tanto Cesare oltra gli altri ripari, che faceuano di mestiero per combattere la terra, di fare i bastioni, & spingere auanti le uinee. Son questi luoghi montuosi, & naturalmente fatti da guerra, che sono giù nel piano diuisi dal fiume Salso, uicino nondimeno a Ategua di sorte, che non è piu lontano, che intorno a due miglia dal fiume. Pom-

Scaramuccie, e battaglie fatte per tenere il pōte del fiume Beti.

Cesare passa di là dal fiume Beti.

Atega città cōbattuta da Cesare.

Nebbia.

Caualli di Cesare tagliati a pezzi.

Fiume detto Salso.

peo s'era accampato da quella banda della terra sopra la montagna a fronte dell'una, & dell'altra città; e non hebbe ardire di andare a soccorrere i suoi. Si trouaua dell'aquile, & l'insegne di tredeci legioni. Bene è uero, che due solamente erano quelle, nelle quali egli haueua qualche poca di fede, & erano le due del suo paese; le quali erano fuggite da Trebonio, & una fatta de gli habitatori del luogo, le quali erano state già in questi paesi: la quarta fu poi quella di Affranio, la quale hauea menato seco dell'Affrica: l'altre poscia erano di fuggitiui, & fatte per supplimento. Percioche i nostri erano, & per numero d'armati alla leggiera, & di caualleria, di gran lunga superiori. Aggiungeuasi a queste cose, che Pompeo menaua la guerra in lūgo, per esser quiui i luoghi alti & rileuati, & non poco a proposito, & accommodati a i ripari del campo. Conciosia cosa, che quasi tutto il paese della Spagna di là, rispetto al l'essere i terreni fertilissimi, si può malageuolmente, & con difficultà i luoghi combattere, & assediare; e non è punto meno d'acque abbondeuole. Et appresso anche quiui per tutti i luoghi, che son lontani dalle città, son per guardia del paese le torri e i ripari, per cagione delle spesse scorrerie de' Barbari, e sono coperti si come in Affrica di calcestruzzo e non di tegoli: & parimente in esse ui sono delle guardiole ò picciole case: e perche sono alte molto, si può quindi & per larghezza, e per lunghezza scoprire molto paese. Et oltre a ciò gran parte delle terre di questa Prouincia sono da i monti fortificate, e son poste in luoghi naturalmente alti molto, si che & il salire ad esse, & lo entraruì è parimente difficile. La onde il sito naturale del luogo da impedimento all'assediare, di maniera, che le città nella Spagna malageuolmente si possono pigliare: e questo auuenne in questa guerra. Conciosia cosa, che doue Pompeo si fu accampato fra le due terre Ategua & Ucubi, delle quali dicemmo poco fa, ui ha quiui di esse a fronte un monticello lontano dal suo campo d'intorno a quattro miglia, che è naturalmente di grande altezza, che si chiama il campo Posthumiano. Haueua Cesare per sua guardia fatto quiui un forte. Pompeo, il qual era su nel medesimo monte, e conosceua la difficultà del luogo, si per lo sito suo naturale, si ancho perche era discosto al campo di Cesare, e perche egli era riserrato dal fiume Salso; consideraua, che Cesare nō fosse per mai mandare gente a soccorrere in luogo tanto difficile. E così confidandosi in questa openione sua, andato quiui dopò la meza notte, cominciò a dar l'assalto al forte, di tal maniera, che potesse rinfrescare gli affaticati. Ora i nostri tosto, che uidero costoro farsi uicini, e per lo subito romore, & per le molte armi cominciarono a tirare di si fatta sorte, che feriron gran parte de gli huomini. Fatto questo, hauendo quei del forte cominciato a fare difesa, e uenuto a Cesare uno nel campo maggiore a portargli di ciò la nuoua; u'andò subito con tre legioni. Et tosto che egli cominciò a farsi uicino a costoro, ripieni di spauento, fuggendo ne furono ammazzati mol-

Legioni di Pōpeo.

Perche Pompeo menaua la guerra in lungo.

Perche le città di Spagna difficilmēte si possono pigliare.

Forte fatto da Cesare.

Pōpeo assalta il forte di Cesare.

ti, & aſſaiſſimi fatti prigioni, & gran parte de i quali ſualigiati poſcia dal l'armi loro ſi fuggiron uia, e le rotelle che furon leuate a coſtoro, ſi trouò, che furono ottanta. Il ſeguente giorno arriuò d'Italia Arguetio con la caualleria, e portò ſeco cinque inſegne di Saguntini, le quali e' tolſe da terrazzani. Queſti hebbe ſoſpetto anch'egli colà doue era, perche Aſprenate era uenuto d'Italia con la caualleria a trouar Ceſare; Pompeo intanto fè quell notte mettere il fuoco ne gli alloggiamenti, & cominciò a marciar alla uol a di Cordoua. Un Re, il cui nome era Indo, il quale era uenuto con la ſua caualleria, & hauea menato ſeco le fanterie; mentre troppo uolonteroſo ſe ne giua ſeguitando le genti de gli auuerſari, fu da i ſoldati delle legioni paeſane fatto prigione, & priuato della uita. Il ſeguente giorno i noſtri caualli ſi diſcoſtaron molto uerſo Cordoua ſeguitando coloro, i quali portauano dal la terra la uittouaglia nel campo di Pompeo, & preſi di coſtoro cinquanta con le beſtie loro, furon tutti menati nel noſtro campo. Paſsò quel giorno medeſimo nell'eſſercito noſtro Quinto Martio, il quale era Coborte di ſoldati nel campo di Pompeo; & nella terra dopò la meza notte ſi combattè molto fieramente; & fu tirato molto fuoco gettandolo di tutte quelle ſorti che ſi coſtuma di fare per gettare. Poco di poi paſsò nel noſtro campo fuggendo dello eſſercito di Pompeo Caio Fundanio Cauallier Romano. Furon preſi il giorno di poi due de' ſoldati della legione paeſana da' noſtri caualli, i quali diſſero come erano ſchiaui: e mentre ueniuano, furon riconoſciuti da i ſoldati, i quali erano ſtati già con Babilio, et con Pedio, & erano fuggiti da Trebonio. Non ui fu ordine alcuno, che ſi poteſſe perdonare a coſtoro, ma furono amendue morti da ſoldati. Eſſendo in quello iſteſso tempo preſi corrieri, che da Cordoua andauano a Pompeo, & erano ſcioccamente arriuati nel noſtro campo, tagliategli le mani furon rimandati uia. E nel mutare della ſeconda ſentinella, fu nel medeſimo modo tirato della terra molto fuoco, & grā quantità d'arme: & durò buona pezza, & ui reſtaron feriti molti. Paſſata quella notte ſaltaron fuori & aſſaltarono la ſeſta legione, eſſendo i noſtri intenti a lauorare di baſtioni, & quiui ſi cominciò a combattere molto fieramente. Ma ributtando i noſtri coloro, auenga, che q e' della terra gli difendeſſero con tirare di ſu le mura, che ſopra faceuano; hauendo cominciato cinquāta a dar dentro, furon da i noſtri ſoldati col ualor loro anchor, che combatteſſero in luogo diſauantaggioſo, nondimeno gli auuerſari ributtati; hauendoui riceuute molte ferite, e ſi ritirarono nella terra. Cominciò Pompeo il dì uenente a far tirare una tela di baſtioni dal ſuo campo per fino al fiume Salſo; & eſſendo i noſtri caualli, che erano di guardia, pochi, trouati da un buon numero di nimici, furon cacciati del luogo loro, & ue ne reſtaron morti tre. Queſto giorno A. Valgio nato di Senatore, il fratello del quale ſi trouaua nel campo di Pompeo, laſciate tutte le coſe ſue, montò a cauallo, &

Arguetio con la caualleria di Ceſare.

Di Monuiedro.

Indo Re.

Q. Martio paſſa nell'eſſer ito di Ceſare, e Caio Fūdanio caualier Romano.

Valore de i ſoldati Ceſariani

Baſtioni fatti di Pōpeo.

Aulo Valgio.

ſi fuggì

si fuggì uia. Vno della seconda legione di Pompeo, che era ito a fare la scoperta preso da i soldati nostri fu da loro ammazzato. Fu appunto in questo tempo tirata una palla in campo, nella quale era scritto, che era per metter fuori una rotella quel giorno, che douessero andare a prendere la terra. Ora mentre, che alcuni mossi da questa speranza teneuano per fermo di douere senza alcun pericolo salire su le mura & prendere la terra, cominciarono il seguente giorno a lauorare alle mura, e gettaron per terra gran parte della prima muraglia. E guardati in far questo da quei della terra non altramente che se fossero stati de i loro, pregauano Cesare di poter mandar fuori salui gli armati & i capi della guardia lasciataui da Pompeo. Cesare rispose a costoro, che egli era usato di dare altrui le conditioni, & non di prenderle. Et essendo costoro tornati dentro la terra, riferita la risposta hauuta, leuatosi il romor grande & cauate fuori tutte l'armi di qualunche sorte, cominciarono di su le mura per tutto a combattere. Là onde la maggior parte de gli huomini, i quali erano nel nostro campo, tennero per certo che fossero per saltare quel giorno fuori. Cinta dunque la terra con le gente recate in cerchio, si combattè per buona pezza fierissimamente; & insiememente uno strumento tirato da' nostri gettò per terra una torre, e cinque de gli auuersari, che si trouauano nella torre, furon gettati giù d'essa & un fanciullo, che soleua stare a tener cura di quando i nostri uoleuano tirare. Pompeo dopò questo fè fare un forte di là dal fiume Salso, e non essendo in ciò da nostri impedito, si uenne con quella falsa openione gloriando, di hauer tenuto un luogo quasi dentro a i luoghi guardati da noi. Et il giorno uenente anchora scorrendo (si come era usato i dì passati) troppo auanti, in un luogo doue stauano alla guardia i nostri caualli, alcune squadre con gli armati alla leggiera mossesi contra, furon ributtate, & per il picciolo numero de' nostri caualli, & per essere mescolati tra le squadre de gli auuersari, gli armati alla leggiera; furono etiandio rotte. Faceuasi questa fattione in luogo, che si uedeua benissimo da amendue gli esserciti: e quelli di Pompeo faceuano tanto maggior festa, perche ritirandosi i nostri, i loro gli ueniuano tutt'hora più innanzi seguitando. Et essendo in qualche luogo chiamati a battaglia da i nostri, si come erano usati, per somigliante ualore leuato il romore, non uolsero uenire altramente a combattere. Suole il più delle uolte ne gli esserciti esser costume delle fattioni che si fanno tra caualli, che ogn'hora, che un huomo a cauallo a lenta briglia uiene alla uolta d'un fante a piede, non si tiene, che gli sia pari; & questo auuenne in questa battaglia: perche uenuti a cõbattere i fanti a piedi eletti, armati alla leggiera senza che i nostri caualli ne sapessero nulla, & essendosi di ciò accorti, mentre, che erano alle mani, ui furon molti, che smontaron a piedi. In picciol tempo dunque i caual leggieri cominciarono a com-

Palla tirata nel cãpo Cesariano.

Cesare usato di dare altrui le cõditioni, e non di prenderle.

Forte fatto da Põpeo di la dal fiume Salso.

Costume delle fattioni de' caualli ne gli esserciti.

battere a piedi & i fanti a piedi cominciarono a combattere a cauallo, per fino a tanto, che uicino a i bastioni si fè l'occisione. Furon morti de gli auuersarij in questa fattione cento uentitre, molti sualegiati dell'armi loro, & molti se ne tornarono feriti nel campo. De i nostri ne moriron tre, ui furon feriti dodici fanti a piedi, & cinque caualli. Nel rimanente di quel giorno, si cominciò a combattere nel modo, che s'era fatto i dì passati, alle mura. Et hauendo tirato contra i nostri, che combatteuano gran quantità d'armi, & di fuoco, si misero a fare una cosa scelerata, uituperosa, & ueramente crudelissima; che in cospetto di tutto l'essercito nostro, cominciarono a scannare su le mura e gettar fuori della terra gli huomini, che u'erano dentro si come si costuma appo i Barbari, la qual cosa non è stata mai altre uolte (per quanto si truoua scritto) tra gli huomini fatta. Ora quei di Pompeo nel chiudersi di questo giorno mandarono secretamente un Cauallaro a i nostri dicendo, che quella notte farebbono mettere il fuoco alle torri, & a i ripari, & che dopò la meza notte salterebbono fuori della terra. In tal guisa dunque dato il fuoco, & tirata gran quantità d'armi, hauendo rouinato gran parte delle mura, apersero quella porta, che era a fronte appunto, & all'incontro del campo di Pompeo, e tutti i soldati saltaron fuori, portando con esso loro materia da riempire i fossi, & uncini per cagione di rouinare i capanni di strame fatti da i nostri per istarui dentro al tempo de' freddi, & per metterui il fuoco. Portarono etiandio con esso loro de gli argenti, e de' panni affine, che mentre i nostri hauessero da fare intorno alla preda, essi hauendone ammazzati gran numero si ritirassero poi nel campo di Pompeo. Conciosia cosa che egli perche stimaua, che essi potessero per loro stessi fare tale sforzo, stè tutta la notte in battaglia di là dal fiume Salso. Et auenga che questa fattione fosse fatta contra l'openione de' nostri, essi nondimeno aiutati dal proprio ualore hauendogli ributtati, & feritine gran parte, gli feron ritirare nella terra. Hebbero tutta la preda & armi loro, e presero alcuni uiui, i quali furon poscia priuati il dì uenente della uita. Fuggitosi in questo medesimo tempo della terra uno, fè intendere come Iunio, il quale s'era trouato in una mina dopò la strage fatta de gli huomini della terra, haueua esclamato come s'era fatta una cosa ueramente nefanda & scelerata; perche per dire il uero, quelle genti non haueuano fatto cosa, per la quale ei meritassero di riceuere una cotal pena, poi che gli haueuano riceuuti ne' loro tempij a i loro sacrifici, & ricettati nelle case loro, & hauere con la sceleranza loro contaminato la fede, & osseruanza, che si debbe a coloro che riceuono nelle cose loro, e che oltra queste hauea detto molte altre cose; onde spauentati dal dir suo, non haueano di poi seguitato di farne morire più nessuno. Ora il giorno, che seguì poi, uenne a Cesare Tullio Luogotenente, con Catone Lusitano, e fece una oratione auanti a lui di questa maniera. Hauessero uoluto gli Dei im-

Sceleratezza fatta nella città.

Cauallaro mandato da que' di Pōpeo a Cesariani.

Valore de' Cesariani.

Portughese.

Tullio luogote-

mortali, che io fossi più tosto stato soldato uostro, che di Gneo Pompeo; & che io potessi dimostrare questa fermezza di ualore nella uostra uittoria, & non nella calamità sua; che le lodi miserabili & funeste sue, son certamente ridotte a tal sorte, che i Cittadini Romani bisognosi di essere aiutati, e per cagione della luttuosa ruina della patria, siamo messi nel numero de i nimici, e non hauemo, mentre la battaglia sua era prospera, la prima fortuna, ne meno ottenuta nella contraria, la seconda uittoria; che sostenendo gli assalti di tante legioni, & aspettando nel lauorare così la notte come il giorno i colpi delle spade, & il tirare dell'armi; uinti, & abbandonati da Pompeo, superati dal ualor uostro, domandiamo alla clemenza uostra, che ne sia saluata la uita. E uorremmo che uoi foste uerso i Cittadini uostri, che a uoi si danno quale uoi stati siate uerso l'altre nationi. Mandati uia gli Ambasciadori, essendosi presentato alla porta Tiberio Tullio, & non l'hauendo nello entrar dentro C. Antonio seguitato, tornò uerso la porta, e preselo. Tosto che Tiberio uide farsi questo in un tempo tratto fuori il pugnale, gli tagliò una mano, & correndo si fuggirono a Cesare. Si fuggì in quello istante uno de gli alfieri della prima legione, e disse come quel giorno, che fu fatta la fattione tra la caualleria sotto l'insegna sua, erano stati morti trentacinque huomini, e che egli nõ poteua far saper questo nel campo di Pompeo, nè meno si poteua dire, che ui fosse morto ueruno. Hebbeui un schiauo, il padrone del quale era nel campo di Cesare, & haueua nella terra, lasciata la moglie e i figliuoli, che ammazzò il proprio padrone, & nascosamente fuggendo del campo di Cesare, saltò nel campo di Pompeo, e mandò scritto su una palla quanto si faceua: affine, che Cesare sapesse certo, tutto l'apparecchio, che si faceua nella terra per difenderla. E così prese le lettere, essendo tornati alla terra quelli, che soleuano mandare le palle scritte, che erano due fratelli Lusitani, dopò questo fuggitisi auuisarono tutto il parlamento, che haueua fatto Pompeo. E che haueua fatto intender loro, che poi che egli non poteua andare altramente a dar loro soccorso, che una notte, si che non fossero ueduti da i nimici uscissero della terra, & n'andassero uerso il mare. E che quelli, che haueua così detto, era stato allhora, allhora morto. Presi in quel tempo medesimo i suoi corrieri, che andauano per entrare nella terra, Cesare mostrò a gli huomini della terra le lettere, & comandò a qual di loro che uolesse, che gli fosse saluata la uita, che mettesse il fuoco nella torre di legno de i nimici, egli promise, che se ciò facesse, gli concederebbe quanto uoleua. Era cosa certamente difficile, che alcuno potesse senza pericolo, mettere il fuoco in quella torre. Ora colui che andaua per fare l'effetto della torre, tosto, che ui si fu bene auuicinato, fu morto da quei della terra. Venne quella medesima notte uno, che si fuggiua del campo ni-

nente parla a Cesare.

Tiberio taglia una mano a Gaio Antonio schiauo.

Portughesi.

Quello, che impose Cesare

Torri di legno Cesariane ruinano.

mico, & disse come Pompeo & Labieno haueano preso molto sdegno della fatta occisione de gli huomini della terra. La torre di legno intanto, che era de' nostri, su la meza notte per lo numero grande dell'armi da tirare cominciò a rouinare dalle fondamenta per fino al secondo & terzo palco. Combattessi fierissimamente in quello istesso tempo alle mura: & perche la torre de' nostri era di maggiore altezza, ui misero il fuoco, perche il uento fu fauoreuole a quei della terra; e la seguente mattina si calò dalle mura una matrona, & passò nel nostro campo, e disse, come, che ella haueua determinato con la famiglia sua, che tutti insieme fuggissero nel campo di Cesare, & che tutti erano stati presi, & ammazzati. Furon poscia gettati certi scritti di su le mura, ne i quali fu trouato scritto questo. Lucio Minutio a Cesare: Se tu mi uuoi saluare la uita, perche mi truouo abbandonato da Pompeo, io mi sforzerò di portarmi teco di si fatta maniera, che si uedrà, che come mi son sempre portato seco, mostrerò non meno teco il ualor mio e la mia fermezza. Vennero in questo istesso tẽpo a Cesare gli Ambasciadori de gli huomini della terra, iquali erano usciti innanzi, dicendogli, che se uoleua saluar loro la uita, erano per dargli il dì dipoi la terra nelle mani. Cesare rispose loro come egli era Cesare, & che ciò gli prometterebbe sotto la fede sua. Et in tal guisa hauendo ottenuta la terra alli diciotto di Febraio fu chiamato Imperadore. Et hauendo inteso Pompeo da coloro, iquali s'erano quindi fuggiti, come la terra s'era resa, mosse il campo alla uolta di Vcubi; fè bene fare de' forti intorno a que' luoghi, & cominciò a starsi dentro a i ripari. Fe mouere anco Cesare il suo, & accampossi uicino al campo di Pompeo. Passò in questo tempo nel nostro campo uno armato di quei della legione Vernacola una mattina, & disse come Pompeo haueua fatto ragunare gli huomini di Vcubi, & haueua commandato loro, che messaui ogni diligẽza ricercassero tutti quegli huomini, che fauorissero la parte sua, & quelli altresi, che disiderassero e cercassero che Cesare ottenesse la uittoria. Fu dipoi trouato nascosto in una fossa sotterra nella città, che era stata presa, quel seruitore, ilquale habbiamo già detto hauere ammazzato il proprio padrone, & preso fu abbruciato uiuo. Passarono nel medesimo tempo nel campo di Cesar otto Capitani della legione Vernacola armati di corazze fuggiti del campo di Pompeo, & i nostri caualli uennero alle mani con la caualleria de gli auuersari, & alcuni armati alla leggiera feriti ui lasciaron la uita. Furon prese quella notte alcune spie, tre serui & un soldato della legione Vernacola. Que' serui furon messi in croce, & al soldato fu tagliato la testa. Passarono il dì uenente fuggendo da Pompeo alcuni cauai leggieri de gli auuersarij nel nostro campo. Scorsero in quel medesimo tempo d'intorno a undici caualli alla uolta di coloro, che andauano a portar dell'acqua pel nostro campo, & alcuni ne ammazzarono, & gli altri poi ne menaron uiui prigioni. E de i caualli ne furon presi otto. Pompeo il dì seguente fè tagliar la testa a huomini settantaquat-

Scritti gettati nel cãpo di Cesare.

Ambasciatori della terra uenuti a Cesare.

Fuggitiuo, quello, di che auiso Cesare.

Pompeo fece amaz

tro,

tro,iquali per quello che si diceua, erano fauoreuoli della uittoria di Cesare, & gli altri fè condurre nella terra, de i quali se ne fuggirono cento uenti, & andarono a trouar Cesare. Dopò questo quei Bursauolesi, che furono trouati, & presi in Ategua, andarono Ambasciadori insieme co i nostri, per racconta re a Bursauolesi il successo della cosa, per mostrar loro, che speranza douessero hauere in Gneo Pompeo; uedendo come faceua tor la uita a coloro, che l'haue uano riceuuto in casa. Et oltre a ciò, che coloro, iquali erano ricettati da loro per loro guardia, faceuano molte scelerate cose. Questi, poi che furono arri-uati alla terra, i nostri, che erano caualliеri Romani, & Senatori, non hebbero altrimenti ardire d'entrarui dentro, fuor che quelli, che erano di quella ter-ra. Et essendosi di quà, & di là scambieuolmente riceuute, e date le risposte, tornando a i nostri, iquali gli attendeuano fuori della terra, seguitandogli i soldati della guardia di nascoso, tolsero la uita a gli Ambasciadori. Due soli di loro, che fuggendo si saluarono, raccontarono a Cesare quanto era seguito, e mandarono alla città di Ategua le spie. Et hauendo trouato, che quanto gli Ambasciadori haueuano esposto, era uero, e che le cose eran passate appunto in quella guisa, che essi poco fa haueuano raccontato. Leuatisi a popolo i terraz zani cominciarono a lapidar colui, che haueua morti gli Ambasciadori; & a uolere mettergli le mani addosso dicendo, che egli era stato cagione che fosse-ro morti. Et così a pena potendo fuggire un tal pericolo, pregò gli huomini della terra, che gli fosse conceduto d'andare Ambasciadore a Cesare: e che fa-rebbe sì, che Cesare resterebbe sodisfatto di lui. Poi che ciò hebbe ottenuto, partitosi quindi, raccolta della gente, hauendo messo insieme buon numero di soldati, & essendo stato una notte ad inganno messo dentro la terra, fè quiui una grande occisione. Et ammazzati i primi huomini della terra, che gli era no stati contrarij, si fè di essa padrone. Poco dipoi certi schiaui quindi fuggi ti, dissero, come e' uendeua i beni de' terrazzani; e che non era conceduto ad alcuno di passare fuori de' bastioni, se non a quelli che non portauano arme. Et auueniua quello per questa cagione, che da quel dì, che Ategua era stata presa, molti per lo terrore grande si fuggirono in Bethuria, & non teneuano speranza alcuna di uittoria; si che se si fosse fuggito di là alcuno de i nostri, si daua nelle mani de gli armati alla leggiera, & esso maggior numero che di sedici non ne riceueua. Cesare nel tempo, che seguì poi, s'accampò all'incon-tro al campo di Pompeo; quindi cominciò a far tirare una tela di bastioni dal campo fino al fiume Salso. Ora mentre quiui i nostri erano intenti a lauorare, si mosero molti de gli auuersarij di certi luoghi alti, correndo alla uolta de i nostri. Et non essendo da i nostri ritenuti; tirate loro contra molte armi, ne feriron molti. Tuttauia quiui (si come dice Ennio.) I nostri si tirarono alquan-to adietro. Là onde auuedutisi i nostri, come fuor dell'usato si ueniuano riti-rando; & che due Capitani della quinta legione di là dal fiume passauano, fe-

ron

zare setti taquattro huomini.

Spie man date alla città di Ategua.

Amba-sciatori mandati a Cesare.

Bethuria città.

Detto di Ennio.

Valore di due Capitani della quinta legione.

ron rimettere i soldati in battaglia & far testa, e combattendo fieramente, & con estremo ualore ributtando molti per le molte arme tirate da i luoghi più alti l'un di loro ui fu morto. E così l'altro hauendo cominciato sì come il primo a menar le mani, & auuedendosi d'esser d'ogn'intorno tolto in mezo, entrato alquanto innanzi scapucciò con un piede. Sentitosi a poco a poco il caso della caduta di costui per tutto, correndogli molti de gli auuersari addosso, i nostri caualli trapassando più adentro cominciarono a ributtare gli auuersari uerso i bastioni. Ora cercando troppo uolonterosi in uero di gire a tor loro la uita dentro de i ripari, furon dalle squadre & da gli armati alla leggiera tolti in mezo; & se'l ualore loro non era grandissimo, erano tutti fatti prigioni. Percioche si trouauano stretti di così fatta maniera da i ripari della guardia, che i caualli essendogli dato poco spatio di luogo da poter combattere, a pena si poteuano difendere. Et in amendue queste sorti di battaglia ui furon feriti molti, fra quali ui fu ancho Clodio Aquitio. E tra costoro si combattè quiui così alle strette, che non ui morì de' nostri alcun'altro, che i due Capitani, che troppo disiderosi di gloria si cacciarono auanti. Si raunarono il giorno dipoi amendue gli esserciti uenuti da Soricaria. Cominciarono i nostri a tirar le tele de i bastioni. Ora uedendo Pompeo, come se gli serraua il passo d'andare ad Aspauia, castello lontano da Vcubi cinque miglia, questo lo stringeua a uenir per forza a far la giornata; egli nondimeno non daua facultà di uenire al fatto in luogo piano e conueneuole, ma di su quel monticello prendeua la cima d'un'alto monte, fino a che di condursi in luogo sinistro gli fosse forza. Et essendo amendue gli esserciti dopò ciò andati per salire sopra un'alta montagna; essi furono impediti da i nostri, & ributtati nel piano.

Clodio Aquitio.

Aspauia castello.

Questa cosa daua cagione, che la battaglia fosse prospera pe i nostri; ma ritirandosi d'ogni parte gli auuersarij, i nostri ne faceuano grande occisione; & essi furono aiutati dal monte a saluarsi, e non dal ualor loro: & se non ueniua tosto la sera, erano da i nostri, di molto minor numero di loro, priuati affatto d'ogni aiuto. Percioche ne furon morti trecento uentiquattro de gli armati alla leggiera, cento trent'otto de i soldati delle legioni, oltra quelli de' quali si riportarono al campo le spoglie, & l'armi. E così la morte seguita il dì dauanti de i due Capitani, fu pagata con pena così fatta de gli auuersarij. Essendo intanto il dì dipoi nel medesimo modo uenute le genti al medesimo luogo, usauano il solito loro costume, & ordine usato. Percioche non s'arrischiauano altrimenti fuor che i caualli, di mettersi in luogo piano. Ora trouandosi i nostri a lauorare, le squadre de i caualli cominciarono a scorrere alla uolta loro. Et alzando parimente le grida i soldati delle legioni, & cercando il luogo accioche coloro, iquali erano usati di uenire incalciando, potessero stimare, che fossero prontissimi di uenire alle mani, i nostri usciron su d'una ualletta uicina, & quindi allongandosi per assai buono spatio, si fermarono

Quanti furono de nimici morti.

in un

in un luogo molto conueneuole nel piano. Essi nondimeno non furono mai si arditi, che uolessero condursi quiui a menar le mani, fuor però, che un' Antistio Turpione, ilquale cominciò a pensare che tra gli auuersarij non fosse per trouarsi alcuno che si tenesse di forze a lui pari. Dicesi questo essere stato uno affronto simile all'abbattimento di Mennone, e d' Achille. Saltò fuori della nostra battaglia per combatter con costui Q. Pompeo Nero d'Italica, cauallier Romano, perche la ferocità di Antistio haueua fatto uoltare a risguardare gli animi tutti de i soldati, e tutti quelli che lauorauano, lasciato stare il lauoro, si uoltarono a ueder tal'abbattimento. Perciochè fra que' due guerrieri, & de i primi de i campi era la uittoria dubbiosa di sorte, che si pareua quasi, che'l combattere di questi due douesse far fine a questa guerra. E così disiderosi & uolontarosi parimente ciascuno della parte sua, il desiderio de gli huomini sperimentati, e che fauoriuano, era inchinato uerso colui, che faceua per la parte sua. Ora poiche col ualor loro, si furono allegramente condotti in un pianetto per affrontarsi insieme, mostrandosi scolpito sopra le rotelle loro l'opere loro degne di lode immortale; l'abbattimento loro si terminaua certamente, se non si fermauano, si come habbiamo poco fa dimostrato, gli armati alla leggiera uicino a ripari del campo per guardia, per cagione dello scorrere de i caualli, si che mentre la nostra caualleria si ueniua ritirando alla uolta de gli alloggiamenti, furono troppo fieramente in uero seguiti da gli auuersarij; onde tutti parimente leuato il romore diedero dentro. E così per la tema tutti spauentati, essendo uolti a fuggire si saluarono dentro a i ripari, hauendoui lasciati molti de i loro. Cesare donò alla compagnia di Cassio tredicimila, . . . & al Capitano due collane d'oro, & diecimila . . . . a gli armati alla leggiera. Passarono in quel dì nel campo di Cesare A. Bebio. C. Flauio, et A. Trebellio d'Asta cauallieri Romani, con i caualli coperti quasi d'argento; e dissero come quasi tutti i cauallieri Romani haueuano insieme congiurato quelli, che si trouauano nel campo di Pompeo, di passare nel campo di Cesare; ma che scoperti da uno schiauo eran tenuti hora tutti da Pompeo con buona guardia; e che di costoro essi presa l'occasione s'erano quindi fuggiti. Furon prese medesimamente quello istesso dì certe lettere, che Gn. Pompeo mandaua a Saone. S. V. G. E. V. Anchor che noi come uuole la felice nostra fortuna secondo la mente nostra habbiamo fino adhora cacciato il nimico nostro, se nondimeno e' uolesse far sì, che ci potessimo in luogo conueneuole affrontare insieme, hauerei posto fine a questa guerra molto più tosto, che uoi nõ hauete in openione. Ma essi nõ hanno ardire di mettersi in cãpagna cõ l'essercito di soldati nuoui; & confidando nelle nostre guardie menano in lungo la guerra. Perciochè si fermano intorno a ciascuna città, & quindi prendono le uittouaglie. E per questa cagione saluerò le città, che fauoriscono la parte nostra, et come prima potrò darò fine alla guerra: ho in animo di mãdare da uoi alcuni Coborti. Cer-

Antistio Turpione

Vtrera. Q. Põpeo Nero.

Duello de detti.

Armati alla leggiera si fermarono uicini a' ripari.

Doni dati da Cesare alla cõpagnia di Cassio. Xerez.

Lettere di Gn. põpeo.

ta cosa è, che ogn'hora, che sarà leuato loro l'hauere delle uittouaglie nostre, sarà loro forza di uenire al fatto d'arme. Nel tempo che seguì poscia trouandosi i nostri disordinatamente occupati nel lauorare, furono ammazzati alquanti caualli in uno olieueto mentre faceuano prouisione di legne; scamparono i seruitori, & fecero intendere come alli cinque dì di Marzo doueua farsi una fattione a Soricia, & tanto fu fatto, & che da quel tempo indietro u'era gran sospetto, & che Attio Varo si ueniua girando d'intorno a que' forti. Mosse Pompeo quel giorno il campo & accampossi in uno olieueto intorno a Hispali. Ora auanti che Cesare si fusse quiui condotto, si era ueduta la Luna d'intorno a hore sei. E cosi mosso il campo commandò che si mettesse il fuoco in Ucubi, doue Pompeo haueua lasciata la guardia, & hauendo abbruciata la terra, si ritirassero nel campo maggiore. Hauendo poscia poco di poi cominciato ad assediare una terra detta Ventisponte, & a combatterla, poi che si furono a lui dati, se n'andò alla uolta di Carruca, & accampossi quiui all'incontro del campo di Pompeo. Ora perche gli huomini della terra haueano già serrato le porte a i suoi soldati, Pompeo ui fè mettere il fuoco; e fu da i nostri preso un soldato, che haueua ammazzato in campo il fratello, & fu battuto con le uerghe. Partitosi quindi, poi che fu giunto in una campagna nel Mundese, s'accampò quiui contra'l campo di Pompeo. Volendo Cesare il dì dipoi marciare auanti con l'essercito, gli fu fatto intender da i stracorritori, come Pompeo dopò la meza notte hauea messo le sue genti in battaglia. Intesa questa cosa diede subito il segno della giornata cauando fuori l'insegna. Perche Pompeo hauea cauato fuori le genti per questo, che haueua scritto prima a gli huomini di Versaone, i quali fauoriuano la parte sua, come Cesare nõ uoleua condursi con le sue genti giù nella ualle, perche la maggior parte de i soldati dell'essercito, ilquale egli haueua, erano soldati nuoui, et non più usati nelle guerre. Erano queste lettere cagione di confermar molto gli animi de gli huomini della terra, si che stessero forti, di buona uoglia, nel proposito loro. Egli dunque confidando in questa sua openione, si daua ad intendere di poter fare ogni cosa. Perche si trouaua difeso e dal sito naturale del luogo doue era, & da i ripari di essa terra, là doue ei s'era accampato. Percioche il luogo, si come habbiamo dimostrato più adietro, era di grande altezza, & eranui molti monticelli; hauui un certo interuallo, che diuide la Prouincia. E non m'è già piaciuto in alcun modo di tacere una cosa, che auuenne appunto in questo tempo. Era un piano fra l'uno e l'altro campo di miglia cinque ò circa, di maniera, che le genti di Pompeo erano da due cose difesi, e dall'altezza della terra, e dal sito naturale del luogo; per diritto poscia quindi si ueniua a fare uguale alla uicina pianura, pel cui mezo passaua correndo un rio, che faceua che per andare a trouar costoro era il luogo ueramente malageuolissimo & di gran pericolo. Perche correua uerso

Siuiglia.

Luna.

Vcubi città.

Soldato preso da pompeo.

Piano fra l'un cãpo e l'altro di miglia cinque.

la parte destra col fondo suo paludoso, & pieno di bocche & uoragini: e Cesare poi che hebbe ueduta la battaglia messa per dirittura, tenne per certo, che gli auuersarij fossero per calare a combattere nel mezo del piano in luogo pari & conueneuole; e questo era nel cospetto di ciascuno. Aggiungeuasi a questo, che la caualleria faceua quiui quel piano adorno, & il giorno era chiaro e bello, & il Sole si mostraua sereno, si che si pareua, che gli immortali Dei hauessero loro conceduto quel tempo cosi marauiglioso & da essere disiderato, solo perche si combattesse. Stauano i nostri allegri, & alcuni ue n'erano iquali temeuano, perche in quel luogo si metteuano a rischio le cose, i beni, e la sorte d'ognuno; si che già era in dubbio quello, che douesse essere del campo, passato che fosse un'hora. Ora i nostri si mossero per dar dentro, e questo medesimo giudicauamo noi, che douessero fare gli auuersarij nostri anchora. Essi nondimeno non ardiuano di discostarsi da i ripari e difese della terra piu lontano, che un miglio; e quiui gli auuersarij si fecero come quasi un muro. I nostri dunque scorsero auanti, & talhora la conueneuolezza del luogo chiamaua gli auuersarij, che con cosi fatte conditioni andassero a combattere per hauere la uittoria. Ma essi non perciò usciuano dell'usato loro, si che si partissero ò di que' luoghi alti, ò dalla terra. Ora poi che i nostri si furono auuicinati al rio, & che si cominciarono a ficcare sotto i piedi loro, non mancarono gli auuersarij di seruirsi allhora dell'aiuto, e occasione, della stranezza del luogo. Era la battaglia di tredeci insegne con l'Aquila, & era dalle bande diffesa da i caualli, cō sei mila armati alla leggiera. Seguiuano poscia quei soldati, che doueuano correre in aiuto, che erano quasi altretanto numero. Erano le nostre genti solamente ottanta Coborti, & ottomila caualli. Poi che dunque i nostri al finire del piano furon gia uicini a quel luogo cattiuo & pericoloso, i nimici dalla banda di sopra stauano in punto, acciochè la strada di andare piu alto, fosse di grā lunga piu pericolosa. Poi che Cesare si fu di questo accorto, acciochè per suo diffetto non si facesse temerariamente qualche grande errore, cominciò a dare a i suoi quel luogo per termine. Et essendo tal cosa sentita da i soldati, la sopportauano mal uolentieri, & dispiaceua loro molto d'essere impediti, si che non potessero condursi al menare le mani. Ora gli auuersarii ueniuano a rallegrarsi molto nel uedere i nostri cosi fermarsi, stimando, che le genti di Cesare fossero ritenute dalla paura d'andare a combattere. Facendosi dunque innanzi, ueniuano in luogo pericoloso a dare facultà al nimico d'andar loro cōtra, ma l'andare nondimeno a trouargli era di gran pericolo. Quiui i soldati della decima legione haueuano i luoghi loro nel destro corno della battaglia, nel sinistro staua la terza legione, e la quinta, & appresso l'altre genti uenute in aiuto, & la caualleria: & alzatesi le grida s'attaccò la zuffa. Ora se ben quiui i nostri auanzauano nel ualore gli auuersarii; nondimeno per essere in luogo più alto si diffendeuano fieramente, & dall'una, & dall'altra par-

Giorno da cōbattere bellissimo.

Allegrezza de' Cesariani, e di che temeuano.

Ordine della battaglia.

Vana credenza degli auuersarii.

Battaglia.

te altresi si faceua gran romore, si tirauano molte armi, & correuasi da amendue le parti di sorte, che i nostri quasi, che già diffidauano dell'ottenere la uittoria; perche l'assalto, & le grida, le quai cose arrecano a i nimici grandissimo terrore, erano in questo affronto di pari conditione. Di amendue dunque le sorti della battaglia essendo il ualore nel combattere pari, il numero grande dell'armi, che furon tirate, fè morire gran moltitudine de' nimici, che ristretti insieme stauano forti ne' luoghi loro. Habbiamo già detto come i soldati della decima legione erano nel destro corno, & auenga, che fossero pochi, essi nondimeno arrecauano a gli auuersarij col ualor loro grande spauento nel menar le mani; perche cominciarono dal loro lato a strignere gagliardamente i nimici, si che per souuenirgli, accioche i nostri non fossero offesi per fianco, cominciò a farsi passare una legione di nimici uerso il destro corno. Subito che si mosse questa, la caualleria di Cesare cominciò a strigner forte il corno sinistro; ma essi cominciarono con marauiglioso ualore a menar quiui le mani di maniera, che non si daua agio nella battaglia di poter uenire a dar soccorso. Et cosi uedendosi mescolati con le grida i pianti, & uedendosi lo strepito dell'armi; ueniua a dar trauaglio a gli animi di coloro, che non erano usati di più trouaruisi. Ora quiui il piede (come dice Ennio) era da l'altro piede calcato, l'armi erano fregate dall'altre armi; e i nostri cominciarono a far ritirare a forza indietro gli auuersarij, che menauano brauissimamente le mani; & a costoro fe gran giouamento la terra; & cosi morti, & sbaragliati coloro, i quali si portauano cosi bene combattendo, gli altri rotti, & sparsi non ui sarebbono restati uiui, se non si fossero saluati fuggendo nel luogo donde prima erano usciti. Morirono in questo fatto d'arme d'intorno a trentamila persone, & anche molto più. Et oltre acciò ui morì Labieno, & Attio Varo, a i quali cosi morti amendue furon fatte l'essequie. Vi morirono etiandio de Caualllieri Romani parte della Città di Roma, parte di quella Prouincia intorno al numero di tremilà. Vi restarono morti intorno a mille de i nostri, parte fanti a piedi, & parte cauai leggieri, & i feriti furono intorno a cinquecento. Si tolsero a gli auuersarij tredici insegne dell'Aquila, & gli ornamenti, & i fasci. Furono oltre acciò fatti prigioni dicesette Capitani, e cosi fatto fine hebbe questa guerra. Ora essendosi ritirati a saluamento dopò questa rotta coloro, i quali erano campati nella Città di Munda, erano i nostri necessariamente forzati di cingergli con bastioni, & in ciò si seruiuano dell'armi de i nimici, & in luogo di zolle di terra ui metteuano i corpi morti, & in luogo di bastione le rotelle & l'armi inhastate. Et di più poscia metteuano i morti, & le spade e i pugnali, & le teste ordinatamente uolte uerso la terra tutte, che arrecassero a i nimici terrore, e che uedessero, come quelle erano

Valore de' soldati della decima legione.

Verso di Ennio.

Numero di quegli, che morirono nel fatto d'arme.

Insegne tolte a gli auuersari.

le

le spoglie del ualor loro & che fossero intorno assediati, & serrati da i bastioni gli auuersarij loro. I Francesi dunque presero di su i morti corpi a combattere con armi da tirare & dardi la terra, & cominciarono a darle l'assalto. Fuggendosi di questa battaglia Valerio giouanetto alla uolta di Cordoua con alquanti caualli, raccontò quiui a Sesto Pompeo, che si trouaua allhora in Cordoua il successo tutto della cosa. Hauuta di ciò contezza, spartì tutta quella quãtità di danari, che si trouaua fra quei caualli, & a gli huomini della terra disse di uolere andare a trouar Cesare p trattar seco della pace, & intorno alla meza notte s'uscì fuori della città. Ora Gneo Pompeo con alquanti caualli, & alcuni fanti a piedi andò dall'altra parte a Cartea all'armata, la qual terra è discosto da Cordoua cento settanta miglia. Et essendoui giunto uicino a otto miglia, P. Caluitio, il quale era stato già mastro di campo nell'essercito di Pompeo, mandò per sue parole un messo che sentendosi Pompeo poco bene gli fosse mandata una lettica, nella quale ei fosse portato nella terra; e spedite le lettere fu Pompeo portato a Cartea. Ora gli huomini i quali fauoriuano la parte sua, si raunarono nella casa, nella quale egli era stato portato; e fu giudicato da costoro che esso fosse uenuto di nascosto, acciochè potessero intendere da esso quanto uoleuano sapere delle cose della guerra: & essendo raunati quiui in gran numero, uscì Pompeo della lettica, & uolle rimettersi alla fede loro. Cesare hauendo dopò la fatta giornata cinta la terra con ripari, se n'andò uerso Cordoua, e quelli, che fuggendo di quella rotta s'erano quiui saluati presero il ponte: e poichè ei ui fu giunto, cominciarono a dire ingiuriose parole, e che noi erauamo pochi compagni campati in quella battaglia, e doue andassimo fuggendo? & così cominciarono a combattere il ponte. Passò Cesare il fiume & accampossi. Scapula capo di tutta quella gente della seditione de gli huomini fatti liberi, poi che fu arriuato a Cordoua, chiamò a se tutta la famiglia sua, & a i suoi schiaui fatti liberi, fè fare una bara; e commandò che s'apprestasse una sontuosissima cena; & messisi indosso i migliori panni suoi, donò a i seguaci allhora i suoi danari, & l'argenteria. E così cenò al tempo debito; beuè uini preciosissimi & lauossi, & unsessi con unguenti elettissimi: & così all'ultimo chiamato a se un suo schiauo, & uno liberato, il quale era stato sempre seco in casa, commandò che l'uno di loro gli togliesse la uita, e l'altro desse fuoco alla bara. Gli huomini della terra intanto, tosto che Cesare s'accampò intorno alla città loro, cominciarono a contender fra loro, & di si fatta maniera, che le grida e romor loro si sentiuano fino nel nostro campo, che era quasi nel mezo tra i Cesariani, & quei di Pompeo. Ora quiui cominciarono le legioni che erano fatte di coloro, i quali se erano fuggiti, & parte di schiaui de i Terrazzani, i quali erano stati fatti liberi da Sesto Pompeo, nella uenuta di Cesare ad accostarsi a lui. La decimaterza legione cominciò a dif-

Prouedimento di Sesto Pompeo.

Pompeo portato a Carthea. Tariffa.

Cesare uà uerso Cordoua.

Scapula comanda a' suoi che l'amazzano.

fender la terra, percioche hauendo essi già cominciato a ripugnare, presero da una banda le torri, & le mura altresi. Mandarono poi di nuouo ambasciadori a Cesare, che mandasse loro delle sue legioni in aiuto dentro la terra. Poi che si furono accorti di tal cosa, quelle genti, che s'erano fuggite quiui cominciaron subito a dar fuoco alle case della terra; ma superati da i nostri, ui restarono morti di loro intorno a uentidue mila persone, oltra quelli, che morirono fuori delle mura. Ora poiche Cesare hebbe cosi presa la terra, mentre che egli era quiui trattenuto da tale impresa, quelle gēti, che si come habbiamo già detto poco fa, erano cinte co i bastioni, saltaron fuori, & hauendo tagliato a pezzi buon numero di soldati, furon ributtati dentro la terra. Essendo Cesare andato a Hispali, uennero gli ambasciatori a pregarlo. Hauendo dunque detto come gli uoleua diffendere e saluare ui mandò dētro Caninio Luogotenente con la guardia. Egli intanto s'accampò sotto la terra. Era nella parte di Pompeo una buonissima guardia; questi si doleuano secretamente molto, che si fossero messe dentro le genti di Cesare con un certo Filone, il quale era affettionatissimo a Pompeo, & fieramente difendeua la parte sua. Era costui molto conosciuto in tutta la Lusitania; esso secretamente se n'andò si che non ne sapessero nulla i soldati alla uolta della Lusitania; andò a Lenio a trouare Cecilio Negro, chiamato Barbaro, il quale haueua al gouerno suo un buono essercito, di soldati Lusitani. Quindi se ne tornò alla città d'Hispali, doue fu messo una notte dentro per le mura, & ammazzarono tutta la guardia, e le sentinelle, serrarono le porte, & cominciarono a combattere di nuouo. Ora mentre le cose passauano in questa guisa, uennero gli ambasciadori di Cartea, & dissero come haueuano Pompeo nelle mani, perche di prima haueuano serrate le porte a Cesare, e con fargli hora questo beneficio stimauano di compensare il male, che gli haueuano già fatto. Non si restauano punto i Lusitani di combattere Hispali. Vedendo Cesare, che se egli hauesse cercato di prendere questa terra, che quegli huomini scelerati cercherebbono d'arderla, & di spianare le mura, prese per partito di sopportare, che i Lusitani la notte saltassero fuori, il che essi non giudicauano, che fosse fatto a posta, & pensatamente. Cosi dunque saltādo fuori misero il fuoco nelle naui, le quali erano nel fiume Beti. I nostri mentre che costoro attendeuano al bruciare le naui, se ne fuggirono, & furon tagliati a pezzi, dalla caualleria. Fatto questo, ricuperata la terra cominciò a marciare alla uolta d'Hasta, e di questa città uennero gli ambasciadori a Cesare per darsi a lui. Et gli huomini di Munda, i quali s'erano fuggiti nella terra, seguitādo d'esserne morti molti ue ne hebbe gran parte, che si diedero a Cesare; & essendo spartiti in una legione, fecero tra loro una congiura, che quella notte datosi tra loro il segno, quelli che erano nella terra saltassero fuori, & essi tagliassero a pezzi quei del cāpo. Scopertasi questa cosa, la seguente notte su la terza sentinella dato il cen-

Cesare prende Cordoua.

Siuiglia.

Ambasciadori d'Hispali a Cesare.

Portugallo.

Portugallesi.

Tariffa.

Portughesi.

Siuiglia

Partito preso da Cesare.

Portughesi.

Beti fiume.

Xerez.

Congiura di quei di Munda.

no, tutti

*no, tutti i Capitani de' Mundesi furono ammazzati fuori de i bastioni. Combatteua Cesare mentre ueniua marciando tutte l'altre città, che truouaua, le quali per amore di Pompeo uoleuano star forti: bene è uero, che di loro ue ne hauea parte, che hauea mandato gli ambasciadori a Cesare. E parte ue n'era altresi, che fauoriuano la parte di Pompeo. Nacque una gran quistione, e si leuarono le parti, e l'occisione si fe grande, e Pompeo ferito prese trenta naui lunghe, & fuggissi quindi. Didio, ilquale era al gouerno dell'armata de' Gaditani, a cui uenne in un tempo la nuoua, senza indugio si mise a seguitarlo; e parte seguiua con le fanterie, & parte con la caualleria. Dopo'l quarto giorno anchora posto fine al nauigare, seguitarono quelli, che per commandamento erano partiti senza acqua da Cartheia, e presero terra. Mentre costoro sono andati a prouedersi d'acqua, si presentò quiui Didio con l'armata, & mise fuoco nelle naui, & alcune ne prese. Pompeo si fuggì uia con alcuni, & fermossi in un certo luogo ben forte per lo sito suo naturale. Seppero questo i caualli, & le compagnie, che erano state mandate a seguitarlo, hauendo prima mandato auanti genti a far la scoperta, & attesero a marciare continuamente la notte & il giorno. Era grauemente ferito Pompeo in una spalla, & nella gāba manca, aggiungeuasi a questo, che egli oltre a ciò s'hauea guasto un piede, laqual cosa gli daua grandissimo impedimento. Si faceua dunque portare su una lettica da quella torre doue prima era stato portato. Essendo poscia stato ueduto dalle genti di Cesare un Lusitano in habito di soldato, fu prestissimamente dalla caualleria, & da alcune compagnie tolto in mezo. Era il luogo doue egli s'era fermato tale, che l'andarui era difficile. Perciochè perche egli era stato ueduto da i nostri per cagione de i suoi, s'era Pompeo con prestezza molta messo in un luogo per lo sito suo naturale molto forte, che a pena l'harebbono potuto * difendere per l'altezza sua grande gli huomini cōdottiui su di luogo piu alto. Vi corsero tosto i nostri a piede allo arriuar loro, ma furono dall'armi ributtati. E mentre si ritirauano, gli auuersarii gli seguiuano troppo uolonterosi, e subito ueniuano a ritardar loro l'andarui. Ora poi che si fu spesse uolte fatto in questa guisa, uedeuasi come questa cosa si faceua con nostro gran pericolo. Diterminò dunque di cingere il luogo d'intorno co i bastioni; con pari prestezza dunque e sollecitudine, fecero alzare intorno i ripari sul monte, acciochè quindi si potesse andare a piano ogn'hora che si doueua gire ad affrontare i nimici. Et essi poi che si furono di ciò auueduti, cercarono di fuggendo saluarsi. Pompeo essendo come poco fa dicemmo ferito, & col piede guasto, era ritenuto si che non poteua fuggire. Et oltre a ciò, non si poteua saluare nè montando a cauallo, nè meno salendo in carretta, rispetto alla stranezza del luogo; e i nostri faceuano quiui per tutto grande occisione. Ora perduti i suoi ripari, & le sue genti, cominciò Pompeo a tirarsi uerso di una ualle, & in luogo dirupato, cercando di nascondersi in una grotta, si che i nostri*

Didio.

Pompeo ferito in una spalla & in una gamba.

Portughesi.

Luogo, oue si fermò Sesto Pompeo.

non

non poteuano ageuolmẽte ritrouarlo, se non era ciò loro scoperto da i prigioni. E cosi fu quiui priuato della uita. Et andãdo Cesare a spasso per Hispali gli fu presentata auanti la testa di lui alli xii. d'Aprile, et fu messo in luogo, che potesse esser ueduto da tutto'l popolo. Poiche fu morto Gn. Põpeo il giouane, Didio di cui ragionammo poco fa, hauendo hauuto una tale allegrezza, se ne entrò in un Castello uicino, e fe trarre del mare alcune naui per farle rifare. Quei Lusitani intanto che poterono in quella battaglia saluarsi, si ritirarono all'insegne, & hauendo raunato un buon numero di gente, se ne uennero alla uolta di Didio. Ora se bene egli usaua gran diligẽza nel tenere ben guardate le naui, era nondimeno forzato talhora di saltar fuor del Castello per cagione delle spesse scorrerie di costoro; e cosi in queste zuffe che ogni dì si ueniuano facendo, ordinarono alcune imboscate, & ferono stare l'insegne spartite in tre lati. Erano alcuni in punto per mettere il fuoco nelle naui, e quelli altresi, che doueßero ributtare le genti, che ueniſſero per soccorrerle; & erano questi ordinati cosi fattamente, che nõ poteuano andando a combattere esser ueduti ben bene da ogniuno. Essendo dunque Didio saltato fuori per ributtargli, si leuarono i Lusitani, & spiegate l'insegne diedero il cenno, onde subito fu dato il fuoco alle naui; & in quello istesso tempo coloro, i quali erano usciti fuori a cõbattere, mentre che perseguitauano gli assassini, che si fuggiuano, a quel medesimo cenno saltando fuori dopò le spalle loro quei dell'imboscata, con alte grida furon tolti in mezo. Didio ualorosissimamente combattendo insieme con altri molti ui fu morto: in questa fattione alcuni corsero a certe scafe, ch'erano al lito & ui saliron sopra: molti altri medesimamente gettatisi in mare si condusero notando alle naui, le quali erano in alto mare; è stacchate l'anchore cominciarono a dar de' remi in acqua, e questo giouò loro per saluare la uita: i Lusitani fecero loro tutta la preda. Cesare di nuouo partendo da Gadi se ne uẽne in Hispali, Fabio Massimo intanto, il quale egli hauea lasciato all'asedio, attendendo continuamente a lauorare, essendo i nimici d'ogn'intorno da esso serrati, diterminarono fra loro, hauendo fatta una strage d'huomini ben grande, di saltar fuori a cõbattere. Nõ lasciarono i nostri andare l'occasione di potere racquistar la terra, tutti gli altri presero uiui, e quindi marciarono alla uolta di Versaone, che era una terra molto fortificata e ben fornita, e di sorte, che questo luogo nõ solamente per i lauori fattiui, ma per essere etiãdio naturalmẽte in alto sito, richiedeua il cãpo che l'andasse a cõbattere. Erani questo di piu, che nõ si trouaua dell'acqua fuorche dentro la terra; perciochè nõ si trouaua girãdo intorno intorno, che ui corresse pure un rio per ispatio d'otto miglia. Arrecaua questa cosa grã giouamento a gli huomini della terra. Aggiungeuasi etiandio a questo un'altra cosa, che non si trouaua quiui a sei miglia uicino zolle di terra, & altre materie delle quali si sogliono le torri fabricare: & oltre a ciò Pompeo per fare, che l'impresa di cõbattere questa terra fosse

Morte di Sesto Põpeo.

Portughesi.

Morte di Didio.

Portughesi.

Siuiglia

Versaone.

penuria di acque.

Penuria di Zolle.

più difficile, hauendo fatto tagliare tutti gl'alberi che si trouauano intorno in torno, gli haueua fatti cõdurre dẽtro la terra. Là onde pciò i nostri erano forzati a discostarsi molto, & di andare alla città di Munda presa da loro non molto prima p portar quindi le cose, che d'intorno a ciò faceua loro di mestiero. Ora mẽtre & a Munda & sotto Versaone le cose si trouauano in questi termini, essendo Cesare da Gadi andato a Hispali, fatto raunare il consiglio il dì che seguì poi, disse loro come nel cominciare dell'ufficio suo quãdo e' fu Questore, egli haueua diterminato, che questa fra tutte l'altre Prouincie fosse la più sua famigliare, & che egli in quel tẽpo hauea fatto liberalmente loro tutti que' benefici, ch'egli hauea loro potuto fare. Che dipoi fatto Pretore accresciuto di horreuole dignità, hauea domãdato al Senato le gabelle poste da Metello, & haueua liberato la Prouincia dal pagare que' danari. Che medesimamẽte hauendo preso la loro protettione, hauẽdo nel Senato fatte molte leggi, gli hauea nelle publiche & priuate cause loro diffesi, & acquistate in ciò molte nimicitie. E che nel tẽpo etiandio ch'egli era Consolo, stãdone assente, hauea fatto a quella Prouincia tutti que' benefici et piaceri, che hauea potuto, & hora et già, hauer conosciuto che essi nõ erano ricordeuoli in alcuna parte del bene riceuũto, & erano ingrati cõ esso lui, & uerso'l popol Romano in questa guerra. Voi hauuta cõtezza delle leggi naturali, & di quelle della Romana Rep. hauete già, & una, & spesse uolte più poi, si come è costume de' Barbari cercato di far forza cõtra i sacrosanti magistrati del popol Romano, et hauete uoluto di bel mezo dì torre sceleratamẽte la uita a Cassio su'l mezo della piazza. Hauete sempre di sifatta maniera odiata la pace, che'l popol Romano tiene in questa Prouincia in ogni tẽpo gli esserciti, & appò uoi i benefici si tengono per malefici, e i malefici all'incõtro p benefici. Cosi dunque nõ hauete mai potuto in alcun tẽpo tenere, nè al tẽpo della pace la cõcordia, nè al tẽpo della guerra il ualore. Fu da uoi riceuuto Gn. Põpeo il giouane, huomo priuato quãdo si fuggiua dalla riceuuta rotta, & quando cõtra'l douere si attribuì la potestà e l'insegne Imperiali. Hauendo morti molti Romani cittadini, mise genti insieme a danni del popol Romano, & da uoi cõsigliato & spinto, diede il guasto al paese uostro & alla nostra Prouincia. Et in che cosa, dite di gratia, ui giudicauate uoi uincitori? Ditemi un poco poi che uoi haueste morto me, non ui auuedeuate uoi che'l popol Romano hauea in arme dieci legioni? E che quelle potrebbono nõ solamẽte tenere a freno uoi, ma etiãdio ruinare il cielo? Per le lodi et ualore dellequali.

Cesare di Gadi andato a Hispali.

Parole di Cesare.

Riprensioni graui di Cesare.

Quiui mancano alcune cose, per quello che si conosce.

Il fine de' Commentari di C. Giulio Cesare.

IN VENETIA, Appresso Pietro de' Franceschi, & nepoti.
M D LXXIIII.